DELLE GVERRE DELLA GERMANIA INFERIORE

Istoria

DI IERONIMO CONESTAGGIO

Gentil'huomo Genouese.

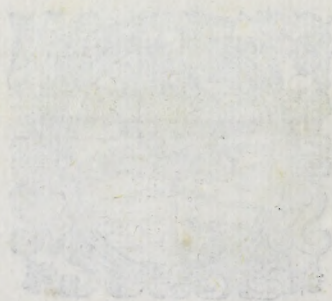
Parte Prima.

DIVISA IN DIECI LIBRI.

AL MOLTO ILLVST. ET ECCELLENTE SIG.
Il Signor' Ottauio Contardi, Dottor di Leggi Dedicata.

Con la Tauola copiosissima delle cose Notabili.

Con Licenza de' Superiori, & Priuilegio.

IN VENETIA, M D CXIV.

Appresso Antonio Pinelli.

AL MOLTO ILLVSTRE, ET ECCELLENTE SIG. IL SIG. OTTAVIO CONTARDI, Dottor di Leggi.

LA prima Deca dell'Istorie delle Guerre della Germania inferiore, in questa mia vltima età, dopo lunga peregrinatione, nell'otio della patria, à perfettione ridotta; à Vostra Signoria, da cui non meno, che dall'Autore riconosce l'essere, con ragione si rappresenta, bramosa d'vscir in luce sotto la protettione del nome suo: che ben deue Vostra Signoria raccordarsi, quanto da vn canto habbia per sua cortesia seruito di continuo stimolo per la compositione di quella, e dall'altro di protettione, mentre gli emuli miei con ingiuste, & importune liti procurauano turbare, il da me già tanto bramato riposo. Ma quando queste cagioni cessassero, era ben conueniente, ch'essendo gli animi nostri per lunghi anni stati cõgionti di quella maggior' beniuolenza, ch'imaginar si possa, io procurassi ch'i nostri nomi ancora ne' secoli auuenire viuessero vnitamente nella memoria

degli huomini, mentre viurà la Storia. Aggiungauisi, che se per auuentura in questi infelici tempi, ne' quali lo splendor della verità patisce si graue Ecclissi, fusse ella da morsi de' maligni, & inuidiosi huomini lacerata, Vostra Signoria meglio d'ogn'altro potrà difenderla, mercè dell'infinito valor suo, nato da singolar prudenza, eccellente dottrina, & vniuersale cognitione di tutte le cose: Virtudi, e doti non punto nuoue nell'antichissima, & Illustre famiglia sua, perpetuo Seminario d'huomini, in ogni sorte di scienza, e disciplina eccellenti. Ma non consentendo la modestia di Vostra Signoria, nè la breuità della lettera, ch'io entri nello spatioso campo delle sue lodi, finisco; sicuro, e certo, che queste mie fatiche debbano con l'autorità del suo nome, esser dagli eleuati ingegni sommamente approuate.

In Genoua adì 28. di Decembre 1610.

Di Vostra Signoria Sincero amico.

Ieronimo Conestaggio.

IERO-

IERONIMO CONESTAGGIO

Al Lettore.

ECcoti, ò benigno Lettore, vna Deca delle moderne Iſtorie de' Paeſi baſſi, tutta piena delle più atroci, più lagrimeuoli, e più difficili Guerre, di quante ſe ne ſieno mai ſentite. In eſſa vedrai figurato per quel Paeſe, vn corpo ſano e forte, ma trauagliato poi da sì maligna infirmità, che mentre i membri diſcordano ne gli vfficij loro, non ſi truoua Medico, per Eccellente che ſia, che conoſca il male, nè ſappia darui conueniente rimedio; onde l'infermo è ridotto in eſtremo pericolo. Quale ſia la cagion del male, di che ſorte foſſe l'infermità, che cura richiedeße, quali ſieno i principali errori che vi ſono fatti, non dee eßere il conoſcerlo volgare Dottrina, poiche molti ſaui huomini in vano vi ſi ſono affaticati; e l'infermo tuttauia languiſce, con peggiori accidenti, che mai ſi habbia hauuti; & io che lungamente, e con diligenza hò oſſeruato quelle coſe, non ne farò per hora giudicio, per non parer arrogante, ò per non errar con gli altri; ma ogni vno giudicherà conforme

al

al ſuo intelletto. Contentati per hora di legger la vera narration delle coſe, nella quale non laſcierai forſe di conoſcere, che lo ſdegno, e la mala ſodisfattion di quei nobili, ſono state l'eſca di sì grande incendio. Potrai anco vedere, che vna donna vince le più difficili coſe, che vn valoroſo, ma rigoroſo Capitano perde quel, che colei hauea conſeruato: che l'eſſequir giuſtitia porta ingiustitia: che il perdonar offende: che l'imponer datij ſminuiſce le rendite. Et in fine che picciola, sterile, e pouera Prouincia contende lungo tempo, e gagliardamente contra la potenza, e la ricchezza d'vn Monarca di mezo il Mondo, tutte coſe contra il corſo dell'humane coſe. Con queſte conſiderationi, ſe vorrai poi penetrar più innanzi, potrai forſe giudicare, che non ſempre la pace ſi dee cercar con l'armi. Non ſono diſſimili da queſte, nè meno marauiglioſe le attioni, che ſi narrano ne gli altri libri che ſeguitano; perche, oltre à non vederſi migliorata la cura, contengono coſe di profonde conſiderationi. Hora eſſendo io entrato in così gran fatica, come è ſcriuer sì graue Iſtoria, deſidererei pure per hauerne guſto, vſcirne con ſodisfattione generale; ma ſon sì auuezzo ad eßer calonniato nelle ſcritture mie, forſe perche la verità porta odio, che non sò, ſe di questa Iſtoria me ne andrò più libero che dell'altre. Mi dirai forſe, che ſe io temo i maldicenti, haurei potuto mancar di ſcriuere, ò almeno ſcriuendo, regolarmi in altro modo di quel che hò fatto altre volte. Egli è vero; ma non voglio laſciar di dirti le conſiderationi che vi hò hauuto, e quelle, che mi han fatto riſoluere nella maniera che vedrai. Vedo eſ-

ſer

ſer vero, che molte Iſtorie, così generali, come particolari di varie Prouincie, da diuerſi Autori ſono state ſcritte, non calonniate, ò almeno manco ripreſe che le mie, perche quei ſcrittori ſi ſono dilettati di ſecondar più gli humori de gli huomini, che la verità; oltre che ſi conoſce, che vn pigro, e poco curioſo ha traſcurato le principali coſe, vn'altro troppo credulo fidandoſi è stato ingannato, alcuno per la qualità de' tempi, e delle perſone non oſa dir la verità, alcun'altro pouero, ò auaro per premio, non ſolamente tace la verità; ma dice la bugia: E che ſe ben così fatte ſcritture, ſi dourebbe credere, che debbano tosto morire, nondimeno poterſi anco temere, che col tempo, e con la morte de' preſenti poſſano fare contrapeſo à quelle de' veridici ſcrittori; onde par, che per fuggir le calonnie, con meno fatica volendo ſcriuere, haurei potuto anch'io farlo, ſeguendo la strada che han tenuto coſtoro. Dall'altra parte hò conſiderato non eſſer ragioneuole, imitare colui, che ſi sà, che peccca, poiche ſarebbe doppio peccato; perche il tacere il vero, ſpecialmente per paura, è viltà, oltre che viene à rimanere il campo aperto, e ſicuro à i bugiardi di dire ogni coſa, & à conſentire che venga ad vn certo modo ad auuelenarſi quella publica fontana, doue ſi và à bere. Il tacer la verità, ò il dir la bugia per premio, è attione da huomini ingiusti, e venali, ò da chi mendicando il pane frà le stampe, basta che empia i fogli per venderli, tutte coſe contra il genio mio. Egli è anco vero, che lo ſcriuer le coſe giustamente, come ſono paſſate, conoſco eſſer pericoloſo, perche non potendo eſſere narrate in

fauor

fauor di tutti, molti ſe ne aggrauano, & appaſſionati in luogo di corregger ſe ſteſſi, ſi volgono à punger lo ſcrittore; à quella guiſa, che fà il cane che corre à mordere le pietre, che gli ſono tirate, più toſto che il tiratore. Oltre che gli Orecchi di alcuni Principi ſono sì ſuperbi, che frà mille lodi, non ſopportano che ſi noti vno de i loro difetti; Et auuiene alle volte, per diſgratia de gli Iſtorici, che non leggendo, ò non intendendo eglino le lingue, ſi riportino à i maligni, & à i detrattori, che danno loro ad intendere, le laudi eſſer biaſimi; onde vengono à ſdegnarſi di modo, che chi vuol' eßere diligente, e non vuole nè ingannare, nè idolatrare, ſi truoua in non picciole difficoltà. Hor' io frà tante, e sì varie conſiderationi hò riſoluto prima di non laſciar di ſcriuere come io mi ſappia, e poi cercando quale ſia la migliore, e più ſicura ſtrada, che ſi debba tenere hò deliberato di non mutare ſtile, di non adulare, di non compiacer' ad ambitioſi, anzi di ſcriuer ſempre la verità con quella libertà, e con quella modeſtia che ſi conuiene à ſcrittor nobile, & in quel modo che con ogni diligenza ſarà potuta venir' à notitia mia; auuengane pure quel che ſi voglia. Le ragioni, che à queſta riſolutione mi hanno indutto, ſono ſtate, parermi, che non ſolamente à te, mà à tutti gli huomini veridici debba ciò piacere, così anco à quei Principi, che guerreggiano per la giuſtitia, e per la pace; non douendo eglino deſiderare per ſe ſteſſi laudi falſe, nè legger de gli altri narrationi bugiarde. S'aggiunge hauer' io imparato queſta dottrina da' ſacri ſcrittori, i quali per maggior credenza delle loro Iſtorie non laſciano di dire, che San Pietro

negò

negò Christo, che San Matteo fù publicano, San Tomaso incredulo, la Maddalena peccatrice, & altri simili particolari, c'haurebbero potuto tacere; mà son detti, non solamente à fine di scriuer la semplice verità, mà per parer loro, che à chi racconta le imperfettioni si debbano credere le Eccellenze, e le grandezze, onde à me par non poter' errare, gouernandomi con questa tramontana, e se con tutto ciò accaderà ch'io sia contradetto, ò ch'io sia calonniato, mi consolerò con sapere, che all'Opere de' più santi Dottori, non son mancati falsi interpreti, e maligni detrattori. Perciò se in questa Istoria con le lodi del zelo della giustitia, del mantenimento della Catolica religione, del valor delle imprese fatte, con tanto dispendio, e con sì larga mano, trouerai per auuentura notati alcuni difetti de' ministri de' Principi, de' Capitani generali, e forse de' proprij Principi ancora, sappi che imitando le sacre Istorie, per maggior lume della verità, conuiene che l'vna cosa, con l'altra vada mescolata. Stà sano.

TAVOLA
DELLE COSE, ET SVCCESSI PIV NOTABILI,

Che ſono compreſi in queſti dieci Libri della Iſtoria.

A

B

Batta-

C

D

E

F

G

H

Spa-

Mori

N

O

P

R

Ra-

S

Alan-

T

V

Z

IL FINE.

E R R A T A.

Car.	Rig.	Errore.	Correttione.	Car.	Rig.	Errore.	Correttione.
1	10	ſieno	ſi ſieno	215	3	buzmano	guzmano
2	12	ſteſſo	ſteſo	223	21	accetcò	accettò
5	26	egule	eguale	242	20	andaro	andarono
10	6	forze	forſe	262	4	vbidienda	vbidienza
11	20	Veſcoui	Veſcouati	277	27	Guadalafara	Guadelaiara
33	22	offeſe	difeſe	295	17	di notte tempo	in tempo di notte
44	26	mora	Valona	310	1	forzat	forzato
45	17	haueua	haueuano	312	20	di notte tempo	in tempo di notte
46	19	ſeta	ſetta	323	28	poſſa	poſſanza
47	24	queſti	queſto	344	16	lo	la
47	29	ſetarij	ſettarij	351	11	sborſa	borſa
59	8	ſuplica	ſuplicanti	360	6	Niciport	Nieuport
64	19	brunſine	brunſuic	360	7	Garcon	Gorcom
69	12	eſſo	eſſa	371	28	campana	campagna
73	28	ſoſpetit	ſoſpetti	382	23	attenuati	aſtenuati
78	11	rauuidero	rauidero	414	24	dal	del
78	17	margraue	marcgraue	446	25	coſcienze	conſcienze
82	9	caſa	coſa	456	5	eſſi	eſſe
88	25	ptria	patria	456	6	ſoſtenute	ſoſtenuti
94		nel	ne'l	476	4	bauoue	bauone
105	11	queli	quelli	480	24	in	il
107	17	ſtiale	ſtrale	490	13	Grobendouch	Grobendonch
110	23	ſottometterebbe	ſottometterebbe à	498	21	Tiuliers	Iuliers
116	18	gli anni	l'armi	500	28	Habrè	Haurè
125	5	prouedute	preuedute	518	20	coſcienze	conſcienze
133	20	va	ui	520	19	iſtaua	ui ſtaua
137	23	quelle	quelli	521	13	indudſtria	induſtria
137	17	bouudiglia	bouadiglia	522	8	diradicare	disradicare
140	25	diloggiarlo	disloggiarlo	525	14	impraſa	impreſa
155	15	Angion	Angiou	526	10	Teuremonda	Dermonda
158	12	alcuni	alcune	526	16	Viluolde	Viluorde
169	25	voſtro	noſtro	526	15	al proprio	nel proprio
175	19	mandaua	rimandaua	536	5	mereburg	merebrug
182	2	voſtri	noſtri	540	11	Grobendono	Grobendonch
194	2	dall'	dell'	540	21	Viuolrd	Viluord

DELLE GVERRE DELLA GERMANIA INFERIORE,

Istoria DI IERONIMO CONESTAGGIO.

Libro Primo.

L'OSTINATE *guerre, de' popoli del l'Alemagna bassa contra il Rè di Spagna lor Signore sono state per notabili cagioni, per diuersi consigli, per varie risolutioni, per istrani accidenti, e per impensate cose, e grandi; si degne di esser conseruate nella memoria de gli huomini, che essendomi trouato alcuni anni à esse presente, et hauutone poi fedeli relationi, non ho voluto lasciar di scriuerle. Et ancor che altri vi sieno adoperati, non par però disdiceuole, che ogn'vno si esserciti conforme al suo in-*

 gegno

gegno, massimamente in cose come queste, nelle quali spesse volte i discorsi, e i giudicij son varij, gli auuisi e l'informationi poco sincere. E veramente s'alcuna Istoria, fù mai che meritasse esser con verità narrata, e con giudicio pesata, questa più di tutte l'altre il richiede, potendo sommamente giouare à coloro, che da' passati casi, procurano regolar l'attioni presenti, e preuenir le future. Oltre che il corso delle cose, ne hà fatto veder di quelle ch'erano stimate impossibili, perche non ostante che in queste guerre, si sieno mescolate con non piccioli successi, la Francia, l'Alemagna, e l'Inghilterra emule della ricchezza di Spagna, c'hanno riuolto sotto sopra'l Mondo, chi dall'vna parte considererà del Rè Catolico l'abbondanza dell'oro, l'imperio steso in tante si vicine, e si lontane parti del Mondo, il continuo essercitio militare de' suoi, con la propitia fortuna; e dall'altra, la picciolezza de' paesi bassi, la pacifica conditione di quelle genti, e'l mancamento di potente capo, giudicherà bugiarda l'Istoria, o mirabili gli auuenimenti occorsi. Doueranno però esser essempio a' Prẽcipi le confusioni de' casi seguiti, vedendosi non bastar la buona intentione, accompagnata da gran forze, à far che conseguiscano i desideri loro. Perche, i ministri senza distinguer i tempi, senza conoscer gli humori de' vassalli, che per la diuersità del clima, e delle nationi son differenti, consigliano, & essequiscono alle volte contra ragione: onde i popoli non vengono ad esser curati, prima che vengano à discoperta infirmità, e prima che habbiano necessità di forti rimedi, per il più pericolosi. E dourà anche osseruarsi non esser bene per inutili cagioni, perder l'amor de' vassalli, e stimar poco cosi gli amici, come i nemi-

ci;

ci; imperoche molte volte gli effetti non corrispondono à' consigli; e'l tempo, e mille impensati accidenti, portano occasione, che non solamente il potente nemico, ma'l debole ancora, e colui che non hà mai potuto giouare, può infinitamente nuocere. Ma, prima che entrare alla narratione, delle cose fatte, sarà ragioneuole, per maggior chiarezza farsi alquanto à dietro; dar' vn breue ragguaglio di quei paesi, del sito e qualità di essi, dire gli stati, che contengono, à quali Principi sieno stati sottoposti, l'inclinatione di quelle genti, come, quando, e con che priuilegi vennero alla corona di Spagna, & in che modo da essa sieno stati gouernati. Questa Alemagna, è di quei paesi settentrionali, che con le sponde, arriuano all'Oceano, che da gli antichi erano chiamati Gallia Belgica, hora Germania inferiore, ò sia Alemagna bassa; se ben altri, nominando il tutto da vna parte principale, i paesi di Fiandra sogliono chiamarli, e questa voce Fiandra, si sparse per le bocche de gli huomini, per cagione del comercio mercantile, che era in questa prouincia, che per maggior commodità, si passò poi in Brabante. E la parola inferiore si conuien loro; perche rispetto all'altre parti di Germania, che à distintione di questa si dice superiore, è tanto bassa, che se non fosse il riparo de' forti argini (che chiamano Dicchi) sarebbe dal'Oceano, con le crescenti in maggior parte innondata. Non è però l'inferiore Germania intieramente la Gallia Belgica degli antichi; ma ben gran parte di essa, perche in quella entrauano de' paesi della Piccardia, di Loreno, di Cleues, e di altri, che per essere stati diuisi in altri Signori, ò qual che la cagion se ne sia, non sono in questi annouerati. Nè noi vi contaremo gli stati di Magonza, di Colonia, di Liege, & altri, se

 ben

ben anche vi si mettono; ma solamente quelli che i Rè di Spagna hanno hereditato, che contengono più di ducento terre murate, molte altre (ancor che aperte) assai grandi, e poco meno di sette milla Villaggi, con campanile. Occupano questi in latitudine, poco più di quattro gradi, cioè dalla fine del cinquantesimo, fino passato il cinquantesimo quarto stendendosi in longitudine, dalli venti tre, insino à passati li trenta, con figura, che somigliando solo à se steßa gira intorno poco meno di nouecento miglia, stendendosi più in riua al mare, che dentro dalla terra. Da Settentrione, terminano con l'Oceano, da l'Austro con la Lorena, e con la Francia, ò con quella parte di eßa che chiamano Ciampagna; da Oriente, con l'alta Alemagna, e quiui il Reno, e la Mosa, fanno in qualche parte i confini, e da Occidente con la Piccardia, e col Mare, che per poche miglia li diuide dall' Jnghilterra. Furono questi paesi, prima incolti, e da gente roza, e fiera habitati; ma poi da Giulio Cesare, con non poca fatica ridotti all' vbidienza de' Romani, si domesticarono alquanto; però al declinar di quello imperio, con l'eßempio di molte altre prouincie, scossero il giogo. Onde da quattrocento anni poi, del parto della Vergine, vi entrarono i Franzesi, e da essi furono diuisi in varij Signori, senza però che sia rimasa intiera notitia, come ciò à punto seguiße, non accordandosene gli Scrittori. Basta che, correndo poi il tempo con la guerra; ma più con le parentele, si sono vniti insieme non solamente il Brabante, e la Fiandra; ma il Ducato di Borgogna, e di molti altri vicini che diremo ancora; di modo che, Carlo vltimo Duca di Borgogna, nel quale peruenne tutta questa heredità, era si ricco, e si potente che se ben morì in battaglia à Nansì, sosteneua la guerra,

con

con gli Alemanni, e co' Franzesi gagliardamente. Questo Carlo morendo, lasciò vnica figliuola, & herede Maria, dalla quale maritata à Massimiliano d'Austria, che fu poi Imperadore, nacque Filippo, che possedette vn tempo quegli stati; del matrimonio del quale con Giouanna figliuola di Ferdinando, & Isabella Rè di Castiglia, venne Carlo Quinto Imperadore, e Rè di Spagna, al quale successe Filippo Secondo suo figliuolo, padre di Filippo Terzo, che al presente regna; che tutti hanno posseduto l'heredità di questi stati. Liquali si diuidono hora, in quatordeci prouincie: quattro di esse, han titolo di Ducato, cioè Brabante, Limburgo, Lucemburg, e Gheldria; e in questa vltima si comprende lo stato di Zufiem: le sei, son Contee, Fiandra, Artoes, Hainault, Holanda, Zelanda, e Namur. Alle quattro che restano, dicono Signorie, Malines, Vtrecht, la Transislana, e Frisia, quest' vltima, contiene Gruninghe, che vorrebbe nominarsi da per sè. Sono tutte, di modo incatenate l'vna con l'altra, che sarebbe malageuol cosa, dichiarar particolarmente i termini di ogni vna di esse; pure cominciando dalla parte di Tramontana, e venendo verso il mezo giorno, diremo che in quella parte è la Frisia, che riguarda il mare, alla quale segue la Transislana; vien poi la Gheldria, tagliata dal Reno, e quiui allargandosi alquanto il paese, resta à Ponente l'Olanda, quasi tutta acqua, e tutta mare; seguita poi il Brabante, in gran parte circondato dalla Mosa, hauendo alla destra l'Isole di Zelanda, quasi in egule longitudine; viene poi la Fiandra con Limburg quella à Ponente questo à Leuante; Hainault succede poi, frà quale e Limburg siede Namur; nell'angolo di Occidente è situato Artoes, contiguo alla Piccardia, & in quel di Oriente Lucemburg,

burg, che confina con Loreno; la Signoria di Malines resta auilupata nel Brabante, si come quella di Vtrecht in Olanda. Sono paesi per la più parte fertili, & abbondanti, se ben alcuni più di boschi, e di pascoli che di formenti, però irrigati da molti fiumi, perche oltre al Reno, & alla Mosa, hanno lo Scalde, Ems, & altri di manco nome, che con innumerabili braccia si stendono per tutto. Le genti, sono di statura più tosto grande, che mediocre, di color bianco, e di aria giouiale, nella temperatura freddi; però ciuili, & ospitali assai, non punto ambitiosi; ma si come sono vbidienti, humili, seruili, e creduli, in quanto con dolcezza sono trattati, così se sono irritati, ò se del superiore, ò del compagno vengono à diffidare, sono crudeli, superbi, & ostinati; sono amici di nouità, facili ad intraprendere ogni impresa, per difficile che sia, & à seguitarla arditamente. Nelle lingue, e ne gli studij che essercitano, nella Città di Louanio in Brabante, han mostrato ingegno; in tutte l'arti riescono industriosi assai; ma nella nautica, gli Olandesi, e Zelandesi più abbondanti di naui, che tutto il resto de' Christiani, superano nell'Oceano, tutte l'altre nationi. La lingua loro generalmente è Tedesca, difficile ad apprendere, e se ben non si conforma con quella della superiore Germania, tuttauia hanno frà se molta somiglianza, egli huomini di tutte quelle Prouincie fauellano quasi ad vn medesimo modo, se non è in Artois, Hainault, e Namur che come più vicine alla Francia, parlano Francese; pure gli altri stati, secondo che vno più che vn'altro, si auuicina all'alta Alemagna, così par che pigli alquanto di quella loquella. Hanno la maggior parte di questi popoli, goduto lungamente di molti priuilegi, patteggiati, e conceduti loro da Principi, così nel principio, come

quando

quando veniuano alla successione de gli stati, ò quando vno stato si vniua con l'altro; li principali sono: Che il Principe, non possa procedere contra nessuna persona, con domande ciuili, ò criminali, se non per via della giustitia ordinaria del paese, doue il Reo si possa giustificare, e difendere; Che non si possa ampliare più di quello è, lo stato, e giurisditione Ecclesiastica, senza il consentimento de' popoli, e della nobiltà: Che non si possano imporre datij, impositioni, & altre simili grauezze, senza il consentimento delle corti generali, del paese. Oltre di ciò, lo stato di Brabante par che sia alquanto più de gli altri priuilegiato, perche hà di più, che nel gouerno delle cose del paese, & amministrationi della giustitia, non debba intrauenire ministro alcuno forestiere: Che nell'adunar le corti, ò stati (questa è l'adunanza generale de' prelati nobili, e popolari del paese, che ha soprema autorità) per qualsiuoglia cagione che sia, non poßano dal Principe esser chiamati fuori de' loro termini, onde in questo caso gli altri vengono nel Brabante: Che se il Principe romperà loro i priuilegi, sieno liberi della vbidienza, e dallo homaggio fattoli, e possano di se stessi disponere à voglia loro, con molte altre più minute dichiarationi. E' particolare di questi paesi, e de' Duchi di Borgogna, l'ordine del Tosone tanto stimato, del quale vi sono molti caualieri, se ben poi i Rè di Spagna hanno anche con eßo honorato de' principali Signori Italiani, e Spagnuoli, e molti di questi naturali sono capi di certa militia, à cauallo del proprio paese, che chiamano bande d'ordinanza scritte per guardia de gli stati, che in ogni occasione son in numero di tre milla caualli, sempre apparecchiate. Erano tutti questi paesi così prima come, poi che vennero sotto i Rè

di

di Spagna stati generalmente gouernati, ò da gouernatori domestici, ò da donne, con gran libertà de' popoli, e conforme à questi lor priuilegi, perche il primo gouerno, sotto la casa d'Austria, in assenza del supremo Signore, fu dato à Margherita d'Austria, zia di Carlo Quinto, alla quale successe Maria Reina d'Vngaria, sorella di esso Carlo, per la cui morte vi entrò Emanuele Filiberto Duca di Sauoia, e così sono venuti fino al gouerno, che hora scriuiamo di Margherita d'Austria Duchessa di Parma, e di Piacenza. Et auuenga che esso Carlo Quinto Imperadore, e Rè Catolico, in diuersi tempi, & vltimamente l'anno del cinquanta, e cinquanta cinque, vi facesse rigorosi decreti, sopra le cose della religione, confermati poi più di vna volta dal figliuolo, ne' quali con alquanto più dolce modo, che non si faceua in Ispagna daua la forma di proceder contra gli heretici, e di come douean castigarsi, acciochè quelle genti non seguissero l'opinioni di Martin Lutero, che sorgeuano in Alemagna, non erano però messi in vso; anzi viueua ogn'vno di sua libera volontà vbidiente alla Romana Chiesa, onde con la pace, con l'arti, con l'abbondanza, e col trafico quiui maggiore, che in alcuna altra parte del Mondo, fioriuano quegli stati, con tanta felicità, quanta quà giuso sopportar se ne possa; ma da quel che andò seguitando, ben si conobbe esser vero, che nelle prouincie dopo la saturità, e le ricchezze entra la violenza, e la rouina. Guerreggiossi in quel tempo in Italia aspramente frà Spagnuoli, e Francesi con vari successi, sopra le pretensioni del Regno di Napoli, e dello Stato di Milano; e dalla banda di Fiandra, per diuertir l'vn l'altro, si era anche accesa la guerra; per la qual cagione, e per metter da quella parte maggiori forze insieme,

esso

esso Imperadore fece l'anno del cinquanta quattro, di Spagna andar Filippo suo vnico figliuolo in Inghilterra, e quiui lo maritò alla Regina Maria figliuola del Rè Arrigo Ottauo, poco prima non senza fatica, peruenuta alla corona. Ma, essendo ella assai tosto morta, & esso Filippo succeduto ne' stati del padre, (il quale carico di più gloria che d'anni; ma da trauagli infermo, glieli renunciò l'anno mille cinquecento cinquanta cinque) andò seguitando la guerra con felici successi; perche l'anno del cinquanta sette, azzuffatisi gli esserciti, vicino à San Quintino hebbe de' Frãzesi memorabile vittoria, essendoui rimaso prigione il gran Contestabile con molti principali Signori, e gran numero di nobiltà. Nè qui si fermò la prospera fortuna, anzi hauendo espugnato S. Quintino, con la prigionia dell'Armiraglio di Francia, hebbe anche l'anno seguente, vn'altra vittoria in campagna, à Grauelinghe; onde Franzesi ridotti à mal termine, strinsero certe pratiche di pace, che freddamente si erano cominciate, e le conchiusero l'anno del cinquanta noue, onde con essa pace, e col matrimonio d'Isabella figlia del Rè di Francia, (Arrigo Secondo) col Rè di Spagna si mise fine alle lunghe guerre. Desideraua il Rè Filippo tornar' in Ispagna, conciosia che, anche in quel Regno hauessero con non picciol principio cominciato à germogliar l'heresie del Cazaglia; ma voleua prima della partenza lasciar quegli Stati del suo patrimonio sicuri, e proueduti contra nemici, e contra l'insidie heretiche. Perche oltre à questo rumore di Spagna, con la vicinanza d'Alemagna, e di Inghilterra, la quale disubidiua alla Chiesa Romana, dubitaua che quei popoli, come ei ne fosse lontano, inclinassero al nuouo libero viuere; onde cominciò ad assettar

le cose in questo modo. Abborriuano grandemente Fiaminghi i Soldati Spagnuoli, auanzati dalle guerre, & il tenersi da essi alcune fortezze, parendo loro che fossero instrumento da guerra, percio esso Rè, tutto ch' egli hauesse designato lasciaruene alcuni, per leuar ogni cagion di rumore, e per compiacer gli stati del paese, che con grande instanza (e forze da principali instigati) ne lo richiedeuano, mandò in Italia i Soldati, e restituì le rocche in mano de' naturali; ma il desiderio che mostrò il Rè di lasciarui essi Soldati, contra il voler de' nobili, & alcune difficultà che perciò si scoprirono in certe contributioni di denari, che doueua far il paese, indicarono diffidenza, e furono cagione che questa attione, non fu fatta con piena sodisfattione dell' vna parte nè dall' altra. Anzi dalla partenza de' Soldati, contra il parer de' consiglieri Spagnuoli, vogliono alcuni c' habbia hauuto origine qualche odio de' ministri, contra il paese. Lasciò per alhora il Rè alcuni disegni, ch' era opinion, ch' egli haueße, sopra le cose delle religione; ma rinouò ò fece metter in vso, più di quel ch' era il decreto prima fatto dal Padre. Egli è vero, ch' ei fece non picciola alteratione, nella riforma delle Chiese (già prima ruminata) perche col consenso del Sommo Potefice Paolo Quarto à ciò indotto dal Dottor Francesco Sonnio, Teologo di Louanio, che per questo effetto dal Rè (instigato da Antonio Perenotto, allhora Vescouo di Arras) era stato mandato à Roma, l'anno mile cinquecento cinquanta otto, diuise i Vescouati in differente modo, di quello ch' erano, facendone maggior numero, e s' ingegnò di metter fedeli pastori alla greggia di Christo, acciochè tenessero i popoli vbidienti alla Sede Apostolica. Se ben vogliono che in tutte queste cose, eccedesse alquanto gli antichi priuilegi,

& vsan-

& vsanze di quelle parti, essendo state fatte senza il parer delle corti, di che si risentirono dolendosi non poco i nobili, cominciandosi massime à parlare dell'introdurui l'inquisitione Spagnuola, anzi pareua loro che i Vescoui medesimi fossero inquisitori, perche ad ogni vno di essi, diedero noue Canonici per consiglieri, tre de' quali, doueuano hauer cura della essecutione de' decreti contra gli heretici, e questo, toccar ne' priuilegi, (nella difesa de quali si sono sempre mostrati troppo arditi) e il trattar di cose di religione, faceuano sospettare che il Rè hauesse altri pensieri nell'animo, e che ciò tendesse alla distruttione dell'autorità loro. L'ottenere dal Papa, ò dalla congregatione de' sette Cardinali, che n'hebbero cura, questa nuoua riforma di Vescouati, senza sentire quei Vescoui, che prima vi erano, fù facil cosa, perche essendo stati informati, il paese esser molto accresciuto di populatione, e non poter' i Vescoui, curar la grandezza delle loro diocesi, & esser in alcuni luoghi varie le lingue, l'indusse facilmente à consentirla, massimamente essendo stato dimostrato, che per il trattenimento de' Vescoui che si elegessero, vi erano molte grosse Badie, & altri beneficij Ecclesiastici che vi si poteuano assegnare. I Vescoui di tutto il paese, non passauano allhora di quattro, Cambrai, Arras, Tournai, e Vtrecht; oltre à quali ne formarono quatordeci, cioè Malines, Anuersa, Bolduc, Gante, Bruges, Ipre, S. Omer, Namur Harlem, Midelburg, Leouuarden, Gruninghe, Ruremonda, e Deuanter. Di questi, Malines, Cambrai, & Vtrecht, alzarono in Arciuescouati, con ripartita superiorità à gli altri Vescoui in questo modo. Malines, che soleua essere della diocesi di Liege, per esser posto nel mezo del ducato di Brabante, quasi

nel centro di tutto il paese, fù fatta Metropolitana di tutte, con titolo al Arciuescouo di primato del paese baßo, al quale vbidirebbero i Vescoui di Anuersa, Bolduc, Buremonda, Gante, Bruges, et Ipre che erano della lingua Fiaminga. Sotto Cambrai situato alla frontiera di Francia, d'Artoes, ed'Enault prima dependente dall'Arciuescouo di Reins in Ciampagna, starebbero Arras, Sant'Omer, Tournai, e Namur, che erano della lingua Vallona. A Vtrecht, posta frà l'Olanda, e la Gheldria, che soleua vbidire all'Arciuescouo di Colonia troppo distante, rimaneuano soffraganee Deuenter, Harlem, Leonarden, Midelburg, e Gruninghe, che hanno quasi commune la lingua Gheldrese. Ordinate le cose di questi Vescouati, e le rendite di essi, di circa tre milla scudi ad ogn'vno, fuori quel di Malines, che ne hebbe maggior somma, ripartì il Rè il gouerno delle prouincie, con giuramenti soliti, a' principali Signori in questo modo, (il che non potè però bilanciarsi così rettamente che alcuni non ne restassero mal sodisfatti) Zelanda, Olanda, e Vtrecht raccomandò à Guglielmo di Nassau, Principe di Oranges; Frisia, Gruninghe, e la Transislana, à Gio. di Lignes, Conte d'Aremberg: Artois e Enault à Gio. de Glimes, Marchese di Berghes: Fiandra à Lemoral, Conte d'Egmont: Namur à Carlo Signor di Barlamont: Gheldria, e Zuftem, à Carlo Brimeo, Conte di Mega: Lucemburg à Pietro Ernesto, Conte di Mansfelt: Malines à Antonio Perenoto, che essendone nuouo Arciuescouo, haueua cura dello spirituale: Limburg à Giouanni, Conte della Frisia Orientale, lasciando à Filippo Memorentsi Conte d'Horno, il carico di generale del Mare; e in tutte queste prouincie, rimase conforme al solito, cioè, in ognuna di esse, oltre al Gouer-

nato-

natore il suo consiglio particolare; delle cui sentenze, ò della più parte di esse, si può appellare ad un consiglio maggiore, che si tiene à Malines. Al gouerno di Brabante, & al generale di tutte queste prouincie, pareua che concorressero diuersi personaggi, perche gli Arciduchi d'Austria figliuoli dell'Imperadore Ferdinando, erano in predicamento, nel Principe d'Oranges, e nel Conte d'Egmont haueuano molti opione; ma à tutti questi, non senza cagione prepose il Rè Margherita d'Austria, sua sorella da Padre, moglie di Ottauio Farnese Duca di Parma, e di Piacenza; la quale fatta venir d'Italia, lasciò egli in suo luogo al gouerno principale d'ogni cosa, accompagnata da tre consigli, cioè di stato, priuato, e di Finanze; Nel primo de' quali senza numero certo di consiglieri, e senza presidente, saluo il Rè, ò il Gouernatore, si tratta la pace, e la guerra, & altre cose di stato: Il priuato con presidente, con maggior, e minor numero de' consiglieri, intende ne' negoci di cortigiani, di giustitia, di giurisditione, politica, & mercedi, se ben Brabante ha priuilegio di non riconoscerlo. Quello di Finanze, con due presidenti, & altri ministri, cura il tesoro, e l'entrate regie. Diuise il Rè, anche frà nobili il carico della caualleria, da loro molto stimato, per esser la fortezza del paese, il che fatto, se n'andò per mare in Ispagna, nella fine dell'anno del cinquanta noue, hauendo prima tenuto à Gante l'ordine del Tosone, & honorato con esso, alcuni nobili, promettendo di tornar' à visitare quei paesi, ogni sette anni una volta. Ma è si difficile preueder le cose auuenire, si malageuole prepararui i rimedij, che con tutte le diligenze, che vi fece il Rè, partito che ei fu non si stette quiui lungo tempo in pace, & anchora che fosse
cessa-

cessata la guerra, frà Spagnuoli e Francesi, vn'altra più maligna, ve ne risorse; oltre che, quella pace, portò in Francia nuoua guerra, perche sendo morto il medesimo anno il Rè Arrigo secondo, disgratiatamente in giostra; rimaso Francesco Secondo suo figliuolo, herede del Regno, anchor troppo giouane, essendo il gouerno quasi in mano della madre, e de' particolari, ciò diede occasione à gli inquieti Francesi, auezzi all'esterne guerre, e con la pace otiosi, non hauendo contesa fuora del Regno, farla in casa. Onde la moltitudine di coloro, ch'erano mal sodisfatti del gouerno, e gli emuli del Rè, fattisi capi dell'heresie, che d'Alemagna, e di Inghilterra erano quiui passate, missero tutta la Francia in estrema confusione. E non ostante, che i Signori della casa di Guisa, & molti altri ancora (forse con vari, & occolti fini) facessero ogni sforzo, per sostener le cose, conuenne però poi, far decreto in fauor de gli heretici, talmente che, Fiaminghi anche da quella banda furono circondati dall'heresie; ma con tutto ciò si teneuano saldi nell'vbidienza della Chiesa Romana, senza però che fosse vsato alcun rigor di decreto. Egli è ben vero che non era nel paese sodisfattion generale, perche la cosa de' Vescouati haueua alterato assai i popoli, che pensauano sotto quel mantello, star nascosta l'inquisitione di Spagna, da tutti in generale quanto si possa dire abbhorrita: alcuni Ecclesiastici si doleuano della nuoua riforma: i Vescoui antichi per isminuir d'autorità, & altri preti per il rigor de' nuoui Vescoui, del che era stato fatto querelle al Rè, così da molti nobili come da diuerse città: vna parte de' Vescoui non era accettata nelle Diocesi, e quelli che pure entrauano al posesso erano mirati con mal occhio, nè lasciauano di esser difficili à

riscuo-

riscuoter quelle rendite, che per tratenimento di molti di essi erano state sottrate à varie Badie; dalche nasceuano liti, e discordie, e non si lasciauano di sentire alcuni vacillar nella fede, con qualche insolenze di heretici. Per la qual cagione la Reggente hauea mādato in Ispagna il Signor di Montigni ad informare il Rè, il quale confermando sempre l'elettione de' Vescoui, e il rigor de' decreti, non rispose cosa che desse à' popoli sodisfattione. Alcuni si marauigliauano della buona opinione, in che il Perenotto era appresso il Rè, perche pareua che col suo consiglio gouernasse tutte le cose di quei paesi, e che se non hauesse temuto aggrauar la nobiltà, l'haurebbe lasciato gouernator generale; ma che ad ogni modo s'ingegnaua di far che gouernasse, perche lasciando Gouernator di Malines, & vno de' principali consiglieri della Gouernante donna inesperta, non haurebbe lasciato di gouernare. Nè minor marauiglia era quella di coloro, che considerauano, che formando il Rè tanti Vescouati, e dando tanta autorità à persone Ecclesiastiche era pericoloso, poi che veniua quasi à dar' il gouerno del paese à persone, che pretendono non douerlo vbidire: nondimeno tutto era cosa di poca importanza, e facile da quietare. Ma egli auuenne che molti de' principali, mal sodisfatti del Rè, per non hauer hauuto ricompensa à modo loro delle spese, e de' trauagli della passata guerra, cercauano modi di sodisfarsi da se stessi; perche quelli che hanno patito assai, sogliono parersi meriteuoli di ogni cosa, e il Principe d'Oranges sdegnato, per non esser rimaso Gouernator generale del paese, con più vasti disegni che forse gli altri non haueuano, fomentaua secretamente i pensieri di costoro; onde tutti insieme, voltarono l'animo

alla

alla seditione, alla libertà & a' particolari disegni. Et auuenga, che non hauessero in quel tempo rissoluto fine certo, al quale volessero tendere; nondimeno tutti inclinauano à far nouità, & à dar' à conoscer' al Rè, che meritauano rimuneratione, e di eßer tenuti in maggiore stima, che ei non faceua. Esso Principe, quasi guida de gli altri, daua il moto alle cose, e se ben egli operaua con somma simulatione, pareuagli nondimeno, che per molto, che egli peccasse, la necessità, che haueua il Rè di lui, la grandezza sua, la sagacità, l'amor de' popoli, e l'amicitia de' vicini, doueßero in ogni tempo saluarlo, & egli presumeua tanto di sè steßo, e dell'arti sue, che gli pareua poter' alterar tutti quei popoli, e quietarli à sua posta, quando gli piacesse, ne in ciò si ingannaua molto. Costoro per tirar' à se maggior numero di nobili, e di plebei, ancora vsarono molte arti, faceuano giostre, tornei, feste, conuiti, ne' quali affratellandosi con molte genti, e spargendo fra essi i loro lamenti si induceuano facilmente à seguir' i cõsegli loro. Il Principe hauea penetrato, ò fingea di penetrare in alcuni consigli secreti del Rè, per quali mostraua hauere inteso, che per assicurarsi ben bene di quei paesi, desideraua romper gli antichi lor priuilegi, estirpar tutti coloro, che fossero sospetti nella religione, & introdurui l'inquisitione al modo di Spagna; e si valeua di questo auuiso con gli amici, per alterarli, per tirarli al seguito suo, e per mostrar loro, che ciò porterebbe soggiettione al paese, e danno à gli habitatori di esso. Onde in certe adunanze d'amici suoi, che fece à Brusselles, à Breda, e in Hocstrat luoghi del Brabante, communicò lor queste cose, acciò che sotto quella soprauesta di cõseruar' i priuilegi, e l'antica libertà del paese potesse essequir i disegni suoi; e le parole

del

del Principe, che essagerò il rigor, e la crudeltà de gl'inquisitori, non solamente spauëtauano quei Signori; ma li distoglieuano dall'vbidienza del Rè. Et auuenga, che quiui in generale, non si deliberasse cosa alcuna, tuttauia sparsa questa paura, rimasero gli animi sospesi, e vigilanti nelle attioni Spagnuole. E come che il sospettoso dubiti sempre di esser negligente, quei Signori cominciarono à machinare contra l'intentione del Rè, & à crear spiriti di ribellione, non sapendo, quanto sia facil cosa guastarsi vn bell'essere. Haueuano veduto con mal'occhio, la elettione della Duchessa al gouerno, perche, ancor che comé sorella del Rè, e del sangue d'Austria paresse ragioneuolmente eletta, si dauano ad intender ciò esser stato fatto à persuasione del Perenotto Arciuescouo di Malines; dal quale s'imaginauano anche che procedesse la riforma de' Vescouati; e che con queste arti si andasse fabricando vn gouerno à suo modo; e che partito il Rè, con esser la gouernante Donna, e poco pratica delle cose del paese, egli douesse arrogarsi il gouerno dello spirituale, e dello temporale, cose che già vedeuano andarsi incaminando, conforme al presagio loro, oltre che teneuano esso Perenotto inimico di quella nobiltà, che pensasse al deprimerla, & à tirar' auanti i suoi fratelli ne' gouerni di i quei paesi. E come sia natural vitio dell'ingegno humano, esser di acutissimo occhio ne' difetti altrui, e ne' proprij tutto cieco, costoro osseruata la vita, e le attioni dell'Arciuescouo, voleuano, che in lui i vitij superassero le virtù, e tutto che già dal Sommo Pontefice Paolo Quarto, fosse fatto Cardinale, lo publicauano per huomo indegno de' carichi, che egli haueua. Onde la prima cosa che dessignarono fare, fù leuarselo d'innanzi, perche veramente di natura im-

perioso, osaua contradir ogni cosa, & arrogatosi quasi l'autorità della Reggẽte, fauorito dal Rè gouernaua à modo suo; oltre che egli haueua si impresso il Rè del valor, e della fedeltà sua, che tutte quelle risolutioni, che si ricercauano di Spagna, veniuano di là conforme à quello, che egli ne scriueua. Et essi sopportauano male, che vn quasi forestiere, hauesse in quelle cose più autorità, che i naturali non haueuano, onde parea loro, che non fossero stimati, come i seruigi loro meritauano, e che esso Cardinale fosse vn'inuestigatore dell'attioni loro, per accusarli in Ispagna, e che seruiße d'instrumento al Rè per tener bassi i nobili, & adempir' i suoi desideri, cose secondo la natura del Rè, e secondo il modo, che ei gouernaua in Ispagna. Per la qual cagione, hauẽdo essi ne' consigli de gli stati del paese aßai autorità, e gran seguito, si erano prima molte volte opposti, e si opponeuano ogni giorno ad alcune deliberationi, che il Rè, ò il Granuela, che così chiamauano il Cardinale, desiderauano, che si faceßero. Ne mancauano alcune altre occasioni di sdegni fra quei Principi, & eßo Cardinale, le quali se ben forse di picciola importanza, pur chiuse ne' petti, non lasciauano di operare; fra esse vi fu questa, ch'essendo vacata la Badia di Truel, e dal Cardinale per sè, e dal Conte d'Egmont per vn suo parente al Papa domandata, fù al Cardinale conceduta, onde presolo à scherno, non solamente di lui; ma de l'habito Cardinalesco non leggiermẽte si beffauano. E per farlo odioso à i popoli spargeuano voci, che egli hauesse persuaso il Rè ad impetrar dal Papa aßolutione del giuramento fatto per l'osseruatione de' priuilegi del paese, calunnia accomodata à muouer gli affetti. Da questi sdegni, e da queste machinationi nacque, che per hauer in ogni occasione i nobili deuoti i popoli al

nome

nome loro, lasciauano ne' lor gouerni scorrere, sfrenatamente la plebe nelle heresie de' vicini Regni; anzi pareua, che se ne mostraßero più tosto difensori, che le abhorrissero. Oltre, che per auuentura, alcuni ve ne poteuano eßer macchiati del medesimo peccato; ma molti errori non rimediati di sua natura, vanno crescendo come questo fece, e non è dubbio, che queste arti missero fra il Rè, & i popoli gran diffidenza, la quale poi fomentata da costoro, e trascurata dal Rè si è confirmata di sorte, che è quasi diuenuta immortale. Queste furono le prime scintille, donde s'accese il fuoco, che (come doueua eßer dato di sopra) arse poi tutto quel paese; imperoche crebbe il sospettoso sdegno di sorte, che'l Principe d'Oranges, il Conte d'Egmont, il Conte d'Horno, quel di Hocstract, e molti altri, i più sicuri Signori del Mondo, mal antiuedendo le future rouine, cominciarono à fabricar à se stessi, & alla patria loro bellicosa fortuna, e l'Oranges, l'Egmont, & l'Horno, scrissero al Rè nel principio dell'anno del sessanta tre, i popoli eßer mal sodisfatti, e tutto'l paese minacciar rouina, per il mal gouerno, e per la troppa licēza del Cardinale, e che se bene il vero rimedio sarebbe la presenza di Sua Maestà, che fra tanto, conueniua al suo seruigio leuarlo da quella cura. Et acciochè da ambitione, e da odij particolari, non pensasse, che procedessero le lettere loro, offersero di renunciare al carico, c'haueuano di consiglieri di stato, se così fosse Sua Maestà seruita, soggiungendo però non esser ragioneuole, ne conueniente al loro decoro, che seruissero con disauantaggio de gli altri. Alcune altre cose, pareua, che hauessero nell'animo più secrete, come di crescer il numero de' consiglieri di stato, e dar loro autorità di risoluere, ancorche foße contra il parer della Gouernante,

 cosa,

cosa, che non si era vsata sino all'hora; ma di ciò scriuendo nõ fecero motto. Scrißero anche all'Imperadore dolendosi dell'intentione, che pensauano, che il Rè hauesse, di voler stringerli con l'inquisitione, di modo, che non poteßero viuere con la libertà delle loro conscienze, e lo pregauano, che volesse interceder per loro, & ammonire il Rè, acciò che facesse, che i Vescoui si astenessero dalle eßecutioni, che andauano facendo, nõ lasciando di toccare la lor causa, e minacciando con l'ira di Dio. Al Rè à così libere lettere nõ auuezzo, parue strana questa nouità, e rispose, che non vedeua cagione alcuna di tuor di là quel ministro, non costumando egli aggrauar chi nol meritaua; ma, che mẽtre egli si apparecchiaua à tornar' in quei paesi, haurebbe douuto vn di loro andar da lui, per esser à bocca meglio informato d'ogni cosa, e per poter più facilmente trattar del rimedio. Ma, ò che costoro, come suole auuenire à chi ha la conscienza macchiata diffidassero, ò che pensassero indur' il Rè à compiacerli, senza andar' in Ispagna si scusarono, rescriuendo non conuenire che in tempo de' vicini rumori, di guerra già destati in Francia, si partißero del paese; ma che haurebbe douuto dar fede alle lettere loro, non douendo eglino accusar maggiormente, ne farsi parte contra il Cardinale, tutto che le sue colpe il meritassero; ma che se egli volesse intenderle, per qualsiuoglia via che si facesse, le trouerebbe tali, che meriterebbero di scaricarlo dalle cure che egli haueua, col che mostrando nuouo sdegno abbandonarono il consiglio di stato, e si partirono di Brußelles, doue si tenea la corte. Fra tanto si era fornito à Trento il Concilio generale, per confutar le nuoue heresie, e nel principio dell'anno del sessanta quattro, fecero i Principi Catolici publicar' i decreti di esso ne'

lor

lor paesi; onde la Reggente di comission del Rè fece il medesimo in tutte quelle prouincie, se ben non fu veduto volentieri da molti; perche sendo andata crescendo la seminata Zizania, ogni commandamento che si faceua intorno alle cose della religione, era stimato da popoli vn fondamento dell'inquisitione Spagnuola; massime che le lettere della Gouernante, sopra la publicatione de decreti del Concilio, si stendeuano anche, in dar' ordine per la punitione de gli heretici. Nel qual tempo, in Spagna la risposta di quei Signori, e gl'auisi della Duchessa, la quale hauea sentito l'odor della mala sodisfattione de' nobili, e perciò vi hauea mandato il consigliere Armenteros, haueuano alterato il Rè, e consiglieri suoi; non tanto, perche stimassero all'hora la cosa di molta importanza, (come quelli che non penetrauano quale fosse l'intentione di quella nobiltà ne la potenza sua) quanto, per parer lor troppo audacia de' Fiaminghi, giudicando che per passioni particolari, minacciassero guerra, e volessero stringer' il Rè à proueder di consiglieri à posta loro; onde i pareri nel consiglio furon varij, e la più parte inclinauano à non mouer il Cardinale. Ma il Rè, se ben soleua sostener l'autorità de' suoi ministri, ò ch'egli in se dubitasse, più di quel che mostraua di fuori, ò che considerasse di quanta importanza fosse la quiete di quegli stati, alla corona sua, ò qual che la cagion se ne fosse, disputata vn pezzo la cosa, risoluè, che'l Perenot se ne vscisse di quei paesi, e che'l Principe, e Conti fossero richiamati al consiglio; il che fece egli medesimo con lettere di sua mano, quasi pregandoli, che con la diligenza, e fedeltà che egli speraua, assistessero alla Gouernante sua sorella. Con queste lettere, parue che alcuni restassero alquanto più contenti, perche se ben non portauano

tauano quella sodisfattione che lor mancaua; nondimeno pareua, che senza la presenza del Granuela, e con l'autorità loro, doueßero rimaner liberi nel gouerno, e sicuri di modo, da non poter temere innouatione di cosa alcuna, che lor portasse soggettione. Onde dopo di certificato il Rè con lettere, che sarebbero in seruigio suo, ciò c'hauean fatto sempre, partito il Cardinale, & andatosene in Ispagna, intesero nel gouerno, e si diedero à riformar' alquanto le cose, specialmente quel, che toccaua a' beni della corona, trahendo à se stessi più autorità, che non haueuano; contra quello, che nella riforma, che alla sua partenza fece il Rè, era stato ordinato. E quantunque ciò foße punto di poca importanza, conuien dire, che i peccati di quelle genti li guidassero al castigo; imperoche, da questa riforma, sendo già tutto quieto, e cessato in parte gli sdegni, nacque vna nuoua fattione, che alterò ogni cosa. Perche Viglio Aita (huomo portato auanti dal Cardinale) Presidente del consiglio di Finanze, il Signor di Barlamont, & alcuni altri, che sedendo quasi in luogo di Camerlinghi, scemauano d'autorità, sdegnati della riforma, in luogo di vendetta pigliarono à seguir l'orme del Cardinale, & à contradire tutte le risolutioni di quei Signori sotto ombra del seruigio del Rè, da che furon detti Cardinalisti; ne fu loro impropriamente dato questo nome, perche erano di quella fattione, e sopportauano male, che quei Signori crescessero d'autorità, e che guidassero le cose secondo i disegni loro, & à compiacimento de' popoli. E si crebbe fra costor l'odio, che si si fece mortale, e l'una parte, e l'altra crebbe di seguaci; maggiormente poi, quando nelle cose di religione, e di giustitia, doue intraueniuano, non accordauano; anzi à studio si cõtradiceuano, dal che

parue

parue al Principe, & a' Conti non solamente non hauer ottenuto quella libertà, che si erano imaginati, ne poter caminare ad altri profondi disegni; ma pareua lor, che le cose fossero tuttauia dal medesimo Cardinale (ancorche assente) gouernate, poiche vedeuano che la Regente non essequiua cosa alcuna, che prima non fosse consultata in Ispagna, doue erano certi che esso Cardinale non lasciasse di adoperar l'arti sue contra di loro, perciò cominciarono ad abbhorrir di nuouo quel gouerno, & à rinfrescar gli sdegni, onde non solamente era la differenza fra il Rè, e vassalli, ma pareua che si andasse riducendo ad vna di quelle intestine discordie, che fanno i grandi Imperij esser mortali. E perche le cose della religione, erano vn principal punto, sotto'l quale temeuano alcuni di quei grandi, che stesse nascosta la soggettion loro, sopra questo furono la più parte de' dispareri, perche dall'una parte i Cardinalisti (solo per contradire) voleuano, che si osseruassero i decreti del Concilio, e quel dell' Imperadore circa la punitione de gli heretici, il che (seguendo l'intentione del Rè) voleua anche la Duchessa. Dall'altra il Principe, e seguaci suoi fosse per non mancar del seguito de gli heretici, copriuano l'ambitione, & i disegni loro, dicendo conuenire, per la mala vicinanza, che si haueua, non vsar rigor' alcuno nelle cose della religione; anzi andar temperando i popoli, come si era fatto sino all'hora senza essasperar le cose; onde fra si varij pareri, parue necessario ricorrere al Rè per la risolutione. Per il quale effetto fu mandato in Ispagna il Conte d'Egmont, in Genaio di sessanta cinque, cosa che il Rè desideraua, e ne l'haueua per sue lettere richiesto. La qual cosa, per esser egli huomo sauio, amoreuole, del paese, e bene merito del Rè, diede speranza à popoli di douer

uer

uer ottenere ciò che desiderauano, e che doueße togliersi via ogni cagiõ di romore. Portò seco larga instruttione di ciò che doueua procurare, così intorno alla libertà del gouerno del paese, come della religione, e gli stati generali fecero scriuere, e stãpare vna larga informatione, indirizzata al Rè, nella quale s'ingegnauano di mostrare, che non solamente l'inquisitione posta in quei paesi, sarebbe la totale rouina di essi; ma che con ragione non vi si doueua introdurre, e i principali punti, sopra quali si fondauano, erano questi. Cominciauano con largo preambulo d'humiltà, e di sommissione, mostrando esser certissimi della buona mente di Sua Maestà, e con protesto di non hauer intentione di volerle prescriuer leggi in quelle cose, che Iddio gli haueua raccomandate; ma, che essendo dalla malignità di molti, e da l'inuidia de' lor priuilegi, stati accusati ingiustamẽte di heresia, e trattarsi di punitione, conueniua al seruigio di Dio, alla conseruation della diguità reale, & alla tranquillità di quei popoli, dire come le accuse erano calonnie, indegne de gli orecchi di Sua Maestà, accioche per auuentura, non si operasse ingiustamente. Affermauano il paese eßer tutto Catolico, e tutto vbidiente alla Romana chiesa, e che se pure vi si trouassero alcuni heretici, ciò non esser colpa de' deuoti popoli, ne per si particolare cagione, douersi imporre vn giogo tanto generale. Diceuano, replicauano, e pronosticauano, che l'inquisitione posta in quei paesi, (oltre ad esser senza cagione) sarebbe la totale rouina di essi, e che il danno, che ella era per fare, eccedeua in infinito all'vtile, che ella potesse apportare, perciò, che era meglio cõseruar' la naue intiera, che raccoglierne i pezzi dopò dirotta, non douendo per auuentura esser' à tempo il rimedio dopò fatto il danno. Mostrauano il paese esser ste-

ril,

rile, è pouero, e che Anuersa fortificata con gran dispendio, per sicurezza de' negocianti, era la più principale piazza del Mondo, di traffico, e di negotio mercantile, per cagion del quale si cauaua da essa, & in ogni tempo si era cauato il neruo della guerra; ma che essendo questo traffico per il più fatto da vicini Alemanni, Franzesi, e Inglesi la maggior parte heretici, mettendouisi l'inquisitione era cosa chiarissima, che contra di loro doueuano intendere che fosse imposta, e perciò esser cosa certa douersi in altro luogo ritirare, rimanendo la Città, ò del tutto disbabitata, ò inhabile al seruigio del Rè; come nell'anno mille cinquecento cinquanta, se n'era cominciato à veder' essempio. E tutto che dicessero non voler disputare, se essa inquisitione fosse da riceuere, ne metter in controuersia l'uso di essa, non lasciauano però di accennare, essere alle volte state fatte da gl'Inquisitori essecutioni troppo rigorose, cose contrarie all'humor di quei paesi, le genti de' quali si gouernauano molto meglio, con vna amicheuole dolcezza, che con rigorosa diligenza. Pregauano con dolce modo, che Sua Maestà senza disputar questi punti, non volesse mirar con mal'occhio quei vassalli, che tante volte le haueuano somministrato denari per la guerra, contra nemici, e fatto argine delle loro proprie vite in seruigio della sua Real Corona, senza permettere che si perdano per vna apparente infirmità, non generale, e facile à guarire, e che se i peccati erano particolari, come in effetto erano, non douer' esser generale la pena. S'ingegnauano di sostenere che se il male informato Rè pensando di assicurar' il suo paese vi intromettesse vn pertubator del publico riposo, del traffico, dell'utile de' sudditi, come in questo caso sarebbe l'inquisitione, non si dourebbe imputare à pecca-

 to de

to de popoli, se armati di buone considerationi, ben pesate, e manifestate al Rè dicessero esser pronti ad ubidire co' beni, e con la vita; ma non voler con le loro famiglie esser sottoposti à gl'Inquisitori; anzi che ciò dourebbe lor esser facilmente perdonato, voltando il castigo contra rubelli. Gran fondamento faceuano ne lor priuilegi tante volte, e con tante solennità giurati, dicendo l'inquisitione intromessa contra lor voglia esser à essi contraria. Doleuansi, che quello che ad altri sarebbe di honore, e di vtile fosse à loro di calunnie, e di danno cagione, poiche pareua che la libertà de' priuilegi concessi loro dal lor Principe fossero cagione di tenerli per nemici, di farli odiare, e di volerli con l'armi conquistare, come se hauessero offeso la Real Maestà, e che pure non domandauano altro, saluo l'osseruation delle promesse de' giuramenti, l'aumento della grandezza, e della fama reale. Che doueua Sua Maestà più tosto, che vdir le lingue de' maligni, e d'inuidiosi nemici del paese, vedere come erano stati gouernati quei popoli, da suoi predecessori, i quali osseruando i patti, e giuramenti, conseruando inuiolabilmente le ragioni, e le preminenze del paese, haueuano con gloria loro gouernato sino all'hora in pace, e che hora non si doueuano far attioni contrarie à quelle, massime essendo pericolose, e da non mettere in proua: Che l'introdur nuoue cose, contrarie al gouerno de' Duchi, e de gl'Imperadori passati, era vn voler dire contra la propria esperienza, che essi non haueuano saputo gouernare; ma potersi più tosto rettamente argomentare, che se il gouerno de' passati era stato buono, come non si può negare che fosse, quello, che da esso discorderà, douerà esser tristo; oltre che nelle cose de gli stati ogni nouità porta seco pericolo, massime se si và contra il voler de' popoli; perche

tutto

tutto, che si introducano le cose per forza, conuien considerare, che il fuoco coperto non è spento. E perche pareua, che alcuni dicessero che l'inquisitione porterebbe utile à sua Maestà affermauano eßer ella più tosto per recar danno; ma che quando bene alcun'utile vi fosse, vi era molto maggior dishonore per il mancamento dell'oßeruanza de' priuilegi, dicendo non esser'huomo alcuno, di sì basso giudicio, che voglia preferire l'utile all'honore, e che il vero honor di Sua Maestà consisteua, nella verità, nella costanza, nella fermezza, nella perseueranza, e nell'osseruation de' giuramenti, tutte virtù tali, che la minor di esse vale più, che tutte le ricchezze del Mondo. Andato con queste, e con altre ragioni il Conte in Ispagna, fu grandemente honorato; ma non ottenne però cosa alcuna di ciò, che i Fiaminghi domandauano; imperoche il Rè, ò per zelo Christiano, ò credendosi con la religione douer tener' in freno i popoli, (senza però distinguer se perciò volontaria, ò forzata conueniua, che fosse) non consentì in questo particolare, larghezza alcuna, anzi ne rimandò il Conte, confirmando i decreti dell'Imperadore con nuoua instruttione. E fù opinione di molti, che non ostante la risposta data al Conte, egli non fosse per allhora ben risoluto di ciò, che gli conuenisse fare, perche combatteuano nell'animo suo, la religione, e la quiete de gli stati, se ben nel suo consiglio, che sopra questo particolare volse sentire, furono contra le ragioni de' Fiaminghi, varie cose discorse. Perche alla pouertà del paese, al fondamento, che si faceua nel trafico mercantile, & all'utile, che da eßo si traheua non contradiceuano; ma non era di opinione, che l'inquisitione douesse impouerirlo, spopolarlo, ne impedir' il negotio, poiche l'intention

del Rè, non era di molestar alcuno à torto, ne di andar' à penetrar ne' cuori de gli huomini; ma di tener lontano da' suoi popoli quelle false dottrine, che per altri Regni erano sparse, con tanto danno dell'anime. Che perciò non contra Catolici, & vbidienti, ma contra falsi dogmatizatori, e nuoui predicatori vi era bisogno quel magistrato, de' rigori del quale, non si temeua in Ispagna molto, perche se ben a' Fiaminghi auuezzi ad vna licentiosa libertà, ogni picciola cosa pareua, che portaße soggiettione, a gli Spagnuoli vsi à viuer cauti, e circōspetti ciò non daua fastidio. Contra i priuilegi, giuramenti, e gouerni passati, non si lasciaua di discorrere, dicendosi, che quei patti, e quei giuramenti erano reciprochi, e non obligauano solamente il Rè à mantenerli; ma anche i popoli à stare in vbidienza, perche se nel paese lasciaßero entrare nuoue opinioni nella fede, cosa di tanta importanza, non douere imputarsi il Rè, se introduceße nuouo magistrato, contra la nuoua opinione, poi che se i popoli se ne steßero vbidienti a' superiori spirituali, e temporali, oltre à non poter temer di molestia alcuna, sarebbero gouernati, come erano stati sino allhora; ma, che la nuoua infirmità venuta senza colpa del Rè, ricercaua nuouo rimedio; e quelle parole de' Fiaminghi, che pareua, che haueßero alquanto del minaccioso, erano più tosto schernite, che pesate. Ma, come i consiglieri non conosceßero quale fosse la principale cagione dell'infirmità, non fù merauiglia, che non sapeßero applicarui il rimedio, perche veramente la rifiutata inquisitione, era ne' principali personaggi vn pretesto per alterar le cose, e per diminuir l'autorità del Rè, & alcuni appassionati Fiaminghi, sono stati di opinione, che le loro doglienze, per opra del Cardinale Granuela, che allhora

era

era alla corte, non peruenissero all'orecchie del Rè; parendo loro impossibile, che non hauesse proueduto di miglior rimedio; ma con la presenza del Conte, non se ne può dubitare, onde ritornato il Conte à Brusselles, e fatto relatione della sua ambasciata, presentò l'instruttione Spagnuola, nella quale era dichiarato, ciò che si doueua osseruare. E perche in essa si trattaua della confirmatione de' Vescoui, della institutione della giouentù, della dottrina de' popoli, della riformation del Clero, e dell'essecutione de' decreti di Carlo Quinto, in quei luoghi doue fino allhora erano stati essequiti, cose più tosto da magistrati Ecclesiastici, che secolari; parue alla Reggente, che oltre al consiglio ordinario di stato, si douessero chiamare de' Prelati, e Theologhi, per trattarne più sicuramente: perciò vi furono introdotti Martino Ritouio, Vescouo d'Ipre, Antonio d'Hauet, Vescouo d'Aras; Iodoco di Tileto, preposito di Valcourt, & alcuni altri lettori, e persone graui, acciò che sopra la instruttione portata dal Conte consultassero, à' quali non dispiacque cosa alcuna di ciò, che dal Rè veniua commandato, e spetialmente dichiararono, che nella punitione de gli heretici, non douesse variarsi del contenuto nel decreto di Carlo. Perciò la Gouernante espedì le sue lettere patenti, per tutti i Gouernatori, e consigli delle Prouincie, ordinando, che douessero osseruarsi i decreti del Concilio, e quei di Carlo, e che fossero aiutati i Vescoui negli vffitij loro, contra gli heretici. A questa risolutione con differenti fini di quei, che palesauano, con parole, e con lettere, si opposero, e contradissero il Principe d'Oranges, & il Conte d'Horno; dicendo, un popolo auuezzo à viuer liberamente, non douersi in vn tratto introdurre seuera forma di vita, & esser pericoloso ogni

passaggio

passaggio da estremo à estremo, com'era questo, che perciò essendo cosa di molta cõsideratione, doueua trattarsene nell'adunãza generale delle corti, prima che deliberarne. Pareua, che quãdo non si fosse trattato d'altro, che delle cose del Concilio, come generali in tutto il Mondo se ne sarebbero quietati, ma l'osseruation de' decreti, e l'autorità de' Vescoui, era sommamente abborrita. Contra i decreti diceuano, che l'Imperadore, e il proprio Rè gli haueuano molte volte moderati, & addolciti, vedendo non esser' à gusto de' popoli, e che se ciò si era fatto in tempo, che la publica calamità non era si vrgente, e che i popoli per le pratiche de' vicini, non si erano dati à tante nouità, molto maggiormente douersi far' hora, che si sentono tutti alterati, e non voler' in luogo di dolcezza vsar il rigore. Contra l'ordine dato a' gouernatori d'aiutar' i Vescoui ne' loro vfficij contra gli heretici, diceuano esser' raggioneuole souuenirsi, che le lamentationi, e le difficoltà state fatte per tutto'l paese, per l'introduttion de' Vescoui, non essere state fatte, per altro saluo, per la tema de' popoli, che sotto quella soprauesta si volesse introdurre qualche forma d'inquisitione, tanto a' popoli odiosa; e che il molestarli hora, per questa via, sarebbe vn pericoloso tentatiuo, & vn far riuscir' vero il presagio loro. Faceuano constare, che l'Imperadore Carlo, la Reina Maria, e il proprio Rè, per leuar i sospetti, e le paure a' popoli, e per conseruarli in fede, haueuano loro molte volte promesso, à bocca, & in iscritto, che mai in quei paesi non vi sarebbe posta forma alcuna d'inquisitione, che perciò si era mantenuto il paese in pace, ritenuti i sudditi da non desiderar mutatione di stato, da non cercar nuoue habitationi, conseruato il trafico, e per consequenza la contributione de'

denari

denari per la guerra, che se non si fossero à questo modo assicurati, era da temere, che rimanesse il paese dishabitato, in preda di chi hauesse voluto assalirlo. Conchiudeuano, che al parer loro, il Rè da queste resolutioni non guadagnerebbe altro, saluo trauaglio per se stesso & inquiete per il paese, con la perdita de gli animi de' sudditi, che sogliono alienarsi, quando veggono il lor Principe proceder al contrario di quel che hà promesso, e voler metter il paese in pericolo di cader in mano de' suoi nemici; si per la moltitudine di coloro che si partiranno, come per la sospensione d'animi, di coloro che rimarranno; senza che perciò, segua alcuno vtile alle cose della religione, che volontaria, non forzata si ricerca. Che perciò sarebbe meglio attender la venuta di sua Maestà, che già si preparaua, e sollicitarla, perche con la sua presenza si metterebbe facilmente, quell'ordine che conuenisse al seruigio di Dio, e di Sua Maestà, alla tranquillità del paese, e de' sudditi, e che ogn'alteratione col Reale aspetto di Sua Maestà haurebbe pronto il rimedio. Il Principe d'Oranges soggiungeua, che se pur il Rè, e la Gouernante fossero risoluti, di far essequir quelli comandamenti senza sospenderli sino alla venuta di Sua Maestà, che per il pericolo, in che si metteua il paese, egli haurebbe caro, che mettesse in Olanda vn'altro Gouernator in suo luogo, il quale sapesse meglio conoscere l'inclinatione de' popoli, e più atto di lui à tenerli in pace, & in riposo, e ciò per fuggire il biasimo che gli potrebbe seguire, se ne' paesi del suo gouerno, nel suo tempo sorgessero tumulti. Che Sua Maestà, e Sua Altezza doueuano bene esser sicuri, che ciò non si diceua, per non voler vbidire, ò per voler viuere differentemente di quello, che dee fare ogni buō

Chri-

Christiano, poi che dalle sue attioni passate, haurà Sua Maestà potuto conoscer l'inclinatione, e non hauer mai sparagnato vita, ne beni per suo seruigio, come desidera far sempre. A queste ragioni del Principe, di lasciar' il carico, non fu dato luogo, perche essendo doppia ambitione il parer di sfuggire quel, che molto si appetisce, & essendo egli stimato huomo ambitioso di gouerni, fu giudicato, che parlasse contra quel ch'haueua nell'animo. Onde non ostante tutte le contradittioni, i Prelati, e Theologhi, di ordine della Duchessa sottoscrissero il loro parere, per douer' esser mandato in Ispagna; di doue assai tosto, venne noua risposta del Rè, con ferma risolutione, che i decreti del Padre, e quei del Concilio inuiolabilmente si osseruassero, parendoli forse hauer compiacciuto i Fiaminghi assai, in hauer lor leuato dinanzi il Cardinale, cagion della mala sodisfattion loro. Però non sempre rimouendo le cagioni vengono rimossi gli effetti, che da quelle hanno hauuto l'origine. Imperoche oltre che lo sdegno di quei Signori, non procedeua totalmente dal Cardinale, ma anche dalla paura della noua inquisitione, ò più tosto dalle male sodisfattioni loro; sendosi da queste resolutioni prese, confirmato ne gl'animi loro quel timore, che il Principe vi haueua seminato, che'l Rè volesse co'l braccio della religione soggiogar il paese, e romper gli antichi lor priuilegi, ridottisi à Brusselles nella casa de' Signori di Culemburg, (con occasione delle nozze del Signor di Montigni) insieme molti di mal sodisfatti, quelli però che meno sapeuano simulare, conchiusero doppo molti discorsi, che il Rè procedeua con loro, più tosto per ragion di stato, che come amoreuole Rè; dal che spinti fecero, e sottoscrissero di lor nomi, la seguente confederatione: la quale io metterò qui di parola in paro-

parola, per esser questa la Scrittura, ond'hebbero origine tanti mali. Conciosiache doppo la douuta informatione, veramente consti, alcuni maligni huomini sotto finta imagine di religione, di fede Catholica, e di vnione de' popoli non cercar' altro saluo sodisfare all'insatiabile auaritia, ambitione, e superbia loro, e con dolci parole hauer persuaso il Rè, che contra'l giuramento fatto à Iddio, & à suoi vaßalli de' paesi bassi, e sprezzando le ragioni loro introduca in essi, per forza come nuouo giogo, quella maligna inquisitione, che non solamente alla ragione; ma alle humane, e diuine leggi è contraria, eccedendo ogni rigore, & ogni crudeltà, che per li passati tempi habbiano vsato i tiranni, e gl'infedeli. Il che non potendo portare saluo disprezzio di Dio, perdita, e rouina di tutta l'inferiore Germania, riducendo essa inquisitione sotto la potestà de gl'inquisitori tutte le giurisdittioni, faccia gli habitatori miseri, e perpetui schiaui, esponendoli continuamente ad euidenti pericoli delle persone, e de' beni; perciochè se vn prete, ò vno Spagnuolo, ò qual siuoglia altri hauesse voglia di nuocere, mediante così fatta inquisitione può accusare, carcerare, confiscar' i beni, e condur' alla morte, sauij, e virtuosi huomini, senza che, doppo di colti in così fatto laccio, siano ammessi alle loro offese, ne pur vdite le loro ragioni. Per tanto noi sottoscritti ben considerate, e pesate tutte queste cose, habbiamo giudicato, e giudichiamo, che'l douere, e la ragione ci obligbi vietare sì intolerabili mali, acciochè, à guisa di preda, non siano esposti à coloro che sotto ombra di religione, e d'inquisitione si forzano col sangue, e con le vite nostre arricchirsi. Perciò tutti insieme fermi, e pronti à sì buon' opera ci obligbiamo, e con solenne giuramento promettiamo con tutte le

E nostre

nostre forze, impedire essa inquisitione, acciochè in alcun modo secreta, ne palesamente ò sotto qualsiuoglia altro nome, ò colore di visitatione, di editto, ò di mandato si riceua, ne consenta in questi paesi; anzi à tutto nostro potere ne sia cancellata, & estirpata, come fonte, & origine di confusione, e d'ingiustitia; protestando però, e facendo certo dinnanzi à Dio, & al Mondo, non voler noi con questa confederatione in alcun modo macchinar, ne tentar cosa alcuna che possa tender al dispreggio di Dio, dell'autorità del Rè, ne de gli stati suoi, sendo l'intention nostra mãtener' esso Rè, e' suoi stati, conseruarui politia, e buon' ordine, reprimendo quanto ne sarà possibile ogni seditione, e popolar tumulto. La qual confederatione promettiamo, e giuriamo volere inuiolabilmente osseruare, e mantenere per sempre, in quanto viueremo in questo Mondo, e chiamando in testimonio Dio Onnipotente sopra l'anime, e conscienze nostre, di non mai contrauenirui nè in fatto, nè in detto, nè in altro modo alcuno. Et acciò ch'ella duri in perpetuo, e sia più ratificata, e fermamente stabilita ci promettiamo l'un l'altro ogni assistenza con la persona, e con beni, e ci diamo la mano di non comportare che alcuno di noi sia molestato, nè perseguitato nella persona, ò ne' beni, per causa della detta inquisitione, nè di questa confederatione. Il che se pur accadesse in qualsiuoglia modo che sia, giuriamo di non abbandonarlo, nè perdonare alle persone, nè a' beni nostri per aiutarlo, senza allegare scusa veruna, non altramente, che se ciò toccasse alle nostre persone proprie, dal qual obligo non potremo sciogliercisotto niun pretesto; anzi espressamente dichiariamo nõ potercene liberare, ancorche la molestia fosse sotto nome di ribellione, non potendo ciò pretendersi, doue

l'origine

l'origine procede da zelo di conseruar la gloria di Dio, la Maestà del Rè, la pace, e tranquillità publica, difender le persone, i beni, le mogli, e' figliuoli, al che Dio, e Natura ci obliga. Vogliamo anche, e ci promettiamo l'un l'altro che in questa, & in simili cose, ogn'uno sia obligato conformarsi alla volontà, e consiglio di tutti i fratelli, e confederati, e di quelli che à ciò saranno deputati; & haueremo per fermo, e valido ciò che da essi sarà fatto, come se col consenso commune fosse stato ordinato. In testimonio, e confermatione di questa confederatione, & vnione inuochiamo il Santissimo nome di Dio viuente, Creatore del Cielo, e della terra, come giudice, e scrutatore de' cuori, conscienze, e pensieri, e come colui che conosce esser tale, come habbiamo detto l'intentione, e risolution nostra lo preghiamo humilissimamente; che si degni concederne la gratia dello Spirito Sãto suo, acciochè tutte le nostre opere habbiano buono, e felice effetto per honor del suo santo nome, per la pace, e tranquillità publica, e per la salute dell'anime nostre. Parue forse à molti di coloro, che sottoscrissero questa confederatione, non offender cõ essa la Maestà Reale, con quel protesto, che faceuano di non voler far cosa alcuna contra l'autorità del Rè, ne contra gli Stati suoi, ma gli animi rubelli, e l'opere, che da esse nasceuano erano malageuoli à coprirsi sotto così fatte parole; certa cosa è, che fatta palese questa confederatione rimase aperta la porta per entrar nel paese l'heresie, de' vicini Regni. Fra tanto dalle controuersie fra ministri, e ministri, fra la Duchessa, e questi Signori, che non erano molto secrete, dalle lettere della Duchessa, e da quelle, che in osseruation delle sue, i Gouernatori scrissero alle città, da alcune essecutioni, che si faceuano contra heretici, da quel, che si andaua

mormorando della confederatione nõ solamente nacquero frà le genti, non piccioli discorsi; ma si sparse voce nel popolo, & in alcuni mal'informati magistrati, (forse non senza industria de' confederati) che la comissione venuta dal Rè, fosse risolutamente d'introdur nel paese la Spagnuola inquisitione, cosa, che diede spauento ad ogni vno, e sospese gli animi de' più fedeli, perche questo nome era diuenuto formidabile, se ben molti si consolauano, credendo, che la nobiltà, ne le città nol sopporterebbero, molti però diffidando, e preuedendo i futuri mali si partiuano del paese, con quella maggior parte de' beni, che poteuano condurre, in fine quei popoli caderono dalle speranze, c'haueuano concepute dall'andata in Ispagna del Conte. Onde come il più delle volte auuiene, che la religione si corrompa nell'ignorante volgo, solamente per disegni di seditiosi, ò di coloro, che vogliono ò mutar lo stato, ò far particolar vendetta, cominciò à vacillarsi quiui, non meno nella Reale, che nella diuina fede: anzi non essendo ancor l'heresie, in termine da non potersi estinguere pochi nobili col timor', ò con l'ambition loro, ribellatisi al Rè, furono cagione, che molti plebei ingannati si rubellarono à Iddio. E l'essempio, che haueuano fresco innanzi di quei Principi, e popoli, che in Francia con la plebe, volta à nuoua religione contendeuano di pari col Rè Carlo Nono, che sin l'anno del sessanta era succeduto à Francesco Secondo suo fratello, douette dar loro à vedere, non hauer' i seditiosi maggior fomento, che'l popolo disubidiente alla Chiesa, ne vi esser cosa, che da esso sia abbracciata con maggior feruore, di quel, che sono le nuoue sette; massime, se pendono alquanto verso la libertà della vita. I vicini Franzesi mal' vbidienti alla sede Apostolica, nõ lasciauano di soffiar' in questo

sto fuoco per accenderlo maggiormente, perche di là si sentiuano venir delle parole, e delle Scritture, che essortauano i Fiaminghi alla libertà, dicendo, che la seruitù era intolerabile, che perderebbero tutti i loro priuilegi; che sarebbero introdotte leggi al modo di Spagna; e che la fine de gli Spagnuoli non era altro, saluo per questa via farsi assoluti padroni del paese, de' beni, delle mogli, e de' figliuoli d'ogn'vno. Che non era dubbio, che i principali mercatanti si ritirerebbero, che gli artigiani, e manifatturieri li seguiterebbero, e come, che la madre, e la nutrice di quel paese fosse la mercatura, partiti costoro, e cessato il trafico vi si morirebbe di fame. Con maggior efficacia parlauano della libertà della conscienza, dicendo, che la Francia non riconosceua il Papa, se non quanto à lei piaceua, che l'Inghilterra, la Scotia, Danimarca, la miglior parte dell'Alemagna, con la Boemia viueuano in libertà, e che sarebbe indegna cosa, che i paesi bassi, che siedono in mezo di così potenti vicini, stati sempre franchi, e liberi si lasciassero ridurre sotto il giogo di vna natione straniera. Aggiunto, che non hauendo Fiaminghi nelle guerre seruito manco il lor Rè, di quello, che habbiano fatto i Franzesi, non deono meritar meno di loro, e poi, che alla Francia era stata concessa libertà di religione, parer ragioneuole che anche à loro fosse conceduta. Perciò vsando i nobili di questo consiglio per farsi potenti, à difender la libertà loro, andarono mescolando la religione con le cose di stato, e la lor causa con quella de' popoli, seducendoli, e spingendoli à rumore, & a totale ribellione. Egli è vero che'l Principe sagacissimo huomo (il cui consiglio seguiuano quasi tutti gli altri, ogn'uno secondo il talento ch'egli haueua) non dimostrò mai, à che fine egli tendesse; anzi simulan-

mulandosi gran seruitor del Rè pareua che si dolesse de' mal presi consigli; e del danno che al Rè, & al paese ne potrebbe venire. Ma come le inclinationi per molto celate che si tengano, alle volte bisogna che si scuoprano, egli più del solito si dichiarò, quando la Gouernante per metter ad effetto i comandamenti del Rè fece publicar le sue lettere a' Prelati, Signori, e Magistrati, perche all'hora più palesemente che l'altre volte, e con più sdegno da esso Principe le fu risposto, che'l Concilio Tridentino, il decreto dell'Imperadore, e le patenti di Spagna sarebbero cagione di mouimenti, e di non picciole alterationi in tutti quei paesi. La qual cosa, affermata anche con alcuna certezza dal Conte di Mega, al quale la Reggente credeua, la rese perplessa. Aggiunto che il magistrato della Città d'Anuersa, le hauea mandato deputati à far sapere le pratiche che correuano nel popolo, e la mala sodisfattion generale. Perciò chiamato il Principe à se, che volontieri staua lontano, e chiamati diuersi nobili, li pregò di vedere s'in alcun modo si poteuano placar le cose; ma come tutto fosse finto, perche il Principe si mostraua più pronto al seruigio del Rè, di quel ch'egli era, e la Duchessa fingeua di confidar di lui più che non confidaua, non ne seguì effetto alcun buono; ond'ella non potè far' altro che conuocar gli stati del Brabante, chiamar i deputati di alcuna Città principali, auuertirli, e tenerli in fede, ordinar' à gli essecutori de' decreti che si portassero dolcemente, certificando ad ogni vno che l'intention del Rè non era di introdur nel paese l'inquisitione. Ma in tanto, i nobili hauendo i popoli già alterati, senza dar loro la sodisfattione che pretendeuano nella libertà della conscienza, ne hauerla eglino dal Rè, anzi facendosi ogni volta maggiori, cosi

i loro

i loro sospetti come le diligenze di alcuni Vescoui, ò come essi diceuano inquisitori contra protestanti, risolsero dopo la confederatione far' vn' altra più manifesta dichiaratione. Onde nel mese di Aprile dell'anno del sessanta sei fattisi capi di tutti gli altri Lodouico di Nassau Conte fratello di esso Principe, Arrigo di Brederoda Conte della Marchia, i Signori di Vandembergh, e di Culemburg, accompagnati da quasi cinquecento nobili, e da molti plebei, a' quali prometteuano libertà di religione, richiesta, & ottenuta vdienza dalla Duchessa, in presenza del consiglio di stato, e de' cauallieri dell'ordine, diedero alla Gouernante con troppa più arroganza, che nō si conueniua (se ben con parole di humiltà) vna petitione fermata anche da molti principali, che per non essere stata di minor danno, che la confederatione si fosse, si metterà quì appresso. Madama, si sà per tutta la Christianità quanto sia stata grande, e così ancor al presente sia la fedeltà di questo popolo, del paese basso verso loro Signori, e Principi naturali, e come la nobiltà, che vi tiene il primo luogo di lealtà, non habbia mai risparmiato vita, ne' beni per la conseruatione, & aumento della grandezza loro. La qual cosa noi humilissimi vassalli di Sua Maestà, vogliamo continuare sempre di bene in meglio, onde giorno, e notte ci teniamo pronti, & apparecchiati con la vita, e co' beni per fargli humile seruigio. E vedendo hora, in quale stato si trouino le cose di questo paese, habbiamo voluto più tosto metterci à rischio di recar molestia, che nasconder' à Vostra Altezza, quelle cose, che col tempo potrebbero tornar' in pregiudicio di Sua Maestà, & insieme turbar la tranquillità publica, sperando, che l'effetto mostrerà col tēpo, che questo seruigio, che facciamo hora à Sua

Mae-

Maestà dee esser riputato fra più notabili, onde ci persuadiamo, che Vostra Altezza il riceuerà con quello affetto, che noi il presentiamo. Noi non dubitiamo punto, che tutto quello, che Sua Maestà hà fatto, & al presente ordina intorno all'inquisitione, e rigorosa osseruanza de' decreti sopra le cose della religione, non sia con qualche fondamento, e giusto titolo per continuare quello, che l'Imperador Carlo, di Altissima memoria haueua con buona intentione ordinato. Tuttauia vedendo, che la differenza de' tempi, ricerca diuersità di rimedij, e che da alcuni anni in quà, ancor ch'essi decreti non sieno stati rigorosamente fatti essequire, hanno però dato occasione ad alcuni pericolosi inconuenienti, veniamo à temere che l'ultima risolutione di Sua Maestà, per la quale non solamente prohibisce di non moderar' in alcun modo i detti decreti; ma comanda espressamente, che l'inquisitione si osserui, e i decreti si essequiscano, debba esser cagione non solamente di aumentare essi inconuenienti, ma di muouer' vna generale seditione, con pericolo della rouina di tutto il paese, e questo secondo gl'indicij manifesti dell'alteratione de' popoli, che si vedono apparecchiar da ogni parte. Per la qual cosa, conoscendo noi chiaramente, la grandezza del pericolo, che ne soprastà, & hauendo sino hora aspettato, che fosse fatta conoscer' à Vostra Altezza, per li Signori, ò per gli stati del paese, e messoui rimedio, leuando via la radice, e l'origine del male, vediamo (per cagioni forse à noi occulte) nessuno essersi mosso; e fra tanto di giorno in giorno crescer' il male, di sorte, che sentiamo quasi alla porta vna generale seditione. Onde habbiamo stimato conuenire all'homaggio, al giuramento di fedeltà, al buon zelo, che habbiamo

à Sua

à S.M. & alla patria di non più tacere; anzi farsi auāti de' primi, à dir quel, che cōuiene con certa sperāza, che S.M. piglierà in buona parte questo nostro auuertimēto. Perche douerà cōsiderare, che ciò tocca à noi più d'appresso, che à niun'altro, per esser piu esposti à gl'incōuenienti, & alle calamità, che sogliono nascer da così fatti accidenti, hauēdo per la più parte le nostre case, e' beni situati alla cāpagna, & esposti alla preda di tutto il Mondo. Oltre à ciò se si seguitasse il rigor de' decreti, come S.M. espressamēte comāda, non si trouarà nō solamente fra di noi; ma ne anche in questi paesi persona, di quale stato, ò conditione si voglia, che non sia colpeuole della confiscatione della persona, e de' beni, e soggetto alle calunnie di quel nemico, che per hauer parte nella confiscatione, anderà ad accusarlo sotto l'ombra de' decreti, senza, che egli habbia altro refugio, che la sola dissimulatione dell'officiale, nella man del quale sarà rimessa la vita, e i beni suoi. Questa consideratione, ne fà anche supplicar' humilissimamente Vostra Altezza, come la supplichiamo per questa, di volerui metter' ordine. E per esser cosa tanto importante pregarla, che voglia il più tosto, che sia possibile, spedire à Sua Maestà, huomo espresso ad auuertirlo, e pregarlo humilmente da parte nostra, che le piaccia prouedere, così al presente, come all'auuenire. E perche ciò non potrà farsi rimanendo essi decreti nel vigor loro, poi che da essi sorgono tutti gli inconuenienti, che gli piaccia trattar della riuocatione di essi, la quale trouarà esser necessaria per euitare la totale rouina, e perdita di tutto questo paese. Et acciоche Sua Maestà, non habbia occasione di pensare, che noi (i quali vogliamo esserle sempre vbidientissimi) trattiamo di frenarla, ò d'imponer le leggi à gusto nostro, (come per

 auuen-

auuentura gli auuersari nostri per commodo loro, vorranno interpretare) douerà Sua Maestà prouedere di nuoui ordini col consiglio, e col consentimento di tutti gli stati generali, al qual modo si rimediarà à l'inconuenienti, per modi più proprij, e più conuenienti senza euidente pericolo. Supplichiamo anche humilmente Vostra Altezza, che mentre che Sua Maestà intende nella nostra giusta domanda, & ordina secondo il buono, e giusto piacer suo, ella proueda à i pericoli con vna sospension generale dell'inquisitione, e dell'essecutione di ogni decreto, sino ad altro ordine di Sua Maestà. Protestando espreßamente per quel, che à noi tocca di hauer fatto il debito nostro, con questo auuertimento, di modo, che da hoggi inanzi ci scarichiamo in presenza di Dio, e de gli huomini; dichiarando, che caso, che per l'auuenire, succeda alcuno inconueniente, disordine, seditione, reuolutione, ò effusione di sangue, per non hauerui dato rimedio in tempo, che noi non possiamo esser notati, di hauer taciuto così apparente male. Et in ciò pigliamo Dio, il Rè, Vostra Altezza, e i Signori del suo consiglio insieme con la nostra conscienza, in testimonio, che habbiamo proceduto come à buoni, à leali seruidori, & à fedeli vaßalli del Rè si appartiene, senza passar punto i termini del nostro douere; onde tanto più instantemente supplichiamo Vostra Altezza volerui attendere, prima, che altro male ne segua. Questa dimostratione così palese, e quasi tumultuosa, fu cagione di gran bisbiglio, e fondamento di grandi speranze à seditiosi, e la Reggente vedendo cominciar l'effetto delle cose statele predette, cōmunicata la supplica al consiglio di stato, & à Caualliere del Tosone, e sentiti varij pareri loro, rispose in iscritto, e con inditio di timidità; in questa senten-

ſentenza. Che ella haueua già prima co i Gouernatori delle Prouincie, e Cauallieri del Toſone, penſato di cercar qualche rimedio alla moderatione de' decreti, che toccano alla religione, per trattarlo con Sua Maeſtà, e che ſperaua douerlo trouar di modo, che tutti ne haurebbero ſodisfatt.one. Ma, che non potendo ella hora conforme alla richieſta loro riuocar le coſe commandate dal Rè, leuar via, ne ſoſpender' i decreti, ne conuenendo anche laſciar' i popoli ſenza legge in pericoloſa confuſione, hauea riſoluto mandar' in Iſpagna perſona propria, per dimoſtrar' al Rè il deſiderio loro, e far quei migliori vfficij, che ella potrà, accioche ſiano da Sua Maeſtà compiacciuti, confor me all'vſata, e natural ſua bontà, e che mentre ne viene la riſpoſta, ella commandarà a' miniſtri in quei luoghi, doue ne ſono, che procedano ne' carichi loro diſcretamente, e con modeſtia, acciòche niuno habbia à dolerſi, confidando, che eglino ſi gouerneranno anche di modo, che non ſarà biſogno vſar rigore, preſupponendo ſempre, c'habbiano intentione riſoluta, di non innouar coſa alcuna, intorno all'antica religion Catolica, anzi oſſeruarla, e mantenerla à tutto lor potere, con altre più parole benigne, e dolci, e queſte promeſſe furono confirmate da' Cauallieri dell'ordine, e ſcritte dalla Ducheſſa a' Gouernatori delle Prouincie. Ma da eſſa riſpoſta preſero quelle genti animo facendoui in ogni parte, fra di loro ſopra diſcorſi, e tanto importa il cominciar' ad allentare, che creſcendo la licenza, ſi ſentiua in alcune caſe ſecretamente adunarſi de gli heretici alle cerimonie loro. La Gouernante non ſolamente, informaua continuamente il Rè d'ogni coſa; ma deſideraua di moſtrare voglia d'informarlo, come voleuano gli auuerſari ſuoi, i quali ridottiſi inſieme, riſoluerono, che i perſonaggi,

che si doueuano mandar' in Jspagna à persuader' il Rè il tenore della supplica loro, fossero Giouanni Marchese di Berghes, e Floro Montmorensi Signor di Montigni fratello del Conte di Horno, che vi andarono con voce, che fossero mandati dalla Duchessa. Pure come la conscienza sia il vero testimonio a' confederati douete parere hauer peccato, e desiderando senza emendarsi ostentar fede, e dar' ad intendere non douersi lor' attribuire le disubidienze, che machinauano de' popoli, con vana dimostratione si haueuano appeso al collo la imagine del Rè, nel cui riuerso si vedeuano due mani prese insieme, con lettere, che in sostanza diceuano, fedeli sino alla fine. Egli è vero, che in tanto numero di nobili, essendouene come suole auuenire molti giouani insolenti, e di poco giudicio, incorsero in alcune attioni vili, & indegne di così nobile adunanza, perche alcuni si attaccauano le code di volpi al capello, altri portauano alla cinta zucche, ò vasi da vino; vno intagliaua sopra le vesti vn fasso di saette, vn'altro portaua al collo le bisaccie, e se ben pareua, che fossero cose di occolti significati, pur la più parte di loro medesimi non sapeuano ciò che si volessero dire, le quali cose aggiũte ad alcune licentiose parole, che andauano spargẽdo, faceuano temere di maggior disordine. Contasi, che vedendo la Duchessa dalla finestra vna quantità di questi supplicanti, che tutti ad vn modo si erano vestiti di bigio, con bizarre foggie, dicesse con parole schiue al Signor di Barlamont (che era stato di parere che non si douessero sentire) coloro parer Gueux, che in lingua mora vuol dir mendicanti, la qual parola fu da essi presa in riso, e trouandosi in vn conuito esseruene stato vno, che beuendo in vn scodellino di legno, di quelli, che suole portar chi domanda elemosina

gridasse

gridasse viuano i Gueux, che fu da tutti applaudito attacandosi ogni vno in segno di confraternità vna di quelle scodelline alla cinta, dal che presero questo nome Gueux, che hoggidì dura in quella lingua. Il Principe d'Oranges, principale ingegnero di queste machine, vedendo cominciar' i disordini, mostrandosi mal sodisfatto così del Rè, come de' confederati, chiese alla Duchessa licenza, & al Rè scriße, di nuouo con instanza che volesse sgrauarlo da' carichi, ch'egli haueua, pensando, forse, à questo modo scusarsi, ò dar' ad intender al Rè lo sdegno suo; onde da questi principij, erano facili da congetturare i futuri mali, e la cagione di essi. I quali non tardarono molto, perche sendo tutto confuso, e tutto pieno di bugie, gli ordini della giustitia debilmente essequiti, di grado in grado andauano peggiorando le cose, spargendosi dall'instabile popolaccio molte bugiarde nouelle, tutte tendenti à disordine, & à seditione; onde nacque falso grido, che i Cauallieri del Tosone haueua risposto alla Duchessa, niuno douer' eßer gastigato per causa di religione, sino à tanto che dal Rè, e dal consiglio generale de gli stati, nõ vi fosse deliberato sopra, laquale imaginata libertà fece scorrere la plebe in disordini palesi, e d'importanza. Ma vi fu maggiormente spinta, da vna adunanza de' confederati fatta à Saintron, luogo del Vescouo di Liege, doue alcuni affermano che fosse risoluto condur predicatori heretici, e mouer' i popoli contra le chiese, onde dalle diligenze che fecero fare, e dall'eßerui anche corsi al rumore dalla Germania superiore, di Francia, e d'Inghilterra di molti heretici, cominciarono nel mese di Giugno di sessanta sei, mal grado de' magistrati, à sparger l'opinioni loro, predicando in diuerse parti, massime intorno alla Città

d'An-

d'Anuersa ne' Villaggi, & alla campagna con gran concorso di popolo armato; se ben veramente nella Contea di Fiandra fu prima che in altra parte dato principio al disordine. E questo essempio fu assai tosto seguito in quasi tutte l'altre Prouincie, se ben alcune città come Bruges, in Fiandra, Bruselles in Brabante, & alcune altre si tennero salde. Voleua rimediarui la Gouernante, e vi si affaticò assai; ma tutto in vano, perche il far' adunar' alcuni particolari consigli sopra la moderatione de' decreti, il farne de' nuoui, lo scriuer alle principali Città, & a' Gouernatori delle prouincie, che s'ingegnassero di reprimer' i tumulti, e le seditioni, le pene imposte a' predicatori, i commandamenti fatti, che i forestieri vscissero del paese; ne anche le taglie imposte a' più seditiosi heretici giouarono punto, conciosia che i magistrati temẽdo il furor della plebe già auuelenata dalla licenza del viuere, non osassero tentar l'essecutioni. Et era strana cosa vedere quanta forza hauessero le parole hora di vn Sarto, hora di vn Tintore, che fattisi con prosontuosa ignoranza predicatori di quella setta, si strascinauano dietro tutto il popolaccio. Parue, che'l mandar in Anuersa vna persona principale douesse giouare, sendo quiui il rumor maggiore, e più quantità di seditiosi che nell'altre parti, perciò la Regente vi mandò con poca gente il Conte di Mega, che doueua esser seguitato con più gente da quel d'Aremberg, acciochè co' cittadini hauessero cura di quella Città; ma trouatoui potente la parte heretica col Signor di Brederoda fautor di essa, che vide mal volontieri la sua venuta, non si assicurò di starui disarmato, onde partendosi crebbe il disordine. Perche temendo quelle genti, ch'egli vi tornasse meglio armato, si misero in guardia, e si fecero con

l'armi

l'armi tanti insolenti, che presa occasione dall'ardersi disgratiatamente certe case, stettero per metter mano nel sangue, se la prudenza del magistrato non vi hauesse dato rimedio. E veramente fu cosa pericolosa; perche si come nella pace, e nella quiete vagliono molto quelli, che di buone, e di lodeuoli discipline risplendono così nelle discordie, e ne' tumulti, hanno più forza, e più possanza coloro, che di tutti gli altri son più scelerati. Nondimeno dalle voci loro, dalle scritture, che erano sparse, si conosceua esser quiui i Catolici in gran pericolo, onde molti se ne partirono, & altri mandarono fuori le più care cose. E se ben dall'esserui poco appresso andato il Principe d'Oranges, di ordine della Duchessa, che ne era stata richiesta dal magistrato, cessò il timore, e la sua presenza quietò alquanto le cose, non cessarono però le prediche; anzi con maggior feruor, che mai vi si attendeua, perche il Principe non vi si oppose molto, e se ben haueße voluto, non potea forse vietarle; non essendo possibile ritener' il corso allo spronato cauallo, quando se gli è leuato il freno. Adunaronsi in questo tempo diuerse volte molti de' confederati à Turdon, dapoi à Duffle piccioli luoghi del Brabante, per trattar delle cose loro; doue sempre haueuano piene le mani di lunghe suppliche de' protestanti, (così chiamauano gli heretici) che li pregauano à continuar nella protettion loro. A essa adunanza mandò la Duchessa il Duca di Arscot (questi non era nel numero de' confederati) & il Conte d'Egmont, per procurar, che si facessero ceßar le prediche della campagna, in quanto veniua licenza di Spagna di far' adunar' il consiglio generale de gli stati, per consultar della somma delle cose, e che voleßero reprimer l'insolenze de i setarij, acciò che non si potesse dire, che le loro

suppli-

supplische fossero cagione di prediche, e di populari tumulti. Prometteua ella di nuouo sospender' i decreti, e non douer pigliar l'armi contra di loro, se però essi se ne stessero quieti, e sopra i loro dispareri si scrissero, dall'una parte, e dall'altra molti capitoli, con più confusion, che ordine, mostrando però sempre la Duchessa di attender la risposta di Spagna. Ma auuenga, che alcune cose fossero accordate, & i confederati ne promettessero di molte altre, era tanta la diffidenza, che haueua l'uno dell'altro, tante le lamentationi de' nobili, che si doleuano di mancata fede, delle secrete machine, che la Gouernante faceua, alienando gli amici, e parenti dall'amicitia loro, che non ostante, che anche poi in Anuersa, & à Brusselles si adunassero deputati à trattar di quietare le cose, non ve ne fu fatto alcuna di stabile fondamento, se ben i confederati affermarono poi esser state mal seruate alcune promesse loro in questo tempo fatte. In tale stato haueua l'ambitione, e il timor de' nobili ridotte le cose; onde crescendo ogn'hor gli heretici, & il feruor di essi, si accostarono alla Città d'Anuersa con le prediche, e ne fecero in un giorno sette in diuerse lingue; alcune secondo la setta di Lutero, alcun'altre seguendo quella di Caluino. Il Principe d'Oranges, ch'hauea cura di tener quieta quella Città, vi si affaticaua assai, e parendogli, che il portar l'armi in così grosse adunanze, come erano quelle che si faceuano alle prediche, potesse portar disordine, trattò di far, che si deponessero, e già con destrezza l'haueua ottenuto. Ma il Drossart di Brabante, ch'è come capitano di campagna, hauendo messi insieme alcuni caualli, e genti à piede; non sò se di suo moto, ò di ordine della Duchessa, si lasciò vedere in quei contorni, onde i Settari venero

nero

nero in timore, che costui mentre, che se ne stessero alle concioni della campagna, volesse assalirli, e che à questo fine fosse anche il volerli disarmare, perciò tornati con minaccie a pigliar l'armi, non pareua possibile farglile deponere, e tutto che il Drossart fosse fatto ritirare, non perciò si quietarono, e questa febre era aiutata da alcuni maligni, che godendo della discordia, e della disunione, spargeuano perniciose nouelle, e diaboliche scritture, per mettere in maggior timore i settarij. Per risoluere ciò che si haueua à fare, per quietar questi disordini non bastaua l'autorità di esso Principe; anzi alcuni modelli da lui proposti, di introdur' vn grosso presidio per sicurezza di ogni vno, & altri così fatti modi furono rifiutati, perche conueniua, che il presente e'l precedente Magistrato della Città, i capi de' settari, i maestri de' quartieri, i Decani, come essi dicono, ò sia Consoli delle confraternità dell'arti, i Deputati delle nationi mercãtili, e il Clero si mettessero insieme per deliberarne, perche tutti questi haueuano l'armi in mano, e la fattione loro potente; onde l'accordar con vna parte senza le altre era vn far nulla. Non lasciarono di esser più di vna volta insieme; ma per la diffidenza, che era fra di loro, non si faceua cosa buona, perche niuna di queste parti confidaua dell'altra, e non solamente gli heretici non si fidauano del magistrato, nè esso de' settari; ma trà proprij heretici non si fidauano l'vn dell'altro, perche quelli della confession di Ausborg non erano d'accordo con quelli della religione, che diceuano riformata, di modo, che per queste difficoltà il disordine andò sempre crescendo, massime, che si cominciauano à sentire alcune nuoue, che la Duchessa preparaua genti, per timor delle quali, coloro, che tumultuauano, vigilauano, minacciauano,

uano, e s'irritauano maggiormente, onde non solamente il far deponer l'armi non fu possibile; ma diceuano liberamente, che se non haueßero altra sicurezza delle persone loro, che non anderebbero alla campagna; ma introdurrebbero i predicatori nella città. Queste insolenze erano maggiori, e minori secondo la presenza del Principe, perche essendo egli vna volta chiamato alla corte à Brußelles, e conuenendogli vn'altra andar à Dufflè, doue erano i deputati de' confederati, non era quiui continuo. Durarono questi rumori tanto, che il giorno della Ascension della Madonna, giorno in quella città di festa, di dissolutione, e di ebbrezza, essendo portata l'imagine sua in proceßione per la città, come si soleua, fù da molti scopertamente derrisa, e beffata quell' attione con brutte, e disoneste parole, quasi in presenza del Principe d'Oranges, & senza castigo, se ben' alcuni vogliono, che da vna fenestra del palazzo publico, doue egli era, non sentisse le voci, e da altri non gli fossero riferte. Ma partitosi esso Principe crebbe sì l'audacia di costoro, che nel Domo della propria città, sacrato alla Beata Vergine, il ventesimo giorno d'Agosto ascese nel pulpito con dishoneste, & abomineuoli parole vn Laico, à prouocar scortesemente i Sacerdoti alle dispute; ilche veduto da alcuni Catolici, e specialmente da vn' ardito marinaio montato sul pergamo il fece per forza scendere. Ilche non potè seguir sì quietamente, che non ne sorgesse tumulto per tutta la città; perche adunatisi vna feccia d'huomini pronti à tutti i malefici, già prima à ciò preparati, presa l'occasione cominciarono ad assalir la Chiesa, romper l'imagini, abbatter gli altari, e profanar le cose Sacre con incredibil furore, e senza resistenza alcuna. Onde quella casa di Dio, vna delle più belle del Mondo d'edificio,

ficio, d'ornamenti, e di pitture, doue con somma solennità si soleuano celebrar gli vfficij diuini, fù fatta da quegli empi in poche hore vna spelunca da ladri. Venne la notte dalla quale fatte quelle genti ancor più ardite scorsero tutta la città, & anche poi i Villaggi all'intorno, facendo il medesimo in tutti gli altri tempij, e monasteri, e quando già non trouauano cosa Sacrata, contra la quale potessero incrudelire, si voltauano à spandere, & à rouinare tutto ciò, che pareua loro, che a' Sacerdoti potesse giouare; percioche nelle cantine delle Chiese, e ne' Conuenti de' Frati, dissiparono le vettouaglie, e tutto ciò, che trouarono inuitando i religiosi à goder con essi di quella libertà. Le Monache con l'oscurità della notte in così impensato accidente furono in non picciolo pericolo; ma la più parte fra'l sacco, e la destruttione delle loro Chiese se ne fuggiuano meze nude a' parenti. Questo disordine, come cosa prima pensata, auuenne in vn medesimo tempo in quasi tutte le Prouincie di quello Stato; perche cominciando à Nimega nella Gheldria, andò poi scorrendo à Bolduc, Malines, Gante, Tornai, Valencienes, e così di mano in mano, in quasi tutte le città, con più, e meno disordine, secondo il numero, che vi si trouaua di settari. Perche in vn luogo si teneuano più, che in vn'altro; da vna parte erano scacciati, da vn'altra tornauano à entrare; hora vietauano i sacrifici nelle Chiese, hora volontariamente li consentiuano: vna volta carcerauano, vn'altra erano carcerati: spesso faceuano accordi, tosto rompeuano patti, tutto in confuso, solamente nel paese d'Hainault Artois, Namur, e Lucemburg rimasero le Chiese nell'eßer loro. J Catolici stauano in ogni luogo in timor delle vite loro, perche vedendo gli heretici

con l'armi in mano senza repugnanza, farsi lecito ogni cosa, dubitauano con la furia, e con l'ebbriacchezza esser nemicheuolmente assaliti; ma l'esser tutti d'un sangue, e d'una lingua li douete tenere; se ben alcuni Sacerdoti vi furono maltrattati. Con tutto ciò marauigliosa cosa fu, vedere il picciol numero, e la qualità di coloro, che fecero si graue eccesso, perch'erano senza capitano si pochi, e sì vili, che la minor parte de' Catolici di qualsiuoglia Città era bastante ad opprimerli, se si fossero armati. Ma l'andarsi industriosamente publicando quelle cose esser fatte di ordine del Conte d'Egmont, e d'altri principali fu anche cagione, che nessuno si oppose à quella plebe; perche, se ben molti conosceuano quelle parole esser dette falsamente, nondimeno sendosi pur prima veduto, molti de' grandi hauer dato suppliche sopra le cose della religione, e con la Gouernante esserne in discordia, non sapendo ben al certo, doue la cosa venisse, nessuno in dubbio osaua metter mano all'armi. Lagrimeuole cosa era, veder quelle Città, che soleuano esser religiose, quiete, e regolate, dalla propria forma trasformate, piene di varie sette, tutte armi, e tutte confusioni, senza apparirui faccia, ne forma di giustitia. I settarij, gente plebea, rotto ogni freno di vergogna, presentarono subito supplica à' magistrati, humiliandosi assai, & offerendo giuramento di vbidienza, & obligo, di pagar gabelle, & impositioni: diceuano che i disordini seguiti, non erano stati di volontà loro; anzi che li abbhorriuano, e meritauano esser gastigati, e che cosi sarebbe da loro ministri predicato. Chiedeuano di non esser' astretti nelle conscienze, ne ingiuriati nelle persone, e domandauano, che fossero deputate alcune Chiese per l'esser-

citio

citio della loro religione. A queste, & ad alcune altre cose, che conteneuano le loro domande, come che i magistrati fossero anche essi alquanto corrotti, non fu risposto come si douea; ma ritornato il Principe d'Oranges in Anuersa, mandato dalla Duchessa formaronsi in quella Città diuersi capitoli, ne' quali fu lor conceduto luoghi da predicare, e proueduto alle ingiurie, & a' romori, che potessero seguire per le diuerse sette, con altre meno importanti dichiarationi. Ma come che i rimedi non fossero migliori, che i disordini, & ambi hauessero seco congiunto così il dispreggio di Dio, come quello della Gouernante, ella non ne rimase con meno sdegno, che paura, e temendo vna generale solleuatione de' popoli, pensò ritirarsi à Mons Città forte, e quasi frontiera; ma dal Conte di Mansfelt, e da alcuni altri fedeli fù ritenuta. E il Principe d'Oranges, Conte d'Egmont, e d'Horno la persuadeuano à non partirsi di là, nè far mouimento alcuno certificandola, che perderebbero tutti più tosto la vita che sopportare, che ella riceuesse dispiacer' alcuno, e queste parole non sono state poi poco pesate da coloro che han voluto considerare, se questi signori haueuano intentione di farsi patroni del paese, ò nò; perche se tale fosse stata l'intention loro, par che doueßero hauer caro la ritirata, anzi la fuga della Gouernante, e non disuaderla, perciò parue come habbiamo detto di sopra, che non haueßero risoluto alcun fine certo al quale tendeßero. Era ella venuta in questo timore, perche si pareua disarmata, circondata da tradimenti, e da insidie; i popoli quasi tutti alterati, e rubelli, i nobili esserle intorno con finti visi, perche se bene di alcuni si assicuraua, di molti dubitaua, e questi erano di maggior autorità che gl'altri; consul-

taua

taua con quei, che stimaua più fedeli, faceua adunarne in consiglio maggior numero, e non era di picciolo impedimento al quietar le cose l'essersi inteso, ch'essendo arriuati in Ispagna il Marchese di Berghes, e il Signor di Montigni Ambasciadori al Rè non fossero stati accettati come si haueuano creduto douere essere, perche senza dar lor risposta alcuna risoluta li andaua trattenendo alla corte, e quando lor daua vdienza rispondeua parole ambigue, che indicauano piu tosto sdegno, che buona volontà. Ma se queste risposte del Rè, se questo modo di trattare con persone di quella qualità, e mandate à negocio di tanto peso procedesse dalla pura volontà sua, ò da quella di ministri suoi, non è facile à penetrare, perche se ben' egli inclinaua assai à compiacer i Fiaminghi, e di essi si seruiua volontieri, era però molto zelante nelle cose della religione, ma gli amoreuoli della patria diceuano, che se il Cardinale Granuela, al quale il Rè credeua assai stimandolo prattico di quei paesi, l'hauesse consigliato senza mira alle particolari passioni, si sarebbero quelle cose per auentura incaminate meglio.

Il fine del primo Libro.

DELLE

DELLE GVERRE DELLA GERMANIA INFERIORE,

Libro Secondo.

LA Gouernante doppo lunghi conſigli, in queſto tempo, che fù in Agoſto di ſeſſantaſei, fece chiamar' i nobili, dicendo, che haueua hauuto la riſpoſta di Spagna à guſto loro, e che il Rè ſi contentaua compiacerli delle loro domande, accettando in buona parte, così la ſupplica preſentata, come il compromeſſo, ò vogliamo dir congiura, e di ciò per lor ſicurezza diede loro lettere patenti, in ampia forma ſigillate, e ſottoſcritte di ſua mano, che ſi metteranno quì appunto, per eſſer poi nato ſopra il tenor di eſſe qualche diſcordia. Margarita, per la gratia di Dio Ducheſſa di Parma, e di Piacenza, Reggente, e Gouernante per il Rè mio Signore, ne' paeſi di quà, à tutti quelli, che le preſenti vederanno, ſalute. Conciosia coſa, che gran numero di gentilhuomini di queſti paeſi, vniti inſieme ne habbiano preſentato nel meſe di Aprile paſſato, certa ſupplica,

plica,

plica, accioche piacesse à Sua Maestà leuare, & abolire l'inquisitione, e' decreti cosi vecchi, come nuoui, che dicono esser troppo rigorosi, e perciò non potersi essequire, e che in luogo di essi ne faccia de gl'altri, col parere, e consentimento de gli stati generali del paese. Richiedendo che la detta supplica mandassimo à Sua Maestà per eßer ispedita, sopra la quale hauendo noi hauuto diuerse grandi consulte co' Gouernatori delle Prouincie, Cauallieri dell'ordine, consiglieri del consiglio di stato, e del priuato di Sua Maestà habbiamo riferto il tutto al Rè col parer nostro; e perche ci pare che i detti gentil'huomini, potrebbero hauere qualche scropolo, e dubbio, che Sua Maestà non accettasse in bene la detta supplica, e il compromesso che insieme sopra ciò hauessero fatto, con quel più, che è seguito; e che questo dubbio potrebbe eßere cagione di maggior male, e tumulti di questo paese. Noi essendo di questo parere, habbiamo anche richiesto S. M. sia contenta dar loro lettere di sicurezza, accioche per questa cagione nell'auuenire non sia loro imputato cosa alcuna; sopra il che Sua M. ne ha dichiarato l'intention sua. In conformità della quale noi desiderando il bene, il riposo, e la tranquillità di questo paese, e mantener' volontariamente essi gentil'huomini, vbidienti al seruigio di Sua Maestà conforme all'obligo, che hanno tanto da natura, quanto per giuramento come si sono offerti, habbiamo à loro instanza, conforme al potere, & autorità, che habbiamo da Sua Maestà, e come Reggente, e Gouernante generale di essi paesi col consiglio de' Gouernatori, Cauallieri dell'ordine, consiglio di stato, che stà appreßo di noi dato per loro sicurezza lo scritto segnato di man nostra nella forma, e maniera seguente. Sua Altezza hà fatto ritornare i gentil'huo-

til'huomini ſupplicanti il ventesimo giorno di queſto meſe di Agoſto, per dar lor riſpoſta alla ſupplica preſentata, & hauendo in queſto medeſimo tempo hauuto lettere di Sua Maestà potrà darla loro più certa, e più aſſoluta. Primeramente dichiara, che Sua Maeſtà hauendo riſguardo à quel, che Sua Altezza le ha ſcritto col parere de' Signori Cauallieri dell'ordine, e del conſiglio di ſtato, e priuato ſi contenta, che l'inquiſitione, della quale ſi dogliono, ceſſi. Secondariamente, Sua Maeſtà conſente, che ſi facciano nuoui decreti; ma nõ è ancor riſoluta, ſe debbano farſi per la via de gli ſtati generali; nondimeno Sua Altezza ſpera con le prime lettere, hauerne la riſolutione ſecondo Sua Maeſtà le hà ſcritto, e di nuouo ſi adopererà, acciochè voglia condeſcenderui, come hà fatto per dupplicate lettere. E quanto alla ſicurezza, che per l'ultime ſuppliche loro richiedono, che Sua Altezza era riſoluta darla come poteua; ma hora può meglio aſſicurarli, vedendo, che Sua Maeſtà vi conſente, hauendole data autorità nella forma, e maniera, che parrà à lei conuenire. Perciò dice, e dichiara, che Sua Maeſtà deſiderando leuar il ſoſpetto à tutti coloro, che poteſſero penſare, che ella foſſe di loro male informata, e di leuar à tutti la diffidenza cagione di queſti tumulti, volendo vſare della ſua clemenza abhorrendo ogni aſprezza, ſi contenta che Sua Altezza per leuar ogni difficultà lor dia le lettere conuenienti, in quella forma, che à lei parrà conuenire, per loro maggior ſicurezza, per le coſe paſſate, con tanto però, che ſi regulino come buoni, e leali vaſſalli, e ſoggetti di Sua Maeſtà, confidando, che non mancheranno al debito loro, come Sua Altezza douerà vedere. E poi ch'eſſi hanno piena, & intiera ſodisfattione Sua

Altezza non rifiuta l'offerte, che diuerſe volte hanno fatto, di adoperarſi in ſeruigio di Sua Maeſtà, e di Sua Altezza, per il bene, riposo, e tranquillità del paeſe, al che il debito di fideltà, e di natura gl'obliga. Perciò intende che le diano la fede, che non faranno, ne procureranno direttamente, ne indirettamente coſa alcuna contra ſua Maeſtà, ſuoi ſtati, paeſi, e ſudditi, anzi ſi adopereranno intieramente à fare tutte, & ogni vna di quelle coſe, che buoni, leali vaßalli, & ſudditi ſono obligati al loro ſupremo Signore, e Principe naturale. Onde aiuteranno con ogni loro potere, e con buona fede ad impedire i tumulti, e mouimenti preſenti: rafrene ranno la ſolleuatione del popolaccio; procureranno che i ſaccheggiamenti, ladronecci, ruine di Chieſe, e di Monaſteri in ogni luogo ceſſino; e ſaranno aſſiſtenti à fare caſtigare coloro, che hanno fatto ſimili ſacrilegi, oltraggi, & abbominationi. Non conſentiranno, che alle perſone Eccleſiaſtiche, miniſtri di giuſtitia, gentil'huomini ne ad altri ſudditi, e vaſſalli di S. Maeſtà ſia fatto alcun torto: ſi forzeranno con tutto l'animo, che l'armi, che hà in mano il popolo (donde tanti mali ſi ſono commeſſi, e ſi poßono commettere) ſiano ſubito poſate, e meſſe al baßo. Faranno il lor meglio, & ogni buon' vfficio, per impedire, che le prediche non ſi facciano ne' luoghi doue non ſono ſtate fatte, e in quelle parti, doue ſi fanno, impediſcano, che non vi ſi vſino armi, ſeguano ſcandali, e diſordini publici. Quanto al reſto ſi adopereranno, e aiuteranno conforme all'obligo, e giuramento di fedeltà, che hanno verſo Sua Maeſtà à ributtare ogni foreſtiere nemico, e rubello del Rè, e della patria. In fine faranno il debito loro, per il credito che poſſono hauere con quelli, che hoggidì ſono alterati

rati

rati per la religione, e per altre cagioni, per sottomettèrli à quello, che da Sua Maestà col parere de gli stati generali, per il bene della religione, riposo, e tranquillità di essa sarà ordinato. Perciò facciamo sapere, che considerate tutte le cose so pradette, conforme al consenso, e volontà di sua Maestà potere, e comandamento, che habbiamo da quella. Noi al nome, e per virtù di esso potere, habbiamo promesso, e promettiamo per questa, che per cagione de' sopradetti supplica, e compromesso, e per quello, che più è seguito sino al giorno d' hoggi, non saranno colpati da sua Maestà, ne da noi in cosa alcuna, e ciò mediante il giuramento, e fede ch' essi gentil'huomini tanto per loro, come per gl'altri confederati, ne hanno fatto, conforme à i punti, & articoli quì sopra espressi, che si sono obligati osseruare. Onde richiediamo, & ordiniamo per parte di sua Maestà à tutti i Gouernatori, Caualllieri dell'ordine, consiglio di Stato, capi, presidenti, e consiglio priuato, & à tutti li altri ministri, & Officiali di Sua Maestà à chi appartiene, che questa sicurezza mantengano, e facciano mantenere inuiolabilmente, per sempre, lascino, e comportino, che li detti supplicanti intieramente, pacificamente, e perpetuamente ne godano, & vsino senza darli, ne consentire, che sia lor dato, cosi hora, come nel tempo auuenire direttamente, ò indirettamente alcun trauaglio, ò impedimento al contrario, ne in alcun modo tentare di far cosa alcuna, contra detti supplicanti, per le cagioni di sopra, perche cosi piace à Sua Maestà, & à noi. A queste lettere seguitò poi il giuramento, e la accettatione de' nobili, in ampia forma, fatto da' deputati della congregation loro, i quali si obligarono distesamente di osseruare quelle cose, che si conteneuano nella pa-

tente, e che dal Rè erano loro imposte. Però questa liberalità del Rè, ò della Gouernante, & obligo de' vassalli, se ben fu accettata con animo allegro, e publicata alle città, quietando alquanto gl'animi, nondimeno come fatta à vn certo modo per forza, ò con altri fini, fu di poco profitto, perche cominciandosi assai tosto, da ministri della corte, à perseguitar alcuni colpeuoli de' delitti passati, era così dalla plebe, come da nobili mal sentito questo rigore, non ostante, che fosse conforme a i patti. Oltre à ciò alcuni de confederati, che più de gl'altri osseruauano le cose, non rimasero di quella sicurezza sodisfatti. Considerando hauer dato la lor supplica nel mese di Aprile, e non eßer loro stato risposto saluo nel mese di Agosto, quando già i popoli cominciauano à tumultuare. Conosceuano l'humor del Rè, e non pareua loro, che le parole della risposta, che la Duchessa diceua hauer hauuto, fossero conforme all'inclination sua, ne si poteuano dar' à credere, che dalla bocca, ne dalla mente del Rè fosse vscito così libero perdono, della congiura, e della supplica, perciò andauano imaginando, che la Gouernante hauesse hauuto molto prima altra più rigorosa, e più aspera risposta di quella, e che per lo stato, in che erano le cose, non haueße giudicato conuenire publicarla; ma ch'essendosi poi veduta circondata da tanti romori, se ne habbia da se stessa formata vn' altra, conforme alla necessità; ma che dal Rè hauuto, che ne habbia notitia, e secondo le occasioni possa riprouarsi. E questa opinione, non lasciò di esser confermata dalle cose, che succederono poi, di modo che gl' animi non erano molto quieti. Quello che operò di buono questo decreto della sicurezza fu, che i settari generalmente si quietarono alquanto, posarono la più parte l'armi, e pareua, che in

molte città si trattasse più ciuilmente, essendo stati accordati certi capitoli per mantener' i cittadini in concordia, e in amicitia, assicurando le città da ogni pericolo sino à tanto che il Rè prouedesse col parer de gli stati generali. Ma cessata à questo modo l'inquisitione, e l'ufficio de' Vescoui, presero gli heretici ardire, e migliorarono la causa loro; perche date suppliche a' magistrati ottennero in molti luoghi Chiese particolari per le cerimonie loro, viuendo con gran libertà. Vogliono alcuni, che se la Duchessa alla presentatione, che le fù fatta della supplica, senza tante dilationi, senza aspettar risposta di Spagna, e senza dar luogo à machinationi, hauesse ad essa acconsentito prontamente, dicendo parerle ragioneuole, che viuano secondo lor detta la conscienza, soprasedendo l'inquisitione sino alla determinatione delle corti, che quei nobili nõ poteuano mancar di rimaner sodisfatti, i popoli contenti, e non si sarebbe venuto à disordini tanto palesi; ma l'operar bene, fingendo vn fine, e tendendo à vn' altro è malageuole. Lascio hora la disputa, che nacque in questo tempo fra gli appassionati, se questa supplica si poteua dire esser peccato di Lesa Maestà, ò nò, perche le ragioni, che sopra essa si dissero, e i discorsi, che vi si fecero, non furono pochi; & ancor che molti la condannassero, tuttauia altri furono di parere, che i Vassalli, mentre, che humilmente supplicano, come questi faceuano riconoscendo superiore, non contrafacciano, all'homaggio, & che sia lor lecito richiedere al Signore rimedio, contra quello, di che si sentono grauati, che per questo solo effetto, hanno voluto i popoli hauer Rè. La Gouernante non ostante che hauesse disunito i nobili, i quali confidati nel decreto si erano ritirati alle case loro, inquieta nell'animo, come quella, che per auuentura haueua

promesso ciò, che non pensaua compire, s'andaua ingegnando di mostrar da vna parte di voler' osseruar' esso decreto, e dall'altra con secreti commandamenti vi contrafaceua, perche sotto la scusa di coloro, che erano intrauenuti nella rouina delle Chiese, che era lecito castigarsi, ne faceua anche castigar di quelli, che se ben priuilegiati non lasciauano di meritarlo, e se alcuni si lamentauano, come fecero quei di Audenarde, e di Alchemar, erano trattenuti con vane parole, onde i popoli si pareuano ingannati, e si doleuano della nobiltà. Giouò, che non si tornassero tosto à disordinar le cose, alcune lettere, che il Rè, in questo tempo scrisse al Principe d'Oranges, e al Conte d'Egmont, tutte familiari, e tutte amoreuoli, contenendo in sostanza, che non solamente non consentiua, che si astenessero del gouerno, ne de' carichi loro; ma, che da qual si voglia lontano luogo in che fossero stati, haurebbero douuto correr' à reprimere ogni popolare tumulto, che in quei paesi si fosse sentito, perciochesino à tanto che egli veniua, facessero quello vfficio, che egli aspettaua del valor', e della fedeltà loro. Egli è vero, che queste lettere fecero più effetto in vno, che in vn' altro, perche il Principe sagace, era risoluto di fidarsi poco, e il Conte vacillando ne' pensieri, e voltandosi tal volta à considerare, che la fortuna sua più, che quella del Principe, pendeua dal Rè, mutò pensiero, e si diede in Fiandra, Prouincia del suo gouerno, doue egli haueua permesso le prediche, à prohibirle, & à perseguitargli heretici più di quello, che portaua il decreto della Duchessa. E che questa fosse nuoua intention sua, se ne vide vn manifesto segno, perche il Signor di Bachersiel suo principale ministro vscendo di Audenarde con alcuni cittadini, e villani diede adosso à molti protestanti, che senza

hauer

hauer lasciato l'armi, s'adunauano hor in vna parte, hor in vn'altra, ne vccise diuersi, molti ne fece prigioni, che furono impiccati, e gli altri andarono in rotta. In fine il Conte temendo castigo delle sue colpe, e sperãdo nella benignità del Rè venne à verificar quel, che si dice, poter ne gli huomini più le speranze, che il timore. Ma, mentreche le cose stauano in così fatta ambiguità, furono da confederati, che non erano però del tutto addormẽtati, intercette lettere di Francesco d'Alua, che era Ambasciador del Rè di Spagna al Rè di Francia, che scriueua alla Gouernante, nelle quali discorrendo à largo delle cose di quei paesi, laudaua il modo da lei vsato in trattener la nobiltà, e l'essortaua andar seguitando destramente nel medesimo modo, fino alla venuta di Sua Maestà, ò di essercito potente, e specialmente parea, che si accordassero, che il Principe, e detto Conte fossero la principale cagion del male, e perciò conuenir con essi vsar di gran simulatione, e dar loro ad intendere, che il Rè li amaua, e si fidaua di loro; accioche confidati, si assicurassero di star fermi, senza partirsi, fino à che fosse tempo di castigo, con altre simili cose. Vedute queste lettere à Ruremonda, doue si adunarono per questo effetto, parue à quei nobili allhora esser' assai chiari dellanimo della Duchessa, e di quello del Rè ancora, e che non fosse più luogo da fidarsi di parole, nè di patenti di sicurezza; anzi, che conuenisse prouedere di più ferma difesa, e tutti si accordarono esser necessario farsi patroni di alcune Terre forti per mantenersi, e non viuer' in dubbio della vita, e conforme à questa risolutione cominciarono ad armarsi, & adoperare ogni uno particolarmente in quei luoghi, doue egli haueua più autorità. Egli è vero, che solo il Conte d'Egmont discordò dagli altri, e fù tenuto

nuto sospetto, perche diceua non douersi intendere le lettere dell'Ambasciadore, così rigorosamente, e poter essere, che egli non hauesse certezza della mente del Rè; ma, che si doueua attendere à quietar' i popoli, e dar sodisfattione à Sua Maestà. Ma ciò non giouò punto, perche falsificando coloro (come suole auuenire) il zelo della Republica con l'ambitione particolare, e formando da discontenti priuati, guerra publica, seguirono i pensieri loro. Erasi combattuto fino à questo tempo, che era circa la fine di Agosto del sessanta sei, più tosto con suppliche, con risposte, con prieghi, e con minaccie, che con armi, perche se ben nella rouina delle Chiese, era intrauenuta violenza; nondimeno fu quasi senza resistenza, e senza farsi fattione alcuna. Ma la Reggente hauendo inteso la presa delle sue lettere, giudicò, che i confederati non douessero fidarsi di lei, più di quello, che ella di loro si fidasse, e cominciando à sentire i moti della loro risolutione, presaga di quel, che doueua auuenire, cominciò con più virtù, e con maggior prudenza, che da donna non si aspettaua à prepararsi anche essa all'armi, & à militare, e già sotto Arrigo Duca di Brunsine, haueua tre milla soldati Alemãni, co' quali teneua diuersi luoghi in timore, & in Brabante andaua adunando de' soldati Valloni per sua guardia, e con disegno di andarui mettendo in quei luoghi, doue come poco fermi in fede, le pareua, che fossero bisogno. Diede poi ordine penetrando meglio l'intention de' nobili, e sentendo sorger delle ribellioni per hauer maggior numero di soldati, e spedì per questo effetto Gio. di Lignes, Cõte di Arembergh, Carlo Brimeo Conte di Mega, Gilles di Barlamont Signor di Hierges, Gio de Croi Conte di Reulx, & il Conte Carlo di Masfelt per far gente del paese, il Conte Filippo di Euerstein,

ſtein, e Bernardo di Scomburgh per condur de' Tedeſchi, che tutti tornarono con genti. Il primo preſidio, che tentò mettere la Ducheſſa fù à Valencienes; ma non le riuſcì farlo, perche quel popolo, hauendo introdotto liberamente l'vſo della nuoua religione, di natura inſolente, e già ſedotto da confederati lo ricusò, & hauendo aggiunto à queſta diſubidienza alcuni altri peccati di Leſa Maeſtà, fù dichiarato rubello. Frà gli effetti, che ſi ſentirono della intentione de' confederati, oltre al tentar delle città, ſi vide adunar genti, delle quali buon numero n'era già nel Brabante ſotto il Signor di Toloſa, al quale non eſſendo riuſcito ſorprendere alcuni luoghi nelle Iſole di Zelanda, come padrone della campagna ſcorreua per tutto liberamente, e ſotto l'ombra di queſte genti, pareua, che le città foßero pronte à diſubidire, ſe ben non vi eſſendo aſtrette non ſi dichiarauano. Perciò la Ducheſſa ſendoſi coſtoro accoſtati molto alla città d'Anuerſa, doue parte di eſſi ſecretamente erano ſtati aſſoldati, mandò loro incontro ſotto Filippo di Lanoì, Signor di Beauois, alcune di quelle genti la più partè Vallone, che ella haueua ſoldate, le quali affrontateſi co' nemici à Oſtreuiel, doue ſi erano ritirati, quaſi à viſta della propria città li ruppero, e miſero in fuga, nõ oſtante, che di numero foſſero molto ſuperiori; & hebbero molti di eſſi ſuenturata ſorte, pche alcuni pẽſando ſaluarſi entrati nelle paludi del fiume Scalde, erano da gli archibugeri colti di mira, & vcciſi, alcuni altri ritiratiſi in certe capanne vi furono dal fuoco eſtinti, & il proprio Toloſa lor Capitano vi laſciò la vita. Queſta fattione fece conoſcere, che i confederati non haueuano ancora ſaldo conſiglio, ne fermezza nelle riſolutioni loro, poiche quaſi traſcuratamente, e ſenza ſperanza di cauar dal-

la vittoria importante profitto haueuano lasciato mal trattar i suoi medesimi. Ma prima, che queste genti venissero ad incontrarsi, il magistrato d'Anuersa con la notitia che haueua de' soldati, che la Duchessa incaminaua à Ostreueil antiuedendo quel, che poteua seguire, dubitò che alcuni cittadini mal' affetti al Rè, vscissero della città, per trouarsi in quella mischia, perciò fatta serrar la porta rossa, e romper' il ponte di essa mise tre insegne di soldati, che haueua stipendiato per custodia della città à difender quella parte, fece rinforzar le guardie, che faceuano i cittadini, e le confraternità, fece tenere per le strade della città tutta la notte i lumi alle finestre; ma non perciò lasciò di seguire quel, che si temeua, perche sparsa la voce della adunanza di gente à Ostreuiel molti di quei cittadini si misero in armi caminando verso la Mere, per di là vscire in soccorso de' loro amici. Ma il Principe d'Oranges, e il Conte di Hocstrat si fecero loro incontro mostrando non esser possibile andar' à quel soccorso senza esser rotti, non douendo poter sostener la caualleria, che era nella retroguardia, e li pregarono à non muouersi. Ma erano coloro sì arrabbiati, che ruppero la porta chiamando traditori così il Principe, come il Conte, & vn tonditore di panni vi fù, che con temeraria prosuntione mise la bocca dell'archibugio al petto del Principe. Con tutto ciò, e che in quel tumulto quei Signori corressero nō picciolo pericolo della vita, e della riputatione, diuorate tutte le indignità, rittenero sì lungo tempo quelle gēti, che già il Tolosa era in rotta; onde alcuni, che vscirono ritornati furiosi dentro, misero ogni cosa in disordine. Stettero tutto il giorno in arme si adunarono nella piazza della Mere, e nella strada de Taneurs, vi condussero artiglierie dell'Arsenale, e con

esse,

esse, e con continue guardie, e sentinelle guernirono le bocche delle strade, come se fossero stati in mezzo de' nemici, onde il Principe temendo maggior' inconuenienti vsò di quella destrezza, che è naturale sua, e con essa li quietò, e li fece ritirar' alle case loro, & essi impauriti dalla rotta seguita in campagna, si lasciarono facilmente persuadere. Ma questo rumore non hebbe quì fine, perche fra tanto i Catolici con le nationi forestiere per sicurezza loro, si erano riueduti dando ordine di ciò, che si doueua fare, quelli della confession di Ausborg, il numero de' quali non era picciolo, si vnirono con le nationi, e tutti insieme haueuano preso la piazza del mercato de' caualli, e quella di S. Michele. La qual cosa intesa da protestanti temerono, e tornarono all'armi con furiose minaccie. Però il magistrato conoscendo, che fra protestanti ve ne erano molti più desiderosi di rapina, che di gloria, dubitò, che con ogni picciolo moto douessero darsi à saccheggiar le case, onde fatte diligenze con quei, che erano più facoltosi, e dato loro ad intendere il pericolo della città si adoperarono di modo, che aggiunto gli vfficij del Principe, e del Conte, si pacificarono tutti, e lasciarono l'armi; formandosi capitoli per la sicurezza de' cittadini, e de' forestieri di qual si voglia religione, che fossero. Ma queste capitolationi, mandate dal magistrato alla Duchessa, non furono da essa vedute volontieri, per esser' insolenti, e formate conforme al tempo. Fabricarono poi in quella città gli heretici con gran concorso di popolo chiese proprie, per le cerimonie loro i Martinisti, cioè, Luterani da se stessi, e i Caluinisti poi da vn' altra parte, perche ne in questa, ne in alcuna altra cosa accordauano; anzi tutte le sette, con nuoua confusione erano l'vna all'altra contrarie. Trauagliaua l'animo

de confederati l'espeditione de' Capitani, e le genti, che la Gouernante andaua mettendo insieme, per tenerli bassi, massime che pareua, che si dirizzasse la mira verso Valencienes, città loro molto fedele, e se ben già alcune città à loro instanza tumultuauano, altre del tutto disubidiuano, non si teneuano perciò sicuri, perche come già si è detto il Conte d'Egmont, nel suo gouerno di Fiandra col prohibir prediche, e frenar popoli, pareua loro contrario. A' Bolduc Antonio di Bomberg, che à nome loro haueua fatto tumultuar quella città, e di essa si era assicurato, facendo prigioni il Signor di Pietersoni, e Gio. Schif Cancelier di Brabante, statiui mandati dalla Duchessa per metter' ordine alle cose di quella città, era dal Conte di Mega, con aiuto d'una parte di cittadini, che dentro era venuta all'armi con l'altra statone scacciato, e quietato quella piazza. Il Conte d'Aremberg nelle parti di Frisia, e di Gruninghe haueua sorpreso, accordato, e quietato à nome del Rè diuersi luoghi solleuati; Il Mega andato à Vtrechet, che vacillaua lo guarnì col suo reggimẽto, di gagliardo presidio, e per impedir' à quei di Viana, terra del Signor di Brederoda, che non scorressero la campagna, come faceuano, vi fece contra vn forte, e lo prouide, e in altri luoghi di quei contorni leuò l'armi à gli heretici, prohibì le prediche, e fece star' i popoli in vbidienza. Perciò à' nobili confederati, parea hauer mosso vn maligno humor nella Republica senza profitto, anzi con danno loro, perche nè dalla parte del Rè, nè da quella de' popoli haueuano dato sodisfattione: al Rè, perche in secreto, & in palese contraueniuano à patti, & à decreti: alle genti, perche hauendo lor promesso, quando le mossero à tumulto, libertà di conscienza, non n'era seguito l'effetto; perche se ben cessaua la rigorosa

essecutione

eßecutione de' decreti, erano però tanti quei colpeuoli, che si era riseruato poter castigare, e tanto il desiderio de' ministri Catolici di castigarne molti, che pochi stauano sicuri, e cominciando la Reggente à proueder d'armi, veniua lor data da tutti la colpa de mali, che seguiuano, & imputati di falsi promissori. Ma l'hauersi eglino prima creduto douere ispauentar con le minaccie la Gouernante, e con esse farla condescendere alle lor voglie, gli haueua fatti prometter più largamente, à popoli nelle cose della religione, di ciò che ottennero poi. Per isgrauarsi dunque del carico, che era lor dato, sodisfar alle genti, & insieme far' odiosa la Reggēte risoluettero finger di esser stati da esso ingannati, e per manifestar questo inganno vollero cō publiche richieste dolersi malitiosamente con essa Reggente delle non seruate, ò non patteggiate promesse, con la qual dimostratione pēsauano, che tutta la colpa, lor imputata da popoli, si douesse transferire sopra di lei. A questo effetto era andato in Anuersa, in Febraio del sessanta sette, il Signor di Brederoda vno de' principali confederati, il quale chiesta licenza di andar à Brusselles, à presentar certa supplica, le fu dalla Ducheßa (già da così fatte scritture offesa) negata, ma ei non lasciò di rescriuerle, nel tenore che s'haueua proposto. Diceua in nome di tutti, che haueuano operato sempre per la tranquillità del paese, e che se come era stato accordato si fosse proceduto, sarebbe tutto quieto; ma che'l non hauer consentito, conforme alla promessa, con le prediche l'essercitio della nuoua religione, era stato cagione d'ogni male, perche i popoli se ne doleuano, e ne transferiuano in essi la colpa. Lamentauansi, della poca fede ch'era lor data, e di alcune persecutioni secrete, che diceua esser loro state fatte. Chiedeua con instan-

za, che volesse permettere il colto di essa religione, che confirmasse la sicurezza à nobili, che licentiassero i soldati, e riuocasse ogni commandamento fatto contra di loro; non lasciando di soggiungere la dimostratione de gl'imminenti mali se altramente facesse, presentando insieme vna supplica stata loro fatta da' popoli. La Gouernante conoscendo l'inganno, & à che fine tendeua la falsa relatione della supplica, fatta dall'armi stipendiate alquanto sicura, accioche nõ conseguissero l'effetto, che pensauano, rispose; con più audace stile che ella nõ soleua fare, Non saper chi fossero quei nobili, ne quel popolo da chi veniua essa richiesta, conoscendo molti confederati rimaner sodisfatti della sospensione de' decreti, e promesse fatte loro: Ma non poco marauigliarsi, che volessero dar' ad intender' al Mondo, ella hauer conceduto libertà nello essercitio di nuoua religione, sapendo eglino benissimo quanto ella si sia affaticata per impedir le nuoue prediche; che auuertissero, ch'era differenza da sopportar le prediche, à conceder' essercitio di nuoua religione: perche la prima per minor male hauea permessa; ma che alla seconda non haueua acconsentito mai; che se pur vogliono storcer le sue ragioni, e dar loro senso cõtrario al vero per lor disegni, ch'ella torna à dire non hauer mai consentito à ciò, che dicono, ne ad altra cosa simile, parendole il farlo vn confonder la verità, e ridur in vn Chaos tutto il politico viuere, e così hauerlo sempre fatto intendere à tutti i magistrati: che se ella haueua fatto castigare alcuni delitti, che si ricordassero della non mai perdonata rouina delle Chiese, & della introduttione da loro fatta in alcune città delle prediche contra l'accordo, e doppo di esso. Che se con simili richieste, e false relationi credeuano tuor al Rè la spada di giustitia, che Dio gli haueа

uea

uea data, ſcuſare le congiure l'introduttione di eſſe prediche, l'inſolenze de' popoli, lo adoperarſi di munitioni, e d'artiglierie, la perſecutione de gli eccleſiaſtici, la violenza fatta à' magiſtrati, e la rouina delle Chieſe, ch'haurebbono douuto difendere, che viuono ingannati; perche coſe di tanta importanza non erano ſcuſabili, anzi tali che dal Rè ſarebbono con l'aiuto d'altri ſuoi vaſſalli vendicate. Conſigliauali dicendo, che ſe era vero, che foſſero inclinati al ſeruigio di Sua Maeſtà, come diceuano, che di là innanzi doueſſero meglio conformarſi con l'intention ſua, ſgannando il popolo circa la permiſſione dell'eſſercitio di nuoua religione, coſa, che nō apporterebbe ſaluo ingiuſtitia, e diſpreggio di Sua Maeſtà, che conueniua loro gouernarſi di modo, che non tiraſſero ſopra ſe ſteſſi l'ira, e l'indignation del Rè, acciò che non ſia forzato di paſſar' i termini della ſua clemenza: che ſi ritirino alle caſe loro, ſenza intrometterſi nelle coſe del paeſe, perche ſe altramente faranno, ella vi darà quel rimedio che trouerà conuenire per il publico ripoſo, e che queſto baſti ſino à tanto, che ella ſappia, quai ſieno i nobili, e quale il popolo donde viene eſſa ſupplica, con la qual riſpoſta il Brederoda non ben contento ſe n'andò in Olanda. Conoſceua ben la Ducheſſa, che contra'l furor della già ſedotta plebe, non giouauano le minaccie, e che ſe ella poteſſe tener' alquanto in freno le città, i nobili confederati rimarrebbero ſenza ſtabile ſoſtegno; perciò riſoluta di valerſi dell'armi, à queſto fine, intendendo quel ch'hauea fatto il Conte di Mega, e l'Aremberg, e vedendo eſſere Valencienes ſtato il primo luogo ad apertamente diſubidire, volle che foſſe il primo à ſentir' i frutti della diſubidienza; deſignando anche in tanto il modo di bene aſſicurarſi della città d'Anuerſa,

come

come di luogo di molta importanza. Mentre che queste cose si faceuano ne' paesi bassi, in Ispagna la nuoua della continuatione de' rumori, e spetialmente la distruttione delle Chiese haueua turbato l'animo del Rè, conoscendosi che desideraua molto di darui rimedio; e già più d'una volta, se n'era trattato nel suo consiglio, doue se ben furono varij i pareri, tutti però conosceuano che alla rouina di tutto basta vn principio di parte. Molti giudicauano buon consiglio, l'andarui il Principe di Spagna Carlo, che come Conte di Fiandra, & vnico herede di quegli stati, sarebbe da' popoli deuoti al lor Signore, riceuuto con grande allegrezza. Chi voleua, che senza mostrar di far gran conto di quelle cose, si lasciasse cura alla Duchessa di componerle destramente, e che più tosto ella consentisse alquanto al pregiudicio del Rè, che obligarsi alla guerra come malageuole, e pericolosa. Alcuni diceuano, che sotto vn valoroso capitano si douesse preparar' vn grosso esercito, e mandaruelo per castigo de' delinquenti, & essempio di chi hauesse mala intentione, facendosi con la voglia facile spianar' à questo modo le cose. Altri consigliauano, che'l Rè douesse andarui in persona armato; allegando la rebellione di tanto paese, l'importanza della religione, la sicurezza della strada così per la via del mare, come della terra per il camino d' Italia, e di Borgogna, mostrando con essempi così fatte alterationi rare volte quietarsi, per man d'altri, che del proprio Signore. In quest' ultima sentenza concorsero la più parte, e'l Rè s'ingegnò di dar' ad intender' al Mondo, che voleua andarui, massime che nel mese di Nouembre del sessanta sei, sendo stati di nuouo chiamati i grandi à consiglio fù risoluto, che la partenza del Rè fosse nel mese di Febraio di sessanta-

sette,

sette, e così lo scrisse alla sorella dicendole, che fra tanto trattenesse le cose il meglio, che fosse possibile. E se ben' à questa dimostratione, se n' aggiunse vn' altra maggiore, che fù prepararsi con grande spesa, armata di naui in Biscaglia per l'andata del Rè, non era però creduto che douesse muouersi, ne egli vi inclinaua parendogli forse, che le cose lontane sieno spesso in maggior riuerenza, che le vicine, ne si corra rischio di indecoro, ò pure pensando con lo strepito della sua andata pigliar tempo, & andar scoprendo meglio la radice di quel male, per poterui poi dar conueniente rimedio. Ma con tutto ciò, il dubbio che potesse andarui, aggiunto ad alcune essecutioni che si fecero contra seditiosi, e ministri delle sette, diede all' hora, che pensar' à confederati; alcuni de' quali si ritirauano, se ben scorrendo poi il tempo in dilationi, non credettero che il Rè douesse lasciar la Spagna. Disubidiua tuttauia Valenciennes, e se ben la Duchessa haueua intercette lettere de' confederati, che scriueuano à quei cittadini inanimandoli alla difesa, non lasciò di mandarui il Duca d' Arscot, e'l Conte d' Egmont per trattar di riconciliar pacificamente quel luogo; ma si adoperarono in vano, perche stimandosi i terrazzani, con certi pochi Francesi, ch' hauean riceuuto, più forti, che non erano, e non credendo douersi vsar violenza, non accettarono patto alcuno, di molti, che lor furono proposti; se ben' altri vogliono, che non fossero dal Conte viuamente persuasi, onde Filippo di Santo Aldegonde Signor di Norcherme, successor del Marchese di Berghes nel gouerno di quella Prouincia, e deputato dalla Gouernante à quella impresa, (valeuasi ella di coloro che giudicaua meno sospetti) messo insieme da trenta insegne di fanteria, e cinquecento caualli di gente del paese, vi si accampò in

 torno.

torno. Grande fù nella città la paura, & il bisbiglio del volgo, quando si videro incontro l'insegne reali, e come suole auuenire in caso di così fatti rumori, quei cittadini, che prima non haueuano voluto sentir parlar di patto alcuno, ascoltauano parimente i consigli de' sauij, e le grida del volgo. Prepararonsi alla difesa il meglio che seppero, mandarono à chieder' aiuto alle città, e luoghi all'intorno, così anche à' nobili autori della rubellion loro, ma tutto in vano; perche neßun de' nobili si moße, & ancor che alcuni popoli facessero dimostratione di voler soccorrere, & altri vscissero in campagna, come gente tumultuarie, e senza capo furono assai tosto rotte, e messe in fuga dal Signor di Rascinghien gouernator di Douai, che loro vscì all'incontro. Il proprio Norcherme con dieci insegne di fanteria, & alcuni caualli vscito de gli alloggiamenti diede la stretta à quelli di Tornai, ch'haueuano osato accostarsi, e di modo, che seguendoli, poco poi co'l fauor del castello, intromesse in essa città nuoue insegne de' soldati, con le quali la ridusse all'ubidienza del Rè, facendo carcerare molti de' principali protestanti. Con tutto ciò, non seppero i Valencienesi, risoluersi à goder della clemenza del capitano prima del piantar dell'artiglierie, anzi hauēdo tardato con l'irresolutione tāto, che da Tornai vi furono condotte, e battute le mure stettero in pericolo di perdersi. Fù fatta la batteria con venti due cannoni, nel più debole luogo, e non vi si vedendo però ancora apertura importante, il popolo di natura ardito in pace, e timido in guerra, non solamente mosse pratiche d'accordo, ma si offerse subito pronto à tutte quelle cose, ch'haueua ricusato prima. Ma'l capitano, ò desideroso di castigarlo, ò che gli paresse, che come primo delinquente conueniße, che fosse eßem-

essempio à gl'altri non volle vdirlo; anzi percuotendo ogn'hor con maggior furia'l muro, vi fece capace entrata: e già si apparecchiauano i soldati all'assalto cresciuti di numero col reggimento del Signor di Hierges, e del Conte di Mansfelt. Pure si humiliarono tanto quelli habitatori, e si offerirono sì liberamente, che il Norcherme non potè scusare di accettarli a discrettione; onde entratoui cō molte genti dentro (questo fù la Dominica delle palme del sessanta sette) prese in nome del Rè la possessione d'ogni cosa, fece serrar le porte della città, e castigando nella vita, e ne' beni, cosi i Franzesi, come i principali protestanti, e ministri loro; abbattendo anche i lor tempi, ridusse cosi le cose della Chiesa come del gouerno nel primo stato. Egli è vero che i terrazzani notando di auaritia il Norcherme, si sono sempre doluti; dicendo, che per vtile suo haueua proceduto nel castigo de gli heretici, con piu riguardo alla confiscatione de' beni, che alle colpe loro, e che a questo fine fu decapitato Michele Herlino, vno de' principali cittadini. E perche Cambresi, picciolo luogo non molto di là discosto, era anche disubidiente, vi mandò genti dell'essercito ad accuparlo; ma i terrazzani inteso essersi reso Valencienes, se ne fuggirono senza aspettar' i soldati. Dalle quali cose s'intimidirono tutti i vicini luoghi, e il Norcherme con quelle genti andaua voltando la faccia, hor à questa terra, hor à quell'altra per tenerle in fede, e in timore; di modo che Mastric, che prima vacillaua, si rese, e molti altri, che stauano in dubbio, accettarono presidio, e molti heretici si ritirarono chi in Francia, chi in Alemagna, chi in Jnghilterra. Richiese la Duchessa in questo tempo i gouernatori delle Prouincie, i Cauallieri dell'ordine, i Consiglieri di stato, & alcuni altri Signori, che volesse-

ro far nuouo giuramẽto, per il quale promettessero di rimaner fedeli, & vbidienti seruitori del Rè, e con ogni lor potere mantenere, difendere, e conseruare la religione Catholica Apostolica Romana, estirpare, & aiutar' à estinguere ogni nuoua dottrina, e religion, punire, e castigare gli offensori delle Imagini, e delle Chiese. La qual cosa fece ella à fine di conoscer li fedeli da gli infedeli, ò più tosto per far de' neutrali fedeli, oltre, che coloro, che simulando giurassero, per la medesima simulatione nõ sarebbero così pronti ad operar male, anzi potrebbero forse credersi di eßer tenuti fedeli seruitori del Rè, ma nel venir' all'atto non giurarono tutti. Giurò il Duca d'Arscot, li Conti d'Egmont, di Mansfelt, di Mega, il Signor di Barlamont, di Norcherme, & alcuni altri, ma molti se ne ritirarono. Il Principe d'Oranges, il Conte di Hocstrat, ricusarono di giurare, dicendo, che il giuramento del loro ordine, e del loro gouerno era bastante; anzi si aggrauauano che si dubitasse della fede loro. Al Brederoda, ch'era assente, fu mandato il Secretario Torre à ricercarglielo, al quale rispose, che non si douea dubitar di lui, e ch'egli anderebbe dalla Reggente à sapere donde veniua questa diffidenza, & à giustificarsi. Il Conte d'-Horno non fù richiesto per esser assente. Poco appresso al Brederoda, & à' compagni suoi, che erano in Amsterdam con alcune genti, ch'haueuano stipendiate, procurando di amicarsi quella città, mandò la Gouernante vn Secretario del consiglio di stato, accioche con l'aiuto del magistrato, che per la più parte era fedele, e col fauor del Conte di Mega, ch'haueua il suo reggimento in quei contorni facesse loro intendere, che fra ventiquattro hore si partissero di quella città, & vscissero del paese come seditiosi, e disubidienti. Ma essequito che il Se-
creta-

cretario hebbe questa commissione, coloro insolenti fattegli prima doglienze della Reggente, raccontando certi aggraui, che diceuano ch'ella haueua lor fatti, risposero, che senza lettera di credenza, non era verisimile, che ciò fosse lor dalla Gouernante fatto dire, e che perciò non vbidiuano. Il Secretario se ben haueua l'ordine chiaro, perche la medesima lettera conteneua altre cose ch'egli non voleua palesare, non la lasciò vedere, ma protestò, e fece tutte le diligenze, che vn buon ministro possa fare, per far conoscere, ch'haueua osseruato il comandamento; del che sdegnati coloro, gli entrarono in casa, gli presero le sue scritture, videro tutte le lettere, ch'egli haueua, e il fecero prigione, non senza popolar romore, perche essendoui assai potente la parte heretica, il magistrato non poteua vsar dell'autorità sua, e il Mega era ancor lontano; onde si stette in pericolo, che il Brederoda con vna compagnia di quattro cento cittadini, non fosse fatto capitano della città. Ma il magistrato, che ne temeua, spedì con velocità al Prencipe di Oranges, auisandolo di quel, che si faceua, acciochè come in luogo del suo gouerno, ordinasse quel, che gli paresse conuenire, e la sua risposta, che diceua, che prouederebbe di persona conueniente al gouerno di quella città, e che scriueua al Brederoda la volontà sua, fù cagione, che egli si partisse, rimanendo quella città libera, & vbidiente; ma non senza prediche di nuoua religione, le quali non cessarono sino à tanto, che veduto ne gli altri luoghi partir' i ministri de' protestanti, anche essi ve li mandarono, e il Brederoda nel camino, che fece, saccheggiaua, e rouinaua le Chiese, e le Badie, che trouaua, perche dal Mega fù seguitato troppo tardi. In Anuersa, teneua tuttauia la Duchessa più per dimo-

stratio-

stratione, che per confidenza il Principe di Oranges, e il Conte di Hocstrat, con commissione, che s'affaticassero di far cessar le prediche, che continuauano, tuttauia; ma, ò non vollero, ò non potero far'effetto alcuno; anzi gli heretici quasi patroni della città, continuamente con nuoue suppliche, hora al magistrato, hora alla Gouernante pretendeuano molte cose, e particolarmente vn perdon generale; ma furono dalla Gouernante sgannati, che conueniua vbidire, e riceuer presidio. Egli è vero, che gli heretici alquanto poi (mossi forse dalle ragioni, che quei Signori douettero lor dire) ò dal veder la causa loro in mal termine, si rauuidero; e conoscendo esser già adunate contra di loro di molte armi temerono, come suole temer la plebe smisuratamente, onde lasciate le prediche senza che altri ne li pregasse, s'ascondeuano, e se ne fuggiuano. Perciò, volendo la Gouernante goder dell'occasione, pensò di entrarui subito con l'armi, e in tanto, che si preparaua per accrescer terrore à chi l'haueua, commandò al Margraue, ò vogliam dir Potestà del criminale della propria città, che subito carcerasse, e procedesse rigorosamente contra gli autori, e capi de' seguiti tumulti, perche già il magistrato dalla vittoria di Valencienes, e dal timor de' settarij, haueua ricuperato autorità. Però assai tosto i cittadini Anuersani (gente domestica, & vbidiente) cessata la violenza, che era fatta à buoni, mandarono oratori alla Gouernante ad humiliarsi, & ad offerir l'intiera vbidienza à Dio, & al Rè, la quale fù da lei, che la desideraua volontieri accettata; imponendo loro queste conditioni; Che tutti i predicatori, e ministri delle nuoue sette se ne escano della città, cessando le prediche, conuenticule, fabriche di nuoue Chiese, & ogn'altro qual si voglia essercitio di nuoua religione:

gione: Che i tempij si tornino à ridurre nello stato, che erano prima, col solito colto, prediche, e cerimonie, senza che a' religiosi sia dato fastidio alcuno, così nelle persone, come ne' beni; anzi, che si lascino far l'vfficio loro: Che tutti i terrazzani vbidiscano al Rè, e seruino ogni suo decreto così antico, come moderno, non consentendo nella città banditi, vagabondi settarij, apostata, ne altri simili: Che al magistrato sia resa l'intiera autorità, e douuta vbidienza: Che i soldati, che vi erano, sino à tanto, che à lei piacerà, che vi stiano, facciano il giuramento di vbidienza al Rè, e di mantener', e difender queste conditioni; con tutto ciò non tenendo quella città per sicura, attendeua l'occasione di assicurarsene maggiormente. Promesse ella con prudenza, che partorì poi gran profitto, che mettendosi queste cose ad essecutione, come li essortaua à far subito, i cittadini loro in nessuna parte di quel paese, sarebbero molestati per cagion di religione, sino à tanto, che dal Rè col cõsiglio generale de gli stati fosse ordinato, come si douerà procedere, risaluandone però tutti coloro, che fossero colpati di Lesa Maestà, & intrauenuti nella rouina, e sacco delle Chiese, & in così fatti delitti. Contenti gli Anuersani di questi patti, scacciarono subito dalla città i predicatori delle sette, così Luterani, come Caluini, che non erano pochi, e chiusero le porte delle loro Chiese, sforzandosi di adempire tutto ciò, che era stato imposto; ilche fù sì efficace essempio, che seguendolo molte altre città mutarono quasi in vn punto in tutto 'l paese le cose forma, con gran dispiacer de' confederati, conciosia che in Olanda, in Zelanda, in Fiandra, in Gheldria, & in diuerse altre parti, parea che le città facessero à gara, à scacciar chi per forza, chi per inganno i settarij, & à mostrarsi vbidien-

ti al Rè, come auuiene quasi sempre, che mentre l'huomo è nelle auuersità ogn'vno gli manchi di fede, e nelle prosperità ciascun vi si confermi. Mentre, che queste cose si faceuano ne' paesi bassi, non era in Ispagna stato'l Rè saldo nella risolutione di andar' in quelle parti; anzi, ò send'egli di natura lento, ò come alcuni vogliono non volendo lasciar la Spagna, per altri non forse mal fondati sospetti, risoluè di non andarui; perciò tornauasi di nuouo à consultar nel consiglio del rimedio delle cose di quel paese: Se poi che egli era quieto si doueua andar dissimulando, ò pur mandarui l'essercito. Cinque erano i consiglieri, Fernando Aluarez di Toledo, Duca d'Alua, Maggiordomo maggior del Rè, l'Inquisitor maggiore, Diego di Spinosa, Ruys Gomez di Silua, Gomez di Figueroa, Duca di Feria, & il padre Bernardo di Fresneda, confessor del Rè. I due primi consigliauano la guerra, gli altri tre voleuano la pace. Il Duca d'Alua fù il primo à chi il Rè accennasse di douer dire il suo parere, il quale parlò in cotal sentenza. Io hò sempre creduto, che non per altro, sia il Principe quà giuso da Dio sopra vassalli constituito, saluo per far giustitia, come ministro suo, e per tener fra gli huomini diritta questa bilancia della ragione. Et è ciò tanto vero, che non è alcuno, che non sappia, niun Regno senza giustitia esser durabile, perche Iddio non consente, che chi non fà l'opere à chi egli è mandato, occupi indebitamente il luogo. Se così è debbiamo anche credere, che questo vfficio nõ si faccia con chiuder gli occhi alle ribellioni, e con dissimular l'heresie, ma con castigar gli heretici, e soggiogar' i rubelli. I Fiamenghi, ò hanno peccato contra Iddio, e contra Vostra Maestà, ò nò? Se sono innocenti, non siano castigati; ma se son colpeuoli, non sò perche ragione deb-

bano andar' impuniti: Le lor colpe son pur troppo palesi, perche le congiure, l'armi, le violenze, le profanate Chiese, e i rotti altari ne son veraci testimoni, e con ragion s'adirerebbe Iddio, se contra questi rubelli suoi, non vsasse Vostra Maestà con giustitia, di quelle forze, che à questo fine le hà date. Oltre a ciò se meritano laude quei Rè, e quei Capitani, che hanno saputo far gloriosi acquisti, non la meritano minore; anzi maggiore coloro, che l'acquistato sanno conseruare; e questa conseruatione sarà impossibile farsi, se il Principe come supremo Signore non è temuto, e riuerito. Che timor, che riuerenza hanno i Fiaminghi à Vostra Maestà, se pigliate l'armi contra vostri decreti, e contra vostri gouernatori danno manifesto segno di non riconoscere superior' alcuno? e non è da sperare, che questi romori siano così tosto, e così facilmente quietati, come si dice, perche gli animi, ne' quali vna volta entra la perfidia non si confidano, nè si sottomettono poi ageuolmente, anzi con la simulatione andandosene impuniti, nutriscono nuoui, e più pernitiosi pensieri, per essequirli poi, quando si presenti l'occasione; onde chi col castigo non spianta, e dalle radici non suelle le velenose piante, tornano tosto à pullulare. La potenza di Vostra Maestà, e la grandezza di Spagna non debbono sopportare di quelle ingiurie, che hanno tanto seco congiunto il vilipendio, & il dispreggio dell'autorità reale; anzi à queste come à cosa di Lesa Maestà, deue rigorosamente farsi incontro il magnanimo, e giusto Principe, perche dal mostrarne risentimento, non solamente pende la riputatione, e la quiete, ma la pace, e la guerra vniuersale. Perche non si tosto vedranno i Fiaminghi il perdono delle lor colpe, che abbusando della troppa clemenza di Vostra Maestà,

 parerà

parerà loro ragioneuolmente, esser' assoluti Signori di se stessi, e poter' ad ogni lor voglia sciogliersi dall'vbidienza, alla quale sono tenuti; poi che à sì graui errori non sentono apparecchiata la pena. Nè questo male verrebbe solo, anzi è da credere, che douesse da molti altri esser tosto accompagnato; perche gli stati d'Italia, e forse anche di Spagna, vedendo la sfrenata libertà di costoro, e la remissione di tante colpe crearebbero in se stessi spiriti di seditione, e come inuidiosi imiterebbero facilmente il male, casa da che sopra tutte l'altre il Principe dee guardarsi: conuenendoli operar di modo, che il seuero castigo di vn delinquente, sia essempio à chi pensasse di fallire; e che il vassallo gridi più tosto misericordia, che giustitia. I vicini Principi se vedessero sopportar tante indegnità; che discorso fariano del giudicio, e delle forze di Spagna? perche non crederanno, che possino anche essi sicuramente assaltarne? L'essempio fresco, che habbiamo dalla gloriosa memoria dell'Imperador vostro Padre, ne insegna ciò che si dee fare; perche erano da lui tanto stimati quegli stati, e procuraua tanto tenerli vbidienti, che non trascuraua cosa alcuna, che lo poteße condur' à questo fine; onde vediamo, che per la disubidienza della sola città di Gante, mise in auuentura la propria persona, paßando scompagnato per la nemica Francia, per andar' à conseruar quel picciolo membro, che vacillaua, e per adempir quella giustitia, alla quale era da Dio stato eletto, si come fece. Hor dunque Vostra Maestà, contro il cui nome, e contra le cui insegne si è volto quasi tutto il paese, se ne starà otioso spettator de' suoi danni, senza procurarui rimedio alcuno? Non dico, che Vostra Maestà debba andarui, perche sò che altri pensieri, & altre giudiciose considerationi

glielo

glielo vietano; ma dirò bene, che'l non mandarui vn giusto essercito, con Capitano, che riduca le cose nel primo stato, e castighi chi hauesse peccato, sarebbe à parer mio fallo inescusabile, e dannoso; e non è disdiceuole, che sopporti la guerra, chi non ha saputo mantener la pace. Alcuni Principi sono al Mondo, che queste alterationi tanto da Vostra Maestà abhorrite haurebbero care, per pigliar da esse occasione di rõper à quei popoli i priuilegi, di che tanto si vantano; & entrando nel paese cõ l'armi, ne farebbero nuouo acquisto, per imponerui nuoue leggi, accioche per l'auuenire non potessero facilmente calcitrare. Tutte queste cose, non sono nè impossibili, nè difficili à farsi, anzi possibili, e facili, perche eletto, che sia il Capitano sarà tosto scritto l'essercito, così in Ispagna, come in Italia, potranno tragettarsi de' soldati nuoui nelle piazze d'Italia, e cauarne de' vecchi, accioche d'ogni sorte ne sia proueduto l'essercito, à Milano si potrà far la massa delle genti, di doue cominciando à caminare verso l'inferiore Germania, non si può temere di male incontro alcuno per istrada, non vi essendo Principe, che possa opponersi à queste forze. Perche i paesi d'Italia, di Francia, di Loreno, & altri doue conuiene passare, ò sono amici fauoreuoli, ò nemici timidi, i quali più tosto ageuolerãno il camino per isgrauarsi dall'alloggiamento de' soldati, che non l'impediranno, e quando pure con poco giuditio, alcuno si mettesse in resistenza, tosto, sarebbe chiarito del suo errore. Del proprio paese doue conuiene andar, non si può dubitare, perche essendo disarmato, e solamente da armi tumultuarie trauagliato, al comparir dell'essercito di Vostra Maestà spariranno tutti quei nuuoli, e quelle borasche, che hora par che tanto minaccino. Non si può nè anche temere,

che Principe alcuno, voglia diuertir Vostra Maestà da questa impresa; perche l'Asia assai lontana se ne stà quieta, l'Italia è diuisa, e la maggior parte in poter di Vostra Maestà, la Francia hà che fare in casa sua, la superiore Germania anch'essa dalle diuisioni è debilitata, l'Inghilterra hà cara la pace, dell'Africa non se ne teme, ne se ne parla. Ma voglio, che tutti questi potentati mirino con mal'occhio la grandezza di Vostra Maestà, e che inuidiosi desiderino abbatterla, quãdo pure ciò fosse, non è questa l'occasione che debbono pigliare, perche lasciãdo da parte la debolezza loro, tutti i Principi abbhorriscono grandemente ogni popolare seditione, come cosa, che può anche loro accadere, e desiderano più tosto vederne, che impedirne il castigo, acciò che sia essempio à popoli loro; onde così gli amici, come i nemici per il comune vtile doueranno esser' in aiuto di Vostra Maestà. Hor dunque se quelle genti han fallito, s'il peccato merita punitione, chi dee castigarli, se non Vostra Maesta, che è lor supremo Signore? se questa meritata pena con l'humane, e con le diuine leggi concorda, perche non si dee essequire? Se questa essecutione è vtile, & alla conseruatione necessaria, perche non se ne viene all'effetto? essendo massime possibile, e facile il farsi, io non vedo ragione, che si possa in contrario addurre; anzi credo, che quanto più si tarderà, si farà perdita maggiore, così di stato, come di riputatione. Le ragioni di questo huomo di grande esperienza ne maneggi del Mondo, fecero star' ogni vno con grande attentione à sentirle, e il Rè di sua natura ritenuto, non diede inditio se le approuasse, ò nò; anzi fece segno al Fresneda, che seguitasse, il quale cominciò à fauellare in questa forma. In tutte le deliberationi che si sogliono fare, stimo esser e cosa da Cristiano

l'hauer

'hauer principalmente riguardo a' precetti di Dio, è conformarsi col suo volere, douendo noi credere, che tutte le deliberationi fatte senza questo fondamento, e senza questa mira nõ debbano mai peruenir' à buon fine. Ma conuien guardar di non ingannarsi, di non interpretar le cose al rouerso, nè dar loro sensi contrarij al vero, facendo parer Dio di vendetta, il Dio di misericordia, perche corrompe alle volte la suprema prouidenza per questa via i consigli di coloro, che vuol castigare. E conuiene anche discernere, che di vna sorte è la giustitia, che'l Principe ha da far' a' sudditi, e di vn'altra, quella, che egli hà da far' à se stesso, frenando le passioni dell'animo. Qual sia il vero vfficio del Principe, come debba vsar dell'imperio suo sopra i vassalli, se con la dolcezza, ò col rigore dee comandare, son cose che molti hanno saputo dire, e pochi fare; ma i più sauij affermano douersi dal sommo rettore pigliar' il vero essempio di gouernare, e seguir quello che la legge di Natura più antica, e più forte, che tutte l'altre ne insegna, la qual è, di non far ad altri quello, che per noi stessi non vorremmo. Conuien dunque, al Principe osseruare come Iddio ne regga, quello imitare, e che del modo, che desidera ch'esso Iddio proceda seco, si gouerni con gl'altri, acciochè sia giudicato, come giudicato haurà, e chi più si accosterà à questa forma di gouernare, sarà più perfetto gouernatore. Non voglio però frametter nelle cose di stato tanto di quelle di Theologia ch'altri pensi, ch'io voglia ridurre questo corrotto secolo, à quell'antica età d'innocenza; ma si come il buono, e sicuro gouerno de gli stati, non discorda dalle diuine leggi; così debbiamo noi l'una cosa con l'altra andar temperando di modo, che'l Rè mantenga saldo, e fermo lo scettro, e

la corona, salua, & immaculata la fede, e la conscienza. Io non nego, che Fiaminghi non habbiano grauemente peccato; ma non sempre, cosi per le leggi di Dio, come per quelle de gli huomini dee al peccato seguir il castigo; perche se ciò fosse, sarebbero vane la gratia, la misericordia, & il perdono cose tanto familiari dell'eterna bontà, e necessarie al Rè, perciò io crederei, che non si doueße cosi tosto correr alla punitione; ma andar considerando, se con minore spesa, e con manco pericolo, vsando la benignità, si può ottener la quiete de' popoli, e sicurezza de gli stati, perche quando si peruenisse à questo fine stimerei più la sicura pace, che la pericolosa vendetta. Conuerrebbe forse anche considerare, l'occasione che per auentura i ministri di Vostra Maestà, possono hauer dato à queste colpe, non per lasciar perciò di assicurarsi, ma per isminuir il castigo come men giusto, se ben il vassallo è obligato à sopportare il superiore, che Iddio gli hà dato, qual ei si sia. Oltre ciò se noi vogliamo guardare, chi sono coloro, che han peccato troueremo esser di due sorti genti; cioè pochi nobili, e più numero d'infimi plebei, però se non fu Valencienes che aßai tosto hebbe il castigo, non sappiamo, che niuna altra città si sia fatta di costoro compagna. Se poi a' progressi, che han fatto, ci volteremo da essi, scorgeremo ben forse mala intentione; ma non già fatti di molta importanza; perche se non sono stati li disordini di quella adunanza di vile plebe; che ruppe gl'altari, e che tumultuariamente vscì in campagna, non sappiamo però, che si sia fatto cosa notabile. Questi errori come cosa senza stabile fondamento, sono assai tosto stati dalla sorella di Vostra Maestà con l'aiuto de' fedeli vassalli emendati, e vendicati, di modo che tutto è ridotto in pace, & in vbidienza. Essendo adun-

que

que le cose in questo stato, ch'altre armi, ch'altre vendette, vi sono di bisogno? perche se alcuna cosa rimane à vincere, son gl'animi, e non i corpi de gli huomini, e quelli non con l'armi; ma co' beneficij si acquistano, onde io vedo più tosto occasione di adoperar l'industria della pace, che l'arte della guerra; perche stimo, che questa sia la vera strada di conseruar gli stati, senza correr' impetuosamente all'armi; anzi à questo modo si conserua, à quell'altro si aliena, giudicando io miglior legame l'ubidienza, che vien da amore, che quella, che vien da timore. E il buon Rè non dee prouocare i vassalli; ma benificar gl'amici, & amicarsi gl'inimici. Il mandarui capitano, & essercito non può farsi, saluo con molta spesa, con grandi difficultà, e con render' odioso il nome Spagnuolo, & oltre alle nuoue alterationi, che può causar nel paese, farà temer à molti, che queste armi possano essere ad altro fine indirizzate, e che perciò gelosi tornino à muouer quegli humori, che si douerebbero lasciar quietare. Crederemo noi che la superiore Germania, la Francia, e l'Inghilterra tutte piene di heretici, e capitali nemiche di Ispagna sentendo passar questo essercito à dãni de' loro vicini, debbano starsene otiosi, e non pensare, che la vicina guerra sia un comune incendio, al quale tutti si debbano ingegnare di resistere? Non potremo noi anche dubitare, che quei nobili, e quella plebe, che hanno osato peccare, che hora forse pentiti se ne stanno quieti, possano con quello sforzo, che per una volta i popoli son atti a fare, uscir' in campagna contra questo essercito, difender l'entrata del paese, tirar con lo spauento del castigo, e della guerra nella sedition loro tutti gli stati, e che perciò sia possibile, che l'impresa non resti cosi ageuole come altri pensa, anzi si dee temere di ogni picciola auuersità,

tà, che succedesse, perche sarebbe pericolosa di ridur le cose in istato, che per rihauer l'ubidienza delle città, in vece di romper quei priuilegi (come andiamo pensando) conuenisse confirmarli, e forse concederne de gl'altri, e Vostra Maestà dee guardarsi di non incorrere in quel comune diffetto degli huomini, che con la cupidigia de gl'animi loro, si promettono del certo le cose incerte. Ma voglio presuponere, che questa espeditione si faccia con poca spesa, e che senza resistenza alcuna arriui l'essercito in quel paese, che cosa hà egli poi a fare? tutte le città, fortezze, e luoghi sono vbidienti, i nobili, il Clero, e popoli fedeli, doue si comincierà questo castigo, e questa essecutione? quei pochi, che han fallito così nobili, come ignobili, non è da credere che debbano aspettare, anzi ne' vicini Regni loro, compagni nell'heresie doueranno ritirarsi, di modo, che se il giusto non paga per il peccatore, restarà vana tutta la spesa, e tutta la fatica; anzi in iscambio di vtile non saria gran fatto, che ne riuscisse danno; perche l'armi prese senza molta necessità de gl'amici fanno neutrali, de' neutrali nemici, e de' nemici ostinati rubelli, e Vostra Maestà non hà bisogno di spauentare; ma ben di assicurare i sudditi suoi, e non permettere, che in difesa de' lor priuilegi, delle case, delle mogli, e de' figliuoli mettano contra Vostra Maestà in auuentura la vita, come è credibile, che debbano fare. L'antiche calamità di Spagna, e forse anche di Francia son pur miserabile essempio di quanto vn solo nobile sdegnato, fuor vscito, e prattico del paese sia pericoloso instrumento à trauagliar la ptria, & è volgar prouerbio, che chi non si sente star sicuro fra suoi, procura assicuraruisi con forastieri. Per mio parere già che le cose son ridotte in termine, che Vostra Maestà mantiene lo stato, e la riputa-

tione

tione ancora douerebbe per hora lasciar l'armi, e non dar' occasione, che alcuno di quei grandi si partisse del paese; anzi accarezzar con dolcezza quelle genti di modo, che ogni volta più si vergognassero di se stessi, e che più ammirassero la beneuolenza, che temeßero la forza. Perche si come vna volta, che sia tratta la spada, ella nõ si potrà facilmente con honor rimettere, così non giouando la benignità, si sarà sempre à tempo à cauarla; massime non essendo le cose in pericolo di perdersi; anzi in istato di andarsi maggiormente da se stesse assicurando, & è credibile che se Vostra Maestà non aggiunge più legne à questo fuoco, auuerrà à quei rumori, come à quelle imprese, che à caso, & impetuosamente si pigliano, che nel principio paiono gagliarde, ma indeboliscono, e si estinguono tosto. Io sò, che tutte queste ragioni sono superflue al giuditio alla prudenza, & alla buona inclinatione di Vostra Maestà, perciò non metto dubbio, che di tutto quel, che si è detto, essequirà quella parte ch'importerà più al seruigio di Dio, & al ben della corona di Spagna. Rimase al finir di questo ragionamento il Rè alquanto perplesso, perche dall'una parte l'autorità del Duca valeua assai appreßo di lui, dall'altra la condition sua inclinata alla pace lo tiraua verso il parer del Confessore. Ma come, che d'ogni deliberatione ancorche importantissima, soglia seguir quel parere, che dalla più parte de' consiglieri è approuato, preualendo il numero di quelli, che voleuano la pace, pareua, che doueße deliberarsi conforme al parer del Confessore, e così parue, che restasse concluso. Ma potero tanto il Duca, e lo Spinosa, che fecero sospender la risolutione di modo, che per all'hora non fù determinato cosa alcuna, anzi diferita, procurando ogn'un de' consiglieri fra tanto, tirar gl'altri nel suo parere. E

come auuiene per peccati nostri, che per il più molti consiglieri de' Principi indirizzino i consigli publici alla mira delli interessi priuati, procurando con diuersi artificij interrompersi scambieuolmente li disegni, e l'aumento della riputatione; quindi nacque, che il Duca d'Alua consigliaua la guerra, non per altro, saluo perche ne ambiua il carico, e lo Spinosa huomo di picciola leuatura, come più auuezzo à cõdannar' heretici ne' processi, che à trattar materie di stato, fù dal Duca facilmente tirato nel suo parere. Gli altri tre, che voleuano la pace, non haueuano però miglior zelo, nè meno particolari disegni, che gl'altri si haueßero; imperoche se ben' il Confessore non hauea forse macchiato l'animo, Ruy Gomez, e'l Duca di Feria, sconsigliauano la guerra, per non dar la cura di esso Jmperio a quel d'Alua lor emulo, al quale pareua ch'ella toccasse; onde cosa di tanta importanza era da passioni particolari gouernata. Ma il Duca d'Alua, di così fatte machine grande ingegnero, con raro eßempio schernì con bell'arte gli emuli suoi, imperoche sendosi auueduto del disegno loro, valendosi della semplicità dello Spinosa, finse esser mal disposto, hauer gran desiderio di riposo, dicendo, che già all'età sua non si conueniua la guerra, e che l'ultimo quartiere della vita, doue ei si trouaua esser' arriuato, voleua dedicar' à Jddio, e ritirarsi da' negocij del Mondo, & altre cose simili, per le quali si ingegnaua di dar' à credere, che quando ben si facesse la guerra, non doueße voler' andarui; anzi à studio si lasciaua intendere, non poter quella impresa raccomandarsi meglio, che al Duca di Feria. Il quale con puro animo credendo à queste simulationi, non ricusò di voler' eßere Capitan Generale, perciò concorse nel parer del Duca d'Alua di far la guerra, onde assai to

sto

sto variato per questa cagione i pareri nello sconsigliato consiglio fù risoluto l'espedition della guerra. Ma come l'elettione del Capitano toccasse al Rè, sendo il Duca d'Alua il più famoso Spagnuolo, che vi fosse, lo prepose a gl'altri; e quando il Duca di Feria credeua, ch'esso d'Alua ne rifutasse il carico, lo accettò volontieri; onde ei s'auuide all'hora esser stato dal sagace emulo suo burlato. Non hanno creduto alcuni, & à me ancora parue strana cosa, mentre ch'io non seppi il poco gusto, che il Duca d'Alua haueua alla corte, che la deliberatione di questa guerra, e l'elettione del Capitano di essa fossero fatte per la via che si narra, essendo più tosto credibile, che gli emuli del Duca douessero procurare di spingerlo fuori, che di tener lo appresso, e ch'egli douesse più tosto procurar di rimaner in Ispagna, che ambir quel carico per partirsene. Perche se ben nelle Republiche sogliono i grandi per l'ambitione del comman dare, e per leuarsi dalla soggettion del Senato veder volentie ri esser mandati al gouerno delle Prouincie, e de gli eserciti; nondimeno nelle monarchie auuenir' il contrario; anzi ogn'uno desideroso di stare appresso alla persona del Rè, doue più vagliono, e più comandano, & ingegnarsi per molte vie di allontanar il competitore dalla presenza del Principe, e pur quiui auuenne il contrario; onde vogliono, che le ragioni del Duca, e il valor suo senza altre fintioni, fossero della guerra, e dell'elettione del Capitano cagione, ma nel creder ogn'uno è libero. Con questa elettione rimase del tutto spenta la pratica, e l'opinione dell'andata del Rè, e già in Biscaglia si andaua disfacendo l'armata stata apparecchiata per questo effetto. Oltre a ciò, altre cose di non picciola importanza auuennero, poi che approuarono per buona, la risolutione del Rè di non hauer

 voluto

voluto lasciar la Spagna senza la presenza sua; perche Carlo suo primogenito, giouane di troppo mal misurati pensieri, si gouernò di modo, che conuenne al padre assicurarsi di lui, & i Mori del Regno di Granata Christiani per forza, aiutati da gl'Africani tumultuarono, con peritolo, che si facessero troppo potenti, se ben tutti questi, & altri trauagli furono poi col tempo, col ferro, e con altre rigorose essecutioni dalla prudenza del Rè superati. Eletto il Capitano cominciossi subito à scriuer l'essercito, fù spedito à Napoli, à Milano, & à Sicilia, accioche quei Spagnuoli, che si potessero leuar da' presidij, così di essi luoghi come di Sardegna, si incaminassero verso'l Piemonte ad aspettar' il Duca, il quale doueua andar' à Barcellona, per di là con le Galee passar' à Genoua, conducendo de' soldati nuoui da metter nelle proprie piazze d'Italia, e cauarne i vecchi. Al Conte Alberico di Lodrone ordinò il Rè, che facesse vn reggimento di dodici insegne d'Alemanni, e prouide, che in Germania si assoldassero dieci mila caualli, oltre à trecento lancie, che sotto Capitani Borgognoni voleua cauar di Borgogna, e per il passo di questo essercito domandò licenza à quei Principi, per le terre de' quali conueniua passare, che vi consentirono, se ben' alcuni non lasciarono di far' alcune picciole prouisioni. In tanto la Duchessa seguendo il pensato disegno d'assicurarsi intieramente d'Anuersa, fece adunare sotto'l Conte di Mansfelt vna parte delle genti di guerra ch'haueua, e mandatolo innanzi verso quella Città, ella con cinquecento caualli armati alla leggiera, & alquante compagnie d'archibugieri lo seguitò. Fidauasi ella poco di quattro insegne di soldati, che vi erano dentro, non ostante il picciol numero, & il giuramento fatto al Rè, perche sendo la più parte heretici, e

da

da settarij stati fauoriti, dubitaua, che con quei seditiosi cittadini, che vi erano dentro, facessero oppositione alla sua entrata, come alcuni voleuano indouinare; perciò scrisse al Magistrato, che in certa hora, che'l Conte doueua arriuar' alla città, licentiasse i soldati, il che fu fatto, ma vn poco più per tempo, di quel, che conueniua. Onde ò sdegnati coloro di esserne mandati; ò pur prima corrotti, cominciarono à sparger delle minaccie, à tumultuare, & à metter le cose in pericolo, però giunto vicino assai tosto il Conte, hebbe nuoua di questo disordine; per la qualcosa affrettandosi di intrometterui sedeci insegne con aiuto del magistrato, il fece prima, che coloro sapessero pigliar risolutione di vietarlo, nè consigliarsi con gl'amici. Egli è vero, che non parendosi ancor ben sicuro il Conte, fece entrar' innanzi i carriaggi, e con essi industriosamente attrauersò alcune strade della città, per assicurarsi dalla calca, che gli potesse venir sopra, e di non esser ributato, e così à vn certo modo fortificato senza mostrar di esserlo, aspettò la Gouernante, che venne assai tosto, con superba compagnia di Signori, con la quale restò ogni cosa quieta. Quiui prouide ella alle cose secondo il tempo, dando gl'ordini necessarij, fece rifar le Chiese de' Catholici, rouinar quelle de gli heretici, riducendo le cose della religione nel primo stato; e lasciatoui il Conte, se ne tornò à Brusselles contenta, perche già non vi era luogo, città, nè persona alcuna, che si mostrasse disubidiente; anzi tutto amico, e tutto pacifico, sendosi quasi nel medesimo tempo, inteso esser' vscito d'Amsterdam, come si è detto, il Brederoda co' seguaci suoi, i quali violentauano quella città, & entratoui come anche seguì in Bolduc, Grauelinghe, & altri luoghi presidiò per il Rè. Il Principe

di

di Oranges, poco prima, che la Reggente andasse in Anuersa, vedendo doue le cose pendeuano, la poca constanza, e la molta disunione de' suoi, auuisato delle risolutioni fatte in Ispagna, era andato à Bredà luogo suo, con disegno (secondo si vide poi) di andarsene di là in Alemagna, come assai tosto fece; perche conoscendo l'alterezza del Duca d'Alua, alquale egli in qualità nõ cedeua, esperto dell'humor de gli Spagnuoli nõ credeua, che mettendo l'armi in mano à sì seuero Capitano douessero senza sangue posarsi. Oltre, che douendo egli venir con regia autorità gli pareua non poter senza pericolo della vita vbidire, massime non essendo stata per l'anni à dietro, fra di loro buona intelligenza per concorrenza di autorità. I confederati, che per lettere del Baron di Montigni nel Conte di Horno suo fratello, erano stati auuisati, dell'intention del Rè, e di quello che ne' consigli si era risoluto, persuasi anche da esso Montigni à rimediar' alle cose, acciò che quietandosi l'animo del Rè, non hauesse occasion di venirui, nè di incaminarui armi, si adunarono à Deuremonda per trattar quel che fosse da farsi sopra, ilche fù variamente discorso. Alcuni forse men colpeuoli, non credendo à ciò che veniua scritto, pensauano, che il Rè non douesse esser sì rigoroso, come si temeua, e voleuano andarsi consigliando col tempo senza far mouimento alcuno per all'hora. Altri più timidi diceuano conuenir ritirarsi fuor del paese, senza aspettar l'ira del Rè, s'egli vi venisse armato, & à niun modo esser da fidarsi. Molti s'ingegnauano di persuadere, che si vnissero tutti insieme; poiche le forze del paese se volessero vnirsi, erano tali da non temere quelle del Rè, oltre all'aiuto che haurebbero da gli amici. Il Conte d'Egmont, di più autorità, che tutti gli altri, massimamente

nelle

nelle cose della guerra, diceua parer' à lui douersi tutti ingegnare di placar' il Rè, senza entrar' in tanti spauenti, e senza opponersi à quelle cose, che egli ordinasse; anzi esser conueniente pacificar' i tumulti, quietar non meno i nobili, che i popoli, & informar meglio il Rè, col quale conosciute queste operationi, non sarebbe pericolo alcuno. Questo vltimo parere sospese di sorte gli animi di quelli huomini, che tutto che stessero più di sei hore insieme, non si risoluè cosa alcuna, saluo andar' vigilando, e considerando ciò che conuenisse fare. Si disse esser si poi abboccato il Principe col Conte d'Egmont, à Villebruc luogo tra Anuersa, e Brusselles, e che insieme discorressero largamente delle cose del paese, e di ciò che douessero farsi, e che il Principe (risoluto di cedere all' ingiurie del tempo) cõsigliasse anche il Conte à partirsi; ma, che egli confidato sopra vna amoreuole lettera, che hebbe dal Rè, nella quale gli diceua, che solamẽte dal valor suo riconoscerebbe la quiete di quel paese, non volle partirsi, vedendo massime ogni cosa quieta. E che'l Principe biasimando la pericolosa risolutione gli pronosticasse non solamente la futura fortuna sua, e di quelli, che vi rimanessero; ma molte delle cose, che succedettero poi: onde conuien dire, che la troppo confidenza dell' altrui volontà meni chi vi consente, e tiri per forza, chi non sà contradirui. Il Conte d'Horno intendendo, che dalla Duchessa erano sinistramente interpretate le attioni sue, volle darle conto minutamente d'ogni cosa, perciò andato à Brusselles, fece in parole, & in iscritto la sua giustificatione; ma con tutto ciò conoscendo non essere stimato confidente, si ritirò al suo castello di Veert, di doue scrisse al Rè la cagion della sua ritirata, ingegnandosi di giustificare esser' innocente di molte imputationi, che diceua

esser-

esʃergli ʃtate date nelle coʃe del paeʃe. Jn fine in queʃto tempo che duraua l'anno del ſeſſanta ſette, vedendo i confederati la Ducheſſa armata tener già in freno i popoli, e hauendo notitia dell'eſſercito, che ſi moueua contra di loro, ſi andarono ritirando fuor del paeʃe, chi per vna parte, chi per vn'altra, non ſenza laude della Ducheſſa, ſe ben' alcuni nobili, fra quali i Baroni di Batenburg furono preſi dal Capitano Muiert del reggimento del Conte d'Aremberg, e mandati à Bruſſelles. Gli heretici ſotto nome di popoli, vedendoſi abbandonati, per eßer' i nobili diſuniti, trattarono da ſe ſteſſi la cauſa loro. Mandarono in Jſpagna à pregar' il Rè, che ſi contentaße, che viueſſero con la libertà delle loro conſcienze offerendo perciò tre millioni di Fiorini. Ma non oſtante, che foſſe interceſſo per loro da alcuni Principi di Alemagna, queſta loro offerta in Iſpagna fù tenuta proſontuoſa, dicendoſi eßere vna oſtentation di ricchezze, & vn chieder tacitamente aiuto à' Principi foreſtieri, onde non ottennero coſa alcuna. Egli è vero, che vedendoſi ributtati dal Rè quaſi ſenza riſpoſta, auuiſati de' preparamenti di Spagna giudicarono conuenir loro ſeguir la nobiltà, che ſe ne fuggiua; ma prima ſcriſſero, e ſtamparono vna Apologia indifeſa loro, la quale non ſarà apunto quì da me deſcritta, perche hauendo in eſſa voluto giuſtificarſi di alcune attioni difficoltoſe, l'hanno ſparſa di illecite ragioni, tuttauia alcune coſe di eſſa non laſciarono di toccarſi. S'ingegnauano di ſoſtenere, che quella compagnia de' nobili, che preſentò la ſupplica alla Gouernante richiedendo la libertà di conſcienza, non era per quello atto incorſa in alcun delitto d'offeſa Maeſtà, dicendo non eſſerſi mai ſentito, nè letto in Jſtoria, nè in Annali alcuni, che non ſia lecito; anzi, che non ſia giuſto, e ragione-

gioneuole à quei vassalli, che si sentono aggrauati supplicare al lor Principe, e Signore per questo rimedio. Che questa fù vna delle cagioni perche vollero i popoli hauer Rè, e superiore, per potersi indirizzar' à lui tutte le volte, che in qual si voglia modo si sentissero grauati. Che perciò è da Scrittori tanto lodato Adriano Imperadore, ilquale essendo per istrada da vna donna richiesto d'vdienza, e respondendo non hauer tempo di fermarsi, ella replicò, che se non haueua tempo di vdire le doglienze de' popoli, haurebbe douuto lasciar l'Imperio à chi haueße tempo da gouernarlo, dal che risentito, lodò la donna, e la spedì subito. Che per il contrario era ripresa, e biasimata la crudeltà del Rè Roboamo figliuolo di Salomone, ilquale eßendo richiesto da' popoli di esser' alleggeriti di alcune grauezze loro imposte dal Padre, sprezzato il cōsiglio de' vecchi, e mal consigliato da giouani cortigiani, li rebutò aspramente dicendo, che la più debole parte del suo corpo era più forte, che la più gagliarda di quel di Salomone, e che in luogo di solleuarli li aggrauerebbe d'auuantaggio. Ma, che questa inhumanità gli era tornata in rouina, essendo stata cagione che la linea d'Israel, che era la maggior parte del Regno, si ritirasse per sempre dall'vbidienza sua. Con questo eßempio voleuano dire, che Iddio haueua mostrato chiaramente quanto sia detestabile, la barbara inhumanità di coloro, che danno ad intender' à i Rè, che non debbano vdire i lamenti de' popoli, e che li persuadono, che quando si dogliono in luogo di compiacerli debbano castigarli come di spetie di ribellione. Dicendo non douer' eßer' al Mondo, huomo di sì debole intelletto, che non saprà discernere quale sia la ribellione contra il Principe, e quale l'humile richiesta, & affettuosa preghiera, che gli

fà il vassallo; e questa esser di qualità tale, à chi vuol ben considerarla, che può far' isgombrare da gli animi de' Principi, ogni mala impressione che hauessero conceputa de' sudditi, essendo la supplica vna sommissione, & vna humile riconoscenza del suddito verso il superiore; anzi non esser' altro saluo vna delle più principali spetie di Omaggio, e di soggettione che si trouino. Perche le cirimonie, e i giuramenti, che si vsano ne gli Omaggi, che si fanno al Principe, possono stimarsi vna commune vsanza, e modo di fare; ma quando il Vassallo nelle sue maggiori necessità viene ad hauer ricorso, & à gettarsi à i piedi del superiore supplicandolo di giustitia, di misericordia, ò di gratia, all'hora si potrà dire, che manifestamente, e di vero cuore lo riconosca per patrone, e per superiore, perche se il supplicare al Rè inferisse ribellione, si potrebbe dire, che coloro, che supplicano Sua Diuina Maestà, siano à essa rubelli, cosa contra ogni verità. Rispondeuano à color che diceuano, che se il tenor della supplica non richiedeua castigo, che il meritaua il modo di porgerla, per essere stata presentata da cinque cento nobili armati, che così per l'armi, come per il gran numero pareua attione seditiosa. Negauano esserui intrauenute armi, saluo quelle, che i nobili sogliono portar' alla corte continuamente, e che il numero grande, ò picciolo de' supplicanti non fà seditiosa la supplica, tanto maggiormente, quanto non è vero, che in tutto il tempo, che stettero à Bruselles facessero mai torto, nè insolenza à persona alcuna. Adduceuano alcuni essempi de' passati Duchi di Borgogna, a i quali i popoli in gran numero haueuano fatto suppliche, che da essi erano state riceuute beni-

gna-

gnamente. Accusauano i loro calunniatori di auari, e di rapaci dicendo, che abbhorriuano la supplica, e il numero de' nobili, che la presentarono, perche haurebbero voluto, che non si fosse fatta, acciochè il popolo si solleuasse, ò che da picciolo numero de' deputati foße stata presentata, acciochè essendo vilipesa rimaneße imposta l'inquisitione, perche dall'vna cosa, e dall'altra sperauano poter cauare vtile grande. Mostrauano il bene, che essa richiesta haueua causato, narrando i vari consigli de' popoli, de' quali alcuni quasi disperati, erano stati di parere di mettersi insieme otto, o dieci milla di loro armati, andarsene alla corte à domandar licenza di partirsi con tutti i loro beni in volontario essilio; e che alcuni altri più audaci, haueuano pensato metter la mano nel sangue de gl'inquisitori, per por freno al proceder di coloro che vi rimanessero, e che tutti questi pensieri, facili ad eßequire si erano suaniti, quando con la supplica i popoli videro tanti nobili pigliar la protettion loro; che se si fosse supplicato più celatamente non ne sarebbe seguito così buono effetto, anzi esser' ancora stato difficile fermarli, perche speße volte nel numero grande, non mancano di quelli, che son desiderosi di romore. Che di questo buono effetto, si era veduto chiara la proua, poi che doppo che la Gouernante promise di sospender' alquanto le cose, e che i Cauallieri del Tosone confirmarono la promessa, si era veduto il popolo prima si mesto all'hora tutto allegro, & ogni vno attender' all'arti, che haueua abbandonato, sino à tanto che videro per la Duchessa non seruar le promesse, e far nuoui decreti, poco men rigorosi de gli altri. Che il ricusare di sentir' i popoli ne gli aggraui delle loro conscienze, era pericoloso, perche i sudditi diceuano

no, che il Rè che pregato non prouede in questo particolare non dee proceder da Iddio, e che se ben gli huomini honorati non disubidiscono mai il suo Principe; tuttauia quando la soggettione non procede da sentimento di conscienza, e non intendono i sudditi, che così sia ordinato da Iddio viene à mancare il fondamento della fedeltà. Molti si estendeuano in mostrare, che in hauer fatto, ò non vietato predicar publicamente non haueuano fallito, e che era più seruigio di Dio, e del Rè far quella attione in publico, che in secreto, essendo massimamente prohibito l'adunarsi in secreto. S'ingegnauano assai di scusare lo abbattimento delle imagini, e la destruttion delle Chiese, dicendo eglino esserne innocenti, e la biasimauano come cosa mal fatta, egli è verò, che soggiongeuano; che per essere stato fatto tanto facilmente vna attione tanto grande, e tanto difficoltosa da poca e vile gente, senza essersi mai trouato chi ne fosse autore, daua à credere, che procedesse dalla mano di Dio. Partita, che fù molta turba, e pacificate in questo modo le cose, parue à molti, e spetialmente alla Gouernante non esser buon consiglio alterar con nuoua guerra, e nuoue essecutioni gl'animi di quelle genti; anzi douersi con dolce arte andarle confirmando nell'antico amore, e fedele vbidienza del Rè. Ma come l'armi sien leggieri al pigliarsi; e pesanti al maneggiarsi, nō ostante che queste cose fossero dalla Reggente scritte caldamente in Ispagna, Spagnuoli troppo Imperiosi volsero tentar con la forza di formar in quei paesi nuoue leggi à modo loro, accioche nell'auuenire non potessero quei popoli alzar la testa. Onde contra il parer della Duchessa partì il Duca per Cartagena, e quiui imbarcatosi nelle Galee,

nel

nel mese di Maggio di sessanta sette con dicisette insegne di fanteria Spagnuola, e con prospero vento, se ben' alquanto infermo, giunse à Genoua. Di là mandò le fanterie nuoue ad iscambiarle, con le vecchie, diede ordine al camino dell'essercito, & andatosene in Alessandria della Paglia, quiui fece far la resegna, e trouò poco più di otto milla soldati Spagnuoli, e mille cinquecento caualli leggieri Italiani, e Spagnuoli, se ben la fama spargea maggior numero. De' caualli era Capitano Fernando di Toledo figliuolo del Duca, gli soldati Spagnuoli haueuano quattro Colonelli, ò sian maestri di campo, si come da quattro Prouincie erano stati condotti. Alfonso di Uglioa ne menaua tre milla da Napoli, Giuliano Romero mille seicento di Sicilia, Sancio di Lodogno duo milla di Lombardia, e Gonzalo de Bracamonte mille cinquecento di Sardegna. Con queste genti ripartite in tre parti, cioè il Duca con l'antiguardia, Fernando suo figliuolo con la battaglia, Chiapino Vitelli, che seruiua di maestro di campo generale, con la retroguarda, e Gabrio Cerbellone col carico di Generale dell'artiglierie, accompagnato da gran nobiltà, per il camino d'Aste, per Piemonte, passando l'Alpi al Monsanese, s'incaminò verso'l paese basso di Fiandra. Fù anche seguito da altri Capitani di minor nome, fra li quali Sancio d'Auila, Castellano di Pauia fatto nuouo Capitano della guardia, del Duca, Ieronimo de Salines, venuto da Port'Hercule, & alcuni altri seguaci del Duca, da lui chiamati; e si tenne questo ordine, che il luogo ch'era lasciato dall'antiguardia fosse occupato dalla battaglia, e di doue essa battaglia si leuaua entrasse la retroguardia, e così à picciole giornate passarono il Piemonte, e la Sauoia. In Borgogna s'aggiunsero all'esser-

l'essercito, le quattro compagnie di lancie di quel paese, e senza oppositione passarono la Lorena, se ben quei di Ginebra, gli Suizeri, e il Rè Christianissimo, non lasciassero di far alcune prouisioni, per sicurezza loro. Giunto il Duca à Theonuille primo luogo di quegli stati, fece alto, per veder s'alla sua entrata alcun s'opponeua, ò pur aspettando, che il Principe d'Oranges (non sapeua egli, che fosse partito) e gl'altri colpeuoli nè paßati romori, venissero ad incontrarlo, per quiui in vn colpo farli tutti prigioni; ma non hauendo sentito rumore, perche all'effetto tutto era quieto, tutto pacifico, nè eßendo andato a visitarlo tanto auanti, altri ch'il Conte d'Arembergh, e il Signor di Norcherme poco appreßo per Lucemburgh, e per Namur, se n'andò à Brusselles hauendo ordinato al Conte di Lodrone, che col suo reggimento era venuto all'essercito, andasse ad alloggiarsi in Anuersa. Fù opinione generale, la qual tuttauia dura ne' Fiaminghi, che se quei Principi, e specialmente il Conte d'Egmont col seguito loro si fossero da prima risoluti di opporsi all'entrata del Duca nel paese, sarebbe stata facil cosa tenerlo di fuori, con poca speranza di entraruі mai, al qual modo vogliono, che le cose del Rè, e quelle de' popoli haueßero douuto pigliar miglior piega, di quella, che fecero poi; perche se il Rè si fosse veduto escluso del paese, sarebbe venuto à ragioneuoli patti, e quelle genti non ancor dalla guerra del tutto corrotte, & inacerbite si sarebbono facilmente sottomesse, se à quei grandi si fosse data qualche sodisfattione; ma delle cose contingenti si può malageuolmente giudicare. Fù il Duca prima, che arriuasse, visitato da Carlo di Barlamont in nome della Duchessa; & incontrato hor più vicino, hor più

lon-

lontano da molta nobiltà del paese; ma con varij animi, perch'ogn'uno secondo la pura, ò macchiata conscienza, ch'haueua, staua sicuro, e dubitaua, se ben generalmente era abhorrito quel Gouernatore, così per la qualità sua, come per l'armi, che conduceua, stimandolo troppo imperioso. Et egli, non vedendo mai insieme numero de' confederati, volle più tosto lasciare la presa de' pochi, che spauentarne molti. Mandò Francesco de Ibarra à visitar la Duchessa, & all'entrar ch'egli fece in Brusselles, che fù nel principio di Settembre del sessanta sette, mostrò autorità, & insieme diffidenza di quella terra stata fedele, non volendo (non ostante, che vi fosse la Gouernante) metterui il piede, che prima non fossero nella città alloggiati parte de' soldati Spagnuoli. La qualcosa sendo pur con qualche difficoltà fatta entrò, e dalla Duchessa fù con allegro viso riceuuto, se ben con più grauità, che l'alterezza del Duca non haurebbe voluto; ma se ne vendicò tosto. Portaua egli la patente del Rè, nella quale daua al Duca la cura di generale della guerra, & in essa assoluta autorità; ma essa patente non solamente non riuocaua quella della Duchessa; ma le lettere del Rè diceuano, che Madama doueße rimanere al gouerno del paese, & insieme col Duca deliberar delle importanti cose; forse per non contrauenire senza molta necessità à i priuilegi di quegli Stati, che vogliono, che il Gouernatore sia di sangue d'Austria. Vna di queste lettere presentò il Duca prima alla Gouernante, che haueua notitia così della lettera, come della patente, & cominciarono insieme à trattar della somma delle cose, in alcune delle quali non accordarono, e specialmente nella prigionia del Conte d'Egmont, che voleua far' il Duca, non consen-

sen-

sentiua la Duchessa. Dal che nacque, cauar egli fuori la seconda lettera, che diceua, che la Gouernante douesse di ogni cosa lasciar la cura al Duca, come quello, che dell'animo del Rè era informato, onde ella alquanto mal sodisfatta, domandata licenza al Rè in Aprile del sessanta otto se ne andò in Jtalia, predicendo i futuri mali.

Il fine del secondo Libro.

DELLE

DELLE GVERRE DELLA GERMANIA INFERIORE,

Libro Terzo.

'Entrata del Duca d'Alua armato al gouerno del paese basso alterò in vn momento quegli humori, che parea, che si andaßero assettando; perche se ben ripartito il resto dell'essercito à Gante, Anguien, Lira, & altri luoghi poche miglia distanti da Brusselles per hauerlo vicino, e date le lettere di credenza del Rè a' consigli delle Prouincie con la copia stampata della patente del suo carico, pareua ch'egli foße tutto pace, e tutto quiete; nondimeno non era alcuno, che non pensasse, ch'egli hauesse altri pensieri nell'animo di queli, che mostraua di fuori. Veramente l'intention sua era di castigar nella persona, e ne' beni tutti coloro ch'erano intrauenuti nelle supplische, nelle confederationi, e ne gli eccessi passati. Ma il farlo non era facile, perche il Principe d'Oranges, il Conte Ludouico suo fratello, il Conte della Marchia, quel di Hocstrat, i Si-

gnori di Culemberg, e molti altri, come si è detto erano assenti, alcuni latitauano, e diuersi de' presenti erano di molta autorità, onde dissimulando il Duca questa risolutione, fingeua di esser tutto dato à restituire l'antico splendore, la pace, e la religione al paese, non lasciando però di pigliar la possessione delle città, e delle fortezze, riformando in alcune i Magistrati, e Capitani. Pure dubitando poco appresso, che potessero scoprirsi i suoi pensieri, e che quei ch'erano presenti si allontanassero, risoluè di venir all'effetto di quella parte del suo disegno, ch'era possibile essequirsi. Onde (ributato prima i Gantesi, che instigati dal Conte d'Egmont domandauano certe essentioni di non esser' astretti à dar l'armi, le chiaui della città, & altre così fatte cose, che ad'altre Terre erano accadute) diede ordine per la prigionia de' Conti d'Egmont, e d'Horno in questo modo. Quel giorno, che fu il quartodecimo di Settembre del sessanta sette, il priore Fernando di Toledo, figliuolo del Duca inuitò à desinar seco in Palazzo essi Conti con molti altri Signori, e il proprio Duca mandò loro à dire, che doppo desinare volessero in camera sua finir di trattare la pratica della rocca di Theonuille, scusa, che hauea il Duca cercata, e quei miseri del futuro mal poco presaghi vi andarono. Haueua anche dato ordine il Duca (accioche il suo disegno della grandezza di coloro non poteße eßere impedito) che gli soldati Spagnuoli alla sfilata, e senza batter tamburo, al tempo di esser' à tauola circondaßero tutto il Palazzo, che fu con destrezza eßequito. Finito il desinare il Conte d'Egmont col Priore si misero à giuocare à carte, ma venuta l'hora di andar dal Duca, lasciato il giuoco trattarono con esso il particolar della fortezza, e fu risoluto col parer de' Conti ciò

che

che douesse farsi. Nell'vscir che fece l'Egmont di camera del Duca, gli fu detto che'l Prior l'aspettaua per finir' il giuoco, & andandosene da lui, incontrò in vna sala con diuersi Capitani Sancio d'Auila, il quale gli disse, che di ordine del Duca, e di parte del Rè era prigione, egli domandò la spada, che portaua. Marauigliato il Conte, volle, che gli fossero replicate le parole, e nel dar la spada, che diceua essersi adoperata tanto per il suo Signore pareua duro, pur rendendosi al commandamento del Rè, restò prigione. Al Conte d'Horno auuenne il medesimo, perche per vn'altra sala incontrato da Jeronimo di Salinas, fu al medesimo modo preso, cosa, che mise in grande spauento tutto'l paese. Tanto più che nel medesimo tempo, così in Brusselles, come in Anuersa, Malines, Gante, Tornai, e quasi in ogni luogo furono prese molte persone, tanto de' principali come d'altra qualità; e fra esse il Signor di Stiale, ricco huomo ch'hauea essercitato il supremo Magistrato in Anuersa. Nè furono più sicuri quei, ch'erano in Jspagna, perch'essendo già prima morto il Marchese di Berghes vno de gli Oratori, non senza qualche sospetto di veleno, misero in custodia nella Rocca di Segouia Floro di Montmorenci fratello del Conte d'Horno, Signor di Montigni. Jl Conte di Bure figliuolo del Principe d'Oranges giouanetto, che non arriuaua à quattordeci anni, trouato dal Duca nello studio di Louaino, fu da lui mandato in Jspagna per pegno, ò perche ei patisse pena de' peccati del Padre. Al Conte d'Egmont fece domandar subito il contrasegno per il castellano di Gante, col quale presa dalle genti del Duca, cioè da Jeronimo di Salinas, ò sia da Alfonso di Vglioa possessione della rocca, vi mandò guardato da tre milla Spagnuoli esso

Conte, con quel d'Horno, forse per fare, che doue egli haueua goduto di maggior Imperio, passasse il maggior' infortunio. Da queste detentioni impauriti alcuni de' congiurati, ch'ancor vi rimaneuano, abbandonarono il paese, come fecero molte altre persone d'ogni qualità, chi se ne andò in Francia, chi in Alemagna, chi in Inghilterra, nè fu sì picciolo il numero di quei, che temendo il rigor del Duca, si partirono, che non passasse di venti milla, fra' quali l'Abbate della Badia di San Bernardo vicino ad Anuersa Prelato principale, ò per hauer vacillato nella fede, ò pure sdegnato per essergli stato vietato dal Duca il predicare, perche se ben' il faceua catolicamente, era con più concorso di popolo, che non voleua il Duca, perche i Principi non vogliono, che in certi tempi essercitino la lingua in publico coloro, che son potenti in parole. Alcuni se ne andarono innocenti solamente, perche preuedendo le future calamità, haueuano per men male, vdir' i mali della patria, che vederli. Assicurato, che si fu il Duca di questi personaggi con la carcere; formò di alcuni dottori di più nationi, vn nuouo formidabile consiglio, che chiamò di tumulti con nuoue leggi, e con assoluta autorità d'intender nel castigo de' passati romori. In esso (che da Fiaminghi, che l'abhorriuano non impropriamente fu detto Consiglio di sangue) ripigliando le cose dal principio senza tener conto di decreto, ò perdono alcuno, che il Rè, ò la Gouernante hauessero poi fatto, fu sententiato la confederatione, la richiesta fatta alla Reggente, la rouina delle Chiese, & altre così fatte cose, essere state congiura, contra la Maestà del Rè, e vi si includeuano così gli huomini, come le Città, in fine pareua condennato tutto il paese, & assoluto il Rè de' giuramenti, e de' priuilegij;

onde

onde quel consiglio hebbe subito gran cose à fare, in confiscar persone, e beni. Appresso à queste cose, parue al Duca necessario, metter freno alla città d'Anuersa, per esser la più importante, e di maggior traffico di tutto il paese, e di doue con la pacifica residenza de' negocianti si cauauano i denari per la guerra. Perciò di Brusselles vi hauea mandato il Marchese Vitelli, con Gabrio Cerbellone, e con l'ingegnero Pacciotto à sciegliere il sito, da poter piantar vna fortezza, che dominasse la terra. La qual assai tosto fu disegnata, e rozamente fatta di terra in riua del fiume Scalde, che passa sotto le mura della città dalla parte di sopra, e andatoui poi il Duca medesimo vi si cominciò subito à lauorare, con tanta prestezza, e con tanto numero de gente, che in breue tempo s'alzarono i bellouardi, s'empirono i fossi d'acqua continua condotta dal vicino fiume, di modo, che fu fatta difensibile. Quella cortina di muraglia della città, ch'era dalla porta di San Georgio sino al fiume, per esser dirimpeto alla fortezza fu subito abbattuta, rimanendo il Castello con certi altri ripari di terra alla difesa di tutta quella parte. Questa Rocca per essere stata piantata verso la fronte del fiume, e non verso la foce, tutto che poi col tempo fornita, fosse giudicata come moderna, e fatta senza alcun risparmio, la più bella, la più forte, e la meglio intesa, che quante se ne trouino; al tempo del bisogno contra l'armate di Zelanda non valse nulla. Perche se ben dominaua la città, nondimeno per esser troppo alle spalle di essa, non la poteua difendere da quei danni, che le veniuano per mare di verso Zelanda, come haurebbe potuto fare, se verso la foce del fiume, ò almeno più sù la riua di esso fosse stata locata; ma non si hebbe all'ho-

ra

ra risguardo saluo all'instabilità de' cittadini, contra quali valse assai, e i primi soldati, che vi entrarono in presidio, furono due compagnie di Alemãni di quelli del Conte di Lodrone, se ben poi Sancio d'Auila ne fù castellano. Trauagliauano in questo mezo in Francia sopra le cose della religione, doue il Duca mandò in aiuto del Rè, Gio. di Lignes Conte d'Aremberg, Cauallier dell'ordine del Tosone con mille ducento Caualli; ma sendosi quiui composte le cose, e nascendo in Fiandra nuoui rumori, richiamato ritornò esso Conte con le sue genti assai tosto. In Alemagna non staua quieto il Principe d'Oranges, anzi vdita la prigionia de gli amici suoi à lui punto nuoua, vedendosi con nome di rubello della patria fuoruscito, priuo de' beni, e carcerato il figlio deliberò per mezo de' Principi di Germania veder di riconciliarsi col Rè suo Signore. A questo fine presentò supplica all'Imperadore, scrisse a' Principi elettori, narrando largamente il torto, che à lui, & à suo figliuolo era fatto dal Duca d'Alua nella straordinaria maniera di procedere, contra gli statuti dell'ordine del Toson d'oro, contra i priuilegi del paese, & contra ogni equità, supplicando di esser' vdito senza che il suo processo fosse dimenato da gente inhabile, e che egli si sottometterebbe à qual si voglia tribunale de' giudici non sospetti come dell'Imperio, ò de' Principi d'Alemagna, ò loro commisarij. L'Imperadore che haurebbe volontieri pacificate quelle cose, ne scrisse in Ispagna, e al Duca caldamente, come fecero anche alcuni altri Principi; ma fù in vano, perche il Rè, ò da sè, ò come diceuano col consiglio del Duca d'Alua rispose, non douer dar' orecchi à questa pratica, che il Principe non si constituisse prigione, & egli de gli animi Spagnuoli diffidente, ò pur

cono-

conoſcendoſi colpeuole non volle metterſi nelle man loro, ſicuro di douerui laſciar la teſta. Onde diſperato di perdono, deliberò di valerſi dell'armi, come ei diceua per auuenturar la vita con più valore, ricuperar' i beni, l'honore, e il figliuolo. Perciò hauendo egli nella ſuperiore Germania de' parenti, & amici aßai, in Francia la parte heretica à fauor ſuo, l' Jnghilterra, e la Scotia amica, nel proprio paeſe baſſo, gran numero di perſone ſecretamente deuote al ſuo nome, che prometteuano fauorirlo, ſi volſe à pregar, & à perſuader' ogn' vno ad aiutarlo, allegò, e ſcriſſe le ragioni, che lo moueuano à tutti quei potentati, che egli pareua, che poteſſero fauorirlo, e ſi ben ſeppe adoperarſi, che fece venir' à Dieta ſopra le coſe ſue molti Principi proteſtanti, e città franche d' Alemagna. Quiui con l'efficacia del dire, che egli haueua naturale, procurando mouerli ad aiutarlo parlò in queſto modo. S'io voleſſi minutamente, Signori, con parole moſtrarui la giuſtitia della cauſa, che mi ſpinge à pigliar l'armi, & à chiederui aiuto contra il Rè di Spagna, ſon certiſſimo che non ſolamente conoſcereſte quanta ragione io habbia di farlo; ma che vedendo eſſermi pagata molta ſeruitù con ſomma ingratitudine, e pura fedeltà con crudel perſecutione, compatireſte meco la diſgratia mia. Ma non volendo con troppo lunghe dicerie faſtidirui, dirò breuemente quel, che non tanto à me, & all'inferiore Germania ſi appartiene; ma quello anche che vi conuiene ſapere per la commune ſicurezza della Germania ſuperiore de gli ſtati, e delle perſone voſtre, acciochè vedendo tutto in pericolo, poſſiate col perfetto voſtro giudicio, & inuincibili forze, frenar quel corſo, che altramẽte potrebbe eſſer di troppo gran danno cagione. Jo ſin da' teneri anni fui alleuato nella

corte

corte della felice memoria di Carlo Quinto, e d'allhora in quà hò sempre così à lui come al successor de' suoi Regni, fatto molti, e notabili seruigi portato quella riuerenza, e seruato quella fede; che deue al suo Principe Cauallier d'honore, e sò, che in molte cose, e specialmente nelle guerre con Francesi conobbe esso Imperadore, essergli stato di non picciolo giouamento l'opera mia alla conseruation de gli stati suoi. E' ben vero, che da lui sempre sono stato fauorito, e col Rè suo figliuolo hebbi vn tempo, mentre egli stette di quà, quel luogo, che mi conueniua. Però assai tosto (forse per il girar dell'humane cose) degenerando il Rè con l'educatione, e con la mescolanza del sangue Spagnuolo, dalla sincerità d'animo de gli Aui suoi (natural virtù della Germania) si è andato con nuoui consigli Spagnuolando di modo, che non solamente non riconosce me, nè alcuno de' Signori di quà tanto benemeriti; ma non gli resta pur' vna minima scintilla d'inclinatione, ò d'Amore alle cose di questi paesi; anzi par piu tosto, che gli odii, egli abbhorrisca. Et auuenga, che questo così fatto dispreggio importi assai alla sodisfattion de gli animi de' vassalli, non è però il maggior male che vi sia; imperoche datosi tutto con insatiabile cupidigia, ad accumular Imperij per forza, à gouernar con l'asprezza, e col rigore, cercando nuoue forme di soggettione, non si contenta più di quell'Amore, e di quella vbidienza, che da fedeli vassalli volontariamente gli vien data; ma vuol signoreggiar di modo, che à suoi sudditi non rimanga pur' vn minimo segno di libertà, e che ogn'uno riconosca da lui la facoltà, la vita, l'anima, e l'honore, e che sia in suo arbitrio, ogni momento priuarnelo, senza termini di ragione. Che ciò sia vero dicanlo coloro, che lo prouano, dicanlo i diuisi popoli d'Ita-

d' Italia, quell'innocenti de' nuoui paesi Occidentali, con somma inhumanità trattati, Aragone, Valenzia, e tutta la Spagna (forse de' nostri beni inuidiosa) ne può far piena fede, & io che alle volte sono intrauenuto ne' secreti consigli, (siami lecito contra il costume mio scoprirli al presente) sò quel che si è pratticato, e quel che in danno de gli habitatori d'ambe le Germanie con Arrigo Secondo Rè di Francia si tramaua. Questa così fatta inclinatione, infusa nel Rè da ministri Spagnuoli, così come fù da me già gran pezzo conosciuta, così preuidi che doueua essere di molti mali cagione; e sallo Iddio, e me ne sono testimonio molti honarati huomini, quanto mi sia cō prieghi, e con dolcezza adoperato, accioche non ne segua l'effetto; ma che poteua io fare con vn Rè, che si fà lecito l'illecito? Sò, che s'io hauessi voluto hauer risguardo solamente all'vtil mio, haurei adulando secondatogli le voglie, e pur ch'io ne stessi bene, lasciato, che la patria, e i consanguinei miei fossero crudelmente tiranneggiati, & haurei saputo farlo; ma non voglia Iddio, che la lingua d'vn Principe, come quella di vn vile cortigiano, dica il contrario di quel che sente il cuore. Quello, Signori, che hò preueduto, quel ch'io temeua, quel che ho procurato schiuare hora auuiene. Eccoui vicini i mali, che và producendo questa mal considerata intentione del Rè, e piacesse pur' à Dio, che sopra me solo sparassero, poiche solo son quello, che gli hò antiueduti, e che mi vi sono opposto, che darei per ben'impiegato ogni male, se non ne sentissero i naturali miei, ma non solamente sopra di me, ma sopra tutta l'inferiore, e superiore Germania, e per consequente sopra di voi tutti ancora và scaricando questa borrasca. Eccoui dico, che i paesi bassi, stati sempre quasi liberi, e ne' più estremi bisogni,

ſcudo, e lancia della Spagna, vengono immeritamente ſottopoſti à nuouo giogo, più aſpro, e più crudele, che neſſun'altro. Eccoui rotti, e calpeſtati quei priuilegi da tanti Principi, conceduti da tutti, come coſa ſacra inuiolabilmente guardati, e con ſolenni giuramenti confermati da quel proprio, che li rompe. Eccoui il Duca d'Alua (come ſe egli foſſe del ſangue d'Auſtria) non ſolamente Gouernatore; ma col flagello in mano, farſi aſſoluto tormentator de' miſeri popoli. Et eccomeui me, che per hauer detto il mio parere conuien fuggirmene, ſaluar la vita, & abbandonar le paterne caſe, nè baſta à gli Spagnuoli la brama d'incrudelire contra di me, e contra gli Stati miei, che contra il mio innocente figliuolo procedono ancora, hauendolo dallo ſtudio meſſo nelle carceri. O Diuina giuſtitia, quali ſono i demeriti, quali i peccati di queſti paeſi, perche debbano eſſer sì malamente trattati? per gridar giuſtitia? per hauer domandato la conſeruation de' lor priuilegi? quali ſono i peccati mei, che meritano sì gran ſtratio? l'hauer detto la verità, e moſtratomene conoſcitore? quali quei di miei figliuoli? eſſer figli di vn sfortunato padre? grandi colpe certo à sì rigoroſe pene. Che doueranno credere gli Stati dell'alta Alemagna, ſe queſto Rè hauerà forza di poter lor nuocere come deſidera, ſe à gli amici, ſe a' proprij vaſſalli, che gli hanno nelle guerre empita la caſa di ſpoglie, e di Trofei, dà così triſto guiderdone? E' venuto di quà ſupremo eſſecutore à iſtabilir queſto indegno giogo il Duca d'Alua; non il più prudente, nè il più virtuoſo miniſtro che habbia il Rè; ma il più ſeuero, e il più crudele di tutti; quale penſate voi, che ſia ſtata la prima coſa, che habbia fatta doppo di eſſer giunto à Bruſſelles? oſſeruate l'opere ſue per pruoua dell'intētion del

Rè,

Rè, e di quel che vi dico. Credete forse che habbia chiamato à se gli Stati generali, adunate le corti, e in nome del Rè dichiarato loro come viene à difenderli, à fauorirli, à conseruar' i loro priuilegi, à gouernar con giustitia, à curar la pace, e l'abbondanza, ad eßortarli, che perseuerino in Amore, e in fede? nò, nò, che questo sarebbe contra i disegni, e contra la grauità Spagnuola. La prima cosa è stato, contra i giurati patti metter presidi forastieri nelle città: La seconda mostrar le patenti, che portaua seco, tutte ampie, tutte rigorose, tutte ceppi, tutte ferro, e tutte fuoco: La terza deputar giudici criminali per confiscare, per decapitare; anzi più tosto per rouinar' ogni cosa. La quarta carcerare, e minacciar della vita i più nobili: La quinta non è ancor vscita; ma non sarà dissimile all'altre. Ciechi veramente dell'intelletto saranno coloro, che non conoscono il fine à che tende il Rè. Ne' suoi paesi nessuno gli hà vsurpata la Signoria, non si è trouato nuouo Pizarro, che si habbia messa la corona in capo; nessuno si è armato contra di lui, solamente i più affettionati suoi, dolendosi de' mal presi consigli hanno procurato di sgannarlo, ò gran peccato; misero al dì di hoggi, chi non sà adulare. Questo male non hà quì il suo fine, e questa ambition di tanto aßolutamente regnare, la qual tocchiamo con mano, non si restringe fra così breui termini come altri pensa, e questo voler più rigorosamente del solito sottoporsi con falsi pretesti, e con nuoue forme di calunnie la Germania inferiore, e mandarui il maggior Capitano, che habbia la Spagna, non è per affliger solamente i miseri Fiaminghi; ma per ageuolarsi la strada all'Imperio della superiore già molto tempo da Spagnuoli desiderato; cõ questa scusa; quando l'altre manchino di non eßer come non è,

 vbidien-

vbidiente alla Romana Chiesa; e voglia Iddio, che io menta; ma non si tosto vederemo calamitosamente soggiogati quei paesi (se non vi ci opponiamo) che sentiremo d'appresso il rimbombo dell'armi Spagnuole, e spiegarsi da queste bande le loro insegne; massime se Francesi occupati in casa loro li lasciaßero quietare. L'imminente male dunque, Signori, nõ è tutto mio, nè tutto de' paesi bassi, ma della superiore Germania ancora; e per consequente di tutti voi altri Signori; e se ben io son certo, che quando non si trattaße saluo del pericolo, e del danno mio, non lascierebbero di essermi del loro aiuto cortesi, pure eßendo il rischio comune, douerà comune esserla difesa. Questa Prouincia propria madre d'Imperadori, che ne anche all'armi Romane, ch'erano di tutto il Mõdo patrone, hà voluto vbidire, si lascierà hora da vn forastiere alle porte cõ l'armi minacciare? sopportarà, che innãzi à gli occhi suoi, siano i vicini d'un sangue, e d'una medesima lingua miseramente tormentati? nõ acciechi Iddio i nostri intelletti tanto. Se gl'amici che hò in Fiãdra haueßero creduto alle mie parole, gli anni del Rè non sarebbero forse tanto auanti, nè essi sariano nel timore in che sono; ma il passato, è passato. Con tutto ciò, io uedo facile la via, à sgombrar d'intorno tutte queste minaccie, di ridurre il Rè à ragioneuoli patti, e di scacciar' il Duca d'Alua di quei paesi, se prima ch'egli vi si stabilisca maggiormente ci accorderemo à dargli la spinta. Percioche non hauendo egli più forze, che quei Spagnuoli, che hà condotto; questi non bastano à ritenerlo, nè à difenderlo; perche quando bene fossero molto più, che non sono, non son tanti, che bastino à guardar le città, delle quali ei non si fida, che gente dunque metterà egli in campagna? delle quali ei possa campeggiando fidarsi?

Gli

Gli Jtaliani son pochi, gl'Alemanni, e Valloni, che potesse assoldare, saran più pronti à difender la causa nostra, che la sua, à quei del paese non oserà egli di metter l'armi in mano. Noi dall'altra parte con fedele essercito, che moueremo di quà, entreremo in paese, doue essendosi il Duca con presidij, con le prigionie di nobili, e con la sua austera conditione fatto odioso, non vi è città nè luogo alcuno, che non ne apra le porte; perche alla fine i cittadini son sempre di numero superiore, a' soldati. Tutti i vicini ch'habbiamo intorno, saranno in aiuto nostro, & io di Francia son sicuro d'hauer delle genti assai: l'Jnghilterra, e la Scotia non mancaranno di souuenirmi, e voi altri Signori, le cui forze solo sono bastanti per questo effetto, haueranno la gloria d'hauer tratto di miseria quei popoli, assicurato li loro Stati, e souuenuto mè, che in perpetuo non ne sarò ingrato conoscitore. Hor dunque se la giustitia ne obliga, se l'honor ne spinge, s'il proprio pericolo ne caccia, se la facilità ne inuita, à che perder tempo? io offero la vita, già ch'altro non mi rimane, e poi ch'il Rè mi toglie lo stato, l'honore, e i figliuoli sarà per Dio ben ragioneuole, che per la ricuperatione di tutte queste cose, io combatta fino alla morte, come farò poiche l'honoreuolmente morire si può dir nascere. Erano stati tutti con grande attentione ad vdir le parole del Principe, ma minor arte era di bisogno ad indurli ad aiutarlo, poiche l'inuidia della prosperità di casa d'Austria, era loro vn continuo stimolo; onde parlando il primogenito del Lantsgraue d'Hessa vomitò molto amaro, ch'egli haueua nell'animo contra Spagnuoli, soggiungendo, che se essi à quali tanto d'appresso toccaua la causa, e ch'haueuano poter da Iddio di solleuar gl'aggrauati nol faceuano, potersi aspettare di

esser

esser assaliti nelle case loro di modo, che fu risoluto con tutte le forze aiutar' il Principe. Al che concorsero il Duca Augusto di Sassonia, il Conte Palatino, il Lantsgraue d'Heß, il Rè di Danimarca, il Duca d'Heßes suo fratello, il Duca di Vitemberg, il Conte di Nascemberg con dicisette città Imperiali. Cominciaronsi da ogni parte à metter insieme soldati, e cauallieria; al che giouò l'eßersi aggiunto à questa lega, alcuni vecchi Capitani, che haueano già seruito l'Imperadore Carlo Quinto, à tale, che in poco tempo hebbero adunati insieme tredeci milla fanti, e sei milla caualli, il numero de' quali andò poi crescendo, perche fatta pace, come si è detto in Francia (se ben durò poco) molti Francesi chiamati dal Principe veniuano à seguitarlo, non senza dispiacer del Christianissimo Rè Carlo Nono, che non potea vietarlo, non essendo per cagion dell'heresie ben stabilito nel Regno; oltre, che spargendosi voce, che veniuano à metter' il paese in libertà, tutto il popolaccio mal sodisfatto correua à quella volta. Ne' confini del proprio paese, così fra la Gheldria, e'l Ducato di Cleues, come vicino à Mastric si cominciò à sentir rumore, perche Guilielmo di Lumai Conte della Marchia, il Signor di Villers; & alcuni altri de' confederati, con troppo più strepito, che non conueniua, metteuano genti insieme, così del paese come di quelli, che capitauano di Francia, con disegno di andarsi trattenendo in quei contorni, pigliar' alcune terre deboli per fortificaruisi, e poter poi più sicuramente far maggior progreßo, quando l'essercito d' Alemagna vi arriuaße. E se ben' hebbero più seguito, che denari, non lasciarono però di adunare a piedi, e à cauallo poco più di due mila fanti, la più parte gente inesperta, con quali entraro-

trarono nel paese, scorsero quelle campagne, e tentarono con parole, con finte insegne, e con la forza Ruermonda, doue era vna delle compagnie del Conte di Mega, & altri piccioli luoghi all'intorno; ma senza profitto. Perche hauendo il Duca fatto vscir di Lira, e caminar' à quella volta Sancho di Londogno con le sue genti, e Sancio d'Auila con alcuna caualleria, furono assai tosto da costoro, che gl'incontrarono tra Dalem, & Erchelens, e da Filippo Conte di Euerstein, che conduceua trecento Tedeschi rotte, e disfatte. Non hauendo lor giouato lasciar libera Ruermonda, e ritirarsi nel Ducato di Cleues, doue pensauano star sicuri, massime rompendo i ponti, che trouauano su l'acque, perche vsciti gli Spagnuoli fuora de' paesi del Rè, seguitarono gli inimici facendo lor danno, sino à Dalem terra di Cleues, anzi quiui in vn reuelino sotto le mura della propria città, doue si erano fortificati, gli assaltarono, e vinsero entrando anche nella Terra, doue fecero diuersi prigioni, e fra essi il Signor di Villers, e quel di Dhuì, che furono poi con alcuni altri condotti à Brusselles, doue si ritirarono i Capitani; poste le genti ne gl'alloggiamenti: restando al Conte di Mega cura di quelle frontiere, che non erano però del tutto quiete. Poco appresso di esser seguite queste cose, con vna parte delle genti, che si erano adunate in Alemagna, non tardò il Conte Lodouico di Nassau (huomo nelle essecutioni pronto) ad entrar nel paese basso per la Frisia, doue co' motti nell'insegne, che diceuano, hora, ò non mai, prese furiosamēte la possessione di alcune Terre, fra quali Dā, e Vedeuc, luoghi stati smantellati da Carlo Quinto, per non esser al tutto deboli, nè tanto forti come richiedeua quella parte frontiera dell'Alemagna, e si accampò con l'esercito intorno à

no à Gruninghe. Mentre, che le cose raccontate si faceuano nella superiore Germania, era il Duca d'Alua tutto intento al rigor delle essecutioni, & à fortificar' il paese, e il consiglio de' tumulti procedeua rigorosamente con capture, essecutioni, confiscationi, e bandi di modo, che le manare, le forche, e le rote erano in vso continuo, non senza innumerabili pianti di poueri, di vedoue, e di orfani; & auuenga, che in questo tempo fosse messo fuoco al luogo della poluere, che si custodiua à Malines, la qual fece grande incendio, e nascessero di strani mostri, da che altri voleua cauar' auguri, e che dal Conte Federico Palatino fossero ritenuti denari à mercatanti Genouesi, che doueuano seruire per l'essercito, non sminuiua punto del suo rigore. Nè meno perche si scoprisse congiura contra la persona sua, per la quale stette in non picciolo pericolo, perche volendo egli andar' à tener la settimana Santa al bosco di Soigne nel Monastero di Groenendal, il Signor di Roiseir di casa Noot, bandito con alcuni altri nobili, che haueuano cinquecento caualli, & altrettanti huomini à piedi, che si teneuano secretamente nel Castello del Signor di Ohain haueuano risoluto farlo prigione; ma il loro trombetta già seruitor del Signor di Liques, scoperse la congiura, e il Duca si fermò. Fece poi à suoni di trombe cittar' il Principe d'Oranges, e gl'altri confederati assenti, accioche in certo giorno douessero comparire dinanzi à' giudici à dare le loro ragioni, per proceder poi alla sentenza, come anche si andaua procedendo contra carcerati, il che fu fatto quasi nel principio dell'anno del sessanta otto. Questa citatione, ò questa grida che si fece per il Principe d'Oranges, era di lunga scrittura, perche in essa si relatauano le mercedi, gli honori, i fauori, e carichi

ch'egli

ch'egli haueа riceuuto dall' Imperadore Carlo, del Rè Filippo suo figliuolo, e la confidenza ch'haueuano sempre hauuta di lui. Si diceuano appresso tutte le sue colpe, cioè ch'egli haueua voluto vsurpare l'intiero gouerno di tutto il paese basso, preso l'armi, sedotto i popoli, incitato la nobiltà contra il Rè, valendosi di false persuasioni per dar loro ad intendere, che voleua Sua Maestà introdurre l'Inquisitione al modo di Spagna, fattoli sollieuare, e ribellare, indotti i nobili à far leghe, conspirationi, e congiure; presili in protettione, consigliati, & aiutati à metterfi in arme alla campagna, procurato di sorprendere le città, consentito in Anuersa l'essercitio di nuoue religioni, e l'edificationi di nuoue chiese, raccolte di denari, & altri delitti. Ma il Principe, hauuto che hebbe notitia di questo proclama, rispose al procuratore generale, in nome del quale gli era fatto, con più larga scrittura, che non comporta questo luogo. In sostanza diceua, ch'egli differirebbe il difendersi dalle accuse imposteli sino à tanto, che la citatione gli fosse fatta innanzi à giudice competente, e che fra tanto si consolerà con gli essempi, di che son piene l'Istorie di coloro c'hauendo con la vita, e co' beni conseruato, & ampliato gli stati del lor Principe, non solamente in luogo di guiderdone sono stati infamati, e citati, ma anche banditi, e corporalmente puniti tanto più, essendo cose più facili à seguire in questi, che in altri tempi. Che la citatione era nulla per non essergli stata notificata in persona, non potendosi dire esser assente, hauendo al Rè, & alla Duchessa domandata licenza di ritirarsi nella sua Contea di Nassau, e che i termini della citatione erano sì breui, che per la distanza del luogo era innosseruabile, oltre, che pareua, che in causa di tanto pe-

so, e contra persona della qualità sua si volesse proceder con vna sola citatione contra ogni ordine di giustitia. Che essendo egli fuori del Dominio, e negli stati dell' Jmperio, e membro di esso Jmperio, conueniua richiederlo all' Jmperio, e non chiamarlo per semplice citatione fatta fuori di esso, che per questa medesima cagione fu dichiarata dal Papa nulla la sentenza di Arrigo settimo Jmperadore contra Roberto Rè di Sicilia, massime, che all'hora l' Jmperadore era accompagnato da potente armata, sospetta al Rè Roberto, come pur hora il Duca d' Alua con l'armata Spagnuola gli è sospetto à lui. Che il Duca in questo caso è più incompetente giudice, che non era l' Jmperadore col Rè Roberto, per esser il Principe Cauallier dell'ordine del Tosone, i quali non possono esser citati saluo dinanzi al loro capo, nè fatti prigioni, saluo di ordine della confraternità, e nella lor compagnia, che hauendo egli veduto il Duca d' Alua hauer fatto prigioni il Conte d'-Egmont, e il Conte d' Horno, e mandatili à Gante contra tutti i priuilegi, fatto carcerare il Conte di Bure suo figliuolo innocente, ciò daua à creder, che egli hauesse risoluto non seruar' ordine, patto, giuramento, nè legge alcuna; e che perciò sarebbe impossibile per giustificato, che l'huomo fosse, ottener da lui assolutione. Che questa citatione era fatta contra li capitoli della gioiosa entrata, quando il Ducato di Brabante venne all'ubidienza, & hauendo egli il suo domicilio in essa Prouincia suspenderà per hora l'ubidienza, che deue al Rè, sino à tanto, che Sua Maestà meglio informata haurà rimediato à quello, che è stato fatto in pregiudicio di essa gioiosa entrata. Offeriua però in vltimo di presentarsi dinanzi l'Imperadore, Elettori, e Principi dell' Imperio, ò altri giudici non sospetti.

Cap. Pastoralis nelle Clementine de sent. & re iudic.

ſoſpetti. Con queſta riſpoſta ſcriſſe anche breuemente al Duca d'Alua, dicendo marauigliarſi del modo, che ſi tenea ſeco, differente da quello, che ſuoi ſeruigi meritauano, e ch'egli haueua riſpoſto al Procurator Generale con quella fretta, che la citatione gli daua; ma ch'era pronto à ſeguir la ſua cauſa, e che fra tanto non laſci per ignoranza proceder più oltre, di quello, che il diritto porta. E ſe ben in queſta cauſa non ſi laſciò di procedere, nè il Principe vi fece altra diligenza, mandò egli però fuori vna larga ſcrittura in ſua difeſa, nella quale s'ingegnaua moſtrare, che l'ambitione del Cardinale Granuela, l'introduttione de' Veſcoui, i decreti dell'Inquiſitione, e il non voler ſtare il Rè al conſiglio de' naturali, erano ſtate le cagioni dell' alterationi di quei popoli, ſcuſaua ſe ſteſſo, e ripigliando le accuſe della citatione ad vna, ad vna, con bell' arte le riduceua tutte in calunnie, e in molte coſe non ſolamente daua per teſtimonio i Magiſtrati, e le coſe ſuccedute, ma la propria Gouernante ancora, e le ſue medeſime lettere, per le quali haueua approuato quelle coſe, di che hora lo colpauano, dicendo eſſer ingiuſta coſa ripigliar le coſe ben fatte, che per tali erano ſtate giudicate, e dar loro ſenſo cõtrario al vero, e metterle in colpe. Nelle coſe de' confederati entraua ancora, e ſe ben diceua non eſſer' obligato à dar conto delle attioni altrui, nondimeno gli ſcuſaua gagliardamente, e ſminucciando le parole della confederatione, e della ſupplica, non voleua, che in eſſe foſſe peccato alcuno di leſa Maeſtà, e ne allegaua eſſempi. Aggiunto, che dal Rè, e dalla Gouernante con lettere, e con patenti in forma erano ſtate perdonate, e non poterſi hora per ragion di alcuna di eſſe, procedere, ſaluo ſe ſi voleſſe dire, che il Rè haueua lor dato quel perdono inganno-

samente, per indormirli, e per coglierli sprouεduti, cosa, che sarebbe troppo tirannica. Non lasciaua di toccare, che se quei grandi haueßero proueduto le violenze, che hora son fatte al paese, che sarebbe stato facil cosa impedirle, e seguendo i priuilegi del Ducato di Brabante, non sarebbe stata cosa reprensibile, nè da potersi chiamar rebellione, e che i mezi erano più facili, che altri non pensa; ma, che l'opinione, che haueuano della bontà del Rè, e ch'egli non doueße lasciarsi totalmente gouernare dal Cardinal Granuela in danno suo, e di paese tanto affettionato al suo seruigio, gli hauea diuertiti da questi pensieri. Al Conte di Hocstrat, fu anche fatto vna citatione, quasi simile à quella del Principe d'Oranges; ma egli rispose in altra forma al Procurator Generale, e al Duca d'Alua, e per altre publiche scritture, nelle quali oltre ad hauere allegati i seruigi fatti al Rè, metteua quattro Capitoli cauati da gli Statuti del Duca Filippo, primo institutore, e capo dell'ordine del Tosone d'Oro, che conteneuano i casi per li quali il Caualliere può eßer priuo dell'ordine, e come solamente al capo di eßo ordine tocca la conoscenza de' casi criminali. Produceua anche il sesto articolo delle additioni del detto ordine fatte da Carlo Quinto, nel Capitolo Generale, che egli tenne à Tournai, che diceua quasi il medesimo, e più chiaramente, che gli altri di sopra. Adduceua anche cinque Capitoli de gli antichi priuilegi del paese, che dicono la gioiosa entrata del Principe nel Ducato di Brabante, accordati per leggi con gli Stati generali, per li quali mostraua eßer' incompetẽte, & illecito il proceder del Duca, e del consiglio de' tumulti. Ma il Duca intanto, intese la maßa, che si faceua in Alemagna, contra di lui, la qual cosa stà in dubbio se gli arrecaße piacer',

ò noia,

ò noia, perche dall'vna parte il desiderio di gloria, ò di vsar con la guerra de l'imperiosa conditione sua, metter' innanzi i parenti, spetialmente i figliuoli, con vna gran certezza ch'ei teneua della vittoria, pareua che potessero in lui più che ogni altro rispetto. Dall'altra, vedeuasi pur anche, che i secreti nemici, che egli hauea in casa, gli dauano che pensare, aggiunto, che con la pace fatta in Francia dubitaua, che l'armi heretiche di quel Regno venißero anche tutte à' suoi danni. Pur con sicuro sembiante, cominciò à prepararsi in questo modo: dalle città, da mercatanti, e dalle confiscationi, cauaua quella maggior somma di denari, che poteua, de' quali era mal prouedu-to; fece far risegna di tutto l'essercito, & assoldar' altri soldati Valloni, & Alemanni. Mandò nella Frisia, e nella Gheldria frontiere d'Alemagna à proueder' i presidi gagliardamente, doue già il Luogotenente del Conte d'Aremberg haueua messi insieme da mille fanti. Oltre à' quali del Terzo di Sardegna, e del reggimēto del proprio Aremberg vi mandò dell'altra gente, con quattro cento Caualli Spagnuoli, & Italiani, sotto'l Conte di Mega, e'l Conte Curtio Martinengo con intentione di mandaruene poi maggior numero, designando se i nemici si accostassero, non di far giornata; ma di dar' il guasto al paese, e trattenerli; giudicando, che con l'incommodità del viuere, con la resistenza de' luoghi, non potessero gli Alemanni durar molto tempo in campagna, e che gli amici douessero tosto stancarsi di prouederli di denari. Ma inteso poco appresso l'entrata nel paese del Conte Lodouico, e progressi suoi parue che se ne adirasse, e disegnò di proueder quella parte con migliori forze. E perche non hauea tanta Caualleria, quanta gli pareua necessaria, intendendo eßerne alcuna Italiana in

Francia,

Francia, per cagion della pace licentiata, spedì Gio. Battista del Monte, & alcuni altri Capitani ad assoldarla, da quali essendo assai tosto condotta, fù della miglior gente che egli hauesse. In tanto haueua cauato dall'essercito il resto del reggimento de gli Spagnuoli del Capitano Gonzalo Bracamõte, & un'altro d'Alemanni, con alcuni pochi Caualli, fece di tutti capo il il Conte d'Aremberg; e lo mandò à quella volta, accioche unito con le genti prima incaminate teneße Lodouico in freno, che non pasaße più oltre, con espressa commissione però d'andar ritenuto nelle scaramuccie, e non auuenturarsi alla battaglia. Giunto l'Aremberg in quelle parti, e prouedutosi da luoghi vicini di sei pezzi di arteglierie, si accampò presso all'Villaggio di Veinscoten, non lontano dalle genti del Nassau; ma da esse diuiso da vna campagna più humida, e più fangosa di quello, che vedendola pareua. Alla nuoua, che hebbe Lodouico, dell'arriuo di queste genti lasciato l'alloggiamento doue era, e fatto vscire vna parte de' suoi innanzi, attaccò vna gagliarda scaramuccia, nella quale dall'vna parte, e dall'altra ne cadero diuersi, & era per caderne di vantaggio, se la notte non li dipartiua; la quale soprauenuta, Lodouico si ritirò à Dam con buon'ordine. Ma bastò a' Spagnuoli non hauer hauuto il peggio, per istimar di hauerne hauuto la migliore, perciò furiosi voleuano con quella caldezza seguir' i nemici, se non fossero stati da' lor Capitani ritenuti. Venuta la seguente mattina, che fù del ventiquattresimo di Maggio di sessanta otto, Lodouico per accostarsi à nemici, e migliorarsi di sito si fece auanti tanto, che venne all'Abbadia Heyligherlee in luogo piano, commodo, e per natura forte, hauendo dietro vn bosco, & alla sinistra vna collina; quiui dall'vna parte, e dall'altra

l'altra si stesero le schiere in ordinanza, con differenti pensieri; perche l'Aremberg conforme alla commission, che haueua, non designaua combattere, se ben di numero non era molto inferiore, e di qualità di fanteria superiore. Ma dall'altra parte Lodouico desideraua venir' à giornata, perche sendo superior di Caualleria, hauendo quattro milla Caualli, giudicaua la vittoria douer' essere dal canto suo, massime se hauesse potuto tirar' il nemico in qualche disauuantaggio di sito, considerando anche, che s'in questo principio egli desse vna buona percossa a gli Spagnuoli, ne seguirebbe oltre al fauor delle cose sue, l'occupar forse Gruninghe, e stabilir quiui il piede per aspettar più sicuramente il fratello. Perciò fingendosi più debole di quel ch'egli era, e tenendo le squadre delle sue genti ristrette insieme, più profonde, che larghe, per non far mostra di gran numero, diede à vedere, che sette mila fanti ch'egli haueua no fossero cinque; mise trecento Caualli nella antiguardia, accioche scorrendo, e fingendo di voler riconoscere l'essercito nemico, il tirassero più facilmente à battaglia. L'Aremberg al contrario, quasi sicuro col riparo di quei pantani, faceua mostra di più genti che nõ haueua, simulando voglia di passare, ma risoluto di non farlo. E riusciuagli apunto seruar' il comandamento del suo generale, se da gli Spagnuoli non fosse stato violentato, perciò che i soldati dalla scaramuccia del giorno innanzi, nella quale si vantauano hauer fatto ritirar' il nemico, diuenuti insolenti, non poteuano sofferire, che con minor numero (secõdo che credeuano) stesse loro così animosamõte dauanti, senza venir' alle mani, potendo farlo. Onde spinti da questo feruore, ingannati dalle spie, e dalla caualleria Alemanna, che faceua vista di voler riconoscer l'essercito,

chiesero

chiesero arrogantemente licenza di combattere; ma non hauendola ottenuta si diedero, come tal volta sogliono i soldati, à mormorar del Capitano, & à sparlarne poi publicamente, infamandolo di codardo, d'heretico, & di traditore, nel che non mancauano d'intrauenire alcuni de' principali, che perciò dal Duca furono poi castigati. Diceuano che combattendo, la vittoria era certissima, sì per il maggior numero che pensauano, che fosse dalla parte loro, come per il valore, e che così il Conte di Nassau, come quel di Aremberg ne erano certissimi, ma che l'vn nemico, l'altro disleale, d'accordo insieme cercauano modi, e disauantaggio per distrugger senza combattere le genti del Rè sotto qualche finta imagine di fedeltà, e di prudenza, che se ciò non fosse vero non oserebbe Lodouico, esperto del valor de gli Spagnuoli star loro tanto audacemente à fronte. Ma che tutta la colpa era del Duca d'Alua, che non douea mai metter' in mano di Fiaminghi le cose importanti, ne mandar soldati Spagnuoli sotto altro Capitano, che della natione loro, & à queste aggiungeuano molte altre ragioni proprie, ad accender l'odio fra quelle nationi. L'Aremberg (huomo per altro sauio, valoroso, e degno di miglior fortuna) fermo sul comandamento del superiore s'oppose vn pezzo alle ragioni de gli Spagnuoli, curandosi poco di tutto quel, che diceuano; ma quando si sentì pungere di heretico, e di traditore, disse, che non era vero; e che l'orgoglio loro costerebbe caro, che egli era fedele seruidore del Rè, e pronto ad vbidire a' comandamenti del Duca, che erano di non combattere; ma che se pur voleuano forzarlo, tutto che egli vedesse certissima la perdita, sarebbe il primo ad esponer la vita al pericolo; ma che lor protestaua, che faceuano cosa temeraria, ingiusta, & irragioneuole.

neuole. Non fecero gli Spagnuoli conto delle sue ragioni; onde senza considerar' il sito, senza attender' il Mega, ne'l Martinengo, che non erano ancor giunti, vscirono alle scaramuccie, doue con gran valore in quel primo impeto fecero a' nemici non poco danno. Ma attaccatasi poi la mischia con buon numero di Archibusieri, e facendosi ogni volta più sanguinosa, entraron le squadre de gli Spagnuoli tãto auãti, che furon dall'industria de' nemici condotti nel disauantaggio del terreno molle, onde vedẽdo Lodouico costoro impantanarsi, come quel, ch'era ben proueduto di caualeria, mandò alle spalle dell'essercito contrario à cingerlo quasi tutto, ilche essendoli felicemente succeduto cominciò à stringerlo da tutte le bande, con gran furia; onde doppo l'hauer la fortuna scherzato alquanto, voltatasi del tutto cõtraria à Spagnuoli, furono le genti del Rè tutte rotte, e disfatte; massime, che gli Alemanni del Conte di Aremberg veduta l'antiguardia in rotta, & auuedutisi del disauuantaggio del sito, non combatterono molto, anzi à i primi colpi gettando l'armi si resero. E l'Aremberg combattendo valorosamente mancatogli il Cauallo fece à piedi tutto quello, che poteua fare ogni valoroso Capitano; ma ferito, e sconosciuto fra la calca rimase morto, e il medesimo auuenne à Adolfo di Nassau fratello del Principe d'Oranges, della morte del quale hebbe Ludouico tanto sdegno, che contra il suo costume quasi infuriato fece impiccar più di ducento Spagnuoli, che erano prigioni. Il numero de' morti non arriuò à duo mila, la più parte di quei del Rè; ma il bottino fù ragioneuole, perche oltre alle bagaglie, & sei pezzi d'Artiglierie, vi erano di molti denari, venuti per le paghe de' Soldati. Il Conte di Mega, e'l Martinengo arriuati alquãto tardi participarono

poco del danno, se ben' in fretta conuenne lor ritirarsi in Gruninghe, che non fù poca ventura, perche Lodouico doppo di scorso vittorioso la campagna se le mise intorno, & alcuni seditiosi non haueuano mancato dentro di far romore. Non mi è nascosto, che gli Spagnuoli raccontino questa giornata in altro modo; tacendo le ragioni del Conte, & iscusando la temerità della nation loro; ma chi vi fù presente ne hà fatto fede. Il Duca d'Alua si era in tanto occupato così in prouedersi di maggior numero di genti, come nelle cose toccanti al consiglio de' tumulti, perche haueua fatto publicare, che tutti quelli che erano assenti, per causa di religione, ritornassero ad appresentarsi ogn'vno al suo magistrato, altramente che lor sarebbero confiscati i beni, & essi banditi perpetuamente; ma come non gli assicurasse della vita nessun comparue. Venneli fra tanto la di lui non aspettata nuoua della rotta di Frisia, & come anche in Gheldria scendeuano genti d'Alemagna, la qual cosa, come à huomo auuezzo rare volte à perdere, douette esserli di gran sentimento; auuenga che dalle sue parole si cauasse'l contrario, dal che altri faceua giudicio, che con la speranza che egli haueua di buon fine, quanto più pericolosa si mostrasse nel principio la cosa, ne hauesse maggior gusto, sperando douergliene seguire maggior honore, perciò par che risoluesse di far la guerra in persona, cominciando ad apparecchiarsi per vscir' in campagna. Era però ritenuto dal conoscer gli animi de' popoli, pieni di mal talento, & accesi contra di lui, per l'essecutioni che andaua formando, e dubitaua, che se egli si partisse del Brabante senza lasciarui grossi presidij di Spagnuoli, potessero far' alteratione d'importanza, e per auuentura liberar dalla prigione i Conti, e gli altri carcerati, da quelle

genti

genti hauute in gran riuerenza, e non confidandosi partire senza la compagnia di tutti essi Spagnuoli, stette vn pezzo vaccillando ne' pensieri. Ma non volendo cader nell'error di coloro, i cui consigli diuentano inutili per eßer lentamente essequiti, essendogli state confirmate le nuoue d'Alemagna si risoluè prontamente d'vscire, ma di troncar prima tutte quelle radici di seditione, che poteßero in sua assenza pullulare, perciò non ostante che'l Principe d'Oranges, essendo stato citato come si è detto, si fosse offerto per lettere di assistere alla sua causa, se gli fosse dato sicuro acceßo, ò di seguirla per procuratore, quando hauesse giudice competente, dicendo non esser' in alcun modo soggetto à quel consiglio formato dal Duca, poi ch'egli era Caualllier del Tosone, e non poter per le leggi del paese, eßer giudicato da' Fiscali, nè dal proprio Duca, saluo dal capo di quell'ordine, che era il Rè, nondimeno fù pronunciata capitale sentenza, e confiscation de' beni contra di lui, e contra gli altri confederati aßenti, fra i quali Antonio de Lalaing, Conte di Hocstrat dell'ordine del Tosone, tutto fondato nella confederatione, e ne' rumori passati. Poco appresso, furono nel medesimo modo sententiati à morte diciotto fra gentil'huomini, e Capitani, ch'erano in carcere; fra i quali Gisberto, e Thurri fratelli, Baroni di Batemburg, non ostante l'intercession dell'Jmperadore, e de' Principi di Alemagna; le diligenze, e le spese che fece la Madre per saluation loro; & assai tosto fù in essi, essequita la sentenza in Brusselles con horrendo spettacolo, e di così fatte attioni se ne andauano facendo di giorno, in giorno; perche poco appresso, furono anche sententiati, e fatti morir con la spada il Signor di Vilers, e quel di Dhuy fatti prigioni, come habbiamo detto à

Dalem insieme con molti altri di varie qualità, si come anche à Viluorde fù decapitato Antonio Strale, già Borgomaestro di Anuersa. Restauano anchora in carcere i due Conti, principale cagione del timor del Duca; ma non tardò ad esser similmente sparata mortale sentenza contra di loro, con perdita de' beni, fondata con larga diceria, in esser colpati nel crimen di Lesa Maestà, e non ostante, che chi vuol castigar gli autori di seditioni con la morte, debba più tosto far, che il popolo sedotto li veda già in secreto vccisi, che condurli publicamente al supplicio; nondimeno il Duca per maggior grandezza, ò per più gran dispreggio noue mesi dal dì, che costoro furono presi, fece essequire la sentenza con la spada sù la piazza del mercato di Brusselles, il sesto giorno di Giugno dell'anno del sessanta otto, hauendo prima fatto proueder le bocche delle strade d'artiglierie, e starui alla guardia tre milla Spagnuoli armati in ordinanza. Queste morti furono accellerate dalla rotta di Frisia, & à questo modo si andaua sgrauando da' pensieri il Duca d'Alua. Narrasi ch'il Conte d'Egmont huomo coraggioso, alla notificatione, che gli fu fatta della sentenza, non si smarrisse punto, saluo al sentirsi nominar traditore; ma, che ragionandone dicesse esser troppo crudele, e da lui non meritata; anzi, che i notabili seruigi, ch'haueua fatto al Rè, erano degni di più premio, che i suoi peccati non erano di pena; ma che si conformaua col voler di Dio. E veramente le famose vittorie, ch'hebbero Spagnuoli gl'anni di cinquanta sette, e cinquantaotto à Grauelinghe, e à San Quentino, la presa del Contestabile di Francia; con alcuni altri successi di quei tempi felici per il Rè, si attribuirono al valor di questo Conte, ma'l troppo confidar ne' meriti, fù la sua rouina.

na. La notte, che precesse al giorno della sua morte scrisse vna lettera al Rè, la quale diede à Martino Ritouio Vescouo d' Ipre, che fu l'ultimo suo confessore, & in essa gli raccomandaua affettuosamente la moglie, e' figliuoli, pregandolo à non consentire, che rimanessero in miseria. Venne egli al palco coperto di panno nero, che per questo effetto si era fatto, accompagnato da Giuliano Romero, da Ieronimo di Salinas, e dal Vescouo d'Ipre, libero, col capello in testa, e la veste lunga di notte, di damasco nero, doue giunto, e detto poche parole al Vescouo, s'inginocchiò sopra duo cossini di veluto nero, e fece oratione, poi spogliatosi da se stesso la veste, e trattosi il capello tornò in giupone con le ginocchia su i cossini, e tiratosi sopra la faccia vna cufia di notte ch'egli hauea, con le mani giunte attese il colpo, che non tardò à venire. Grande fù la compassione à che la morte di questo Conte mosse, non solamente i circonstanti, ma tutti coloro, che di lui haueuano notizia, insino a' suoi propri nemici; perche come Signor, che col valor' hauea congiunto la liberalità, e la cortesia, era amato, e riuerito da ogn'vno; tutti gli soldati Spagnuoli lo piansero con molte lagrime, spauentati di quello, che l'incostante fortuna rappresenta in questo teatro del Mondo. Molti Fiaminghi va furono, che eccedendo i termini, bagnarono le vesti nel suo sangue come in cosa sacrata, e baciando la tomba giurauano di non lasciar mai di gridar' innanzi à Dio per la vendetta. E veramente non si può negare, che questo sangue non habbia chiamato vn gran diluuio di sangue. Il Conte di Horno huomo di più aspra conditione, non fu sì largamente pianto, e corse alla morte con piu animo, che deuotione. I capi loro stettero vn pezzo fitti sopra due colonne in publico, poi con

cada-

cadaueri furono honoratamente sepolti à luoghi loro, se ben nō cōsentì il Duca, che si attaccassero l'armi alla porta, nè certi altri segni di funebri pompe, che voleuano far' i parenti. Fatta questa essecutione contra le persone, procedeuasi contra i beni, e fu ruuinata in Brusselles la casa de' Signori di Culemberg, e piantataui vna colonna, doue erano scritte in quattro lingue queste parole.

Regnando in Ispagna il Rè Catholico Filippo Secondo; e gouernando questi suoi paesi della Germania inferiore, Fernando Aluarez di Toledo, Duca d'Alua, fu ordinato agguagliare al suolo la casa di Florentio di Palante per l'abomineuole memoria di essersi in essa raddopiata la congiura contra la Religione Catholica Romana, contra la Maestà del Rè, e contra il proprio paese, L'anno della salute. MDLXVIII.

Fra'l cordoglio, che queste essecutioni portauano à nemici del Duca, godeuano, che le cose di Frisia andassero à fauor di Lodouico, perche oltre alla morte dell'Aremberg, era vicino à Gruninghe stato ferito il Conte di Mega. Rallegrauansi anche intendere essersi vnito con esso Lodouico il Conte di Hocstrat inuiato d'Alemagna dal Principe con altre genti, onde come suole auuenire à gli offesi, si andauano fabricādo speranze di vendetta. Egli è vero, che molti dalla passione si lasciauano trasportare di modo, che sparlādo erano alle volte da ministri scoperti, e ne furono presi alcuni, che prouedeuano denari al Principe, se ben non si trouarono mai gl'autori di molte scritte, che stampate si spargeuano, le quali chiamando crudeltà all'essecutioni fatte dal Duca, incitauano gl'animi de' popoli contra Spagnuoli. Preparauasi tuttauia il Du-

sa, per vscir in campagna, ma dubitando, che mentre si deteneua, Lodouico col fauor della vittoria facesse maggiori progressi, fece caminar da varie parti verso quelle bande molte fanterie, cioè i reggimenti del Conte di Mega, del Schamburg, del Signor di Hierge, e di Gaspar de Robles, insieme con la caualleria del Duca di Bruinsuic, dandone la principal cura à Chiapino Vitelli, che seruiua di maestro di campo generale. Il quale giunto à Gruninghe, e raccolte anche quelle genti, che dalla rotta erano rimase in quelle bande, tentò valorosamente con aiuto di quei del luogo di leuar Lodouico da quell'alloggiamento, ma non fù possibile; perche egli in sito sicuro, e ben munito, non temeua di esser dologgiato contra sua voglia. Pure continuando alcune scaramuccie, nelle quali quei della città facendo spesse vscite, si portauano valorosamente, conobbe il Conte andarli morendo molti de' suoi, onde mandò al Vitelli ad appresentar la giornata. Però non ostante ch'egli ciò faceße più d'una volta, e che esso Chiapino foße voglioso di affrontarsi, hauendo espreßo ordine dal Duca di non combattere, ricusò la battaglia dicendo, non esser tempo all'hora; ma, che seguirebbe assai tosto. La città di Gruninghe non lasciò di correr gran pericolo sendosi accordati alcuni terrazzani con certi bombardieri, venuti di Dam, di metter il fuoco nelle case in quattro parti di eßa, acciochè mentre si occupassero le genti à estinguerlo poteßero dar facile entrata à Lodouico; ma scoperto il trattato fu preso il principale autore di esso, e publicamente squartato. Dal che cadendo il Conte da certa speranza, ch'hauea conceputa stette per leuarsi di là, massime, che di Alemagna gli era stato mandato vn' Araldo, dall'Imperadore (instato dal Duca d'Alua) comandandogli,

che

che vscisse con le sue genti del paese del Rè, se ben rispose di non poter' vbidire, sino à che ne facesse auuertito il fratello, e gli altri confederati, come farebbe in breue; ma con tutto ciò si tenne saldo, sino alla venuta del Duca d'Alua. Il quale poi che col ferro, e col fuoco hebbe vote le carceri, si mise in istrada per andar nella Frisia, per il camino di Bolduque, e di Deuenter, col resto dell'essercito, il quale era la più parte di Spagnuoli, hauendo prima fatto assoldar dal Signor di Norcherme nuoui Caualli Borgognoni, e dal Signor di Reulx, e di Blondeu duo reggimenti di Valloni; fece anche cauare Artiglierie di Malines, e lasciò ne' presidi, oltre ad alcuni Tedeschi, da seicento Spagnuoli vltimamente venuti di Spagna. In questo viaggio, hebbe egli dalle spie certezza de' disegni del Principe d'Oranges, il quale sù la riua del Reno, vicino à Colonia con grosso essercito designaua andarsi ad vnir col fratello, perciò affrettò il passo per giunger' il nemico, prima, che quelle forze si mettessero insieme. Onde essendo incontrato, vicino à Gruninghe da Chiapino Vitelli con mille cinquecento Caualli del Duca di Bruinsuic, e poi dal Conte di Mega con altre genti, auuisato come le cose passauano, conobbe Lodouico stimarsi forte. Perche era pronto alle scaramuccie, & ardiua andar' ad assaltar' vn picciolo forte, che Chiapino haueua fatto fare in luogo eminente, se ben poi quando egli intese la venuta del Duca, ristrettosi alquanto, abbandonò vn monastero, & altri piccioli luoghi che teneua all'intorno. Arriuato il Duca con la fanteria, e Fernando suo figliuolo con la caualleria à Gruninghe, passò per mezo la città, e dall'altra banda designaua il luogo di alloggiar' il suo essercito, e il modo di romper' il nemico, al qual era di forze assai superiore.

periore. Ma il Conte preuenne questi disegni, perche mandato le bagaglie innanzi verso Emdem à vista del Duca, si ritirò tagliando le strade, e ardendo i ponti per torre la commodità al nemico di seguitarlo. Egli è vero, che non partì senza danno, perche hauendo da manifesti segni antiueduto il Duca quella partenza, rifatto alquanto i ponti, mandò ottocento Archibugieri, la maggior parte Spagnuoli da due bande, sotto Gaspar di Robles, e Alonso di Uglioa, e due compagnie di Caualli à dar loro adosso, mentre che diloggiasse, i quali intrepidamente essequirono benissimo ciò, che loro era stato commandato, nè mancarono alcuni soldati, e venturieri, metter si con grande animo, à pericolo così dell'acqua, come del fuoco nel passar' i ponti, e il fiume, che vi era fra mezo, per seguitar vccidendo chi fuggiua, dal che venne, che molta parte delle genti, che Lodouico lasciò à dietro scaramucciando per tratener gli Spagnuoli, mentre che caminaua si perdessero, e Francesco di Bouadiglia ch'era andato à ritirar quei soldati, che senza capitani erano scorsi innanzi, ritornò con due pezzi di artiglieria da campagna, che hauean fatta lasciar' à Lodouico. Nò lasciò per questo il Duca di tenergli dietro, rifatte non senza molestia le strade, e i ponti, assicurandosi prima di Gruninghe, con lasciarui alcune compagnie d'archibugieri Tedeschi, e il Duca di Brunsuic con mille seicento caualli, inutili in quelle paludi; però le rotte strade non gli concedettero far per all'hora cosa alcuna d'importanza. Onde mandato Chiapino Vitelli innanzi, con duo milla archibugieri a preparar gli alloggiamenti, andò caminando per le pedate del nemico, lasciando sempre à dietro proueduti i ponti, e i passi pericolosi, accioche non potessero da' nemici esser occupati. Erano gli Spa-

gnuoli nella antiguardia, nel mezo i Valloni, e nella retroguardia gli Alemanni, à questo modo in tre alloggiamenti se ne venne à Reidem, doue fece alto. Quiui stette alquanto in dubbio di ciò, che douesse farsi; forse perche dall'una parte, quel volgar prouerbio, che al nemico, che fugge, si faccia il ponte, lo doueua ritener d'andarui appresso; dall'altra, par, che sopportasse male, che chi hauea fatto tanto danno se n'andasse impunito; pure risoluè d'aspettar' in quel luogo, sino à saper' al certo ciò, che facesse il Conte, dubitando, che non se n'uscisse ancora del paese. Però nè gli auuisi era spesse volte ingannato, perche i forestieri con l'incommodità della lingua, poteuano malageuolmente spiare, e quelli del paese non erano in ciò fedeli, onde fece vsar diligenza a' soldati, in pigliar delle genti alle strade, e da esse con tormenti cauar la verità; se ben l'uno taluolta contradiceua all'altro. Pure si intese, Ludouico non dar segno di volersene andare; anzi disegnar d'aspettare il fratello, per opporsi poi tutti insieme all'armi del Rè, e che per questo effetto sù la riua del fiume Ems, ò vogliam dire Amasio lontano dall'essercito Spagnuolo cinque miglia, si era accampato à Geminghe, in luogo forte, & opportuno per innondar' il paese. Ma non credendo il Duca alle relationi totalmente, volse egli medesimo con scorta di caualleria, e di alcuni archibugieri andare à certificarsene, cõsiderar' il paese, la qualità del sito, e dell'alloggiamento de' nemici; per disegnar il modo di assaltarlo; il che fatto conobbe l'alloggiamento fortissimo, per esser d'acque, e da paludi circondato, con tutto ciò, fece conto di andarlo à trouare, e spinse l'essercito innanzi. All'hora veduta la qualità del camino, da non poterse andare in schiere larghe; ma in fila strette, dispose l'essercito conforme

me alluogo. Trouauasi egli hauere cinque milla Spagnuoli, quattro milla Valloni, otto milla Tedeschi, poco più di tre milla caualli leggieri, e l'ordinanze d'huomini d'arme de gli Stati, che à pena arriuauano à duo milla, & intendendo, che il nemico fra Alemanni Francesi, e' paesani non arriuasse à diecimilla fanti, e duo milla caualli disegnaua (come era il suo costume) non auuenturar tutte le forze, sperando con parte di esse, e con l'arte ch'ei professaua scacciar Lodouico da quello alloggiamento, ancorche molto forte. Perciò mandò innanzi il Capitano Montero, con cento archibugieri à cauallo, e Sancio d'Auila con cinquecento archibugieri, a' quali non lasciarono di aggiungersi Alonso di Vargas, & Francesco di Bouadiglia, & alcuni altri venturieri, con intentione di far la discoperta, riconoscere, & tirar il nemico alle scaramuccie. Dietro à costoro mandò Giuliano Romero, e Sancio di Londogno maestri di campo con mille archibugieri, fra' quali cinque cento con moschetti; e poco appresso seguiuano Cesare d'Aualos, e Curtio Martinengo con due compagnie di caualli, con espressa commissione à tutti, di non affrettarsi al combattere; ma, che soccorrendo l'un l'altro, quando fosse di bisogno tentassero il nemico, e lo tirassero fuora de gli steccati, se fosse possibile: parendogli, che come ei l'hauesse in campagna, la vittoria fosse sicura. Col resto de gli Spagnuoli rimasero Alfonso di Vglioa, e Gonzalo di Bracamonte; & essendosi variate le ordinanze, restaua l'essercito del Duca disposto in guisa, che gli Spagnuoli erano nell'antiguardia, gli Alemanni nella battaglia, e i Valloni col resto della caualleria nella retroguardia; ma tutto come si è detto in strette fila, per la discommodità del paese, con ordine di non douersi alcuno mouere, senza suo com-

mandamento. Dall'altra parte Lodouico meglio auuiſato dalle ſpie, inteſe ſubito il diſegno del Duca, ma non perciò ſeppe valerſi della fortezza del luogo contra'l maggior numero, e contra l'induſtria de' nemici, nè ſchiuar la borraſca, che gli veniua addoſſo. Perche ſe ben dopo ch'hebbe aſſicurato in Emdem le ſpoglie della giornata di Veinſcotem; mandò de' ſoldati con quantità di guaſtatori à romper gli argini, & à far traboccar l'acque, nondimeno fu tardi eſſequito, perche queſte genti furono da Spagnuoli ſopraprese, mal trattate, e fatte ritirare, ſe ben hauendo cominciato à romper, non laſciauano pian piano di creſcer l'acque, per le ſtrade. Acciò ſi aggiunſe, ch'hauendo al comparir de' cento archibugieri à cauallo, e de gli archibugieri dell'Auila, che diedero la carica à' ſuoi, infeſtarono i guaſtadori, e rifecero il ponte meſſo fuora con impeto più numero di ſoldati archibugieri, che non era di biſogno, furono poi toſto ſoſtenuti da Giulian Romero, che veniua appreſſo, onde facendoſi bene innanzi il Romero, e l'Auila huomini arditi cacciarono quelle genti ſin dentro ne gli alloggiamenti con notabil danno, e tutto, che lor foſſero ſparate contra delle artiglierie, e foſſe combattuto oſtinatamente, ſi teneuano ſaldi alla viſta de' nemici infeſtandoli ſempre. Eraſi fra tanto accoſtato il Duca col reſto dell'eſſercito poco meno di due miglia vicino al nemico, e poſtoſi dietro all'argine, ò vogliam dire diquo, che ſerue di ſtrada, non ancor ben riſoluto di quel, che doueſſe farſi, perche la fortezza del ſito, doue era il Conte, non conſentiua di loggiarlo, nè moleſtarlo ſenza pericolo; perciò attendeua, che il tempo, ò il mal gouerno de' nemici lo conſigliaſſero. Fra tanto da Giuliano Romero veniua pregato, che gli mandaſſe alcune picche per ſicurezza di quelli archibugieri

gieri, ch'egli haueua, co' quali trauagliaua continuamente il Campo di Lodouico, ma non ostante, che più di due volte ne fosse richiesto, & rimostratoli il pericolo, non volle soccorrerlo parendogli ch'esso Romero si fosse auanzato troppo. Egli è vero, che ordinò à Cesare d'Aualos, che con due compagnie di caualli, & alcuni soldati prouedesse il camino per doue il Romero doueua venire se si ritirasse, di modo, che non potesse del tutto perdersi, senza però, che di ciò il Romero sapesse cosa alcuna. In questo mentre Lodouico si era maggiormente fortificato; alla sinistra del suo campo haueua il fiume Ems, alle spalle il luogo di Geminghen, il resto era circondato da alte trincee, la propria strada, che conduce al luogo, era l'entrata dell'alloggiamento, e questa fortificata alla porta cō due riuelini guardati da soldati, & da artiglierie, dentro stauano le genti in due grossi squadroni, alla destra de' quali era la caualleria in altri due. Con tutto ciò la risolutione del Conte, non era di combattere senza molta necessità, perche con la dimora s'ingrossaua il suo essercito per le genti, che gli andauano venendo, e non confidaua molto de' soldati Tedeschi, che domandauano le paghe, oltre che à lui bastaua tenersi in quel luogo forte, aspettando il Principe. Dauagli però fastidio, che il Romero con le sue genti, osasse stargli tanto tempo così vicino, e si mostrasse tanto furioso nelle scaramuccie, perciò dubitando, che egli hauesse maggior numero di gente intorno di quelle, che si vedeuano, ouero luogo sicuro doue ritirarsi, volle certificarsene, e per farlo, mandò alcune barche sul fiume à scoprir la rasa campagna, le quali hauendo rifferto non esserui altri, che gli Archibugieri senza squadra di picche, nè luogo alcuno fortificato, risoluè vscir de gli steccati, e con

gli

gli squadroni dar' adosso a gli Spagnuoli, non hauēdo saputo, che il Duca col resto dell' essercito si fosse auuicinato tanto. Onde mentre che il Romero con la solita viuezza lo inquietaua, hauendo mandato innanzi Lope de Figueroa con trecento archibugieri, che parea, che osasse accostarsi all' artiglieria, con colerico consiglio gli corse con le squadre all' incontro senza far' effetto alcuno buono; perche, oltre che gli archibugieri Spagnuoli sostennero la carica valorosamente, e fecero con moschetti da lontano gran strage, due cose mancarono à Lodouico per hauer vittoria, l' vna fù la voglia di combattere, perche i Tedeschi malpagati non adoperano volontieri l' armi: l' altra, che la moltitudine loro contra il minor numero valeua poco, perche il paese, come si è detto troppo humido non daua commodità di allargarsi, e ne' luoghi stretti tanto valeuano pochi, come molti; onde dalla mortalità, che nelle prime fila si vedeua, sbigotiti gli altri, si conosceua il minor numero preualere. In questo mentre il Cielo, allhora amico à Spagnuoli, si era coperto di nuuoli, & ancorche fosse nel mese di Luglio si mostraua all' aria, come spesso in quelle parti auuiene, tempo borrascoso, da che nacque temere il Duca, che la pioggia cadesse, e considerò, che l' acqua potrebbe spenger' il fuoco di quegli archibugieri, che hauea mandato auanti, e che perciò sariano in pericolo grande, massime non hauendoli voluti soccorrer con picche. Perciò mosse tutto l' essercito, per andar tanto innanzi, che potesse assicurarli, e non essendo la distanza molta, hebbe tosto nuoua di quel che si faceua, onde affrettato il passo, giunse alla vista de' nemici, mentre combatteuano, i quali da nuoua paura soprapresi pensarono tornarsene ne gli alloggiamenti, a' quali voltarono la faccia ritirandosi à gran passo. Questa,

sta, che si può più tosto dir fuga, che ritirata, fù fatta con tanto disordine, che tutto, che il Conte s'affaticasse assai, nõ potè ritenerla, anzi seguitando gli Spagnuoli il principio della vittoria, non solamente cacciarono i Tedeschi dentro negli alloggiamenti, ma entrando con essi presero i riuelini, e le artiglierie, che erano alla porta, di sorte, che arriuato il Duca, non trouò quasi resistenza alcuna, perche tutto l'esercito nemico senza combattere era in fuga. La caualleria del Rè si fece auanti vccidendone quanti ne incontraua, e la fanteria, che veniua appresso non haueua altra fatica, saluo ammazzar chi non si difendeua; à questo modo furono seguitati gran pezzo con gran mortalità, e con estrema rouina del paese. A gli Spagnuoli con la vittoria rimasero venti insegne, e sedeci pezzi d'artiglierie, e'l Conte doppo hauer tentato in vano di ritener' i suoi, per voler mostrar la faccia alla fortuna più di quel che richiedeua il tempo, stette in pericolo della vita, se con vn picciol legno, ò come altri vogliono à nuoto passando il fiume non si fosse saluato in Emdem, luogo di Signor particolare, doue raccolse le reliquie dell'essercito, sendosi quel d'Hocstrat poco prima partito per Alemagna. Il numero de' morti fù incerto, pure passarono di tre mila la più parte di quei del Conte. Rimasi gli Spagnuoli Signori della campagna, presero facilmente alcuni luoghi all'intorno, si accostarono à Emdem per tentarne la espugnatione, ma trouatolo forte pieno di soldati, e difficile ad assediare, vi si trattennero poco; anzi s'incaminarono verso Olanda, se ben' altri vogliono, che'l Duca si tenesse per esser Terra sogetta all' Imperio, e che hauesse commissione dal Rè di non passar' i limiti del paese, ne toccar nelle giurisdittioni dell' Imperadore. Queste cose si fecero in Frisia nel mese di Luglio

glio di sessanta otto. Il Duca stette pochi giorni in Grunin- ghe, diede ordine alla fortificatione di quel luogo, andò poi in Olanda à Vtrecht, di là à Bolduc con non picciol contentamento di questa vittoria, & all'hora arriuò Federico suo figliuolo di Spagna, che egli prepose alla fanteria, con troppo voglia di tirarlo auanti, e non ostante ch'egli sentisse i mouimenti di Alemagna in fauor del Principe d'Oranges, che gli andassero morendo de' soldati Spagnuoli, & eßer mal proueduto di denari, amico di guerra, e di vincer più tosto i corpi, che gli animi delle genti, fece publicar due decreti, vno contra settarij intorno alla religione, l'altro contra chi non manifestasse i beni de' condennati, di che hauesse notitia. La qual cosa, se ben quasi non poteua irritar' i Fiaminghi più di quel che si fossero; nondimeno sendo cagione della fuga di molti, a' propri amici del Duca dispiacque, per il tempo in che ella si faceua, come cosa che confirmaua le ragioni de' confederati, che'l fine delle vittorie de gli Spagnuoli foße l'auaritia, e l'inquisitione. Ma eßo Duca stimò assai più quattro cento milla ducati, e due milla cinque cento soldati nuoui, che poco poi gli vennero mandati di Spagna, che tutto'l danno, che potessero fargli i nemici popoli. I quali hauendosi imaginato, che'l Duca nelle rigorose essecutioni fatte, haueße proceduto col solo suo parere, haueuano qualche speranza, che dal Rè ne douesse esser ripreso, e castigato; ma in questo tempo si sgannarono; perche intesero in Ispagna eßer anche morto Floro di Montmorensi, fratello del Conte d'Horno, Signor di Montigni stato aiutato à morire per le medesime cagioni, che condussero à morte il Conte d'Egmont, se ben diceuano, ch'in farlo morire, il Rè violaua la ragion delle genti, per eßere Ambasciadore, pure

l'hauer

l'hauer' il Duca promesso vn perdono generale del Rè à tutto il paese, confortaua alquanto il dolor di tante piaghe. Esso Montmorensi, che fù fatto morire in Ispagna non hebbe la morte inaspettata, perche non ostante ch'egli fosse prigione in istretta custodia lungo tempo, senza lasciargli hauere pratica, nè lettera alcuna, fù con bell'arte da suoi parenti auuisato delle cose seguite nel paese basso, e della essecutione fatta nella persona di suo fratello, e di quegli altri Signori, e ciò fecero, acciò che sapendo egli esser nel medesimo pericolo procurasse con maggior diligenza la saluation sua. E il modo di auuisarlo fù questo. Sogliono alle volte caminar per Spagna alcuni Tedeschi, in habito di pellegrini, che vanno à San Jacopo di Galitia, ò ad altre deuotioni, i quali domandando elemosina vanno cantando per le strade ad alta voce certi salmi, ò orationi nella loro (in quel paese non intesa) lingua, Dell'habito, e del costume di costoro, si seruirono i parenti del prigione per auuisarlo, perche hauendo composta certa cantilena, che conteneua i nuoui successi del paese, la fecero per bocca di gente vestite al modo di costoro, risuonare più di vna volta intorno alla fortezza, doue era il prigione, il quale inteso per questa via la morte del fratello aspettaua la sua. Jn questo mentre il Principe d'Oranges, haueua adunato vn grosso essercito, sendosi il fratello con le reliquie della rotta di Frisia accompagnato seco. E non ostante che l'Jmperadore, e Ferdinando suo fratello si affaticaßero in più modi, accioche le genti de gli Stati loro non lo seguitaßero, malageuolmente potettero impedirlo, non hauendo giouato il far' eßo Ferdinando confiscar' i beni à Nicolao de Hagstat, per hauer nel suo dominio, e senza

sua licenza leuato quatordeci insegne di soldati, & andatosene verso esso Principe. Di Francia doue tornauano à sorger romori sopra le cose della religione, aspettaua anche l'Oranges grande aiuto dal Principe di Condè, e già sotto'l Capitano Coqueuille gentil'huomo Normando si metteuano insieme per questo effetto nella Piccardia, delle genti assai, con seguito di molti fuorusciti Fiaminghi. Però costoro nō potettero arriuar all'essercito del Principe, che non fossero prima rotti dal Marescial di Cossè, che di ordine del Rè Christianissimo vi s'oppose combattendoli, e quiui il Coqueuille lasciò la vita; ma era sì disordinata la Francia, & il Rè sì male vbidito, che con tutto ciò non mancarono di vscir di quel Regno molte genti, che caminauano à fauor di esso Oranges, condotte da Francesco d'Hanguest, Signor di Jenlis, e da altri nobili. Con questo essercito, che era di otto milla caualli, e diciotto milla fanti, quattro cannoni, e sei falconetti, e poche munitioni entrò il Principe ne gli Stati del Rè Catolico con motti latini nelle insegne, pro lege, grege, & Rege, e'l primo luogo doue diede, fù Cherpeu nel Ducato di Limburg, che se gli rese facilmente, di là entrando più auanti occupò Vitena, luogo, che era stato de' Signori di Culemberg, e vi mise presidio. Ad Aquisgrana città libera (e nobile per il sepolcro di Carlo Magno) acciò che si riscattasse dai danni della guerra, domandò, & ottenne somma di denari, e così andaua facendo componer tutti i più principali luoghi, non vietando à gli Alamanni il trattar male da per tutto le cose della Chiesa. Alla città di Liege l'assoluto dominio della quale così temporale, come spirituale teneua Gherardo di Groesbech, Vescouo di essa, non fece domanda di denari; ma intendendo i popoli disubidire al Clero nel-

le

le cose della religione, e che'l Duca d'Alua disegnaua fauorir' esso Vescouo, mandò Ambasciadori al popolo chiedendoli il passo amicheuolmente per la città, pensando forse à questo modo col fauor della plebe impatronirsene. Ma ridotti quei terrazzani à consiglio, risposero non toccar' à loro il dar' essa licenza, e si prouidero di alcune insegne di soldati, del che sdegnato il Principe, fece in quei contorni de' danni assai, spetialmente ne' borghi della città, e nella Chiesa di essi. Era in questo tempo il Duca d'Alua in Olanda, doue hauendo con nuoua gente rinforzato alquanto l'essercito, & inteso il viaggio del Principe, fatto risegna delle sue genti, che furono da venti milla fanti, e sei milla caualli, e prouisto Ruremonda, & altri luoghi di quella frontiera, se ne andò à Mastric. Di là mandò Chiapino Vitelli con mille caualli à riconoscer' i vadi della Mosa, e s'era facile passarsi; non lasciando di proueder denari à Francesco Signor di Verghi Gouernator di Borgogna, accioche lasciandosi il Principe à quella volta, come alcuni dubitauano potesse difender' i suoi confini. Poco appresso, il proprio Duca lasciato il Colonello Schemburg, con quattro insegne di Alemanni in presidio à Mastric, seguitò con tutto l'essercito il Vitelli, hauendo inteso non esser' il Principe più lontano di dodici miglia, & venirsene verso di lui. Al primo alloggiamento, che fù à Harem, fece il Duca far' vn picciol ponte sù la Mosa, accioche passando i soldati à dar' il guasto al paese dall'altra banda, discommodassero il nemico, e risparmiassero le vettouaglie, che haueua. Ma era quasi la fine di Settembre, quando questi esserciti fatto due, ò tre alloggiamenti s'auuicinarono l'un all'altro, onde l'Oranges vedendo la stagione, già tanto innanzi, s'affrettaua in voler

passare il fiume per affrontar' il nemico, & il Duca ad impedirglielo, ma non vi fù fatto stratagema d'importanza, perche hauendo riferito Chiapino al Duca, la Mosa poter' vadarsi in molte parti, non si attese molto à vietarglilo. Con tutto ciò il Principe con larghi giri s'ingegnaua coprir' il suo disegno, & ingannar' il nemico circa il luogo, doue voleua passare, per farlo senza contrasto, e'l Duca fatto proueder di triboli, ò sia gran quantità di legnami con chiodi fitti con le punte all'insuso fece gettargli nelle paludi del fiume, doue più commodo gli parue il passaggio, accioche nocessero a' caualli; ma del resto non si oppose con molta diligenza, forse anche per sapere che'l passar de' fiumi è impossibile vietarsi, se ben' altri male informati vogliono che egli mal auuisato, & il Principe veloce, fosse questo prima alla riua del fiume, che quel n'hauesse notitia. Comunque si foße, il Principe fatto tentar' il vado, e trouato vicino à Stochem luogo opportuno al suo disegno, quiui pensò pasṡare, ma finger di farlo in altra parte; onde dando di se vista al nemico, dalla parte di sopra, mise quantità di caualli à trauerso del fiume dalla parte di sotto, accioche facesṡero men veloce il corso dell'acque, e ritenesṡero quei, che fosṡero trasportati, e nel silentio della notte pasṡò con tutto l'esṡercito all'altra banda, senza resistenza alcuna, e senza dar ne' chiodi, non sò se per non esserne stati gettati quiui, ò pure se dalla corrente dell'acque furon menati à seconda. La paßata di così grosṡo essercito con tanta audacia, sbigotì tutto'l paese, come quello, che è sempre pieno di mercatanti intenti alla sicurezza de' trafichi loro, aggiunto, che spargendosi voce, che fosse

se passato mal grado del Duca tutte le città l'aspettauano ogni giorno alle mura; se ben le fedeli, erano risolute di difendersi, e di seguir la parte del Rè. Il proprio Duca intesane la nuoua, trouandosi con deboli ripari (come che fino all'hora hauesse alloggiato con poco sospetto) ordinò al maestro di campo generale, che mettesse cura alla fortificatione degli alloggiamenti, il quale adoperando in ciò Bartolomeo Campo, ingegniero dell'essercito, furono con molta prestezza fatte belle trincee, nè il sopravenir la notte sturbò punto; perche fatto proueder molta quantità di corda d'archibugio, e gran somma di picciole haste, cominciò l'ingegnero circondato da guastatori con misurati passi andar intorno al campo in questa foggia. Nel luogo, di doue partiua, lasciaua piantato vna basticciuola, con vn pezzo di corda acceso nella cima di essa, acciochè fosse veduta di lontano, e andato poi tanti passi auanti per retta linea, quanti si suol dar di distanza, da vn bellouardo all'altro piantaua vn'altra basta, col medesmo fuoco, e comandaua à i guastatori, che dall'vn segno all'altro, che vedeuano cominciassero à cauar la trincea al buio, e gettar la terra in dentro. Et egli caminando poi dal secondo segno in angolo retto, quanto gli pareua, che fosse necessario à vn fianco di bellouardo piantaua vn'altra verga mettendo altri guastatori, à cauar dal secondo al terzo segno, e così di mano in mano fu circondando tutto l'essercito con quei segni à quella guisa, che si disegna in carta la pianta di vna fortezza, mettendo tutto all'intorno le genti in opera, perche hauendo quattro milla guastatori era tutto facile. Di questa diligenza alcuni poco esperti si rideuano, parendo loro, che cosa fatta in quella hora, douesse riuscir

scir fatica vana, e che fosse inditio di troppo paura, ma quando venuto il giorno apparue l'opera fatta, l'essercito tutto intorno in sì breue tempo, e quasi à chiusi occhi fortificato con tanto ordine, con tanta misura, stupirono, è il Duca ne prese piacere, se ben dapoi, che comparue il Principe tutti s'auuidero quanto ella fosse stata necessaria inuentione. Accostaronsi gli esserciti non senza alcune scaramuccie, & incontri di compagnie di soldati, ne' quali gli Spagnuoli hebbero quasi sempre il peggio, perche il Duca non designando combattere, geloso della vita de' suoi, era parco nel numero di quei, che lasciaua vscire, e dall'altra parte il Principe desideroso della battaglia, ad ogni picciola occasione metteua molti de' suoi in auuentura, dal che nacque, che'l Duca ristrinse le sue genti più, che non soleua. Andaua entrando il Principe ogni volta più à dentro nel paese con pensiero di combattere, e speranza, che le città douessero far mouimento, ma fu seguitato dal Duca in ogni passo con incredibile diligenza, perche stando sempre nell'antiguardia con quantità di guastatori, prouedeua con prestezza à tutte le cose, & adoperando in ciò de' più animosi, sapeua per hore, e per momenti quel, che l'inimico faceua, quando il Principe diloggiaua, il Duca si leuaua, quando quello caminaua questo gli teneua dietro, e quando si fermaua, si alloggiaua vicino à lui coprendo con l'essercito quei luoghi, che ne haueuano bisogno, e procurando di tenerlo in strettezza di viuere, tutto con gran vigilanza, e con molta sicurezza; perche mai gli soldati non misero giuso l'armi, ne smontarono da caualli, che non fossero prima fatte le trincee, tutte cose nella guerra delle più trauagliose, e più difficili. Perche se ben' vn giorno, ò due vn' esperto capitano saprà per auuentura alloggiarsi,

giarsi, trincerarsi, e gouernarsi cautamente senza esser tirato à battaglia, nondimeno essendosi quiui continuato più di venticinque giorni sempre seguitando, à questo modo vn' essercito potente, vn valoroso capitano, che ad ogni modo voleua combattere senza consentirgli la battaglia, nè lasciarlo metter' à fattione alcuna di importanza, non si può fare saluo con gran valore, e con molta prudenza. Egli è ben vero, che ne' fatti d'arme sono migliori le conditioni di colui, che aspetta di eßer assaltato, che chi cerca d'assaltar altri. Diuersi alloggiamenti si fecero in vari luoghi, senza fattioni degne di esser raccontate, accamparonsi vn giorno fra Liege, e Zilemont alla vista l'un dell'altro, doue il Principe impatiente presentò al Duca la battaglia, e s'ingegnò in mille modi di tiraruelo; ma quel vecchio capitano, che volea star su la difesa, parendogli, che sì grande eßercito non potesse durar lungo tempo senza dissoluersi, rifiutò la giornata, disegnando à questo modo stancarlo, e consumarlo. Ma era così grande la voglia, che'l Principe haueua di combattere, che per venirne all'effetto, si mise in questo luogo in non picciola auuentura con pericolosa risolutione. Perche hauendo vicino vn torrente assai pieno d'acqua, & vna collina, ch'hauea su la cima vn molino da vento, fece paßar la metà del suo essercito di là dall'acqua acciò, che'l Duca vedendolo disunito lo assaltaße, con pensiero però di ritirarsi sopra la colina al mouersi il Duca, e di combatter con quel auantaggio, facendo ripaßar l'altra parte dell'essercito mentre che questa combatteße. Ma nè ciò potè indurre il Duca al fatto d'arme; anzi conosciuto lo stratagema, mandò con velocità ad occupar la collina, e metterui sopra dell'artiglieria, il che fu sì prestamente fatto, che il Principe non

potè

potè impedirlo; anzi veduto riuscir vano il disegno, tornò ad vnir l'essercito insieme. Il primo, che di quel luogo disloggiò fu il Principe, non per necessità, forse per rabbia di non poter tirare il Duca à battaglia, se ben com'altri vogliono, e par più verisimile, fu per andar' ad incontrare il Signor di Jenlis, che si andaua accostando con le genti, che in suo aiuto conduceua di Francia, così si incaminò verso le frontiere, hauendo prima preso Diste, luogo suo, che non fece difesa, e fatto componer Louanio in denari. Conueniua al Principe passar' vn braccio della Mosa, ma facile à vadare, onde dubitò, che nel tempo del passaggio il Duca potesse fargli danno, perciò all'entrar nell'acque fece rimaner' à dietro duo milla scelti archibugieri, e cinquecento caualli, acciochè venendo l'inimico con le scaramuccie lo tratenessero. Il Duca se ben staua alla mira, non disegnaua però fargli danno, hauendo caro, che se ne andasse; ma persuaso da' capitani della caualleria, che gli diedero notitia, ch'essēdo passato la maggior parte dell'essercito, rimaneua quel resto delle genti senza difesa; mandò Federico suo figliuolo con quattro milla archibugieri, trecento caualli, e sei pezzi d'artiglieria ad assaltarle. Il quale giuntoui alla vista si scaramucciò caldissimamente, con gran vantaggio de gli Spagnuoli, e l'artiglierie, ch'hauea Federico, gli confermarono la vittoria; perche accommodate in luogo opportuno, fecero gran danno, onde morirono la più parte di quei del Principe, che non erano passati all'altra riua, e quiui di vna archibugiata morì il Conte di Hocstrat. Non caminò molto l'Oranges, ch'incontrò il Signor di Jenlis, s'unì con Francesi, dalla furia de' quali rinouato in lui il disiderio della battaglia tutti insieme con infinita distrution del paese, tornarono à cercar' il Duca,

ca, il quale non era lontano; ma ciò non giouò lor punto; perche non ostante, che con varij successi spesse volte si scaramucciasse, seppe sempre così bene alloggiarsi, e così ritener' i suoi, che non fu mai astretto al fatto d'arme. A Iodoigne in Brabante stettero alcuni giorni con alcune scaramuccie, e quiui mancò poco, che non conuenisse al Duca vscir de' termini suoi, perche essendosi nel caminare scoperto l'essercito da' fianchi, se il Principe hauesse saputo pigliar l'occasione poteua dar' al Duca vna grã percossa. Massime con l'auuantaggio ch'egli haueua di caualleria, però à gli Alemanni già mancaua il viuere, per mancamento delle paghe, minacciauano di ammotinarsi, e le pioggie dell' Autunno, che cominciauano à cadere, rendeuano fastidioso il campeggiare. Per le quali cagioni vedendo il Principe non poter' all'hora far' in quei paesi profitto alcuno, risoluè di ritirarsi, come fece nella fine del mese d'Ottobre, che s'incaminò uerso Frãcia, hauendo sempre alle spalle il Duca. Il danno, che questi duo esserciti fecero al paese, non è credibile, perche gli Spagnuoli, per metter i nemici in necessità di viuere guastauano ogni cosa, e gli Alemanni, e i Francesi heretici col fuoco si vendicauano, ardendo le Chiese, e gli altri edificij, & in questa vltima vscita Bauais hebbe à sopportare incendio generale in tutto il luogo. Fu seguito il Principe dal Duca sino à Cambrai città ne gli ultimi termini d'Henault, anzi sino alla propria linea, che diuide quei paesi dalla Francia, senza consentire, che niuno de' suoi mettesse il piede in quel Regno; di là poi il lasciò andar' in pace, parendogli non picciol fatto d'hauerlo senza combattere fatto vscir del paese, onde ritiratosi, e ripartito l'essercito ne i presidij, mise giù l'armi, e mandò il Conte di Mansfelt in Frãcia cõ duo milla caualli in aiuto del Rè, che li richiese. Al ritor-

V *no del*

no del Duca à Brußelles, si fecero segni d'allegrezza, come se haueße portato la vittoria, non senza laude de' popoli, ch'in tẽpo sì pericoloso doue ogni poco mouimẽto haurebbe dato la vittoria al Principe, se ne fossero stati saldi nella fede, al lor Rè. Già vn pezzo prima, il Duca d'Alua c'haueua sentito, le genti, che di Francia andauano ad vnirsi con quelle d'Alemagna à danni suoi, haueua scritto al Rè Christianissimo non poter credere, che quel mouimento foße di mente sua, poi che'l Rè suo Signore non haueua mai dato pur' vna minima occasione di romper la confederatione solennemente contratta, & inuiolabilmente mantenuta fra di loro; ma che ciò era contra sua voglia, che per conseguente non poteua lasciar di eßere contra l'autorità sua, & à danno de' fedeli suoi vassalli, perciò, che lo pregaua prouederui di breue rimedio. Fra le diligenze ch'hauea mosso questa lettera il Rè à fare vi fu questa, che saputo dal Principe di Condè (col quale in quel tempo era di accordo,) che quelle genti non erano sue, commandò al Marescial di Coßè, che adunate quelle più genti, che potesse, procurasse d'impedire il viaggio à' protestanti, e questi fù quello, che come si è detto ruppe il Coqueuille con le sue genti. Questo medesimo si era affaticato d'impedire il Signor di Ienlis; ma non potè, onde era entrato questo essercito del Principe in Francia, e tutto ch'ei fosse sì potente, non lasciò esso Marescial di trauagliarlo assai, perche vigilante nol lasciaua punto riposare. A queste incommodità dell'essercito Alemanno, si aggiungeua non esser in Francia i soldati del Principe più vbidienti di quel che fossero in Fiandra, perche se bene trouauano alquanto meglio da viuere, pur' il non esser pagati, e soprauenir l'inuerno li faceua pensare al ritirarsi

à casa, e questo non era il parer de' minori; ma alcuni capitani d'accordo con soldati haueuano il medesimo desiderio. Il che inteso dal Principe come sauio risoluè di far volontariamente quello, à che preuedeua douer' esser forzato, onde adunati i principali delle nationi propose, che si trattasse senza venir' à disordine di ciò che si hauesse à fare, perch'egli sarebbe il primo ad vbidire. Varij furon quiui i pareri, perche'l Principe, e Lodouico suo fratello con alcuni Francesi lor' amici, voleuano andarsene diritto à Parigi, scorrer tutta la Francia, & vnirsi con altre genti, ch'haueuano in più luoghi diuersi capi de' protestanti; parendo loro à questo modo poter' assicurar' in quel Regno le cose à fauor loro, per valersene nell'auuenire. E mostrauano esser' à ciò il tempo opportuno, perche l'armi de' Catholici erano diuise parte sotto il Duca d'Angion fratello del Rè nel Poictou, alcune col Duca di Aumalla in Lorena, & altre nella Piccardia alla condotta del Marescial di Cosse, sendo impossibile, che si vnissero. I Principali Francesi, il numero de' quali si aumentaua ogni giorno, insieme con alcuni Alemanni diceuano, esser meglio pigliar la strada alla sinistra, & andar' ad incontrar' il Duca di duo ponti, il quale di Germania in fauor de' protestanti della Ghienna, conduceua genti in Francia, intendendosi, che'l Duca d'Aumalla si preparaua gagliardamente contra di lui, ch'oltre ch'era ragion dargli la mano, vniti poi insieme sarebbero assoluti Signori di tutta la Francia. Gli Alemanni mal pagati, stanchi de' trauagli passati in Fiandra, fastiditi dall'inuerno, che soprauueniua, voleuano andarsene à riposare, senza hauer mira, se le ragion de gli altri erano migliori, ò peggiori. Fra questa diuersità di voleri,

V 2 parue

parue al Principe accostarsi à quel de' Francesi, poi che'l suo non hauea luogo, così fecero gli Alemanni ancora, se ben con tacita intentione dopo di incontrato il Duca, di tirar più auanti. Al Principe pareua caminando verso'l Duca, non smembrar l'essercito, non senza speranza, che vnite le sue genti con quelle, tutti douessero forse mutar pensiero, e ritornar' à seguir' vn camino, onde trauersata la campagna se ne entrarono in Lorena. Ma se ben questi esserciti s'vnirono di là a vn pezzo con gran piacer del Duca Alemanno, non ne seguì però al Principe commodità alcuna, perche abbandonato da gran parte delle sue genti, gli riuscì vano per all'hora ogni disegno, e come ch'esso Duca poco appresso morisse in Limosin, tornossene il Principe in Alemagna, e rimase Lodouico suo fratello in Francia, ambi tramando nuoue guerre, sendo già entrato l'anno del sessanta noue. Questa ritirata del Principe non è dubbio, che non procedesse in molta parte dal mancamento de' denari; perche se, come egli diceua, hauesse hauuto l'essercito pagato, per poterlo commandar' assolutamente, si sarebbe gouernato in altro modo di quel, che fece. Egli è vero, che per pagarlo, mentre, che caminaua ad vscir del paese basso, gli fu proposto vn modello importante, il quale era, che la Reina d' Inghilterra si offeriua di pagarglielo, se accostandosi con esso à Cales, gli acquistasse quella piazza, come senza dubbio haurebbe acquistata; ma essendo state intercette le lettere di questo trattato, e consignate al Cardinale di Lorena, rimase rotto il disegno. Mentre che queste cose si faceuano in Francia, ordiua la discordia nuoue cagioni di guerre fra Spagnuoli, & Inglesi, imperoche hauendo il Rè Catholico fatto partito con alcuni negocianti Genouesi, per

ſi, per prouedere in Fiandra di vna gran ſomma di denari per le ſpeſe dell'eſſercito, con licenza di cauar li contanti di Spagna; mandauano ottocento milla ducati in Reali di Galitia, in Fiandra, con quattro Zabre, & vna naue. Partiti queſti vaſcelli, e giunti nel canale di Inghilterra hebbero viſta di noue Nauili di Corſali Franceſi, che lor dieder la caccia; ma ſi ſaluarono nell'Iſola d'Huic, del Dominio d'Inghilterra, e da eſſa poco diſtante: dal qual luogo cō la ſcorta di naui armate della Reina, che già l'Ambaſciador di Spagna haueua ottenuto, ſperauano metterſi in ſaluo ne' porti di Zelanda. Ma può tanto la cupidigia del denaio, (metropoli d'ogni male,) che tutto, che non habbiano gl'Imperi miglior' inſtrumento, che gli amici, la Reina anteponendo quel picciolo intereſſe all'amicitia di Spagna, ritenne quella moneta per sè, dicendo volerſene ſeruir ne' ſuoi biſogni, e che ciò faceua ſendo certificata non eſſer' i reali del Rè, anzi de' particolari Italiani, a i quali ella darebbe ſodisfattione. Il Duca d'Alua, che con neceſſità gli aſpettaua, ſentì queſta ritentione grandemente, e mandò alla Reina à chieder, che rilaſciaſſe i denari, il che non ottenne; & auuenga, che egli ſtimaſſe ſempre pericoloſa la guerra con gl'Ingleſi, nondimeno ſpinto da colera, ò ſecondo altri da riputatione, miſe la mano con violenza ſopra i beni de gl'Ingleſi, che trouò in tutto il paeſe baſſo. La qual coſa causò più romor, che profitto; perche ſe ben' egli cauò, da molta quantità di panni denari aſſai, e che in Iſpagna ſi faceſſe ritentione generale delle naui, e beni di Ingleſi, nondimeno hauendo in Londra fatto far la Reina la medeſima eſſecutione ne' beni de' vaſſalli del Rè, e dato licenza di corſeggiar' in mare, gli Spagnuoli reſtarono al diſotto; onde rimaſe impedito il commer-

cio

cio fra queste due nationi, e poco buona volontà fra di loro, non senza incommodità d'ambe le parti. E se ben'il Duca forse pentito, mandò alla Reina Christoforo Assonuille per veder di componer le cose, nol volse sentire per non venir dal Rè; ma come mandato dal Duca l'incaminò à suoi ministri, co' quali egli ricusò di trattare. Vi andò poi di ordine del Duca, Chiapino Vitelli per il medesimo effetto, accompagnato dal consigliere Frinchet, e dal secretario Torre, e di là à vn pezzo Francesco Heleuuin, e Tomaso Raggio Genouese, ma niuno di loro operò cosa alcuna buona, perche la Reina sdegnata si era doluta col Rè, e machinaua contra alcuni parti di Zelanda, cosa, che non le successe, perche il Duca vi prouide. S'aggiunse à questo principio di discordia, che Pio Quinto all'hora Sommo Pontefice mandò da Roma in Inghilterra Nicolao Mortone prete Inglese, accioche con autorità Apostolica notificasse à i principali del Regno, Isabella Reina esser' heretica, e perciò caduta della potestà, e dominio, che si vsurpaua di quel Regno, per la qual cagione comandaua, che non douessero vbidirla, ilche fatto, molti nobili Catolici presero l'armi con la speranza, (che haueua anche hauuto il Papa) che si douessero muouer gli animi, & acquistar gran seguito. Però l'effetto sorti diuerso dalla speranza, come auuiene à chi senza antiuedere si lascia dal desiderio guidare, perche non sendo stati color seguiti, rimasero preda de' lor nemici, onde carceratone più di cinquecento portarono la pena del mal' essequito consiglio. Et all'hora fù quando constantemente morirono Tomaso, e Christoforo Nortoni, per non volersi partire dalla fede Catolica, nè riconoscer' Isabella Reina. E non contento di ciò il Sommo Pon-

tefice

tefice fece poi stampar' à Roma la sentenza data contra la Reina, e mandata à Londra à Giouanni Feltone huomo nobile, e della religione Catolica, il quale la attaccò alle porte del Palazzo Arciuescouale vicino al Domo, e poi messo prigione, e confessando hauerlo fatto, e non esserne pentito, fù fatto morire. Lequali tutte cose, sendo opinione di essa Isabella, che fossero tramate col consiglio del Rè di Spagna, e del Duca d'Alua, faceuano lo sdegno, e l'odio maggiore, il quale crescendo ogn'hora con nuoue occasioni, fù poi cagione d'altri disordini.

Il fine del terzo Libro.

DELLE

DELLE GVERRE DELLA GERMANIA INFERIORE,

Libro Quarto.

RITIRATO *che si fù'l Principe d'Oranges fuor del paese con l'essercito, e ritornato il Duca à Brusselles in fine dell'anno di sessanta otto, parue più tosto mancata la guerra, che incominciata la pace, perche tuttoche all'hora si quietaßero le cose, niuno poteua nōdimeno credere douer' eßo Principe, con suoi fratelli, e tant' alti Signori quietarsi gli animi, e rimaner fuor della patria cō nome di rubelli, e priui de' beni, anzi ogn' vno aspettaua, che con nuoue armi tentassero contra Spagnuoli vn' altra volta la fortuna loro. Di questa opinione non era però il Duca d' Alua, anzi parendogli hauer vna volta sgannato gli inimici di quanto poteuano, credeua, che non douessero tornare à mettersi in proua, onde posate l'armi, e veduto il torneamento, che in segno di allegrezza faceuano i Cortegiani nel proprio luogo, doue poco prima*

ma erano stati decapitati quei Signori, attendeua al pacifico gouerno de gli Stati, hauendo hauuto dal Papa lo stocco dorato, e il capello guarnito di gioie, (che benedetti la notte di Natale) suole donare a' benemeriti della Romana Chiesa. Ma questi tornei, questi presenti, e questa gloria del Duca erano mal veduti da molti, perche più dolore porta al vinto il trionfo del vincitore, che la vittoria. Però la mala fortuna gli andò fabricãdo cosa cõ che disindorasse la passata gloria, percioche (come talhor auuiene a gli spirti per altro eleuati) gli mãcò più tosto l'arte di gouernare i cittadini, che quella di vincer' il nemico, cõciosiacosa, che pensando di addolcir l'animo di quei popoli l'inacerbì, & di doue credeua cauar guadagno, trasse perdita, perche non seppe con la prudenza temperar le vele al forte vento della fortuna. Tre cose hebbe egli all'hora in mente d'operare; la prima di fabricare tante fortezze nel paese, che i luoghi frontieri, ò di maggior' importanza fossero da esse in ogni euento frenati. La seconda quietare gli animi di quelle genti assai sospesi, perche temeuano castigo, così per le cose della fede, come della ribellione. La terza trouar modo di pagare à spese de' popoli vn continuo presidio da tenere nelle rocche, & ne' luoghi forti di tutto'l paese, col quale l'assicurasse per sempre, ma nel mezo di venir' à questi fini consisteua la difficoltà. La prima cominciò subito à mettere ad effetto, perche mandato Chiapino Vitelli per tutto il paese à veder, doue fossero necessarie le rocche; sopra la relation sua oltre alla fortezza, che si era fondata in Anuersa, se ne cominciarono delle altre à Valencienes, Flessinge, Vtrecht, Graue, è Gruninghe, non senza mormoratione de' popoli, per esser contra i lor priuilegi, a' quali come cosa già rotta non hebbe il

X *Duca*

Duca mai riguardo alcuno. Amstredam si adoperò per restar libera, e perciò pagò ducento milla Fiorini, & alcune altre Terre di Zelanda, si composero anche in denari per non voler fortezze. Alla seconda (non sapendo, che l'effetto del perdono consiste nella credenza del perdonato) pensò douer sodisfare con vn' indulto generale così del Papa, come del Rè, parendogli, che con essi ogn' uno douesse confidato ritornare à casa. Scrisse in Ispagna, doue data più ferma speranza di venir' à' suoi disegni di quel, che egli ne hauesse di certo in mano, ottenne i perdoni, e ne hebbe le patenti, sendone da suoi famiiari stato fatto prima gran romore, eßaggerando la Clemenza di Sua Santità, & di Sua Maestà, che non ostante le disubidienze passate si contentaßero di perdonar sì facilmente, dalle quali parole entrati i popoli in alcuna speranza di quiete, aspettauano con desiderio il giorno della publicatione. Per la quale di là ad alcuni mesi si fece in Anuersa vn superbo Teatro, sopra la piazza del mercato, dinanzi al palazzo di giustitia, guarnito di razzi di sete, e d'oro, doue haueua à star' il Duca, e ministri Regij, al tempo di essa publicatione, e il perdono era di questo tenore. Le ribellioni, i mouimenti, l'alterationi, i tumulti, gli scandali, e i criminali delitti succeduti, e stati commessi da qualche tempo in quà ne' nostri paesi bassi sono stati infiniti, & abomineuoli. Perche molte persone di essi paesi, come ogn' un sà, posposto il timor di Dio Nostro Signore, contra l'humane, e le diuine leggi, e contra quei decreti, che con sì maturo consiglio l'Imperadore mio Signor e Padre (che Dio tenga in gloria) hà fatto, e noi col consiglio de' proprij paesi mantenuto, lasciata la Catolica vera fede, e religione, separandosi dal grembo della Santa Chiesa Romana,

e dal-

e dall'vbidienza del Papa Santissimo Padre nostro, Vicario di Giesu Cristo nostro Signore, hanno seguito, e si sono accostati à diuerse heresie, sette, e false opinioni. Nè contenti delle lor proprie colpe, e peccati, hanno con gran diligenza sedotto delle altre persone, e spetialmente il semplice popolo, introducendo à questo fine predicatori, ministri, apostati, e fugitiui per predicare, & insegnar le loro heresie, errori, e false opinioni. Co' quali mezi hanno adunato il popolo con l'armi alle prediche, deputato diaconi, ministri, & vfficiali della falsa dottrina per incitare, e commouer le genti con sacrilego, & essecrabile ardire à saccheggiare, e distrugger le Chiese, e Monasteri, violando i Tempij, e gli Altari, le sante Imagini, e profanando ogni cosa Sacra, dedicata al seruigio di Dio Nostro Signore, e della sua Santa Chiesa. Non hanno lasciato insieme d'ingiuriare, battere, & vccidere i preti, i religiosi, & altri ministri Ecclesiastici mescolando con l'offese di Nostro Signore, e della sua Santa Chiesa, quelle ancora della ribellione, e Lesa Maestà, contra di noi, senza ricordarsi della fedeltà, lealtà, giuramenti, & oblighi, che come buoni vassalli ne deuono, e ne han fatto. Non essendosi nè anche astenuti di far contra di noi leghe, e cospirationi secrete, con sottoscrittioni, e giuramenti. E sì temeraria è stata l'audacia loro, che sono arriuati à pigliar l'armi, vscir' in campagna à insegne spiegate, danneggiando, ingiuriando, rubbando, distruggendo, e amazzando i nostri buoni, e leali vassalli. Tutto à fine (se hauessero potuto) di sottrarre, e leuare essi nostri paesi dal nostro dominio, & vbidienza, come poi più manifestamente, anzi in publico hanno tentato, assaltando con forze forestiere noi, e la lor propria patria, sotto falso pretesto del nostro seruigio dando

ad intendere, che operauano di commission nostra, tutto, che espreßamente haueßimo dichiarato, eßer contra nostra volontà. Tutte queste, & altre essecrabili cose state fatte, sì come da noi non si debbono dissimulare, così per sodisfar' all'obligo, che habbiamo di risponder per l'honor di Dio Nostro Signore, e di sua Santa Chiesa: per quel, che tocca all'autorità, dignità, e dominio nostro, per l'ufficio, che habbiamo da Dio in terra di far giustitia, per quel che tocca alla conseruatione de' nostri paesi, buoni vassalli, e sudditi di essi, per la mala consequenza, e cattiuo essempio, che risulterebbe di rimettere, e dissimulare tanti, e sì graui delitti, habbiamo risoluto con armata, e potente mano darui conueniente rimedio, per pacificare, e mettere in quiete essi nostri paesi procedendo contra alcuni principali capi promotori, e condottori di esse alterationi, che hanno tirato il pouero popolo ne i loro errori, & abusi, e contra alcuni altri, che enormemente han delinquito, essequendo in essi le pene tanto corporali di bandi, e confiscationi, quanto le altre, in che conforme alle leggi sono incorsi. E tutto che secondo la grandezza, e l'enormità de i delitti, noi potessimo giustamente senza eccceder' i termini di giustitia, passar col rigor più innanzi, & eßequire seueramente le pene, con estender la spada di giustitia sopra più numero di persone; nondimeno considerando, che fra sì gran moltitudine, e fra tanta infinità di gente, che si sono mescolati nelle dette alterationi, ve ne sono molti, che han fallito per leggerezza, per curiosità, ò per inconsideratione, stati trasportati dalla giouentù, e dalla simplicità, li quali mostrano di puro cuore pentirsi, e dolersi delle colpe paßate, con proposito di voler ridursi al seno della

Santa

Santa Madre Chiesa, Catolica Romana, & alla nostra gratia, nella quale supplicano di eßer riceuuti, richiedendo, che si vsi con essi di clemenza, con offerta di emendarsi, e di corregger ogni lor passato diffetto, e di seruirci con perpetua fidelta. Et hauendo anche inteso, che il santissimo Padre Nostro Papa Pio Quinto, vsando di gratia, e della sua natural benignità, aprendo il seno della misericordia, della Santa Madre Chiesa, come Vicario di Giesù Cristo Nostro Signore, e capo di essa, ammette, & hà ordinato, che sieno ammessi quelli, che veramente delle loro colpe, & errori (confessandoli) si pentiranno, e si ridurranno alla vera fede, & al grembo della Santa Madre Chiesa Catolica Romana sommettendosi à essa, con fermo proposito di perseuerare in essa fede. Essendo noi anche ricordeuoli, delle grandi gratie ch'habbiamo riceuuto, e riceuiamo continuamente da Dio Nostro Signore, e dalla sua misericordia, e clemenza, ch'egli hà vsato, & vsa con tutti, e spetialmente con noi, e dell'obligo, che i Principi hanno di immitarlo, essendo massime la Clemenza propria virtù de' Principi, conformando ciò anche con la naturale condition nostra. Riducendoci massime à memoria i buoni, e leali seruigi, che i nostri vassalli de' detti paesi, e loro anteceßori ci han fatto non solamente per il passato à noi, & à predecessori nostri, ma nelle presenti occasioni anche ne hãno seruiti come fedeli sudditi, giudichiamo essere ragioneuole vsar con gli altri di gratia, e di misericordia. Per queste considerationi, e per molt'altre, che ci hanno moßo: per il grande amore ch'habbiamo portato, e portiamo à essi paesi bassi, & à naturali di essi: per dar loro occasione di corrispondere, e perseuerare nel medesimo amore, come han fatto prima di essi disordini: per ridurli

durli più tosto con gratia, e con clemenza, che con seuerità, e rigor di pene: per non dar loro occasione di abbandonare, e spopolare il paese, & accioche non cadano in maggiori errori, e in vltima disperatione; Col consiglio del carissimo nostro fedele cugino, e maggior domo maggiore Fernãdo Aluarez di Toledo, Duca d'Alua, Marchese di Coria, etc. Cauallier del nostro ordine, Luogotenente, e Capitano Generale per noi in essi paesi bassi, e di quelli del nostro consiglio appresso di lui, habbiamo risoluto di vsar di misericordia, e di clemenza, e salue le restrintioni, e le limitationi, che in appresso si dichiareranno, per donar generalmente senza, che vi sia bisogno d'altro perdono, ò spetiale remissione nostra à tutti, & ad ogni vno di essi nostri sudditi, che in qualsiuoglia maniera sieno stati colpeuoli participando, ò consentendo alle ribellioni, alterationi, e criminali delitti detti di sopra, in cose da essi dependenti; ò che in altro modo sieno caduti in colpa, contrafacendo alle nostre leggi, ordini, e decreti sopra il particolar della religione, pace, e tranquillità publica. A' quali tutti habbiamo rimesso, e perdonato, rimettiamo, e perdoniamo generalmente, e pienamente per gratia nostra spetiale tutte, e qualunque offese, colpe, e criminali delitti, che per le ragioni di sopra habbiano commesso, ò in qualsiuoglia modo sieno stati in essi colpeuoli, e tutte, e qualsiuoglia pene corporali, criminali, e ciuili, nelle quali per cagion di detti delitti, ò criminali colpe, e in quel, che da essi dipende possano esser incorsi contra di noi, contra la nostra giustitia, decreti, & ordini sopradetti. Imponendo sopra ciò al nostro Procurator Generale, perpetuo silentio, come anche à tutti gli altri ministri, & vfficiali qualsiuoglia, vietando loro molestarli, inquietarli giamai nelle persone, ò beni,

nè

nè far contra essi inuestigatione alcuna. Oltre ciò li rimettiamo, e restituiamo nella loro buona fama, è nome nel modo, e maniera ch'erano prima di essi tumulti, cancellando da ogn'uno di essi, ogni infamia, macola, ò nota, nelle quali per le dette cagioni sieno incorsi. Non intendendo però, come non intendiamo, ne è nostra intentione, ne volontà di comprendere in questo perdono, nè far la detta gratia saluo à coloro, che procederanno con sincero, e cordiale pentimento di tutti i sudetti loro errori, & heresie, gouernandosi per l'auuenire come a' buoni, & ubidienti figliuoli della nostra Santa Madre Chiesa Catolica Romana si conuiene. Facendo fra duo mesi dopo la publicatione di questa la debita humiliatione, reuocatione, & abgiuratione de' sudetti loro errori, con summissione di riceuere, & osseruare quella salutare penitenza, che loro sarà data da coloro, che per ispetiale commissione del Santo Padre nostro, il Papa, n'hauranno l'autorità, e che per loro saranno ammessi, riconciliati, e riceuuti alla Communione de' fedeli, e Catolici Christiani, con la confessione della fede Catolica, promessa di viuere, e continuare in essa, e nell'ubidienza della detta nostra Santa Madre Chiesa, Catolica Romana. Tutto sotto pena di perder' il frutto, di questa presente nostra gratia, e perdono, e di esser rigorosamente castigati, secondo gli ordini, e decreti nostri, li quali vogliamo, e comandiamo, che sieno perpetuamente osseruati, tanto da particolari, come da gl'ufficiali, e giudici conforme al tenor di essi. Oltre ciò non intendiamo ne è nostra intentione, nè volontà, che in questa nostra gratia, e perdono sieno compresi i ministri predicatori, dogmatizatori di dottrine contrarie alla religione Catolica Romana; nè coloro, che gli hanno condotti, ò fatti venire,

nire,

nire, e di loro proprio volere, e scienza riceuuti, e tenuti nelle lor case, ancorche secretamente, nè li diaconi, nè altri così fatti consistoriali ministri, nè coloro, che scientemente gli hanno riceuuti, e lasciati trattar nelle case loro, nè meno coloro, che hanno rotto, arso, violato, fatto rompere, ardere, e violare, Chiostri, Monasteri, Chiese, Imagini, Altari, ornamenti, ò altre qualsiuoglia cose Sacrate, ò persone Ecclesiastiche, nè anche tutti coloro, che sendo altre volte stati colpati per causa della religione, per hauer contrafatto à gli ordini sopra essa publicati, vi sono dapoi ricaduti. Non intendiamo nè anche, che si comprendano in questa nostra gratia, e perdono coloro, che al tempo della publicatione di esso saranno stati condannati, ò banditi, le cui condanne, & essecutioni vogliamo, che senza poter participar di questa nostra gratia, habbiano il loro pieno, & intiero effetto senza esser riuocate, nè ritrattate. Non goderanno di questa nostra gratia, e perdono nè anche coloro, che come autori, promotori, consultori, seduttori, e persuasori principali, e capi con mala intentione contra la Santa fede Catolica Romana, nostra preminenza, e autorità, riposo, e tranquillità publica hanno sottoscritto la scrittura da essi chiamata compromesso, ò altra lista, biglietto, ò scritto simile, per il quale si sieno dichiarati della lega, e confederatione del detto compromesso, ò della richiesta presentata alla nostra carissima, & amatissima sorella, la Duchessa di Parma, &c. all'hora Reggente, e Gouernante de' nostri paesi bassi, il quinto giorno d'Aprile dell'anno di mille cinque cento sessanta sei, che non sono poi comparsi dentro del termine à loro prefisso. Nè la nostra intentione non è di perdonare à coloro, che vltimamente nell'entrata de' nostri rubelli,

ne' detti

ne' detti nostri paesi bassi, hanno preso l'armi contra di noi, ò contra nostri ministri, ò han dato à nostri rubelli, alcuno aiuto di vettouaglie, arme, e munitioni; raccolti, ò contribuiti denari per loro, ò hanno trattato, ò praticato verbalmente, ò in iscritto con essi direttamente, contra di noi, ò contra il seruigio nostro. Finalmente conuenendo à coloro, che sono in vfficio publico, non solamente castigare i delinquenti, ma dar' essempio à gli altri, meritano se vengono à fallire maggior castigo de gli altri; perciò non intendiamo, che in questa gratia siano compresi quelli de' magistrati de' nostri consigli, e tribunali, nè altri ch' habbiano carico di giustitia, ò gouerno di fortezze, e castelli, pensionarij, ò consiglieri di ville, griffieri, Secretarij, Auuocati, Procuratori, vscieri, sergenti, & ogn' altro ministro, così della nostra giustitia come di quella de i nostri vassalli; nè quelli, che saranno colpeuoli di hauer adherito alle dette sette, e settarij, e à loro criminali delitti, ò in altro modo si sieno mescolati, ò habbiano participato de' tumulti passati. Nondimeno essendoui alcuno colpato in detti casi, che non sia ancor condannato, ò bandito, e voglia dar supplica in persona, ò per procuratore, per hauer perdono, potrà fra sei mesi, dopo la publicatione di questa presentarla, douendo noi secondo le circostanze, e dispositione della materia hauerui clemente risguardo. E per non pregiudicare in tutto à quel diritto, che à noi appartiene, intendiamo, che niuno di coloro, che son compresi in questo perdono, hauendo qualche crediti, attioni, ò rendite sopra di noi sul vostro dominio, ò altri qualsiuoglia beni, à noi deuoluti, & appartenenti, ò vero sopra gli stati, e corpi delle ville, ò communità constitute, à causa de' seruigi, ò di aiuti prestatici, ò per qualche

altra simile ragione imposti, non possano pigliarli, riscuoterli, ò domandarli senza nostra licenza, presentando prima à questo fine supplica, à noi, ò al nostro Luogotenente gouernatore, e Capitano Generale, ne' detti nostri paesi bassi, fra tre mesi dopo la publicatione di questa; accioche da noi veduta, ò dal detto nostro Luogotenente, sia ordinato sopra essi crediti, attioni, e rendite quello, che parrà conuenire. E quanto ad alcuni stati, ville, comunità, collegi, confraternità de' detti nostri paesi bassi, che similmente possano hauere delinquito, ò mancato al debito loro, vogliamo, & intendiamo, che sia à noi riseruato di dargli quell'ordine, che meglio si richiede, per gouernarsi nell'auuenire; sia disponendo sopra il fatto de' loro pretesi priuilegi, (sotto pretesto, & occasione de' quali hanno eccesso) ò altramente, come per il lor bene, conseruatione, riposo, & amministratione, di buona, e diritta giustitia vedremo conuenire. E nondimeno se alcuni di essi facessero difficultà, di sottomettersi à ciò, e volessero più tosto purgarsi delle colpe loro, esperimentando per via di giustitia il diritto, che hanno, permettiamo à questi tali di poterlo fare dinanzi al detto nostro Luogotenente Generale, al quale habbiamo commesso, e commettiamo per questa il giudicio di queste cause, acciocbe vi proceda, come per giustitia trouarà conuenire. Adunaronsi per vdirlo non solamente i popoli di tutti quei paesi; ma di Germania, di Francia, e di Inghilterra, ancora era concorso alla fama gran numero di gente, tutti allegri della buona fortuna de' loro vicini, e stettero con grande attentione ad vdirlo leggere. Ma arriuato il lettore à quella parte doue fa tante riserue, escludendo dal perdono tanta diuersità di persone, quella gente (difficile à credere s'una volta diffida,

da, massime hauendo già concetto nell'animo, speranze di generalissimo perdono) leuò rumore, chi torceua il viso, chi crollaua la testa, chi non poteua sopportare d'udire, onde à poco, à poco senza aspettare la fine, chi se n'andaua per vna parte, chi per vn'altra, dicendo tutti, che quel non era perdono, ma vn'inganno, e vn tradimento, che il Rè ordiua loro adosso, pensando coglier con questo laccio molti innocenti, a' quali si desideraua fare il gioco ch'era stato fatto al Conte d'Egmont; in fine si verificò il vincer esser cosa humana, il perdonar diuina. L'effetto dunque, che questa scrittura produsse fu tanto contrario, à quello, che'l Duca n'aspettaua, che non solamente non si assicurarono gli assenti di venire; ma i presenti non si risolueuano di rimanere; anzi haueuano per meglio abbandonare la patria, i beni, & alcuni le mogli, e i figliuoli, che viuer sotto'l Duca, incerti (come lor parea esser) de' beni è della vita. Dalle quali cose il Principe d'Oranges, che staua alla mira, non lasciaua di pigliare occasione di guerre, e di seditioni. Il terzo disegno di trouare continui danari, era abhorrito da tutti, solamente il Signor di Norcherme, in questo particolare adulaua il Duca, il quale tralasciando l'usanza de' saui, che non si mettono mai à tentar cosa alcuna in publico, che non sieno certi di hauerla ad ottenere, s'ingegnò di metter ad effetto il suo pensiero in questo modo. Hauea fatto in Gennaio di sessanta noue adunare à Brusselles il consiglio generale, de gli Stati del paese, al quale con graue preambulo di parole, mostrò di quanta spesa fosse stata la guerra passata al Rè, auuenuta senza sua colpa, e ch'era ragione, che'l paese contribuisce, danari, così per sodisfare a molte paghe, che si doueuano à quella parte dell'essercito ch'era ne' presidij, come per sta-

re proueduto nell'auuenire; oltre, che alcuni luoghi vi erano impegnati, che di ragione si doueuano riscattare, ch'egli si voleua ingegnare di mantener' il paese in pace; ma che la pace senza armi, l'armi senza stipendi, e gli stipendi senza tributi, non possono hauersi. Che per eßer grande, e continua la somma, di che si haueua bisogno, non giudicaua miglior rimedio, che l'essergli conceduto riscuotere vn per cento sopra tutti i beni d'ogn'uno, così immobili, come mobili, per vna sola volta: cinque per cento perpetui sopra le vendite, che si facessero di tutti gli stabili, e diece per cento al medesimo modo continui, sopra mobili quante volte si vendessero. Queste domande paruero à quei consiglieri troppo acerbe, e dopo molti protesti del buon desiderio loro, risposero, che'l paese dalle guerre trauagliato, porterebbe malageuolmente sì gran carica; che perciò lo pregauano contentarsi d'alcuna somma di denari, che gli prouederebbero, come dell'altre volte haueuano fatto, senza per all'hora voler cauar tanto da trauagliati popoli; Ma come che'l Duca pretendesse rendita cõtinua annuale, e certa, di che egli fosse autore, e patrone, senza ogni volta hauer' à ricorrere à gli Stati, non si contentò; anzi mostrò mala sodisfattione, onde per lusingarlo col cominciar' à dargli, consentirono il centesimo denaio, cioè l'vn per cento, cosa già prima vsata, e pigliarono per gli altri due datij, tempo à consultarne. Sparsa la voce di queste domande per le Prouincie, la sentirono mal tutti i popoli; dicendo, che s'il Rè non haueua colpa della guerra, che ne essi anche ve l'haueuano, e se chi ne era cagione haueua pagato con la vita, co' beni, e con l'esilio, non douer gl'innocenti popoli patir per chi haueua peccato. Tuttauia alcune Prouincie, come la Gheldria, e la Fri-

sia

sia si composero subito per l'vn per cento, pagando denari contanti, e così poi fecero di mano in mano tutti gli altri Stati, risoluti però di non consentire al resto. Trattossi poi diuerse volte ne' consigli di dar sodisfattione al Duca senza niuna conclusione, perche se bene alcuni de' cōsiglieri vi haurebbero consentito, & alcuni vi consentirono, niuno ardiua però proporre nelle città la cosa a' popoli, per lo sdegno, in che erano. Il che veduto dal Duca, volendo vsare la dolcezza, e far capace l'vniuersale, che il Rè non domandaua cosa ingiusta, comandò ad alcune persone, specialmente forestieri, esperti del paese, che scriuessero, discorrendo sopra essi datij il parer loro per poi publicarlo. Nel che furono scritte delle cose assai, secondo l'animo, che ogn'vno haueua; ma il Duca ne rimase ingannato, perche credendosi, che douessero esser del suo parere, ò almeno adularlo, gli auuenne il contrario; perche molti scrissero riprouando la risolution sua. E come che ne' corrotti secoli non sia cosa, che tanto offenda, come la verità, egli perciò adirato fece carcerare Lodouico Guicciardini; sì per hauere scritto liberamente, come per hauer fidato i suoi scritti à Jeronimo di Curiel, il quale per insinuarsi nella gratia del Duca fattili copiare in fretta contra la fede data al Guicciardini, li mostrò al Duca, prima che l'autor glie li presentasse. Quei, che si conformauano al voler del Duca, che furono pochi, fondauano le loro ragioni sopra la necessità del Rè, & nell'esser nata nel proprio paese la cagion della guerra, aggiungēdo la sicurezza, che haurebbe per l'auuenire, contra i nemici loro. Egli è vero, che alcuni furono di opinione, che fra il numero di coloro, che consigliauano l'impositione de' datij, ve ne fossero di quelli, che simulando buona intentione l'hauessero

trista,

trista, e s'ingegnassero di fare, che con essi datij, così il Duca, come il Rè si facessero odiosi à popoli. Diceuasi dall'altra parte, che in vn paese, come quello, doue la ricchezza, & il sostegno era fondato nel trafico, e doue i popoli erano sempre auuezzi à viuer liberi, senza datio alcuno, nõ poter fondarsi, così fatte grauezze, senza la totale destruttione di esso; nè esser ragione farui sì rigorosa riforma; anzi douersi lasciar saldare la fresca piaga della guerra, e delle essecutioni fatte, senza per all'hora molestare d'auuantaggio gli animi di genti, non ancor ben quiete, pronosticando, s'altramente si facesse gran carestia, inestinguibile guerra, & innumerabili morti. Ma, ò che'l Duca pensasse esser buona regola quella di coloro che vogliono, che à popoli si facia il male tutto insieme, e'l bene à poco à poco, ò che, che à far ciò l'inducesse, non vi fù ragione alcuna, che potesse rimuouerlo dall'intento suo; e i popoli, ai quali queste cose non erano nascose, si confirmauano nel parer loro. Quiui hebbero luogo di sorgere i maligni, all'hora si diceuano contra Spagnuoli, quasi publicamente tutte quelle cose, che poteuano farli odiosi, e gli amici del Principe d'Oranges, non stauano otiosi nel sedur i popoli, e dar loro ad intendere l'asprezza del giogo, al quale si sottometteuano. E si ben sapeuano aggirarli, che dauano loro ad intendere, che tutte le cose che faceua il Duca, non erano di mente del Rè, che era benigno, e clemente, ma che il Papa gl'inquisitori, e'l Duca il violentauano à danno del paese, tirandoli con questo modo più facilmente nelle ribellioni, onde quanto più il Duca strinse, meno raccolse. Stimolaualo, hauer dato di queste impositioni certa speranza in Ispagna, con la quale non veniua proueduto di denari, e pur le fortezze, che faceua fabricare, (e spe-

cialmente quella di Anuersa bellissima, se ben (come si è detto in mal considerato luogo) richiedeuano continuo presidio, & perciò lasciate le parole, si voltò alla forza, e fattone far le scritture, diceua voler mettere i datij ad essecutione, e douea esser dato di sopra, che la cura di quei mali fosse fatta à rouerscio. Aggrauaronsi di questa risolutione gli Stati, e mandarono lor deputati in Ispagna, ingegnandosi di rimostrare al Rè, così questa grauezza, come quella dell'inquisitione (della quale tuttauia temeuano) douer portare la totale rouina di quei paesi. Allegauano di nuouo l'innocenza, e la fedeltà loro mostrata per esperienza, & le colpe esser de' particolari: faceuano gran fondamento ne' priuilegi, non mai lor stati violati, supplicandolo, che volesse mirare quei popoli con occhio di pietà, & di giustitia. Ma conuien dire, che i peccati di quelle genti, non concedessero, che alzasse Iddio la mano dal castigo loro, perche'l Rè bene inclinato, e mal consigliato, parendogli forse, che con l'alterationi passate, rimanessero rotti i priuilegi de' popoli, à pena volse vdirli, & se pure con generali, & ambigue parole ne li mandaua, non corrispondeuano poi gli effetti, alle speranze da esse concepute. Onde il Duca hauuta libera commissione di Spagna, procurò metter' ad effetto il suo desiderio, ma ne anche gli giouò la forza; perche quantunque di poter' assoluto egli comandasse, che si riscuotessero i datij, e che trattasse di moderarli, i ministri ch' egli ordinò non puotero mai metterlo ad effetto intieramente, per l'oppositione de' popoli, che adirati non vbidiuano, e quello di Brusselles di natura insolente, alla sua propria presenza ne faceua più strepito, che gli altri, perche serrate le botteghe gli artigiani non essercitauano gli vffici loro, e pareua, che si riducessero

cessero ad vna sollevatione generale, e veramente niuna cosa più bastante à concitar l'animo de' sudditi contra il Prencipe, che la memoria de' supplicij, e l'impositione de' tributi. Ma il Duca seuero, con la sferza in mano si mise à farli vbidire, & il castigo, che daua era crudele, perche oltre ad alcuni che fece carcerare, metteua soldati Spagnuoli ad alloggiare quasi à discretione in quei luoghi, che più si mostrauano ritrosi; perche sapeua esser questa vna di quelle cose, che più da Fiaminghi erano abbhorrite, che più trauagliauano gli habitatori, & che egli con meno scommodo suo poteua fare. Ben conobbero quei popoli la preparata pena; ma potè tanto la condition loro di non mai cedere alla forza, che s'offersero più tosto tutte l'insolenze de' soldati, che conceder ciò che haueuano denegato, con che venne il Duca à farsi quanto si possa dir odioso, & indusse quelle città quasi in disperatione. E parue strana cosa, che vn Capitano sì vecchio, sì cauto, di tanta esperienza si mettesse ad affligger sì crudelmente quelle genti, con tanta fiducia di sè stesso, che lasciasse nel medesimo tempo senza presidij le principali frontiere delle più importanti Prouincie; ma vn'errore ne porta seco infiniti; però se fù fallo ei ne pagò la pena, perche come anderemo vedendo, questa fù l'esca, che accese il secondo fuoco in quel paese, ch'egli non potè estinguer poi. Mentreche'l Duca molestando i popoli staua in questa pace; il Principe d'Oranges tramaua la guerra; perche se ben dalle passate cose hauea tratto poco vtile, e meno riputatione; nondimeno giudicaua, che l'amor che gli haueuano i popoli, il seguito de' nobili, e le attioni del Duca, doueßero porgergli nuoua occasione di sodisfar a' suoi pensieri, tutti intenti à molestar' il Rè di sorte, che vna di due cose ne

douesse

douesse auuenire: ò fargli perder quegli Stati: ò indurlo à comporsi seco. Ma mentre, che dall'vna parte osseruaua l'opere del Duca, e che tratteneua gli amici, che poteuano aiutarlo; dall'altra pregaua di nuouo, e facea pregar' instantemente Massimiliano Imperadore, accioche volesse interceder per lui, e per gli Stati col Rè Catolico. Cesare, che già molto prima hauea sentito mal volontieri quei romori, i cui consigli non hauea mai voluto seguir' il Rè, fù pronto à far l'vfficio, & oltre all'inclination sua, fù sì caldamente stretto dal Principe, e da gli amici suoi, & accumulò tanti aggraui, e tante colpe del Rè, che si risoluè di mandar' in Ispagna l'Arciduca Carlo suo fratello, à rimostrarle ad esso Rè, & à persuaderlo à componersi col Principe, & à pigliar qualche accomodamento alle cose del paese, mostrando questa essere migliore strada, che quella della guerra. Andato l'Arciduca in Ispagna, e raccolto dal Rè con gran fauori, come parente, trattò la sua ambasciata con molta destrezza, & oltre à quello che disse à bocca, diede vn memoriale di molti fogli, doue erano raccolte tutte le colpe, e tutta la sua commissione. In esso si narraua breuemente le cose auuenute in quei paesi, dalle prime alterationi sino all'hora; ma dette in modo, che pareua, che il proceder del Rè non fosse approuato dall'Imperadore, nè da' Principi d'Alemagna, specialmente da gli elettori. Mostrauasi l'Imperadore muouersi da zelo del commun bene della Christianità, dell'Imperio, de gli Stati patrimoniali di Sua Maestà Catolica, e dello stabilimento della successión sua in quegli Stati. Diceuasi quei paesi esser soggetti all'Imperio, e contenersi in vno de' circuli di esso, perciò rimaner sottoposti alla osseruanza delle leggi, e de gli ordini delle diete Imperiali, da esso

Rè state violate; onde potersi contra di lui hauer ricorso à esso Imperio, e ch'egli era pregato à volerui intendere. Colpauasi il Rè di hauer proceduto troppo seueramente nelle cose della religione, dicendo, che per la quiete del paese, e per maggior bene della Chiesa Catolica, ò per minor male conueniua alle volte in questa materia della fede più tosto dissimular qual cosa, che vsar di estremo rigore, e che i decreti fatti erano troppo asperi, perciò conuenir moderarli. Riprouauasi l'essecutione della giustitia, e castigo de' rubelli, come troppo inhumano, e contrario à quello, che Cesare hauea tante volte consigliato, e quiui si narrauano gli inconuenienti, che haueano causato, e che per l'auuenire causarebbero, se non vi si rimediasse. Doleuasi del modo del gouerno tenuto dal Rè in quei paesi, contrario a' priuilegi, a' costumi, & alle leggi di esso; perche douendo esser' in mano de' naturali, era dato a' forestieri, e che questa non solamente era giusta querela de' vassalli; ma de' Principi dell'Imperio, e de' vicini ancora. Essaggerauansi i danni, che hauean fatto i soldati Spagnuoli, dicendo essere stati cagione di molti mali, e che di quella natione non doueа il Rè seruirsi quiui per esser odiosa, non solamente a' naturali; ma anche à tutti i vicini ancora. Sopra le cose del Principe d'Oranges, si premeua più, che sopra tutte l'altre, e pareua benissimo, che l'ambasciata non hauesse altro fine, che il commodo di esso Principe, ilquale voleuano, che fosse ammesso à giustificarsi da lontano, mostrando, che le sue colpe, non erano così graui, come si riferiuano; che non era stato giuridicamente sententiato; che la qualità della persona sua, e de' suoi seruigi importaua molto, e che perciò saria bene suspender l'armi, e veder se queste cose potessero accommodarsi per via dolce.

A que-

A questa pratica, seguiua una rappresentatione de gl'imminenti mali, pronosticando, se quelle cose non si accõmodassero con la pace, mouimento d'armi, leghe, trattati, non solamente dannosi all'Imperio, ma all'uniuersale della Cristianità, & alla religione Catolica. Parea, che si dolesse l'Imperadore, che delle attioni del Rè ne fosse da molti in lui transferita la colpa, stimandolo partecipe de' suoi consigli, e che ciò gli haueua alienato l'animo de' Principi di Alemagna, onde dicea, che molti erano di parere, che si douesse prohibire, che la natione Alemanna non douesse andar' à seruir' il Rè in questa guerra. Consideravasi anche, quãto fosse bene deponer l'armi, per nõ dar' occasione al Turco nemico commune di far maggior progressi in Ungheria, & in Italia, di quello, che haurebbe fatto, se quelle armi si voltassero contro di lui. In fine concludeua, che egli non potrebbe mancare all'Imperiale ufficio suo, nè lasciar di far quel, che fosse obligato; ma tutto disteso ampiamente. Il Rè rispose in parole, & in iscritto molto largamente, in questa sostanza; col preambulo però di hauer molto grato l'ufficio di Cesare, massime col mezo della persona dell'Arciduca, e dispiacerli non poter concorrere in quello, di ch'era ricercato. Che non haurebbe mai pensato, che le attioni sue fondate nella verità, e nella giustitia hauessero bisogno di giustificatione; anzi che aspettaua da Principi d'Alemagna, congratulatione de' buoni successi, e del buon' essempio ch'egli haueua dato della cõseruatione de gli Stati, dello stabilimento della autorità de' Principi, e della ubidienza de' sudditi; ma che la sodisfattione, ch'egli haueua di questi successi, era diminuita dal sentir, che l'Imperadore, che per dignità, per prudenza, e per amore stima tanto, gli elettori, Principi,

& ordini dell' Imperio, à quali desidera tanto compiacere, sodisfare, conseruare, e continuar con essi la buona amicitia, e corrispondenza, habbiano di lui sinistra opinione, e ne facciano quel giudicio, che da Sua Maestà Cesarea se gli rappresenta: Però ch'essendo certissimo, che questa loro opinione nasca da false relationi de' suoi rubelli, e da partigiani di essi, i quali pensano per questa via, coprir gli eccessi, e le graui colpe loro, oscurar la verità, e mouer' i Principi, à fauorir' ingiuste imprese, spera, che consciuta essa verità si sganneranno, e negaranno ogni aiuto, e ricetto à maleuoli, & à rubelli: Che l'ufficio, che fa l' Imperadore in questa ambasciata per quel, che tocca ad esser indirizzata al commun bene della Christianità, dell' Imperio, de gli Stati patrimoniali di Sua Maestà Catolica, (ancorache tra loro l'intendano diuersamente) non può lasciar di ringratiarlo molto, per il pensiero, che mostra hauere della sua autorità, e per l'amor, e volontà, con che lo consiglia. Ma come, che per questa propositione, si pigli fondamento dalla vnione, & aggregatione de' paesi bassi all' Imperio, & dall' esser compresi in vno de' circuli di esso, e che per questa ragione Sua Maestà Catolica sia obligata all' osseruanza delle leggi, & ordini delle diete Imperiali, hauendo il Rè ad esse contrauenuto, si possa perciò hauer ricorso all' Imperio, per far compire quello, che dicono esser' ordinato come per obligo; esser ciò in effetto molto differente. Perche conforme à capitoli, che si fecero l'anno mille cinquecento quaranta otto fra essi paesi bassi, e l' Imperio non rimanerui obligo, nè dipendenza alcuna, fuori di quelle cose, che in essi Capitoli, furono particolarmente dichiarate, nè Sua Maestà Catolica, hauer nel suo gouerno superior' alcuno nel temporale, perciò

non poter lasciar di sentire questa propositione, & auuertir Sua Maestà Imperiale, che se bene il Rè delle attioni sue, e modo di proueder ne' paesi bassi, come anche di ogni suo fine, & intento, & anche del proprio animo, hauerà sempre caro darne conto à sua Maestà Cesarea, come à fratello, & à Principe tanto prudente, desiderando sodisfarlo, e dar' à suoi consigli, & auuertimenti quel luogo, che meritano; tuttauia, che il proceder per via di obligo, e di necessità in tanta derogatione, e pregiudicio della preminentia, & autorità di Sua Maestà Reale, non dee, nè può con gran ragione ammetterlo. Nondimeno, che sotto questo presupposto, e dichiaratione, non vuole Sua Maestà Catolica lasciare di sodisfar Sua Maestà Cesarea, e darle particolar relatione de' principali punti, che nel memoriale si trattano, e che da parte sua le sono stati rappresentati. Prima quanto alla religione, che così ne' paesi bassi, come in tutti gli altri, che da Dio gli erano stati raccommandati, non hauea mai lasciato diuertire vn punto dalla vbidienza della Chiesa Catolica Romana, che conforme à essa, erano così i suoi decreti, come quelli di tutti gli antecessori suoi, senza, che i vassalli, habbiano mai hauuto giusta cagione di dolersi, nè i Principi di colparlo, essendo certissimo, che altramente facendo, e cercando altri mezzi, sarebbe vn contradire, & vn' arguire di ingiustitia la Chiesa Romana, i dottori di essa, i Principi, e potentati della Christianità, che in sì commune consentimento, operano; perciò non intendere, di douer mai ammettere, in questa materia di religione mezzi, arbitri, concordie, nè altra legge, ò forma, che quella di essa Chiesa Catolica, credendo, che ad essa sola appartenga, e tocchi determinare, e stabilire, ciò, che habbiamo di osseruare, e quello

esser

sser' il vero, non dependendo questo negotio dalle volontà, e consentimenti, fini, ò commodi vostri, nè dà autorità humana, rispetto, nè consideratione temporale, perche con niuna di queste può giustificarsi. Onde Sua Maestà Catolica non poter persuadersi, nè si persuaderà giamai, che la dissimulatione in questa materia della fede, sia giusta, nè conueniente, essendo ogni vno obligato non solamente à tenerla ferma nel cuore per credere; ma anche nella bocca per confessarla, e i Principi nelle mani, e nelle opere per farla osseruare. Che oltre à ciò l'esperienza, e gli essempi antichi, e moderni mostrano quanto sia perniciosa la dissimulatione, hauendo ella partorito la rouina, e il miserabile Stato, nel quale si trouano le cose della religione, per esser questo vn fuoco, che se ne' principij non si estingue, si rimedia difficilmente poi. Et oltre à quel, che tocca al seruigio, & all' honor di Dio, che dee preceder tutte l'altre considerationi quando bene ciò douesse guidarsi per l'humana prudenza, e con fini temporali, e di Stato, sono queste due cose fra se stesse tanto congiunte, che lo Stato, l'autorità de' Principi, la pace, e la concordia de' sudditi non può mantenersi con diuersità di religione, nè doue si consenta niuna sorte di libertà, ò di licenza, e che questo non solamente l'insegna la ragione, e l'esperienza de' Principi Christiani, che per obligo hanno mantenuto il culto diuino; ma ce lo mostrano ancora i gentili gl'infedeli, e barbari, che il medesimo fine, e l'istesso ordine hanno tenuto nella conseruatione, e sostentamento delle loro false religioni. Per quello, che toccaua alla giustitia, e castigo de' rubelli, esserle doluto per la natural sua inclinatione, che sieno incorsi in così graue spetie di colpe; ma, che alla giustitia, all' autorità, & alla sicurezza de gli Stati non si

poteua

poteua far meno di quel, che si è fatto in giudicio legitimo, come di Signor con vaßalli; trattãdosi giuridicamente, ascoltandoli, e conuincendoli; ma, che le colpe di ribellione, e di Lesa Maestà, e i vincoli che han rotto, son si graui, che le antiche, e le moderne leggi de' Cristiani, e d'infedeli di commune consentimento danno quel proprio castigo, che coloro hanno hauuto, eßendosi fatti indegni di pietà, e di misericordia, e che tutto, che Sua Maestà sappia, quanto debba eßer propria virtù de' Principi la clemenza, e la pietà, sà anco che queste tengono modo, tempo, e termine, lasciando il suo luogo alla giustitia, & all'essempio, che da essa nasce, tanto necessario à Principi, per reprimer la licenza, e l'insolenza de' sudditi; onde non poter niuno aggrauarsi, nè scandalizarsi; molto meno i Principi, la cui autorità, e la vbidienza de' sudditi, viene da questo eßempio confermata. Oltre à ciò, che non eßendosi castigati, saluo i principali capi della congiura, chi vorrà discorrere per gli essempi antichi, e moderni di quello, che in simili casi si è fatto, trouarà Sua Maestà non hauer' vsato rigore, ma molta clemenza, e più tosto poter' esser' imputato di troppo pietoso, che di crudele, hauendo vsato in questo luogo di moderata giustitia, come à suo tempo vsarà di clemenza, nè potrà mai credersi, che questo così ragioneuole modo di procedere, sia stato cagione de gl'inconuenienti, che si rappresentano; anzi tiene per certo, che maggiori ne haurebbe causato la dissimulatione delle colpe, oltre che non haurebbe sodisfatto all'obligo, che hà di far giustitia, e procurar la quiete de' vassalli suoi. Quanto all'hauer variato il gouerno contra le leggi, priuilegi, e costumi de' paesi, e non douer ciò farsi per delitti particolari, hauendo dato mala sodisfattione à Principi dell'Imperio, à vicini,

cini, & a' vaſſalli, diceua niuna legge, nè priuilegio alcuno poterli impedire, come à Signor naturale, che non gouerni quegli Stati, conforme à quello, che à lui par conuenire, per beneficio del paeſe, e de' ſudditi, perche altramente eſſendo, ſarebbe in troppo derogatione dell' autorità, e dominio ſuo; ma, che con tutto ciò, per l'amor che hà ſempre portato a' naturali di quei paeſi, e per il deſiderio che hà ſempre hauuto di ſodisfarli, & di oſſeruar' i loro priuilegi, e coſtumi, non haueua ſino all'hora, tutto che ne gli ſia ſtata data giuſta occaſione; fatto nouità alcuna nel gouerno, nelle leggi, ne' tribunali, e conſigli del paeſe; anzi hauer continuato l'antica forma, ſenza innouare coſa, di che poßano aggrauarſi, dal che poterſi conoſcere, quanto ſieno falſe le relationi, che così in queſto particolare, come ne gli altri ſono ſtate fatte. E quāto à l'hauere proueduto di Gouernatore, Luogotenente, e Capitano Generale il Duca d' Alua, ſuo maggiordomo maggiore, e conſigliero di Stato, in ogni tempo eſſer' in arbitrio, e nella pura, e mera volontà di Sua Maeſtà Catolica nominare la perſona à cui le piace fidar cotanto carico, maggiormente in tempo di tumulti, e di alterationi, che richiedeuano miniſtro, nel quale concorreſſero confidenza, giuſtitia, prudēza, & altre qualità, che ſi truouano in eſſo Duca, onde hauendo con inſtanza domandato licenza, l'Illuſtriſſima Ducheſſa di Parma ſua ſorella, e nō hauendogliela potuta negare, per poca ſanità che haueua, e preciſa neceſſità di tornar' à caſa ſua, & al ſuo Stato, haueua Sua Maeſtà eletto il detto Duca, così per quel, che toccaua alla difeſa de gli Stati, e maneggio dell' armi, di che hà lunga eſperienza, come per quel, che toccaua al gouerno; come huomo di coſcienza, e di integrità; e ſi come Sua Maeſtà ſi crede, che i rubelli, e

li, e

li, e maligni habbiano mirato con mal'occhio questa elettione; così i buoni, e gelosi del seruigio di Dio, e del publico bene, nè hauranno hauuto contentamento, e sodisfattione; e sperando Sua Maestà potersi sbrigare, come desidera di alcune occupationi, & andar' in persona in quei paesi, non accader trattare di altra innouatione alcuna. Della gente di guerra della natione Spagnuola, tanto odiosa, diceua marauigliarsi grandemente, che douendo difender gli Stati suoi, sia con nuouo genere di colpa, imputato di essersi seruito de' suoi vassalli, tanto atti, e tanto confidenti, e che se gli limiti à lui quella libertà, che per diritto naturale è conceduta non solamente à' Principi, ma ad ogni persona per la difesa delle proprie ragioni, di valersi non solamēte de' suoi, ma de gli strani ancora, non douēdo parer ragioneuole, che debba armarsi ad arbitrio de' suoi rubelli, massime non hauendo egli, mai dato occasione alcuna di sospettare, che le sue armi si volgano à danno di suddito alcuno dell' Jmperio, anzi hauer tenuto con essi sempre amicitia, e corrispondenza, come l'esperienza hà mostrato; e che se bene alcuna volta, haurebbe potuto con ragione vscir de' termini de' suoi Stati, che nondimeno haueua si strettamente commandato à' suoi, che non paßassero i limiti, che hauendo il Conte di Emdem dato entrata, passo, e vettouaglie à' suoi rubelli, che veniuano ad offenderlo, aiutati, e fauoriti, e potendo giustamente sodisfarsi di questo aggrauio, & occupargli facilmente lo Stato, come partecipe dell'ingiuria, e offesa de' rubelli, il Duca d'Alua se ne astenne, per dipender il Conte dall' Jmperio, e per hauer' ordine di non toccar' in cosa, che à esso Imperadore appartenesse, e con la medesima intentione impedì, ch'il Principe di Oranges, non occupasse li Vescouati di

Liege, e di Cambrai come hauea tentato di fare, onde essendo l'armi Spagnuole à questo fine, e per sicurezza, difesa, e protettione de' suoi sudditi, e naturali, si seruirà di esse, in quanto le parrà. Del Principe d'Oranges, diceuasi non potersi trattare della sua causa, per esser' i suoi delitti troppo graui, perch'essendo vassallo con vinculo di giuramento, con l'ordine del Tosone, consigliero di Stato, Gouernatore di Zelanda, Olanda, Vtrecht, e della Contea di Borgogna, era obligato per le diuine, e per l'humane leggi non solamente à star sempre fedele, & in vbidienza, ma anche à perseguitare, e castigare per quanto poteua, coloro, che disubidissero, e che non solamente non haueua ciò fatto, ma che in pagamento di tanti vfficij, honori, autorità, e della confidenza, che Sua Maestà haueua in lui, era stato il principale autore de' trattati, leghe, tumulti, congiure, e seditioni, che si sono mosse in quegli Stati, & che à lui solo si deono imputare tutti i mali, danni, latrocinij, sacrileggi, violatione de' tempij, e sforzi, che in quegli Stati contra il seruigio di Dio, e di Sua Maestà, e in danno del paese sono seguiti. E che non ancor di ciò contento, hà procurato con Principi dell' Jmperio, con sinistre informationi, detrahere alla fama di Sua Maestà concitar, e mouere à odio, & à inimicitia contra di lui essi Principi, e indurli, che aiutino la sua ingiusta pretensione, formando essercito, pigliando l'armi, & assaltando gli Stati suoi; e questi peccati esser tanto enormi, e così degni di essemplar castigo, che non hanno lasciato luogo alla pietà, nè alla clemenza, e tanto maggiormẽte quanto esso Principe resta tuttauia contumace, e rubello, perseuerando ne' delitti, e nelle rubellioni. Perciò non conuenire all'obligo, alla giustitia, all'essempio, all'autorità, &

alla

alla riputatione, essendo le cose in questo stato, hauendo esso Principe l'armi in mano, con tanto poca summissione, & humiltà, vsar di gratia, nè di pietà, nè di altro genere di remissione seco; e così esser certissimo douer parer ragioneuole à Cesare, & a' Principi dell'Imperio, i quali non si doueranno tener offesi, che non si condescenda à ciò, che domandano. E quanto tocca a' mezi, e termini, che si propongono di tregua, e di suspensioni d'armi, e prattiche di accordi con esso Principe, non dee accadere, trattarne essendo egli stato scacciato da quei paesi; oltre a ciò Sua Maestà Cesarea douerà considerare, quanto sieno differenti questi termini da quelli, che trà il Signore, e i vassalli rubelli si dee, e si vsa trattare, e che ciò sarebbe tanto indecente, e contrario alla autorità, e riputatione di Sua Maestà Catolica, che se ben (quel che non è) ella si vedesse in necessità di accommodarsi, starebbe più tosto in auuentura del danno, che senza sua colpa le ne potesse venire, che lasciar di trattare con la dignità, & autorità, che alla Real persona sua si conuiene; la qual autorità in ogni cosa, e in ogni maniera, vuol conseruar sempre Sua Maestà Catholica. De gli inconuenienti, de' mouimenti d'armi, leghe, e trattati, che da parte dell'Imperadore si rappresentano douer seguire nell'Imperio, e in tutta la Christianità per non tenersi dal Rè in queste cose, la strada, che se gli è insegnato dolergliene assai, ma esserne nell'animo, e nella coscienza sua sodisfatto, non hauendo egli mai dato occasione alcuna di guerre, nè di tumulti, e douendogli pur' esser lecito, per l'amministration di giustitia, per sicurezza de' vassalli, difender le cose sue contra rubelli insolenti, che ingiustamente pigliano l'armi, e concitano gli animi de' uicini cõtra di lui. Che il sospetto de' Prin-

cipi dell'Imperio, de che l'Imperadore sia partecipe de' consigli di Sua Maestà Catolica, e che perciò ritirino à vn certo modo gli animi da lui, douer' esser cosa facile da sodisfare; perche se ben in ogni altra cosa, si douerebbe da ogniuno presupponere questa vnione de animi, per molte ragioni, che vi sono; nondimeno in questo particolare, essendo già molto publico, come discordino di parere, doueranno tosto esserne chiari, e sodisfatti. Che il Turco nemico commune, da queste guerre debba pigliare occasione di assalire gli Stati di Sua Maestà Cesarea, e che come vicino, e potente, possa far danno, che ciò non potrà lasciar di dolerle, come cosa à lui tanto congiunta, e come à chi douerà sentirne la parte sua; ma non douendosi questi mali imputar' à lui, essendo come si è detto senza sua colpa, douerà prouederuisi di rimedio, come dalla gran prudenza di Sua Maestà Cesarea si può aspettare. Che alla gente di guerra Alemanna, non potrà mai credersi debba esser prohibito l'andar' à seruirlo, nè debba esser reuocata quella, che serue, per esser giusta la causa sua, e ingiusta la pretensione de' suoi rubelli, hauendo egli massime fra Prencipi di Alemagna tanti amici, e tanti parenti, nè parer nè anche ragioneuole, che nation tanto Illustre, consenta così fatta nouità, in tanto pregiudicio della libertà, e dell'utile suo, di seruire à Principi, che la conducono in imprese giuste, che non sono contra l'Imperio; anzi à seruigio de' naturali; nè crederà, che Sua M. Cesarea voglia nel suo tempo, introdurre così essorbitante cosa, che i rubelli, e maleuoli possano seruirsi delle genti dell'Imperio, per offender' il suo Signor naturale, e che ciò sia prohibito à esso Signore, oltre a ciò esser questo contrario alla pace publica, & alle capitulationi de gli Stati con l'Imperio,

onde

onde hauendo egli ſempre trouato in eſſa natione molta fedeltà, e molta deuotione, & eſſa in lui buono trattamento, ſi crede che lo aiuteranno, e ſeruiranno, come ſempre han fatto, e che l'Imperador ſuo fratello, non darà luogo, che ſi facia altramente. Che Sua Maeſtà Ceſarea non debba, nè poſſa mancar' all'Imperiale vfficio ſuo, eſſerne certiſſimo, e piacerle molto, perche eſſendo l'obligo ſuo di fauorir la cauſa giuſta, e reprimer gl'inſolenti, ciò non può laſciar di eſſer' in vtile, & in aiuto ſuo; maſſime con la volontà, e con l'amor che le porta. Seguiua vna larga ſodisfattione, che voleua dar' il Rè all'Imperadore, così di non hauer' altre volte ſeguito il parer ſuo, come di non laſciarſi conſigliar' al preſente, dicendo delle coſe paſſate; che ſe bene il ſucceſſo era ſtato buono, anchor che la coſa foſſe andata altramente, ſe ne ſarebbe ben doluto; ma, che haueua in lui tanta forza la ſodisfattion della propria coſcienza, che non haurebbe potuto diſuaderſi, non eſſere ſtato buono il ſuo conſiglio, nè pentirſi di hauerlo preſo, e tanto maggiormente hora, che haueua Iddio condotto le coſe à così buon termine di hauer diſcacciati i nemici, credendo fermamente, che gl'inconuenienti, che altramente operando foſſero ſeguiti, ſarebbero ſtati molto maggiori. Delle coſe preſenti propoſteli dall'Imperadore con così buon mezo, diceua, che haurebbe caro, che foſſero di qualità, che ſenza grandi inconuenienti, e ſenza contradir' alla propria coſcienza, poteſſe condeſcenderui; ma, che ciò le darebbe maggior pena, ſe non ſapeſſe quanto queſte ragioni doueſſero valere appreſſo l'Imperadore, eſſendo certiſſimo, che non vi rimarrà ſcropolo, nè impedimento d'animo alcuno; confidando anche, che l'Arciduca, come Chriſtiano, e giuſto Principe, corriſpondendo all'amore, e alla parentella,

farà

farà tale vfficio con Sua Maestà Cesarea, con gli Illustrissimi Elettori, e Principi dell'Imperio, che rimarranno sodisfatti di lui, e della causa sua, ilche gli sarà di gran contentamento. Con questa risposta se ne tornò l'Arciduca in Alemagna, con poca sodisfattione dell'Imperadore, e niuna speranza del Principe, che le cose sue con gli Spagnuoli doueßero mai pigliar' accõmodamento alcuno. Era in tanto passato tutto l'anno di sessanta noue, e in quel di settanta si erano conchiuse pratticbe di matrimonio fra il Rè Catolico, & Anna d'Austria, figliuola maggiore di esso Massimiliano secondo Imperadore, la quale partita di Ratisbona era venuta per la strada di Colonia, e per il Reno à Nimega nella Gheldria, e di là in Anuersa accompagnata da Alberto, e Venceslao suoi minori fratelli ad imbarcarsi ne' paesi bassi, per nauigare in Ispagna, con armata di naui; la quale dal Duca gli fù preparata, sotto il gouerno di Massimiliano Conte di Bossù, & esso Duca, che con tutti gli Stati andò à riceuerla à Nimega, parendogli hauer quietato il paese, e fatto l'vfficio à che egli era venuto, ottenuta licenza dal Rè, disegnaua passare con essa Reina in Ispagna; ma voleua lasciare al gouerno di quei paesi Fernando suo figliuolo, che amaua assai; la qual cosa se gli fosse succeduta, si ritiraua colmo di gloria, quantunque nella pace cominciaße à non esser sì felice, come nella guerra era stato. Et auuenga, che nell'opinione de gli huomini, esso Fernando non fosse da tanto peso stimato, nondimeno il Duca giudicando come padre, e figurandolo à sè stesso per habile, nel domandar licenza s'affaticò assai col Rè, acciocbe consentiße, che vi rimanesse; ma tutto in vano, perche egli haueua disegnato à quel gouerno altro ministro. Onde il Duca, da nemica stella guidato, volle più tosto restar

quiui

quiui, che andarsene conducendo seco il figliuolo, parendogli forse, se non fosse all'hora, che'l compiacerebbe il Rè poi, di modo, che partita la Reina, accompagnata da esso Fernando, e rimanendo il Duca, non potè fuggire la borrasca, che con suoi datij si andaua fabricando; la quale fù sì grande per esser preparata in tre vicini, e ricchi potentati, cioè la Francia, l'Alemagna, e l'Inghilterra, che mi conuerrà andar toccando alcune delle cose auuenute in essi Regni, per chiarezza di queste, ilche faremo confondendo meno, che si potrà l'ordine de' tempi. Erano già scorsi alcuni mesi senza mouimento d'armi, attendendo il Duca solamente al castigo de' popoli, e di alcuni ministri di giustitia, chi per esser disleale, chi per hauer l'anima venale, riformò l'vso delle monete, e s'intromise in regular le stampe; ma tutto con assai poco profitto, come cose, che non erano dell'arte sua. Castigò rigorosamente molti soldati Alemanni, per essersi ammotinati in Valencienes, doue erano in presidio, e per hauer fatto prigione il Conte di Lodrone lor Capitano, & altri ministri stati lor mandati: Fece à Malines adunar gli Ecclesiastici, per metter' ordine all'osseruatione de' decreti del Concilio, & à castigar gli heretici. Ma in tanto non era stata la Francia più quieta, che l'inferior Germania si fosse, e non ostanteche nel principio dell'anno del sessanta otto vi si facesse pace, come le guerre con popoli sopra le cose della religione sieno quasi inestinguibili, assai tosto essendo state per breue spatio sopite, tornarono ad auuampare con varij successi, e'l Duca d'Alua vi haueua mandato in aiuto del Rè il Conte Pietro Ernesto di Mansfelt con tre milla fanti, e mille cinquecento caualli. Quiui militaua in fauor de gli heretici il Conte Lodouico di Nassaù, con Arrigo suo minor

fratel-

fratello, e il Rè Cristianissimo, perciò riteneua lo Stato d'Oranges, che è in Francia, del quale era Principe Guglielmo, fratello maggior di esso Conte, e vi durò la guerra sino circa alla fine dell'anno di sessanta noue. Al qual tempo erano venuti ad vn gran fatto d'arme, vicino à Moncontour, doue sendo capi dall'vna parte Gaspar di Coligni Ammiraglio del Regno, e dall'altra Arrigo Duca d'Angio fratello del Rè Carlo, hebbero i Catolici importante vittoria, dalla quale assai tosto si venne à nuoua pace conchiusa, giurata, e riceuuta da ogn'vno. E il Rè Carlo prese in quel tempo per moglie Isabella figliuola di Massimiliano Secondo Imperadore, sorella di Anna sposata al Rè Catolico. Ma ben si conobbe all'hora esser vero ciò che si dice, Francesi non poter star' in pace, perche non anchor quasi ben quietate le cose; anzi sorgendo ogn'hor discordie fra Catolici, & heretici, sopra l'osseruanza de' Capitoli della pace, in diuersi luoghi, e sopra le restitutioni, che doueuano farsi; nel principio dell'anno di settanta, cominciarono ad ordir nuoua guerra. Di essa era principal motore il Conte Lodouico, ilquale sendosi con la pace ritirato alla Rochella, come fecero tutti gli altri capi de' protestanti, stimolaua l'Ammiraglio, il Principe di Condè, e tutti quei grandi alla guerra di Fiandra, mouendo ogn'vno à compassione de' mali di quei popoli bramosi di tornare à prouar la mano in quei paesi, e già li haueua ridotti quasi tutti à risolutione di farla, & d'indurui anche il Rè, col quale andò poi Lodouico à farne pratiche. Di questa impresa de' paesi bassi, era già vn pezzo, che si ragionaua in Francia, & alcuni imputauano il Rè di dapocaggine per nō applicaruisi; ma dopo la mala sodisfattione, che i Fiaminghi hebbero da gli Spagnuoli, per l'impositione

ne

ne de' datij ne crebbe il bisbiglio, parendo à Francesi, che quelle cose si andassero disponendo in modo, che dessero loro occasione di vnire le Gallie insieme. Et anche il giouane Rè, dopo la pace fatta mostrò hauer due pensieri nell'animo, l'vno di maritare Margarita sua sorella al Principe di Bearn, (così chiamano i primogeniti de' Rè di Nauarra) l'altro, di far la guerra à gli Spagnuoli in Fiandra, sendo commune opinione, che ciò douesse portare la total quiete del Regno. Il primo non essequiua subito, se ben n'haueua gran voglia per conuenirui dispensatione del Papa, per la consanguinità, ilquale non voleua darla per la diuersità della religione. Del secondo gli veniua ogni volta più con parole ageuolata la strada da fauoriti suoi, però diceuasi non poterla fare senza l'armi de gli heretici, sì per valersi di esse, come per non parer sicura cosa cauar le sue del Regno, rimanendoui quelle de' nemici suoi; ma, come Lodouico glie ne trattò, e sentì l'altra parte pronta, parue, che si confermasse nel pensiero suo, e promise di attenderui. Onde per incaminare le cose mandò personaggi alla Rocchella à trattarne, chiamò à sè la Reina di Nauarra per concludere il matrimonio seco; & ella (risoluto prima fra suoi Teologhi, che poteua farsi non ostante la differente religione) andò à Parigi, dapoi à Blois doue era il Rè. E quantunque sopra'l modo di celebrarlo, vi sorgeßero di molti dispareri, così del luogo, come del modo, nondimeno tenendo saldo la Reina madre, fu risoluto farsi in Parigi con le cerimonie alla Romana per mano del Cardinal di Borbone, cō sperāza di dispensa per la cōsanguinità. Chiamò anco l'Ammiraglio alla Corte, & adoperò mezi, accioche vi andasse, il quale dopo l'essere stato pregato vi comparue, doue fù straordinariamente accarezzato, e fatto del con-

siglio priuato, non senza mormoratione de' Catolici. Con esso oltre le pratiche del matrimonio, trattò dall'impresa di Fiandra, e quel già prima persuaso dal Conte Lodouico, & huomo di natura inquieto l'vdì volontieri, massime hauendoli detto il Rè di farnelo Generale, e discorso sopra le circostanze, fù risoluta la cosa, di modo, che fecero ripartitione delle Prouincie à chi douessero toccare, cioè l'Olanda, la Zelanda, e la Frisia al Principe d'Oranges, tutto il resto al Rè; e l'Ammiraglio promise per la guerra gran forza, e molto numero di nobili, di che fecero lista. Parue lor anche à proposito far lega con vicini, per non hauer' à temer di essi, e come il Coligni hauesse particolare amicitia con Principi d'Alemagna, specialmente con l'Elettore Palatino, sendo da lui stato aiutato nelle guerre passate, si prese egli cura di quella parte. Restaua à mandare persona in Inghilterra, e giudicauano, ch' Inglesi irritati da gli Spagnuoli douessero veder volontieri questa guerra, e per maggior confederatione con quel Regno, fù giudicato bene trattar di matrimonio fra la Reina Isabella, e il Duca d'Angiò, parendo loro cosa, che ad ambe le parti douesse piacere, onde per quell' Isola fù eletto dal Rè Ambasciadore il Marescial di Montmorensi, che vi andò. Et à Firenze anche mandò Galeazzo Fregoso, per ducento mila ducati, promessegli da quel Duca, ilquale, (o sia l'antecessor suo) poco prima, (non senza oppositione da gran Signori) haueua hauuto dal Papa titolo di gran Duca di Toscana. Queste prattiche tutto che fossero secrete, non erano però tanto, che non se ne hauesse qualche inditio, onde il Sommo Pontefice Pio Quinto, e'l Rè di Spagna se ne doleuano assai, l'vno per il matrimonio, l'altro per le cose di Fiandra. Per la qualcosa, oltre ad altri vfficij,

che

che haueua fatto il Papa, trattando egli lega fra Principi Christiani contra'l Turco, che haueua rotto con Venetiani, & per questo effetto, mandato in Ispagna il Cardinale Alessandrino suo nepote, gli diede anche commissione, di andare in Francia, à trattare col Rè tre punti, che non si facesse il matrimonio con Nauarra; anzi, che Carlo desse la sorella à Sebastiano Rè di Portogallo, prattica di che esso Cardinale in quel Regno doueua parlare: Che non trattasse con gli heretici per la guerra contra Spagnuoli, e che entrasse nella lega. Fece egli il viaggio, & sopragiunta nel camino la Reina di Nauarra, le passò appresso senza farle motto, per esser' heretica, che da Francesi fù stimata scortesia, e giunto alla Corte, fù risposto alle sue ragioni; che quanto al matrimonio il Rè non poteua mancare della parola già data; ma, che certificaße Sua Santità farsi à buon fine, e per douer redundare à bene della Chiesa Romana; ottenne il punto della lega, se ben con ambigue parole; ma della guerra di Fiandra mostraua non saper nulla, e che sarebbero cose di poca importanza, di disubidienti vaßalli suoi. Spedito il Cardinale à questo modo, seguiua il Rè Christianissimo l'effetto de' suoi pensieri, tutti differenti nell'animo da quel, che habbiam detto, e da quello, che mostraua di fuori, e diceua, che quei della guerra, non voleua, che fosser palesi, tanto per non dar' occasione al nemico di prepararsi, come per non voler mostrarsi scopertamente contra'l Rè Filippo, e che per simulare si facesse apparecchio di naui, con nome di particolari protestanti per douerle mandare alle Indie, & à predar le naui, che di là vanno à Spagna con l'oro, accioche si pensasse, che le genti, che si andaßero mouendo, foßero per quella impresa, la qual cosa non lasciò di dare alcun sospetto à gli he-

 retici;

retici; che'l Rè tendesse ad altro fine di quel, che diceua, e che contra loro stessi volesse impiegar le lor' armi. Era fra tanto partito dalla Corte l'Ammiraglio, e andatosene per suoi affari a Castiglione; ma richiamato, e pregato vi tornò, doue il Rè sapendo il capital' odio, che regnaua tra esso Ammiraglio, e'l Duca di Guisa per assicurarlo li pacificò; ma Principi di raro perdonano l'offese, tanto più le mortali, come erano quelle, che viueuano fra costoro. Tornato à trattare della guerra mostraua il Rè esserui si inclinato, che fece dar denari à esso Ammiraglio, & à Lodouico, e mandarne anche in Germania al Principe d'Oranges, che preparaua essercito; e già si cominciauano à incaminare delle genti alle frontiere di Fiandra, e non ostante che la Reina di Nauarra messo ordine alle feste delle nozze morisse, non si lasciò di andare innanzi col matrimonio, per ilquale dissero, che si era hauuta la dispensa per la parentella, se ben' altri vogliono, che fosse finta. Queste cose si ordiuano in Francia contra quelle di Fiandra. Perseueraua tuttauia il Duca d'Alua ne' suoi disegni nell'ostination del flagello de' popoli, e nel desiderio di tornare in Ispagna, perche il paese gli pareua tutto quieto, non sendouisi in questo anno di settanta vno, da piccioli motiui de' soldati in fuori, sentito altro mouimento, saluo, che in Olanda vn Hermano Reitero di Balduc, huomo di bassa conditione, con certi seguaci suoi, soprapprese la Rocca di Louestein, doue vccise il Castellano; ma seppe mal guardarla, perche hauendole mandato Rodrigo di Toledo, da Bolduque ducento soldati, vi entrarono senza resistenza scalando le mura, se ben poi dentro in vna casaccia doue si erano ritirati i defensori, fu combattuto ostinatamente, e il Reitero

vi

vi morì non senza danno de' nemici suoi. Ma non metteua ad effetto il Duca il suo desiderio, per esserli tuttauia negato quel gouerno per il figliuolo; anzi il Rè desiderando forse compiacer quei popoli, che abhorriuano il Duca, ò pur volendo variare come suol fare, tutto che il Duca non continuasse in domandar licenza lo richiamò, e prouide in suo luogo Giouanni della Cerda, Duca di Medina Celi, vno de' grandi ch'era Vice Rè di Nauarra, huomo di più piaceuole natura; ma di minor' esperienza, che il Duca d'Alua, il quale con armata di naui, che già vn pezzo si preparaua in Biscaia, e due milla soldati nuoui, & alcuni denari contanti, doueua passare in Zelanda. Conuien dire, che non ostante la vana fatica dell'impositione de' datij, paresse in tanto al Duca d'Alua, che i suoi gesti, in quelle Prouincie fossero degni di memoria; perche s'alzò da se stesso vna statua di bronzo, pedestre armata, che locò nella piazza del Castello d'Anuersa, sopra vn gran piedestallo di marmo, la quale porgendo vn braccio in fuora, come chi chiama altri à se, calcaua co' piedi vn gran mostro con due teste, e sei braccia, & altre cose di varie significationi, perche all'orecchie haueua appeso scudellini, & da certe bisaccie, che gli pendeuano al collo, vsciuano serpenti, in tutte le sei mani teneua qualche cosa, vna porgeua scritture, vn'altra alzaua vna torcia: mostraua questa vn martello, quell'altra vna mazza ferrata, qual stringeua vna borsa, quale vna scure, tutto per denotare le rubellioni, e le heresie superate. L'iscrittioni corrispondeuano alla scultura, perche nel capitello del pilastro, era scritto (aere captiuo,) l'una delle quattro facciate non haueua lettera alcuna, dell'altre in quella di mezzo, si leggeuano queste parole scolpite nel marmo. A Fer-

nando

nando Aluarez di Toledo, Duca d'Alua, fedel ministro del Rè di Spagna, Filippo Secondo, per hauer quietato le reuolutioni, scacciati i rubelli, restituita la religione, posta la giustitia in suo luogo, e queste Prouincie in pace. Da vn'altra banda era figurato vn' Altare all'antica, col fuoco, e l'incenso, e le lettere diceuano. DEO PATRVM NOSTRORVM. *Nell'vltima facciata poi era scolpita l'Alba, ò vogliam dir l'Aurora, con gli armenti, che vsciuano in campagna, e gli animali notturni, che fuggiuano col motto greco, Alba distrugge il male. Questa statua de' concetti, della quale fu inuentore il prete Arias Montano, da Fiaminghi fu in quel principio abborrita, da gli Spagnuoli inuidiata, e dall'altre nationi poco lodata; onde di là à vn pezzo dal successore in quel gouerno, di ordine del Rè fu abbattuta, forse perche non si deue per le vittorie delle guerre ciuili ergere sorte alcuna di memorie perpetue, perche non si può ricordar la vittoria senza la guerra, e così fatte guerre douerebbero dimenticarsi, e i Fiaminghi nemici del Duca vedutala leuare, mutato pensiero con nuoua sorte di malignità diceuano ch'il Re doueua lasciargliela stare, perche à chi lascia mal nome le statue sono sepolture. In questo mentre, sendo già entrato l'anno di settanta due, i pianti de' Belgi, oltre all'effetto che faceuauo in Francia haueuano desto in Germania, & in Inghilterra tutti coloro, che poteano dolersi de' mali di quei popoli, e si andauano preparando i soccorsi. Il Principe d'Oranges, in tutto vigilante, aiutato da' Principi d'Alemagna andaua mettendo insieme vn giusto essercito, per tornare in Fiandra, e in tanto spargeua i volumi intieri, che chiamauano tirannide il gouerno del Duca, sì per li datij, come per la religione, & trattauano il modo di liberar il paese*

da

da gli Spagnuoli per alterar maggiormente i popoli, è trouarli più pronti à rubellarsi, & à seguitarlo quando egli da vna parte, & il fratello dall'altra entrassero nel paese, come dissegnauano. Al finir della passata guerra, rimasero nel paese molte genti perdute, perche quei Fiaminghi ch'haueuano seruito il Conte Lodouico, e il Principe d'Oranges, e che erano colpati di qualche delitti non osauano comparir nelle città, nè partirsi del paese, perche da per tutto loro erano tese insidie, e da ministri del Duca perseguitati, e con breue processo impiccati. Perciò molti di essi adunati ne' boschi, faceuano à viandanti danno assai, senza però molestar i villani, se ben con istrano modo di procedere, taluolta impiccauano vn cortigiano, e carezzauano vn mercatante. Di questi tali in Inghilterra, & alla Rochella in Francia, ne erano anche andati molti, che proueduti di nauili, scorreuano il mare, predando le naui de gli Spagnuoli, e de' Portoghesi. In Inghilterra si era anche ritirato Guiglielmo Brederoda, Conte della Marcia, Signor di Lumè, il quale fattosi capo di costoro non solamente à' Castigliani, & à' Portoghesi, ma à' propri Inglesi era anche odioso, dicendo, che col corseggiare, impediua il traffico à gli amici; e il Duca si doleua con la Reina, che trattenesse i rubelli del Rè, e la persuase à scacciar del suo Regno il Brederoda. Costui con intelligenza ch'haueua col Principe d'Oranges, si preparaua anche di assaltar' il Duca da quella banda, e la Reina d'Inghilterra già confederata con Francesi, senza però dar' orecchio al matrimonio, non solamente consentiua à quelli apparati, che quiui si faceuano, ma godeua, che vassalli suoi si essercitassero alla guerra, all'altrui spese, perciò vi lasciaua andare chi ne haueua voglia. Il Duca di tutti questi maneg-

gi,

gi, non hebbe auiso, ò se l'hebbe non vi credeua, ma par pure, che fossero guidati di sorte secreti, che ne sentisse prima il colpo, che ne vedesse il lampo; perche tutto intento à rompere con la sua ostinatione, quella de' popoli, e ridotto quei di Brabante à risciattarsi in vna gran somma de denari, non si prouide, come richiedeuano gl'imminenti pericoli. Stando dunque le cose in questo termine, già in tre Regni preparate le forze, il primo, che fece impeto nel paese fu il Signor di Lumè, il quale con mille fanti, adunati in Jnghilterra, e con venticinque naui, passò nel principio d'Aprille del sessanta due, alla Brilla città, & Isola d'Olanda di non poca importanza, & assalitala nel far del giorno, come che non vi fosse presidio, se ne fece facilmente patrone; perche molti habitatori seguiuano la parte sua; quiui profanò i Tempij, e le cose Sacre, e cominciò à fortificarsi; di là andò machinando contra tutte le città vicine, e doue egli poteua, rouinaua le Chiese, e luoghi pij, martirizaua Sacerdoti, scacciaua Catolici, e faceua tutti quei mali, che gli dettaua la diabolica conditione sua. Scoperto questo principio di guerra, non fu giudicato dal Duca di quella importanza ch'egli era; anzi stimando la potenza del suo Rè di gran lunga superiore à quella de' nemici, s'imaginaua, che tutte l'alterationi, che potessero seguire, fossero più superabili di quel che s'auuide poi. Et auuenga, che nella possanza del Rè, egli non s'ingannasse molto, pur errò in non conoscere le nemiche forze; ma nè anche i saui giudicano sempre bene, per conuenir, che si scorga la debolezza dell'intelletto humano. Non mi par però di tacere l'opinione d'alcuni, i quali credettero che il Duca, dopo che conobbe il Rè volerlo leuar da quel gouerno, senza consentirli, che vi rimanesse il figliuolo, à studio trascurasse

scurasse la custodia de' luoghi, e delle fortezze, per dar' occasione a' nemici di assaltarlo, e per questa via venisse à metter' il suo Rè, mal proueduto di Capitani, in necessità di lasciarlo continuare in quella cura. E se ben' altri nemici suoi, con maligna sorte di mormoratione vi aggiungono, ch'egli aiutasse anche con danari à mouere li nemici, io nè l'una cosa, nè l'altra oserei affermare; anzi d'huomo sì sauio, sì fedele, e di Capitano sì prudente, non mi paiono cose credibili. Egli è vero, che con l'occasione de' primi mouimenti d'armi, ogn'vno gridaua, che l'iniquità de' datij, e l'estorsioni sue, partorirebbero di gran danni; ma ciò non ostante egli non allentò punto del suo rigore, se ben di là innanzi, come suole auuenire al suono dell'armi tacquero le leggi, e rimasero sospesi, i suoi mal'essequiti commandamenti; e volse la buona sorte di alcuni, di quelli di Brusselles, ch'haueuano fatto resistenza all'impositione de' datij, (i quali erano prigioni, e sententiati alla morte,) che venisse prima la nuoua della presa della Brilla, che fosse essequita la loro sentenza, onde scamparono la vita. Mandò il Duca, subito diece insegne di Spagnuoli in Olanda, sotto il Conte di Boßù ritornato di Spagna accioche vedendo di ricuperare la Brilla, prouedesse anche i più importanti luoghi. Costui imbarcatosi con le sue genti in Emquedan, paßò in quell' Isola; doue allo sbarcare hebbe poca resistenza, perche le genti del Lumè vscite à scaramucciare si ritirarono tosto, onde egli entrato in speranza di buon successo corse alla città, doue pensando, di far guadagno, fece perdita importante; perche trascurata la difesa de' nauili, con ch'era passato, furono da gli Olandesi abbruciati; rimanendo egli fra nemici con mancamento di molte cose, senza commo-

 dità

dità di passar' in terra ferma; ma non douea sapere, che nelle guerre non basta il passar' auanti, se non si lascia sicuro il ritornar' in dietro. Conobbe egli all'hora il pericolo, in che si era posto, oltre a ciò haueuano riconosciuta la fortezza del luogo, da non vincersi così facilmente, e sentendo in tutta Olanda bollir ribellioni, cercò ogni via per leuarsi di là. Onde trouato con trauaglio il vado di quelle paludi, nel tempo della mancante dell'acque, col fango tal'hor fino alla cinta passò con tutte le genti non senza qualche danno in terra ferma, vicino à Dordrecht, & di là poi volendo passare per Rotredam, per andare alla Haia, & à Encusagli furono da terrazzani chiuse le porte della città, non tanto per voglia di ribellarsi, quanto perche temendo con l'essempio de' lor vicini l'insolenze de' soldati non voleuano esser' astretti, à riceuerne contra lor voglia. Dicendo, che le calamità, che alcuni popoli haueuano sofferto, per mano de gli Spagnuoli, per forzarli à consentire all'impositioni del Duca erano tanto, e sì grandi, che dauano giusta cagione à gli altri di temere. Ma sdegnato di ciò il Conte, accordò con terrazzani più largamente, che non dimandauano in questo modo. Che i capitani solamente entrassero nella città. Che passassero gli soldati à pochi alla volta col fuoco spento, e le porte mezo aperte non entrandone altri, fino à tanto, che quelli non fossero vsciti dall'altra porta, e fu facile inganno, perche entrati i primi senza passar' innanzi, tennero con violenza, che fecero alla guardia, tanto tempo aperta la porta che accostandosene molti ch'erano vicini, ne entrarono de gli altri assai, onde col romore, corsi confusamente i cittadini all'arme, vennero alle mani. Ma gli Spagnuoli rimasero superiori, con morte di più di cento di

quei

quei della città, di modo, che i soldati seguirono il lor viaggio, non senza qualche preda, rimanendone però quiui in presidio quanti lor parue conuenire. Però questo atto di violata fede, portò più danno, che utile, perche giunte quelle compagnie ad Encusa, importante luogo per esser situato all'entrata per mare in Olanda, con la notitia del succeduto in Rotredam, furono rifiutate. Et auuenga che'l Duca per non hauer tante genti da mettere in tutti i luoghi, cauasse tosto il presidio di Rotredam, mostrando essergli dispiacciuto la fraude de' soldati, nondimeno gli Olandesi una volta ingannati, non si fidarono ageuolmente poi; anzi hauendo à gli orecchi il Signor di Lumè, che lor' interpretaua in mala parte tutte le ragioni, & le attioni de gli Spagnuoli, ridusse Encusa quasi à ribellarsi con alcuni altri luoghi, all'intorno di minor' importanza. In Zelanda, porta della nauigatione di quasi tutte quelle Prouincie, volse anche nel medesimo tempo proueder' il Duca di presidi, e lo hauerebbe fatto prima, se egli haueße conosciuto l'importanza di quelle Isole, lequali sendo tre (senza alcune Isolette) quasi contigue, à terra ferma, così verso Fiandra, come Brabante, hanno dall'una parte l'Inghilterra vicina, e dall'altra la Francia non molto lontana. Siedono, come si è detto doue il fiume Scalde (sopra la destra riua del quale quaranta miglia all'insuso, è la città d'Anuersa) sbocca nell'Oceano, con faccia più tosto di braccio di mare, che di fiume: perciò possono impedire la nauigatione di esso. La prima, che si troua, andandoui dalla parte di Spagna, ò di Francia è Valcherem, doue Midelburg, Camfer, e Flissinghe sono le più principali terre. Suitbeuerlant, che anche si dice Gous, appresso à questa si

và stendendo all'insuso del fiume, il principal suo luogo è Gous, questa è più fertile che l'altre, la terza alle spalle di queste, verso Inghilterra, è Zirichzea, del quale nome si chiama anche la principale habitatione ch'ella habbia. Per questo effetto haueua assoldato di nuouo, alcune compagnie di Valloni, sotto capitani del proprio paese, per metterne doue fosse di bisogno, e già verso queste Isole ne caminauano alcune. Nell'Isola di Valcherem il Duca già molto prima, dell'ingegnero Pacciotto con grande sdegno de' popoli haueua fatto piantare vna fortezza à Flissinghe alla porta di Ramechino, e proueduta di soldati Spagnuoli, ma tralasciata l'opera, dapoi che fu quietato il paese non era ancora fatta del tutto defensibile, e i ministri del Duca mutarono il presidio degli Spagnuoli, in pochi Valloni, li quali per mancamento di paghe, cacciati dalla fame si erano andati ad alloggiar ne' villaggi; onde hora con questo mouimento volle il Duca ridurla à perfettione, e prouederla di più numero, e di migliori soldati, però tutto tardi fu essequito; perche quelle genti state assai ritrose all'impositione de' datij, suspicãdo ciò che poteua auuenire, & auuertite da' cõfederati, stauano alla mira per nõ lasciarsi metter il piè sul collo. Nõ erano però risolute di far' alteratione d'importanza, e quantunque ad instanza del Signor di Lumè, si fosse trattato di solleuatione generale in tutte l'Isole, nondimeno la più parte inclinaua à mandare à pregar' il Duca, che le lasciasse difender da se stesse, che lo farebbero fedelmente, ma difficile rimedio è contra l'ira di Dio. Imperoche fra questo mezo risoluto il Duca di mandarui presidio, vi arriuarono da Berghes alcune cõpagnie di soldati Spagnuoli, a' quali essendo à Vlissinghem da furieri, distribuiti gli alloggiamenti

per

per le case, auuenne, che dolendosi alcuni de' terrazzani, così del presidio, che loro era posto, come di esser lor ripartiti più soldati di quello, che poteuano comportare, e facendone grandi esclamationi per le strade, lor fù dal furiere Spagnuolo inconsideratamente risposto che tacessero, e che quei soldati erano ancor pochi, rispetto à molti che doueuano venirui, e che si apparecchiassero à sofferirli. La qual cosa come spauentosa per gli eccessi in altri luoghi seguiti, scorse subito tutta la città, & essendo hora di messa, e il giorno di Pasqua, che il popolo era adunato in Chiesa, doue il Parochiano (ma l'inclinato verso gli Spagnuoli) lo haueua essortato alla libertà, all'arriuar che fece quiui il romore, corsero tutti all'armi mal grado del Borgomaestro (che così chiamano quel, che tiene il supremo magistrato) che si forzaua di ritenerli, amazzarono molti Spagnuoli, e molti ne fecero prigioni, e frà essi il lor Capitano Paciecco. Ilquale sendo poi condotto al luogo del supplitio, per esergli troncata la testa, come ministro, che diceuano essere di vn tiranno, lo menauano in giubbone, negando volergli concedere altra veste; ma allegando egli, che'l Conte d'Egmont era stato condotto con la veste lunga, si sdegnarono di sorte quei ministri, sì per rammemorar la morte di quel Signore, come per parer, che volesse indegnamente eguagliarsi seco, che mutata la sentenza lo fecero impiccare. Questo essempio di ribellione seguì di là à poco Camfer, ò voglian dir la Vera, terzo luogo dell' Isola di più importanza; di modo, che solamente Midelburg, e Ramechino rimase vbidienti al Rè, e questo perche vi si trouò presente Filippo di Lanoi, Signor di Beauois, che vi era corso con ducento Valloni di vn reggimento, che haueua assoldato; ilquale con le parole, e con l'o-

pere

pere tenne quelle genti in fede. Ma non contento egli di ciò volle cercare di ricuperare Flissinghen, e trouandosi quasi senz'armi, confidato troppo nell'autorità sua, se n'andò in esso luogo à persuader' i terrazzani ad vbidir' il Rè; ma non gli valsero nè ragioni, nè autorità alcuna; anzi minacciato da quelle genti fatte insolenti, gli conuenne simulare esser dall'inclination loro, e prometter di douersi adoperare, che Midelburg si solleuerebbe, col che lo lasciarono ritornare, perche altramente erano risoluti di tenerlo prigione. Egli è vero, che il Signor di Vaker Gouernator di quell'Isole si oppose, e s'ingegnò di quietar queste solleuationi; ma non hauendo forze, non gli giouarono le parole. A queste cose pareua, che desiderasse proueder' il Duca; ma non potendo farlo con tante forze, come ei desideraua, procedeua lentamente, attendendo solo à non far maggior perdita. Tuttauia per consiglio di alcuni Zelandesi, e stimolatone dal Signor di Beauois si preparaua di soccorrere Midelburg di gente, e di vettouaglie, con armata di naui, che douea condurui Sancio d'Auila.

Tutti questi danni procedettero dal mouimento, che si fece di verso Inghilterra, dalla qual' Isola passauano tuttauia de' soldati Inglesi, così in Zelanda, come in Olanda à fauor de' confederati.

Il fine del quarto Libro.

DELLE

DELLE GVERRE DELLA GERMANIA INFERIORE,

Libro Quinto.

ALLA *parte di Francia, era anche preparata borrasca non minor di quella, che di verso Inghilterra haueua sparato; perche non ostante, che quiui le cose della religione, non fossero del tutto bene assettate, l'instanza, che faceua il Conte Lodouico, teneua i Francesi in continuo desiderio di quella impresa; e gli Vgonotti, co' quali haueua più autorità vi mostrauano maggior inclinatione. Perciò certificato esso Conte dall' Ammiraglio di douerlo aiutare con tutte le forze sue, essendo già preparate le cose, messo ordine col Signor di Jenlis, & alcun' altri nobili Francesi, di douerlo vna giornata appresso seguitare, con quantità di caualli, e di archibugieri, egli con poca gente s'incaminò verso la Prouincia di Enault, doue oltre a' naturali deuoti suoi, haueua alla sfilata mandato simulatamente de gli amici, con nome di andarsi à met-*

à metter' al soldo del Duca d'Alua; accioche muouessero gli animi de' popoli, e si mostrassero à fauor suo, quando fosse tempo, se ben poi non furono di molto giouamento. Nell'entrar che fece il Conte ne' paesi bassi, mandò il Signor della Noue à Valenciene con alcune genti, accioche come città instabile, vedesse di farla ribellare, e andatosene egli quasi disarmato, e con picciola compagnia di gentil'huomini à Mons, principale città di Enault forte, e ben proueduta, entrato improuisamente dentro il ventiquattresimo di Maggio, e giunto al Palazzo, doue si adunarono i magistrati, e principali cittadini, s'ingegnò di mostrar loro con ragioni quanto foße insopportabile la tirãnide Spagnuola, e voleua imprimer loro, che il Duca nõ attendeua ad altro, che à sugger loro il sangue per dopo l'hauerli debilitati farsene assoluto patrone. Che hauẽdo egli ciò conosciuto risolueua di solleuare l'oppresso paese, liberarlo dalle calamità, & trauagli in che era, accioche godesse dell'antica libertà da gli Spagnuoli totalmente rotta, e calpestata. Mostraua le forze, che perciò haueua in Francia, l'intelligenza con Inghilterra, e l'armi, che si preparauano in Alemagna, sotto il Principe suo fratello; ingegnandosi di mostrare tutto maggiore di quello, che era. Però quel popolo, che da gli Spagnuoli non era stato troppo molestato, nè con alloggiamento, nè con contributione di denari, confidato nelle forti mura, con le quali, nè dall'vn, nè dall'altro gli pareua poter temere, non si lasciò muouere dalle ragioni del Conte; anzi ringratiandolo del buon'animo suo rispose, non voler farsi compagno dell'altrui miserie, nè hauer veduto fino all'hora cagione alcuna di ribellarsi, anzi esser risoluto di seguir la voce del Rè, poiche da esso, nè da' ministri suoi era in alcun modo

stato

ſtato mal trattato. Alche volendo pur replicar Lodouico, e ſtringerlo quanto poteua con parole, ſi adirarono alcuni de i principali Senatori, col parere de' quali gouernandoſi gli altri, e non oſando alcuni partiali del Cõte dichiararſi, gli fù di nuouo detto con colera, che ſe ne vſciſſe della città con le ſue genti, che non voleſſe forzarli à proceder contra di lui, ſenza che haueſſero riguardo à chi egli ſi foſſe. E non oſtante, che s'intendeſſe Valencienes, all'entrarui il Signor della Nouè hauer voltato le bandiere, non perciò vollero quei di Mons ſeguirne l'eſsempio; onde il Conte hauendoui trouato quei del ſuo ſeguito men potenti, di quel che penſaua, ſe ne voleua vſcire. Ma, come egli aſpettaſſe le genti, che haueua laſciato à dietro, ſi andaua trattenendo tutto'l poſſibile, penſando, che ſe ſi accoſtaſſero, mentre ch'egli era dentro, che ò con la paura, ò con la forza haurebbe ridotto i Terrazzani ad vbidirlo, però ſendo ſollecitato ad vſcire, gli conuenne farlo prima, che compariſſero i Franceſi. Ma non perciò laſciò la fortuna di fauorilo, perche andando à bell'agio non ſendo ancor' à pena vſcito della porta della città, camparue di lontano Jenlis, con più di ſei cento huomini, fra à piedi, e à cauallo, che conduceua di Francia, de' quali non ſi toſto fù veduto la poluere, che s'alzaua da Terra, che voltata da quelli del Conte ſubito faccia, s'incaminarono allegramente per rientrare nella città. Però gli vltimi di quella picciola ordinanza, che col voltare rimaneuano in luogo di primi, ſendoui ſtato meſſo à ſtudio de' più animoſi, veduta chiuſa la porta di Bertemont, di doue erano vſciti, preſtamente s'incaminarono verſo vn'altra non molto lontana, che trouata aperta ſi affrettauano ad entrarui. Quei, che vi erano alla guardia, corſero ad alzar' il ponte,

per impedirla; ma non potettero così tosto farlo, che vno de' caualli di Lodouico non vi salisse sopra, col che il ponte che cominciaua ad alzarsi, cadde, e sopravenendo i compagni, & assai tosto le genti di Jenlis si impatronì il Conte della città senza resistenza alcuna, perche i Terrazzani cõtra si poche genti, come haueua Lodouico, che non erano cinquãta huomini, non si armarono; di quelle di Ienlis nõ haueuano notitia, & in sì subito accidente non hebbero tempo di correre all'armi. Prouide il Conte alla sicurezza sua quanto fù possibile, pigliando la possessione d'ogni cosa, distribuì i carichi del gouerno, & della militia, e non assicurãdosi de gli animi de' Cittadini disarmò tutti quelli, che sotto Capitani Francesi non vollero ordinarsi alla guardia della città, e parendogli pure contra sì numeroso popolo hauer poca gẽte, scrisse al Signor della Nouè, che lasciato in Valenciennes il miglior' ordine che potese, se ne andasse cõ le sue genti da lui. Costui quando soprapresе quella città, fece con aiuto del popolo, che si trouò amico, ritirare da cento soldati Spagnuoli, che vi erano in vna debole Rocca, di doue speraua tosto scacciarli. Ma, mentre ch'egli à ciò attendeua gli venne la commission del Conte, al quale volendo vbidire, parlò à' Terrazzani, e s'ingegnò persuaderli à seguitar' il cominciato camino, e dar' à dosso à gli Spagnuoli, al che cõ parole, e con giuramenti gli strinse quãto fù possibile, se ben nõ speraua douessero farlo. Ma partito ch'ei fù, sendo stati soccorsi gli Spagnoli dal Vescouo di Cambrai, e mandatoui dal Duca Giouanni di Mendoza (nuouamente venuto di Spagna con carico della caualleria leggiera) con alcune genti à soccorrer' il Castello, s'adoperò di sorte, che facendo mostra di più genti, che non haueua, mise in spauento i Francesi di modo, che abbandonarono il luogo, e se ne fuggiro-

no salui; rimanendo la città libera à gli Spagnuoli, girando l'animo de' cittadini hor dall'vna parte, hor dall'altra. Et auuenga che con queste diligenze, e con alcuni Francesi, che gli andauano venendo ogni giorno, che ascendeuano al numero di otto insegne, paresse al Conte restar sicuro da' nemici di dentro, non giudicaua però esserlo da quei di fuora. Perciò consultata la cosa tra principali, parue conuenire, che Jenlis tornasse in Francia à dar conto al Rè dell'impresa loro, di come era succeduta, così della speranza, che haueuano di estendersi più oltre, con la notitia della potenza dell'eßercito, che'l Principe adunaua in Germania; ma che fra tanto era necessario, che Sua Maestà non lasciasse di fauorir quelle cose, per poterle ridur' à buon fine; chiedendo fanti, e caualli per tornar con essi ad assicurar, & ampliare l'acquistato. Questo secondo colpo con la perdita di così importante città diede al Duca dispiacer grande, non tanto forse per la qualità di essa, ancorche fosse importantissima, come per parergli potersegli imputare, che doppo il danno riceuuto di verso Jnghilterra, hauesse douuto prouedersi dalla parte di Francia, poiche da essa era da temere più che dall'altre. Dauagli anche che pensare la notitia, che haueua dell'armi, che lo minacciauano di verso Alemagna, per la qual cosa in tutte le parti, doue poteua, adunò fanterie, e non solamente del proprio paese assoldò gran quantità di soldati, di che diede cura al Signor di Hierge, al Conte di Bossù, e à quel di Mega; ma di Germania fece condurre diuersi reggimenti di soldati à piedi, e molta caualleria, che vennero poi col Duca d'Holstain, con Federico di Bruinsuic, col Conte di Mansfelt, quel di Ouerstein, e d'altri. Alle bande di ordinanza del paese, (militia ordinata anticamente)

commandò, che si mettessero in ordine; ma il mal' era, che il numero delle piazze, che conueniua guardare, era sì grande, perche la più parte aspirauano à star neutrali, che non bastauano molte migliaia di soldati, perciò non ne hebbe mai tanti, che non ne hauesse bisogno d'auantaggio, tanto più vedendo conuenir metter l'essercito in campagna. Aggiungeuasi, che Malines dodici miglia in egual distanza di Brusseles, e di Anuersa, la quale haueua sofferto lungamente molte insolenze dall'alloggiamento d'alcune compagnie di Spagnuoli, sendosene con mezi di donne adoperati con Federico figliuolo del Duca liberata, si trouò poco appresso à questo tempo in istato di poter far di sè à suo modo. Ma parendo pur' al Duca luogo importante, fece incaminare alcune insegne à quella volta per assicurarsene, la qual cosa intesa da terrazzani, e specialmente da certe confraternità loro, pronte ad ogni tumulto; presero l'armi in mano al suon della campana, & in sì minaccioso tempo ricusarono il presidio. Scorsero anche poi in maggior colpa, perche chiesero soccorso al Principe d'Oranges, di ordine del quale di là à non molto tempo vi entrò il Conte della Marcia con vna buona banda di soldati, cosa, che non solamente accrebbe i pensieri del Duca, poiche si appresso si sentiua i nemici; ma mise spauento à tutto il Brabante. Egli è vero, che in Alemagna, di doue s'aspettaua il terzo colpo, non si sentiuano ancor muouer l'armi; ma sapendosi, che erano pronte, se ne staua con timore, parendo, ch'ogn'uno antiuedesse rouine, e calamità grandi. Doleuansi i più saui del Rè, e de' ministri suoi, che già la seconda volta non volessero conoscere l'infermità di quel paese, non vi applicassero conuenienti rimedi, parendo lor che considerata la

fortez-

fortezza de' luoghi, la qualità delle genti, e la potenza de' vicini loro, che'l camino della dolcezza, haurebbe condotto il Rè più facilmente al fine, che si doueua desiderare, che la strada del rigor non sarebbe; e da per tutto se ne sentiuano i lamenti. Alcuni Fiaminghi esperti delle cose di quegli Stati, e persuadendosi non esser' ignoranti dell'humor di Spagna, più mordacemente parlando, diceuano, che gli Spagnuoli non sapeuano dominar con dolcezza, e che inuidiosi de' priuilegi di quei paesi, co' quali si poteua viuer quasi liberamente, rispetto alla soggettione di Spagna, desiderauano di rompergli, per poter meglio vsar quiui dell'inclination loro, & essercitarui quel rigore, che in tutte le cose haueuano per compagno. E che non ostante, che l'Imperio di Spagna diuiso in molti membri tutti lontani l'uno dall'altro, non potesse formar corpo forte, nè durabile; che nondimeno gli Spagnuoli stimandolo immortale, e la potenza loro inuincibile, persuadeuano il Rè già fatto troppo Spagnuolo, che lasciati quei popoli in lor libertà co' priuilegi, ch' haueuano, presa occasione da qualsiuoglia picciola cosa, entrasse armato à cõquistarli, come se non fossero suoi, per poter poi come terre soggiogate dominarle assolutamente, & imporui nuoue leggi. Che questo è quello, che voleua il Consiglio di Spagna, ch'altro non voleua dire il dispreggiare l'ambasciate mandategli, che questo era il fine à che tendeua il Duca d'Alua; ma che se ciò apportasse la destruttione di quei paesi, che non sarebbe minor danno di Spagna, che di Fiandra, senza però che conseguissero mai l'intento loro. In tanto le cose di Zelanda, spetialmente dell'Isola di Valcherem, andauano anche di mal' in peggio con gran dispiacer del Duca, per esser quella la porta

della

della città d'Anuersa, e di tutto il Brabante, e per natura sì forte, ch'era malageuole il farui guerra; aggiunto, che le genti, che per la commodità del mare, vi abondauano contra di lui di Francia, e d'Inghilterra erano molte. Tuttauia volendo far' ogni forza per mantenere Midelburgo, (se bene alcuni vogliono ch'egli hauesse speranza di poter ricuperare Flissinghe) preparaua genti, artiglierie, munitioni, e vettouaglie da mandarui in buona quantità, così anche all' Isola di Gous. E fu ben di bisogno, perche cresciuto il numero de' forestieri in Flissinghe, e perciò fatti arditi, assaltarono Midelburg sino à piantarui contra l'artiglierie, e mtterui il fuoco alle porte con non picciolo pericolo. Però hauendoui il Duca incaminato il soccorso de gli Spagnuoli, e Valloni di verso Berghes, con alcune scutte, ò vogliam dir barche grosse à condotta di Sancio d'Auila, (il quale con non poca difficoltà sbarcò alle dune) non solamente soccorse quel luogo; ma fece con mille cinquecento fanti, più di quel, che si pensaua douer fare; perche trouati i nemici trascurati, gli assalì d'improuiso, e fece lor molto danno; tolse l'artiglierie, e ricuperò Ramua tornandosene quasi sempre combattendo. Egli è vero, che non gli riuscì vn disegno, ch'egli haueua, di sorprēdere così Flissinghe, come la Vera, con finte insegne del Conte Lodouico, che si diceua douerui andare, e con altri stratagema; perche gli Isolani conobbero l'inganno, e si difesero. Rimase Gouernator' in Ramua Osorro d'Angulo, con nuoue insegne di fanteria Spagnuola, con la quale oltre à molestar quei di Camfer, valendosi della commodità del porto, armò alcuni nauili, sì per poter passar' in terra ferma, come per far, che il passaggio di quei canali, non rimanesse libero à' nemici, co' quali fece molte picciole; ma

sanguinose battaglie con danno de gli Isolani, se ben' in vna di esse, da appicciarsi il fuoco in vn nauilio nemico, vi morì il capitano Felice Buzmano, figliuolo del Conte di Oliuares, che vi era entrato dentro combattendo, e Giouanni del Aquila Alfiero della compagnia di Piero Gonsalez de Mendoza, dando col suo nauilio in secco, cinto da nemici, & abbandonato da suoi fu stimato perduto; ma combattè sì valorosamente sino à tanto, che fosse aiutato dalla marea, che mentre che gli amici suoi in Ramua si doleuano della sua perdita vi comparue saluo, dal che si auuidero i nemici, che senza grossa armata in mare, era vana ogni lor fatica. Perciò considerando anche di quanto profitto oltre alla difesa sarebbero loro i nauili armati per predare il mare, e non lasciar passare le naui mercantili in Anuersa, armarono in breuissimo tempo più di cento cinquanta nauili (cosa facile in quei paesi), con hauer' in terra più di tre milla fanti. Ma l'effetto, ch' haurebbe potuto far questa armata, fu ritardato alquanto dalla gente Spagnuola, e Vallona vltimamente arriuata à Midelburg; perche desiderosi quei soldati di mettersi in proua co' nemici, diedero lor, che fare, vscirono fuori della città, & assaltarono Sauburgh, Castello poco lontano da Flessinghe guardato da du cento Valloni. Et hauendone tentato l'assalto con poche genti à studio, e lasciate l'altre à dietro in vna imboscata, quei di dentro parendosi superiori vscirono fuori; ma condotti facilmente nell'aguato, spauentati voltarono le spalle, e furono sì fieramente cacciati verso il Castello, che alla porta i nimici, con gli amici entrarono insieme mescolati, e non ostante ch' ancor quiui con quelli, che vi erano rimasi alla guardia, si appicciasse nuoua zuffa, conuenne a' Valloni abbandonar la

for-

fortezza, e ritirarsi verso Flessinghe, scusandosi col mancamento di munitioni. Quei della città à questa nuoua, vscirono quasi tumultuariamente contra gl'inimici, ma se ne pentirono tosto, perche abborrendo l'archibugiate Spagnuole, doppo l'esseruene rimasi alcuni morti, gli altri se ne tornarono senza hauer fatto altro, che mostrato sentimento della perdita riceuuta. Nè ciò seruì di essempio à gl'Inglesi, e Francesi, anzi ottenuta licenza di vscire trouarono rotte le strade, e sì ben guarniti gli argini della campagna di moschettieri, che conobbero esser' impresa da fare con più consideratione. Onde infuriate tutte quelle nationi, proueduresi d'artiglieria da Camfer, che suole esser l'Arsenale di quelle Isole, si preparauano di tornare all'espugnatione di Sauborg. Di questo apparecchio hebbero notitia gli Spagnuoli, perciò messo la cosa in Midelburg à consiglio, fu risoluto abbandonare la fortezza, come fecero; più tosto per la difficoltà di prouederla di vettouaglie, che per non giudicare sicura la difesa, onde i soldati si ritirarono parte à Midelburg, parte à Ramechino. Le genti de' confederati erano in quell'Isola tante, che pareua, che non vi capißero, onde se ben l'impresa di Midelburg era quella, che lor più staua sù gli occhi, nondimeno il Capitano Serras, statoui mandato dal Principe d'Oranges, capo di tutte quelle genti, valendosi dell'armata del mare, volle con essa passare in terra ferma; pensando douer ridur' all'ubidienza di eßo Principe alcune città principali delle, quali haueua notitia, che come vedessero le sue insegne, volterebbero bandiera. Et era in questa credenza sì fermo, che non solamente giudicaua facil cosa essequirla, ma pensaua con l'aiuto di quelle città metter tante forze in campagna per resister' al Duca, & vnirsi à

Lodo-

Lodouico. Frà tanto gli amici del Principe, tutti intenti à cose nuoue, haueuano nel mese di Agosto di settantà due trattato solleuatione di popolo in Anuersa, doue era il Duca; e se ben' era cosa cõdotta da gẽte bassa, nõ lasciaua però di esser pericolosa; perciò al tempo, che se ne doueua venir' all'effetto, vna parte di queste genti del Serras, che erano in Zelanda imbarcate in alcuni nauili, andarono all'insù del fiume accostandosi alla città per aiutar l'impresa. Ma non ostante, che gli essecutori del trattato, fossero per far mouimento, e che quelle genti arriuassero sino à mezo camino, non vi seguì alteratione alcuna, perche venutane notitia al Duca, se ben' haueua quiui pochi soldati, fece armar le nationi forestiere, e prouide con la vigilanza di sorte, che fù cosa di più castigo, che di vtile a' confederati; essendo stati puniti i partiali loro. Al ritorno delle genti in Zelanda gl' Inglesi, ò per mancamento delle paghe, ò pur desiderosi di impatronirsi di quel luogo opportuno al Regno loro, con l'ammotinarsi dilatarono alquanto l'effetto della risolutione di vscir dell' Isola. E se i Francesi non hauessero preso la difesa del Capitano, era per seguirui disordine d'importanza, pur si pacificarono. Ma come, che l'imitatione del male superi sempre l'essempio, i Francesi anch' essi assai tosto vollero esser pagati, & trattarono la causa loro con non meno insolenza, che gl' Inglesi s'hauessero fatto; ma perche de' denari non vi era abbondanza, fù cosa difficile à componere, pur con le molte speranze, e poca moneta, rimasero quieti. All'hora misero ad effetto il passare in terra ferma, perche lasciato di Flessinghes il gouerno al Bailo, con bastante numero di soldati per la difesa; tutto il resto passò quel braccio di mare, che è fra l'Isola, e l'Esclusa. De Fran-

cesi era Colonello Crez gl'Inglesi erano sotto diuersi Capitani, Giberto, Morgan, Bregeuston, & altri, i Valloni, e Fiaminghi vbidiuano à Serras superiore à tutti. Scesi che furono in terra verso l'Esclusa, vicino alla bocca di quel canale, che vien de Bruges s'impatronirono subito d'alcuni luoghi di poca importanza, con più furia, che non era di mestieri, perche Ausborg, Cloi, e Ardemborg vennero in poter loro. Quiui trouarono alcune persone di Bruges città principale di quella parte, lequali, ò che fossero de' più seditiosi cittadini, ò de' più affettionati alla parte de' confederati, erano venuti, (ò vero, ò falso che riferissero) per auisare il Serras del desiderio, ch'haueuano, la più parte de terrazzani, di ridursi all'obediẽza del Principe d'Oranges, cosa che fù grata à quel capitano. Onde per non perder l'occasione, hauendo lor dato troppo credenza, tornò subito à rimandarli pieni di fama della sua potenza, persuadendoli à fare, che tutta la città si dichiarasse, e gli si aprissero le porte. Ritornati costoro à Bruges, se ben dell'humor loro ve ne erano molti, nondimeno la più parte, in cosa di tanta importanza non seppe pigliar presta risolutione, onde sparsone il rumore, ne fu ridotta la determinatione al publico Consiglio. Il quale non sendosi nè anche velocemente risoluto, diede la dimora occasione à coloro, che fauoriuano la parte Spagnuola, & à mercatanti nemici di romore, di mostrar con ragioni (che allegarono nel medesimo consiglio) gli irremediabili danni, & gli atroci inconuenienti, che potrebbero nascer dal ricettare quelle genti, onde la tardanza seruì di risolutione. Perche hauuto di ciò notitia il Serras, impatiente d'ogni picciola dilatione, e presago di quel, che doueua riuscirne, pensando, che piu facilmente douesse succederli il medesimo

ſimo diſegno à Gante ſe vi andaſſe toſto, s'incaminò à quella volta. Ma prima, che vi arriuaſſe vi era la nuoua, di ciò che à Bruges ſi era fatto, onde col freſco eſſempio de' lor vicini, non vollero nè anche i Ganteſi alterar' il ripoſo loro, anzi adunati in fretta alcuni pochi ſoldati, s'ingegnarono d'infeſtare ad ogni loro potere il Serras. Il quale vedendoſi eſſer già ſcorſo molto auanti ſenza profitto d'importanza, comminciò à temere ch'oltre à quelle due città, tutto il paeſe vicino ſe gli moſtraſſe nemico, e che poteſſe ritrouarſi in difficoltà del ritorno. Perciò laſciato il diſegno di andarſi à congiunger' al Conte Lodouico ſe ne tornò con tutte le ſue genti quietamente à Fleſſinghes, laſciando nome più di veloce, che di prudente Capitano. Tuttauia deſiderando pur con tante genti far' alcuna coſa notabile, e credendoſi, che certe intelligenze, ch'egli haueua à Gous, doueſſero eſſer più ſalde, che quelle di terra ferma, s'incaminò mal proueduto à quell Iſola. Doue giunto con la notte gli ſuccedette facilmente amazzar le ſentinelle, e far ritirar cō danno alcuni Spagnuoli, ch'erano fuori ne' borghi, ſe ben penſando poi col fauor de gli amici, e con brauate far render la città, non vi hebbe però miglior riſpoſta, che altroue ſi haueſſe hauuto. Onde ſpinto più toſto da colera, che da ragione con due pezzi d'artiglieria da campagna, che haueua condotto, cominciò à battere vna porta, e le torri di eſſa, dalle quali con moſchetti non laſciaua di riceuer danno. Di queſte coſe era corſa la nuoua in Anuerſa al Duca d'Alua, il quale fece mouer' alcune inſegne per mandar' al ſoccorſo; ma non ſi toſto il Serras ne hebbe notitia, che vedendoſi ſenza pezzi da batteria, fece l'ultimo sforzo della ſua induſtria. Perche accoſtato le genti alle muraglie finſe di voler dar' vn

assalto alla porta, per veder se à quel tempo si mouessero di dentro i partigiani suoi; ma non vedendo nouità alcuna si ritirò da quel luogo, e crescendo la fama del soccorso, che mandaua il Duca, e come da Midelburg doueuano anche vscir genti, non si tenne sicuro prima, che arriuasse à Flessinghe. Doue da gli auuersi successi, sendo di lui sparsa voce di poco fedele gli furono serrate contro le porte, di modo, che fu costretta alloggiare alla campagna, e ripartir le genti in discommodi luoghi. I Francesi, con gl' Inglesi alloggiarono à Soutlant, doue si fortificarono alquanto per dubbio de' nemici, i quali non tardarono molto; così di Midelburg come di Gous à dar lor adosso, il che fù fatto con tanta furia, ch' hauendone ammazzati de' confederati nel principio più di cinquanta, furono vicini à metterli tutti in rotta, ma sendo stato sparato nel la maggior folta de gli Spagnuoli, vn pezzo d' artiglieria à tempo, e rimettendosi di nuouo i Francesi in ordine, strinsero gli Spagnuoli sì forte, che ammazzatone più di cento, fecero ritirar gli altri con notabil danno. Alcuni ne rimasero prigioni, i quali dall' odio de' Fiaminghi, e dallo sdegno de' Francesi per la morte del Riuera lor Capitano, furono impiccati. Gl' Inglesi all' hora vedendo quiui poca speranza di rapina, chiesero in maggior parte licenza, & auuenga, che Serras à vn certo modo non potesse forzarli, nondimeno con far lor lasciar l' armi, e caualli, dicendo hauerne necessità, fece che'l numero di quei, che si partirono non fu grande. De' Francesi, accordatisi con alcuni di quelli della lor natione, ch' erano in Flessinghe, con le corde ne furono tirati sù per le mura di molti, del che auuedutisi i terrazzani, e scorgendo in essi voglia di ammotinarsi, giudicarono meglio far' volontariamen-

te

te quello à che temeuano douer' esser forzati, onde aperte le porte, lasciarono entrare gli soldati. Non volle però il Serras lasciarli troppo in otio, dubitando, che si facessero insolenti, onde per tenerli affaticati, dissegnò di tornare all'impresa di Gous meglio proueduto di quello, che l'altra volta vi era andato, perciò tolti noue Cannoni da batteria, strascinò di nuouo l'essercito in quell' Isola, nella quale dal Duca erano state mandate alcune compagnie di soldati Spagnuoli sotto Isidoro Pacieco. Mentre, che queste cose si faceuano in Zelanda il Duca di Medina Celi, imbarcato in Biscaglia per andare in Fiandra à quel gouerno era partito; & più di vna volta per venti contrarij tornato indietro, pur con lungo, e trauaglioso viaggio, insieme con molte naui Fiaminghe mercantili, che erano partite di Portogallo, e di Castiglia arriuò in Zelanda nel mese di Giugno. Ma, come alla sua partenza di Spagna, non vi fosse notitia dell'alteratione di quelle Isole, pensò giunger' à sicuro porto, però i Fiaminghi, che di questa Flotta haueuano hauuto auuiso, ben proueduti di nauili armati, stettero alla mira per predarla quando arriuasse. Ne fallì lor punto il disegno, perche ancorate, che hebbero le naui, assalite nemicheuolmente si fecero patroni di molte di esse, se bene alcune auuedutesi del pericolo si accostarono alla costa di Fiandra, doue non si saluarono saluo quelle che erano di picciola portata; perche essendo da quella banda l'acqua poco profonda, vi si perdeuano, alcune corsero sotto Ramechino, & à Ramua, che si saluarono, ma furono poche. Il Duca di Medina auuedutosi tardi del pericolo in che era incorso, non vide rimedio à sì importante male; perche il molto numero de' nemici, l'esser ancorato sotto le

to le mura, e l'artiglierie di Flissinghe, l'inaspettato accidente, e la poca fedeltà, che mostrarono i patroni della più parte delle naui, gli toglieuano ogni speranza di saluarsi. Alcuni de' grossi nauili, che non furono così tosto presi da Zelandesi s'haueßero tagliato le gomene hauerebbero potuto seguire il camino sino in Anuersa, ouero andarsene sotto Ramua, che era difesa da quei di Midelburg, e conseruarsi dalla parte del Rè. Ma, come che ciò richiedesse congiuntion di marea, e gli animi pronti di marinai, vi mancò l'vna cosa, e l'altra; anzi alcuni patroni vi furono, che mostratisi contenti del successo andarono subito ad vbidire à quei di Flissinghe. Di modo, che tutte quelle naui ricche di danari, di gioie, di specie, di zuccari, e di molte altre cose pretiose, che valeuano più di vn millione di scuti, furono preda di quelle genti, se ben sparso sì ricco tesoro in prodighe mani fù quasi tutto dissipato senza profitto alcuno. Il Duca di Medina, saluatosi co' più cari suoi in vn picciol legno, se n'andò in Terraferma all'Esclusa picciolo porto di Fiandra, e di là pel camino di Bruges, e di Gante in Anuersa, lasciando perduti di molti danari, e dispersi la più parte di quei soldati, che conduceua, de' quali nondimeno vna parte si ridusse à Midelburg. Al medesimo modo si perderono poi molte altre naui mercantili ricche, che veniuano da diuersi luoghi della costa di Spagna, e fù notabil cosa, che temendo così la corte come i mercatanti di Anuersa di questo danno, mandarono piccioli vasseli nel canale d'Inghilterra, ad incontrar le naui di Spagna, e farle auuertite del pericolo, e con tutto ciò non ne furono auuisate, forse perche quiui si suole arriuar di Spagna con tempo procelloso, che dà difficilmente luogo à simili auuisi. Credeuasi in generale, che quel d'Alua haues-

se

se sentito molto questa perdita, per il danno così delle genti, come de' danari che gli veniuano, per profitto che ne traheuano i nemici, e per vn certo che, della riputatione; se ben come sagace huomo non lasciaua penetrare facilmente il suo pensiero, solamente si vdì, che commandò, che niuna persona potesse riscattar da nemici cosa alcuna. Quei, che di lui presumeuano saper più giudicare, diceuano non poter' auuenire rouina sì grande, che à lui non fosse grata, specialmente quella, che al successor suo facesse danno; perche non hauendo voglia di ritornare in Ispagna, che come si è detto non rimanesse in suo luogo Fernando suo figliuolo, voleuano pure, ch'egli amasse la guerra, come vna di quelle cose, che gli poteuano diferir' essa andata. Ma qual che il vero si sia, si vide pure, che dapoi che hebbe accarezzato il Duca di Medina, non gli consignò però il gouerno de gli Stati; con questa scusa ch'egli non fosse stato eletto dal Rè à quel carico in guerra; ma in pace, percioche sendosi alterate quelle cose dopo l'esser partito di Spagna, conueniua aspettar nuoua risposta dal Rè, per saper, se non ostante le nuoue ribellioni, doueua lasciargli il gouerno. E come che esso Duca di Medina fosse persona mite, e veramente da gouernar più tosto in pace, che in guerra, non solamente accetcò la scusa; ma cortegianamente burlando si offeriua esser soldato del Duca d'Alua; onde parue pure, che hauesse caro non succeder' al carico, co' pericoli, che vi erano. La costui fredezza essagerata dal Duca d'Alua al Rè, & à Consiglieri suoi, à quali mostraua non esser' huomo da sostener sì gran peso, fece ch'egli ottenne facilmẽte di rimanere à schiarir ciò ch'egli haueua torbidato, e quel di Medina dopo l'essere stato vn pezzo in quei paesi, e trouatosi alla guerra di Mons,

che

che succedette, poi se ne tornò in Ispagna. I Fiaminghi male inclinati non voleuano intendere, che la cagion del non rimanere il Duca di Medina à gouernare fosse quella, che habbiamo narrato; anzi diceuano, che l'astutia del Duca d'Alua, come chi vuole acquistar fama di virtù col paragon del vitio, desideraua lasciar' vn successore, del quale quei popoli hauessero à dolersi, più di quello, che facessero di lui, e che non essendo di essa qualità il Duca di Medina, si era ingegnato di rimandarlo. Ma comunque si foße s'egli è vero, che'l Duca d'Alua, per disegni suoi desiderasse più tosto la guerra, che la pace, già dalle perdite fatte malageuoli à ristaurare, douea cominciar' à certificarsi, ch'ella non fosse per mancargli. Massime, che in Olanda, mentre che in Zelanda si faceuano le cose raccontate, seguirono solleuationi da non quietarsi così tosto. Imperoche l'arti del Principe d'Oranges, (anchor che lontano) amato in quella Prouincia, l'industria del Brederoda, che si diceua suo luogo tenente, e l'odio, che s'hauea concitato il Duca, indußero Dordrecht, Alchemar, Harlem, Leidem, Gorcum, & Encusa tutte città importanti, & in fine quasi tutta la Prouincia à manifestamente ribellarsi, senza essere violentata; il che fece anche poi Ziriczee in Zelanda, rimanendo Amstredam sempre fedele; perche se ben Sconouen, con buon zelo anche si tenne, fù poi dal Brederoda forzata. E quantunque Encusa, di questa fosse la prima, e seguitassero l'altre con alcuni interualli di tempo, e senza strepito d'armi; nondimeno come in quell'atto preualessero gli heretici, non lasciò di seguirne molto danno alle cose della Chiesa; perche furono perseguitati i Sacerdoti, vilipesi, flagellati, & impiccati. Non rimase quasi Prouincia alcuna, doue non

si facesse mouimento, e quelle Terre, che più dall'impositione de' datij si sentiuano aggrauate, ò che per riscuoterli erano state maggiormente strette, furono quelle, che si dichiarorno più tosto. E si come in Olanda il Brederoda, riuolgeua quelle genti contra il lor Rè, così nelle Prouincie conuicine, non mancauano altri amici del Principe, che mettessero tutto in disordine; perche in Gheldria nella Contea di Zuftem, nella Transilania il Conte di Schierenberg, cognato del Principe, entrò con genti, e si fece dar' vbidienza alla più parte di quel paese, prese facilmente Dousborg, Zuftem, Elburch Goor, Campen, Zuol, Stienueich, & alcuni altri luoghi ancorche forti, perche si rendeuano prontamente. Ogni bandito faceua nuouo disegno di ritornar' nella patria, ogniuno con quell'arte, ch'era più propria della qualità sua. Nella Frisia entrarono alcuni nobili di quella Prouincia banditi, seguitati da villani, e da cittadini di poca esperienza di guerra, a' quali subito si resero Snec, Bolsuart, e Franicher, e voleuano anche entrar' in Leeouarden luogo della corte di quella Prouincia; ma gli habitatori più de gli altri fedeli, ò meno irritati, diedero notitia del pericolo à Gaspar de Robles Signor di Bigli, che era à Groninghe domandandoli soccorso, il quale con vna parte del suo reggimento de' Valloni, si affrettò di entrare così nel luogo, come nella Rocca, & in altre vicine piazze, il che gli riuscì felicemente; perche non solo assicurò quei luoghi; ma hauendo quei banditi fatto ritirar di Dorcom il presidio, che vi era di Valloni fuori cinque di essi, che ancora dall'altezza di vn campanile valorosamente si difendeuano, ricuperò quella piazza, & essendosene quelle genti andate intorno à Staueren, alla bocca dell'entrata del mar di Olanda, le ruppe, e scacciò della

Prouincia; ma gran numero di soldati vi bisognaua à guardar' ogni luogo, & è gran trauaglio nella guerra, non saper di chi fidarsi. Notabil cosa era vedere, come quei popoli sì costanti, e sì fedeli al mouimento, che hauea fatto l'altra volta il Principe, non si fossero punto mossi contra 'l lor Signore in tempo, che con ogni mouimento haurebbero messo le cose in gran pericolo, e che hora scandalizati, & aggrauati dal proceder del Duca, per la qualità del perdono, per la fabrica di fortezze, e per l'impositione de' datij, tutte cose contra i lor priuilegi voltassero gli animi. Cosa ben preueduta dal Principe d'Oranges, il quale soleua risponder' à coloro, che lo colpauano di temerario, guerreggiando contra vn sì gran Rè, che la cupidigia, e la crudeltà de gli Spagnuoli gli aprirebbe le porte di tutta l'inferiore Germania. A queste cose non prouedeua, nè poteua proueder' il Duca, per non hauer forze bastanti à resister' à tanti assalti; alle frontiere di Francia haueа mandato alcuni pochi caualli, acciòche vietassero, che de' Francesi alla sfilata non ne andassero à Mons, più di quelli, che vi erano, e attendeua à mandar genti intorno à quella città, per vietarle la prouisione delle vettouaglie, e in tanto preparaua essercito per espugnarla, hauendo risoluto questa per la prima impresa. Nel fine del mese di Giugno vi mandò Federico suo figliuolo, capo di mille cinquecento Spagnuoli, che guidaua Rodrigo di Toledo, due milla cinquecento fra Valloni, & Alemanni, sotto Signori del paese, e tre compagnie di caualli leggieri Spagnuoli, a' quali si doueua andar' accostando dell'altra gente. Egli è vero, che se bene esso Federico portaua il nome di quella impresa; nondimeno haueua ordine dal padre, di non far di sua testa cosa alcuna; ma lasciar risoluere, & essequi-

re

re le più importanti à Chiapino Vitelli Marchese di Cetonto, che vi era andato col Signor di Norcherme gouernator di quella Prouincia; al qual Vitelli in effetto vbidiuano Giuliano Romero maestro di campo, e tutti i capitani. Arriuate queste genti vicino alla città vn miglio, presero le case, e ville di quei contorni, fortificando quelle, che'l sopportauano, mettendoui soldati, e la maßa delle genti, s'alloggiò alla Abbadia di Beleam, parte verso la Francia commoda ad impedir' i soccorsi; doue si fecero forti, per poter più sicuramente stringer' i nemici; i quali non lasciarono di vscir' alle scaramuccie con varij successi; ma tutti di non molta importanza, se non fù vn giorno, che quei di dentro mandarono sei cento soldati fuori, per sicurezza d'altre genti, che misero à segar le biade, perche allhora si scaramucciò più viuamente, che l'altre volte, con danno d'ambe le parti; ma più de gli Spagnuoli per hauer quei della città sicura la ritirata sotto le mura, e l'artiglierie loro, e quiui rimase ferito Chiapino Vitelli di archibugiata in vna gamba. Andarono anche gli Spagnuoli à tentar di farsi patroni d'un'altra Abbadia, che dicono di Epinleu, guardata da Francesi, ma se ne ritornarono mal trattati senza far' effetto alcuno. Queste genti con dell'altre, che se ne andarono adunando di diuerse nationi, così à piedi, come à cauallo; Fra i quali sei stendardi d'huomini d'arme de' Signori del paese, se ne stettero quiui all'assedio della città, fino al ritorno di Francia del Signor di Jenlis. Costui sendo stato mandato, come si è detto dal Conte Lodouico al Rè Christianissimo, & all'Ammiraglio à chieder soccorso, trouatili d'accordo lo haueua ottenuto; e già se ne ritornaua con più di quattro milla fanti, ducento huomini d'arme, e due compagnie di archibu-

gieri à cauallo, & alcuna poca caualleria leggiera. Egli è vero, che'l Coligni gli haueua ordinato, che non andasse à Mons; parendogli, che poteße quiui giouar poco; ma, che procuraße di vnirsi col Principe d'Oranges, accioche poi tutti insieme assicurassero l'impresa di Lodouico, con leuargli l'assedio. Il medesimo gli scrisse anche'l proprio Conte, e che pel camino di Cambresi passaße in Alemagna, per facilitar' al fratello il passaggio della Mosa, auuisandolo delle genti che haueua accampate intorno, e come gli pareua, che quiui non douesse far profitto, hauendo egli mestieri più tosto di vettouaglie, che di gente. Però il Jenlis, huomo più pronto all'essequire, che sauio al consigliare, non s'attenne punto all'altrui parere, anzi rispondendo al Conte, che voleua vedersi prima seco; s'incaminò disordinatamente verso Mons, facendo innumerabili danni per tutto doue passaua. Chiapino Vitelli intesa la strada, che facea costui, risoluè di non aspettarlo ne gli steccati, anzi vscirgli incontro, e vietargli il socorrere la città, quello, che stando fermo non si poteua fare, onde diloggiato l'essercito contra il parer di alcuni de' principali, prese'l camino di Francia. Hebbe di queste genti dalle spie, e da altri varie nuoue, vere, e false, secondo la qualità de' portatori, onde ciò fù cagione di vaccillar' vn pezzo ne' pensieri; e veramente non hauendo saputo i Francesi bene il camino, haueuano speße volte trauiato; onde essendo già scorso alquanto innanzi il Vitelli, e dubitando di eßer' ingannato, e di non le rincontrare, tornato in dietro si fermò cinque miglia lontano da Mons, vicino à Bosù doue era partita la strada. Quiui paßato il fiume Haine, per il ponte che rifecero arriuarono assai tosto i Francesi, con minor pensiero dell'inimico di quel,

che

che si doueua hauere; & all'uscir d'vn bosco furono scoperti da gli Spagnuoli: L'una parte, e l'altra si mise ad ordine, & il Vitelli considerato il sito, dubitò della vittoria; perche sendo il bosco assai folto, & opportuno riparo, se Francesi non haueßero voluto combattere, pareuagli malageuole vincerli colà dentro, massime, che quasi ascosamente poteuano andarsene calando in Mons. I Francesi haueuano la caualleria dinanzi, che non arriuaua à mille caualli guidata da Janasac, della fanteria ch'erano circa trenta tre insegne hauean fatto due corpi; il primo era guidato dal Baron di Renti, ch'haueua seco Iumelle capitano di nome; l'altro veniua appresso commandato dal Ienlis, e da che hebbero vista de' nemici, si tennero ripartiti in parte col bosco, e con vn picciol villaggio iui che era. Chiapino, parendogli, che la vittoria consistesse tutta in far gli vscir da quel luogo, non punto ignaro della colera Francese, ordinò le genti in questo modo. Mandò inanzi alquante compagnie di caualli, guidati da Lope Sapata, dietro alle quali mise cento scelti moschettieri, con alcuni altri scopettieri, acciochè facendo questi la scaramuccia sanguinosa, incitassero i Francesi ad attaccar la zuffa: seguiua il resto della caualleria sotto il Signor di Norcherme: delle fanterie (innanzi allo squadrone delle quali esso Chiapino offeso nella gamba si faceua portar' in letica) haueua spinto vna parte innanzi, raccommandata à Giuliano Romero, il quale seguiua egli poco appresso, con ordine à tutti, ch'hauessero cura più tosto di tirar' il nemico fuor del bosco, che di spauentarlo. La caualleria Francese si fece valorosamente innanzi con vna banda di quattrocento archibugieri, e con faccia più di battaglia, che di scaramuccia, incontrò le prime cōpagnie di caualli con grande impe-

to; le quali dopo l'hauer combattuto alquãto valorosamente, cessero à quella furia, pigliando la carica verso gli amici senza disordinarsi molto. All'hora rimasero i moschettieri nella pugna, i quali (ancorche pochi) fecero in vn momento tanto danno, che amazzati gli huomini, e i caualli, empierono il campo di mortalità, e con l'aiuto del Signor di Norcherme: che soprauenne con la caualleria, misero quasi in fuga i Francesi. Questo fù si può dir' il segno, con che tutte quelle genti lasciato'l bosco, e il Villaggio entrarono nella battaglia, perche' l Baron di Renti, vedẽdo battuti i suoi, con furia Francese animosamente si fece innanzi, e dopo hauer tentato in vano di fermar la caualleria, che fuggiua, venne alle mani con le genti di Giuliano Romero, che già s'affrettaua per entrar nella pugna. Quiui fu combattuto alquanto valorosamente, ma spauentati i Francesi, ò vrtati in parte da lor caualli, non sepero continouare à combattere; aggiunto, che vna parte di essi sostenuta la prima tempesta di palle, senza poi affrontarsi voltarono faccia; talche fuggendo lasciauano i valorosi in preda à' nemici. Chiapino seguendo la cominciata vittoria, ruppe quasi senza combattere la squadra di Ienlis, il quale già confuso non fece maggior difesa, che gli altri si hauessero fatto, onde questo fatto d'arme, che prima pareua dubbioso, venne à riuscir di modo facile, che alcuni caualli Spagnuoli guidati da Giouanni di Mendoza, non si mossero per non vederui il bisogno. I villani di tutto'l paese, che da Francesi erano stati maltrattati, gli haueuano seguiti sperandone vendetta, ò pur come sogliono con disegno di rubar chi perde; quando li videro in rotta, diedero lor' adosso con tanta rabbia, che non perdonauano la vita à quanti ne rincontrauano, e Chiapino

pino vittorioso se ne tornò all'assedio della città. Fù di notabil danno à Francesi l'hauer' i villani, acciochе non scappasse lor la preda, rotto tutti i ponti, ch'erano sopra i riui di quella banda, & essendo il paese abbondante di acque, i vadi difficili à passare, tutti coloro, che tentarono i fiumi, ò vi s'affogarono, ò da soldati, e da villani furono presi, & ammazzati, di modo, che non vi fu quasi chi ne portasse la nuoua in Francia. I morti furono presso à mille cinquecento, la più parte Francesi, il resto sendo prigioni hebbero miserabil fine, perche spogliati nudi, e radunati in certe Isolette, che fanno l'acque, che scorrono pel paese, morirono di fame, e di disagio; auuenga, che soldati Spagnuoli mossi di lor' à compassione, facessero taluolta in essi proua di quanti in vna fila potesse passare, hora la forza di vno sparato archibugio, hora quella di vn moschetto. Ienlis dopo hauere ammazzati alquãti villani, e fatto forza in darno con vn buon cauallo, ch'egli haueua di passar' vn riuo, fù pien di pantano fatto prigione da vn Borgognone soldato à cauallo, del Signor di Norcherme, col quale non gli valsero grandi promesse, acciochе lo mettesse saluo in Francia; ma condotto al Duca fu custodito nella rocca di Anuersa, di doue hauendo tentato in vano la fuga sotto le vesti di vn facchino, di là à vn pezzo morì, non senza sospetto di veleno; il Renti vi morì con molta nobiltà. Con la nuoua di questa vittoria spedì il Duca Francesco di Bouadiglia in Ispagna, à darne la nuoua al Rè, perche se ben' esso Francesco non haueua quiui la sua compagnia d'archibugieri Spagnuoli, ch'era restata à Brusselles alla guardia della persona del Duca, nondimeno essendosi trouato nella giornata con carico di vna banda di archibugieri, e militato valorosamente parue,

che

che douesse esser' atto à darne ragguaglio. Haueua il Duca in tanto radunato così intorno à Mons come in quei contorni vn grosso essercito; ma stette di nuouo in dubbio se douesse andar con esso intorno à quella città, e far' ogni sforzo per cacciarne Lodouico, ò pure se douea condurlo alla Mosa per opporsi al Principe, che scendeua d'Alemagna. Dall'una parte, e dall'altra erano assai eguali i pensieri; perche lasciar che'l Principe scorresse sicuro la campagna, il che non poteua seguir senza gran danno, pareuagli mancamento dell'autorità sua, oltre che le città, ancorche hauessero presidio da così grosso essercito, si sarebbero malageuolmente difese, tanto più, che con freschi essempi egli si era chiarito, quanto fossero facili, ad abbandonarli, & in Olanda si sentiuano ogni giorno nuoue ribellioni, contra le quali Fernando di Toledo, e Rodrigo Sapata, e il Conte di Bossù, ch'erano in quei presidij con alcune poche genti, non poteuano ripararsi tutto, che valorosamente vi militassero. La cosa di Mons era anche assai importante, sì per esser città principale quasi frontiera alla Francia, vicina poche miglia à Brusselles, doue egli soleua stare, com'anche per temer, che Francesi mentre egli fosse lontano, con nuoue forze la soccorressero, senza poterlo impedir' i forti; di modo, che diuentasse inespugnabile; aggiunto, che alcuni luoghi quiui all'intorno cominciauano à vaccillare. In questi dubbij, stette nella risolutione d'andarsene à Mons, stimando, che i danni, che facesse il Principe douessero esser più rimediabili di quello, che sarebbe impossibilitarsi l'espugnatione di quella città. Haueua hauuto d'Alemagna de' soldati assai, de' quali ripartiti alcuni à Bolduc, Niuelle, & altri luoghi, doue gli pareua, che'l Principe douesse passare, accioche non fossero to-

tal-

talmente senza difesa, egli col rimanente se ne andò à Mons; intorno al qual luogo di ordine suo, erano concorse molte genti fra le quali quasi tutti quei Spagnuoli ch'erano rimasi in Olanda, perche Fernando di Toledo maestro di campo, e Rodrigo Sapata, che con le loro compagnie nella Haya, luogo della Corte di quella Prouincia, haueuano sostenuto vn pezzo l'insidie del Brederoda, e la solleuatione de' popoli, alla fine stretti di vettouaglie, e circondati da per tutto da nemici, erano stati forzati partirsi: conducendo religiosi, e religiose, che non vollero rimanerui, onde quella parte era rimasa quasi del tutto abbandonata. Il Principe dall'altra banda, già alquanto prima si era mosso in Germania con l'essercito, desideroso di dar' al Duca la terza percossa, e di soccorrer' il fratello, con risolutione di venir' à battaglia. Conduceua sette milla cinquecento caualli, quatordeci milla Tedeschi à piedi, tre milla Valloni, e così di Francia, come di Borgogna se gli andauano accostando alcuni archibugieri, condotti da amici di Lodouico; bramosi così di preda come di soccorrerlo; & haueua anche seco Arrigo, e Cristoforo suoi fratelli, con molti altri Signori. Passò così'l Reno, come la Mosa senza impedimento alcuno, perche certi pochi Valloni, & Alemanni adunatisi di Namur, e luoghi conuicini à pena mostrarono faccia, che furono messi in rotta. Venne presso alla fine del mese di Luglio à Ruremonda, doue richiesti i terrazzani à dar' ubidienza vettouaglie, e passaggio, lo ricusarono, e confidando nelle muraglie, più che non doueuano pensarono, che elle douessero difenderli. Però i Valloni auidi di rubbare, cercate in fretta scale le appoggiarono alle mura, e mentre che i cittadini aspettauano la batteria dell'artiglièrie, si trouarono il nemico dentro senza quasi

hauer fatto difesa. Furono ammazzati in quell'impeto tutti coloro, che si trouarono con l'armi in mano, il resto fù mal trattato, saccheggiato, e distrutto, con notabil danno delle cose della religione, per molte crudeltà vsate contra religiosi, e per la distruttione della famosa libreria del Vescouo, nellaquale incrudelirono i soldati per non hauerui trouato'l patrone. A Niuelle, luogo di là poco discosto, fù fatta la medesima richiesta, e quantunque nel principio ricusassero gli habitatori l'ubidienza, & il dar vettouaglie; tuttauia poi con l'essempio di Ruremonda, intimiditi si composero in somma di denari, e di là prese il Principe la strada diritta à Mons, senza trattenersi molto nel camino. Non lasciando però di occupare per forza, ò di far componer quei luoghi, che poteua, e che trouaua per istrada, come furono Diste già suo, Tilemont & altri assai di minore importanza, in alcuni de' quali trouaua tal'hora resistenza, secondo la qualità delle genti, che vi erano, & alcuni altri volontariamente se gli arrendeuano. Nel medesimo tempo, che si faceuano queste cose ne' paesi bassi, fabricauasi in Francia vno atroce accidente contra gli heretici; il quale si come assicurò in parte l'animo del Duca, così debilitò le speranze del Principe, e de' fratelli suoi. Il Rè Carlo con somma simulatione, seguiua il metter' ad effetto i suoi pensieri: solicitaua il Papa per la dispensa del maritaggio della sorella: tratteneua l'Ammiraglio con la speranza dell'impresa di Fiandra: toglieua l'armi, e le munitioni alle terre heretiche: chiedeua a' protestanti, che gli lasciassero libere certe piazze, che per la pace erano rimase in man loro: faceua vn'armata per mare, con la quale ad vno diceua voler predar le naui dell'Indie di Spagna, ad altri, che voleua mãdarla à

la à

la à Flessinghe, per' assaltar la Fiandra per mare, e per terra: La madre, che non era di queste cose contenta, i marinai, che mormorauano per la dilatione, il Papa, e il Rè Catolico, che si doleuano, tutti tratteneua con ambigue parole, e dette con tanta efficacia, e si gran dimostratione di douer far ciò, che diceua, che pareua impossibile ch' hauesse altro nell' animo. Però così fatti son gli animi de' Principi, che alla verità niuna di queste cose era indirizzata al fine ch' egli diceua. La vera intentione sua, fidata solamente ad Arrigo suo fratello, & al Duca di Guisa, era questa; di vedere se poteua in vn colpo, col ferro smorbar la Francia dall' heresie, leuarsi dinanzi tutti i capi di esse, & vccider' affatto tutti gli heretici; ancor che foßero in molta quantità, perche gli pareua, che costoro gli togliessero esser' assoluto Rè. A questo fine haueua chiamato alla Corte il Principe di Bearn, quel di Condè, e l' Ammiraglio, l' uno con vna, l' altro con vn' altra scusa, e tutto il resto, e le ragioni, che diceua, erano finte imagini per coprir' il suo disegno. Dopo, che hebbe la dispensa per il matrimonio, (se però la hebbe, perche alcuni vogliono, che fingesse hauerla) il Cardinale di Borbone, non osaua intrauenirui, ò per dubbio, che non fosse vera, ò parendogli, che macchiaße la coscienza, per la diuersità di religione de' contrahenti; però hauuta vn' altra più larga, & vera dispensa da Roma, si statuì malgrado di molti Catolici, e di tutti gli Ambasciadori, il giorno della celebratione; che fù il diciottesimo d' Agosto di settanta due, onde fatto dinanzi alla porta principale del Domo di Parigi, Sacrato alla Beata Vergine, vn gran Theatro, riccamente guarnito, sopra esso ascesero i nuoui sposi col Cardinale, e principali della Corte; e fatta la cirimonia alla vi-

sta d'innumerabili circonstanti, la sposa entrò nel Tempio alla messa del Cardinale, e lo sposo se n'andò alla predica della sua religione; le feste furono grandissime per tre giorni continui, con tutti quei giuochi, e pompe, che in simili tempi sogliono farsi. Due giorni appresso, essendo ancor tutto pieno di festa, vscito l'Ammiraglio Gaspar di Coligni, dal consiglio, gli fù à meza strada presentata vna supplica, acciochè leggendola hauesse cagione di trattenersi, il che auuenne à punto; ma non si tosto egli si fermò, che da vna finestra vicina, gli fù sparato adosso vna archibugiata, la quale menando due palle, l'una gli portò via vn dito della destra, e l'altra il ferì nel braccio sinistro. I sateliti suoi, da' quali egli era ordinariamente circondato, mostrando egli la casa, ruppero le porte subito, e vi trouarono l'archibugio; ma non l'archibugiere, perche fauorito si saluò. Le ferite di costui non furono da Chirurgi giudicate pericolose, se ben all'animo erano mortali. Al Rè se n'era già doluto, quel di Nauarra, & alcuni altri Signori, ma egli con la Madre, e molti principali Catolici, l'andò subito à visitare con molte consolationi, offerendo ogni cosa per la salute, e per la vendetta. Questo colpo in huomo di tanta autorità fù di gran spauento à tutti i protestanti, frà i quali si discorreua sopra questo caso variamente, chi ne daua la colpa al Duca di Guisa, come à capital nemico dell' Ammiraglio: molti pensauano sul Rè, ma non osauano dirlo, tutti si accordauano però in questo, che la cosa hauesse bisogno di rimedio. Alcuni dubitando di se stessi, senza speranza ch'egli douesse viuere, voleuano abbandonarlo: altri men timidi risolueuano star seco sino alla morte, fabricando già frà se stessi forme di vendetta. Alla fine risolueronо, di dire al Rè, che fosse contento, quando l'in-

l'infirmità il sopportasse, che il ferito fosse condotto à Castiglione, per leuarsi di mezo de' suoi nemici, ò che almeno concedesse, che molti gentil' huomini seguaci suoi, che erano sparsi per la città, si alloggiassero nella strada, doue egli era, per ogni accidente che potesse sopravuenire. Il Rè non consentì che douesse andarsene con dire, che potrebbe farsi danno, ma li compiacque volentieri, che si radunassero i suoi in quella contrada, facendo lor' assegnar case, & offerse, se'l dolor delle piaghe il consentisse di dargli alloggiamento in palazzo; e quando pur non potesse andarui, che gli manderebbe per sicurezza vna compagnia di soldati della guardia; onde l'Ammiraglio vacillando ne' pensieri hor furioso, hor pacificato, acettò la guardia con humili ringratiamenti, perciò subito vi mandò il Rè cento Archibugieri alla porta. Le prattiche di questo ferito non erano altre, saluo che egli era offeso nel braccio, ma che hauea sano il capo; e che ancorche fosse con perdita delle braccia, si vendicherebbe publicamente di chi con insidie hauea voluto ammazzarlo, e s'alcuno gli diceua, che'l Rè si doleua del suo male, e che farebbe per lui la vendetta, rispondeua in colera ch'erano fintioni, & inganni, ch'egli ben conosceua; e si lasciò trasportare di sorte, che raunato à consiglio i principali de' suoi, fù da tutti tennto per fermo, il Rè hauerlo voluto far ammazzare, e perciò deliberarono col ferro leuarsi dinanzi esso Rè, con la Madre, e fratelli, e molti principali, fra quali i Signori di Guisa; E se ben sì importante risolutione in quel caso, in quel tempo, & in vn' heretico, parue ad alcuni non essere del tutto biasimeuole, nondimeno l'esser trattata in modo, che potesse venir' à notitia del Rè fù mancamento di giudicio. E veramente in questo huomo per esperienza

rienza

rienza sauio, cauto, e gran guerriero, si può chiaramente conoscer l'humana fragilità, e come nõ permette Iddio, che l'huomo si vanti di giudicar sempre bene. Perche tutto ch'egli con la sagacità, col militar valore, e con l'industria di maneggiar gli animi de' popoli, hauesse fatto star' à segno il suo proprio Rè, nelle più importanti cose, non seppe gouernarsi; anzi fece mille errori l'vn sopra l'altro. Lascio à dietro la consideratione, se fù sauio, ò pazzo consiglio, doppo l'hauere sdegnato con la guerra il Rè, andar' alla Corte; ma quest'altra di accettar la guardia di palazzo, e vedendosi in poter del Rè, spargar quasi publicamente minacciose parole contra di lui, fu giudicato error' inescusabile. Hauuto ch'egli hebbe la guardia de gli archibugieri, parendosi forse con essi; ma più con l'alloggiamento de' seguaci suoi, più sicuro, attendeua à sanar delle ferite per vendicarsi poi. Ma il Rè, alle cui orecchie erano peruenuti tutti i ragionamenti, e la congiura; conobbe esser necessario essequir velocemente quel rimedio, che fosse più opportuno all'incurabile infirmità dell'inquieto animo di colui, dal quale procedeuano tutti i mouimenti de gli heretici. Perciò dati gli ordini conuenienti all'intention sua, la notte, che precesse al ventiquattresimo giorno di Agosto, acciò che le feste di Parigi finissero in tragedia, fece sonar la campanna della Chiesa di S. Germano, ch'era'l segno che hauea dato à' suoi, la quale non si tosto fù sentita, che i guardiani dell' Ammiraglio rotte le porte, entrarono doue egli era al letto, e furiosamente l'ammazzaro gettando il corpo per le finestre. Il medesimo giuoco fù fatto à quasi tutti coloro, che per assicurarlo vollero esser' alloggiati in quella vicinanza, e così di mano in mano per tutta la città da tutti i lati, da Catolici furono ammazzati

zati

zati gli Vgonotti con incredibil strage, & inusitata crudeltà; & il medesimo (chiaro segno di cosa prima ordita) seguì nel proprio tempo in Lione, Tolosa, Bordeaux, Rouano, & altri luoghi, doue perirono più di sessanta milla persone. Non voglio trattenermi à raccontarne atroci casi, sì per non entrar nelle cose di Francia, se non inquanto fanno al nostro proposito, si anche per esser' infiniti; basta, che l'Ammiraglio di tanta autorità, di tanto seguito, che poco prima hauea commandato gli esserciti, fù violentemente morto, obbrobiosamente strascinato per le strade, condotto à Monfalcone, e quiui impiccato per li piedi, sendogli prima stata saccheggiata la casa. Molti Signori, e Baroni principali, furono improuisamente col ferro estinti, da chi non vi hauea mai pensato, molti se ne saluarono con la fuga, molti corsi a' piedi del proprio Rè, del Duca di Guisa, e d'altri Signori, promettendo di lasciar l'heresie ritrouarono scampo. Gli Ambasciadori de' Principi, la natione Italiana, e fino le dame di Palazzo, ricoglieuano hor questo, hor quello, che lor si raccommandaua abbhorrendo insieme la morte, e la setta loro; e il Principe di Condè, e quel di Bearn furono viui custoditi. Non fù facil cosa, ritirar dall'armi il popolo immerso nel sangue, e nell'uccisione, e vi bisognò più d'vn commandamanto, prima ch'egli si quietasse, massime essendosi sparso voce, che gli heretici hauean voluto forzar la guardia del palazzo, & vccider' il Rè, il che fece incrudelir più lungamente gli amoreuoli Parigini; pure al fine cominciarono à strascinar' i corpi morti al fiume, e quel giorno la Sonna colma di cadaueri corse sangue. Non mi è nascoso l'opinione d'alcuni, che vogliano, che l'Ammiraglio ferito, non congiurasse contra il Rè, e che la morte sua con quel-

la

la di tanta nobiltà, e di tanto popolo, non procedesse saluo da primi disegni di Carlo, di voler' estirpar col ferro, l'heresie; ma ogniuno è libero nel credere. Mentre che queste cose si faceuano in Francia, marciaua à picciole giornate il Principe d'Oranges, con l'essercito verso Mons, nel modo che si è detto; à Malines che già seguiua la voce sua non hebbe che fare, si diede à molestar Louanio come debole; ma vsciti di essa città, Oliuier de Timpel, & il dottor Elberto Leonino, altramente il Longolio composero le cose in somma di denari. Ma il Duca d'Alua sentendo approssimarsi questo essercito, se ne era andato come si è detto in campo à Mons, doue andò ad aiutarlo Salentino Vescouo di Colonia, con due milla caualli, e quiui inteso le cose succedute à Parigi presago del buon fine di quella impresa, volle dar segno d'allegrezza à quei di dentro, onde fece da suoi sparar tre volte gli archibugi, di che marauigliandosi gli assediati, mandarono fuori alcuni soldati per saperne la cagione, vno de' quali colto da gli Spagnuoli fù rimandato dentro con la nuoua, & ricacciato poi fuori da Lodouico mostrando non istimar la cosa, tutto che gli douesse esser di gran cordoglio, però le sue speranze restauano solamente fondate nell'essercito, che si auuicinaua. Dapoi che'l Duca entrò nell'alloggiamento, si conobbe esserui il Capitano; perche essendosi fino all'hora proceduto dall'vna parte, e dall'altra freddamente forse per l'ordine limitato che hauea Chiapino, il Duca attese subito à leuarsi gl'impedimenti d'intorno. Fece assalir' i borghi di Bertemont, che mal fortificati erano difesi da soldati Francesi, e con mortalità di pochi gli venne fatto farsene patrone; nondimeno essendo vsciti della città, adosso à gli Spagnuoli buon numero di soldati, tornarono à ricuperarli,

rarli, & acciochè di nuouo non procurassero di accommodaruisi, vi misero il fuoco, che in tre giorni che vi durò, da vn Tempio in fuori arse ogni cosa. Con tutto ciò non lasciarono gli Spagnuoli di tornarui ad entrare, e lasciatasi con le trincee à dietro la Chiesa, vi fermarono il piede di sorte, che non temerono di esserne cacciati per forza. La Badia di Epileu, grande, e semplice edifitio, vn tiro di Cannone distante da Mons, era guardata dal Capitano Paiet Francese, con più di seicento archibugieri, questa anche volse nettar' il Duca, sì per l'vscita, che di là faceuano alle scaramuccie, come per la commodità de' viueri, che impediuano venendo da quella parte. E se ben già prima in vano era stata tentata con assalti, hora fattoui il Duca piantar contra tre Cannoni, & vna Colubrina, gli fracassò di sorte vna delle porte, che l'entrata si veniua ageuolando; il che veduto dal Paiet con scorta ch'egli hebbe della città di caualli, & archibugieri, che trattēnero i nemici, ritirandosi l'abbandonò; saluando tutta la sua gente, & il Duca vi mise subito in presidio il Signor di Molein con quattro insegne di Valloni. Fatto questo si diede à stringer la città con ripari, e con le trincee verso le porte per impedir l'vscita à gli assediati, se ben essi hor da vn luogo, hor da vn'altro, e tal volta da parti non pensate, vsciuano danneggiando i lor nemici. Pure il Duca con molta diligenza, andato con tre profonde trincee molto auanti, le condusse à sboccar tutte in vna assai vicino al fosso, e quiui con terra, fascine, sacchi di lana, & altre simili materie, s'ingegnò di farui riparo da potersi tenere per procurar di cauar per quella via l'acqua del fosso, che gl'impediua l'andata all'assalto. Ma fù trauaglio fatto in vano per allhora; perche hauendo ciò anti-

ueduto il Conte, fece accommodar sù la contrascarpa, buon numero di archibugieri, che molestarono gli Spagnuoli di modo, che non potettero tagliar certo terreno, che riteneua l'acqua, se ben poi con più numero di guastatori, e con perdita di molti buoni soldati, entrarono con le caue nel fosso senza però poter dar corso all'acqua. Erasi nel medesimo tempo, fatto la batteria con ventiquattro Cannoni, e sei Colubrine; ripartite in tre parti: sei pezzi furon piantati ne' borghi in eminente luogo, acciochè senza hauer mira più ad vna parte, che ad vn'altra colpissero dentro nella città le Case, i Tempij, e le strade per ispauentar', e metter' in necessità le genti. Gli altri pezzi, erano ripartiti in due luoghi; ma tutti feriuano in vno, alla porta di Bertemont le difese, muraglie, e riuellino di essa. Questa batteria durò molti giorni, perche il Duca lento di natura, e cauto, tutto che fingesse di affrettarsi, non pensaua di accelerar l'assalto; perche la fortezza del luogo, e'l valor de' difensori non gli dauano buona speranza; anzi tenendo l'orecchio alle nuoue dell'esercito del Principe, che si andaua auuicinando, s'ingegnaua di fortificarsi ne gli alloggiamenti; e circondar bene la città, acciochè ella non potesse esser soccorsa nè egli costretto alla battaglia. Quei di dentro non stauano otiosi, perche sempre con nuoui ripari, con piatte forme, che alzauano, e con tutte le maggiori diligenze possibili, s'ingegnauano di fortificarsi, e di danneggiar' il nemico. Nondimeno durò tanto, e fù sì continoua la batteria, che le difese andaro tutte per terra, & il riuellino era fracassato di sorte, che giouaua poco, oltre che'l muro, e certe torri di minor' importanza, andauano cadendo, onde non rimaneua a' difensori saluo la ritirata, doue con gabbioni si erano fortificati per l'assalto.

Egli

Egli è ben vero, che accommodati sopra essa tre Cannoni, e due Colubrine, non solamente danneggiauano forte l'esercito Spagnuolo; ma veniuano à essere in opportuno luogo per ribbuttar l'inimico quando volesse entrare, & ancorche di ciò auueduti si gli Spagnuoli, procurasser o coglierle di mira per iscaualcarle, non potettero però mai farlo. E perche il Duca, con la difficoltà dell'acqua, andaua dilattando l'asalto, eglino dentro si andauano fortificando di nuouo, e trauagliarono sì intorno al riuellino, che lo ridußero quasi nella pristina fortezza. E non ostante che'l Duca, per vincer l'humidità del foßo, facesse far delle barche coperte di legname, sì forte, che resistesse alle palle de gli Archibugi, con piccioli buchi per da essi poter isparare, accioche sicuri conducessero i soldati all'altra banda, e che contra il riuellino ordinaße vn ponte sopra botti, corde, & altri ingegni, nondimeno Lodouico, nè i suoi cõpagni non si smarrirono punto; anzi il Signor della Nouè con cento gentil'huomini si offerse alla difesa della batteria. Auuicinossi il Principe in questo mentre col essercito à Mons, e la sua giunta con voce di gran numero di gente, mise nõ picciola alterazione nell'essercito Spagnuolo. Imperò che il Duca (non mai fortificato à bastanza) faceua straordinarie diligenze, in distribuir' artiglierie a' luoghi opportuni, à far trincee, piatte forme, & altri ripari; per non esser' astretto à leuarsi dall'assedio, nè venir' al fatto d'arme, che questo era il suo fine. Hauea mandato à tagliar le strade, interromperle con gli alberi, & à guastar' il camino più che poteua, ma come suole auuenire quanto più s'auuicinaua il Principe, pareua che si scorgessero maggiori pericoli. Il suo camino daua ad intendere, voler soccorrere dalla parte di Bertemont, e venir per la valle

fra le due colline che vi sono, perciò il Duca in vna di esse fece far vn forte, di che hebbe cura il Duca di Medina, e nell'altra distribuì le genti, coprendo però la fronte di tutto l'essercito con vna gran trincea. Poi per certificarsi della venuta del nemico, e per riconoscer le genti, che conduceua, instigato da' suoi, mandò fuori cinquecento caualli leggieri à farne la discoperta; li quali non si tosto partirono dal campo, che ne hebbe notitia il Principe, e scelto di suoi quattro compagnie de' reitri, ò vogliam dir' archibugieri à cauallo alla Tedescha, con Arrigo suo fratello li mandò lor' incontro; ilquale subito che ne hebbe vista, senza volerne saper meglio il numero, nè la qualità giouenilmente si auuentò lor' adosso con tanta furia, che non potendola sostener gli Spagnuoli, ò forse dubitando, che fosser più che non erano voltarono faccia. Ma con tutto ciò non contento Arrigo, non ostante che coloro con caualli freschi fuggissero velocemente, li seguitò vccidendone alcuni sino à' propri alloggiamenti. La ritornata di queste genti spauentate mise confusione in campo, perche ogn'vno credette, che il Principe con tutto l'essercito fosse quiui ad assaltar' i ripari, e fù l'alteration sì grande, che crederono molti, che se'l Principe nel medesimo tempo spingeua innanzi, fosse per far' alcuno importante effetto. Arrigo, che per essersi trattenuto troppo intorno à quei ripari hebbe da moschetti alcun danno ne' suoi, se ne tornò al fratello certificandolo dello spauento, che haueа causato à' nemici stimolando ad andar' auanti, & il Principe già risoluto di farlo lo mise ad effetto; onde spinto l'essercito si alloggiò alla vista dell'inimico à Giumagne, sopra quel alto, doue è il molino da vento. Quiui mise tutte le sue genti in battaglia, presentò la giornata al Duca, sparando continua-

nua-

nuamente contra il ſuo eſſercito gran numero di cannonate, come anche faceua la città. A queſto modo ſtette gran pezzo, ſenza che però lo Spagnuolo ſi moueſſe punto, nè faceſſe dimoſtratione alcuna di farlo, ſolamente con le artiglierie procuraua anch'egli infeſtar l'eſſercito Alemanno, il che però non fece, nè dall'vna parte, nè dall'altra danno importante. Pure vedendo il Duca, che tra l'uno eſſercito, e l'altro vi erano delle valli, e de' boſchi, che non conſentirebbero farſi le ſcaramuccie troppo ſanguinoſe, mandò fuori da ſeicento archibugieri à ſcaramucciare, con commiſſione, che non ſi ariſicaſſero troppo, proteſtando loro, che non li ſoccorrerebbe. La qual coſa veduta dal Principe, pensò per queſta via farlo venir' al fatto d'arme, e ſcelti ſeco de' migliori capitani, vſcì fuori de gli alloggiamenti con molte genti à cauallo, è con troppa brauezza. Dal che ſmarriti gli Spagnuoli, con la commodità del luogo ſi ritirarono toſto, e ſe ben furono ſeguitati ſino a' ripari, vſcendo da eſſi gran tempeſta di palle, conuenne al Principe con alcun danno de' ſuoi, ſpetialmente de' caualli, tornar' all'eſſercito ſenza profitto alcuno. Non ceſſauano in queſto mentre l'artiglierie da tutte le parti; anzi fù bella coſa à vedere; perche il Duca con due ſorti di batteria ſenza ſopraſtar punto per la vicinanza del nemico, colpiua in vn medeſimo tempo di quà la terra, e di là l'eſſercito contrario. L'artiglieria del campo del Principe batteua i ripari, e l'ordinanze del Duca con qualche danno, e dalla città non ſi rifinaua di tirar nell'eſſercito Spagnuolo. Ma non giouando al Principe niuna di queſte coſe, mutò alloggiamento, e ſe ne andò à Carillon, ambiguo ſe doueua ritirarſi, ò nò, però l'hauer hauuto quiui nuoua del fratello, e del buon'animo de gli aſſediati, lo fece riſoluere à far l'ultimo

sfor-

sforzo per tirar' il Duca à battaglia; onde se ne tornò al Molino, donde era partito. E se ben l'andarui, e lo starui non era così facile come prima, perche il Duca presa, e fortificata vna collina ch'era fra l'un luogo, e l'altro con l'artiglierie lo infestaua assai, nondimeno vi andò, e vi stette cinque hore in ordinanza. Nelle quali con l'insegne, con le trombe, con le bombarde, e con le parole non lasciò cosa indietro, che potesse farsi per tirar' il Duca fuor de gli alloggiamenti, sino quasi ad assaltarlo in essi; ma tutto in vano; perche quel vecchio prudente vedendo la vittoria consistere nella patienza, e nella flemma non volle vscirne. Dal che, disperato il Principe di far' effetto alcun buono, aggiunto che i Francesi, che conduceua, cominciauano à dolersi, risoluè d'andarsene verso Niuelle, onde messo il fuoco in certi villaggi là intorno, prese la strada di Malinas. Ma nell' alloggiamento ch'hebbe la notte non lo lasciò star quieto il Duca, perche mandò sotto Giuliano Romero mille soldati à piedi, e cinquanta à cauallo con le camicie sopra l'armi, per conoscersi di notte fra nemici, acciochè assaltassero l'essercito del Principe. Il quale tutto c'hauesse ottocento caualli nella retroguardia, nondimeno suiatisi gli Spagnuoli, assaltarono per fianco l'alloggiamento de' Tedeschi, de' quali colte improuisamente le sentinelle fecero molta strage ammazzandone più di quattrocento, e con tanto silentio, che à pena furono sentiti dopo gran pezzo. E se bene il gridar' all'arme de gli Alemanni ch'haueuano la carica suegliò la caualleria, nondimeno ritiratisi à tempo gli Spagnuoli, non hebbero danno d' importanza, rimanendo l'essercito del Principe per vn pezzo sbigotito, & in gran confusione. Pure allo spuntar del giorno, dato ordine al marciare, conforme à quello richiedeua la

vicinanza del nemico alle spalle, se ne andò à Malinas; di doue mandò à dire al fratello, che vedendo non poterli leuar l'assedio, nè mantener più lungo tempo vnito quell'eßercito, se ne ritornaua; che gli parea ch'haurebbe douuto aspettar'uno, ò due assalti dell'inimico, e che se poi lo vedesse ostinato, si rendesse con quei migliori patti, che potesse cauarne. Quiui stette tre giorni à ristorar le genti, doue lasciati cinquecento caualli, e ducento soldati à piedi, perche vi erano mille cinquecento cittadini armati, s'incaminò verso Olanda, con mala sodisfattione delle sue genti; che malcontenti delle paghe tumultuauano, e vi bisognò tutta la sua prudenza, à far, che non vi sorgesse disordine; pure seguito da alcuni, spetialmente da nobili, da altri abbandonato, s'andò ritirando tanto oltre, che arriuò à Delft, doue rimase sicuro dall'insolenze di molti, che tuttauia minacciauano, e lo spauento, in che l'haueua messo la licenza de' soldati, non era stato sì picciolo, che non hauesse temuto, che lo facessero prigione, e lo consignaßero al Duca d'Alua. La nuoua della partenza di questo eßercito, & il meßaggio del Principe giunto à Lodouico gli fù cagione di timore; perche non mettendo egli dubbio all'ostination del Duca, conosceua certa la perdita sua, e giudicando per nessuna via potersi tenere, non gli parue bene seguir' il consiglio del fratello; anzi trattar l'accordo prima che aspettar l'assalto; perche eßacerbando gli animi, le morti, che vi potean seguire, giudicaua douer' hauer miglior partito prima, che poi. Onde preposta la cosa fra principali, fu risoluto di trattarne; e tutti vi concorsero volontieri, già stanchi dall'assedio, massime che a' Francesi si aggiungeua l'incertitudine delle cose succedute à Parigi, di che tutti desiderauano andarsene à chiarire.

Fu-

Furono deputati per trattar l'accordo, li Signori della Noue, di Senarpon, e di Saucourt, i quali trouato il Duca bramoso di non perder tempo; per esser già passato mezo Settembre, e restargli molto, che fare, non tardarono à concluder in questa forma. Che il Conte potesse andarsene sicuro con le sue genti sino à confini dell'Imperio. Che li gentil'huomini, e caualleria se ne vscissero con vn cauallo per vno, armi, e bagaglie. E li soldati à piedi con l'armi, e la corda accesa, facendo giuramento però di non portar l'armi contra il Rè Filippo mentre non farà guerra à Francesi. Dieronsi dall'una parte, e dall'altra gli ostaggi sino à tanto, che vscendo da vna porta i Francesi, da vn'altra entrando gli Spagnuoli, vn maestro di campo del Duca diede in campagna il giuramento à soldati Francesi; dalla parte de' quali, com'anche da quella del Duca, furono per all'hora bene osseruati i patti; oltre ch'egli non fece mal trattamento alcuno à quei della città, certificato, che non hauessero hauuto nel principio intelligenza con Lodouico. Il quale à quel tempo infermo di febre, trauersando il paese se n'andò à Colonia; doue gli furono chiuse le porte di sorte che fù forzato andarsene à Delemburg Castello del Principe suo fratello. Notarono i cortegiani, che douendo egli in cocchio vscir di Mons, venisse voglia à Federico di Toledo, figliuolo del Duca di vederlo, che perciò trauestitosi con alcuni amici à cauallo, l'andasse ad aspettar' alla strada, che douea fare, del che, ò che Lodouico hauesse hauuto notitia, ò che pure egli conoscesse diuiso esso Federico, quando se lo vide tanto appresso, che poteua esser sentito, salutandolo gli disse in lingua Spagnuola Perdone V. S. la pesadumbre, dal che vedendo Federico, contra il creder suo eßer conosciuto, non seppe improuisamente

rispon-

rispondere. Marauigliaronsi alcuni, ch'hauendo il Duca ributtato l'eßercito del Principe, dal soccorso di Mons, e rimaso per ciò Lodouico assediato in quella città, senza alcuna speranza d'aiuto, nè di Francia, nè d'altra parte, egli si contentasse così facilmente di lasciarnelo vscir libero; e con sì honorati patti, douendo eßer sicuro, che fosse per caderglì nelle mani; aggiunto che la rigorosa inclinatione del Duca, douea desiderare di agguagliarlo con gl'altri delinquenti; però le ribellioni d'Olanda, e quella di Malines atta ad accender maggior fuoco in Brabante, furono cagione, che con prudente consiglio si affrettasse, ad accordare per correr' à riparar' à quei danni, ò per non far maggiori perdite. Partito Lodouico con le sue genti, e presa da Spagnuoli la possessione della città; il Duca voltò l'animo, e l'armi à ricuperare i luoghi, che il Principe con la sua venuta gli hauea tolto: la prima città contra la quale voltaße il Duca la faccia di tutto l'essercito, fù Malinas: con mal' animo contra i terrazzani per la pericolosa ribellione, che fecero, doue essendo assai tosto giunto vicino, disegnaua il modo di batterla. Ma fra tanto gli Alemanni, che vi hauea lasciato in presidio il Principe, intimiditi dalla resa di Mons, risoluerono abbandonar' il luogo, perciò di notte secretamente se ne vscirono per andar' à Ruremonda, senza esser sentiti dalle genti del Duca, dal quale se ben poi lor fu mandato appresso la caualleria, non potè raggiungerli. Onde i terrazzani vedutisi abbandonati dal presidio, hauer le forze, e le mura deboli, l'essercito contro potente, e vittorioso; conoscendo le lor colpe graui, determinarono di chieder con ogni humiltà perdono al Duca. Perciò adunato tutto il Clero, tutti i Religiosi, tutte le Vergini, e tutti gli Innocenti, col Santissimo Sacramento innanzi, e con le Reliquie de' Santi,

se ne vscirono delle porte, in processione verso l'alloggiamento del Duca, col Miserere nell'animo, e nella lingua. Ma questa cosa, subito dalle sentinelle rapportata in campo, non fu alla città di quel giouamento, che pensauano douesse essere; perche dubitãdo i soldati, che se coloro arriuauano al Duca potessero ottener perdono, e per questa cagione fosse lor tolta dalle mani la preda, che teneuano per certa; senza ordine, senza segno, quasi ammotinati corsero alle disarmate mura, che ascese senza resistenza entrarono dentro. Doue fatta vccisione di pochi, si diedero à saccheggiare, con ogni sorte di crudeltà, perche gli Spagnuoli auidi, li Valloni insolenti, e gli Alemanni heretici, non lasciarono cosa inuiolata, e i Tedeschi meno rispettosi, che gl'altri alle cose della Chiesa, vestitisi per ischerno le vesti Sacerdotali, furono di molti scandali cagione. Fù la preda di molta valuta, e di gran danno à i terrazzani, perche gli soldati con la commodità delle barche, e de' fiumi, mandarono fuori quello, che altramente vẽdendolo, haurebbero dato per vile prezzo. Vogliono alcuni, che procurasse il Duca di prohibir' il sacco, dubitãdo di hauerne riprension di Spagna, come pur la hebbe poi; ma che la velocità de' soldati ad entrar nella città, non gli desse luogo à vietarlo, nondimeno quelli, à' quali più scopriua l'animo suo, affermano, che sino al partir di Mons, per consolar' i soldati della perduta preda di quella città, promettesse loro tre giorni di libertà in Malinas, e che sdegnato con Malinesi, in vendetta della perfidia loro, hauesse caro cosi il sacco, come la discolpa sua. Satiate, che si furono auicenda nella misera città tutte le nationi, ch'erano in campo, pensò il Duca ad andar più auanti; seguitando con la mente il Principe, del quale si sentiua, che in Gheldria, & Olanda si fortificaua con diligenza; onde

de mosso l'eßercito s'incaminò verso Mastrict, hauendo mandato prima, vna buona banda di caualli à ricuperar Diste, e Termonda, che abbandonata da nemici si rese quietamente. Fù anche ricuperato Oudenard, che poco prima era stato soprapreso, doue così gli Ecclesiastici, come i ministri del Rè hauean patito de' trauagli assai. Parue all'hora ad alcuni buona la risolution del Duca; stimando necessario prouedere sopra tutte le cose, che'l Principe con stabilirsi nel paese, non vi mantenesse la guerra; e non si faceße malageuole poi, lo scacciarnelo; anzi conuenire col feruore della vittoria, e con tutto l'essercito andarlo stringendo d'appresso, di modo, che si forzasse ad andarsene, parendo, che con l'assenza sua, in breue tempo tutto douesse restar quieto. Aggiungeuano, ch'essendo l'Olanda di molta importanza ricca, potente, copiosa, di forti città, alcune delle quali spetialmente Amstredam, quasi Metropoli si teneuano à nome del Rè, non doueua lasciarsi tutta perdere; anzi conseruar quel, che si haueua, & acquistare il perduto, cosa, che non poteua farsi, saluo andandoui il Duca tosto con quello eßercito. Ma coloro, che forse con più giudicio, desiderauano prosperi successi alle cose del Rè, erano di contrario parere; biasimauano l'andata del Duca dicendo, che sarebbe stato miglior consiglio volgersi contra Zelanda, che mettersi à niun'altra impresa, & esser questa di tanta importanza, che si haurebbe douuto lasciar tutto in abbandono per curar quella parte solamente, le ragioni, che adduceuano eran queste. Che tutto, che Zelanda fosse più pouera, più debole, e meno popolata, che Olanda non era, non douer però sempre il capitano volger l'armi contra la parte più potente, ma cõtra quella, che più importa al fine suo. Che per esser Zelanda la sola porta, e la vera chiaue da entrar

di Spagna per mare in quei paesi, veniua ad esser più importante al fine di quella guerra; perciò douer' esser la prima ad assicurarsi; anzi parer' impropria cosa, andar' à far' una lunga, e forse infruttuosa guerra in Olanda, lasciando chiusa la strada à gli aiuti, e soccorsi di Spagna. Che misurando l'imprese dalle difficultà loro, esser molto più facile quella di Zelanda, che quella di Olanda, per l'armata di mare, ch'era quasi pronta, per la debolezza de' luoghi, all'acquisto de' quali si giudicaua, che meno della metà di quello essercito bastasse, e che in Olanda per le fortificationi, e presenza del Principe ogni picciolo luogo, era per far gran resistenza à tutto il campo. Che'l tempo poteua render molto più difficili le cose di Zelanda, che quelle di Olanda, per essersi molto più vicino à perder Midelburg, e Ramua, che si teneuano in Zelanda, che Amstredam, e le altre città di Olanda per la sterilità del paese, e difficultà d'andarui. Che perdendosi Zelanda, restaua perduta la militia maritima, tanto necessaria al Rè, per esser' i Zelandesi tutti marinai. Ma ò che queste considerationi non passassero per la mente del Duca, ò che egli non conoscesse l'importanza di quelle Isole, ò pur come altri vogliono, che si lasciasse guidare da certa inclination sua, di confidar poco nelle cose del mare, ò qual che se ne fosse la cagione, questo fù notato per il maggior errore, che si facesse in quella guerra; come dal tempo è stato confirmato poi.

Il fine del quinto Libro.

DELLE

DELLE GVERRE DELLA GERMANIA INFERIORE.

Libro Sesto.

IVNTO, *che fù il Duca à Mastrict, seppe che al Principe si era dissoluto l'essercito; e che in Olanda (sedotti quei popoli) si andaua fortificando; onde essendo già passata circa la metà del mese di Ottobre del settanta due, pensò di andar' ad inuernar' à Nimegà, metropoli della Gheldria; licentiando parte delle genti à piede, & alcuna caualleria Tedesca. Andauangli tuttauia venendo Ambasciadori di quelle città, che giudicauano non potersi difendere, e che non erano violentate, portando le discolpe, domandando perdono, & offerendo l'ubidienza, la quale era da lui volontieri accettata, se ben conosceua, che più tosto da timore, che da amor procedeua. Perche la presa di Mons, il sacco di Malines, e l'essercito vittorioso, haueano empito di terrore tutto'l paese; e molti presidij del Principe, se ne fuggiuano dalle piazze,*

piazze, doue erano, ritornandosene parte ne' boschi, di doue non molto prima erano vsciti, e parte verso la marina per imbarcarsi per Inghilterra; Campen, e Suol, furono di quelli, che si resero con Amesfort, e molti altri di minor' importanza. In Zelanda in tanto, il mal fortunato Serras, era tornato in Zuit, Beuerlant all'assedio di Gous, doue hauendo egli cinque, ò sei milla fanti; si fece facilmente patrone de' borghi, e cauate le trincee, piantò l'artiglierie alle saline; doue fece la batteria con dieci Cannoni, in due luoghi, poco distanti l'vn dall'altro. La città haueua il fosso con poca acqua, senza contrascarpa, le muraglie all'antica deboli, e senza parapetti, dentro vi era Capitano Isidoro Pacceco, con due compagnie di Spagnuoli, & vna di Valloni, che tutti insieme erano poco meno di settecento soldati, ma per essere vna parte de gli Spagnuoli gente nuoua, e il numero picciolo, tutto che hauessero fatto alcune vscite contra l'inimico, non compariuano volontieri; perche non hauendo artiglierie, e volendo metter tutte le forze contra gli assalti, non voleuano con le scaramuccie sminuire quel picciol numero, nel quale era fondata ogni loro speranza; se ben confidauano anche nel soccorso di Anuersa, e di Midelborg, che giudicauano non douesse lor mancare. Continuato che fù più di otto giorni in percuoter la muraglia, parue al Serras tempo di tentar l'entrata, e non ostante, che alcuni de' Capitani non giudicassero essere fatta apertura bastante, egli ò per non dar tempo al soccorso, ò per istimar la cosa più facile, che non era, non volle prolungare; anzi guidò l'assalto in questo modo. Al Capitano Crez con vna banda di Francesi, e d'Inglesi impose, che mentre egli medesimo con la maggior parte della gente, facesse empito alla cortina,

tina, doue era fatta maggior batteria, esso Capitano con certe Scale, che haueuano, ascendesse la muraglia vicino ad vna parte, doue giudicaua, che fosse trascurata la difesa. Al resto de gl' Inglesi, mescolati con alcuni Fiaminghi, commandò, che doue si era fatta l'altra batteria, andassero nel medesimo tempo ad assalire, accioche il poco numero de' difensori, douendosi diuider' in tre parti, fosse debole. Ma questa diuisione debilitò tanto l'autore di essa, come i contrarij suoi, massimamente, che mentre ogn'vno andaua ad essequire ciò che gli era imposto, il Crez mal misurato il muro, trouò non poter con le scale giunger all'altezza di esso, onde non solamente rimasero inutili le genti, che ei conduceua, ma restando con esse sminuito il numero di quelle, con che il Serras andò all'assalto, non fece effetto alcun buono; perche da' difensori con non picciola mortalità fù valorosamente ributtato. All'altra batteria, essendosi ella trouata imperfetta, perciò difficile ad ascendere, non curarono di mettersi in auuentura, ma con tutto ciò, non perdeua il Serras la speranza di ridur l'impresa à fine; nè lasciaua di gettar tuttauia à terra delle mura, con gli orecchi però sempre intenti alle nuoue del soccorso. Ilquale di ordine del Duca, essendosi preparato in Anuersa da Sancio d'Auila, e da Cristoforo Mondragone, era malageuole il conduruelo; perche cõuenendo, per andarui, nauigare giù per lo Scalde, & hauendo allhora i nemici molto più numero di Vasselli armati, che il Duca non haueua, poteuano opponersi, e vincer' in mare; & intorno à quell' Isola n'haueua il Principe alcuni, per prohibire, che gli Spagnuoli non vi passassero. Tuttauia questi due valorosi Capitani voleuano pur' vbidire, onde armati alcuni nauili, & imbarcatosi in essi il Mondragone

con

cō due milla valloni, del suo reggimēto, alcuni pochi Alemanni, con la compagnia de gli Spagnuoli del Capitano Gio. de Perras s'incaminò all'Isola, e Sancio seguitandoli per terra, in riua dell'acqua, con vna compagnia di Spagnuoli, e due pezzi da campagna, pensaua essendo quel canale in alcuni luoghi stretto, poter lor giouare. Ma gl'inimici bene auuisati si fecero incontro à quei nauili, e con l'artiglierie senza accostarsi, li batterono di sorte, che non fù lor possibile passar' auanti; anzi con perdita di due di essi, che diedero in secco, furono costretti tornar' in Anuersa, come anche fece l'Auila, senza hauer fatto cosa alcuna, e perduto vno de' pezzi che conduceua, che nei pantani se gli era affondato; perche sendo caduto gran pioggia, si era quasi inondata la campagna. Ma queste difficoltà che non erano di poco momento, furono superate dall'industria de i Fiaminghi, e dall animosità de' soldati; perche alcuni Zelandesi, che seguitauano la parte del Rè; & vno specialmente che diceuano Blumart, fattane esperienza, affermauano, che al tempo della congiuntion della Luna, ch'era allhora vicino, quando scemano più, che mai l'acque, si sarebbe potuto caminando sempre per l'asciutto della Terra ferma, passar nell'Isola cōmodamente; essendoui ella già stata congiunta; ma dalle crescenti dell'Oceano, dal Brabante diuisa, & in parte inondata. Non credo essermi quiui necessario narrare à coloro, che non han veduto il mar' Oceano, come in esso crescano l'acque all'ascender della Luna sopra l'Orizonte, e come scemino quando dal Meridiano discende; perche chi non l'hà veduto, l'haurà letto; basta, che sei hore sempre cresce, & altre sei sminuisce l'acqua; e finita la mācante, si scuopre in alcune parti vicino alla Terra, il fondo del mare, e questo effetto si

proua

proua sempre maggiore, quanto più si và à Settentrione, e così nelle congiuntioni, & oppositioni della Luna. Intese queste ragioni da Mondragone inclinò più tosto à passar' il vado se fosse possibile, che hauer' à combatter in mare co' nemici; perciò fattolo prima tentare, & essendogli rifferto potersi passare, s'incaminò con quelle genti, con che prima si era imbarcato verso l' Isola. Giunto alla riua del mare, e risoluto di passare vi fù bisogno di consideratione, perche essendo quello spatio, che si seccaua con la mancante dell' acque, più di sei miglia, e paludoso, malageuolmente in quattro hore poteua andarsi, perciò conuenne bilāciar' il tempo, acciò che la crescente non cogliesse i soldati nel camino. Cominciarono perciò à entrar nell' acque vn pezzo prima che hauessero finito di scemare, accioche venißero ad essere del tutto sceme, quando si trouaßero à meza strada, e il rimanente del camino si potesse far prima, che col crescer facessero impedimento; e così fù fatto; lasciando detto à Sancio d' Auila, & al Signor di Seroscherch, che rimasero sù la riua in vn molino, che all' arriuo loro all' Isola, farebbero segno col fuoco, accioche sapeßero esser' arriuati. Ma nel passare hebbero più trauaglio, che non hauean pensato, perche oltre all' acque del mare, che inondauano quella terra, vi paßaua vn braccio del fiume Scalde, & alcuni altri più piccioli riui, che come più profondi nō seccandosi mai, furono difficili à passare, nondimeno quel valoroso Capitano, e quei braui soldati, col Blumart per guida, e gli Spagnuoli nella vanguardia superarono ogni difficoltà; e se ben molli, e stracchi, giunsero però salui all' altra riua; auuenga, che alcuni pochi che ò per esser' entrati tardi nel vado, ò pur deboli à tanto trauaglio, vi s' affogarono, & erano stati sì nell' acque,

è nel fango immersi, che l'armi, la poluere, e la corda, & qualche poco biscotto che haueuano, era tutto bagnato; ma ciò stato preueduto da Mondragone, haueua nelle punte delle picche de' Tedeschi fatti legare sacchetti di poluere, e quātità di corda, che furono ben di mestieri. All'arriuar, che i primi fecero all'Isola, pensarono douerui trouar dura l'entrata, quantunque Mondragone hauesse proueduto quiui de' più valorosi; perche trauagliati dall'humido camino il fuoco in maggior parte spento, erano poco atti à combattere; anzi pochissima resistenza che hauessero trouato in quella riua, haurebbe potuto render vana tanta fatica. Ma il Serras non si oppose quiui, perche non pensò mai, che quel passaggio potesse farsi; anzi parendosi quasi sicuro, con l'armata di mare, si preparaua à nuouo aßalto; pure intesa certa nuoua, come Mondragone si andaua approssimando, e la strada che hauea fatto, preso da subito timore, non gli diede l'animo d'aspettarlo, anzi diloggiò in fretta. Ne ciò fu fatto si tosto, che gli auuanzasse tempo; perche à pena hebbe ritirate l'artiglierie, & ordinata la partenza, che gli sopraueennero gli Spagnuoli, e Valloni. Diedesi perciò à caminar' à gran passo, lasciando indietro alcune scelte compagnie di Francesi Archibugieri, accioche con le scaramuccie trattenessero alquāto l'inimico, che non furono di poco giouamento alla ritirata. Egli è vero, che per paßar le cinque miglia, che l'Isola è distante da quella di Valcherem, sopra laquale egli voleua saluarsi, conuenne imbarcar la gente in piccioli nauili, con assai disordine; perche la fretta è cieca, e lo stupore nato fra quelle genti, dall'hauer gli Spagnuoli paßato il mare, calpestando il fondo di esso, con piedi asciutti, haueua fatto formidabile il nome loro. Oltre a ciò, le compagnie de'

Francesi,

Francesi, non sostennero molto tempo l'empito de' nemici, fatto maggiore per l'uscita di quelli, ch'erano nella città; onde volti in fuga, ve ne rimasero più di ducento morti, e gli altri spauentati accrebbero il timore à coloro, che restauano per passare; de' quali molti bramosi di saluarsi affogarono, perche insieme con troppo carichi batelli si somergeuano; & à questo modo rimase rintuzzato l'orgoglio de' Zelandesi: che poco prima si voleuano far Signori di tutta la Fiandra. Massimamente, che assai tosto, furono abbandonati dalla più parte de gl'Inglesi; che con loro nauili, che quiui traficano, se ne ritornarono in Jnghilterra: nè vi durarono nè anche lungamente i Francesi, hauendo sentito romore in casa loro, per l'uccisione de gli heretici, fatta in tutto quel Regno; onde presa l'occasione da quei di Midelburg, infestarono Flessinghe, se ben non vi furono fatte cose di molta importanza. Jn tanto il Duca da Mastrict mandò ad occupar Ruremonda, & alcune altre piazze vicine, che hebbe con poca fatica, come non molto forti; perche vedendo i popoli il Duca con tante armi, e il Principe disarmato, secondauano la fortuna. Poco appresso se ne andò à Nimega, & essendo già il principio di Nouembre si fermò ad inuernar quiui, licentiando il Duca di Brunsuic, e quel di Olst, con le genti, che alquanto tardi haueuano condotto, state di grande spesa, e di poco profitto. Ma perche molti luoghi, ch'haueuano speranza di poter resistere, subornati dal Principe, si teneuano ostinatamente, non volse il Duca, tutto che soprauenisse l'inuerno, tener l'essercito otioso; perciò sotto Federico suo figliuolo l'incaminò à Zuftem, doue giunse circa alla metà di Nouembre. Quiui alloggiato, e piantate l'artiglierie, fù fatta vna furiosa batte-

ria, la quale rouinando vn pezzo di muro, mise spauento ne' soldati del presidio, alcuni de' quali hauendo cominciato à fuggirsene, furono assai tosto, e quasi à gara seguitati da molt'altri, che non perciò si saluarono, perche colti fuori da' nemici, erano spogliati, menati prigioni, e taluolta vccisi. Quei che rimasero, non seppero, nè potero far difesa; onde corsi gli Spagnuoli alla batteria, entrarono dentro senza resistenza, vccidendo quanti ne incontrauano, e fattisi patroni della terra, la saccheggiarono con ogni spetie di crudeltà, per metter com'essi diceuano, spauento nelle altre. Vi furono trouati alcuni pochi soldati, di quelli, che per li patti vscendo salui di Mons, haueuano giurato non portar l'armi contra il Rè Catolico; che conosciuti furono in pena del rotto giuramento impiccati per'li piedi. Assicuratosi il Duca di questo luogo, rimanendo egli tuttauia à Nimega mandò l'essercito pur col medesimo Federico à Nardem; doue fù assai poco, che fare; perche non ostante, che i terrazzani forse per hauer migliori patti, facessero vista di volersi difendere, nondimeno assai tosto trattarono l'accordo, offerendosi pronti ad vbidire, se fossero lor saluate le vite, e i beni; del che contento il Capitano con essi patti, si resero. Ma Federico, ò sdegnato, che dalle mura fosse prima stato con vn pezzo di artiglieria colto di mira il suo padiglione con morte di vn suo famigliare, ò pur come altri vogliono, essendo di natura crudele, rotti i patti, entrato nella città, non si contentò di crudelmente saccheggiarla, ma ogni cosa mise à ferro e à fuoco, senza perdonare nè à sesso, nè à età, e con crudeltà tali, che abhorrisce la penna di scriuerle. Onde la pia intention del Rè, co' suoi vassalli giouaua poco, essendo malamente da ministri essequita. Le quali cose sentite con

estre-

estremo cordoglio da Olandesi, faceuano danno alle cose del Rè; perche se ben le forti espugnationi, e le rigorose essecutioni, spauentauano i colpeuoli, & alcuni ne induceuano ad vbidire; nondimeno gliessempi di violata fede produceuano contrario effetto; perche le città conoscendo da questa proua, non hauer sicurezza alcuna nell'arrendersi, nè poter far patti, che fossero osseruati, anzi l'accordo esser più dannoso, che la difesa non era, si ostinauano à voler tutti morire con l'armi in mano. Frà le terre vbidienti, solo Amstredam con immortale honore, senza presidio del Rè in mezzo di tante guerre, fra le tante solleuationi de' popoli conuicini, con quante minaccie gli facesse il Principe d'Oranges, contra i danni, che dalle sue genti gli erano fatti, dalle quali haueua quasi vn continuo assedio, mostrò sempre al Rè vn'animo costante, & vna ferma fede; & essendo vna delle più Illustri città d'Olanda, ella hauea pensato nelle cose, che succedettero poi, douer' esser trattata conforme à i meriti, e non patire di quegli aggrauij, che poi in Ispagna furono fatti à gli Olandesi; ma nella guerra paga il giusto col peccatore. Assai tosto della rotta fede si videro i frutti, perche distrutto, che fu Nardem, hauendo voluto il Duca incaminar l'essercito ad Harlem, terra, che non era però in stima di molto forte, vi hebbe dura impresa. Questa città, dieci miglia lontana di Amstredam, cinta di deboli mura di mattoni con torrioni all'antica, e vn ragioneuol fosso stata attenta alle attioni de gli Spagnuoli, & à danni de' vicini suoi, giudicaua al sicuro, douerle correr' adosso l'essercito; perciò si era andata fortificando, e preparando alla difesa, con alcuni riuellini, non ostante, che di apparati di guerra, fosse mal proueduta. Haueuano però i terrazzani, richiesto

al Principe d'Oranges, che lor mandasse capitano, e soldati, del che furono compiaciuti, hauendo hauuto in più volte, buon numero di fanti di varie nationi sotto diuersi capitani, tutti all'ubidienda di Vibot Riperda; & esso Principe gli hauea con lettere, e con messi essortati alla difesa, promettendo loro gagliardi soccorsi, nel bisogno. Prouedeuansi d'armi, di vettouaglie, e di munitioni assai, fabricauano fuori della città cinque forti di terra, guarniti di genti, e di artiglierie, co' quali pensauano prohibir' al nemico l'accostarsi da quella banda alla città, guardauano vn pezzo di terra, doue haueuano del bestiame à pascere, e teneuano aperta la strada à i soccorsi, al qual modo con altre molte diligenze, che faceuano haueuano speranza di non perdersi. Federico in tanto, risoluto col consiglio del padre di condurui l'essercito intorno, vi si incaminò per la via di Amstredam, nella qual città (come chi dubita dell'impresa) non lasciò co' principali di essa di trattare per veder se le cose di Harlem hauessero altro rimedio, che quel della guerra; e fù risoluto, che il Magistrato di Amstredam scriuesse ad Harlem à Dirich de Vriese, già statone Borgo Maestro, e di inclinatione Spagnuolo, dicendoli, che se quei cittadini volessero, si trouerebbe nel Duca speranza di gratia, e così fù scritto. Costui riceuuto la lettera, la palesò subito, e fece sì, che si adunò il consiglio; ma ò dubbioso del successo, ò pur volendo trattarne di presenza con Federico, si partì secretamente con Christoforo Scangen, e col pensionario Adrian Assendelf, huomini della sua inclinatione verso Amstredam. Ma in tanto, quel consiglio veduta la lettera, e chiamate le confraternità numerose di cittadini, quiui si propose, quel che douesse farsi, e mentre, che con più confusion, che ordine (come

nelle

nelle corrotte Republiche auuiene) si ragionaua; alcuni nobili inclinati al Principe, fra' quali Vibot Riperda, e Lancilotto di Brederoda si interposero a' ragionamenti, & il Riperda huomo audace, parlò in questa maniera. Eccoui, Signori, vna lettera, che dice, che siamo ancor' à tempo ad ottener gratia dal Duca; & à questo fine intendo, che sia partito per Amstredam Dirich d'Vriese, & alcuni altri. Se noi non siamo ciechi dell'intelletto, possiamo ben pensare, che sorte di gratia sia quella, che si possa sperar da lui; poiche già per pruoua ne' nostri vicini, habbiamo conosciuto l'intention sua. Voi sapete il giuramento, ch'hauete fatto al Principe d'Oranges, e l'obligo, che gli hauete, e quanto à me io son risoluto di conseruar l'honor mio, e la fede, che ho data al Principe, e son pronto ad esponer per la saluation di questa città, e di ogni vno di voi, la vita sino all'ultima goccia di sangue; e se voi anche sietè cosi risoluti ditelo arditamente. Queste parole, fra quella gente di poca esperienza delle cose del Mondo, vscite da huomo fatioso, e ch'hauea seguito, non si sendo trouato alcuno, che osasse contradirui, potero tanto, che quasi tutti gridarono, che cosi era anche la volontà loro; e che si contentauano di viuer, e di morir seco; poiche già haueuano molti testimoni di quale fosse la clemenza, e la misericordia del Duca. Onde se ben non haueuano tutte quelle prouisioni, che si richiedeuano contra sì gran potenza, e si sentissero l'inimico tanto vicino, come, che possa più la paura, che la speranza, risolsero di non vbidire al Duca. Il Riperda auuisò subito il Principe à Delft, di questa risolutione, e scrisse à Lazaro Muler, che in quei contorni haueua vn reggimento di gente del paese, che volesse mandargli alcune delle sue compagnie, il quale con diece insegne, subito se

to se

to se ne caminò à quella volta, lasciandouene quattro delle migliori, col Capitano Stienbach suo Luogotenente. Onde con questo nuouo aiuto, con alcuni altri, che vi furono mandati, con le persuasioni del Principe habilissimo in maneggiar animi de' popoli, entrarono quei cittadini in troppo più confidenza di se stessi, che non doueuano; e crescendo il numero de gli heretici, scorsero in molti errori; perche nella Chiesa maggiore fecero apparecchio per predicar all'heretica rouinando gli Altari, e le Imagini de' Santi. Di Amstredam erano ritornati Cristoforo Schangien, & Adriano Assendelf, che subito furono carcerati, e mandati à Delft ad vn tribunale, che vi haueа ordinato il Principe, dal quale furono poi fatti impiccare. Dirich de Vriese più cauto non si lasciò cogliere, & in sua vece impiccarono vn pouero messaggiero, che egli haueа mandato con vna lettera al Borgo maestro. Era già venuto il mese di Decembre, tempo mal accommodato à star in campagna, nondimeno pareua al Duca importar tanto, non lasciar fortificar maggiormente quella piazza, che intesa la risolutione de' cittadini, non ostante ogni disaggio, volse metterui l'essercito intorno. L'andarui non era facile, perche quella Prouincia quasi fondata nell'acqua, haueua nell'inuerno la maggior parte della campagna inondata, e gli habitatori per andar da vn luogo all'altro, si valeuano di certi argini di terra, contesti di vimini, e di legnami, che chiamano dicchi, i quali alzandosi dall'ordinario suolo, e condotti da vn luogo all'altro, danno commodità al passaggio. Conueniua per andar da Amstredam à Harlem, caminare per vno di questi dicchi, (nella sommità del quale come di quasi tutti gli altri auuiene, poteuano commodamente andare due carri al pari) e

sopra

sopra esso quasi à meza strada era fabricato vn forte, che diceuano Sparendam, non facile ad espugnarsi; perche haueua alle spalle la città amica, alla destra, & alla sinistra l'acqua, è nella fronte gagliardamente fortificato con fosso, e ponte. Era necessario à gli Spagnuoli, vincer questo forte acciochel'essercito potesse commodamente andar' ad Harlem; perciò Federico vi mandò Rodrigo Sapata con alcuni scelti soldati à riconoscerlo, & à tētarlo; ma la fattione fù infelice; perche se ben riconobbero il sito di esso, il Sapata, se ne tornò con vn braccio meno, e con minor numero di soldati, però il giorno appresso, dopo di esser entrato nel forte, il Capitano Martin Pruis, con trecento soldati, tornarono gli Spagnuoli à tentarlo; e se ne ritornarono vn'altra volta mal trattati; onde Federico dubitaua, che fosse cosa fastidiosa. Ma auuenne, che essendosi messi venti settentrionali, tutte l'acque di quelle paludi, de i fiumi, e di quei piccioli mari, si agghiacciarono, come spesso suole in quelle parti auuenire; onde tutto che'l freddo fosse nociuo a gli Spagnuoli, nati in paese tēperato; fù però di maggior danno al forte di Sparendam, la cui fortezza consistendo nell'acque, rimase debole. Onde Federico, presa l'occasione, vi mandò con quattrocento archibugieri Spagnuoli Giuliano Romero; che caminando sul ghiaccio, vi si accostò dalla parte dell'acque, doue prouocati quei di dentro à venire alle scaramuccie, vscirono con poco giudicio, molta brauura, & in maggior numero, che non doueuano; onde quella difesa, che poteuano far sicura dentro da' ripari, la fecero con danno loro in campagna. Perche vsciti, che furono, assaliti in vn colpo da tutte le genti di Giuliano, non solamente furono messi in fuga, ma essendo da gli Spagnuoli cō velocità seguiti, gli vni, e gli altri entrarono

insieme mescolati nel forte, doue essendosi di nuouo combattuto, e stato ammazzato il Capitano Martin Pruis, gli Spagnuoli rimasero superiori, e Signori del forte, al che non lasciò di giouare Gonsalo di Bracamonte, che al tempo della scaramuccia comparue sul diccho con ducento archibugieri, al quale per voler far resistenza, quei del forte haueano trascurato maggiormente, la guardia della porta. Con questa vittoria, rimase aperta la strada per andar' ad Harlem, e se ben gli Harlemesi per nuouo rimedio, haueuano tentato di tagliar' il diccho, ciò nõ fù loro di aiuto alcuno, perche hauendo con la fretta cauato poco profondo, fù da gli Spagnuoli facilmente rifatto, onde l'essercito si andò conducendo intorno alla città. Doue arriuato, che fù Diego di Caruagial, che conduceua cinquecento archibugieri di vanguardia, fù viuamente scaramucciato con quei della terra; ma essendosi gli Spagnuoli fatti patroni di vn campanile, che quiui era, da esso offendeuano sicuramente i loro nemici; che perciò si ritirarono con poco danno. Ma mentre, che si designauano gli alloggiamenti, fece Federico quella ordinaria diligenza, di mandar' un trombetta à terrazzani à richiederli, che si rendessero, con quelle offerte, e quelle minaccie insieme, che si sogliono fare; ma la sospetta fede di quel Capitano, li fece perseuerare nella prima risolutione, nõ volendo, come essi diceuano, esponersi all' ingorde voglie del nemico. E questa loro risolutione fù aiutata da Filippo Marnix, priuato del Principe di Oranges, huomo eloquente, che vi si trouò, mandato à riformar quel magistrato, e metterui huomini, di ch' egli sicuramente potesse fidarsi. Onde li soldati Spagnuoli, auidi di guerra, sentendo la risposta de' cittadini, e vedendo dalle ribellioni delle città, nascer il sacco di

esse,

esse, si fecero allegramente auanti ad alloggiarsi. Erano gli Spagnuoli trentasei insegne, senza le quattro, che erano à Nimega col Duca sotto quei maestri di campo già nominati: Li Valloni ventidue, guidate da' Signori di Norcherme, Capreze, e Liques. Gli Alemanni erano sedeci compagnie del Conte di Ouerstein, e del baron Frontsperg, la caualleria era poca, ripartita frà archibugieri, ferraioli, e lancie. Ma per andarsi queste genti assicurando, e guardar' i passi, fabricarono anche essi alcuni forti di terra, all'incontro di quelli, che gl'inimici haueuano, doue metteuano artiglierie, e soldati, se ben' il numero di essi forti non fù tanto, come era di bisogno, e come dopo fu conosciuto conuenire. E perche il Principe di Oranges, per leuar la commodità di viuere al campo Spagnuolo faceua fabricar' un forte sopra il dicchо di Vtrecht, Federico conosciuto l'importanza della cosa, mandò il Signor di Norcherme con duo milla fanti di tre nationi, ad impedirlo. Costui arriuato vicino al luogo, & vnitesi seco alcune genti di Amstredam, trouando il dicchо non ancor fortificato, cominciò à scaramucciar co' nemici, li quali ancorche fossero in minor numero con la strettezza del luogo, faceuano gagliarda resistenza. Ma auuenne, che nel maggior feruor della pugna, comparuero da lontano sopra vno di quei dicchi duo milla guastatori, che di Brabante andauano à seruir l'essercito, e se ben non era gente armata, nondimeno le zappe, e i badili, che portauano, con la splendidezza loro ingannarono le genti del Principe, che si credettero, che fossero soldati, che venissero contra di loro, perciò giudicando non poter resistere à tanto numero di gente si ritirarono, lasciandouene più di cento morti, e de gli Spagnuoli pochi morti, e molti feriti. Andauasi fra tãto accã-

 pan-

pando l'essercito in luoghi opportuni, così per l'espugnatione, come per l'assedio della città; ma vi trouarono non picciola difficoltà, perche se ben gli Harlemesi lasciarono di fuori poco lontano vna Chiesa, & vn borgo senza guastare, che seruì à gli Spagnuoli di commodo alloggiamento contra l'asprezza del l'inuerno; nondimeno essendo la città formata, quasi in prolungato quadrangulo, a i duo lati solamente poteua stringersi, cioè da tramontana, e da mezo giorno; perche l'altre due parti, Orientali, & Occidentali, erano di terreno si molle, e di sorte bagnate dall'acque così salse, come dolci, che non era possibile piantarui l'artiglieria, nè quasi alloggiarui; e perciò da quel le bande poteua la città facilmente esser soccorsa, massimamente dalla parte Orientale, doue ella haueua fiumi, mare, e campagna da pascer bestiami. Dalla parte di Settentrione all'incontro della porta della Croce, doue era vn riuellino, e di quella di San Giouanni ch'haueua vn torrione, locò Federico il suo alloggiamento con la fanteria Spagnuola, e parte della Tedesca in quelle case, e borgo, che era stato abbandonato, e fra l'una, e l'altra di queste porte era vna cortina di muraglia da potersi battere. All'Occidente il meglio, che si potè si misero li Valloni del Signor di Capres, & alcuni di quelli del Conte di Reulx, mal accommodati, & haueuano de fronte la porta, che dicono Ceil. All'Austro, doue era vn bosco dirimpetto ad alcune porte minori, fu locato il Reggimento del Baron di Frontsperg, con parte de' Valloni del Conte di Reulx, e di quelli del Baron di Liques. Verso Oriente, e porta di Scaeluic, doue erano duo riui, e non lontano il mare era difficile riparare, tuttauia in vna casetta, e molino da vento, che difendeua vn di quei canali, entrò Diego di Caruagial con la sua

compagnia di Spagnuoli, l'altro canale haueua vn forte, non ancor messo in difesa, guardato da quei della città, al quale mandò Federico vna banda di Valloni à pigliarlo, al che non hebbero difficoltà, perche all'incaminaruisi fù abbandonato. Ma tornati i Fiaminghi al racquisto di esso, meglio proueduti, fù da' Valloni mal difeso; perche conobbero douersi perdere, per la difficoltà del soccorso, onde quella parte rimase aperta, e commoda a' cittadini. La caualleria fù mandata in vn vilaggio verso Alchemar, poco più di tre miglia discosto, per tener guardata quella parte, e per non esser molto di bisogno intorno alla città. Alloggiato à questo modo l'esercito, e trattandosi di piantar la batteria, essendo le artiglierie dalla parte, doue erano gli Spagnuoli, nacque differenza fra principali, in qual luogo douesse battersi; il Signor della Chersoniere, che seruiua di generale dell'artiglierie, Giuliano Romero, & alcuni pochi Capitani voleuano farla dalla parte Australe, Federico con tutti gli altri non voleuano partirsi dalla Boreale. Quelli diceuano, che per esser verso il mezo giorno le mura più deboli, e con minor commodità di starui alla difesa, era cosa di tanta importanza, che non era ragioneuole lasciar quella parte, & andarla à tentare doue era più forte, e meglio proueduta; Questi più amici della loro commodità, e forse di minore esperienza, faceuano gran difficoltà in conduruì l'artiglierie, dicendo anco, che i soldati in quella parte nuda d'ogni habitatione perirebbero di freddo, e di disagio; aggiunto, ch'essendo la città da tutte le parti debole, prima che si fossero condotte l'artiglierie all'altra banda, e mutati i quartieri da qual si voglia parte, che in questo mẽtre, se ella si battesse, sì espugnarebbe. Questo parere preualse, come

preua-

preualeua in Federico l'autorità all'esperienza; onde fù risoluto far la batteria alla porta della Croce, & al riuellino di essa, doue si andarono malamente trinceando, e non senza contesa si piantarono gabbioni, e sì dirizzarono le artiglierie, che cominciarono furiosamente à battere. Il Principe in tanto, desideroso, che quella città fosse ben proueduta, haueua ordinato al Conte della Marcia, che col resto del reggimento di Lazaro Muler, & alcune altre genti, che egli haueua, conducesse in Harlem alcune carra di vettouaglie, e munitioni, onde costui accostandosi con questa gente, e prouisione alla città, disegnaua il modo di entrarui. La parte d'Oriente sarebbe stata à lui facile, s'egli hauesse voluto hauerui consideratione, ma essendo huomo più temerario, che industrioso, tentò la parte di tramontana, doue erano alloggiati gli Spagnuoli, i quali hauuto di lui notitia, Federico si fece loro incontro con buona parte delle genti di quel quartiere, e nell'auuicinarsi mandò innanzi con ducento archibugieri il Capitano Pereyra Portughese, ad attacar la scaramuccia, ilquale spintosi valorosamente innanzi venne ad incontrarsi con la vanguardia dell'inimico, che in duo squadroni caminaua verso la città, & attaccata la scaramuccia, assai tosto soprauenne Federico con altri quattrocento archibugieri, che entrati nella mischia preualeuano à quei del Conte. Ma giunto il resto de gli Spagnuoli fecero impeto contra gli squadroni, i quali combatterono poco, & infelicemente, anzi ritirandosi con assai disordine verso vn picciolo poggio, ò sia dicco, lasciarono le carra in poter de gli Spagnuoli, da' quali fù la gente del Conte gran pezzo seguitata con non picciola vccisione, e la nebbia, che allhora era nell'aria, ch'haurebbe potuto seruir' al Conte per entrar quasi

coper-

coperto nella città, gli seruì almeno di riparo fuggendo. Molte delle sue genti vi perirono, la più parte delle carra si perderono, con quattro pezzi d'artiglieria da campagna, e dalla parte de gli Spagnuoli non passarono di cento i morti, e feriti. In tanto la batteria con quattordeci cannoni, percoteua la porta della Croce, e il riuellino di essa, di modo, che in meno di un giorno tutto venne à basso, perche non vi era terra pieno, nè altro riparo alcuno, ma perche il riuellino importaua assai à gli assediati, la notte con incredibile diligenza lauorandoui insino alle donne, e fanciulli ripararono di sorte la parte battuta, con sacchi di lana, legnami, terra, e fascine, che rimase fortificata, e il riuellino in istato, da potersene valere. La qual cosa veduta da Federico, lasciata quella parte, si mise à batter la porta di San Giouanni, e la cortina di essa con gran sollecitudine, al cui riparo non furono meno diligenti gli assediati, che altroue si fossero stati; perche col beneficio delle lunghe notti, da essa porta sino al ponte di Santa Catarina fecero dentro dalle mura tale ritirata, che non era da tener di quella parte; onde Federico tornato à batter' il riuellino della porta della Croce, si apparecchiaua per darui l'assalto, parendogli luogo più opportuno, che niun'altro. Haueua egli più ferma speranza del buon successo di quello assalto, che ragioneuolmente si potesse giudicare, il che si conobbe da questo; che dubitando, che i difensori se ne fuggissero senza esser castigati, mise à tutte le vscite della città la caualleria, & alcuna fanteria, acciochè ricacciassero le genti dentro, se vscissero per fuggirsene. Ma battute che furono vn pezzo le difese, fatto il ponte di legno sopra botti, per passar' il fosso, fu commandato à Francesco di Vargas, che con la sua compagnia di Spagnuoli, andasse à

gettar-

gettarlo; ilquale con non picciol danno delle sue genti, e suo fece l'effetto; essendo egli ferito d'vna archibugiata, il che fatto, corsero i soldati all'assalto del riuellino con più confusion, che non si douea; perche non istimando molto il nemico, e giudicando più sicura la vittoria di quello ch'era, non furono da essi seruati i commandamenti de' superiori, che tendeuano à miglior' ordine. Ma non si tosto cominciarono à montar la brescia, ch'essendo già nella città state battute le campane à martello, e corsi i difensori alle mura, spararono adosso a gli Spagnuoli, & à quel ponte l'artiglierie, per trauerso con catene, chiodi, pietre, & altre simili cose, che fecero gran danno; oltre alla tempesta, che di archibugi, e di moschetti pioueua dalle mura. E se ben Federico, che staua alla mira, vedendo i soldati volonterosi (contra il parer di alcuni principali) non volse ritirarli, anzi riforzar l'assalto, come fece, ciò fù cagione di maggior danno, perche la strettezza del ponte, daua poca commodità, e il valor de' difensori si mostrò tale, che conuenne à gli Spagnuoli con non picciol danno ritirarsi, essendo seguitati da' difensori fino al pie della brescia, non ostante, che dall'artiglierie di fuori fossero continuamente battuti. Fece anche danno à gli Spagnuoli, l'esere stato questo assalto intempestiuo, perche non aspettarono che fossero fatte le trincee, ò almeno condotte tanto auanti, che i soldati potessero andarsi accostando coperti, anzi erano sì diffettose, e sì curte, che coloro che andarono à gettar' il ponte, conuenne, che caminassero gran pezzo scoperti, che fù cagione di esser maltrattati. Questo inutile, anzi à gli Spagnuoli dannoso assalto, nel quale ve ne morirono più di trecento, senza molti feriti, diede à vedere, che quella espugnatione non sarebbe sì facile, come si era andato pen-

pensando, poiche il sito, la stagione, e il valor de' difensori che haueuano la porta aperta à i soccorsi, erano atti à consumar' ogni eßercito. Perciò Federico si diede à minare il riuellino, e le mura per veder se à questo modo si rendeße l'impresa più facile; ma gli aßediati non stauano otiosi, perche non solamente anche essi faceuano mine, ma contraminando quelle de' nemici, per la più parte le suentauano, e rendeuano inutili. E questa arte del minare fù dall'vna parte, e dall'altra eßercitata sì continuamente, che in varij luoghi, e in diuersi tempi, talhora con vtile, e senza esso si mise in pruoua. Fra tanto i difensori, per diuerse vie riceueuano gente Inglese, Scozzese, e Vallona, e in questo tempo vi entrò il Commissario Ieronimo Serras, con settecento fanti Francesi, e Valloni, prouisione di vettouaglie, e di munitioni, & essi proprij, facendo continue vscite portauano vtile à se stessi, e danno a i nemici. Questo assedio fù sì lungo, e sì sanguinoso, che non hebbero forse mai gli Spagnuoli più dura impresa; e se ben' egli merita di eßer descritto con diligenza, tuttauia se io volessi estendermi à narrare le picciole fattioni, che intorno à quella città si fecero, vi bisognerebbe vn volume intiero, perche l'vscite solamente, che fecero gli assediati, e le scaramuccie loro furono tante, e sì varie, non essendo quasi mai passato giorno, che in più di vn luogo non si sia combattuto, che queste fastidirebbero ogni lettore: i soccorsi, che per terra, per mare, e sul ghiaccio vi furono condotti, che vi entrarono, e che furono impediti, sono vn gran numero; le mine alle quali così dall'vna parte, come dall'altra fù dato fuoco con effetto, e senza eßo: le genti, che da essi furono morte, e soffocate, sono infinite; perciò noi tacendo le cose picciole non lascieremo però indietro niuna di quelle,

che meritino essere scritte. L'essercito non era alle volte così ben proueduto, come sarebbe stato dibisogno, nè come era la città; perche da ogni parte il Principe tēdeua insidie à quelle cose che vi si conduceuano, e quelli della villa di Vuordem, presero in questo tempo trecento palle, e trenta sacchi di poluere di bombarda, che di Vtrecht andauano al campo; onde ò per mancamento di poluere, ò qual che la cagione se ne fosse, si stette nell'essercito molti giorni senza far cosa alcuna d'importanza. Nel qual tempo gli assediati fecero fra le altre due gagliarde vscite, con molto numero di gente; con tre differenti fini, l'vno fù per introdur sicuramente nella città vna quantità di carretelle, ò voglian dir treggie, che con vettouaglie, e munitioni erano lor mandate da Delft; il che riuscì fatto con poco danno, non ostante che gli asediatori procurassero impedirlo: L'altro per condur' anche dentro da vn'altra parte certo soccorso di vettouaglie, & insieme dar' adosso al quartiere de gli Alemanni, ch'era verso mezo giorno, hauendo giudicato che viuessero trascuratamente; le quali cose lor riuscirono felicemente: perche gl'introdotti soccorsi diedero ne gli Alemanni cō tanto impeto, che se ben vi furono sparate contra alcune artiglierie senza effetto alcuno, li misero in gran disordine, e lor presero vna casa forte, che diceuano Rostenbourg, arsero vn molino, che teneuano, e misero fuoco ne gli alloggiamenti, ritornandosene carichi di spoglie, e di preda. A questo danno non lasciarono di voler' opponersi alcune genti dell'essercito, che tutto stette in arme, ma la distanza de' quartieri, faceua difficile il soccorso, e fra quelli, che vi corsero; fù il Capitano Diego de Caruagial, che dopo lasciatoui morti alcuni de' suoi soldati, anche egli di vna archibugiata morì. La seconda

conda vscita che fecero da due bande, fù confine d'inchiodar l'artiglieria del campo, alla quale corse vna squadra (perche l'altra non arriuò à tempo) con tanto animo, e tanto valore, che non vi fù poco che fare à fermarla; combatterono valorosamente, ma trouarono dura resistenza; perche essendo quella la parte doue era il fior dell'essercito, ancorche arriuassero con chiodi, e con martelli sino sopra li proprij cannoni, furono ributati con molto danno. Il riuellino, che haueuano rifatto, era di nuouo da gli Spagnuoli battuto, il mantenerlo costaua troppo caro, massimamente che dalle mine era stato sì fraccaßato, che quasi i soldati non vi haueuano riparo; perciò risolsero di abbandonarlo, e se ne ritirarono, facendoui però vn'altro forte assai vicino. Di questa perdita, e di altri particolari della città, mandarono gli aßediati Adrian Berchenroede al Principe à dargliene conto; perciò vscito fuori con seicento archibugieri, & alcuni caualli, acciò che gli assicurassero la strada, fù da' nemici incontrato, & ostinatamente combattuto, e non ostante che gli Spagnuoli foßero in maggior numero, se ben' in peggior sito, furono rotti, e costretti à saltar nell'acque, doue molti si affogarono. Ma mentre che gli Spagnuoli in picciole fattioni riceueuano danno, s'andauano ingegnando con vn nuouo assalto migliorarsi in cose maggiori; perciò il primo giorno di Febraio di settanta tre hauendo sentito esser mal guardata la porta di San Giouanni, la quale però era già quasi gettata à terra, alcuni soldati di notte se ne fecero patroni, prima che le sentinelle della città se ne auedessero; & alcuni altri chetamente calati giù del riuellino della porta della Croce, si erano messi fra certe macchie, e spine lungo le mura, dalla parte di dentro, fra l'vna, e l'altra porta,

per esser pronti in aiuto dell'essercito al tempo del dar l'assalto, che douea darsi, prima che fossero dal giorno scoperti. Onde pareua che l'impeto, che si facesse di fuori, e con l'aiuto di costoro, che erano già dentro, fosse certa la vittoria, massimamente che ad ambe le porte in vn medesimo tempo pensauano far' impeto, non essendo bene informati di quei ripari, che erano più à dentro, che non vedeuano. Per superare l'incommodità dell'acque del fosso, haueuano pensato di non valersi di ponte, che con tanta difficultà si gettaua, ma con gran prestezza condotte le trincee, à sboccar nel fosso l'empierono di terra. Ma non potettero venir' all'effetto dell'assalto si tosto, che l'aria non fosse prima illuminata, onde gridandosi nella città all'arma corsero i soldati, e i cittadini a' ripari, togliẽdo di vita quei pocchi soldati, che nascosamenee erano entrati nel primo circulo, dal giorno scoperti. Il primo che doueua andar' all'assalto era Rodrigo di Toledo, col suo terzo de gli Spagnuoli, il secondo Fernando di Toledo col suo, & gli altri maestri di campo di mano in mano, tutti alla cortina, che è fra l'vna, e l'altra porta; di quella di San Giouanni si prese cura il Signor di Bigli, che di Frisia era quiui venuto con vna compagnia di Valloni, gente scelta, co' quali, e con altre genti, doueua assaltar quella banda. Hora essendo gran pezzo state battute le difese, e valutosi del riuellino per tener netta la cortina, corsero all'assalto con non minore speranza, che valore, e Rodrigo di Toledo valorosamente si fece auanti, ascendendo la brescia sin' allaltezza del muro, con qualche danno, e così fù anche arditamente seguitato da Fernando di Toledo. Ma gli assediati che haueuano antiueduto questo assalto, per renderlo difficile oltre alla fortificatione, ò ritirata che haueuano

uano fatto di dẽtro haueuano anche minato quasi tutta la bre-
scia; di modo, che quando Rodrigo, con vna parte de' suoi
combattendo, e cacciando i nemici da' ripari ascese nell'alto del
le mura, fu da molte cose irreparabilmente combattuto. Pri-
ma dalla mina, la quale (sendole stato dato fuoco à tempo)
sbalzò in aria con crudele spauento tutti quelli, che vi erano
sopra, e d'intorno; onde essendo rimaso più difficile l'ascende-
re, quelli, che erano di sotto, malageuolmente poteuano seguir
l'impresa, e soccorrerlo, e quelli, che erano seco rimasi di sopra
veniuano da i secondi ripari colti di mira da occulte barbaca-
ne con gran danno; e da genti, che erano sotto le mura tirati
giuso con rampiconi di ferro, fitti sopra lunghe haste, al qual
modo colsero il capitano Perera. Onde dopo di affaticatisi
quelli, che erano al basso di ascender' all'alto, e vedendo esser
troppo difficile furono fatti ritirare. Alla porta di San Gio-
uanni haueua anche fatto impeto il Robles, ò vogliam dir Bi-
gli, co' suoi Valloni; ma furono anche da' difensori brauamen-
te riceuuti, e non ostante, che già fossero entrati nel torrione,
era tanto il danno, che riceueuano da vna meza colubrina,
& alcuni pezzi di ferro, che tirauano per fianco, che aggiun-
to il mal successo della porta della Croce, si ritirarono con non
picciol danno; onde questo secondo assalto, venne à riuscire
per tutte le vie non men dannoso del primo; perche oltre, che
alla brescia ve ne morirono da quattrocento, l'artiglierie ne
vccisero molti, rimanendoui Rodrigo di Toledo, con altri non
pochi de' migliori soldati, e capitani di valore. E non è qui
da tacere l'amoreuolezza di Fernando di Aualos di Guadala-
fara, il quale essendo andato all'assalto con Giouanni di Zu-
niga suo fratello, fù Giouanni da vna archibugiata, e dalla
mina

mina ferito, e mal menato rimanendo nel fosso, inuolto fra morti. Ma ritiratosi poi con gli altri Fernando alle trincee, trouò mancarui il fratello, onde da pietoso amore spinto, col solo riparo di vn scudo forte, intrepidamente rientrò nel fosso, sotto l'archibugiate de' nemici, e riuolgendo quei cadaueri cercò il fratello, e trouatolo ancor viuo, trattegli l'arme, se lo mise in collo, portandolo alle trincee, non senza riceuer prima vna archibugiata, doue fatti da Federico curare ambi visse-ro. A gli assediati, allegri della riuscita dell'assalto, s'aggiunse nuoua allegrezza, perche quasi nel medesimo tempo, hebbero due soccorsi di archibugieri, caualleria, vettouaglie, e munitioni, non ostante, che verso la porta di Scaeluic, hauessero qualche contrasto all'entrare. Ma erano con questi buoni successi diuenuti sì insolenti, che mentreche si soprastaua il battere, veniuano alle mura à schernire, & à motteggiar gli assediatori pungendoli con parole di dispreggio, e per dimostrar' il contento loro, spesso cantando menauano balli alla vista dell'essercito. Nè di ciò contenti, tratte dalle Chiese le statue, e l'Imagini de' Santi, se ne seruiuano in luogo di materia per far ripari, e taluolta fatte di paglia, figure di Sacerdoti, vestiti alla Spagnuola, si dilettauano di lapidarli, d'impiccarli, di decapitarli, e di far' altre attioni da sfrenato popolaccio. Non lasciauano però gli assediatori continuamente di minare in varij luoghi, ma la più parte non solamente furono lor contraminate, ma per diligenza de gli assediati ridondauano tal' hora in lor danno; perciò si diedero ad vn'altra arte, che giudicarono di maggior profitto. Perche cominciarono con la zappa, ad accostarsi cauando alla muraglia, alla quale in breue tempo si appoggiarono di modo, che non potendo esser' offesi da

quei

quei di dentro, sendo loro state leuate le difese, si fecero patroni di tutta quella cortina, la quale fu da difensori del tutto abbandonata; perche hauendo essi giudicato, che essa muraglia, il fosso, i torrioni, e riuellini non fossero bastanti ripari alle importune batterie, alle caue, alle mine, & a' furiosi assalti de gli Spagnuoli, volsero per altra via prouederui. Onde essendo la porta di San Giouanni del tutto rouinata, prima d'ogni altra cosa parue loro di empire il vacuo di essa, di terra, e fascine, e farne vna piattaforma per poterui metter sopra dell'artiglieria; la qual cosa con la loro diligenza fù tosto finita; poi di dentro dalle mura, fecero vn nuouo fosso, con acqua, e vn nuouo riparo, à modo di meza luna, talmente forte, che perdendo il primo muro come già haueuano perduto, hauessero quiui sicura ritirata, e se ben questa opera già prima era fatta, è di essa si erano valsi, fu in questo tempo ridotta in forma migliore, più forte assai, che non era prima, e di circulo molto maggiore. E tuttoche il lauoro fosse grande, fu tanto il numero delle persone, che vi trauagliarono, perche volontariamente ogni vno senza esser chiamato vi correua, che in breue tempo fu perfetto, & acciοche non vi mancassero alcune di quelle cose, che vi si richiedeuano, gettarono à terra più di trecento case vicine, del legname delle quali si valsero per il terrapieno, che fu fatto con gran commodità di starui alla difesa, rimanendo à dietro la piazza d'arme, capace per l'ordinanza di gran numero di gente. Onde se ben gli Spagnuoli erano con le zappe diuenuti patroni della prima muraglia, poco si poteuano valer di essa, perche al comparirui sopra, erano da sì continua tempesta battuti da questo nuouo riparo con moschetti, e con archibugi sparati da luoghi oculti di cannonie-

re, e di barbacanne, che non vi si poteuano fermare; oltre, che come si è detto, con nuoua foggia da rampini di ferro fitti, sopra lunghissime haste, erano da quei di dentro, che stauano à pie del muro, colti, e tirati giuso. E di tanta difesa era questa nuoua fortificatione, che niuno de gli assediatori arriuò mai a vederla, che potesse ritornare al campo à farne relatione, perciò non sapeuano gli Spagnuoli, come là si stesse. E desiderando di riconoscerla, alzarono al riuellino della porta della Croce vn caualliere di terra, tanto alto, che potessero dalla cima di esso vedere commodamente dentro la città, batter le case, e molestar' i cittadini; ilche con alcuni pezzi di artiglierie, che vi misero sopra, pareua, che douesse riuscire felicemente. Ma hauendo gli assediati in quel tempo hauuto alcuno soccorso di artiglierie, di palle, e di poluere, ne piantarono alcuni pezzi contra esso caualliere sopra vna piatta forma, che perciò fecero, dandone cura à Giouanni di Coningan Scozzese, il quale si adoperò di sorte, che ruppe, e scaualcò l'artiglierie nemiche, gettò à basso il caualliere, con morte di molti buoni soldati; e per molta diligenza, che in campo fosse vsata non si potette rimetter' in ordine. Egli è vero, che poco appresso, volendo pur gli Spagnuoli ritentar di veder dentro la città, trouarono vn nuouo ingegno di questa sorte. Piantarono in terra vn grosso albero di naue, nella cui altezza alzauano vn solaro triangolare fodrato all'intorno di grossi tauoloni, sopra il quale con malageuole modo ascendendo alcuni soldati, potessero di là così vedere, come offendere i nemici, e parue nel principio bella inuentione. Ma essendoui assai tosto dallo Scozzese state dirizzate, e sparate contra l'artiglierie ogni cosa in vn momento andò in fracasso con danno di chi vi era sopra. Da que-

questi, e da alcuni altri mali successi, nacque all'hora fra alcuni principali dell'essercito opinione, che fosse bene abbandonar quella città, e leuarsi da quell'assedio; ma alcuni altri erano di contrario parere. Quelli, che voleuano partirsi, diceuano l'essercito tutto esser di mala voglia, vedendo, che gli artificij loro, le mine, e gli assalti non haueuano fino all'hora punto giouato, anzi state di notabile danno; che molti valorosi soldati, e capitani vi erano morti di tutte le nationi, perche oltre a i già nominati, mancaua il Signor della Chersoniere, che seruiua di Generale dell'artiglierie colto da vna archibugiata nelle trincee, se ben' in suo luogo era stato proueduto il Signor della Motte: che al medesimo modo era stato vcciso il Capitano Bartolomeo Campi, eccellente ingegnero: che molti si amalauano, e ne moriuano ogni giorno: che il freddo era intollerabile: che le vettouaglie erano scarse, l'assedio lungo, perche così per terra, come per acqua, entrauano ogni giorno nella cità nuoui soccorsi senza poter si vietare: che conueniua, per farsi patroni di quella città, molto maggior essercito, & vna potente armata in mare, per da ogni parte leuarle i soccorsi, e che altramente sarebbe vana ogni fatica; perche il numero grande de' difensori, l'agio, con che viueuano riparati dall'inuerno, la commodità di mandar fuori gli ammalati, e feriti, e rimetter de gli altri in luogo loro, faceua l'impresa quasi impossibile; aggiunto, che par, che d'Inghilterra si sentisse, che il Montgomeri Francese, fuggito dall'uccisione di Parigi, con molta gente, e nauili armati, douesse venire in aiuto del Principe; e che per tutte queste ragioni, era bene ritirarsi. Dall'altra parte si diceua, che dopo tanto trauaglio, e tante perdite non pareua honoreuol cosa partirsi, poiche col liberar quella città,

che non era delle più forti di quella Prouincia, si veniua à perder la speranza di ricuperarne nessuna altra, anzi che sarebbe da temere, che si rubellassero, e si perdessero di quelle, che si erano acquistate; che vscir di Olanda, non si poteua senza perderla tutta, e che in essa, non era luogo, doue si potesse metter l'essercito; perche in ogni parte doue si ritirasse, resterebbe assediato, essendo la medesima città d'Harlem, molto opportuna à impedir le vettouaglie: che se hora, che ella si teneua circondata dall'essercio, conueniua occupare in varij luoghi più di sei milla fanti per guardia de' viuandieri, e per tener liberi i passi, che sarebbe quando essa città si fosse lasciata alle spalle, e le genti ch'erano in essa si adoperassero in prohibire i viueri? che i soldati medesimi dell'essercito, non ostante l'incommodità, e i disagi, voleuano più tosto morirui, che lasciar quella città inespugnata, che perciò facendoli partire, si ammotinerebbero senza commodità di sodisfar loro molte paghe, di che erano cre ditori. Che il mouimento, che si diceua poterli temer d'Inghilterra del Montgomeri, non esser credibile per volerui mol ti denari, ò certa speranza di grossa preda, cose, che non poteua aspettar da gli Olandesi; ma, che quando pure di ciò si sentisse qualche certezza, si sarebbe à tempo à prouederui, senza mettersi in fuga prima di vederli. Quali di queste ragioni fossero più efficaci, ò meglio considerate, non fù luogo di pesare; perche peruenute à gli orecchi del Duca, scrisse à Federico con tanta risolutione di voler continuar l'assedio, che parue, che douesse tener per poco fedeli coloro, che fossero d'altro parere; onde non fù chi osasse più parlarne. Nondimeno da questi discorsi, così il Duca, come Federico vennero à considerare, esser' vero, che nell'essercito mancaua gran quantità

di

di soldati, e de' più valorosi; che assai ve ne erano feriti, & infermi, che andauano morendo; che gli assalti, e le vscite de' nemici nè toglieuano di vita gran numero, che la città era grande, in sito difficile, ben difesa, che se non si serrauano l'entrate del soccorso, si trauagliaua in vano; poiche gli assalti contra tanti difensori, e tante ritirate, erano sepolture di esserciti: perciò fù risoluto lasciar l'espugnatione, & attender con ogni diligenza all'assedio. Ma per venirne à buon fine, tre cose conobbero bisognarui; maggior' essercito, per poter circondar meglio tutta la città; potente armata in mare, per prohibire i soccorsi: e quantità di forti all'intorno della città, fra le distanze d'un quartiere all'altro, per assicurarsene meglio; e tutte queste cose si diedero ad essequire. Al Conte di Bossù fù in caricata la vigilanza del mare, acciochè per quei duo riui, che erano verso Oriente, non entrassero nella città soccorsi, nè vettouaglie, i forti si andarono disegnando, e cominciando à fabricare in varij luoghi: ad hauer più numero di genti, fù anche proueduto; perche nella Contea di Borgogna, era già stato ordinato à Anrique de Vienne, Baron di Ciurao, acciochè facesse vn Reggimento di Borgognoni, e con essi se ne venisse al campo, il chè fù prontamente essequito, hauendone poco appresso condotto mille cinquecento. D'Jtalia si aspettauano poco meno di quattro milla Spagnuoli del terzo, che diceuano della lega, e di quello di Lombardia, che vennero condotti da Lope de Acugna, se ben poco appresso egli d'infirmità se ne morì. Nuoue insegne di Spagnuoli erano in Ramua in Zelanda, che voleua anche il Duca far' andar' all'essercito; ma il cauarle di là era malageuole; perche gl'inimici potenti in mare, non solamente sù le difese, ma sù le offese

stauano ancora; e conueniua sempre, per passar' à quelle Isole, farsi la strada con l'arme; aggiunto, che il Signor di Rolet Gouernator di Camfer, per il Principe, con nauili, e soldati, haueua sbarcato à Romesual per infestar Tolen, & impatronirsi del diccho di Berghes; ma da Mondragone Gouernator di Berghes, che vi vscì all'incontro era stato valorosamente ributtato. Con tutto ciò essendo in Midelburg strettezza di viuere, ordinò il Duca à Sancio d'Auila, che armati quei nauili in Anuersa, che meglio potesse andasse à proueder quel luogo, conducesse in Zelanda il Colonello Christoforo Mondragone, col suo reggimento di Valloni; & à esso Mondragone, che rimanendo in Midelburg, gouernatore in luogo del Signor di Beauois, mandasse in Anuersa esso Beauois co' Valloni, che haueua, e gli Spagnuoli, che erano in Ramua, col gouernatore Ozorio di Angulo. Questa commissione era difficultosa ad essequirsi; perche i ministri nel far le prouisioni (forse per vtil loro) erano lenti, i nauili, che si poteuano hauere erano pochi, perche i Zelandesi insidiosamente ne haueuano abbruciati alcuni, che erano à Midelburg, & à Ramua, di quelli, ch'erano venuti di Spagna col Duca di Medina; e quelli pochi che rimaneuano, erano mal proueduti di marinai. Gl'inimici all'incontro in mar potenti, il passaggio del canale si giudicaua difficultoso; perche hauendo preueduto i Zelandesi questo soccorso, haueuano in Flessinghe rouinato il monastero del Carmine, e caricata la materia di esso sopra diuersi nauili, che haueuano poi affondati nel medesimo canale sotto Anuersa, vicino à Lilò, doue il passo era più stretto, per impedire quella nauigatione. Tuttauia solicitando continuamente il Duca, per il soccorso di Midelburg, doue il

Signor

Signor di Beauois era in gran penuria di viuere, si fecero tutte le diligenze possibili. Armaronsi poco più di cinquanta nauili, fra grandi, e piccioli, dieci de' quali senza artiglieria, ma con soldati solamente, erano carichi di vettouaglie, ma gli vni, e gli altri pieni di scelta fanteria, che passaua il numero di tre milla fra gli Spagnuoli, e Valloni. Sancio con questa armata, e col Mondragone, partì d'Anuersa in Marzo del settanta tre, e nauigando poco all'ingiù del fiume, scoperse più di cento nauili de' nemici, che bene auuisati della sua venuta l'aspettauano pronti per combattere. Passarono gli Spagnuoli quello stretto, doue erano state affondate le naui senza impedimento alcuno; perche la gran forza della corrente dell'acque le ruppe, e menò à seconda, e quanto più erano nel passo pericoloso, e stretto, quiui fece l'acqua maggior forza. Andaronsi l'armate accostando, non per combatter' à mano; ma con le bombarde, perche se ben gli Spagnuoli, confidati nelle persone loro, hauerebbero voluto prouarsi da presso, ciò non era in man loro, perche i Fiaminghi più esperti di quella nauigatione, e di quei giri d'acque si approssimauano, e si allontanauano à posta loro. Cominciarono à battersi con gran numero di cannoni, e con grã danno, così delle naui, come delle genti, tanto dall'vna parte, quanto dall'altra; ma, mentre che la scaramuccia era più furiosa, la naue Almirante di Flissinghe diede in secco senza poter leuarsi, sopra la quale corsero diece naui Spagnuole, che se ben per non dar' anche esse sul fondo, non osauano accostaruisi, tuttauia la percuoteuano sì gagliardamente, che stette per venir' in man loro; Ma soccorsa dal Capitano Tibout Vorst, che guidaua tutta quella armata, si saluò. Tre, ò quattro giorni, andarono le naui Spagnuole in questo contrasto, procurando

do seguir' il loro viaggio, e secondo i corsi dell'acque, e l'offese de' nemici, hora spingendo, hora ritirandosi, ma sempre trouarono l'inimico sì pronto, e sì potente, che non fù lor possibile passar' innanzi; anzi dall'hauerlo tentato molte volte, vennero ad esser dalle artiglierie sì fracassate le migliori naui, che erano di vanguardia, e morta in esse tanta gente, e sì gran numero di feriti, che fù risoluto tornar' in Anuersa à rifarsi, come fecero; lasciando alcuni nauili perduti, sì per hauer dato sù la sabbia, come per esser' affondati. In questa battaglia, non diede però la vittoria il vento, non il valor de' soldati, nè l'esser meglio prouedute d'armi l'vna parte, che l'altra; ma ne furono cagione di molte altre cose, che non sono forse auuenute in altre battaglie. Haueua il Rè con la perdita di Zelanda, e di Olanda mancamento di marinai, perche essendo eglino tutti naturali di quelle Prouincie, dimorauano in esse, e se ben' in Anuersa, & in alcuni altri luoghi del Brabante, e di Fiandra, che vbidiuano al Rè, se ne trouauano alcuni, erano pochi, e quelli, come auuezzi à nauigationi mercantili, non andauano volontieri doue si combatteua, molto meno in compagnia di Spagnuoli. Pure di alcuni Capitani di naui, natiui di Anuersa, & affettionati alle cose del Rè, adunarono alcune genti del mare, così de' proprij Anuersani, come d'altri; ma con gran prieghi, e largo pagamento, onde à questo modo, quella armata si era messa in ordine. Mancauano similmente bombardieri, perche essendone in campo molti, conuenendo pur' anche tenerne da per tutto ne' presidij, e richiedendone l'armata gran numero, non se ne erano trouati, quanti ne erano di bisogno; se ben da ministri fù supplito con garzoni, che imparauano l'arte, e con altre genti quasi ignare di quel mestiere.

stiere. A questi mancamenti, s'aggiungeua, che la nauigatione di quel fiume, ò più tosto braccio di mare, è difficile, e strana; perche facendo l'acque di molti giri, non corrono diritte, e con la crescente, e mancante dell'Oceano, s'ingolano correndo in vna parte veloci, nell'altra lente, e tal volta in vn luogo crescono, nell'altro calano, secondo l'acque, che d'altri riui, ò canali in varie parti quiui vengono à sboccare; al che si aggiunge in vna parte esser largo, nell'altra stretto il fiume, in molte parti poterſi commodamente nauigare, & in altre esser l'acqua così poco profonda, che conuiene andar' à cercar' i passi per potere scorrere; le quali cose, oltre che fanno non poterui nauigar' i forestieri, che non ne hanno prattica, confondono anco tal volta i medesimi naturali. Auuenne, che nauigando con queste difficoltà l'armata del Rè all'ingiù del fiume, era da' marinai condotta secondo la necessità, e costume à destra, & à sinistra, come richiedeuano le correnti, e i bassi fondi; al che mentre che non si videro le vele nimiche, non misero mente li soldati. Però poi che si scoperse l'armata di Zelanda venire con faccia di voler combattere, gli Spagnuoli diffidando de' marinai Fiaminghi, osseruauano come da essi erano guidati, e come che sapessero poco di quella nauigatione, e forse di niun'altra, non intendeuano le cagioni, perche si andaua hor à destra, hora à sinistra, hor voltandosi verso il nemico, hor girando à vn'altra banda, e con la diuersità della lingua non ne poteuano esser facilmente informati, onde l'opere, che faceuano gli Fiaminghi, per guidar bene le naui, erano da essi prese in contrario senso, e che fossero fatte per condurli à perdere, ò almeno per farli combattere con disauantaggio. Per la qual cosa spinti dalla paura, ò dalla

la diffidenza sgridauano, e con ingiuriose parole villanamente oltraggiauano i marinai, accusandoli di traditori, d'infedeli, e d'heretici, con troppa più insolenza, che non si richiedeua al luogo, doue si trouauano, & alla necessità che si hauea di loro; onde i Fiaminghi fidelissimi in quanto di lor si confida, e bestiali poi quando conoscono la diffidenza, sdegnati dall'aspre parole de gli Spagnuoli, voltarono molti l'animo à vendicarsene, perciò non attendeuano più à ben guidar le naui, anzi acciecati dalla colera, à posta fatta con lor proprio danno, si lasciauano scorrer' in abbandono sopra i banchi, ò vogliam dir seccagne, doue restauano innauigabili, e perciò da' nemici facilmente prese. Alcune, alle quali, ò per hauer più prudenti Capitani, ò meno seditiosi soldati non intraueniua questo disordine, mal'accompagnate dall'altre, erano dal maggior numero delle naui nemiche soprafatte, e particolarmente dalle artiglierie fracassate, perche i bombardieri dell'armata di Zelanda, esperti nel lor mestiere, rare volte colpiuano in fallo; e per contrario gli altri gettauano la maggior parte delle palle in vano. Questi furono i disauantaggi per quali Sancio d'Auila tornò in Anuersa. Ma mentre che egli di nuouo si preparaua, per tornar' à quel soccorso; quelli di Flessinghe, e di Camfer non lasciauano d'infestare Ramechino, Midelburg, & i contorni di essi con improuisi, e deboli assalti per veder di sorprenderli; però nõ vi fù fatto cosa notabile, insin' à tanto, che Sancio sbarcata molta quantità di feriti, e proueduto di più naui, e più soldati, tornò à nauigare. Quei di Zelanda, haueuano ben considerato, che l'armata d'Anuersa, doueua tornar' à quel soccorso; ma non hauendo anche essi lasciato di riceuer danno, non furono così pronti ad incontrarla, come haueuano fatto

l'altra

l'altra volta, anzi l'aspettarono vicino all' Isola di Valcherem. Alla quale hauendo Sancio dirizzato le prore, con hauer li soldati più vbidienti, i marinai lusingati, e l'armata ristretta insieme vi arriuò; che, tuttoche da piccioli nauili nemici fosse circondata, bagnò l'ancora tra Flessinghe, e Midelburg senza hauer riceuuto danno alcuno. Quiui con la commodità della punta di vn dicco, che veniua al mare proueduto da quei di Midelburg d'alcune artiglierie, hebbe occasione di far' il soccorso, di sbarcare, e d'imbarcar ciò, che gli piacque; perciò Mondragone entrò in Midelburg co' suoi Valloni, & il Beauois, s'imbarcò, come anche fece Ozorio di Angulo, con gli Spagnuoli; rimanendo quasi abbandonata Ramua, come piazza debole di molta spesa, e di poco profitto. Non lasciarono però i Zelandesi con le lor naui far questo soccorso in pace, anzi nel muouersi, che faceuano le naui Spagnuole, per accommodarsi alla discarica, à i venti, & alle correnti le assaltauano, e le combatteuano continuamente, e se non fosse stato l'artiglieria, ch'era in terra, e la fortezza di Ramechino, sotto le quali si riparauano, haurebbero patito gran danno; con tutto ciò, vna naue carica di biade, toccò sul fondo, e vi rimase, perciò non potendo saluarsi; fù da proprij Spagnuoli abbruciata. Ma questo non fù il maggior male; perche vigilando, & ingegnandosi quegli Isolani di nuocer' all' armata Spagnuola, per tutte le vie; vna ne tentarono, che non fù di picciolo effetto, perche mandato di notte insidiosamente sotto l'acqua nuotando mergoni, tagliarono quelle gomene, con che alcune delle naui Spagnuole erano ancorate, acciòche scorressero à seconda; il che fù fatto in tempo, che quando rimaneuano sciolte, fossero dal flusso dell'acque condotte fra l'armata nemica.

Questa industria usarono contra una grossa naue chiamata l'Elefante, sopra la quale era il Signor di Blicqui con soldati Valloni, il quale dopo di vedutosi scorrere in mano de' nemici improuisamente, e con tanto disauantaggio, combattè sino alla morte, e la naue fù condotta à Flessinghe con altre quattro, ò cinque minori, che al medesimo modo con più, e meno resistenza furono prese; e gli altri nauili fatto il soccorso si ridussero sotto Ramechino, spettatori di alcune picciole scaramuccie, che si faceuano in terra. Dal qual luogo facendo ala ad alcuni nauili, che di Gous conduceuano vettouaglie à Midelburg, vennero quasi à nuoua battaglia, nella quale vna naue grande Spagnuola, nominata la Pulzella di Anuersa, fù da molte cannonate forata, ruppe il maggior' arbore, vi si accese il fuoco alla poluere, con gran pericolo di perdersi, pure mal trattata si saluò. Haueua Sancio fatto l'vfficio à che era venuto; perciò pensando al ritorno, si fece con tutte le sue naui alla vela, col vento prospero, e l'acque fauoreuoli. I Zelandesi, che non si erano mai allontanati molto, co' nauili grandi innanzi, e li piccioli indietro l'affrontarono in mezo il canale; e vennero con tanto numero di artiglierie, e con sì horribile strepito à battersi, che pareua rimbombarne tutto il Mondo, con gran rabbia de' soldati, a' quali pareua esser condotti à morire senza accostarsi al nemico. Nel girare la naue Almirante di Zelanda, rimase distante dall'altre, e si azzuffò con vna Biscaina, e fra esse fù combattuto gran pezzo ostinatamente; ma essendo soccorsa la Zelandese, la Biscaina fù vinta, e Sancio non ne tenne conto; anzi attendendo ad auanzar camino, non solamente lasciò indietro essa naue, ma due altre ancora; vna delle quali fù da' nemici presa, e l'altra (mandatole indietro

dietro soccorso) si saluò; A questo modo Sancio si ridusse in Anuersa, hauendo fatto gagliardo soccorso, ma con gran pericolo, e non picciola perdita. Con queste difficoltà, hebbe il Duca le nuoue insegne di Spagnuoli, che subito marciarono al campo, e il Beauois co' Valloni se ne andò à Berghes sul Zoom; di doue era vscito Mondragone. Hauute che hebbe Federico tutte queste genti, attese à cinger la città da tutte le bande; e per farlo non vi fù bisogno meno di dodici forti, e di alcune trincee fra l'vno, e l'altro, che tutto fù fabricato in luoghi oportuni, e presidiati di buoni soldati, ma non senza contese, e senza vccisioni; perche i terrazzani non lasciauano à fare cosa alcuna di quelle, che potessero dannificar' il nemico. Mentre che queste cose si faceuano, e già alquanto prima si erano cominciate in Olanda, dall'vna parte, e dall'altra l'offese per mare, fabricate Galee, e proueduti assai nauili di quella portata però, che sopportauano quei piccioli mari. Vna Galea era in Amstredam, che doueua seruir' a gli Spagnuoli, e due ne erano nel mar d'Harlem, per gli Olandesi; ma non poteuano incontrarsi per essere in differenti laghi, e separati da dicchi, e fortificate l'entrate; perche quella Prouincia acquosa ad ogni passo hà acque nauigabili; & Harlem specialmente hà vn gran lago con Isolette, e porti che dicono il mar d'Harlem, doue erano queste Galee. Quelli di Amstredam, parendosi più potenti in acqua, che i lor nemici non erano; rotto il diccho che diuide i laghi, entrarono con la loro Galea, & alcuni altri nauili nel mar di Harlem, doue veduti da Gherado Jongh, Capitano della Galea Harlemese, corse loro all'incontro con più brauura, che prudenza, poiche non hauendo aspettato altri nauili da guerra, che doueuano andar' in sua compagnia, fù da'

nemici circondato, combattuto, e vinto, essendogli conuenuto saluar la persona con la fuga. Ma Jacomo Antonio Capitano dell'altra Galea d'Harlem, veduta questa perdita si mise con la Galea, & alcuni altri nauili à seguitar' i nimici, che si ritirauano, i quali inaspettatamente assaliti combatterono infelicemente perdendo la Galea, che haueuano guadagnato, & vn'altro nauilio carico di soldati Spagnuoli, e Valloni, che vi lasciarono la vita. Questa fù la prima fattione, che si fece in quel mare, dapoiche si erano liquefatte l'acque; alla quale ne seguirono dell'altre minute assai; pensando fra tanto il Conte di Bossù, come serrar' il passo alle vettouaglie. Non lasciauano però gli assediati, come era il solito loro di far delle vscite, le quali per la più parte lor' erano riuscite felici; perche quasi sempre haueuano ammazzato de' nimici. Hora haueuano osseruato, che nell'essercito dalla parte del bosco, doue erano alloggiati Alemanni, e Valloni (se ben' il bosco era dalla necessità dell'inuerno stato consumato) si viueua trascuratamente, perche pochi soldati, vsciti fuori alle scaramuccie, non gli haueuano trouati sì pronti, come ne gli altri alloggiamenti erano gli Spagnuoli; & aggiunto essere coloro assai distanti da gli altri quartieri, risolsero di far' vna gagliarda vscita da quella banda, con diece insegne, sicuri, che douesse riuscir bene. Perciò il venticinquesimo di Marzo, vsciti da tre bande per terra, e per acqua, andarono con grande animo à trouar gli Alemanni, e Valloni; li quali alla prima vista sparate senza profitto le artiglierie, si misero in difesa de gli alloggiamenti, con sembianza di voler far più di quel, che fecero; ma essendo assaliti con grande impeto perderono tosto i ripari, e con barbaro disordine si misero

in

in fuga, onde i vincitori li seguitauano vccidendone molti, e quelli, che vollero saluarsi, furono costretti passar con non picciol pericolo certe acque, rimanendouene però morti poco meno di mille. Diloggiate, che furono quelle genti, misero fuoco nelle tende, e ne' padiglioni; condussero alla città due Colubrine, cinque sagri, poluere, palle, carra, caualli, e noue insegne, e in fine non vi fù soldato, che ritornasse senza preda, con mācamento solamente di otto di loro; fra quali vn fù il Capitano Ardene Vallone huomo valoroso. Di questa perdita, quelle due nationi Alemanna, e Vallona, ne dauano l'una all'altra la colpa, e se ben' alcuni han creduto, che Valloni fossero i primi à voltar faccia, è stato però difficile saperne il vero; basta, che non dee forse mai esser' accaduto, che da vna città si strettamente assediata, come questa, si sia fatta vscita con acquisto di artiglierie, e di insegne, e morte di tanti soldati, e che si sia continuato l'assedio. L'insegne prese in dispetto de gli Spagnuoli furono piantate sopra i ripari della città, e sotto esse vna tomba funebre, intorno alla quale si gridaua Harlem essere sepoltura de gli Spagnuoli. In questo modo stando gli assediati, non giudicauano essere in tutto quel pericolo, ch'erano; perche il valor loro, la molta gente, ch'haueuano, le strade ancor' aperte a' soccorsi, pareua, che gli assicurassero, massimamente, che da Leijden per acqua, e per terra erano continuamente proueduti. Ma in tanto il Conte di Bossù essequendo la sua commissione, & essendosi preparato di nauili armati in Amstredam, entrò nel mar di Harlem, con trenta tre vasselli da guerra, e tre galee, per serrar' à gli assediati l'entrata del mare, e fatto vn forte al Fuic, vi staua sotto sicuro. L'armata d'Harlemesi era nel medesimo mare à Caege, doue adunatisi

natisi alcuni altri nauili del Principe, andarono ad assaltare l'armata del Conte; la qual minor di numero, ma di qualità migliore, non haurebbe lasciato di venir' à battaglia, ma il vento Settentrionale fù sì gagliardo, che non le daua commodità di vscire, e gl'inimici, che col vento haurebbero potuto accostarsi, furono dall'artiglierie del forte tenuti discosti. Onde l'armata del Principe, veduto non far quiui profitto alcuno, sbarcò in terra duo milla fanti, per assaltare vno de' quartieri dell'essercito; ma essendo stato fatto in tempo, che quei della città, che doueuano al medesimo tempo vscire, non n'hebbero notitia, si ritirarono con danno; del quale si vendicarono assai tosto; perche il Capitano Balfor Scozzese, vscendo con alcuni soldati fece danno, riportando dentro insegne, e preda oltre ad alcune altre picciole fattioni, che all'hora furono fatte. Et era strana cosa vedere l'ostinatione, e la crudeltà di questa guerra; perche così dall'una parte, come dall'altra si faceuano marauigliose diligenze, e niun prigionero veniua in mano del nemico, così di quei di dentro, come di fuori, che non fosse subito impiccato. Si erano fra tanto finiti quei forti, che si faceuano intorno alla città; perciò con essi, e con l'armata, che era in mare, rimase sì ben circondata, che già non vi si poteua introdurre cosa alcuna, saluo con estremo pericolo; se ben' i cittadini godeuano ancora quello spatio di terra, doue teneuano il bestiame, ch'era di gran giouamento à gli assediati. Frà questi forti, che circondarono la città, vene era vno, che chiamarono la Goletta, situato alla bocca del maggior canale, che vien dal mare; in esso come più importante entrò il Colonello Robles, con quattrocento soldati fra Spagnuoli, e Valloni, & otto pezzi d'artiglierie; ma essendo al ritirar

tirar di vna scaramuccia, stato ferito il Robles, vi entrò Fernando di Toledo con alcune delle sue genti. L'altro forte di più importanza, ch'haueua anche artiglierie, fù dato in guardia al Baron di Ciurao, & ogniuno facea diligenza, acciohe dalla parte sua non rompessero i nemici. E se ben questi forti, che assediauano, si potea dire esser' anche essi quasi assediati, per hauer' i nemici vicini da vna parte, con cinque forti, ch'haueuano fuori della città; dall'altra l'armata di mare nemica non lontana; nondimeno erano di gran giouamento; egli è vero, che erano con difficoltà soccorsi, e correuano pericolo di perdersi, come si vide per esperienza; perche in certe vscite, che fecero gli assediati, alcuni ne presero, & altri stettero à gran rischio; se ben li perduti si tornarono à ricuperare. Ma vna volta fù conosciuto, di quanta importanza foßero; perche hauendo la città necessità di poluere, e douendogliene dall'armata di mare esser somministrata, vscirono da essa di notte tempo mille soldati, e quattrocento guastatori carichi di poluere, per introduruela, ma non potettero farlo; ne giouò, che i soldati, ch'erano in vno de' forti della città, hauessero in quel tempo sorpreso uno de' forti de gli Spagnuoli, per ageuolar la strada à' guastatori; perche essendosi da per tutto sonato all'arma, soccorrendo l'un forte l'altro, furono presi li guastatori, e messi in rotta i soldati, con morte di molti di essi, e poco danno de gli Spagnuoli. E quella notte non lasciò di esser notabile, per la confusione, che era nella città, nel campo, ne' forti, e nelle armate; perche mentre che i forti, e le trincee di essi, con le bombarde, e con gli archibugi procurauano impedir' il soccorso, la città, le armate, e l'essercito, sparauano anche le artiglierie contra quelli, e in quella parte, che giudicauano poter' offen-

fen-

fendere, senza quasi sapere ciò, che si facenano; onde tutto era terrore, tutto strepito, e tutto fuoco. Le cose de gli assediati andauano peggiorando, perche oltre l'impedimento di questo soccorso, il Conte di Bossù, con l'armata maritima nel mar di Harlem, cessati i venti, che l'impediuano, s'azzuffò con l'armata del Principe, e fra esse fù fatto vna sanguinosa battaglia. Haueua il Conte, minor numero di naui; ma meglio prouedute, che quelle del nemico, perche vi erano dentro tre milla buoni soldati, li quali dapoiche le artiglierie hebbero fatto del danno assai, dall'una parte, e dall'altra accostandosi più da presso co' moschetti, e con gli archibugi, fecero tanta vccisione nella Capitana del Principe, che per non perdersi del tutto fù costretta à discostarsi, e se ben nella mischia tutti combatteuano valorosamente, pure dopo l'hauere scherzato, la fortuna alquanto si voltò prospera à gli Spagnuoli, di modo, che cominciando i Fiaminghi à piegare, perderono più di venti nauili. Fece danno all'armata del Principe, l'essere le sue genti vicine alle case loro, perche come i marinai videro la loro Capitana maltrattata, dubitarono venir' in mano de gli Spagnuoli, & hauendo il lito vicino, si gettarono al mare per saluarsi nuotando, e questo essempio fù assai tosto seguito da molti soldati, che se fossero stati nell'alto, ò vero d'altra natione, haurebbero forse tenuto più saldo, e combattuto con più valore. Mentreche queste cose si faceuano in mare, e che fù conosciuta la vittoria dal canto de gli Spagnuoli, Federico spinse molte genticontra quei forti, che gli Harlemesi haueuano fuori della città, in quattro de' quali, non fù fatto resistenza alcuna, fuggendosene i difensori, al quinto, maggiore, e meglio proueduto de gli altri, situato all'entrata del mar

di

di Harlem, arriuandoui gli Spagnuoli, senza però condurui artiglierie, gli diedero in breue tempo, tre furiosi assalti, che furono valorosamente sostenuti; ma vedendosi quei difensori senza nauili, e senza poluere, e preparato vn nuouo assalto, si resero con honorati patti. A questo modo rimase totalmente serrata la porta à soccorsi, e in maniera tale, che difficilmente si mandauano Corrieri; nel cui luogo si seruiuano di colombi, che chiamauano messaggieri volanti; perche questo augello portato via dal luogo, della sua solita habitatione, e lasciato poi libero, da se stesso vi ritorna, perciò portatine da vna parte all'altra, e legategli le lettere al collo, le conduceuano sicure al nido loro, e in questa maniera erano auuisati, & auuisauano il Principe; se ben anche di queste lettere ne furono intercette; perche alcuni Colombi, forse stanchi dal lungo volo, riposandosi alla campagna, erano da' soldati del campo colti con gli archibugi, e di qui vennero à sapere di alcuni soccorsi, che impedirono. Era prima nella città stato il viuere di ogni cosa abbondante, ma hora cominciaua à mancare; si consumarono le carni, il pane di formento, & erano ridotti à legumi; e non ostante, che con alcune vscite procurassero riceuer soccorsi da nauili del Principe, furono sempre ricacciati dentro con danno; onde essendo il numero delle bocche grande, in poco tempo crebbe la fame. Le città vicine si erano già vn pezzo prima con insolita amoreuolezza offerte di riceuer nelle case loro, e trattar come se stessi, le lor genti inutili, come vecchi, fanciulli, e donne, se volessero mandargli; ma era tanta la fidanza, ch'haueuano in se stessi, che non si seppero risoluere ad accettar la offerta in tempo opportuno. Di queste necessità mandarono duo gentil huomini al Principe, à darne conto;

dal quale con le colombe furono auuisati, che il Baron di Battemburg suo Luogotenente, che era stato gran pezzo fra Vstrecht, & Amstredam, per impedir le vettouaglie al campo, sarebbe da lui mandato subito à soccorrerli. Queste cose da vna parte furono credute, dall' altra stringendo la necessità grandemente, si vide, che quei cittadini, che prima si stimauano tanto sicuri, conobbero la cadente fortuna loro; perciò mandarono fuori il Capitano Pellicano, Cornelio Mattei, Rossen, e Stienbach, ch' erano i meno odiosi, à trattar cō gli Spagnuoli di arrendersi, & à vedere, che patti potessero ottenere. Costoro abboccatisi col Conte di Ouerstein, e ragionato insieme gran pezzo, non vi fù conclusione, nè speranza alcuna, per istimar ogniuna delle parti troppo rigorose le conditioni, che si domandauano; onde ritornato ogniuno da' suoi; par che gli assediatori volessero tentar nuouo assalto, & per farlo gettarono duo ponti sul fosso, per passar' alla brescia; ma coloro, che li conduceuano furono da' ripari di sorte battuti, che sendone morti più di venti, gli altri lasciarono l'opera imperfetta. Questo assalto (se però non fù finto per far più tosto risoluere i terrazzani all' accordo) fù sospeso dalla relatione di vn' Inglese, che fuggì dalla città, che riferiua non esserui da viuere per più di cinque giorni. Cresceua il timore, e la necessità ne' cittadini, perciò nel più alto campanile stesero vna insegna nera, per dar segno all' armata del Principe della mestitia loro, e non ostante, che le Colombe venissero con le nuoue del soccorso, che i soldati facessero delle vscite al tempo, che giudicauano douesse arriuare, non si vide mai comparire; solamente l'armata delle naui del Principe, si mosse verso la città, & essendo vscito buon numero di soldati, e

di

di cittadini per veder di riceuer quel soccorso, ch'essa armata volesse dare, furono impediti, perche essendo dagli Spagnuoli stato dato all'arma, al bellouardo della porta della Croce, conuenne à quella gente, che era vscita fuora, tornar dentro à difender la città. Onde si tornò alle pratiche dell'accordo per mezzo del Conte di Bossù, di quel de Ouerstein, de Borgomaestri, e Capitani della città; ma nè anche à questa volta fù conchiuso cosa alcuna, perche li soldati non ancor ben domi, non si vollero accommodare ad vscirsene disarmati, come gli Spagnuoli domandauano, ma queste dilationi furono di peggiori patti cagione. Mormoraua tutta l'Olanda, contra il Principe d'Oranges, vedendo ridotta quella città in estremo pericolo, non esser soccorsa, e i cittadini di essa perir di fame, e di disagio, massimamente ch'egli haueua cauato denari da' popoli per questo effetto; ma egli non ne era in minor pensiero; perche non solamente gli premeua la perdita di così importante città; ma pendendo l'autorità sua dall'amor de' popoli, e da vna certa riputatione di guerriero, procuraua di mantenersi l'una cosa, e l'altra; perciò dubitaua, che non facendo questo soccorso cadesse dell'opinione, in ch'era con l'instabile popolo. Pur' alla fine, al principio del mese di Luglio, hauendo esso Principe adunati vicino à Leijden cinque milla fanti, e cinquecento carra di vettouaglie, e munitioni per introdur nella città, le incaminò à quella volta sotto il Baron di Battemburg, il quale pensò dalla parte del bosco poter per forza intrometterli, e vi sì andò accostando, ma gli Spagnuoli, che di ciò dubitauano, fortificarono quella parte, con più gente, e stettero alla mira. Il Battemburg arriuato à Manepat pensò di vsar questo stratagema; mise nella vanguar-

dia mille buoni archibugieri con tutte le carra, con ordine, che incontrando l'inimico, al tempo, che gli archibugieri dessero la prima carica, li carrettieri spingessero velocemente li caualli con le carra contra l'ordinanza Spagnuola, pensando à questo modo sbaragliarla, e passar' auanti, e che il nimico disordinato douesse poi hauer' assai, che fare à difendersi dalla squadra della battaglia, che sopraueniua, anzi che trouandoli in disordine douessero facilmente esser' vinti, e le carra seguir' il lor' viaggio. Ma come suole spesse volte auuenire, l'effetto non corrispose al consiglio; perche se ben li mille soldati fecero à tempo l'ufficio loro, e le carra furono spinte innanzi con impeto, i carrettieri, abborrendo l'archibugiate Spagnuole, si gettauano da cauallo, & abbandonauano il gouerno delle carra, e i caualli percossi, e spauentati dal fuoco, e dallo strepito de gli archibugi si uoltauano in fuga cõtra i lor proprij cõdottieri, lasciãdo la strada della città, e se ben all'arriuo del Battẽburg col resto delle genti, fù cõbattuto ualorosamẽte dall'una parte, e dall'altra, pur' essendo cominciata la vittoria dalla parte de gli assediatori, così andò seguitando; onde in poco tempo quel soccorso fù rotto, e messo in fuga; lasciando in preda de' nemici più di trecento carra, e il Battemburg vi morì, come anche il Signor di Clotinghens, e di Carlò con mille seicento soldati, oltre la perdita delle artiglierie. Questa rotta fù la falce, che troncò ogni speranza di salute à gli assediati; onde sbattuti quegli animi, che prima erano sì orgogliosi, vacillarono ne' consigli; pensarono prima di metter' in arme tutti i soldati, e cittadini, e con risoluta vnione vscirsene fuori, e farsi la strada col ferro per mezo de' nemici, lasciando la città con solamente i vecchi, le femine, e i fanciulli. Ma que-

sta

sta deliberatione fù troppo palese, perche intesa dalle donne, furono sì grandi i pianti, i gridi, e i lamenti, che non fù possibile abbandonarle. Vennero poi in vn' altra risolutione di ripartir le compagnie de' soldati in vanguardia, e retroguardia, e fra l'vna, e l'altra di esse in luogo di battaglia metter le confraternità d'archibugieri, con le persone inutili, e magistrati; e à questo modo vscirsene per forza per quella parte, & à quel tempo, che lor pareße più opportuno, auuisato prima il Principe, acciochè lor mandasse incontro aiuto. Ma nè anche questo disegno hebbe effetto; perche Federico hauuto notitia dell'animo di quelle genti, vedendo il suo essercito da sì lungo aßedio stanco, i quartieri lontani l'vno dall'altro da non esser con prestezza soccorsi, il combatter con gente tanto risoluta esser pericoloso, senza saper da qual banda poterli aspettare, fece intender' à gli aßediati, che sarebbero trattati humanamente coloro, che rimanessero nella città. Onde gli Alemanni facili à credere rimasero vn poco più freddi nelle risolutioni, e già la guardia de' ripari non parea sì diligentemente fatta, come si soleua; se ben se ne daua la colpa alla penuria del viuere, essendo tale, che si pasceuano gli huomini di cose immonde, e dalla natura abhorrite; perche le cuoia de' buoi intenerite nell'acqua di calcina, e macerate, erano la più delicata viuanda à chi poteua hauerne, onde molti erano debilitati. In così fatta alteratione di animi, e necessità de' corpi, si tornarono à stringer le pratiche dell'accordo; e l'estremo à che erano condotti gli aßediati, il fece concluder tosto in quel modo, che gli Spagnuoli voleuano; e le parole furono brieui; perche tutti di vn voler si rimeßero alla misericordia del vincitore; e così al tredicesimo di Luglio furono

fre-

fermati i patti, con dichiaratione, che il sacco della città si riscatasse con cento venti milla scudi. Finito l'accordo, fù commandato, che al suono della maggior campana, che sonò subito, tutti i cittadini, e soldati deponeßero le loro armi nel palazzo publico; che i cittadini, le donne, e i soldati si ritiraßero ogni vno nelle Chiese, che lor furono assegnate, il che fù essequito da tutti, se ben gli Alemanni, e Scozzesi vbidirono alquanto tardi, per esser di ordine di Federico rimasi à guardia de' ripari, temendo forse, che i soldati di fuori auidi di preda entrassero à saccheggiare. Fatte queste cose, Federico con vn terzo de' soldati Spagnuoli, col Conte di Boßù, & alcuni altri Signori entrò nella città, doue hebbe strano spettacolo; perche oltre à conoscere eßersi ingannato in giudicar più forte doue era più debole, e fortissimo doue egli pensaua espugnare, vide dipinto ne' volti di quei difensori vn'horrido valore, & vna estenuata fame. Cominciò egli ad vsare di quella autorità, che hauea patteggiata, perche fece subito carcerare tutti li Capitani, & Alfieri delle compagnie, e i principali ministri di quelle sette, e tutti questi di giorno in giorno andò facendo decapitare, e col medesimo rigore furono trattati li soldati di tutte le nationi, fuori alcuni Alemanni, che lasciarono partir disarmati, perche tutti gli altri passarono per la corda, e per la manara, d'alcuni in fuori, che viui furono gettati al mare. Al Riperda, al Rossen, al Brederoda, & altri principali cittadini, insino à gl'infermi, & ammalati, che erano ne gli Spedali fù fatto il medesimo giuoco; onde il macello era sì grande, e sì horrendo, che tutto era cadaueri, e tutto sangue. Molti colpauano Federico di crudele in vccider tanta gente sì valorosa, e che già non si difendeua dicendo esser

Nero-

Neroniana attione, ma egli scusandosi diceua, che si come ve ne erano molti che meritauano ogni estremo supplicio, per hauer contrafatto al giuramento di Mons, così de gli altri era da fidar poco, certissimo che se ne sarebbero andati subito à seruir' il Principe contra ogni giuramento, che fosse lor dato, e che per ragion di guerra doueuano estinguersi. Vn Capitano Francese chiamato Bordet, informato dell'animo di Federico, come intese i patti, con che la città si era resa, pregò sì vn suo soldato, che gli sparò vn' archibugiata nel petto, con la quale si liberò dalle manigolde mani. I Cittadini, mentre che stettero adunati doue li haueuano fatti ritirare, non lasciarono contra i patti di riceuer danno nelle Case loro da' soldati Spagnuoli, e questo non fù il maggior male, perche (oltre alla peste che ne estinse molti) in altre fattioni, che si fecero in Olanda furono fatti seruire contra lor voglia di guastatori; però son cose della guerra, la cui giustitia adopera modernamente vn' altra sorte di bilancia di quella, che si vsa nell'altre humane attioni. Il Duca, che in tutto il tempo di questo assedio, che durò circa otto mesi, se ne era stato à Nimega, resa che fù la città venne à vederla, e senza smontare, senza entrar dentro circondandola pian piano tutta intorno, e considerandola bene, se ne andò in Amstredam. E notabile il numero delle genti dell'essercito, che perirono in questo assedio, che furono poco meno di cinque milla, oltre alla gran quantità di feriti, con non hauer però hauuto la città più di due assalti. Nè questo danno fù solamente di persone minori, anzi delle più principali ne morirono, e ne furono feriti molti, e il proprio Federico, per molto che si guardasse tocco da vna archibugiata corse pericolo; questo perche quelle confratternità de' cittadini,

tadini, essercitate à lunghi archibugi, erano continuamente alle mura, onde chi non si teneua lontano, ò non staua continuamente nelle trincee, era colto di mira, quando meno vi pensaua. Così fatto è stato l'assedio, e tale la resa di Harlem, città principale di Olanda, ben difesa, mal soccorsa, e degna di miglior fortuna, e rare volte, e forse non mai si dee esser veduta niuna piazza in guerre fra Christiani à così strano passo essersi ridotta, & è ciò tanto più notabile, quanto contra l'armi del lor natural Signore si ostinauano; cotanto può lo sdegno, e la credenza di giustamente difendersi.

Il fine del Sesto Libro.

DELLE GVERRE DELLA GERMANIA INFERIORE,

Libro Settimo.

L racquiſto di Harlem fatto da gli Spagnuoli, per eſſer ſeguito con lungo aſſedio, e con gran danno, così dell'eſſercito, come della città; non fù alle coſe del Rè di tanto momento, come ſi credeua che doueſſe eſſere; anzi dalle morti di tanti valoroſi ſoldati, e capitani, parue più toſto lugubre, che giocondo; e dal non iſtimarſi il più forte luogo d'Olanda, molti faceuano conto, che non mitigandoſi per altra via l'oſtinatione, e lo ſdegno di quei popoli, ſarebbe il vincerli coſa impoſſibile. Perche ſe à tutte le Terre tanto forti, conueniſſe far quella forza, che ad Harlem ſi era fatta, non baſterieno le centinaia d'anni ad acquiſtarle; poiche ſi vedeua che le vittorie, non ſpauentauano, nè arriuauano à far' effetto più oltre di quanto ſi eſtendeua la forza. Apparue nondimeno allhora vn picciol ſegno da giudicar' il contrario, ma fù falſo; impe-

roche stando Alchemar città lontana di là cinque miglia, ancora neutrale, essendoui dal Principe d'Oranges stato mandato il Capitano Nicolò Ruicauer con tre insegne di soldati, per tenerla à diuotione sua, sperando, che con la parte de' cittadini, che vi hauea dentro, douesse facilmente riuscirli, non ne seguì così tosto l'effetto ch'ei pensaua; anzi essendouisi trouati molti affettionati alle cose del Rè, tennero fuori il Ruicauer, che non fù così facilmente intromesso, e fra tanto spedirono al Conte di Bossù à dargli nuoua del pericolo, in che era quella città, domandando aiuto; il che diede à gli Spagnuoli non solamente speranza di conseruarla; ma, che non tutte le città fossero d'animo, da loro alieno. Però questo auuiso, e questa dimostratione di fedeltà, non fù di giouamento alcuno; perche non ostante che con tre insegne di soldati Spagnuoli, e due compagnie di caualli vi andasse il Conte per fauorire la parte del Rè; detenutesi queste genti alquanto à rubbar' i villani in Egmond, & in vn'altro picciolo luogo vicino, che trouarono per istrada, furono cagione con la tardanza, che venuti quei cittadini dentro all'armi diuisa fra di loro la città, da tramontana i Cattolici, e dal mezo giorno gli heretici, fosse da questi introdotto il Ruicauer; onde cedendo gli amici del Rè, e non potendo già entraruì il Conte, se ne ritornò per domandar forze maggiori; rimanendo quella città, non solamente così rubella, come le altre; ma habile à farsi molto forte, come seguì col mezo del Signor di Boisot, mandatoui dal Principe. A' questo male s'aggiunse nel medesimo tempo; che li soldati Spagnuoli, trauagliati da quel lungo assedio, e creditori di molte paghe s'ammotinarono, & entrati in Harlem non voleuano vscirne senza il pagamento; onde con nuoua forma

di

di tormento, tornarono ad affligger quel popolo cõ tutte quelle insolenze, che li soldati ammotinati sogliono fare. Nè giouaua il mostrar loro, come essendo già entrato il mese di Luglio era la stagione accommodata à far con la guerra in quelle parti effetti d'importanza, e che non si haurebbe douuto perder tempo; perche quelli con la libertà del viuere, non voleuano sentir ragione alcuna, anzi parendo lor douuto il sacco di quella città, stratiauano i miseri cittadini; poco meno di quello, che saccheggiandoli haurebbero fatto. La qual cosa era da tutti i popoli conuicini sentita di modo che niuna altra poi, hà fatto maggior danno alle cose del Rè di questa. Mentre che in Olanda se ne stauano costoro otiosi; le genti del Principe, ch'erano nell' Isola di Valcherem in Zelanda, machinarono vn'altra volta contra Midelburg, città, come si è detto, principale di quella Isola; onde messo insieme buon numero di tutte sorte genti, proueduti di Scale, corsero improuisamente all'assalto, hauendo però intelligenza de' cittadini di dentro, che al medesimo tempo pigliando l'armi, doueuano far romore. Ma non riuscì loro il disegno, perche mossi i cittadini alquanto più per tempo, che non doueuano, fù loro dalle genti del Rè dato adosso, presi e carcerati, prima che quei di fuori assalissero il muro, onde all'accostarsi che fecero con le scale di notte, trouarono dura resistenza, perche Cristoforo Mondragone, huomo vigilante, gli aspettò con miglior' ordine di quello, con che coloro fecero l'assalto, onde mal trattati se ne ritornarono. La medesima intelligenza, che haueuano hauuto in Midelburg, hebbero anco in Ramechino rocca della propria Isola, di là poco distante; onde non essendogli riuscita quella, andarono à tentar quest' altra. Quiui non con improuiso assalto, ma più lenta-

 mente

mente andarono operando, perche alloggiati all'intorno con le mine, e con le batterie minacciauano voler' espugnarla; ma quei di dentro men fedeli, e più sagaci, che quegli altri non furono, consigliati dal Capitano si resero; onde Midelburgo, che haueua là vicina l'uscita al mare, rimase da nemici maggiormente circondata, e con poca speranza di poter' esser soccorsa. A questa perdita, ne seguì assai tosto vn'altra di non poca importanza, e fù che il Signor di Paiet gran seguace del Principe, vedendo esser mal guardato da pochi Valloni San Ghetrudenbergh, trattò con gli habitatori di essa, che dessero l'ubidienza al Principe, il che gli venne fatto; perche venutoui per mare da Dordrecht, e fingendo di sopraprenderlo con poche genti, fù da gli amici, co' quali era d'accordo, intromesso con non poca viltà de' Valloni, che vi erano alla difesa, e per esser luogo forte nel Brabante, sul mare, e verso la parte di Olanda veniua quasi ad esser di tanta importanza, come fosse Harlem. Il che si conobbe assai tosto, perche conuenne prouedere di maggiori presidij; così Breda, come Berghes, à quali luoghi erano ogni giorno sù le porte, e con questa commodità in tutti quei contorni le genti del Principe, si allargauano con prosperi successi. Il Duca vi mandò Sancio d'Auila, che mise insieme in Breda alcune genti, ritolse loro il picciolo Castello di Osterhaut, con tutto ciò è sempre stata al Brabante quella piazza perdita importante, non si essendo potuta ricuperare. A Berghes sul Zoom, doue era con Valloni il Colonello Alonso Lopez Gallo, succeduto al Beauois, mandò anco il Principe à tentare; ma fù in vano, perche il vigilante Gallo non si lasciò sorprendere. E' cosa notabile vedere, come facilmente, e con quanto poca spesa fossero dal Principe prese le ter-

re,

re, e le fortezze principali del Rè, e quanto esso Rè ne haues-se di bisogno, per espugnarne vna sola. Erano frà tanto sta-ti in Harlem gli Spagnuoli ammotinati due mesi della mi-gliore stagione del guerreggiare, facendo con l'estorsione de' popoli, ogn'hor più alienar gli animi dalla deuotione del Rè. Pure alla fine, il Duca d'Alua, messa in pruoua la gra-uità, e la sagacità sua, aiutato da Chiapino Vitelli, amato assai da soldati Spagnuoli, con vna parte delle paghe li com-pose, promettendo dar lor' il resto assai tosto, e perdonar tut-ta la colpa; ma non fidandosi eglino delle parole, vollero so-lenne giuramento di non esser' offesi; del che li compiacque il Duca, se ben dopo di quietati, non lasciò per questo di farne impiccare alcuni de' capi principali, con ispauento de gli altri. A questo modo tornarono i soldati alle insegne, e li fecero v-scir della città, lasciando in essa il Baron di Liques, col suo reggimento de' Valloni. Fu risoluta per nuoua impresa, quella di Alchemar, perche non hauendo hauuto molto tem-po il nemico di fortificarla, si haueua speranza, che quel poco, che rimaneua da potere star' in campagna, bastasse per espu-gnarla; e perche il Signor di Norcherme diceua hauerui dentro certa intelligenza, con che gli sarebbe dato vna porta, Federi-co di Toledo vel mandò quasi per vanguardia, con quattro compagnie di caualli, e seicento eletti archibugieri Spagnuoli, à carico di Francesco Bouadiglia, per veder se riusciua il trat-tato; con ordine, che per esserui certi forti per la strada, la caualleria non si allontanasse dalla fanteria. Mandò il Bo-uadiglia innanzi per antiguardia della caualleria, quaranta archibugieri, li quali giunti vicino à vn forte, fu tosto dà nemici abbandonato; ma volendo la caualleria seguitarli fù

for-

forzat a ritirarsi; il che veduto dal Bouadiglia, ch'era rimaso con gli archibugieri, mise quei pochi soldati dietro à vn'argine, aspettando coloro, che caricauano la caualleria, li quali condotti dal Bouadiglia, (che lor fece fronte) nell'imboscata furono fatti ritirar' in fretta verso la città; nella quale essendosi fermati, vicino alle mura senza esser loro aperte le porte, pensò il Bouadiglia di dar loro adosso con tutta la gente sicuro di tagliarli à pezzi. Ma dal rimaner coloro di fuori, pensò il Norcherme, che si era poi fatto auanti, che potesse esser, che quei della città non volessero lasciarli entrare, per metter' ad effetto più sicuramente quel, che haueuano trattato seco, e non diede licenza al Bouadiglia di assaltar quelle genti; ma non fu buon consiglio, perche le porte furono aperte à coloro, e il trattato non hebbe effetto; perciò quelle genti furono serbate, per esser difensori di quella città, contra Spagnuoli, come con non picciol danno furono poi; oltre che in questo medesimo tempo, per la porta di Encusa vi entrarono nuoue genti. Federico vedendo non riuscir questo disegno, affrettò l'essercito, e giunse all'intorno d'Alchemar' alla metà del mese di Agosto; ma quegli habitatori presaghi di ciò, che lor doueua auuenire, si erano prestamente fortificati, il meglio ch'haueano potuto; nel che il Ruicauer, e il Boisot si affaticarono con gran diligenza, & oltre a i ripari di dentro, fabricarono fuori vn forte di terra, acciochè non potessero gli Spagnuoli così facilmente accostarsi, e per guardar con esso l'entrata, di vn canale d'acqua, dal quale poteuano sperar soccorso; ma non essendo alla venuta dell'essercito totalmente fortificato fu subito preso. Fortificauano gli Spagnuoli ancora vna casaccia, che diceuano la casa rossa, per assicurar maggiormente la

te la parte dell'acqua; ma questa era dalla città sì fortemente battuta dall'artiglierie, che fu maggior' il danno, che l'utile, che diede. Non erano ancora arriuate l'artiglierie in campo, che per esser le strade fangose, dalle pioggie dell'Autunno, erano difficili à condurre; fra tanto si alloggiaua l'eßercito dalla parte dell'Austro, cauando le trincee, e si andaua riconoscendo la città, e il muro per veder' il luogo di batterlo; nel qual tempo quei di dentro mostrando grande animo, vsciuano speße volte fuori alle scaramuccie, & ad impedir' il lauoro; e tal'hora improuisamente dauano in parte, doue faceuano danno; perche vscendo vna notte per la parte di Grunenberg contra certi soldati, che conduceuano auanti vna trincea, ne ferirono, vccisero, e fecero prigioni diuersi. Misero anche sopra certe lor barche due piccioli pezzi di artiglierie, e con esse nauigando per li canali d'acque, che vanno per la campagna infestauano hora il forte, doue erano gli Spagnuoli, hora i propri alloggiamenti loro; se ben con più rumor, che danno; egli è vero, che diedero segno di esser poueri de' denari, perche per pagar soldati batterono monete di stagno, imponendo loro il prezzo, come se fossero state d'argento, ordinando, che non potessero esser rifiutate, con obligo però del Magistrato, di cambiarli in altre migliori finito l'aßedio. E questa città circondata d'antiche mura non forti, nè terrapienate; ma tutte intorno da vn largo, e profondo foßo d'acqua cinte, nel quale era riposta tutta la sua fortezza; perciò non solamente conueniua pensare, doue far la batteria; ma anche il modo di accostarsi per l'assalto. Furono fra tanto condotti venti cannoni, piantati in due luoghi, cioè alla porta Frisona, & alla Torre Roßa, e con essi percosso il muro; il-

quale

quale non fece troppo gran resistenza, se ben si scopersero di dentro nuoui ripari, anzi vn pezzo di esso muro, aggrauato dal nuouo terrapieno, cadde da se stesso; se ben' à ciò fù da' cittadini tosto rimediato, & essendo opinione negli Spagnuoli, che non douessero hauer' all'assalto molto contrasto tentarono di andarui, massime, che il dimorar' in quello alloggiamento, era noioso per le pioggie, che cadeuano, per la terra paludosa, e da naturali quanto poteuano inondata; onde si risoluè di assalir' in due luoghi; e per questo effetto fabricar due ponti per varcar sopra essi il fosso. Egli è vero, che prima, che fossero pronti per l'assalto, finsero più di vna volta di esserlo, per veder se poteuano spauentar gli assediati, di modo, che non si risoluessero di aspettarlo anzi di arrendersi, e per far questa dimostratione si misero in ordine; ma tutto fù in vano; perche sempre risolsero di difendersi. Da due altre bande, cioè alle saline, & alla porta d'Harlem con certi pontoni, con che passauano l'acqua, voleuano anche finger di andar' all'assalto per diuertir' i difensori. Fù ripartita la cura così di due assalti, come di due ponti l'una à Francesco Baldes, l'altra à Giuliano Romero, ambi maestri di campo, i quali in due luoghi, alquanto distanti l'uno dall'altro, doueuano di notte tempo, gettarli per dar gli assalti poco innanzi all'alba, ogn'uno dal la sua banda, acciochè i difensori, douendo in vn'istesso tempo in due parti resistere, fossero più deboli; e dell'hora di farlo per andar conformi, sì doueuano dar segno col fuoco. Il Baldes fabricò il suo ponte nell'acque, sopra certe barche di maniera commodo, che con esso si poteua facilmente passar' il fosso; il Romero l'edificò più lunge dal muro, sopra botti per gettarlo à tempo; ma come quello delle barche si lauorasse di

notte

notte nel medesimo fosso; e quell'altro alquanto lontano, e con differente lauoro, non poterono in vna medesima hora esser tutti in punto, per valersene; aggiunto, che questo delle botti conuenendo condurlo, al fosso dal luogo; doue era fabricato, sopra certi prati acquosi, fù fatto difficilmente. Perciò hauendo il Baldes compito l'opera, prima, che il Romero, fece segno al compagno stando attento se gli rispondeua; ma non hauendo l'altro ancor finito non rispose, onde mentre ch'esso Baldes si deteneua aspettando il segno per andar tutti à vn tempo, vsciti fuori i terrazzani, e trouato il ponte senza molta guardia, rotte sott'acque le barche cō poca resistenza, le affondarono insieme col ponte; assicurandosi da quella banda per all'hora non poter esser molestati. Il Romero se ben alquanto più tardi, non lasciò di gettar il suo; ma con molto trauaglio, e par ch'egli hauesse dalle mura della città più dura resistenza al gettarlo, che il Baldes non haueua hauuto, essendoli stati dalle artiglierie, e di moschetti morti, e feriti non pochi soldati; e se Francesco di Bouadiglia, che vi hebbe cinque archibugiate, con alcune delle sue genti, non andaua ad aiutarlo, rimaneua l'opera imperfetta. Pure fornita, & ignorando quel, che al compagno era seguito, rispose tardi al segno del fuoco; ma rispondendo andò all'assalto, pensando, che dall'altra banda, come si era ordinato douesse all'hora esser fatto il medesimo; ma ingannato, perche Baldes non solamente per il disordine seguitoli, non vi andò; ma nol fece auuisato, onde il Romero si trouò hauer contra tutti i difensori con tale resistenza, che non ostante, che combattesse atrocissimamente, sopportando vna aspra tempesta di palle, di pietre, di fuochi, di acque bollenti, con calcina viua, dopo l'essere stato vn

pezzo sù la brescia, e piantate le insegne sù le muraglie, conuenne con non poco danno, e morte de' suoi tornar suo malgrado à scendere, senza hauer' à quei della città fatto vn minimo danno; perche haueuano fatto nella ritirata, vn terrapieno alto vna picca, dal quale vccisero gran numero di genti, ne furono sì poche quelle, à quai costò questo assalto, che non passasero di seicento. Riferisce l'Alfiere Solis, che fù vno di quelli, che piantò la sua insegna sul muro, e da esso fù gettato à basso; che fra quella gente, che difendeua l'entrata, non vide mai corsaletti, celate, nè habiti di soldati, ma solamente huomini vestiti alla marinaresca, che cō le picche, & cō le allabarde combatteuano come Leoni; cotanto nel difender la propria casa vale ogn'huomo. Vogliono alcuni, che regnando emulationi, & inuidie, fra il Romero, & il Baldes, esso Baldes à studio trascurasse la difesa del ponte, per perderlo, e per non andar' all'assalto con l'ordine dato, ò almeno non auuisasse il compagno di quel, che gli era seguito, come poteua fare; e ciò à posta fatto acciochе andando il Romero all'assalto solo, come seguì, ne fosse con danno, e dishonor ributtato. Ma se questa fosse opinione del Romero, per la poca amicitia loro, ò se il Baldes vi hauesse colpa, ò nò, non oso affirmare, sò ben, che fra di loro hebbero sopra ciò nemicheuoli parole. Frà tanto staua il Duca in pensiero delle cose di Zelanda, perche essendo tutto perduto da Midelburgo in fuori, dubitaua di rimaner' escluso di quella prouincia; perciò hauendo fatto il Signor di Beauois, General del mare, di quella parte, gli ordinò, che col maggior numero di naui, che potesse, andasse à proueder quel luogo. L'armata conueniua, che fosse gagliarda, perche quei di Flessinghe, e di Camfer l'haueuano sempre pronta, per difen-

difender le riue dell' Isola di Valcherem, e Mondragone, che vi era dentro patiua gran disagio; perciò proueduti dal Beauois da cinquanta nauili, fra piccioli, e grandi di vettouaglie, munitioni, e soldati partì d' Anuersa, per andar' à sbarcar à quell' Isola. Non hebbe quella armata giù per il fiume l'oppositione, di che egli dubitaua, anzi nauigò fino all' Isola senza resistenza alcuna, egli è vero, che s' auuide esser difficile il soccorso; perche trouò, che dopo l'hauer perduto Ramechino, gli inimici haueano fortificato la testa di quel dicchо, che è fra essa fortezza, e Flessinghe, doue egli pensaua sbarcare; e se ben quei di Midelburgo aspettando il soccorso, haueuano tentato di sorprenderla, non era lor succeduto l'effetto. Vscirongli incontro da più di vna parte, molti nauili armati de' nemici, co' quali hebbe à combattere più di vna volta; perche tal' hora veniuano ad assaltarlo, e spesse volte si ritirauano ne' porti, e sotto le fortezze amiche; pure dall' una parte, e dall' altra ne furono affondati diuersi, con morte di non poca gente; & il maggior danno fù dalla parte del Rè. Andossi aggirando, e combattendo interrottamente il Beauois intorno à quei dicchi, & à quelle fortezze, per vedere di soccorrere quella città, alquanto lontana dal mare; se ben vi si và per vn canale di acqua, fatto à mano; ma vedendo preso, e fortificato tutti li luoghi della sbarcatione, e l'armata marittima, che non lasciaua di molestarlo, risoluè andar dietro all' Isola dalla parte di fuori, e quiui metter' in terra le vettouaglie, e le munitioni per di là farle poi condur per terra à Midelburg; giudicando questa per la più sicura strada, anzi non esseruene niuna altra. Perciò finto ch' egli hebbe di allontanarsi in mare, voltò le prore verso la Poldrè, ò vogliam dir Hac non lun-

ge da Camfer, e quiui in luogo mal commodo, fra due monti di sabbia, cominciò à sbarcare cō gran trauaglio; perche non vi eßendo ridotto alcuno da star sicuro, dall'ingiurie de' venti, che cominciarono tosto à soffiare, vi si staua con gran pericolo; anzi vi si perderono duo nauili; il condurre poi le cose à Midelburg, tutto, che si faceße con potente scorta non si trouauano carri per condurle, di modo, che crescendo ogn'hor più il vento, e le difficoltà, conuenne, che si leuasse di là, senza hauere sbarcato la metà di ciò, che sbarcar voleua; onde pigliando il camino di Anuersa, vi arriuò non senza nuoua battaglia di bombarde, e nuoua perdita di naui. Oltre a ciò mentre ch'egli era ancorato in Zelanda, stette in non picciolo pericolo; perche i Zelandesi, messo fuoco ad alcune naui inutili, di notte le lasciarono ardendo andar con la corrente dell'acque contra l'armata Spagnuola, per veder' à questo modo di abbruciarla senza combattere; onde conueniua con gran diligenza à marinai, & à soldati sopra piccioli battelli, con lunghe haste andarle ad incontrare, & torcerle ad altra strada tenendole discoste dall'armata, cosa, che se non fù di molto pericolo, fù di non poco trauaglio. Dal camino, che fece questa armata, si conobbe quanto sieno inutili quelle fortezze, che si fanno per guardar', ò per difender passaggi di nauigatione; perch'eßendo queste naui passate due volte sotto le mura di Flessinghes, di doue fù loro sparato addosso gran quantità di palle, non hebbero perciò danno di momento; perche il tirar' alla naue, che corre, è incerto, e quando pure di molti colpi alcuno la tocchi, non per questo le farà danno notabile, perche se bene vn colpo può in tal luogo ferire, che l'offendi, è più possibile, che ne riceua molti, in molti luoghi

senza

senza nocumento importante. Le naui Zelandesi parendosi vittoriose, se ne andarono à Romesual, doue in breue tempo si resero da cento soldati del Duca, che vi erano dentro. In tanto la ripulsa, che haueuano hauuto gli Spagnuoli alle mura d'Alchemar, fece che sperarono poco bene di quella impresa; al che aggiunto la stagione mal accommodata à star' in campagna specialmente in quelle parti basse, doue già tutto il terreno era coperto di acque; risoluerono di leuarsi, non senza hauer vacillato prima ne' pensieri, e fatto apparecchio per vn nuouo assalto. Ma conuenne far la ritirata con arte; perche se quelli della Terra lo haueßero inteso, sarebbe forse stato cosa difficile saluar l'artiglierie, per eßer malageuole il condurle per quei camini paludosi, doue col gran peso s'affondauano le rote; perciò si detenne con non picciol disagio l'essercito, tanto che le mandarono innanzi, il che fatto, si ritirò la gente con ordine lasciando indietro il Capitano Salazar con alcuni archibugieri Spagnuoli, per trattenere quei d'Alchemar, se vscissero, come fecero; ma tardi, e in poco numero, onde furono ricacciati indietro, si fecero però gli Spagnuoli Signori della Haya, luogo debole, se ben grãde, doue si tiene la corte, e di tuti i Villaggi dell'Olanda Occidentale, come anche del forte dell'Esclusa, di Maeslant; doue fù fatto prigione Filippo di Marnix Signor di S. Aldegonde. Fù poi distribuito l'essercito parte à presidi, e parte con Federico se ne andò verso Amstredam, doue era andato il Duca, per vedere di far' armata di mare contra quei di Encusa, che scorreuano da per tutto, e teneuano quasi assediata Amstredam. Siede la città d'Encusa alla bocca di quel mare, che chiamano Ziuderzee quasi chiaue della nauigatione di tutta l'Olanda, non tanto forte di mura, come

proue-

proueduta di habitatori tutti esperti marinai, & ostinati difensori. Haueua il Duca, per questa impresa poche naui, e poche genti da guidarle; ma quelle poche erano così buone, e sì bene prouedute, che pareua, che con molto maggior numero potessero contendere, & all'incontro gli Olandesi ne haueuano molte, però gli Spagnuoli erano di quella falsa opinione, che hanno hauuto molte volte, che tutte fossero deboli, e mal'in ordine. Con questa credenza il Duca spinse fuori le naui, sotto il Signor di Bossù fedele, e valoroso Capitano, prouedute di cinque insegne di soldati Spagnuoli, vna di Valloni, & alcuni pochi Tedeschi. Non haueua intentione il Bossù di combattere; perche come naturale, e prattico di quelle cose più che gli Spagnuoli non erano, non stimaua le sue forze pari à quelle del nemico; pure la commissione del superiore, e la tema di non esser tenuto codardo fecero, che venendoli incontro l'armata contraria nel proprio mare di Zuiderzee, s'andò ad azuffar con essa. Non erano le sue più, che noue naui, essendone dall'altra parte ben trenta, onde tutto, che veramente quelle del Rè fossero d'artiglierie, e di buoni soldati più prouedute, che l'altre non erano, il numero era tanto maggiore, che ancorche fosse combattuto d'ambe le parti valorosamente, pur' alla fine conuenne che la parte del Rè rimanesse perdente; perche hauendo ogni naue à combatter contra tre delle nemiche, era pugna troppo disuguale, e l'Almirante del Bossù fù circondata da quattro naui, con le quali fù fatta la più sanguinosa battaglia, che imaginar si possa, e il Generale veduta tutta l'armata perduta, & egli rimaner solo con pochi viui, persuaso da' suoi si rese; onde quasi tutto quel, che rimase intiero di quella armata, restò in poter del nemico con diuersi nobili, così

del

del paese, come Spagnuoli, perche pochi furono quelli, che tornarono in Amstredam; Allegri gli Encusani di questa vittoria se ne tornarono trionfanti, e il Bossù, col quale erano sdegnati per quello, che per suo mezo fecero gli Spagnuoli in Rotredam, custodirono nel Castello di Horn, non già con quel trattamento, che la qualità della persona sua haurebbe meritato, di doue non cessò mai di adoperarsi, acciò che quegli Spagnuoli, & altri Signori stati presi seco fossero col riscatto, ò co i baratti liberati. Queste naui vittoriose scorsero poi non solamente tutti quei mari, ma vscite anco fuori per il Canale d' Jnghilterra, fecero alle naui mercantili della propria Spagna, e specialmente de' Portoghesi sentir del danno assai. Jl Duca vedendo giunto l'inuerno, nè vi esser' in quelle parti cosa d'importanza da poter fare, risoluè di tornarsene in Brabante, come fece; ma per non lasciar l'essercito del tutto otioso, vna parte di esso col Baron di Ciurau lasciò alloggiato à Egmont, & altri villaggi non lunge da Alchemar, accioche infestasse il nemico da quella banda, e credendosi che Leidem città importante di Olanda, foße mal proueduta di munitioni, e di viueri, ne mandò vn'altra parte sotto il Signor di Hierges, ad accamparsi intorno ad essa in quel modo, che la stagione, & il paese consentiua. Perche fatto intorno alla città, diuersi forti di terra, assai più rileuati, che la campagna non era, quiui con l'artiglierie riduße i soldati; di doue pian piano andauano con l'aßedio stringendo la città, accioche con la fame senza combattere cadesse. Jl Baldes rimase nella Haya per guardia di quella parte, tutti sempre guadagnando qualcosa contra il nemico. Ma il Principe d'Oranges, vedendo partir' il Duca, e che de gli Spagnuoli in Olanda non poteua

per

per allora temere molto, non dandogli per vn pezzo la cosa di Leiden molto pensiero, voltò vn'altra volta l'animo à ridurre in potestà sua Midelburg, che sola dell' Isola di Valcherem restaua all'vbidienza del Rè; perciò in quella parte ridusse l'armata di mare, fortificò di nuouo la testa, cioè quel luogo, che è all'entrata del Canale, che và à quella città, e la strinse per tutte le vie di modo, che non vi potesse da niuna parte entrar soccorso. Mentre che queste cose si faceuano, il Rè si era andato auuedendo, che il troppo rigor gli hauea fatto danno; perche comparando l'acquistato con quello, che restaua à ricuperare, il tempo, le morti, la spesa, e lo stratio de' vasalli, pareua impossibile (tutto che la sua potenza fosse grande) di venirne mai à buon fine; oltre che ogni giorno con le rapine, e con le crudeltà de' soldati si inasperiuano d'auantaggio gli animi di quelle genti in modo, che non restaua luogo, nè alla pace, nè all'accordo mai. Perciò desideroso di tentar vn'altra strada voltò (se ben tardi) l'animo alla dolcezza; la quale non fù poi intieramente bene adoperata, perche così doueua esser dato di sopra; pure per cominciar' à mostrarne effetti, vedendo che il Duca si era fatto sopra modo odioso, risoluè leuarlo da quel carico, e mandarui persona, che più amoreuolmente gouernaße quelle cose. E se ben già prima par, che così hauesse risoluto quando vi mandò il Duca di Medina Celi, nondimeno il tempo, e le cose succedute poi, lo haueuano confirmato maggiormente in quella opinione. Non cadeua in consideratione, se potesse rimanerui alcun figliuolo del Duca, come il padre hauea lungo tempo desiderato, perche essendo stato Federico l'eßecutor delle cose, e quello à chi si attribuiuano gli sacchi delle città, gli ammotinamenti de' soldati, e l'estorsione

de'

de' popoli, seconde cagioni della perdita di quei paesi, era quasi più abborrito che il padre si fosse. Perciò elesse il Rè à quella cura Luigi di Requesens Cõmendator maggior di Castiglia, huomo non naturale del paese, nè di Casa d'Austria, & inesperto della militia, se ben' alla guerra di Granata, & alla battaglia nauale di Lepanto, hauea militato; era però di buona inclinatione, e dal Rè nouellamente amato. Costui assai tosto si ridusse in quei paesi per il camino d'Italia, e di Borgogna con poca gente, e minor compagnia, che il Duca non haueua hauuto, doue in presenza di quei grandi del paese, de' consiglieri, e de' magistrati lette le lettere del Rè gli fù dal Duca ceduto il gouerno, il quale subito col figliuolo, per il camin della Lorena se ne andò in Italia, e di là in Ispagna nella fine dell'anno del settanta tre, lasciando quelle cose più intorbidate, che mai si fossero state. E se ben molti vogliono, che ciò non seguisse per il suo mal gouerno, nondimeno si può dire, che l'autorità de' riprensori delle cose infelicemente succedute sarebbe minore, se si potesse sapere quello, che sarebbe accaduto, se si fosse proceduto diuersamente. Non dispiacque al Principe d'Oranges, nè à' seguaci suoi questa mutatione tutto, che fosse contra i priuilegi, perche se bene il Duca, e il figliuolo, con l'asprezza loro alienauano dal Rè l'animo delle genti, tuttauia nelle cose della guerra lo temeuano, e di quest'altro non haueuano paura alcuna, onde cominciarono più d'appresso à machinar contra le città, e contra le fortezze, e furono in questo tempo presi certi huomini poco cauti, che contra la rocca d'Anuersa tendeuano insidie. Il Commendator maggiore, preso che hebbe il gouerno, par che in fauor de' naturali desiderasse raffrenar l'insolenze de' soldati, e se ben si ingegnaua di non imitar' il

 Duca

Duca nella rigidezza, nondimeno seruendosi ne' più secreti consigli di Ieronimo di Roda più dottore, e più religioso di quello, che egli fosse soldato, ò consigliero di Stato, non se ne aspettaua molto di buono; maggiormente poi, che malgrado di tutti i naturali il fece di consiglio di Stato. Erano rimase al partir del Duca due cose sopra le altre pendenti, cioè l'essercito intorno à Leidem, e Midelburgo assediato da gli inimici à queste volse il pensiero il nuouo Gouernatore; ma à quella di Zelanda, come più neccessaria pensò di dar pronto rimedio, perche Cristoforo Mondragone ridotto in estrema necessità di vettouaglia lo stimolaua con lettere, e con messi ogni giorno à non abbandonarlo. Perciò il Commendatore di Brusselles se ne andò in Anuersa à preparar' armata di mare per mandar' à soccorrere, & à fornir quel luogo; la quale si andò con la maggior prestezza possibile prouedendo; e di essa, ch'era di trenta naui bene armate, fece generale Sancio d'Auila Castellano di Anuersa; il quale ben' accompagnato da gli soldati Spagnuoli, e Valloni nauigò all'ingiù del fiume con gran speranza del Commendatore, che douesse superar' ogn'incontro che gli venisse, e far l'effetto à che egli andaua. Con questa speranza, e col desiderio di vederne l'effetto, egli proprio per terra in riua del fiume andò seguitando l'armata, & arriuò tãto auanti, che vide venirle incontro la nemica in numero di sessanta naui, se ben' era opinione de gli Spagnuoli, che Zelandesi ben proueduti di vaselli facessero mostra di molte vele; ma che la metà di esse non hauessero gente da combattere. Pure pian piano si vennero accostando, e con l'artiglierie alla vista del proprio Commendatore si cominciarono à battere. Veramente l'armata Spagnuola haueua disauantaggio de' marinai, di

bom-

bombardieri, e di numero di naui, e se ben'era meglio proueduta di soldati, questi non poteuano mostrar' il valor loro, mentre che da lontano veleggiando, e bombardando si staua; perciò riceuè maggior danno di quello, che faceua; onde alcune naui percosse dalle palle in luogo doue poteua entrar l'acqua, stauano per affondarsi. A questo s'aggiunse, l'essersi in vna delle migliori naui scoppiato sparando vn pezzo di artiglieria, il quale con le scaglie, che saltarono all'intorno, ammazzò più di trenta huomini della naue, & vn'altro vasello pur de' buoni dando sul basso fondo del mare, rimase innauigabile, e da nemici subito rotto, e disfatto; con perdita di gran parte delle genti, co i quali successi intimiditi non vennero ad accostarsi à combatter più d'appresso; anzi vedendo non poter per allora andar' al soccorso di Midelburg, senza euidente pericolo di perder tutta l'armata, il Capitano con le più naui che potette se ne tornò in Anuersa, con laude di hauer saputo ritirarsi. Parue allora à quei consiglieri di guerra, che non douesse lasciar di tentarsi quel soccorso con maggiori forze, onde per far l'estrema possa, fecero rifar le medesime naui, & in Berghes sul Zoom terra del Brabante, che con commodi canali d'acqua riguarda verso Zelanda, fecero apparecchiar' altre ottanta naui, con trauaglio, e spesa grande. Di tutta questa armata fù fatto generale il Signor di Beauois, l'autorità del quale giouaua molto alle cose del Rè; perche sendo egli persona nobile, e di seguito, molti marinai, & huomini esperti della militia marittima, che con altri Capitani non sariano andati, seco s'imbarcauano volontieri; onde col suo aiuto quella armata doppo gran pezzo si mise in ordine. Era accordato, che nel medesimo tempo, che questa vscisse di Berghes,

quell'altra con l'Auila partiße d'Anuersa, tanto per diuider le forze del nimico, come per far, che se vna non soccorresse il potesse far l'altra; ma nel tẽpo, ch'ella douea partire si ammalò il Beauois d'infirmità sì pericolosa, che fù forzato rimaner in terra, onde in suo luogo fù posto il Signor di Glimes, e l'altro doppo hauer trauagliato al letto alcuni giorni si morì. Ma, ò che questo Capitano non fosse tanto esperto nella guerra, come si desideraua, se ben' hauea fama di valoroso, ò pure che conuenisse che gli soldati Spagnuoli hauessero vn capo della natione loro, andò anco in essa armata Giuliano Romero, per Capitano delle genti. Partirono l'armate di Anuersa, e di Berghes quasi à vn tempo in tanto numero, e si ben prouedute, che si haueua certa speranza, che doueßero soccorrer quella città, e vincer' il nemico se venisse à battaglia; ma fallirono tutti questi disegni. Prima con maligno prodigio, per trascuraggine di vn bombardiere si accese il fuoco nella poluere di vn nauilio, doue era il Capitano Francesco di Bouadiglia con la sua compagnia di Spagnuoli, mentre che sparaua per la partenza, ò per far salua al Commendator maggiore, onde il nauilio si arse, se ben si saluò quasi tutta la gente. Poi Giuliano Romero, huomo colerico, & impatiente della flema de' Fiaminghi, mal prattico della nauigatione, senza consiglio con vna parte delle naui di Berghes, fece vela, e col vento propitio, e l'acque scemando partì prima, che le altre, che conduceua il Glimes, fossero totalmente pronte; forse per far che si affrettassero d'auuantaggio, e che lo seguitassero. E se ben questa diligenza giouaua in accelerar la partenza dell'altre, fù cagione però della perdita di quella armata; perche nauigato, che egli hebbe vn pezzo, aspettando,

che

che le altre naui venissero appresso, aspettò indarno; perche finita fra tanto la mancante dell'acque, tornarono à crescere, e contra esse non potendo andar' il Glimes, rimase il Romero con quelle naui diuiso dall'altra armata. Onde Luigi Boisot Capitano dell'armata nemica, d'ogni cosa bene auuisato si fece incontro al Romero con sessanta naui, e con impeto diede prontamente à dosso alla Capitana, la quale quasi soprapresa, prima, che sapesse far resistenza, s'auuidero i marinai, che sfondata dall'artiglierie s'empiua d'acqua, e se n'andaua al fondo, onde tutti corsero à saluarsi. L'altre naui combatterono ancora infelicemēte; perche veduto affondar sì tosto la Capitana mancò loro l'animo, & il Romero sopra vn picciol legno, ò più tosto à nuoto con gran pericolo si saluò. Il Glimes, che vdiua lo strepito delle bombarde s'affrettaua per andar' in aiuto de' suoi presago della battaglia; ma il crescimento dell'acque glielo vietaua, però non sì tosto cominciarono à scemare, che con gran prestezza andò verso il nemico; e se ben trouò, che ancora combatteuano, tuttauia era già la vittoria tanto dalla parte contraria, che i suoi fuggiuano più tosto, che combattessero, onde anche egli dopo gran resistenza, e dopo hauer' valorosamente combattuto, hebbe à lasciar la vita, e l'armata in preda del vincitore: Il quale non lasciò di hauer del danno assai, e il Generale Boisot ferito d'una archibugiata perdè vn'occhio; se ben menò via trionfante diece naui; dell'altre molte si sommersero, e si arsero, & alcune fuggendo si ritirarono à Berghes, così le diuise, e mal gouernate forze de gli Spagnuoli, non fecero quello effetto, che forse vnite, e meglio rette, hauriano potuto fare. Sancio d'Auila, mentre che costor combatteuano, seguì il suo viaggio, lascian-

sciando à mezza strada perduta vna grossa naue, che diede in secco, saluata la gente, ma perduta molta artiglieria, e non potendo per la perdita di Ramechino soccorrer Midelburg, con poche genti dalla parte di dentro, stette in dubbio di passare sotto le mura di Flessinghes, e dalla banda di fuori, doue dicono la Capella, sbarcar genti, e vettouaglie per di là condurle per terra alla città; ma non vedendo capitar l'altra armata (dubbioso di mal successo) hebbe tosto auuiso dal Commendator maggiore di quelch'era auuenuto, con ordine di ritornarsene subito, così se ne andò in Anuersa, senza hauer combattuto, perche quelle naui nemiche, ch'erano in Zelanda si andauano detenendo con picciole scaramuccie di artiglierie, per aspettar, che l'armata ch'haueua vinto à Berghes, giungesse quiui, per combatter sicuramente; egli è vero, che quando lo videro partire, se gli misero alla coda senza profitto. Notarono gli cortigiani l'audacia di Giuliano Romero, che al comparir, che fece innanzi al Commendator maggiore, dubitando, che l'incolpasse di temerario, il preuenne dicendo subito, che egli era soldato, e non marinaio, e che ogn'altra ancor, che maggior armata, che gli deßero, la perderebbe in vn punto. Questa rotta, che fù in Febraio del settanta quattro, troncò tutte le speranze al Mondragone di potere mantener quella città, perche il mancamento di vettouaglie era tanto grande, e si ripartiuano sì strettamente quelle poche, che vi erano, che si viueua in vna estrema fame, che non era più lungamente sopportabile. Perciò trattata con lettere la cosa col Commendator maggiore, e conosciuto impossibile tenersi quel luogo, accordarono di renderlo, e pratticato assai tosto l'accordo col Principe, che pochi giorni prima con grande applauso di quei popoli era

ve-

venuto in Zelanda, furono fatti i patti, e resa la città circa la fine di Marzo. Cioè, che il Capitano, commissari, e soldati con le lor' armi, e bagagli, se ne possano tornar liberi in Anuersa, lasciando le fortificationi intiere, nauili, & artiglierie, e che perciò sia loro dato commodo passaggio: Che a' Preti, e a' Frati, sia concessa la medesima libertà, e che con vn solo vestito si partano: Che fra due mesi debba esser messo in libertà Filippo di Marnic Signor di S. Aldegonde, e certi altri Capitani, che erano prigioni alla Haya, e in caso, che à ciò Mondragone non voglia obligarsi rimangano prigioni tre Capitani, e tutti gli ufficiali delle loro compagnie; il che tutto fu osseruato, e gli habitatori furono dal Principe costretti à prometter per la guerra cento milla scudi, che andarono poi pagando; e Mondragone giunto in Anuersa, fu fauorito dal Commendator maggiore come capitano valoroso, & vbidiente ch'hauea sopportato tutto quello, che sopportar si poteua. In questo mentre, l'essercito intorno à Leidem faceua poco profitto, perche l'asprezza dell'inuerno in quei paesi freddissimo, & humido sopra modo, non concedeua scaramuccie, scorrerie, batterie, nè assalti, anzi ridotti i soldati ne' forti, non seruiuano ad altro, saluo à prohibir' in parte la prouisione delle vettouaglie, se ben con la varietà de' giorni piu dolci, l'un che l'altro vsciuano tal volta fuori alle prede, come non lasciauano anche di fare quei della città; e nelle parti più Settentrionali di Olanda, il Baron di Ciurao, e il Collonel Verdugo, vscendo con alcune delle loro genti, non lasciauano di infestar' i nimici, di pigliar' alcuni piccioli luoghi, e deboli forti, se ben più commodi per il viuer de' soldati, che per il rimanente della guerra. Ma il Principe d'Oranges, viuificati i pensieri con la presa di Midelburg,

delburg, tendeua à cose nuoue; mandò il Boisot per sorprendere l'Isola di Tolem, che non gli riuscì, anzi da pochi fù valorosamente difesa; haueua intelligenza con alcune città, e fortezze del Brabante, doue non mancaua mai chi lo chiamasse, se ben perciò molti erano spesse volte castigati. Desideraua liberar Leidem dall'assedio; ma non haueua genti, che bastassero per effetti tanto importanti; pure trattato con Lodouico suo fratello, ch'era in Alemagna di ciò, che douessero farsi, aiutati da alcuni denari, cauati di mercatãtie trouate in Midelburg, risoluerono quel di là, e questo di quà metter' insieme le più genti, che potessero, per vedere se sotto il gouerno del Commendator maggiore hauessero in campagna migliori successi, che sotto quel del Duca non haueuano hauuto. E come in quelle bande l'adunar gente sia facile, massime à chi hà vn poco di seguito, Lodouico con Arrigo suo fratello, vnitisi col Duca Christoforo di Bauiera, figliuolo dell'Elettor Palatino, con pochi denari, e molte promesse con tutta la fierezza dell'inuerno, misero insieme da sei milla fanti, e tre milla caualli, & approssimandosi già il mese di Marzo, cominciarono à marciare verso il paese basso, doue il Principe con altre genti doueua andarli ad incontrare, & vnirsi con essi per la liberatione di Leidem, ò per altri maggiori effetti. Mentre che costoro caminauano verso Mastric, il Commendatore hauuto nuoua di questo mouimento, non ne stette in picciolo pensiero, trouandosi con poca gente da guerra, e quella ripartita ne' presidij delle città, e luoghi forti, di doue era pericoloso cauarla; perche pareua, che de gli animi de' popoli fosse da fidarsi poco, vedendosi, che alla nuoua della venuta di questa gente, in così strana stagione, andassero pronosticando di gran cose, secondo le

incli-

inclinationi loro; perciò cominciò à prouederſi contra l'impeto nemico in queſto modo: Diede ordine al ricoglier delle vettouaglie della campagna: commandò, che quattro, ò cinque compagnie di caualli, ch'haueua in Brabāte, andaſſero verſo Maſtric, doue pareua, che l'inimico voltaſſe la faccia: ſcriſſe in Olanda, che Gonzalo di Bracamonte con duo milla fanti Spagnuoli, & alcune compagnie di caualli, che vi erano, caminaſſero anche à quella volta: diede ordine per aſſoldar genti in Alemagna, così à piedi, come à cauallo: di Valloni fece far molte cōpagnie, e ſino da' cantoni de gli Suizzeri Catolici procurò gente. Diſegnò per Capitano di quella eſpeditione Sancio d'Auila, che penſaua incaminar con quelle genti, che prontamente poteua metter' inſieme. Frà tanto Lodouico ſi era accoſtato, & accampato non più lontano di tre miglia di Maſtric, con indicij, come gli daua ad intender' alle ſue genti, di hauerui dentro intelligenza, perche ſe ben vi era Gouernatore Franceſco di Monteſdoca, fedele, e valoroſo Capitano, non haueua però ſeco ſaluo tre inſegne di Alemanni. Le prime genti, che vi arriuarono à ſolleuar l'animo del Monteſdoca furono Bernardino di Mendozza, con la ſua compagnia di caualli, & alcune altre mandategli dal Commendatore, e non furono di picciolo giouamento, perche oltre al tener l'inimico deſto, e moleſtato, raccolſero tutti quei legni, che ſi trouauano in quei contorni da poter paſſar' il fiume per render' all'inimico malageuole il paſſo; che non fù poco in sì difficili tempi, ſe ben veramente, eſſendo con l'inuerno ghiacciata l'acqua, non ſi poteua nè vadare, nè paßar cō barche; perche la fortezza del ghiaccio non laſciaua nauigare, nè ſoſteneua peſo. Poco appreſſo vi arriuò Sancio d'Auila, con mille archibugieri frà Valloni,

e Spagnuoli, con ordine del Commendator, che fino à tanto, che non vi arriuasse Cristoforo Mondragone con più genti, che metteua all'ordine, non facessero altro saluo trattenere il nemico senza combattere. Non lasciò per questo Sancio di andar con alcuni caualli à riconoscer l'alloggiamento dell'inimico, dal quale hebbe sì grossa carica, che gli conuenne ritirarsi in fretta; ma dal modo, con che gli vscirono incontro, conobbe il danno, che se gli sarebbe potuto fare; perciò ordinò per il seguente giorno vna imboscata in vn villaggio quiui vicino, la quale era per succeder felicemente, se i nemici si fossero gouernati con quella velocità, ch'haueuano fatto il giorno prima; ma ò che temessero, ò che fossero auuertiti non ostante, che vscissero, il fecero in modo, che hebbero tempo di ritirarsi con poco danno. Parue all'hora à Lodouico esser' alloggiato troppo lontano dalla città, perciò venne con la fanteria più auanti, non più lontano di vn miglio, acciochè non si potesse vscir della città senza sua notitia. Ma non perciò il lasciò Sancio star quieto, che ordinata di notte vna incamisata, con seicento archibugieri fra Spagnuoli, e Valloni, quattrocento caualli con essa assaltò il Villaggio, doue Lodouico si era di nuouo alloggiato, e gli fece tanto danno, che ammazzate le Sentinelle, rotti i ripari, ne tagliò à pezzi più di cinquecento riportandone vna insegna. Veduto Lodouico il danno, che andaua riceuendo, nõ essergli possibile quiui passar' il fiume, nè venire à battaglia risoluè ritornarsi alquanto, onde leuato il campo se ne andò à Fauquemont nel Ducato di Limburg, senza riceuer danno, perche se ben Sancio gli tenne dietro con fanteria, e caualleria, lasciato Lodouico la caualleria nella retroguardia, si difese valorosamente. Ma quale fosse la cagion di questa ritirata, ne

erano

erano varij i pareri, fra gli Spagnuoli; chi diceua, ch'era per paura delle genti del Rè, che si andauano mettendo insieme; chi voleua, che fosse per andar' ad incontrar' il Principe, che doueua accostarsi; ma la vera fù, che vedendo quiui non far profitto, & hauendo certo trattato in Nimega, volse accostarsi à quella parte, per veder se riusciua. Frà tanto il Bracamonte era venuto à Ruremonda con venticinque insegne di Spagnuoli, e lasciatone quiui due in pressidio, se ne venne à Mastric; doue già dal Commendator' era stato mandato Cristoforo Mondragone con altre sedeci insegne di fanteria Vallona, essendoui anche capitato Giouan Battista del Monte con tre compagnie di caualli, ch'erano in Olanda. Parue all'hora à Sancio, che hauesse forze bastanti per tentar l'inimico, e tirarlo à battaglia, essendo così dal Commendatore, come da molti altri giudicato bene farlo; perciò egli con mille cinquecento fanti, e diece compagnie di caualli, andò à riconoscer l'essercito nemico, col quale fù scaramucciato valorosamente; ma essendosi Lodouico mosso seguitando il camino verso Nimega, Sancio con tutte le genti l'andò seguitando per il camino di Graue. E perche nel medesimo tempo si intese pur' esser vero, che in Nimega era vn trattato de' cittadini per leuarla dall'ubidienza del Rè; Sancio desideraua per assicurar quella città, andarsene à quella volta, e fù sorte, che facendo Lodouico il medesimo camino in vn'istesso tempo seguisse l'inimico, & si auicinasse al soccorso de gli amici. Et hebbe doppia ventura, perche hauendo il Signor di Hierges, con quelle genti ch'erano intorno à Leidem, doue era stato quasi tutto quello inuerno, inteso anche egli il pericolo di Nimega, lasciato quell'assedio si era anche incaminato à soccorrerla;

onde incontratisi aßai tosto si vnirono tutti insieme contra Lodouico tra Nimega, e Mouch. Parue, che si faceßero dall'una parte, e dall'altra all'hora maggiori le voglie del combattere, à campo aperto; ma più le dimostrauano gli Spagnuoli, se ben Sancio d'Auila, e Mondragone non erano però i più risoluti; anzi destramente dauano ad intendere, che voleßero andarsi consigliando col tempo, vedendosi inferiori di numero di caualleria. Però Giouan Battista del Monte, e il Signor di Hierges erano risolutissimi, e con ragioni mostrauano, come se ben erano di forze alquanto inferiori, essendo però superiori in qualità di genti, non si doueua dar tempo, che l'inimico fosse con nuoue genti d'Olanda fortificato; e perche questo parere fù giudicato il migliore, e non eßendo contrario à quel del Commendator maggiore, si risoluè di andar' à trouar' il nemico, che non si nascondeua, & in quel miglior sito, che si potesse venir' al fatto d'arme. Erasi alloggiato Lodouico nel Villaggio di Mouch, e con certe trincee quiui fortificatosi; ma quando vide l'eßercito Spagnuolo, che veniua à trouarlo, e che già era alla vista di eßo, ordinò le sue genti in questo modo. Della caualleria, che non arriuaua à due milla, fece quattro squadroni rimanendone però alquanti separati, sopra vna vicina collina, & à tutti essi caualli voleua egli commandare insieme col Palatino; la gente à piede la più parte archibugieri guidati da Arrigo suo fratello, che poteuano essere sei milla fanti, lasciatone alcuni à guardia delle trincee, mise dietro à questi squadroni in vn solo corpo; ma tutto in luogo stretto, perche hauendo dalla parte dell'Austro la Mosa, e da Settentrione l'altezza del terreno non vi restaua molto commoda piazza per il maneggio della caualleria; Sancio dall'altra parte ordinò la

nò la fanteria Spagnuola in quattro squadroni di picche, guarniti de' suoi archibugieri, l'una dietro all'altra per la strettezza del luogo guidati da Fernando di Toledo, e Gonzalo di Bracamonte; & alla destra di questi in vn'altro squadrone erano li Valloni, commandati dal Mondragone, che tutti non arriuauano al numero di cinque milla, Gio. Battista del Monte haueua cura della caualleria, perche se ben' egli non ne era generale, seruiua allhora quel carico per la morte di Giouanni di Mendozza, e Sancio volse tenersi libero per poter scorrer dall'vna parte, e dall'altra, doue gli piacesse. La caualleria Tedesca era maggior numero della contraria, & era quella, che à gli Spagnuoli desse il maggior pensiero, e il Monte, che per il manco numero non poteua lor star sicuramẽte à fronte, si valse di valorosa industria. Haueua egli conosciuto per esperienza altre volte fatta, che la caualleria di Germania armata di piccioli Schioppi, non sosteneua la forza delle lancie, come quelle ch'egli haueua; anzi che da esse era facilmente rotta; ma che emendauano gli Alemanni questo diffetto col rimettersi poi facilmente in ordinanza, e tornar' alla battaglia; perciò messo gli archibugieri à cauallo, & vna cornetta di raitri che haueua per vanguardia, ordinò da seicento caualli, che egli haueua tutti in piccioli squadroni di cinquanta, e di cento lancie l'vno, ripartiti à fianchi della fanteria dalla sinistra banda. Cominciarono gli Spagnuoli ad attaccar la scaramuccia dalla destra parte freddamente al far del giorno; ma andata poi crescendo, e rinforzandosi dall'vna parte, e dall'altra venne ad esser grossissima, e non ostante che la fortuna scherzasse, come suol fare, pur pareua che si voltasse fauoreuole à gli Spagnuoli, i quali nel guadagnar' vna trincea, misero gran

forza,

forza, e fù di sorte che impiegati in questa fattione dall'vna parte, e dall'altra molta gente la scaramuccia venne à finir in battaglia, e lo squadrone della fanteria Tedesca di Lodouico più tosto spauentato che percosso, si mise quasi tutto in volta, & in disordine. Non fù molto seguitato da gli Spagnuoli, perche rimanendo ancor l'vna, e l'altra caualleria senza combattere eßendo Lodouico in essa superiore di numero col disordinarsi gli squadroni delle picche haurebbe per auuentura potuto far gran danno, onde lasciata andar' in fuga quella gente, e battuta vn pezzo, fecero alto aspettando ciò, che la caualleria nemica risolueße di fare. La qual cosa veduta da Lodouico, e dal Conte Palatino, con vno squadrone di sei cento de' lor migliori caualli, assaltarono la caualleria Spagnuola, sparando la prima furia à dosso à quei Raitri, che erano nella vanguardia, e sopra gli archibugieri à cauallo, e ciò fù fatto con tanto impeto, e con tanto valore; che quei Raitri assai battuti, non presero la carica per voltar poi faccia; ma fuggendone molti à briglia sciolta, sino à Graue sparsero voce, che gli Spagnuoli hauean perduta la battaglia. Gli altri squadroni di Lodouico al medesimo segno si mossero; ma fra tanto Gio. Battista del Monte non stette otioso co' suoi squadroncelli, perche alla furia di vn grosso squadrone di caualli Tedeschi osaua opponere vno de' suoi di poche lancie, dal quale marauigliosamente erano gli Alemanni sbaragliati; ma, mentre che come era di loro vsanza si tornauano à rimettere nel farlo tornaua lor ad auuentar' à dosso vn'altra delle sue picciole squadre, che più ageuolmente, che la prima volta li tornaua à rompere; e così seguendo continuò di sorte questo modo di battaglia, che il minor numero coll'arte, e col valore pre-

ualse

ualse al maggiore, e i grossi squadroni de' Raitri da spessi impeti de' piccioli squadroni di Lancie furono rotti, e messi in fuga; abbandonando alcuna fanteria, che vi era rimasa. Furono seguiti gran pezzo da tutte le genti, così à piedi, come à cauallo, e ne fù fatta grande stragge, pigliando più di trenta insegne, & alcuni pezzi da campagna. Lodouico, il fratello, e il Palatino, trauagliarono assai così nella battaglia, come in far animo alle genti; ma tutto in vano, perche alla fine trouatisi, doue più fortemente si combatteua, furono tutti tre gettati da cauallo morti, e calpestati di sorte, che il corpo di niun di loro nõ si potette mai trouare. Morirono in questo fatto molte genti, perche se ben parte della caualleria con la fuga si saluò, come fece anco quella fanteria, ch'era più indietro, nondimeno ve ne rimasero de gli Alemanni da tre milla, senza mancarne di quei del Rè cento. Questo prospero successo, si come fù al nuouo gouernatore di gran contentamento, così abbattè grandemente la parte contraria; sì per quel, che la cosa importaua, come per la morte di Lodouico, il quale come pronto ad esequire, era sempre stato la spada, e la lancia del fratello. Perseueraua fra tanto il Rè nell'opinione, che habbiamo detto di voler tentare se con la dolcezza poteua mitigar l'ostination di quei popoli, e farseli beneuoli; hauendo con la pruoua conosciuto, che il trauagliarli con l'arme, & impouerirli, era vn' alienarli, e farli guerrieri contra se stesso. A questo fine, come si è detto, haueua eletto à quel carico il Cõmendatore maggiore, huomo di manco grauità, e di più dolcezza di quella, che haueua il Duca d'Alua, & hora volle di nuouo prouare; se quel perdono, che l'altra volta non fece effetto per esser troppo cauteloso concedendolo largamente, potesse per auentura

gioua-

giouare. Perciò con largo preambulo, che repetiua tutte le cose passate, nè fù formato vno di nuouo in Ispagna, e mandato à esso Commendatore, che lo publicasse, il che mise egli ad effetto in questo tempo, che fù in fine di Aprile del settanta quattro, diceua appunto in questo modo. Non è huomo al mondo à chi non sia noto, quali siano stati i muouimenti, e le sollevationi, che dall'anno del sessanta sei in quà, sono accadute ne' nostri Stati della Germania inferiore, e quante horribili sceleraggini, & iniquità, seguite ne siano. Gli autori, & i capi di tutte queste cose, furono alcuni nostri vaßalli de' medesimi luoghi, i quali disprezzato ogni timor di Dio, abbandonata la vera Catolica fede, & religione; partiti dall' vbidienza, & dal seno della Santa Madre Romana Chiesa; & disprezzato ancora il giuramento, la fede, l' vbidienza, la promessa, & le soggettioni di che erano obligati à mè lor natural Principe, & Signore; hanno con precipitosa superbia, & essecrabile sfacciatezza, congiurato contra di noi, non lasciando à dietro niuna nè opera, nè fatica, per sodisfare intieramente alle temerità loro; & per rendersi anco questi effetti più facili aggregato nella lor setta il popolo, & la plebe; abusarono talmente l'armi, che haueuano prese, che nõ hebbero nè termine, nè modo alcuno, nel commettere delle rapine, delle vccisioni, & (per tacer le maggiori scelerità) de i sacrilegi ancora. Et auuenga, che noi auanti, che le cose cadeßero in questo stato, non mancassimo punto all' vfficio nostro, nè col commandare, nè con l' usare ogni vigilanza, & diligenza co' nostri ministri; tuttauia non fù possibile à riparar che le cose non andassero in precipitio. Onde non potendosi in ciò da noi più lungamente dissimulare; sì per far che le cose peruertite, & cadute

dute fossero secondo il nostro vfficio, ridote nello stato primero; sì per poter render conto della cura, che ci tocca, della diuina gloria, & della Santa Catolica Romana Chiesa, à cui noi facciamo professione di esser' veri, & fedeli figliuoli, & sì ancora per racquistare, & mantenere la nostra autorità, ci lasciammo portare alla necessità, per la quale prese l'armi in mano, & formato vn'essercito facemo di sorte, che aiutato il nostro assunto dal Diuino fauore, riducemmo i nostri sudditi alla debita obedienza, & rendemmo tutto il paese quieto, & tranquillo. Essendo le cose in questo stato, haueuamo in pensiero per la nostra innata clemenza, (alla quale siamo particolarmente inclinati) di astenerci da ogni acerbità di essempio, & da tutte le pene, che ad essi ribelli, secondo i legitimi giudicij sariano douute. Ma tra perche ciò non comporta nè l'vfficio della nostra amministratione, nè l'osseruanza nostra verso la gloria di Dio; tra perche bisognaua stabilire la nostra già ricuperata autorità, & parte ancora, perche sceleratezze così fatte, ricercauano qualche seuerità di essempio; noi sforzati da tutti questi rispetti commandammo primieramente al nostro Gouernatore, che allhora gouernaua quelle Prouincie, che seueramente castigasse alcuni capi principali della ribellione; in modo però, che non ostante la inaudita atrocità delle sceleragini commesse, & non ostante ancora l'infinita moltitudine delle persone d'ogni genere, che n'erano colpeuoli, rattẽprasse, e moderasse il rigor delle leggi; il quale di ragione saria potuto essequirsi, sopra molti più, che non fu essequito. Ma quanta fosse la sfacciatezza di quelle genti, può conoscersi da questo; che essendo già acquietati, & pacificati quegli Stati, & hauendo alcuni de i delinquenti, per quanto conueniua al

demerito loro, & alla Maestà Regia pagato le pene de gli eccessi loro, mentre erauamo intenti à cõporre, & assettar quella Republica; ecco alcuni de i seditiosi, i quali s'erano fuggiti dalla patria, non scemando punto della conceputa insolenza, & temerità, radunato vn'essercito, & insultati i nostri paesi ci misero in nuouo bisogno di ripigliar la guerra; la qual fornita felicemente, & essi di nuouo postisi in fuga, concedemmo la bramata pace. Ma parendoci hora mai tempo di liberar da ogni paura i nostri soggetti, tanto presenti, quanto lontani; cioè quelli, che ò per la coscienza interna, ò per la grauità delle sceleragini commesse, ò per il terror delle pene, che di ragione poteuano prender di loro, viueuano con timore, & affanno, à fin che niente mancasse per assicurarli di poter tornare à ne i pristini vffici, & essercitij, & à fine ancora che potessero viuere con maggior sicurtà ci riuolgemmo di nuouo alla nostra clemenza, à cui siamo da natura inclinati; & l'anno del mille cinquecento settanta due proponemmo vn publico perdono generale à tutti, fuor che ad alcuni pochi, che colpeuoli di certi particolari delitti, non appariuano degni di quella indulgenza, il che inserimmo distintamente à piede dell'istesso perdono. Ma che vtile facemmo? è forse alcuno, che non sappia quello, che ne i nostri paesi accadesse l'anno del mille cinquecento settanta due? Ecco i medesimi seditiosi fidati nel conceputo furore, & insolenza, di nuouo intromisero vn potente essercito ne i nostri confini, rendendosi soggette non poche città, alcune delle quali espugnarono, & alcune ne riceuerono chiamati, à fin che essi placati dalle spontanee seditioni di quelle, venissero à diuertire, & à sfrenare gli sforzi, le vccisioni, i danni, & le rouine, che commetteuano i soldati forastieri,

con-

condotti da loro. Ma noi andando incontro à questi mali, per discacciare il nemico da' nostri confini, & per ridurre al nostro Imperio le città da loro, ò per forza occupate, ò per deditione riceuute, non potemmo nè anco all'hora fuggir la necessità di assoldare, & condurre gran numero di caualli, & di fanti, con la virtù de' quali; (ma più con l'aiuto di Dio) le formidabili minaccie de' ribelli si allontanarono da i nostri tenimenti, & le principali città da loro possedute ritornarono nel nostro potere. L'essempio delle quali essendo ogni giorno imitato dalle altre, ci pongono speranza, che intrauenendoci il braccio diuino, discacciaremo, & dissiparemo tutte le reliquie de' nimici. Per le quali ingiurie se bene è di ragione, che noi siamo talmente essacerbati (non hauendo i seditiosi hora mai nulla, più con che accrescere i loro delitti) che non si dourebbe in niuna cosa rilasciar quella giudiciaria seuerità, che conuerrebbe ad una esquisita essecutione contra costoro; nondimeno hauuto rispetto (non senza grã nostro dolore, & compassione) alle miserie, & calamità di quei nostri paesi, & riguardando che le loro già bellissime, & floridissime contrade, non han fine à gl'incendij, alle rapine, alle offese, alle rouine, & in ultimo alla solitudine; causata dalla fuga di quelli, che si sono spauentati, ò per la pena che sapeuano meritar de' loro errori, ò per qualunque altro pericolo, che non lascia all'huomo niun luogo sicuro, & riguardando ancora, che i negotij, & guadagni di quella Prouincia sono di sorte scemati per il terror de' mali, (da che ogn'un si perde, & si sgomenta) che già, non che altro, mancano le cose necessarie al suo uiuere, & uedendo parimente, che tutta quella prosperità, uigore, ricchezza, commodo, tranquillità,

 pace,

pace, & quiete, per le quali soleua la nostra Germania inferiore fiorire, & chiamarsi beata; sono hoggi ridotte à pouertà, calamità, miserie, & afflittioni, & che molti nostri sudditi non pur sono stati, & stanno saldi nella antica fede, che deono à noi, come à lor natural Principe, & Signore; ma si mantengono tuttauia nella Religione della Santa Romana Chiesa, perilche da i ribelli già deuiati da quella, furono, & ancor sono sì grauemente danneggiati, & offesi, che ne patiscono tutte quelle incommodità, che son potute cader maggiori in essi. Noi dunque spinti in vna parte dal dolore, & dalla compassione, che hauemo detto, & nell'altra dall'amor, che portiamo à quei paesi, che godono pur la dignità d'esser il nostro antico patrimonio. A fin che ogni cosa possa tornar nello stato primiero, & ridursi i nostri sudditi nella felicità, in che già si trouarono, & à fin che più prontamente essi abbraccino la gratia, & l'amore, che sempre (si come è di ragione) habbiamo loro portato; & acciò si dichiarino perpetuamente per sudditi di quella stessa fede, & bontà d'animo verso di noi, con la quale per l'adietro, hanno & obedito, & seruito a' nostri maggiori; & acciohe parimente noi ci dichiariamo ricordeuoli di quella ineffabile misericordia, con la quale il Signore Iddio misericordiosissimo dirizza, & rilieua tutti i peccatori, che ricorrono dagli errori alla penitenza; & diano testimonio al Mondo della istessa misericordia, la quale esso Signore Iddio diede in precetto à tutti; ma particolarmente à i Rè, & à i Principi, di quella dico, della quale questa nostra misericordia è imagine vera, & acciò, che finalmente si souuenga à quelli, i quali non per malitia si sono accostati à questi moti, & partiti dal loro vfficio (de' quali il numero è grande) ma ò in-

gan-

gannati da falsa persuasione, ò sforzati da violenza, & da timore, ò acciecati da ignoranza, & da qualche altra debolezza humana. Hauendo noi communicato questo negocio col nostro consiglio, & appresso col carissimo nostro cugino Lodouico Requesens Commendatore maggiore di Castiglia, conseruator dell'ordine di San Giacomo, capitano Generale, e Gouernatore della nostra inferiore Germania, & ancora col secreto Senato della medesima Prouincia; decretiamo, & diffiniamo gratia, & perdono generalmente, (à fin che non bisogni star hora à rammemorar tutti i particolari, nè alcun sia forzato di ripetere la sua causa precisa) à tutti gli ordini, città, ville, società, compagnie, fraternità, & tribù, nelle quali si trouano, ò priuatamente, ò publicamente vniti, & congiunti i natiui della nostra inferior Germania, di tutto quello, che per solleuatione, tumulto, seditione, commotione, mancamento, ribellione, furto, rapina, forza, violenza, ò per qualunque altro genere di delitto, che à questi delitti, errore, iniquità, & malefici ridur si possa dall'anno del M D L XVI. fino al giorno della publication di questo nostro perdono hauesser commesso, ò con l'opra, ò col consiglio, ò contra la Religione, ò contra la pace commune. Perdoniamo ogni pena corporale, criminale, ciuile, pecuniaria, confiscatoria, & finalmente ogni cosa compresa, frà i prenarrati delitti, ò che ritenga di essi similitudine alcuna, sia legge, ò sia decreto quello, da che possa hauere origine la colpa loro. Gli assoluiamo, & habbiamo per assoluti, & liberi in perpetuo da tutti i delitti, & da quanto sotto tal nome è stato commesso; di modo, che niun possa, nè accusarli, nè chiamarli in giudicio sotto nome, nè priuato, nè di Magistrato, che pretenda farlo, ex officio, nè il fisco nostro, nè il pro-

cura-

curator criminale; & se alcuno hauerà mosso, ò mouerà in questa materia cosa alcuna, noi le imponiamo perpetuo silentio; commandando al Gouernatore de i detti nostri paesi, & à qualunque altri, che in qualunque tempo vi risiederà, con l'autorità nostra, & anco al nostro consiglio, & à tutti gli altri Magistrati tanto delle Prouincie, quanto delle città, & terre particolari, & finalmente à tutti i Giudici, & Officiali, che niun di loro da i commemorati delitti, formi attione, ò causa, che possa proseguirsi nella persona, ò nella facoltà di chi sia; nè meno permetta, che sia proseguita da altri. Et se alcuno ardirà di farlo, noi di nuouo commandiamo, che non se ne faccia mentione; nè se ne prenda informatione, nè sotto simil pretesto se ne formi lite, ò se ne dia niuna sorte di molestia, nè apertamente, nè occultamente, & per vltimo tutti quelli, che imputati de i detti malefici, noi riceuemo in gratia, restituimo ancora ne i loro pristini stati, che tanto essi, quanto i figliuoli, & nipoti loro siano perpetuamente di honesto nome, fama, & opinione, rimouendo da loro ogni infamia, & nota, che hauesser potuto incorrere con la colpa di questi misfatti; non altrimenti, che se fossero stati sempre innocenti, non eccettuando, nè escludendo alcuno da questo nostro perdono; se non quei, che per l'autorità delle sceleragini loro, habbiamo voluto, che fussero particolarmente notati; i nomi de' quali in qualsiuoglia tempo, & luogo, che publicaremo questo editto, saranno distintamente eccettuati, esclusi, & proscritti, assoluendo fra tanto, annullando, & perdonando gli errori di tutti gli altri. Nè resta, che non sieno compresi in questo, quelli medesimi, i nomi de' quali nel perdono furono notati à parte, ò scritti altroue priuatamente. Et à finche la nostra

inten-

intentione in tutte queste cose, sia nota ad ogn'uno; tutti quelli ch'haueranno commesso errore nella vera fede, & Religione, cioè quelli, che in qualsiuoglia modo saranno apparsi, di deuiar dalla Catolica, retta, & vera Religione, che osserua la Santa Madre Chiesa, & quelli, che apparirà essersi allontanati dalla obedienza di quella, questi tutti bisognarà, che con vera penitentia, sincero cuore, fermo, & costante proponimento rifiutino, & depongano i lor peccati, & errori nel grembo della Santa Madre Catolica Romana Chiesa, impetrando l'assolutione de i peccati, & delle censure, in ch'erano incorsi, da i ministri, & commissarij, che da essa Chiesa hauranno autorità di farlo, osseruando, seguendo, & continuando la Catolica, & vera Religione, che confessa, & osserua detta Santa Catolica Chiesa. Non volemo già noi, che il beneficio di questo nostro inestimabile perdono, tocchi à quelli, che da quì auanti ricusaranno di ciò fare, ò saranno scoperti di ricusarlo: Ma quanto alle città, castella, & altri luoghi murati, & similmente quanto alle persone, che mentre si publicaranno le presenti, staranno perseueranti nella ribellione, & nella guerra, di costoro così decretamo; che se fra due mesi dopo la publicatione, ritorneranno al loro vfficio; & si sottoporranno al nostro volere supplicandoci di perdono, & di gratia, saranno riceuuti nel numero de gli altri, a' quali il frutto d'esso perdono appartiene. Ma se nel detto termine, non hauranno ciò fatto; all'hora esclusi da ogni misericordia, saranno, per l'auuenire riputati inimici; contra i quali si procederà col più esquisito rigore, à fin che prouino castigo vguale al delitto della ribellione, & contumacia loro. Vogliamo dunque, che tutti quelli, che di così fatti delitti, malifici, & errori dall'anno

del

del M D L X V I. fino al tẽpo della publicatione delle presenti colpeuoli si trouaranno, godono di questa nostra clemenza, & Indulgenza, quando ben fossero stati condannati per sentenza di Giudice, eccettuatene però quelle cose, che venute già in poter del fisco, & dispese, sono passate ne gli vsi, & nella possession Regale. Le quali tuttauia à questi medesimi, ancorche denuntiati, accusati, conuinti, dannati, puniti, & dichiarati complici della congiura, saranno restituite, con questa conditione, che per approuati testimoni, debbano far constare d'hauer tenuto vita Catolica. Ma quanto appartiene à gli ordini delle Prouincie, compagnie de gli habitanti, collegi, confraternità, communità, & tribù; à queste tutte sieno pur di qualunque colpa, & misfatto grauate, concedemo gratia de' lor delitti, con questo però, che riceuano gli istituti, & le leggi dell'amministratione, da coloro, che in nome nostro, ne hauranno l'autorità, & lo commissione. Le quali leggi, miraranno talmente à far secondo la equità, & la necessità, ragione à tutti senza offesa d'alcuno, che ben mostraranno nascer dalla carità, & particolare affetto, che è in noi verso i sudditi nostri. Et perche tutte queste cose si riducano con ottima fede alla salute di essi sudditi; habbiamo commandato al nostro Gouernatore, & à gli altri Presidenti delle Prouincie, Podestà, Giudici, & Magistrati, che le facciano senza alcuna dilatione in ogni luogo publicare; perche così è nostro volere. Dato in Madrid MDLXXIIII. adi VIII. di Marzo, à stile commune. Ma se ben questo perdono, era con parole tanto larghe, come si vede, e congiunto con bolla di Gregorio XIII. Sommo Pontefice, che gli assolueua, non giouò punto; perche ricordandosi i Fiaminghi,

ancor

ancor delle cautelle dell'altro, da quello tuttauia insospettiti temeuano sotto questa liberalità nasconderſi qualche inganno; onde ſi come il primo perdono, per la troppa ſeuerità fù abborrito; coſi queſto ſecondo, per la troppa indulgenza non fù creduto; dal che ſi conobbe, che coſi il ſeuero rigore, come la facile indulgenza ſono ſcogli pericoloſi a' Principi; egli è vero, che alcuni pouerazzi di quelli, che non faceuano contrapeſo alle coſe, vennero à goder del perdono, e pareua, che ſi viuificaſſe il commercio con gli Olandeſi. Oltre, che alcuni furono liberati dalle carceri, che vi erano ſino al tempo del Duca d'Alua. In queſto mentre per maggior male, i ſoldati Spagnuoli, che diceuano delli terzi vecchi, inſuperbiti della vittoria di Mochem, voleuano eßer ſodisfatti di molte paghe, che erano creditori; perche ſe bene al tempo del mottino di Harlem, il Duca diede loro à buon conto denari, doueuano però hauerne molti più; e rauuedutiſi fra di loro ſi ammottinarono di nuouo, con più ſaldo propoſito, e con maggior inſolenza, che ſi haueſſero mai fatto. Partironſi tutti dall'inſegne; e ſcacciati Capitani, Alfieri, Sergenti, e Caporali, ſi miſero in libertà; elegendo vn ſolo capo, che diceuano l'Eletto, & vn Sergente, a' quali vbidiuano; à quello nelle coſe maggiori; à queſto per cagion dell'ordinanze, quando foſſe biſogno. A queſto modo ſcorſero il paeſe, da quella banda; viuendo da per tutto alla loro diſcrettione, con non picciolo danno di Villaggi. Dapoi conſigliati fra di loro, ciò, che doueſſero farſi: guidati dall'Eletto contra l'opinion di molti, che non credeuano, che doueſſero oſare andar dinanzi al loro Capitano Generale, s'incaminarono verſo la città di Anuerſa, doue era il Commendator maggiore, con fermo propo-

Xx ſito,

sito, di domandar quiui le paghe, e starui tanto, che fossero intieramente sodisfatti. Caminauano à picciole giornate, e il Gouernatore inteso questo mouimento, mandò lor più di vna volta incontro ministri, per veder di quietarli con promesse, e con denari, ma tutto in vano; perche vdite le ragioni, che loro erano esposte le accettauano con riso, dicendo, che in Anuersa si riuederebbero; e che sapeuano, che il Commendator non vorrebbe ritenere il sudor loro. Perciò, parendoli, che la cosa hauesse bisogno di rimedio più gagliardo, mandò loro incontro Chiapino Vitelli, Marchese di Cetona, accioche come amato da soldati, con quei modi, che gli paressero migliori li riducesse ad vbidienza, nè consentisse, che si accostaßero alla città; ma non solamente questo non giouò; ma andatoui anche Sancio d'Auila con promeße di portar lor subito le paghe, non li potè però fermar' vn passo. Auuicinaronsi alla fine alla vista della città, da quella parte, doue è il Castello; per esser quiui più facile l'entrata, per cagione di vna cortina di muraglia di terra, che come guardata dalle artiglierie del Castello, non era fatta forte, anzi dalle pioggie dell'inuerno meza caduta; & da questa banda mostrauano voler' entrare. Erano nella città, cinque insegne di Tedeschi, per guardia delle porte, nel Castello erano da quattrocento Spagnuoli, & il Signor di Ciampagni, fratello del Cardinal Granuela haueua in Anuersa vn Reggimento di tre milla Valloni, pronti ad ogni cosa. Vaccillò il Commendatore all'hora alquanto ne' Consigli, perche non si risolueua se con queste genti douesse difender l'entrata à gli ammotinati, ò pure lasciarli entrar liberamente nella città: dall'una parte combatter contra i suoi medesimi, e contra la migliore, e più fedel gente ch'egli hauesse,

se,

se, pareua dura, & imprudente cosa, oltre all'occasione, che si darebbe à gli occulti nemici di cose nuoue; dall'altra esponer quella città all'ingordigia, & all'insolenza di tanti soldati, pareua crudel cosa, & vn finir di sdegnare gli animi de' Fiaminghi; di modo, che non vi restasse luogo di pace, nè di accordo mai. Frà questi pensieri, e non ancor ben risoluto, mandò à dir' à quei del Castello, che sparassero l'artiglierie verso quelle genti, che si accostauano. Ma non ostante, che Sancio d'Auila fosse il Castellano, quei Spagnuoli patroni della fortezza, non meno ammotinati dentro nell'animo, che gli altri si fossero di fuori, non consentirono, che si sparasse, dicendo non voler' esser cagione, dello spargimento dell'innocente sangue de' lor proprij fratelli, onde il Commendator da questa risposta chiarito, risoluè di non opponersi saluo con parole, delle quali piene di grandi speranze voleua esser liberale. Ma quelle genti risolute, e da nessuna cosa frenate, entrarono nella città per le rotture della muraglia di terra, vicino alle porte del Castello doue è quella moderna spianata, che chiamano la piazza d'arme. Quiui venne il Commendator maggiore, con la sua corte ad incontrarli, & à cauallo dalla banda della città, come se le facesse scudo stette à vedere ciò, che faceuano; essendosi ritirati, sbigotiti in vn cantone quei Tedeschi, ch'erano in guardia alla porta nuoua, che è quiui vicina, & à quella di San Giorgio. Gli soldati in lunghe fila guidati dal lor Sergente maggiore, cominciarono à far larghi giri in ordinanza, e mostrarono voler quiui metter si in isquadrone, come fecero assai maestreuolmente, e sino à tanto, che nõ furono tutti schierati, e sparati per allegrezza tutti gli archibugi, non vollero vdire messaggio alcuno. Pure alla fine l'Eletto,

col mezo di Sancio d'Auila, andò al Commendator maggiore, il quale con amoreuoli parole, lo prego à far, che quella gente non si sbandasse, nè partisse da quella piazza, che quiui li pagherebbe, e se ben quello si scusaua, non esser' in man sua poterlo fare, prometteua però di trattarne. Ma non si tosto da i Soldati fù intesa questa richiesta, che incaminatosi innanzi il Sergente, per la strada di San Giorgio, che và alla piazza, che dicono Mere, con l'ordine ch'erano entrati lo seguitarono; e quiui di nuouo tornarono à formar lo squadrone. Sopra questa piazza era l'alloggiamento del Gouernatore; il quale à cauallo, si era venuto à metter dinanzi alla porta della sua casa, spettatore del capriccio de gli ammotinati. I quali dapoi che furono tutti vniti in vn corpo, empiendo l'aere di tuoni, stimolati da messi del Commendatore si contentarono sentirlo; & egli con dolci parole, mostrando in parte giusta la causa loro, ma non douer però proceder tanto oltre, prometteua pagarli se non partissero di quel luogo, ouero se partendo se n'andassero ad alloggiare à Berchem, e Borgheraut, Villaggi quiui vicini. Alle quali cose acconsentendo l'Eletto; e certi altri ch'erano là appresso, pensò il Gouernatore hauerlo ottenuto, onde al suono di molti tamburi, fece gridare, ò bandire sotto graui pene, che niuno de' soldati douesse partirsi di quella piazza. Ma, come se quel commandamento fosse stato tutto al contrario, non hebbe il banditore si tosto finito di dire, che con furia, e non seruato il decoro al loro generale, sbandatasi tutta quella ordinanza, andarono i soldati ad alloggiarsi à posta loro, per tutte le case della città; doue affamati domandauano, e toglieuano con insolenza tutto ciò, che voleuano, senza misura nè resistenza alcu-

alcuna. E questa licenza, che feriua mortalmente gli animi de i Fiaminghi, si faceua ogni volta maggiore; perche se il primo giorno si contentauano con del pane, e della carne, vn'altro chiedeuano de' volatili, e tale ch'era nato tra la Zappa, e l'aratro non voleua saluo mangiar bianco; e quando tutto era lor proueduto, domandauano cose impossibili per hauer cagion di sdegnarsi, e per far che i cittadini consentissero nel dishonor delle lor donne, se ben da molti de' principali furono mandate a' monasteri. Auuenne per maggior male, ch'essendo prima nato odio, per cagion di donne fra Sancio d'Auila Capitano del Castello, & il Signor di Ciampagni Gouernator della città; gli Spagnuoli ammotinati (forse ad instanza dell'Auila da essi amato) saccheggiarono la casa del Ciampagni, e finsero di temere, ch'egli co i soldati Valloni, che haueua, voleße opporersi a i desideri loro, e far che non fosser pagati; accioche dal Capitano generale fosse mandato via. Non haueua discaro il Commendator, che l'vna natione temesse dell'altra per tenerle ambe meglio à questo modo in freno, se ben gli dispiacque il Sacco della casa; ma questo sospetto delle nationi, veniua à minacciar disordine con danno de' cittadini; perche il dar' all'arma, che per questa cagione si sentiua tutte le notti; le minaccie, che si spargeuano, e la libertà che cresceua ne' soldati, metteuano spauento in ogni vno; onde gli odij, e le discordie de' ministri, sparauano contra il Rè, e contra gl'innocenti popoli. Ripartironsi queste genti la città; il Ciampagni co i suoi si ritirò in quella parte, che dicono la nuoua villa; e fortificatosi di trincee, alloggiato nella casa de gli Osterlini, non temeua molto le brauate de gli Spagnuoli; anzi al Commendator

mag-

maggior, che gli mandò à dire, che se ne vscisse della città, per la porta rossa quietamente, e di notte per euitar' inconuenienti, rispose che non temesse, ch' egli se ne starebbe là sicuramente, facendo il seruigio del Rè in tener' in sospetto gl'insolenti Spagnuoli. Con tutto ciò replicatogli il commandamento, dicendo conuenire al seruigio del Rè il partirsi, messo le sue genti in ordinanza, à bandiere spiegate di giorno, se ne vscì; alloggiandosi poco lontano. Ma l'esser' i Valloni fuori, fece che gli Spagnuoli vollero le chiaui della città, acciochè non potessero esser' intromessi, e le domandarono al Commendator maggiore, il quale si scusò con varie ragioni; ma entrati scortesemente due moschettieri de' più infimi, nella sua camera, le presero quasi per forza; tant'oltre era già arriuata la sfacciatagine. Coloro che sanno le qualità, che si ricercano in vn Capitano generale, osano affermare, che sotto il gouerno del Duca d'Alua, non si sarebbero questi soldati ammotinati, e che se pur fosse seguito, non sarebbe proceduta la libertà tant'oltre; ma, che al Commendator maggiore come huomo di pace, e di minor qualità habbiano hauuto manco rispetto. Mostrarono gli ammotinati anco di temere delle naui, e armata di mare del Rè, che era ancorata nel fiume della fronte alla città, per certe poche genti, ch'ella hauea sopra; e il Commendatore, per compiacerli, la fece ritirare all'ingiù del fiume, sotto il forte di Lilò. A questo modo con grande inquietudine, così del Gouernatore, come de' cittadini stettero quelle genti nella città, temuti, vbiditi, e seruiti per forza. Trattauasi però ogni giorno del modo di componerli; ma gli agi, e le commodità, nella quale erano, ripugnaua all'accordo, e si

come

come ad vn'altro modo forse si sarebbero contentati, con vna parte di quello, che lor era douuto, così non si ridussero mai à dir di vscire, che non fossero intieramente sodisfatti. Per far' il pagamento la corte non haueua denari, che bastassero, fù perciò chiamato il magistrato della città, e pregatolo ad aiutare co i denari, il quale per isgrauarsi dall' insoportabile trattamento de' soldati, con gran fatica mise insieme, e consignò al Commendator maggiore quattrocento milla Fiorini, che aggiunti à quelli, che col medesimo modo, si cauarono da mercatanti forestieri, vi fù da sodisfar largamente. Chiamaronsi tutti li soldati alla risegna, e nella piazza, che dicono la sborsa nuoua, furono intieramente pagati con tanto maggior gaudio, quanto meno alle volte vi haueano sperato. Allhora si videro delle strauaganti cose; alcuni, che mai non erano stati così ricchi, si vestiuano tutti di seta, e di oro, in vece de gli immondi stracci che haueuano intorno, e faceuano le vesti di brocato a i loro archibugi. Altri sopra i tamburi, si misero subito à giuocare, restando assai tosto senza vn quattrino; molti più auari si nascondeuano, e senza licenza de' Capitani se ne andauano in Ispagna, ò in Italia; contentandosi di quel vile premio, per le bellicose fatiche, ma le speranze non sono maggiori di quel, che son gli animi. Fatto questo pagamento, sorse fra quegli ammotinati nuouo pensiero, cioè, ch'essendo nella guerra morti molti Spagnuoli, che haueuano testato, douessero eßer pagati i lor testamenti. Importaua questa cosa pur' aßai; massime, che le qualità de' testamenti erano tali, che non meritauano molta fede, per esser la più parte polize semplici, e poco autentiche; anzi concedendosi il pagamento, si dubitaua, che ogni soldato douesse venir col testa-

mento

mento del compagno morto; vero, ò falso che si fosse; ma la necessità stringeua; perche tutto il paese mormoraua, che quella città fosse sì lungamente oppressa. Onde il Commendator maggiore, vedendo non poter cacciar fuori i soldati senza quest'altra sodisfattione; deputato certi giudici à riueder' i testamenti, contrattò co i negozianti Genouesi, che pagassero quei, che fossero approuati, con certe assignationi, che lor diede. Nè in ciò fù picciolo disordine, perche accordato il soldato col giudice, e l'vno, e l'altro col mercatante, quello per l'approuatione, questo per il pagamento, non veniua il soldato tal volta à riscuotere la metà, nè il terzo di quello, che diceua il testamento, e ch'era contato al Rè; perche il soldato con fare vn testamento falso, il giudice con approuarlo contra ragione, e il negoziante con difficultar di pagarlo, tutti faceuan profitto in danno del Rè. Quietati che furono, si riformarono quelle compagnie, e sotto Chiapino Vitelli si incaminarono in Olanda, nel principio del mese di Maggio. Egli è vero, che l'Eletto, e il Sergente, non ostante, che dal Commendator maggiore fosse fatto il giuramento di non castigar' alcuno, per il mottino non si fidarono; e si come stando fermi, la bontà di esso Commendator nõ gli haurebbe forse offesi, stati colti in Italia furono poi al remo condennati. Mi sono forse trattenuto più di quel, che si vsa in raccontare i particolari di questo mottino; ma lo hò fatto à studio, per parermi cosa notabile, e maggiore di quante altre simili ne habbia sentite mai; oltre, che merita forse scriuersi, per il danno, che fece alle cose del Rè. Perche oltre che gli Fiaminghi vedendo, esser da gli amici più, che da' nemici lacerati, si accendeua maggiormente ne gli animi loro la ribellione, e la disubidienza, e questi mottini, e gli al-
loggia-

loggiamenti liberi a' soldati, sono stati cagione d'altri mali, e d'altre ribellioni. D'un'altro non picciolo male fù questo mottino cagione, anzi di perdita da non ristorarsi mai. Imperoche l'armata di mare, che per la gelosia di questi soldati, fù mandata à Lilò, stando quiui ancorata sotto la rocca, ch'era piena di soldati, e di artiglierie; fù dal Principe d'Oranges presa, e menata in Zelanda, in questa maniera; quello, che non haurebbe potuto fare, se gli ammotinati l'hauessero lasciata star' in Anuersa. Esso Principe quando intese i soldati eßer partiti, adunato di molti piccioli nauili armati di mezo giorno se n'andò à Lilò; e come che le naui si teneßero sicure sotto l'artiglierie del forte, non erano prouedute di genti da difesa; onde egli fattoui montar suso de gli esperti marinai, che haueua, si diede con gran flemma à scioglierle tutte dall'ancore, & incaminarle all'ingiuso verso Flessinghes. Quando quei del forte videro questo fatto, gli spararono à dosso con furia le artiglierie, ch'era tutto quello, che poteuano fare; ma il Principe se ben' anche egli ne haueua, non sparò mai pur vn'archibugio, insino à che slegate tutte le naui, si fù assicurato di esse. Fratanto si sentiua in Anuersa il rimbombo delle artiglierie, senza sapersene la cagione, ma venutane la nuoua al Commendatore maggiore, ch'era alla messa, spinto da colera, subito con Sancio d'Auila, e con gli altri Capitani che hauea intorno, con quei pochi soldati, ch'erano nel Castello à cauallo se n'andò verso Lilò, e v'arriuò à punto, quando il Principe hauea quasi finito di sciogliér le naui. Quel, che quiui fosse da farsi, nè si consultò, nè vi fù tempo da farlo, nè alcuno il sapeua; solamente l'Auila, più soldato in terra, che in mare, con la spada nuda in mano, voleua pure, che quei soldati, sopra certi piccioli bat-

telli s'imbarcassero per andar contra il Principe; ma quelli, e pochi, e lenti, per veder la cosa disperata stauano irresoluti, & vbidiuano tardi, & mal volontieri. Ma il Principe fece risoluerli; perche incaminata che hebbe la più parte delle naui grosse all'ingiuso, volte le bocche delle artiglierie verso la piaggia, doue era concorso co i soldati gran quantità di popolo di Anuersa, cominciò à sparare, & à far con le palle gran solchi fra quella turba, che sino allhora dalla quietudine, con che il Principe haueua proceduto si pareua star sicura. Allhora si conobbe distintamente, quali erano i soldati, quale il popolo, perche di questo al primo colpo, beato si tenne colui, che poteua fuggir più tosto, e di quelli non fù alcuno, che mouesse il pie di doue era, ò che lasciasse di far quello à che egli era incaminato. Allhora il pericolo fece conoscere, che non vi erano barche, nè soldati, che bastassero, nè tempo da poter far cosa buona; onde ogni diligenza fù vana. Perche il Principe condusse salua quella armata in Zelanda, con più di cento pezzi grossi di artiglierie di bronzo, senza quelli di ferro. A questo modo, e per questa cagione, rimase il Rè senza pur' vna sola naue, cosa che gli fù poi di grandissimo danno.

Il fine del settimo Libro.

DEL-

DELLE GVERRE DELLA GERMANIA INFERIORE,

Libro Ottauo.

OPO *che gli Spagnuoli hebbero à Mochem la vittoria, con la morte del Conte Lodouico, e mentre che poi se nè stauano ammotinati in Anuersa, il Commendator maggiore, andaua riuolgendo i pensieri verso Leidem, pensando rimandarui l'essercito intorno; perciò commandò à Francesco Baldes, che con gli Spagnuoli della Lega, che erano circa venti insegne, con otto di Valloni, sette di Alemanni, e quattro compagnie di caualli leggieri, se n'andaße à quella impresa. Al Signor di Liques, ch'era in Harlem, & ad alcuni altri Capitani, che haueuano genti in Olanda, ordinò, che da per tutto infestassero l'inimico, per obligarlo à proueder' in molte parti. Costoro fecero benissimo, ciò che loro era stato ordinato; & il Baldes, ripartite le sue genti in più squadre, le incaminò per varie vie in Olanda, con ordine, che assicurassero per tutto le*

 strade,

strade, espugnaßero i forti, che le impedißero, e diede loro per piazza d'arme la Haya, doue tutti doueuano trouarsi, perche intendeua esser luogo mal proueduto. Luigi Gaetano con vna di eße squadre, e la maggiore, per il più difficoltoso camino di Nortvvicq, e Valcheborg andò auanti; e giunto à Leyerdorp picciolo luogo (doue l'altra volta erano stati gli Spagnuoli, quando erano intorno à Leiden) se ne fece patrone, come di alcuni forti là intorno con poca fatica, essendo quasi tutti stati da gli habitatori di Leiden, per loro trascuraggine, dopo il primo assedio, mal guardati, e conseruati intieri; Ma incaminatosi poi alla Haya, vi hebbe poco che fare; perche essendoui dentro il Capitano Nicolò Ruycauer huomo valoroso con poca gente, come vide venir gli Spagnuoli, si pose in tãta resistenza quãta fosse bastante à dar tempo di saluarsi, co i loro mobili à quelli habitatori, che volessero farlo, il che fatto, si ritirò con poco danno, rimanendone il Gaetano patrone. Il Baldes, per la strada di Sconouen, e di Monforte se n'andò ad Alfen, villaggio grande, con vn forte di qualche consideratione, tutto guardato da Inglesi, doue (preso prima vn'altro forticello, che trouò per istrada) cominciò à tentar' il forte; i difensori del quale, che non arriuauano à cento cinquanta, si mostrarono valorosi, così scaramucciando, come in ogn'altra cosa; perciò fabricate da gli Spagnuoli alcune scale, andarono con eße all'aßalto cõ grand'impeto; ma furono gagliardamente ributtati. Però essendo passati alcuni Spagnuoli di là da vn'acqua, che gli impediua, mentre che quiui tentauano vn nuouo assalto, fece il Baldes impeto vn'altra volta con le scale, & entrò dentro; essendosi messi gli Inglesi in fuga verso il Villaggio; il quale (dopo alcuna resistenza, che fecero, ad vna

Chie-

Chiesa, ch'haueuano fortificato) fù anche esso abbandonato. Con questa vittoria se ne andò il Baldes alla Haya, doue gli altri erano giunti, lasciando prima ben guardato Souteruoude (luogo opportuno per prohibire le prouisioni à Leiden) & alcuni altri forticelli, & entrato poi nel forte dell'Esclusa di Goude, che dopo vn furioso assalto si rese; se ne andò intorno à Liden con tutto l'essercito, nel principio del mese di Giugno. Questa città delle più belle, e di miglior' aria di Olanda, spatiosa, irrigata da diuersi canali d'acqua, dapoiche fù lasciata libera da gli Spagnuoli, quando andarono ad incontrar Lodouico, confidò più di quel, ch'haurebbe douuto fare, nell'essercito del Conte; pensando, che douesse rimaner Signore della campagna, ò vittorioso dell'essercito Spagnuolo; perciò non le parendo poter temere, non haueua proueduto a' bisogni suoi; anzi era piu sproueduta, che mai si fosse stata, senza soldati, e senza munitioni, & hora hauendo sentito tardi la borrasca, che le tornaua adosso, si prouedeua in fretta, e difficultosamente, mandando messaggieri al Principe à Delft, e à Roterdam, con pregarlo ad aiutarli; ma già era impossibile metterui dentro, nè gente, nè niuna altra cosa; perciò se ne rimase co i suoi cittadini solamente, & vna compagnia di quelli auuenturieri de' boschi, che diceuano Vreybuyters. Riconosciuto ch'hebbe ben bene il Baldes il sito della città, gli parue douer' essere difficoltosa l'espugnatione; ma hauendo qualche notitia della mala prouisione, che vi era dentro; pensò astringerla con l'assedio senza batterla, nè assaltarla; à guisa di prudente medico, che vuol superar l'inimico più tosto con la fame, che col ferro; e per questo effetto, vi andò fabricando intorno molti forti; qual più d'appresso, qual più lontano, che

non furono meno di ventidue; e se bene alcuni erano deboli, e di poca importanza; tuttauia faceuano effetto, e poteuano essere da gli altri soccorsi; alcuni di essi con artiglierie, & insegne pareuano giuste fortezze, i principali ch'haueuano habitationi, furono Leiderdam, Norda, Souteruoude, Leyerdorp, e Lammen. Questa impresa di Leiden si come ella era importante, così era da gli Spagnuoli desiderata assai, & le loro speranze di buon successo, erano aiutate dalle nuoue, che si haueuano dell'armata di mare, che doueua venir di Spagna. Haueua il Rè già vn pezzo prima, fatto preparar grossa armata in Biscaglia, per mandar' in quelle parti; e nominato Generale di essa Pietro Melendes, del Contado della Florida; e ne' paesi bassi si era fatto di questa armata gran romore, dicendo, che sarebbe inuincibile per ispauentar con essa i Fiaminghi, di simili cose punto timorosi. Il disegno era, di andar con essa alla Brilla, che pensauano facilmente forzare, e di là somministrare aiuto all'essercito, per tutta l'Olanda; essendo il luogo à ciò opportuno, & accioche per venti contrari, ella non patisse danno, nel camino il Commendator Maggiore mandò Bernardino di Mendozza, Capitano di vna compagnia di caualli in Inghilterra, à richiedere alla Reina, la commodità de' suoi porti, se per procellosi tempi essa armata fosse forzata correrui, e l'ottenne; pensando anche valersi ne' bisogni, per li piccioli vasselli di alcuni porti di Francia. Ma mentre che l'armata era più pronta, e che le speranze erano più viue, suanirono; essendosi inteso non douer venire. Quale se ne fosse la cagione, perche si perdesse tanta spesa, e tanta fatica in apparecchiarla, non è difficile à penetrare, e se ben la voce, che si sparse, fù, per esser morto il Generale Pietro

tro Melendez, non è credibile, che perciò, si rimanesse; perche tutto, che egli fosse gran marinaio, non haueua però mai nauigato in quei mari, e non par, che douesse mancarne alla Spagna vn'altro, che ne sapesse così poco, come egli ne sapeua, per metter' in suo luogo. Ma la verità è, come l'esperienza hà mostrato, che essendo stati li Capitani Generali, & altri principali ministri del Rè sempre male informati delle cose marittime, e della potenza de gli Olandesi, sono andati spesse volte consigliando il Rè in altro modo, di quello ch'haurebbero fatto, se fossero stati con verità, senza passione, e senza particolari disegni instrutti; perciò alle volte (oltre a' mali successi) dopo di risoluto, e mezo essequito vna proposta, hanno scoperto esser troppo pericolosa, e l'hanno ritrattata, come è seguito di questa. E veramente qual consigliere sarà quello, che sapendo gli Olandesi hauer quattro, ò cinque milla naui, poterne almeno armar cinquecento, e non hauer' il Rè in quei paesi, pur' vn porto da metterne vna sola, l'hauesse consigliato à mandarui armata marittima, la quale non potendo al più esser che di cento vele, andaua conosciutamente à perdersi, ma l'ignoranza madre de gli errori, ò il non voler creder questa potenza, è stata cagione di questo male, e d'altri peggiori. Pagati, che furono in Anuersa gli ammotinati, e tornati all'insegne, il Gouernatore, come si è detto, gli incaminò sotto Chiapino Vitelli, col quale andò Giuliano Romero verso Olanda, con alcune compagnie di Suizzeri, condotte da Gualtero Rolde, per andar' acquistando quella Prouincia; e caminando verso Bommel, giunsero à Vaudricon, Terra de' Conti di Horno, il quale più per trattener l'inimico, che per altro si mise in difesa; & hauendo dentro cinque insegne di soldati,

aspettò la batteria sino à veder pronto l'assalto; egli è vero, che pensando poi quelle genti di saluarsi, su l'acque, gli mancarono alcuni battelli; onde da gli Spagnuoli, ch'entrarono furiosamente, ne fù colto vna parte, & vccisi; che furono circa cento cinquanta. Di là caminò l'essercito à Leiden appartenente al Conte di Bura, & à Niciport, li quali fatto quanta difesa potero, & aspettato il cannone si resero: Bommel, Garcon, Sconouen, e Bura furono leggiermente tentati, ma essendosi trouati assai forti, specialmente Bommel, doue era il Capitano Balfor con sette insegne di Scozzesi, non vi fù fatto altro, saluo stringerli con alcuni forti sopra i riui, accioche hauessero difficoltà à prouedersi; e perche era già venuto l'inuerno, e mancauano à Chiapino le prouisioni da guerra, fù necessario ritirarsi à gli alloggiamenti; perciò in Viena, Monfort, Culemberg, e Niciport si ripartirono, non mancando sempre qualcosa, che fare, con quelli di Gorcon, e di Sconouen, che vsciuano volontieri. Fatte queste cose se ne tornò Chiapino in Anuersa al Commendator maggiore, & il Romero andatosene con mille fanti à Leiden, in aiuto del Baldes, non fu da lui ben veduto, e se ne ritornò; perche oltre ad emularsi fra loro, nol voleua à parte della gloria, che aspettaua da quella impresa à lui raccommandata. Seminaronsi in questo tempo certe prattiche di pace, incominciate con l'occasione di trattar le baratte di alcuni prigioni; e per questo effetto andarono, quasi simulatamente con passaporto del Principe, à Roterdam, doue egli era, Gio. di Tornese, e l'auuocato Terlon; da quali mosse con le prattiche della baratta quelle della pace, si mandarono poi altri personaggi con hostaggi per trattarne più fondatamente; gli Stati vi mandarono il Signor di Carnese,

e il

e il Dottor Giunio, Gouernator della Vera, e il Commendator vi mandò Fernando di Lannoi, Conte della Roccia, e il Signor di Ciampagni; lasciando anche in lor compagnia il Signor di S. Aldegonde; ch'era ancor prigione, per essere stimato habile, ad indur' il Principe ad ogni cosa con l'industria s'egli volesse, e con l'intrinsichezza ch'hauea seco. Ma queste prattiche furono di poco, ò di niuno effetto; & ogni vno se ne tornò à' suoi; perche dopo di aßottigliate alquanto, il Commendator non restò sodisfatto del modo di trattarne, per parergli essere con in decoro del Rè, sì per il luogo, come per il modo, con che furono mosse, perciò fù solamente risoluto, che gli Stati di Olanda, e di Zelanda supplicassero al Rè ciò, che pretendeuano per questo accordo, che sarebbe lor risposto. La supplica fù fatta, e mandata con largo preambulo di humili parole, e con vna amara narratione delle cose passate; ma concludendo nõ potersi far prattica alcuna di fondamento, sino à tanto che sua Maestà non hauesse mandato via del paese la fanteria Spagnuola, della quale si doleuano assai, e fatte radunar le corti libere per proueder col consiglio di esse, così alla pace, come ad ogni altro particolare; non vi fu fatto altra risposta, perche erano di quelle cose, che il Rè non voleua fare. Pareua ad alcuni in Olanda, che il Principe douesse prohibir queste prattiche, non douendo veder' volontieri la pace; ma non temendo egli con la sagacità sua, che gli Stati faceßero cosa alcuna contra il suo volere; diceua publicamente eßer bene, che si sentissero li ministri del Rè, perche egli non voleua tener' i popoli schiaui, che non potessero dispor di se stessi, e che se bene ogni pace, sarebbe sempre per lui vna funesta guerra, che non perciò voleua opporsi à quello, che i popoli giudicassero conue-

nire; e questa arte, secondo la natura di quelle genti da lui ben conosciuta, era vn vincolo da tenerle più vbidienti. Mentre, che queste cose si faceuano: Francesco Baldes era andato alloggiando l'essercito intorno à Leiden, & hauendo scacciati alcuni Inglesi da duo forti, doue erano in guardia, gli spinse scaramucciando sotto le mura della città, la quale stata attenta à questa attione non gli hebbe per troppo fedeli, perche nella scaramuccia non vide caderne alcuno dall'una parte, nè dall'altra; pure aperte le porte, & entrato dentro il Capitano Edoardo Cester, si accordò co' cittadini, ch'egli douesse con le sue genti far fronte à gl'inimici, e pigliando la carica ritirarsi verso quella porta, che dicono della Haya, doue era la miglior' artiglieria, e che quando egli vedesse leuar' via vna insegna dalle mura, si ritirasse sotto la propria porta; accioche con l'artiglieria potessero offender l'inimico. Ma costoro, ò perfidi, ò codardi, lasciata questa risolutione si andarono à render' à gli Spagnuoli con certi patti, che furono mal seruati; perche non fidandosene, fecero lor' estinguer le micchie, alcuni furono disarmati, spogliati, e mandati via; altri se ne ritornarono alla città, doue con tutto ciò furono riceuuti. Il Baldes con l'essempio di Harlem, haueua imparato conoscere, quanto le battarie, e gli assalti fatti alle città grandi, e forti, fossero dannosi; e quanta strage facessero de gli esserciti; perciò non essendo il suo molto grande, si andaua confirmando nella risolutione fatta, di non voler consumarlo. Perciò oltre all'assedio si diede à persuader con lettere, e con messi quei cittadini, ad arrendersi al lor Rè, & à non voler perdersi come gli Harlemesi haueuano fatto; essagerãdo la potenza ch'egli haueua rippresentando i danni della guerra, & offerendo conditioni, e patti

bono-

honoreuoli, & vtili; & da alcuni naturali della città, che erano in campo, ò ne' luoghi vicini, che seguiuano la parte del Rè, come furono Giouanni Adriano, & Euuot Arent, fece far' il medesimo vfficio; dicendo, che si ottenirebbe perdono generale, dal quale non saria escluso niuno cittadino di Leidem; ma tutto fu in vano. Perche quel magistrato, eletti Capitani, & assegnate loro compagnie di cittadini, pensaua difendersi; aggiunto, che hauendo mandate le lettere di costoro al Principe, e riceuutone delle sue, nelle quali si inanimaua alla difesa, non solamente si erano confirmati in quella opinioma fatti prosontuosi risposero al Baldes cō quel verso latino.

Fistula dulce canit, volucrem dum decipit auceps.

Il Principe continuaua con le sue lettere in auuertirli, come doueuano gouernarsi, in tutte le cose; li persuadeua à tenersi almeno tre mesi, promettendo fra quel tempo di soccorrerli; onde essi con la promessa gli scrissero, che non solamente i tre mesi si difenderebbero, ma sino alla morte; onde il Baldes veduto non riuscirgli le persuasioni, oltre ad accrescer' il numero de' forti, apparecchiati guastatori, soldati, e barche cariche di glebe, andò serrando i passi, e mettendo corpi di guardia intorno alla città per tutte le vie, tanto strettamente, che era malageuole entrarui per niuna parte, persona alcuna, sempre risoluto di non batterla, nè assaltarla. E se bene alcuni cittadini, che a caso erano rimasi fuori, e procurauano entrarui, armate con l'aiuto de' vicini trenta barche cariche di vettouaglia, tentarono l'entrata, nō l'ottēnero; perche hauendo genti poco prattiche dell'acque, non seppero tenere il camino, ch' haueuano designato; oltreche alcuni borghesi, ch' erano vsciti, così per terra, come per acqua per incontrarli, e dar loro la ma-

no, non li trouarono, e non potero aiutarli; se ben costoro presero due barche di Spagnuoli, con varie prouisioni, & artiglierie. Ma mentre, che con esse procurauano ritirarsi alla città, venuto ciò à notitia de gli Spagnuoli, ch'erano nel forte di Leyerdorp, pensarono di ricuperar la preda al ponte di Sil, doue conueniua, che passassero: e quiui si erano apparecchiati aspettandoli, la qual cosa sarebbe forse lor riuscita, se gli assediati hauutone notitia, non fossero animosamente vsciti fuori; perciò che al tempo, che le loro barche doueuano passar' il ponte, aßaltando gli Spagnuoli, lor diedero vn'arma si calda, e scaramucciarono si viuamente, che in tanto passarono le barche, con la preda, e giunsero salue alla città. La quale con tutto ciò, haurebbe hauuto bisogno di miglior soccorso, perche fatta la visita delle vettouaglie, si trouò poco pane, per il numero di quattordeci milla persone, che vi erano; onde fù ripartito à meza libra per bocca, e messi altri ordini all'altre cose del viuere. Haueuano fuori della città circa settecento pezzi di bestiame, e de gli horti, che coltiuauano, ch'erano loro di gran sostegno, ma di trauaglio; perche con le artiglierie, e con le scaramuccie conueniua continuamente difenderli dalle genti dell'essercito, & in questo particolare erano assai molestati da vn forte, che diceuano di Vualdinghe, nel quale era il Capitano Carrione con ottanta soldati; perciò i cittadini, non ostante, che già prima volendosi accostar' al forte di Lammen, hauessero hauuto dannosa repulsa, risoluerono fare vna vscita contra Carrione, per tentar di spianare quel forte. Vscirono perciò in questo modo: Gerardo Laen con vn nauilio ben'armato, che essi diceuano Galea per il canale; per terra Giouanni Duiuenuord, con vna compagnia di fanteria

per-

perduta, che diceuano Vreybuytres per il Vliergat: Adriano Scotto, con vna compagnia di cittadini, per la porta di Rhinsburg, assicurando la strada di Poelburg: Gio. Vanderdoes, e Gio. Dusa Signor di Nortuuich, con le loro cõpagnie accresciute di altre più genti, tennero la strada di Boschiusen. Tutte queste genti con grande animo, & à gara di chi douesse esser' il primo ad entrar nel forte dell'inimico, giũsero à Vvaldinghe, e non ostante, che Carrione con le sue genti facesse il douere cõ l'archibugeria, nõ li potette però fermar tãto, che nõ si accostassero al piede de' ripari; di doue gettando fra quelli di dentro vasi di vetro pieni di poluere, cinti di corde accese; & altri loro nuoui ingegni di fuochi artificiosi, & assaltandoli valorosamente li vinsero; e fù ciò fatto con tanta furia, che entrando nel forte, rouinando i ripari, ammazzando gli Spagnuoli, e sotterandoli frà le rouine, fù quasi in vn punto tutto essequito. A questo romore si era messo in arme tutto il campo, e correuano già molte genti al soccorso di Carrione, e specialmente quei, ch'erano in Lammen, e Leyerdorp, come più numerosi; il che veduto da quei cittadini, con bonissimo ordine si ritirarono; & era marauigliosa cosa vedere, come dalla necessità di difendere i cõtorni della città, doue haueuano gli horti, e il bestiame si fossero fatti destri ne gli archibugi, e nello scaramucciare; di modo, che in questa ritirata soldati vecchi, non haurebbero potuto far meglio, hauendo dato più danno, che riceuuto. Mentre che si tratta di fattioni di guerra in questo paese di Olanda, si sente narrare, che le genti escono dalle città, e dai forti lontani dal mare, così per acqua, come per terra, senza dire sopra qual mare, e sopra che fiume, onde parrà alle volte, che ciò faccia dubbio, e che non possa essere;

sere; perciò per maggior chiarezza conuien sapere, come si è toccato in altri luoghi; che non ostante, che l'Olanda non sia Isola, anzi terra ferma, non è però tanto ferma, che non sia da per tutto piena d'Isolette, di Canali, di Fiumi, di Mari, e di Laghi inessicabili, & è tanta la baßezza del terreno, che è superato dal Mare, e facilmente in molte parti inondato, che non vi è quasi città, nè forte, nè villaggio, che non habbia Fiume, ò Canale, ò Lago, doue poßa nauigare; per la qual cosa essendo tutto acqua, e tutto terra, si và per acqua, e per terra, continuamente in ogni luogo. Andauasi consumando il tempo, li tre mesi passauano, regnauano frà cittadini infirmità contagiose, le vettouaglie, e il bestiame andauano mancando senza speranze di hauerne altre; se ben tutto da' deputati à questa cura, si ripartiua con gran sparagno; e già si cominciaua à beuer dell'acqua. Anticipauansi perciò à scriuer' al Principe, & à gli Stati la necessità loro dicendo, che quando si erano offerti di tenersi tre mesi, haueuano fatto conto, che li due douessero eßer di pane, e l'altro di fame, e di miseria; ma che facessero conto, che non si poteua durar d'auantaggio, e che perciò protestauano, che essi faceuano il lor douere, & in ogni caso non potersi lor' attribuire colpa alcuna. Il Magistrato, e principali, che scriueuano queste lettere, erano risoluti più tosto di morir di fame, che rendersi mai; ma temeuano, che il popolo minuto, mancandogli il pane tumultuasse; e stettero in questo dubbio vn pezzo, sino che hauuto risposta dal Principe, che diceua, che ad ogni modo sarebbero soccorsi, publicata la al popolo si riprese animo, e si camiuaua quietamente. Sopraueenne in questo tempo al Principe vna graue infirmità, che vogliono, che fusse di disgusto di veder perder quella cit-

tà; e veramente si vide, che con vn'altra lettera, che hebbe di Leiden, nella quale rispondendo alla sua diceuano, che affrettaße pur' il soccorso, che l'aspetterebbero, par che si viuificasse; e da questa infirmità non lasciò il Baldes di pigliar occasione di tentar di nuouo gli aßediati ad arrendersi, dicendo loro, che il Principe era morto, e che il soccorso era rotto; ma non fù creduto. Erasi già pratticato frà il Principe, e gli Stati, del modo di soccorrer questa città; e tutti pareuano pronti à fare il maggior sforzo, che fosse possibile per saluarla, e il Principe, che ne hauea cura, volle giustificarsi del modo, dicendo, che il soccorso era molto difficile; ma, che egli speraua superar' ogni difficoltà, però che conueniua sapere, non potersi far per terra, per cagion dell' eßercito, per lì molti forti, che vi erano, e per la diligenza de gli Spagnuoli; perciochè la più sicura strada sarebbe romper' i dicchi del paese; tagliar gli argini, aprir le chiuse del mare, de' fiumi della mossa, e dell' Ißel, in modo tale; che tutta quella terra, che è tra il mare, e Leiden, che non è meno di dodici leghe, si venga ad inondare, & à farsi nauigabile per poter sopra essa condurre l'armata marittima, & il soccorso; Il quale à questo modo egli teneua per sicuro; hauendo fatto misurare à quanta altezza possono ascendere l'acque del mare; ma, che douendo anegarsi tanto paese, il cui danno era inestimabile, non si risolueua farlo senza il consiglio loro, per non esserne imputato destruttore; perciò vedeßero quel, che douesse farsi. La cosa fù disputata vn pezzo, & ad alcuni di quei consiglieri non lasciaua di parer ardua cosa, rouinar tanto paese, per saluar' vna città; pure considerato, che dalla perdita di questa, nè verrebbe quella di molte altre, tutti concordeuoli risoluerono che si facesse

l'inon-

l'inondatione; dicendo esser men male hauer' il paese guasto, che perduto; stimandolo perduto, quando veniua in mano degli Spagnuoli. Fatta questa risolutione, non tardò il Principe ad essequirla, perche deputati Guglielmo di Palestein, e Daniele de Vingarde huomini prattichi del paese, e dell'acque; partiti da Roterdam co i soldati, e guastatori, andarono da per tutto à romper gli argini, i dicchi, e le chiuse, che probibiuano, che l'acqua non corresse per la campagna; e il Principe medesimo con Paolo Buis, andò al forte d'Issele, e al dicchô, che dicono della cappella, e quiui come riparo principale fece romper' in sedeci luoghi; oltre à diuerse altre aperture, che andò facendo in varij luoghi, che portauano gran quantità d'acqua del mare; in fine non rimase in quel paese, chiusa, nè riparo alcuno d'acqua, doue poteßero arriuare, che non fosse aperto, e guasto; onde à questo modo fù in poco tempo rotto, e distrutto quello, che in molte centinaia d'anni, con sommo dispendio, e inestimabile fatica, era stato fatto; senza però gran certezza, che douesse giouare, cotanto poteua in quegli animi il desiderio di conseruare la libertà. Mentre che à questo modo si andaua bagnando la campagna, che per esser molto grande, e per douer venir l'acqua tant'alta, che si poteße nauigare; richiedeua tempo, e smisurata quantità d'acque; il Principe chiamò à sè di Zelanda l'Almirante Luigi Boisot, ch'egli teneua in quelle Isole, aspettando l'armata, che si era detto douer venir di Spagna; e pratticato seco il modo del soccorso, fù designato, che sorte di vaselli vi voleua, quanto numero, come armati, quanti soldati, quanti marinai, le artiglierie, le vettouaglie, e le munitioni, che vi erano di mestieri, e ritornato l'Almirante in Zelanda, fece le prouisioni necessa-

ceßa-

ceſſarie, e ſpecialmente di nauili di fondo piatto, per poter nauigar con poca acqua. Molti non ſolamente Spagnuoli; ma anco naturali del paeſe, e de' proprij cittadini di Leiden, hauuto notitia della riſolutione preſa; ſi rideuano di queſti apparecchi, e in eſſi fidauano poco; dicendo eſſere vane oſtentationi, de gli Stati, e del Principe, per parer che facciano ogni sforzo; ma che i ciechi vederebbero, ch'era coſa impoſſibile farſi; e da non riſultarne altro, ſaluo la rouina di tanto paeſe, da non mai più rifarſi. Ritornò fra tanto à Rotredam il Boiſot, con l'Ammiraglio di Ziriczea, quel di Fleſſinghes, quaranta Capitani, e ottocento marinai, gente valoroſa, e feroce, che tali ſono i Zelandeſi; conduße gran quantità d'artiglierie, nauili di varie ſorti tutti da remo, che vniti con altri nauili apparecchiati in Olanda, non erano meno di ducento; fra eſſi ſolamente ſette ve n'erano, che chiamano cromeſteuens con artiglierie groſſe, gli altri tutti di varie portate, e di piatto fondo, erano armati in queſto modo. Alla proda haueuano chi vno, chi due pezzi d'artiglierie di brõzo, ſecõdo che erano maggiori, ò minori; & à i fianchi tre pezzi di ferro per ogni banda; le genti erano armate di archibugi, di moſchetti, e di meze picche. Fra eſſi era vna machina, che chiamauano l'arca; compoſta di due nauili congiunti inſieme, con vn tauolato ſopra, quaſi à quel modo, che ſi vedono ſtare i molini ſul Pò: era cinta intorno di ripari fatti di forti tauoloni, che reſiſteuano alla forza di vn moſchetto: portaua artiglieria groſſa, bombardieri per eſſa, e cinquanta ſoldati: non era condotta da remi, nè da vele; ma con dodici huomini, che volgeuano certe rote, faceua il ſuo corſo. Con queſti apparecchi, ſi ſtaua attendendo, che l'acque foßero tant'alte ſopra la terra, che vi

si potesse nauigare, perche di giorno in giorno, secondo le diligenze, che si faceuano; secondo i venti, e l'età della Luna, cresceuano più, e meno, come faceuano le speranze del Boisot; al quale Principe incaricò questo soccorso; e lo fece capo di esso; essendo la fanteria, che non paßaua di due milla fanti à cura del Colonello la guardia Francese. Ma le speranze del Baldes, del buon fine della sua impresa, erano dubbie; perche se ben contra l'inusitata forma di soccorso, cercaua nuoui modi di ripari, era cosa difficoltosa; non lasciaua però di guerreggiar con la penna; tanto di sua mano, quanto di quella de' Fiaminghi amici suoi, come era il Conte della Rocchia, & altri, che non lasciauano di persuader gli aßediati, che si rendessero. Faceuano tutte esse lettere vna gran doglienza della miseria, e del pericolo in che vedeuano trouarsi quella città, dicendo, che muoueua à compassione, così i vicini, come i lontani popoli; narrauano, che nell'essercito del Rè erano tre milla soldati Spagnuoli veterani, ventisette insegne di Alemanni, e diciotto di Valloni; oltre alla caualleria, che contra queste genti non haurebbero riparo, quaranta insegne di gente inesperta, che stentatamente il Principe hauea messo insieme, che si era misurato, che l'acqua non potrebbe mai crescere di maniera, che i nauili arriuassero à Leiden: oltre che ad ogni modo sarebbe conuenuto farsi la strada col ferro: cosa che non sarebbe riuscibile: offeriuano gratie, e perdoni assai, e nominatamẽte al Gouernator Bronchort, al Signor di Norvvich, & à Pietro Adrians, & il Lannoia, che era à Vtrechet, si offeriua di venir personalmente per trattar la cosa, e far dar loro ogni sicurezza. E se ben la prudenza de' principali, fece sì, che queste lettere non operarono cosa alcuna, nondimeno,

erano

erano alla città vn quarto flagello, che la trauagliaua; perche se li tre, della guerra, dell'infirmità, e della fame la molestauano assai; questo la metteua in disordini, e disensioni difficili, da quietare. Non haueuano però gli assediati tanto serrati i passi, che non poteßero mandar fuori messaggieri à dar nuoue di loro; ma per dar' ad intender che fossero più stretti di quel, che erano, & accioche non si facessero nuoue diligenze, con l'occasione di queste lettere, domandarono passaporto per alcuni suoi cittadini; così per trattare, come per mandar' al Principe; che non fù lor conceduto. Ma per altre vie incognite à gli Spagnuoli, mandarono messaggieri al Principe; sì per accelerar le cose, come per fargli sapere la buona volontà loro; à' quali egli fece vedere l'armata, e gli apparati, che si faceuano, & in che stato erano le cose; onde ritornati alla città con questa relatione, si empì l'animo di ogn'vno di speranze; e non ostante, che foßero passati li tre mesi, erano risoluti con ogni disagio aspettar' il soccorso. Era già passato tutto il mese di Agosto di settanta quattro, e li deputati di Olanda all'inondatione, scorrendo con barche per la campagna trouauano, che tutto, che ne foßero entrate molte, non copriuano più di vn piede, e mezo, e che i dicchi non erano ancor superati, perche non bastaua hauer rotto i ripari del mare, e de' fiumi; ma essendo trauersate le campagne in molti luoghi da altri argini, & altri dicchi grossi, conueniua, non essendo superati dall'acque tagliarli, non solamente per l'inondatione, ma per fare la strada a' nauili. E perche tre città vicine, che siedono quasi in triangolo, cioè Leiden, Delft, e Rotredam, hanno le loro giurisditioni separate, e diuise da vn gran dicco, che si stende per la campagna in tre braccia, quasi linee, che escano

da vn centro, che chiamano in quella lingua Lantschiedinghe, che vuol dire diuision di paese, conueniua tagliarlo in più di vn luogo, perche altramente l'acque non sarebbero potute arriuar' à Leiden, la cui terra era alquanto più alta, che l'altra, ma dal Baldes era guardato con forti, e cõ diligenza; e ve la fece maggiore, quãdo vide entrar tãta acqua per la cãpagna. Il Boisot haueua animo di andar' à tagliar quel diccho, del medesimo parere era il Colonello la Guarda; tuttauia nol fecero, sino che non ne haueßero il parer del Principe; che approuò, che con quattro cento soldati, & alcuni nauili vi andaßero. Costoro arriuati in quel luogo vn poco innanzi al giorno, e sbarcati sul diccho si prouidero di ripari, e di trincee in varij luoghi, lontani l'vno dall'altro, più di quello, che sarebbe stato il douer della guerra, per la vicinanza del nemico; ma conuenne far così, per la distanza de' luoghi doue conueniua rompere, oltre che l'eßer fiancheggiati dalli nauili che haueuano condotto, era vn' altra sorte di sicurezza; onde fecero le aperture in diuerse parti facilmente, delle quali videro traboccar l'acque nel paese di Leiden, che diede speranza di poter far tosto il soccorso. Gli Spagnuoli de' più vicini forti, vi corsero prontamente in buon numero; e specialmente quelli di Soetermeer, che attaccarono la scaramuccia, che durò più di quattro hore con tanta caldezza, che i Fiaminghi per la poca quantità de i soldati, che haueuano, sarebbero stati forzati à ritirarsi vergognosamente, se dall'artiglierie de' nauili non foßero stati sostenuti; ma vedendo alla fine gli Spagnuoli, fatte già le rotture in tanti luoghi, che erano irremediabili, e l'inimico potersi partir' à sua voglia, dubitãdo di rimaner rinchiusi fra l'acque, si partirono con poca perdita,

così

così dell'una parte come dell'altra; se ben gli Spagnuoli per cagion dell'artiglierie nemiche, hebbero alquanto più danno. Stetesi all'hora fra quei principali dell'armata in dubbio, di quel che si douesse fare; se andar procurando di guadagnar' alcuni di quelli forti, ch'haueuano gli Spagnuoli, ò ritirarsi doue haueuano lasciato tutta l'armata, ò pure far venir quiui tutti li nauili, per procurar di andar' auanti, poiche l'acque non douerebbero tardare à dar commodità; col parer del Principe, che mandò quattro insegne di Valloni, e due di Francesi, fù risoluto, che l'armata caminasse auanti; acciochè fosse vicina, e pronta à pigliar quelle strade, che si aprissero, per far' il soccorso; e così si condusse al Dicchо della separatione. Il camino, che douea far l'armata da questo luogo fino a Leiden, era difficoltoso à farsi, e malageuole, à dar' ad intendere à chi non ha veduto quel paese, differẽte da tutti gli altri; perche se ben par, che essendo tutto allagato, ella non hauesse altro, che fare, saluo tirarsene diritto alla città; non è però così facile, perche se ben l'acqua come liquida, hà la superficie eguale, la terra dura l'ha diseguale, onde conuiene, che vn luogo sia più profondo, che l'altro, & all'armata era necessario fuggir Dicchi, e seccagini, & andar' à trouar' i luoghi più profondi, i quali per il più sogliono essere intorno alle habitationi, doue erano i forti de gli Spagnuoli; perche quiui sogliono per le commodità de' paesani, esser canali, e laghi nauigabili, ma all'incontro vi erano difesi i passi: Non era però di bisogno andar correndo ad vno ad vno intorno à' forti de' nemici; perche molti non impediuano; ma conueniua tener la strada vicina à' più principali, ch'erano più vicini alla città; altramente, ò sarebbe stato necessario aspettar troppo tempo, ò romper mille Dicchi. Vni-

ta,

ta, che fù l'armata al luogo della diuisione, mandarono à riconoscere vn dicchо, che dicono la strada verde, per doue pareua, che fosse più ageuole il camino; e trouato il luogo con pochi Spagnuoli, e male alloggiati, vi si fortificarono senza molestia; perche coloro non aspettarono, e il più vicino corpo di guardia de gli Spagnuoli, che vi rimase, era sì lontano, che non vi arriuauano i moschetti, e non poteuano gli vni à gli altri accostarsi, per cagion dell'acque. Di là tentarono di andar più auanti verso i Villaggi di Soetermeer, e Vulisuien distanti poco più di vn miglio, e vi andò il Colonello con alcuni nauili; ma quiui gli Spagnuoli si erano assai fortificati, e più d'ogni altro luogo ad vn ponte, che vi era, doue conueniua passare, e non ostante, che arriuando là vicino il Colonello, facesse sparar da' nauili da guerra, gran quantità d'artiglierie contra quei ripari, gli Spagnuoli non si mossero; anzi con sei pezzi da campagna si difendeuano: onde pareua, che quel passo si rendesse difficoltoso. La vicinanza del Principe, ch'era à Delft daua commodità di consultar seco facilmente ogni cosa, perciò andatoui il Colonello fù risoluto, che tutta l'armata caminasse auanti à espugnar quel passo, lasciato prima buona guardia al Dicchо della separatione, e ritornando condusse quattro mezi cannoni, in alcuni nauili accommodati all'impresa. Però in sì difficoltosa guerra sorgeuano sempre nuoue difficoltà, perche conuenendo andarsi accostando di notte, per far l'assalto innanzi al giorno, era impossibile intrometter tanti nauili, in tante, e sì strette aperture di Dicchi, saluo con lungo tempo; tuttauia con difficoltà, essendo già il giorno chiaro, si accostarono à i forti; battendo co i quattro mezi cannoni, e sessanta altri pezzi d'artiglierie quei ripari, e quel ponte, senza che

Spa-

Spagnuoli facessero nouità alcuna. Ma ecco vn'altra difficoltà, che volendo accostarsi, e far l'assalto in terra, trouarono, che li nauili non poteuano arriuar' à sbarcare, a più d'un tiro di archibugio, essendo in essa distanza sotto l'acque, il fango si molle, che non sosteneua il peso dell'huomo; e questa difficoltà, nella quale incontrarono più d'una volta, non nasceua dalla disuguaglianza del terreno, nè dal non hauerlo fatto riconoscer prima; ma perche essendo paese, doue si sogliono cauare quelle glebe, che dicono turbe, che abbruciano in luogo di carbone, quella terra mossa è scauata, e poi con l'innondatione fatta liquida, correua ad empire le parti più basse, che prima erano vote, onde variaua da vn giorno all'altro l'altezza del fondo senza nè regola, nè misura; perciò non potero quiui far cosa alcuna buona. Anzi vi hebbero qualche disgratia; perch'eßendo con alcuni piccioli battelli, sbarcati in terra li capitani Cateuille, e Durant Francesi, con forse trenta soldati procurando valorosamente dietro al riparo di vn monte di turba, far danno a gli Spagnuoli, partì l'Almirãte sẽza sonar' à raccolta, onde caricati da' nemici, volendo ritirarsi in vno troppo carico battello, vi si affogarono, il Cateuille, il Luogotenente del Durant, & altri quindeci soldati. Hora essendosi trouata questa strada difficoltosa, ne andauano cercando delle altre; e già dal Consigliere Vuastel era stato riconosciuto vn' altro luogo, ch'egli giudicaua facile, per esserui più acqua, e senza difesa; perche gli Spagnuoli, che vi erano stati, per paura di rimaner' isolati, si erano partiti; perciò il Boisot, e la Guarda, con otto nauili, cento archibugieri, e ottanta guastatori risoluerono andarsene à certificare, e veramente trouarono da quel la banda più commoda la nauigatione, che in alcuna altra parte, e

te, e il luogo doue gli Spagnuoli erano stati facile à difendere. Onde rotte le chiuse, trouate intiere, che fecero abbondanza d'acqua, entrarono con due nauili nel Rintlant, che è il paese di Leiden, e quiui diedero in vn camino, che conduce di Soetermeer à Benthuisen, doue erano gli Spagnuoli commandati da Martino di Aiala; i quali tardi auuertiti della venuta di costoro, quando ne' loro forti si diede all'arma, già gl'inimici erano fortificati, da potersi sostenere. Il Boisot, giudicando questa douer'esser la vera strada del soccorso, per trouar quiui più acque, che dall'altra parte, doue era stato; se ne andò à condur quiui tutta l'armata per assaltar quei luoghi, e veder di passar' auanti; lasciando à quei ripari con nauili, e soldati, il Colonello la Guarda, con intentione però, ch'egli douesse imbarcarsi, se gli soprauenisse in tanto troppo gran carica; ma non fu molestato. L'armata si andò facilmente accostando, e par che rinfrescando la stagione, andassero crescendo l'acque; egli è vero, che il Boisot, hebbe assai, che fare in condurre quiui la machina, ò vogliam dir' arca; perche oltre, che richiedeua più acqua, che gli altri nauili, era difficile ad entrare in canali, & in aperture di Dicchi, perciò rimase egli indietro con cento archibugieri, e tardò vn pezzo, à venire; perche conuenne scaricar dalla arca alcuni pezzi, & ella stette quel giorno in pericolo di esser condennata ad abbruciare, pure alla fine si condusse. Arriuata à questo modo l'armata, doue era rimaso il Colonello, gli Spagnuoli, che erano in Benthiusen, hauutone notitia senza altramente riconoscerla, già prima intimiditi si consigliarono à ritirarsi; il che fecero anche il giorno seguente, quelli di Soetemeer, onde l'Almirante messoui in guarnigione il Capitano Crest d'Orange, caminò inanzi per entrar nel lago

di

di Norda, che gli successe felicemente; e quiui come in luogo di acque più profonde, parue, che quei nauili fossero vsciti di angustia; egli è vero, che essendoui vna casa fortificata, parue esser bisogno guadagnarla; ma gli Spagnuoli veduto tanta gente l'abbandonarono. L'allegrezza di questo buon successo, come per il più auuiene, fù assai tosto temperata dalle nuoue di coloro, ch'erano andati à misurar l'acque, che rimaneuano à varcare; riferendo non esseruene tante da poter passar più oltre; onde tutta l'armata stette quiui otiosa vn pezzo, aspettando i venti del mare, che facessero crescer l'acque. Frà tanto i cittadini di Leiden continuauano in esser' in vari modi combattuti Baldes lor daua nuoue, che l'armata del Principe era rotta, e sommersa; vna volta scriueua lettere gratiose offerendo larghi patti; l'altra rigorosa minacciando con la corda, e con la manara coloro, che si ostinassero in non arrendersi. Il Conte della Rocchia, & altri cittadini fuor' vsciti di minor qualità, tutti con dolcezza pregauano e stringeuano forte; ma essi non faceuano altro saluo mandar messaggieri al Principe, & all' Almirante à dir le loro miserie, se ben di quelli, che andauano, pochi ritornauano, perche godeuano più di trouarsi in libertà, che tornar' in quella soggettione. Il popolo per ogni picciola occasione volubile era in bisbiglio, non vedendo ancor' arriuar l'acque tanto vicine, come conueniua; e non era marauiglia, che con la fame vacillasse ne' pensieri, vedendo pender la vita loro da crescimento d'acque, e da instabilità di uenti, cō tutto ciò rispondeuano sempre à gli Spagnuoli, che sino ch'hauessero vna mano da mangiarsi, & vn' altra da combattere non si renderebbero mai, volendo più tosto stare alla misericordia di Dio, che alla loro. Di fuori nell' arma-

ta, e per il paese, non mancauano mormorationi d'ignoranti; i quali non sapeuano, che la guerra non è si ageuole à far, come à parlarne, diceuano, esser mal consiglio il non caminar' auanti, e lasciar patir tanto la pouera città; chi daua la colpa al Principe, chi à gli Stati, chi al Boisot; i pareri del modo di accostarsi erano infiniti, chi voleua andarui per vna strada, chi per vn'altra, onde l'Almirante più sensitiuo, che non sarebbe conuenuto pregò il Principe, che per chiuder la bocca a' maligni volesse venir' all'armata; il che fece egli prontamente, doue visitato ogni cosa, parlato a' principali, & à Capitani, essortò ogni vno ad adoperarsi à si lodeuole impresa; & aggiungendo promesse di gratificar ogni vno à tempo e luogo, se ne tornò à Delft. Sorse fra tanto nella città non picciolo tumulto; perche circa trecento huomini della più bassa plebe, non senza intelligenza di alcuni del Magistrato, corsero al palazzo gridando, che doueuano rendersi senza far perir di fame tanti poueri; e che l'attender' il soccorso era vna vanità, & vna destruttione della città; ma non ostante che essendouisi opposti alcuni principali, coloro si quietarono; risorse di nuouo vn'altra turba, che andata al Borgo maestro, Pietro Adriano, ch'era vno di quelli, che sosteneuano le cose; gli fecero grandi lamenti della miseria, e della fame, che patiuano, dicendogli con parole minacciose, che à lui toccaua rimediarui. Questo vecchio costante, vditi costoro quietamente rispose, Fratelli, e concittadini miei, in questo particolare hò fatto giuramento di fedeltà, e son risoluto di osseruarlo; io debbo morire, il più tosto, ò il più tardi, ò per vostra mano, ò per quella de i nemici importa poco; perciò se la mia morte vi può aiutare, pigliate questo corpo fattelo in pezzi, ripartitelo fra voi, ch'io

me

me ne contento; ma non mi fate far cosa, che non sia honoreuole. Alla risposta di costui stupirono di sorte quelle genti, che non vi fù alcuno, che osasse più parlare, e poco appresso furono alquanto consolati; perche sentito lo strepito delle artiglierie, conobbero l'armata non esser lontana, anzi molto vicina; oltre à ciò mandarono fuori vn messaggiere con vna gabbia di colombi, che arriuò saluo, e con vn colombo di ritorno hebbero vna lettera, per la quale intesero l'armata non esser più lontana di vn miglio, e che haurebbero potuto vederla, se gli alberi ch'erano fra mezo non l'haueßero impedito. Il Baldes veduto l'acqua crescer tanto, i nemici accostarsi con tanti nauili, e tanta gente, hauer perduto alcuni forti, eßer il suo essercito sparso senza pur vn luogo da poter fermare, nè caminar uno squadrone, dubitò di rimaner rinchiuso fra l'acque; e se ben' egli haueua messo insieme più di cinquanta nauili, che quasi sempre stauano carichi di soldati, per far resistenza nelle parti più strette di quei canali, non haueua bastante numero di artiglierie di quella sorte, che si richiedeuano per essi; nè tanti marinai fedeli, che bastaßero per guidarli. Ma vedendo, che conueniua all'armata nemica passar per il canale, ch'è fra il Castello di Suiten, e il forte di Soeteruoude, non più lunge da terra, che la portata di vn moschetto, doue forse l'acque non dariano luogo; quiui pensò di far' ogni forza per impedirlo, miseui tutti li nauili, molti soldati, molta artiglieria, e pensò far' vna palificata da vn forte all'altro, per impedir sicuramente il passaggio. Ma gli effetti non corrisposero a' consigli; perche il vento occidentale, all'hora nemico à gli Spagnuoli, soffiò di sorte, che crebbero l'acque tanto, che non solamente empierono i canali; ma impedirono la palificata, e tol

sero le speranze al Baldes, di potersi difendere, nè di saluar l'artiglierie; onde conoscendo non poter contendere col mare, e con la fortuna; disperato di far cosa buona si preparaua alla ritirata; dubitando ancora, che dall'acqua gli fosse impedita. La qual cosa non saputa dal Boisot, impatiente d'ogni dimora, haueua risoluto col fauor dell'acque tentar di passar per forza fra quei duo forti combattendoli; perciò il primo giorno di Ottobre diede l'ordine, che doueua tener tutta l'armata in questo viaggio, e in questo assalto. Fece de' nauili quattro squadre, che doueuano incaminarsi passata la meza notte, con questo ordine; vna guidaua egli alla sinistra verso Soeteruoude, alla destra con vn'altra nauigaua il Vice Ammiraglio Cornelio Claesen verso il Castello di Suiten, non più lontani l'uno dall'altro, che quanto poteua tirar' un'archibugio; nel mezo veniua il Colonello la Guarda con più piccioli batelli carichi di soldati, con guastatori, e gabbioni, e la picciolezza di questi nauili fù data à costoro à studio, acciochè col nauigar' in poca acqua potessero più facilmente sbarcare; nell'ultima squadra, veniuano li vasselli di vettouaglie, e di munitioni. Accostatasi l'armata con questo ordine a' forti, i nauili, che vi erano de gli Spagnuoli, all'ariuar de' nemici diedero in terra saluandosi la gente, e quelli del Boisot con le artiglierie cominciarono à tirar' à trauerso di quei villaggi alle case, à i forti, a' corpi di guardia; & in ogni luogo doue vedeuano huomini, ò lume, e per far maggior danno haueuano messo nelle artiglierie sacchetti pieni di palle di archibugi, co' quali sparando fra le genti faceuano danno grande. Il Colonello con tre altri Capitani, con soldati, guastatori, e gabbioni co' piccioli Nauili scese in terra, senza molta resistenza; perche

che

che da vna bastarda, & vn'altro picciolo pezzo in fuori non gli fù sparato alcuna artiglieria, & gli archibugi, gli fecero poco danno, anzi assai tosto si accorsero, che non vi era più difesa alcuna. Onde vedendo il generale riuscir più facile quello, che haueuano stimato più difficile, e rimaner' il passaggio aperto, e senza resistenza, cominciò ad andar' auanti; e non ostante che il Colonello in terra si fosse già fortificato, si rimbarcò, e seguirono il viaggio, senza hauer hauuto in questo passo danno alcuno; e non ostante che poco appresso trouassero alcune seccagne, nondimeno il valor de' marinai Zelandesi scendendo nell'acque, alleggeriuano quei nauili, che più malageuolmẽte passauano, e gli aiutauano à scorrere in vn' ampio canale, che chiamano Meerburgh; doue trouati alcuni nauili de gli Spagnuoli, non solamente li misero in fuga, ma da marinai disarmati furono fatti prigioni alcuni, che fuggiuano. Li Capitani, e soldati Spagnuoli, e d'altre nationi, che per il Rè erano così in Sottervoude, come in Pappemeer, & altri forti di quel contorno; come furono Alonso Lopez Gallo, il Borgia, & altri, hebbero ordine dal Baldes di abbandonarli tutti, e seguendo la lor cadente fortuna si ritirarono verso Voerscoten, & altri luoghi, e la fretta fù lor cagione di notabil danno; perche senza osseruar le migliori strade, per il crescimento dell'acque, molti che credeuano fuggendo saluarsi, si annegauano, ne' fossi, ne' canali, e ne' paludi, e da' nauili de' loro nemici, e da' corpi di guardia lasciati indietro; e specialmente à Norda ne furono ammazzati molti, hauendo la più parte gettate l'armi. E se non fosse stato, che il Baldes quando risolse di ritirarsi, haueua con legnami, e con fascine fatto alzar' vna strada, egli medesimo si sarebbe saluato difficultosamen-

samente, e si perdeua molta più gente. Rimaneua per arriuar' à Leiden, solamente à vincere il forte di Lammen, ch'era difeso dal Capitano Borgia, più vicino alla città di tutti gli altri, e maggiormente fortificato, per il quale conueniua ad ogni modo passare, e se ben non era credibile, che il Baldes, hauendo perduto tanti forti, rotto, e sparso in molte parti l'essercito, pensasse di difender questa piazza, nondimeno non ne sapendo altro il Boisot, anzi parendogli veder' in esso i corpi di guardia, e conuenendo ad ogni modo passarui, pensò andarlo à combattere. Era difficoltoso l'accostarsi, per non poteruisi andare saluo, per vno stretto canale; perche gli altri erano stati chiusi, e nella larghezza di esso, non capiua saluo vn nauilio, oltre ad esserui la terra alta; tuttauia essendo cosa, che ad ogni modo conueniua fare, con prestezza vi si incaminarono; e il Colonello fù il primo, che si accostò, sbarcando per batterlo, e per assaltarlo in quel miglior modo, che si poteua. In tanto nella città, era cresciuta la fame sì estremamente, che è cosa horrenda raccontarlo; molte cose mangiauano, che non è mai caduto in pensiero à gli huomini, che potessero seruir di cibo; molte settimane erano stati senza mangiar pane, e con beuer acqua, dalle strade si raccoglieuano per pascersi quelle immonde cose, che si soleuano gettare; Le donne grauide per debolezza non poteuano partorire, in fine gli huomini alle sentinelle, e per le strade cadeuano attenuati di fame, e come che la penuria del viuere, e i tristi cibi portino le infirmità frà esse, e la fame vi erano morte in quello assedio circa sei milla persone. Standο in questa inopia, vn Borgomaestro, per consolar le genti montato sù le mura gridò, fratelli, venite à vedere, eccoui il vostro pane, là dietro à quel forte, mostran

do

do loro Lammen; perche non andiamo noi tutti insieme à disfarlo, & condur quì l'armata, nella quale consiste la nostra vita? Onde tutti inanimiti mandarono à riconoscerlo hauendoui sentito prima romore, e veduto di notte caminar fuori micchie accese. Ma vn giouane che vi andò, hauendo trouato il forte abbandonato, ne fece segno col capello a' cittadini; i quali non si fidando vi mandarono Gherardo Vanloen co' suoi auuenturieri, che ne li certificarono. L'assalto in tanto che si era preparato da quei dell'armata per dar' à questo forte caminaua innanzi con buon' ordine, & haueano disegnato, che mentre si combattesse, alcuni di piccioli nauili di vettouaglie doueßero auuenturarsi à passare, per soccorrer gli affamati; ma assai tosto fù conosciuto non esserui bisogno alcuna diligenza, e che i Spagnuoli se n'erano andati; del che mandatosi à certificare conobbe il Boisot hauer' ottenuto il fine della vittoria senza sangue; perche anche da tutti gli altri forti all'intorno si seppe, che le genti del Rè si erano messe in fuga. L'armata allhora, ch'era il terzo giorno di Ottobre, spinse auanti, e per il canale entrò nella città con tanta allegrezza di quel popolo, quanta ogniuno imaginar si può, essendo giunto à tale estremità, che non mancaua loro saluo, mangiarsi l'vn l'altro. Era lagrimeuole cosa vedere, come quelle pouere genti affamate si lanciassero à deuorar' il pane, e l'altre cose, che da quelli dell'armata erano gettate, parendo loro non douer mai arriuar' à tempo à sattolarsi. Il Baldes mezo disperato, si ritirò alla Haya con quelle genti, che potette raccogliere, hauendo perduto più di mille soldati, e nel forte di Leyerdorp nelle stãze, doue egli soleua stare, fù trouato disegnato Leiden con quei canali, e forti, e scrittoui poi sotto.

Vale

Vale ciuitas, valete castelli parui, quia relicti estis propter aquam, non per vim inimicorum.

Il Principe auuisato dal Boisot, se ne venne subito à Leiden; doue ringratiò i borghesi della loro fedeltà, e costanza; e li Capitani, e gente di guerra, del douer che haueuano fatto; creò nuouo magistrato, e mise quel miglior' ordine, che gli parue, per le cose à venire. Non lasciò di rappresentar' à cittadini il lor mal gouerno, per non essersi proueduti à tempo, e che essendo la prima volta stata comperata la lor liberatione dell' assedio, tanto cara, come era la morte di tre Principi, che vennero in loro aiuto; cioè due suoi fratelli, e il Duca Cristoforo di Bauiera; haueriano douuto tanto più vigilar, la loro conseruatione; ma che hora erano in grande obligo à gli Stati, che non haueuano risparmiato fatica, pericolo, nè tesoro per difenderli; perciò che teneßero caro quella libertà, che gli Spagnuoli voleuano ridurre in seruitù. Diede ordine per tutte le città vicine, che foße fatta vna raccolta generale di elemosine di viueri, e di denari, per li poueri di quella città, perche non hauendo in lungo tempo potuto guadagnar cosa alcuna, non haueuano con che comprar da viuere, per rinforzar la debilità loro; laqual cosa essequita, non solamente confortò i poueri, e piacque à' ricchi; ma parue che fosse vn nuouo, e stretto legame d'amicitia co' vicini. Fatte tutte queste cose, se n'andò il Principe à Cagè Isoletta del mar d'Harlem, fece fortificarla, e il medesimo alla chiusa di Goude, ch'era stata abbandonata; lasciandosi per tutto assai vedere, perche le opinioni sparse dagli Spagnuoli, ch'egli fosse morto non erano del tutto estinte. Vogliono i Fiaminghi, che la liberatione di questa città seguisse per puro miracolo di Dio, dicendo, che huma-

humanamente non era possibile, comãdar' all' acque, e à i venti, che inondaßero tanto paese, e il faceßero con tãte difficoltà naui gabile: Che la risolutione del Principe, e de gli Stati di far l'inondatione, con tãto danno del paese, ch'è stimato millioni, era anco stata ordinata da Iddio, perche per interessi particolari, per ragione, e per l'incertezza dell'esito non si doueua fare. Che se nõ fosse stata ispiratione diuina, nõ si sarebbero gli assediati lasciati ridurre con tãta ostinatione in sì estrema fame, che à pena la Saguntina vi si può agguagliare. Che non può essere altri, che Iddio, che habbia tolto l'intelletto à gli Spagnuoli di non mettersi almeno con quattro cannoni à batter' vna città, doue nõ essendo huomo, che potesse tenersi in piedi, facilmẽte sarebbe stata al primo aßalto presa. Che maggior miracolo diceuano poter si veder di questo, che il proprio giorno, che gli Spagnuoli abbãdonarono Lammen, era caduta da sè stessa vna cortina di muraglia della città, fra la porta delle vacche, e la torre di Borgogna, che con la rouina haueua fatto commoda brescia, che se foße seguito poco prima in tempo dell' assedio, era la città perduta, e Baldes l'haurebbe stimato miracolo à fauor suo. Che li forti di Soetervoude, Lammen, & altri, se foßero stati difesi in quel modo, che gli Spagnuoli in altri luoghi sogliono fare, quando non sono acciecati da Dio, erano per difendersi se non del tutto, almeno tanto, che la città cadesse; ma, che tutte queste cose haueua fatto il Signore, per non permettere le inhumane crudeltà, che gli Spagnuoli sogliono vsar co' vinti. Io mi son forse steso troppo in narrar' il modo di questo soccorso, e tanti particolari di esso; se ben molte cose meno importanti tralascio, per nõ cagionar fastidio; ma mi è parso attione tanto grande, e forse non mai più sentita fra gli antichi, nè fra

moderni, che par che meriti esser fedelmente descritta, e sommamente laudata; e non è meno, anzi molto più marauiglioso, che i Fiaminghi facendo della terra mare, sieno andati con tanti nauili più di quaranta miglia per terra à far questo soccorso; di quello, che sia stato il far del mare, terra; quando gli Spagnuoli passarono del Brabante per il fondo del mare al soccorso dell'Isola di Gous; ma veramente ambe sono state notabili fattioni, e degne di memoria. A Francesco Baldes, oltre alla disauuentura di non essergli riuscita l'impresa di Leiden, vn'altro disgusto auuenne, perche (dopo l'hauer perduto vn passo del villaggio di Vvateringhe, e messo poi più forza, che non bisognaua in ricuperarlo) i soldati Spagnuoli insolenti, perdendogli il rispetto, come alle volte sogliono fare; sparlauano di lui infamandolo di codardo, e di traditore; e fra l'altre cose diceuano; che da' cittadini di Leiden haueua riceuuto gran quantità di denari, acciochè non battesse, nè assaltasse la città; nè si fermarono in questi disordini; ma essendo creditori di alcune paghe, si ammotinarono, facendolo prigione, e da Giouanni Bianco loro Eletto fecero scriuere al Commendator maggiore, che prouedesse le paghe; perche altramente si procurerebbero la loro sodisfattione. Con questa intentione si incaminarono verso Harlem, & Amstredam; ma essendo città forti, che loro serrarono incontro le porte, ottenuto con minaccie il passaggio per il diccho di Sparendam; si voltarono verso Vtrecht città con poco presidio, non hauendo saluo vna compagnia di Gueldresi; se ben la rocca era guardata da Francesco Hernandez di Auila con ottanta soldati Spagnuoli; quiui pensarono alloggiarsi, e corsero alla porta di Veert, per metterui il fuoco; ma da' cittadini furono ributtati, e tenuti discosti;

tenta-

tentarono anco la rocca, ma l'Hernandez fattili prima auuisati, che non si accostassero, quando si approssimarono li trattò come nemici. Il giorno seguente per far' il maggiore sforzo, che poteßero, corsero con le scale verso la porta di Santa Caterina, poco innanzi al giorno; e tentarono di entrar per quella parte; ma i cittadini si difesero valorosamente, e non ostante che alcuni foßero già sopra le mura, li ributtarono; aggiunto, che essendo nel medesimo tempo da vn pezzo di artiglieria state rotte le scale, che haueuano appoggiato al muro, molti caderono nel foßo, doue morì l'Eletto con altri circa ducento soldati; e molti più ve ne rimaneuano percossi da' ripari con gli archibugi, da quei cittadini; se gli Spagnuoli del Castello non haueßero pregato, che poiche si ritirauano si cessasse dal tirare. Con tutto ciò non potettero prohibire, che alcuni de' soldati Gheldresi, non vscissero fuori à sualigiare, & à maltrattare coloro, che ò feriti, ò men veloci rimaneuano indietro; se ben' aßai tosto comparue Gio. Osorio di Vlloa con denari, & ordine del Commendator maggiore per pagarli, e condurli verso Mastrict; così furono sodisfatti, e tornarono all'vbidienza, senza far' al paese di quei danni, che gli altri motini haueuano fatto. Andaua passando l'inuerno senza altre fattioni; ma il Principe, che sempre veggiaua, d'accordo con alcuni cittadini di Anuersa, che gli promettenano, se fossero aiutati dargli quella città, mandò in eßa alla sfilata molta gente, & egli poi la notte di Santa Lucia con l'armata di mare, doueua venire alla Crana, doue è la porta del mare della città, con fanteria; acciochè al tempo di farsi dentro il romore, egli per quella parte tentasse l'entrata, che doueua essergli facilitata; ma volse la sorte, che quella notte fù horribile di venti, e di

tempesta di modo, che i nauili non potettero nauigare, onde la cosa non hebbe effetto. Non lasciò il Commendator maggiore di hauerne qualche odore, se ben tardi; ma prouide all'auuenire senza però hauer potuto metter' in chiaro chi fossero i colpeuoli. Alcuni giorni appresso da trenta naui di Zelanda andarono quasi fino alle porte di Anuersa, con gran timor di tutta la città, e senza poter' essere offese per la mala situatione della rocca, e se ben minacciarono, e spararono le artiglierie contra le case, essendo tutte le cose fatte fuori di tempo, non fecero altro effetto, saluo scoprire il pericolo passato. Tutte queste difficoltà della guerra teneuano il Rè in continuo desiderio della pace; ma vedeua che i mezi adoperati giouauano poco; due rimedij haueua egli vltimamente tentato: il primo fù leuare dal gouerno di quei paesi il Duca d'Alua, abborrito da' popoli, per le rigorose essecutioni, per la tentata impositione de' dacij, e per gli incommodi, che senza alcun risguardo egli daua con la guerra. Il secondo fù il nuouo perdono ampio, e largo fatto publicare dal Commendator maggiore; ma conuien dire, che fossero deboli rimedij alla graue infirmità. Quello di leuar' il Duca non giouò, perche oltre ad hauer' egli fatto piaga incurabile, i Fiaminghi, che aspettauano sentire, che in Ispagna egli fosse sindicato, e castigato per cagion del mal gouerno di quei paesi, non ne videro castigo alcuno; onde pensarono, che la mala inclinatione non fosse più sua, che del Rè; perche se ben' in effetto egli fù castigato col disfauore; i popoli nõ sanno in che modo si affliggano gli animi de' grandi. Oltre à ciò il Commendator poco prattico di quegli humori, tutto che non mostrasse di fuori quel rigor, che soleua spargér' il Duca, nondimeno nelle risposte, e ne' ragionamenti

canto, e breue, vsaua la dolcezza in modo, che pareua rimanergli altra intentione nell'animo di quella, che esprimeua di fuori; cosa contra la natura de' Fiaminghi, che amano gli animi aperti. E non era di picciolo sdegno cagione l'hauere egli (come si è detto di sopra) fatto di consiglio di Stato Ieronimo di Roda prete naturale di Murcia, e trattar solamente seco le più importanti cose, e fatto hauer titolo di Conte al Signor di Barlamont, col che voleua agguagliarsi a' piu grandi; perche a' maligni tanto di dolore apporta il lor male quanto l'altrui bene. Aggiungeuasi ch'essendogli stato necessario subito dopo la sua entrata maneggiar l'armi, che portano seco homicidij, e crudeltà, malageuolmente si poteua in vn medesimo tempo sanare, e ferire. Il perdono non giouò; perche questa sorte di remedio hauea perduto la forza per essere stata in mala forma vn'altra volta adoperata, perciò parue al Rè di pigliar' vna terza strada, di tentar prattiche di pace con quei popoli. Ma perche il domandarle egli prima, ò il mouerle a' suoi vaßalli (alla graue condition sua) gli pareua indegna cosa, andaua cercando altri modi per attaccarla. E se bene Massimiliano secondo Imperatore era per prattiche alcuni anni prima passate, e per altre occasioni venute poi, alquanto sdegnato col Rè, giudicò nondimeno, ch'egli fosse il miglior mezo; onde praticata con lettere la cosa seco, persuaselo à pigliarsene cura; e sopra tutto à parer, che da se stesso per bene, e per quiete della Germania si mouesse; fu da Cesare accettata l'impresa, e promesso di adoperaruisi. Lampeggiò all'hora vna certa speranza di pace specialmente fra coloro, che non penetrauano l'arti del Principe, e la seuerità del Rè; perche videro, che l'Imperatore elesse il Conte di Suertsemburg, vno de' primi Conti dell'Imperio,

perio, per trattar questa prattica, e pareua, che gli Olandesi stanchi della guerra anche essi, desiderassero la quiete. Giunse poi il Febraio di settanta cinque esso Conte in Dordrect, e portate le lettere dell' Imperadore al Principe, & à gli Stati confederati, nelle quali gli essortaua alla pace; propose loro la prattica dell'accordo, & trattatone anco per lettere col Cōmendator maggiore, fù da tutti risoluto far deputati dall'vna parte, e dall'altra, che doueßero in Breda adunarsi, per assotigliar la materia. Dal Rè vi furono mandati il Conte della Roccia, il Signor di Rasinghien, Arnoldo Sansbot, Carlo Suis, e Alberto Leonino. Dall'altra parte vi andarono, Jacomo Vanderdoes, Filippo Marnix, Carlo Boisot, Arnoldo Dorpio, e Junio Jonghe; le prattiche, che passarono di questo negocio fra il Principe, e il Conte, non furono da sperarne succeßo alcuno buono; perche non sentendo il Principe altro, che buone essortationi, non aperse l'animo, nè l'intention sua; anzi simulando altra inclinatione di quella, ch'egli haueua, si riportaua alla deliberatione de gli Stati, che però pendeua dal loro volere. Ma perche Breda, se ben era terra del Principe, era tenuta dal Rè per poterui costoro venire sicuramente, vollero hostaggi; onde vi furono dal Commendator maggior mandati Giuliano Romero, Cristoforo Mondragone, & il Signor d'Aussy. In questa adunanza parlando prima il Conte di Suertsemburg, con graui parole disse. Che Massimiliano Cesare, haueua sentito sempre con molto suo dispiacere li tumulti, e la disubidienza di quel paese; e di alcuni Signori, e nobili di esso; per esser cose, che sogliono portar seco la calamità, e la destruttione, de gli huomini, e delle Prouincie. Che questo male era contagioso, che perciò non toccaua solamente alla inferior Germania,

mania, ma che la superiore ancora, e tutto il Romano Imperio ne potrebbbero patire; massimamente che pareua, che si andassero ogn'hor più disordinando le cose, di modo che maggiori mali se ne poteuano aspettare, che seguiti non erano, se non vi si mettesse rimedio. Che hauendo à ciò hauuto consideratione esso Imperadore, desideroso, che fosse restituita la pace à quelle Prouincie, haueua mandato in Ispagna al Rè Filippo più di vno Oratore à trattar di questo particolare, per intender la volontà sua, e per persuaderlo alla pace; dal quale hauendo hauuto benigne risposte, e conosciuto in lui animo di quiete, haueua mandato per le maggiori neui dell'inuerno esso Conte à pregarli, che volessero por fine a' lor proprij danni. Che la legation sua in questo particolare non douerebbe lor' esser discara, come egli l'haueua carissima, per la parentella ch'haueua con alcuni di quei Signori, e per l'amor, che portaua à tutto il paese. Che perciò pregaua il Principe, e tutti gli ordini, che deposti gli sdegni, e l'ire, vsaßero di questa opera di Cesare, e della volontà del Rè; rendendosi facili à tutte le lecite cose. A queste parole nè l'una parte, nè l'altra rispose con la voce; ma in tutti si vide segno di gradire la buona volontà di Cesare, e la sua. Parlarono breuemente li Commissarij di Olanda, e di Zelanda, e mostrando desiderio di pace, si rimetteuano alla supplica già fatta al Rè; dicendo attenderne risposta, e che la sola, e vera via di quietar quelle Prouincie era prima d'ogni altra cosa mandar fuori del paese li soldati Spagnuoli, & altri forestieri, per poter poi liberamente adunar le corti, ò vogliam dir Stati generali di tutte le Prouincie, per consultar della pace, e della religione. In questi soli punti, si fondarono all'hora à questo modo scrissero all'Imperadore, e di

que-

questo tenore in sostanza, come si è detto, haueano anche mandato supplica al Rè di Spagna. Risposero i deputati del Rè con più largo preambulo; mostrando quanto la pace fosse necessaria, e quanto ingiusta cosa, che vassalli, stati sempre tanto fedeli, contra il proprio, e natural Signore pigliassero l'armi, che haurebbero douuto voltarè contra i communi nemici, come haueuan fatto sempre. Che il Rè era pronto à tutte le cose giuste; ma venendo a' particolari diceuano, che gli Spagnuoli non doueuano esser tenuti per forestieri, poiche essi, e gli Olandesi erano tutti vassalli di vn medesimo Principe; perciò non douersi chiedere, che come stranieri douessero esser mandati via. Che con tutto ciò, la volontà del Rè non era di tenerli in quei paesi, anzi pensaua mandarli in Italia, come haueua fatto altre volte, finite le guerre l'anno del cinquanta noue. Ma che non era ragione, che li licentiasse, se prima le Prouincie di Olanda, e di Zelanda non si vniuano con l'altre, posauano l'armi, e mandauano via i soldati Guasconi, Inglesi, Francesi, e Tedeschi, veramente forestieri, ch'haueuano i confederati, e si riducessero alla solita vbidienza. Che ciò facendosi dalla parte loro, egli era pronto non solamente à mandar' via essi Spagnuoli, ma à liberar' ogn'uno, scordarsi ogni offesa, perdonare, restituire à ciascheduno gli honori, e la facoltà, e dar per tutte queste cose le cautioni, che fossero possibili; con che però dall'altra banda foßero restituite le terre, castella, munitioni, naui, artiglierie, & ogn'altra cosa, di che si fossero fatti posseditori, che appartenesse alla Chiesa, à se, ò a' suoi. Che quanto all'adunanza de gli Stati, era ragioneuole farsi; e che da essa si doueuano cauare i più importanti ricordi; che cosi haueua sempre vsato il Rè di fare, come essi medesimi sapeuano

no benissimo; perciò che il Rè le adunerebbe; ma che hauendo ciò bisogno di interuallo di tempo, conueniua prima metter giù l'armi, & vnir le Prouincie insieme, e consultar poi della commune sodisfattione. Che però esso Rè si dichiaraua, non voler' à patto alcuno consentire essercitio d'altra religione, che la Romana; anzi mantener quelle Prouincie in quella fede, che da gli antecessori suoi gli erano state lasciate, e che così sempre voleua viuere, e morire; ma che à coloro, che per l'auuenire non volessero viuere Catolicamente sarà concesso andarsene in altre parti, vendere, e portar seco ogni lor facoltà fra certo tempo. Replicarono à queste ragioni i deputati del Principe, e de gli Stati, che aspettauano altra risposta alle domande loro, di quella ch'haueuano sentito, non conoscendo niuna via migliore alla pace di quella, ch'haueuano proposto. Soggiungeuano, che se ben così li Fiaminghi, come gli Spagnuoli erano vassalli di vn medesimo Principe, che non per questo doueuano tutti essere stimati naturali de' paesi bassi, poiche se così fosse, nō sarebbero i Fiaminghi da gli Spagnuoli ogn'hora spreggiati, & ingiuriati; che queste cose aggiunte all'insolenza, & alla crudeltà, con che inhumanamente trauagliauano quei popoli, co i motini, e con gli alloggiamenti non solamente faceuano conoscere esser' eglino ben forestieri; ma esser' anche potentissima cagione de' presenti mali; perciò parer consiglio di prudente medico rimouer prima d'ogni altra cosa le cagioni dell'infirmità da quel corpo, che procurauano sanare. Che non era sconueneuole, che essi Spagnuoli, che già per otto anni continui haueuano goduto di tutte le delitie di quei paesi, se ne tornassero à riueder la patria, sẽza più inasperire gli animi de' naturali contra il lor Rè. Che non rimaneua speranza, nè an-

co à più fedeli di poter mai quietare; mentre che staranno gli Spagnuoli nel paese; massimamente col nuouo essempio di Amstredam, la più fedele città di tutte, che più dell'altre meritaua esser fauorita, poiche per liberarsi da' trauagli de gli alloggiamenti, le era conuenuto pagar gran denari. Che era vero, che i Francesi, Inglesi, Guasconi, e Scozzesi, di che essi vsauano nella guerra, erano veramente forastieri, ma conuenire ne' forti pericoli vsar de' forti rimedi; e che questi tali stranieri non si intrometteuano nel gouerno del paese, nè voleuano i Magistrati di esso, anzi trattauano i popoli assai meglio, che gli Spagnuoli nō faceuano; non spargendo voce, che l'inferiore Germania sia lor data in preda, per vsarui ogni genere di ingiustitie, come gli Spagnuoli diceuano essere loro dal Rè data. Che il voler tenere continuamente quelle genti nel paese, non era altro, saluo vn regnar' à tempo con sospetti, e con trauagli di mente, & vn leuar del tutto dalla deuotione del Rè quell'animo de' vassalli, senza il quale i Principi si possono più tosto chiamar tirāni, che Rè; non potēdosene sperare saluo che pericolo, e danno, tutte cose, che sanno esser molto lontane dall'intentione del Rè, loro clementissimo Signore; il quale non voleuano però in ciò forzare; ma con ogni humiltà supplicare, che con la libera conuocatione de gli Stati generali si metta ordine al politico viuere. Che se contraporranno gli utili, e i danni, i commodi, e gl'incommodi, la gloria, e l'obbrobio, che quel paese hà portato alla Spagna, e la Spagna al paese, si vedrà chiaramente quanto meritino essere stimati, e compiaciuti i nobili, e gli popoli di esso. Faceuano lista de gli aiuti ch'haueuano dato à Carlo Quinto Imperatore, e Rè di Spagna, per poter sostenere le guerre; non solamente contra Francesi, per il Re-

gno

gno di Napoli, e per lo Stato di Milano; ma contra l'Africa ancora, nelle quali la nobiltà Fiaminga haueua speso le facoltà, e le vite, è stata principale cagione dell'ultime vittorie di San Quintino, e di Grauelinghe, senza che però habbia hauuto di quelle ricompense, e di quei guiderdoni, che con larga mano il Rè suole dare ad altri, che lo seruono. Mostrauano con antichi, e con moderni essempi quanto l'adunanza delle corti conuenisse, e fosse necessaria; e come questa più di tutte l'altre si doueua desiderare. Che non doueuano marauigliarsi, se il Principe, e gli Stati, procedeuano alquanto limitatamente; perche l'opere de' ministri del Rè ne dauano lor cagione, e spetialmente le scritture, che Francesco d'Alua haueua mandato al Rè, poiche in esse discorrendo del rimedio delle cose di quel paese diceua niuna via eßerui migliore, che troncar le teste à' principali, e con tributi, e con saccheggiamenti ridurre i popoli in estrema pouertà. Che da queste cose non pareua lontana la loro scrittura, poiche l'adunar le corti soggette all'essercito pareua, che tendesse à romper l'autorità, e i priuilegi, & ad astringerli con bel modo, à consentire à i datij, & alle impositioni del Duca d'Alua. Che quanto alla restitutione delle terre, e de' castelli, munitioni, armate, & armi, parer ciò esser domandato intempestiuamente, poiche non seruiua ad altro saluo à mostrar di volere lasciarli, come quelle semplici pecore; che cedendo i lor cani furono da' Lupi ingannate; imperoche l'horrende essecutioni fatte contra il Conte di Egmont, d'Horno, e il Signor di Montigni, e contra molti altri nobili, quando più si teneuano sicuri, fanno non saper come assicurarsi. Che veramente il Principe, e quelle Prouincie, tutto che si sieno opposte con la

vita, e con la facoltà per liberar le lor case, le mogli, e i figliuoli dalle tirannidi del Duca d'Alua, che minacciaua la total rouina loro; che non haueuano però mai pensato sminuir punto l'autorità del Rè; anzi dalle loro scritture molte volte stampate essersi potuto vedere quanto sempre habbiano protestato, che non pigliano l'armi contra il Rè, nè alienano gli animi dall'vbidienza sua, nè pensano ritenere qual si voglia sorte de beni, che venga nelle loro mani. Che quanto alle cose della religione, il dire, che si viua Catolicamente, e che chi non vorrà farlo, si parta con suoi beni, esser' vn chiaramente condannar per heretica quella religione, di che si vsa; & hauer per heretici gli osseruatori di essa; li quali viuono pure apostolicamente, e con quella religione, che non discorda dall'Euangelo, e che vuole, che sia dato à Dio quel, che è di Dio, & al Rè quel, che è del Rè. Non eßer possibile, che tanta moltitudine di persone, ricchi e poueri, giouani e vecchi, che non senza guida dello Spirito Santo, nè senza gratia di Dio, seguono la riformata religione, lascino la dolce patria, e cerchino nuoui paesi, oltre che non si trouerebbero compratori à tanta quantità di beni. Che il mandar queste genti à cercar nuoue sedi, par molto più sconueneuole, che il rimandar' alla loro Patria, & à presidij, doue sogliono stare quattro, ò sei milla Spagnuoli già fatti ricchi; doue seruiranno al Rè con più frutto, che quì non fanno. Che lo spopolare le Prouincie d'Olanda, e di Zelanda con la partenza di tante genti, sarebbe alle cose del Rè di gran danno, perche mancherebbero, e si trasporterebbero in altre parti l'arti, il negocio, il comerciò, e la nauigatione; dalle quali dependono le forze, l'vtile del Rè, e la felicità di tutto il paese, e che ciò fosse per seguirne, se ne erano

veduti

veduti gli essempi, quando gli anni passati volle il Rè con nuoui decreti stringer' i popoli. Per la qual cosa il Principe, e gli ordini, le città, e tutti i confederati pregano con tutto l'animo, che questa loro scrittura sia con quel candido animo riceuuta, e considerata, che essi la danno, e con quel sincero affetto trattata, che hanno alla Maestà del Rè, & all'inferiore Germania. Mentre che queste cose si faceuano, il Conte di Suertsemburg se n'era andato in Anuersa à vedersi col Commendator maggiore, tentar se poteua seco assacilitar le cose più di quello che hauea potuto far co' deputati, i quali non si riduceuano à segno di poterne sperar pace, anzi discordauano ogn'hor più; ma, come che i punti principali della religione, e dell'armi venissero ordinati di Spagna non potette il Commendator dispensarui. Non lasciarono perciò i deputati del Rè, di tornar' à scriuere contra l'vltime ragioni dell'altra parte. Diceuano, che per venir' à buon fine, di quel che si trattaua conueniua, che ogn'vno misuraße la qualità della persona sua; cioè, che i Vasalli non volessero tenere il luogo del Principe, nè il Principe sopportar cose sconueneuoli al suo decoro: Che il far tante volte tanto larga mentione de gli Spagnuoli, e che come forestieri debbano esser mandati via, non pareua ad altro fine, che à commouer quell'odio che haurebbero douuto estinguere in eterna obliuione, & à turbar quella tranquillità che dourebbero fomentare, tutte cose di mala sodisfattione. Che il Rè era pronto à mandar fuori del paese i soldati; ma non eßer ragioneuole farlo prima che la guerra sia ridotta in pace; e che con questa offerta intendeuano sodisfare alla domanda di quel capitolo. Che quanto all'adunar le corti promette farlo; & in esse sentire, prouedere, & eßaudire

re tutte le cose lecite, e giuste; che alla prosperità, & alla pace delle Prouincie appartengono, col che vengono anco à compire al secondo articolo. Quanto poi tocca alla restitutione delle città, fortezze, & armi, non potersi quasi credere, che si sieno lasciati scorrere in quelle parole della fauola de' Lupi, e delle pecore, non douendo niuna persona di giudicio imaginarsi, che il Rè pensi d'ingannarli, non domandando ciò assolutamente; ma cō abbondante sicurtà, nel modo che hà offerto, e che per maggior chiarezza tornano à dire; che se il Principe, e gli Stati non riposano intieramente della fede del Rè, che desiderando sodisfarli, nè darà la sua sottoscrittione col gran sigillo; doue dichiarerà hauer per fermo, e per buono, tutto quello che accorderanno, e che se ciò non basta si adopererà che l'Imperadore, e Principi dell'Imperio il medesimo confermino. Che quanto alla religione, esser Sua Maestà risoluta non conceder punto alcuno per picciolo che sia, contrario alla religione Catolica, anzi parer cosa lontana da ogni ragione, che i popoli obligati all'vbidienza del Rè, non solamente in ciò non obediscano; ma vogliano costringere il lor Principe à mutar religione; essendo più ragioneuole che viuano, come han viuuto sempre, ò che si partano con otto, ò dieci anni di tempo à farlo, e che i beni che lasciassero ogni volta, che viueranno Catolicamente possano goderli; col qual patto se anderanno à cercar nuoui paesi, non potranno mai dolersi saluo di se stessi; perche il Rè non li scaccia, nè introduce cosa nuoua: Che sarebbe sconueneuole cosa, & vn farsi beffe della giustitia, il consentire, che gli habitatori delle città fra di loro per odij, per offese, per seditioni mutassero tante volte la religione, quanto per particolari disegni, lor venisse à proposito; & esser la domanda lo-

ro in ciò tanto più ingiusta, quanto si vede ne' vicini paesi di Alemagna, e d'Inghilterra i Principi non sopportar negli Stati loro altra religione, che quella che essi professano. Ma non esser dubbio, che se i ministri dell'heresie vorranno tornar' in se stessi, ò veramente partirsi di Olanda, che le altre genti da quelli non sedotte, tosto vbidiranno al lor Rè, e ritornerebbe il paese nella prima felicità, e Sua Maestà gli aiuterebbe à solleuare; certificandoli non hauer mai hauuto in pēsiero d'introdurre in quel paese l'inquisitione, anzi risoluto di seruar loro ogni priuilegio. Perciò in nome di esso Rè domandauano, e in nome loro pregauano, che volessero risguardare quanti innocenti patiuano, quanti popoli erano ridotti in miseria, e quanto facilmente poteuano riparar' al commun danno; che senza giri di parole volessero dichiarare, se la mente loro è di accettare, ò nò, ciò che per parte del Rè si offere, non douendo essere stimata poco quella occasione, che passata non si potrà forse ricuperar facilmente poi. Da queste ragioni, e dal non declinar niuna delle parti dalle sue conditioni, anzi fortificandouisi ogni volta più, si conobbe non douersene cauare conclusione alcuna di pace, nè di accordo; onde gli Olandesi non fecero per allhora altra risposta, anzi dissero, che per far risolutione ferma conueniua participare quelle ragioni alle città confederate, e sentirne il parer loro, e chiesero tempo per farlo; onde si disciolse quella congregatione, e se ne ritornarono gli hostaggi. E se ben questa dilatione fù vna modesta disunione, e vn chiaro segno di non esserui forma di pace, nondimeno non lasciarono gli Olandesi qualche tempo appresso da Dordrecht di rispondere alle vltime ragioni de' deputati del Rè, e se ben' il narrarle à me turba l'ordine de' tempi dell'I-

storia,

storia, lasciando di dire alcune cose, che in questo mentre succederono; tuttauia per isbrigarmene, e per eßer materia, per la quale per auuentura si possono inferire delle cose auuenute, poi non lascierò di raccontarle, abbreuiando molte prolissità, e varie repetitioni, che paßarono fra l'vna parte, e l'altra. Risposero i confederati, non esser l'intention loro con insolenti ragioni sodisfar' alle proposte fatte; anzi pesarle bene, e con ogni douuto termine risponderui; ma, che se qualcosa contra il costume loro fosse stata detta senza la douuta riuerenza verso Sua Maestà, che sarebbe stato più tosto per dichiarar semplicemente la mente loro, che per altra cagion' alcuna. Che quanto alla licenza de i soldati dichiarauano, che essi non haueuano guerra, nè mala intelligenza con città, nè Prouincia alcuna vicina, nè pensauano di hauerla; ma, che l'armi, che haueuano, erano loro state messe in mano dalla auaritia, e dall'insopportabile dominio de' forastieri, e di coloro che ad essi si erano accostati; perciò esser chiara cosa, che il commandamento del Rè, che ordini la potenza loro, porterebbe à tutta la inferiore Germania pace, e quiete, & al Rè vbidienza, & autorità; e che in quanto li soldati Spagnuoli non partiranno del paese, non potersi sperare, nè pace, nè sicurezza alcuna. Che per quello, che tocca all'adunanza di tutti gli ordini, si riportano à ciò, che ne han scritto; e non esser possibile metter' ordine alle cose, mentre che la presenza de gli Spagnuoli violenta, e disordina ogni cosa; ma che con l'assenza loro si formerà la pace, si assicurerà la vita, e si riformerà la giustitia. Circa la religione, si offeriscono questa cō le altre ragioni, ripetere nella adunanza de gli Stati, e farli giudici di ogni causa loro; perche non essendo la fede, saluo vn dono di Dio, vna virtù del-

lo

lo Spirito Santo, & vna voce del verbo Diuino, stillata nelle menti de gli huomini, non parer conueniente, che coloro, che han riceuuto la dottrina della riformata religione, debbano con danno loro dell'autorità, e del dominio reale lasciar le proprie terre, abbandonar le paterne case, per andar' altroue pereginando: Che quanto alle cautelle offerte, per Sua Maestà, ch'essendosi già à ciò risposto, e domandato altre conditioni non vedono saluo vna repetitione delle medesime cose, cioè non voler' il Rè altra religione saluo la Romana, e che si partano coloro, che l'altra professano; dal che si caua, che se gli habitatori di quelle Prouincie si hanno à partire senza speranza alcuna della benignità del Rè, nella quale tanto confidano, parer superfluo trattar del commodo della pace, e delle Prouincie, se aßenti non possono goderne. E non si lascierà di dire, che vedendosi pretendere di sottomettere alla censura de' Consiglieri del Rè l'autorità de gli Stati, non douer giouare le promesse di Sua Maestà Cesarea, non hauendo massimamente giouato l'intercession sua, per ottenere che il Conte di Egmont, quel d'Horno, il Signor di Montigni, e tant'altri nobili, tanto benemeriti sieno liberati da obbrobriosa morte; e quello, che è di minor' importanza, e di maggior disprеggio di Sua Maestà Cesarea, e non hauer nè anco potuto impetrare, che alcuni nobili di quelle Prouincie poteßero andar sicuramente dal Rè à mostrar le ragion loro, cosa che haurebbe douuto il Rè desiderare, potendo essaudire, e denegare; ma non lasciar di sentire. Che quanto alle promesse, e giuramenti così del Rè, come di altri Principi, per l'osseruatione de' patti, potersene far poco fondamento; poiche il Papa gli assoluerebbe facilmente con quella legge, che à gli heretici non debba seruarsi la fede, e non

lasciauano leggiermente di toccare le violate promesse, che furono fatte a' mori di Granata, con le quali si erano resi. Concludeuano dichiarando essere loro confederati quelli, e tutti i loro parenti, che in qual si voglia luogo, per cagione di questi tumulti sono stati sententiati, essecuti, e banditi; la fama, e i beni de' quali, e di tutti quelli che hanno lor dato aiuto, intendono, che sieno restituiti, e compresi in questa pace; la quale, se non hauerà effetto, protestano non douersi loro imputare; ma bene à coloro che alle loro giuste domande non acconsentiuano. A questo modo si mise fine alle prattiche, per allhora. Ma, mentre che i deputati in luogo di accordar discordauano, sendo già venuta la temperata stagione dell'anno di settanta cinque, non lasciò il Commendator maggiore di maneggiar l'essercito, e sendo rimaso in Olanda Gouernatore il Signor di Hierge in luogo del Conte della Roccia gli ordinò, che con vna parte dell'essercito che gl'incaminò, ch'era poco meno di dieci milla fanti, & altre prouisioni da guerra, vedesse di ridurre ad vbidienza alcuni luoghi di quella Prouincia. Onde il Hierge hauuto questi apparati, e fingendo di voler' assaltar' hora vna parte, hora vn'altra per diuertir l'inimico s'andò ad accampare intorno à Buren, picciolo luogo murato all'antica, con fosso, e con vna picciola rocca appartenente al Principe, ò a' suoi figliuoli; cauaronsi le trincee, e si piantò l'artiglieria in due luoghi con quindeci Cannoni che feriuano in vna parte sola, che non fù fatto senza riceuer danno; perche quei terrazzani animosi con quattro insegne che haueuano de' soldati del paese, vsciuano à molestare, & ad impedir' valorosamente. Erasi mandato prima il trombetta à richieder che si rendessero; ma non gli essendo stato risposto à proposito si cominciò à

batter'

batter' vna cortina di muraglia con vna torricella, il che fatto due giorni, fù datto ordine per l'assalto, essendoui fatta brescia bastante; e per passar' il fosso si erano condotte due barcaccie, e sopra esse fabricato vn ponte di legname assai commodo; se ben' il fabricarlo costò la vita di alcuni soldati, che erano offesi dalle mura. Conduceuano la vanguardia i Capitani Manuel Cabeza di Vacca, e Gasparo Ortiz, armati li soldati di mezze picche, e di labarde; ma nel cominciar' ad ascendere, hebbero poca resistenza; perche quel presidio hebbe per più sicura cosa ritirarsi nella fortezza, onde al principio dell'assalto senza altra difesa si andò à metter nel castello; e quei dell'assalto entrarono senza danno, saccheggiando; La rocca, nella quale si erano ridotte molte genti, e le cose di maggior valore si rese vscendosene li soldati disarmati, e rimanendo quel luogo in poter del Hierge, con molte munitioni, & artiglierie, che vi erano; & alcuni piccioli luoghi, e forti là intorno se gli resero ancora. Il Gouernator di Buren, per non essersi difeso, hauer abbandonato la terra, & reso la rocca vilmente, sarebbe dal consiglio de gli Stati stato punito nella vita; ma fauorito dal Principe si saluò. Con tutti i pensieri della guerra, e non ostante che esso Principe hauesse hauuto due mogli, volse hora pigliar la terza; la prima era nata, e sola herede del Conte di Buren, Signor naturale del paese basso; & hauendo con essa hauuto quel figliuolo che dal Duca d'Alua fù preso, e mandato in Ispagna gli apparteneua l'heredità del socero, ch'era di molti luoghi, e Castella in quel paese. La seconda fù Alemanna figliuola del Duca Mauritio di Sassonia, con la quale hebbe poco felice vita, e il nome di esso Mauritio ritenne vn figliuolo di lei, il quale poi fatto Capitano generale

de gli Stati confederati militò valorosamente contra il Re: questa che hora sposaua era Francese, figliuola del Duca di Monpensiero, con la quale fece le nozze alla Brilla con gran feste, & applauso de' popoli. Il Signor di Hierge dopo di preso Buren pensò d'andar sopra vn'altro picciolo luogo vicino, che chiamano Audevater; ma perche se ben non era fortificato, il sito lo rendeua facile à farsi inespugnabile; non volle che s'intendesse l'intentione sua; perciò mentre ch'egli andaua ad Vtrecht à far prouisione di alcune cose, che gli mancauano lasciò due suoi fratelli minori, cioè il Conte de Mega, e il Signor di Floion, acciochè andassero con alcune genti, & artiglieria verso Bomel, e Sconouen, per finger che l'essercito volesse andar sopra quelle piazze; onde proueduto ch'egli fù, corse improuisamente sopra Audevater, hauendo accresciuto l'essercito con alcuni Tedeschi del Colonello Carlo Fucari, Valloni del Gallo, & alcune insegne di guastatori statigli mandati dal Commendatore maggiore. E' questa terra cinta di antiche mura in parte terrapienate con torrioni, e tutta intorno assai paludosa, circondata dal suo dicchо, come sono quasi tutte le altre di quel paese, con altri dicchi, i quali partendosi di là fanno le strade verso Sconouen, Monforte, Vorden, Vtrecht, & altri luoghi. Il Hierge medesimo fù il primo che con la vanguardia vi si accostò, e pensando di far'impeto contra vn forte non più lontano dalla terra, che vn tiro di archibugio sopra il dicchо di Monforte, non vi hebbe che fare; che da Scozzesi, che vi erano alla guardia, fù subito abbandonato con danno de' terrazzani; perche oltre che non ritirarono nè misero il fuoco nelle munitioni; poteuano

uano

uano tenendosi dar luogo, che la terra haueſſe più tempo di prouederſi che non hebbe; poiche ad ogni modo con la vicinanza di eſſa, erano ſempre à tempo à ſaluarſi. I Cittadini allhora s'auuidero in che pericolo erano, e cominciarono tardi à fortificarſi; perche à prouederſi non era più tempo; haueuano dentro quattro inſegne di ſoldati, due di Valloni de' Capitani Morcant, e Santa Maria; queſto precedeua à tutti, e ſeruiua di Sergente magggiore; vna di Fiaminghi del Capitano Munter, & vna di Scozzeſi, che era commandata dal Luogotenente, eſſendo à caſo il Capitano rimaſo fuori, che tutte non arriuauano al numero di mille fanti, e non ne hebbe d'auantaggio; perche, come ſogliono la più parte de gli habitatori delle terre, li rifiutauano non iſtimando, che la borraſca doueſſe ſparar ſopra di loro. Alcuni villani all'intorno ſi ritirarono dentro col loro beſtiame, altri vſcirono per condurlo, & alcuni terrazzani ſi partirono, ò per eſſer de gli affettionati alle coſe del Rè; ò per fuggir' i trauagli della guerra: da' quali fù il Hierge auuiſato dello ſtato delle coſe della terra, e il Capitano Morcant con vna parte delle ſue genti vſcì fuori, e miſe il fuoco in certe caſe vicine verſo Goude, acciochè non giouaſſero a' nemici; ma nel ritirarſi s'acceſe la ſcaramuccia, non ſenza danno dell'una parte, e dell'altra; dalche riſoluerono di non più vſcire, per non conſumar le poche genti ch'haueuano. Vn' altro forte lontano poco più di vn miglio, ſopra la Chiuſa, è il dicchø, che và à Goude doue era in guarnigione il Capitano Guiglielmo d'Angra Gheldreſe, con vna compagnia fù anche abbandonato, non ſenza ſuo biaſimo, perche oltre che la piazza era forte, e proueduta; poteua di là innondar molto paeſe, e diloggiar l'inimico, ſe ben gli Spagnuoli con nuoui dicchi haueuano

ueuano di sorte proueduto, contra il corso dell'acque chiudendo i canali, che dall' Issel l'acqua, con la mancante non arriuaua più sino alla terra, come soleua fare; anzi ne' fossi cominciaua ad esserne poca; e la trascuraggine, ò più tosto mal gouerno de gli assediati, ne fù cagione; perche li particolari, per non perder' il feno della campagna, s'adoperarono, che non s'innondasse; che se foße stato fatto, non haurebbe l'essercito potuto far tanto lauoro. Di tutte queste cose auuisarono il Principe, e gli Stati con varij messaggieri, & haueuano anco mandato de' colombi; ma niuno tornò mai con la risposta; con tutto ciò, e che le genti, che haueuano fossero poche, i cittadini non molti, e poco atti alla guerra, mal misurate le forze loro risoluerono tutti vnitamente di tenersi sino alla morte; tãto era l'abborrimento ch'haueuano di venir' in poter de' nemici. Faceuano gran diligenze nella fortificatione, nella quale ogni sorte di persona trauagliaua il giorno, e la notte, e condussero dentro vn monticello di terra, che era là vicino, sopra il quale soleua stare vn molino da vento, e con esso sotterrarono tutte le porte della terra; lasciando solamente vn portello à quella di Goude. Abbatterono case, torri, alberi, e tutte quelle cose, che pareua, che lor potessero nuocere, ò impedire à formar lo squadrone, e riparauano maggiormente doue stimauano, che l'inimico hauesse disegno, e non sapendo se per forza, ò per fame pensasse di farli cadere, ripartirono i viueri con regola. Fecero molte altre prouisioni per sostener l'assalto; come cerchi di stoppe impicciati per gettare, vasi d'acque bolenti di calcina viua, d'olio, e di piombo liquefatto per versare pignatte artificiose piene di poluere, e quantità di pietre da lanciare, tauole piene di chiodi pungenti, traui con le rote ne gli estremi, pieni di pun-

te di ferro, per rotare giù della brescia, molti manipoli di paglia sopra lunghe haste, per accenderli di notte, sì per far chiaro, come per dar con essi in faccia à gli assalitori, molti sacchetti di terra per fare prontamente con essi nuoui ripari à quella porta, doue vedeuano ordinarsi la batteria; fecero vna meza luna, e nelle artiglierie cacciauano chiodi da carrette, catene, & altri pezzi di ferro per far maggior danno. Di fuori in tanto si era andato alloggiando l'essercito sopra quei dicchi, & in quei prati, che pareuano più sicuri dall'acque; Francesco Baldes col suo terzo tenne la parte verso Sconouen, doue era il forte, che Scozzesi haueuano abbandonato. Gli Alemãni, e Valloni s'alloggiarono verso Monfort, gli Spagnuoli de' terzi vecchi erano al diccho di Dargau con alcuni Alemanni, e Valloni; e la caualleria si teneua alquanto più al largo. Cauaronsi trincee, piantaronsi gabbioni, e si andaua ordinãdo la batteria dalla porta dell'Austro, si empiuano i fossi, e si accostarono con le caue di sorte, che quei di dentro pensarono, che voleßero minare, perciò fecero vna contramina. Dirizzaron due pezzi di artiglierie al campanile di vna Chiesa, ch'era sopra i proprij ripari, e la batterono forte; perche essendo in esso molti moschet tieri faceuano gran danno à coloro, che lauorauano nelle trincee, sperauano anche con la rouina di eßo campanile farsi commoda brescia per montare; ma i difensori con soccauare il campanile, dalla parte della città, & adebilitargli i fondamenti, pensauano douendo cadere far, che cadesse dalla parte loro; ma alla fine parendo al Hierge questa fatica inutile, hauendo già piantate l'artiglierie, cominciò à batter la cortina con venticinque pezzi. La qual cosa veduta da' difensori, & aspettando l'assalto, cauarono la contramina ch'haueuano fatto, e

facen-

facendone mina la empierono di poluere per valersene al tempo dell'assalto. Haueua il Hierge mandato il trombetta alla villa à richieder' i terrazzani, che si arrendessero, con promesse di buon trattamento, e minaccie di gran crudeltà; hebbe per risposta, che per honor loro non poteuano, nè doueuano rendersi; ma che se volesse soprastarsi tre giorni, che manderebbero à consigliarsi co' maggiori loro. Continuata la batteria tutto vn giorno, pareua già fatta tanta brescia da poter' andar' all'aßalto, e i difensori l'aspettauano la mattina seguente, perciò portarono sopra i ripari tutti quelli apparecchi, ch'haueuano fatto per valersene; ma si ingannarono; perche la mattina tornò à cominciar la batteria, la quale distrusse, e rouinò molti di quelli apparecchi che vi erano; di che haueuano pensato valersi. Riconobbero gli Spagnuoli la batteria, & essendoui andati in più numero, che non era di bisogno, & ascendendo più, che non facea di mestieri, pensarono quei di dentro di esser' assaliti, perciò corsero a' ripari doue ributtarono i riconoscitori con danno. Passato che fù il mezo giorno, si leuò (senza sapersi di doue) vna voce fra le genti dell'essercito, come alle volte suole auuenire, che disse, dentro, dentro; i soldati volonterosi si apparecchiarono, e corsero tutti alle trincee, e gli Spagnuoli di Baldes, che erano di guardia (a' quali già prima si era detto, che doueua toccar' il primo assalto, non solamente haueuano empito il fosso, e sopra esso fatto facilmente ponte di legname, tanto commodo, come si poteua desiderare;) dando orecchie à questa voce, nõ voleuano, che le altre nationi loro togliessero la gloria. Perciò vedendo il Hierge la brescia già riconosciuta per buona, e i soldati con tanto animo, non potendo frenarli li lasciò correr' all'aßalto animandoli con promesse di vtili, e di honori, e

ri, e così l'un quartiere seguitò l'altro. Hebbero all'ascendere dura resistenza, perche se ben fù dato fuoco alla mina troppo per tempo, che non fece molto danno, quei difensori combattendo valorosamente con tutti quegli ordigni, che loro erano rimasi, misero gli Spagnuoli in dubbio della vittoria, empiendo il fosso di più di ducento cadaueri. La mala sorte de' terrazzani volle, che il Capitano Santa Maria, e il Luogotenente dello Scozzese furono morti subito, e il Munter malamente ferito, onde essendo gli assalitori arriuati all'altezza de' ripari, ributtarono dentro i difensori, & entrando vittoriosi, sdegnati per li molti morti ch'haueuano lasciato à dietro, uccisero così quelli, che si difendeuano, come quelli, che si rendeuano, non perdonando à femine, nè à fanciulli, misero anche il fuoco nelle case, onde in breue tempo rimase quel luogo senza habitationi, e senza habitatori; non essendosi saluate saluo certe Chiese per esse re di forte construttione, senza legname, e delle persone non ne rimasero venti viue, fra' quali il Capitano Morcant, che fù fatto prigione ferito, e poi per intercessione di sua moglie liberato, con la barata di vn Alfiere Spagnuolo. Il Principe haueua pensato soccorrer questo luogo con l'innondatione della campagna, assai accommodata à questo effetto, e metter l'essercito in necessità di ritirarsi, parendogli, che la terra douesse tenersi più tempo, che non fece; e che non douesse esser così tosto assalita; ma faliscono molte volte i disegni. Distrutta à questo modo Auduater, e presidiata, essendo circa il principio di Agosto del settanta cinque, pensò il Hierge di condur l'essercito à Sconouen, lontano di là otto miglia; perciò fingendo prima d'incaminar le genti, e l'artiglierie verso Vorden, e Vtre-

che, si lanciò à quella volta con tutto il campo. E questo luogo sopra il Reno assai circondato d'acque, più forte dalla banda della terra, che da quella del fiume, e le mura ancorche non sieno moderne, sono però forti, terrapienate, con fianchi, torri, e fossi larghi, & acquosi; haueua dentro tre compagnie di soldati Inglesi, Olandesi, e Francesi, che tutti non passauano di cinquecento, i cittadini non erano sì bellicosi, nè così risoluti contro gli Spagnuoli, come in altri luoghi habbiamo veduto; anzi essendo la maggior parte Catolici non dispiaceua loro venir' in mano de gli Spagnuoli; da' quali non erano mai stati troppo molestati. Arriuatoui l'essercito abbandonarono vn forte, ch'haueuano di fuori sopra vn diccho, che difeso, sarebbe stato d'importanza, per sicurezza della campagna, e del bestiame. Gli Spagnuoli nell'alloggiarsi hebbero difficoltà; perche hauendo i nemici rotto alcuni dicchi, venne à scorrer l'acqua doue haueuano preso il primo alloggiamento, onde conuenne, che si migliorassero; ma ritirati in luogo più alto sopra i dicchi di Monfort, e di Rehenen, cominciarono à cauar le trincee, e dar' ordine per la batteria; essendo passati dall'altra parte del fiume alcuni soldati, che in vn forticello, che vi era con due pezzi di artiglieria, impediuano la nauigatione del fiume, e danneggiauano il luogo. Il Conte di Mega condusse certe barche, sopra le quali fabricarono vn ponte per impedir' all'inimico il soccorso, che intendeuano douesse condurui; ma non ostante tutte queste diligenze, hauendo il Principe ordinato al Colonello la Guarda, che si andasse à metter' in Sconouen con alcune genti, venne con nauili, dopo l'hauere fabricato il ponte, per entrarui; e non ostan-

ostante, che gli fosse fatta ogni resistenza, combattendo valorosamente ruppe con l'artiglierie il ponte, e passò saluo, alla terra, della quale prese il gouerno. Eransi fatte le trincee, venuta l'artiglieria, e piantata la batteria in tre luoghi, che tutti colpiuano verso la parte del Reno, doue fecero capace entrata, e già era stato mandato il trombetta à richieder' i terrazzani, che si rendessero; i quali risposero, che il Gouernator dormiua, perciò si andauano facendo gli apparecchi per l'assalto. Il Colonello la Guarda non haurebbe lasciato di far gran resistenza, e combatter' valorosamente, essendo huomo di molta esperienza; ma nel voler riparare alla batteria con vna ritirata doue conueniua, che i terrazzani aiutassero; vide, che non si faceua cosa alcuna con diligenza; anzi che i suoi commandamenti erano male osseruati, onde s'auuide, che haueua gli inimici così di dentro, come di fuori. Non trouò forma à riparar' à questo inconueniente, perciò giudicò meglio rendersi honoratamente, che perdersi con dishonore; perciò nel riconoscer, che gli Spagnuoli fecero la batteria, trattò le prattiche dell'accordo, che furono assai tosto conchiuse, con vscirsene con tutti quelli, che non volessero rimanerui, con armi, & insegne spiegate. Finita questa impresa; mandò Hierge alcune insegne de gli Spagnuoli à ricuperare due forti verso Crimpen, lontani cinque miglia; che se ben' erano guardati, tosto si resero, & hauendo il Commendator Maggiore richiamato à se parte di questo essercito, per esser' entrato in nuoui pensieri, vi andò Giuliano Romero col suo terzo; alcune insegne del Baldes: e parte de' Valloni, & Alemanni; il resto rima-

se alloggiato in quei contorni; & essendo andato Hierge ad Utrecht il Conte di Mega col resto del terzo di Baldes: e del Fuccaro se n'andò intorno à Vorden, stringendolo più tosto con forti all'intorno, che con altra forza, e non vi fu fatto cosa di momento; per essersi impiegate le forze in altra parte, come diremo appresso.

Il fine dell'ottauo Libro.

DEL-

DELLE GVERRE DELLA GERMANIA INFERIORE,

Libro Nono.

A *guerra d'Olanda, per farsi in Prouincia per natura forte, era stimata dal Commendator maggiore, vn'essercito militare continuo di poco profitto, e di molta spesa; perche le piazze deboli con molta fatica, e con gran danno dell'essercito si acquistauano, e le forti rimaneuano inespugnabili. Pareuagli anco quel, che à molti altri era già parso; che le cose di Zelanda per all'hora foßero di più importanza, e più commode al seruigio del Rè, che quelle di Olanda non erano; per esser la porta da entrar nel paese di verso Spagna, doue soleuano venir le flotte mercantili con tanto vtile del paese; e doue si poteuano condur l'armate, e tacitamente colpaua quei Capitani, che l'haueuano lasciate perdere; perciò guidato da questi pensieri, senza molte altre importanti considerationi, che forse vi bisognauano; volse la mente, e pensaua di volger le*

forze

forze verso Zelanda. Questa inclination sua fù aiutata da alcuni Zelandesi, che seguiuano la parte del Rè; i quali non penetrando più oltre, con l'intelletto saluo in sapere la qualità dell' Isole, la fortezza, la nauigatione di esse, i canali, & i fondi, per quali vi si andaua, consigliauano l'impresa, offeriuano il loro aiuto, e forse desiderosi di tornar' à casa, s'ingegnauano di mostrar la cosa facile; certificando poter si ad alcune di esse Isole andar per terra, cioè vadando canali, e passando per quasi asciutti mari; di che non solamente diceuano hauer fatto pruoua; ma furono di nuouo mandati à certificarsene meglio. Il particolare di poteruisi andare col pie fermo in terra, senza armata marittima, come costoro sempre andarono affermando, e l'essempio della passata che haueua fatto Mondragone altre volte al soccorso dell' Isola di Gous, fecero risoluere il Commendator maggiore à tentare quella impresa; perche non hauendo egli saluo pochi nauili da poter' armare; era certo di perder, sempre che venisse à contender co' nemici sù l'acque, come già più d'vna volta l'esperienza hauea mostrato in tempi, che il Rè haueua più commodità di naui armate, che hora non haueua; e se à questo modo, e senza armata marittima gli riuscisse diuider gli Olandesi da i Zelãdesi, pareuagli far non picciola fattione. Il disegno, ch'egli haueua, era di passar dalla terra ferma del Brabante all' Isola di Scouuen, ò vogliam dir Zirichzea, che pretendeua vincere; ma per far questa strada dal Brabante bisognaua passare all' Isola di Tolen amica, & al paese di S. Anna quasi contigui alla terra ferma; il che si poteua far con barche, ò à guazzo; perche non son diuisi, saluo da vn picciol riuo, e da essa poi pigliar la strada pur con barche ad vn'altra Isoletta, che diceuano San

Filip-

Filippo, hora dishabitata, e già ne' tempi passati dal mare inondata, non più lunge di vn tiro di moschetto; ma in questi due paßaggi vicini, e facili, non si trouaua difficoltà. Due altri ne rimaneuano poi; vno de' quali era trauaglioso, perche da S. Filippo bisognaua paßare per vado profondo, e pericoloso all'Isola di Duuelant lontana quattro miglia, e da nemici guardata, con alcuni piccioli forti, senza populosa habitatione, e da essa poi al medesimo modo à quella di Scouuen, ò vogliam dir Zirichzea non più distante di vn picciolo miglio; ma doueua anco esser difesa. Veramente questi due vltimi passaggi erano possibili; ma difficoltosi, specialmente il primo; perche il guadare per acque, e paludi mal conosciute, per sì lungo transito era malageuole; nè si poteua far senza gran perdita, l'arriuar poi gli soldati, bagnati, stanchi, e quasi disarmati à guadagnar terra difesa, e fortificata; nella quale conueniua entrar per forza combattendo, ò rimanersi affogati nell'acque, poiche non concedeuano il ritorno, pareua dura cosa. Vn'altra difficoltà vi si aggiungeua, forse maggior di tutte; che il Principe d'Oranges, co' suoi nauili armati, poteua mettersi sopra queste acque, & in quei canali, per prohibirne il passaggio; il che faceua parer quasi temeraria l'impresa; con tutto ciò gli animosi soldati, specialmente gli Spagnuoli, tutto che conosceßero i pericoli, proposta loro la cosa, non si smarirono punto; anzi si offersero pronti ad ogni pericolo. Molti riprouauano questa risolutione, dicendo, che diuerse considerationi erano da hauersi, che non doueuano passar per la mente del Commendator maggiore, nè de' suoi consiglieri; perche se le haueßero hauute, non sarebbero forse stati sì pronti à deliberarne: che conueniua sapere, che acquistata che fosse l'Isola di

Zirich-

Zirichzea, la quale non hà Porti commodi per naui grandi, non veniua il Rè ad hauer' ottenuto cosa alcuna, che tendesse al suo principal disegno; poiche di Spagna non vi poteuano venire le flotte, nè le armate. E che se si dicesse, che da essa Isola pensauano poi di douer passare à quella di Valcheren poco distante, doue sono i porti profondi, e capaci, e le fortezze gagliarde, come pur si diceua, che pensauano fare; si potrebbe rispondere, non esser pensiero ragioneuole; poi che fra esse due Isole non vi era vado, anzi l'acqua tanto profonda, che solamente con l'armata marittima bisognaua pensar di andarui; della quale essendo il Rè priuo, rimaneua anco priuo di speranza di poterui passare, e per conseguente non douersi tentar l'impresa di Zirichzea con tanto pericolo senza vtile alcuno. Soggiungeuano esser cosa chiara, che i migliori consigli della guerra nascono dall'esperienza, e che si era veduto il Rè essere stato posseditore dell' Isola di Valcherem, & hauerui lungo tempo mantenuto la città di Midelburg assediata dal Principe; al quale poi Cristoforo Mondragone di commissione del medesimo Commendator maggiore la rese per non poter' esser soccorso; & in tempo che il Rè haueua molto maggior armata di mare, che non haueua hora; da che argomentauano, che se in quel tempo, che il Rè haueua maggiori forze marittime, possedendola non potette tenerla, non parer credibile, che acquistandola possa conseruarla. Risoluto che fù il Commendator maggiore dell'impresa, incaminò così le genti che haueua fatto venir da Leiden, come dell'altre ancora verso quella parte; & egli con Chiapino Vitelli, Cristoforo Mondragone, Sancio d'Auila, e Giouanni Osorio, se n'andò à Berghes sul Zoom; e di là all'Isola di Tolen, distante dodici miglia, alloggiandosi

giandosi nel Villaggio di S. Anna, de fronte al luogo del passaggio che doueua farsi. Di esso luogo mandò più di vna volta soldati, marinai, pescatori, e capitani à riconoscer di nuouo i vadi, e se ben furono varie le relationi; perche alcuni diceuano esser' impossibile passare, senza almeno perdersi la metà dell'essercito, & altri affermauano esser passati, e potersi passare, se ben trauagliosamente; appigliandosi egli alla relatione, ch'era più conforme al suo desiderio, incaminò i soldati all'acqua. Haueua fatto in Anuersa, & in Berghes armar delle barche, e fabricar pontoni, & alcuni nauili da remo, per seruirsene in quelle acque, & in quelli passaggi, che erano difesi da i forti fabricati sù l'Isole, de' quali fece generale Sancio d'Auila, perche il Conte di Bossù, al quale sarebbe toccato quella cura, era ancor prigione in Olanda; perciò fino ad arriuar' all'Isola disabitata di San Filippo seruirono questi nauili, per tragiettar la fanteria, che vi passò facilmente; la qual' era di Alemanni, Spagnuoli, e Valloni; che tutti erano circa quattro milla fanti, ducento guastatori, e quattro cento caualli, che seruiuano alla guardia di Tolen. Per far poi gli altri più difficili passaggi; fece imbarcare ne' nauili quelli soldati, che vi potettero capire, che furono poco più di mille, che non doueuano sbarcare; ma seruir sù l'armata, de' quali hebbe carico Mondragone, gouernator di Zelanda, e superiore à tutta la gente Vallona, & Alemanna. Giouanni Osorio persuaditor di questa impresa fece capo, e guida della gente, che douea vadare; il quale con gli Spagnuoli s'incaminò di vanguardia, seguitandolo gli Alemanni, Valloni, e guastatori in luogo di battaglia; in retroguardia rimaneua Gabriel di Peralta fratello del Marchese di Falces con vna compagnia di Spa-

gnuoli. Questo fù l'ordine, con che entrarono nell'acque alle seccagne di San Filippo, per condursi all'Isola di Duuelant, cō grande animo, & incredibil' valore. Entrarono anco nel vado con questa gente diuersi nobili, e persone di valore; perche vi era il Capitano Isidro Pacieco gouernator di Gous, il Signor di Serosquerque gouernator di Berghes, che come da luoghi vicini vi erano cōcorsi. Ad ogni soldato di quelli, che doueano passare l'acque, fù dato vn paio di scarpe, & vna saccoccia da appender' al collo cō due libre di poluere, cascio, e biscotto, per trattenersi tre giorni, caso che fosse di bisogno. Apparue al tempo di far' il passaggio vn' incēdio celeste, che illuminaua grā parte del l'Emispero dalla bāda Settentrionale; il che fù di ammiration grande à gli Spagnuoli, che vi faceuano sopra miracolosi discorsi; ma a' Fiaminghi più prattichi delle Meteore, ò che più volte sogliono vederli, nō diede pensiero alcuno. Conueniua, che queste genti passassero in fila, strette di due, ò tre per fila; perche la terra, che sotto acqua si andaua à cercar co' piedi, non era in tutte le parti eguale; anzi pareua, che si caminasse come sopra la sommità di vna collina, perche dall'vna parte, e dall'altra era l'acqua più profonda, onde seguendo le guide, e i periti riconoscitori non si poteua caminar con larga fronte. Andarono nel principio con l'acqua, e il fango sino al ginocchio; la qual poi lor giunse alla cinta, & al petto, portando l'armi, e l'altre cose alte, accioche non si bagnassero, & era stato osseruata l'hora della crescente, e della mancante, per anticiparsi tanto di tempo, che la marea non potesse coglierli in camino, e fù bisogno entrar nell'acque à meza notte la vigilia di S. Michele. Alla destra, & alla sinistra della strada, che faceuano questi sprezzatori della vita, doue era l'acqua profonda, il Principe,

per

per offenderli nel passaggio, ripartì i suoi nauili armati dall'vna parte, e dall'altra di questo camino, sino à quel segno, che l'acqua daua luogo; e quiui con le bombarde, e con ogni sorte d'instrumento da tirare faceua loro crudelissima guerra, e ad vn'altro modo li danneggiaua ancora; perche fatti prima venire con la crescente nauili sopra la propria strada, doue costoro paßauano; e lasciatili con la mancante fermar' in secco, carichi di soldati con picche, con archibugi, e con lunghi rampiconi di ferro, gli offendeuano, e tirauano à sè nõ potendosi quei miseri fermar di notte à combatter; perche ogni picciola dimora, ch'hauessero fatto, gli haurebbe fatti rimaner affogati nell'acque, che andauano crescendo. Con tutti questi danni, e queste difficoltà caminò tanto Giouanni Osorio, che con la crescente già alta arriuò vicino al diccho dell'Isola con la vanguardia al far del giorno fuora del pericolo dell'armata, lasciando perduta adietro molta gente, perche chi non caminaua de' primi, come gli Spagnuoli, ò era stato tardo, si affogaua; molti Valloni, e molti Alemanni si perderono; de' guastatori pochi se ne saluarono; & Isidro Pacieco da vn colpo di artiglieria vi rimase morto. Il Peralta con la retroguardia essendo l'vltimo, hebbe che far' assai, perche non era ancora à meza strada, che già l'acque cominciauano à crescere, e non ostante ch'egli faceße ogni forza per caminando passare, gli conuenne per non affogarsi con tutta la sua compagnia, spinto dall'acque, ritornar doue era partito. Arriuato l'Osorio al diccho, dietro al quale erano alcuni soldati alla difesa gouernati da Carlo Boisot; ma senza forte e senza molti ripari, esso Osorio con gran valore, con vna parte sola della sua gente, perche l'altra andaua vscendo del-

l'acque, senza fuoco, con l'haste, e con le spade solamente; ma con quell'animo risoluto, che tanto vale, gli assaltò con sì gran impeto, che impauriti presero vergognosamente la fuga, rimanendoui morto il Boisot, con alcuni de' suoi, li altri si ritirarono parte à diuersi forticelli, ch'haueuano fatto sopra quel l'Isola, e parte all'armata, la quale veduto il successo si partì da quel luogo; e se n'andò à Zirichzea. Hebbe luogo all'hora Sancio d'Auila d'accostarsi con l'armata à quell'Isola con Mondragone, e con le genti ch'haueua; eßendosi anche poi in essa imbarcato il Peralta, e vi arriuarono al tempo, ch'haueua l'Osorio cacciate quelle genti dal diccho, e seguitatele vn pezzo; onde scorso il maggior pericolo, & assicuratisi dell'Isola; andarono tutti insieme intorno à quei forti, che vi erano, che quasi tutti alla prima veduta si resero; se non fù quel di Viaren, che si tenne vn poco più, che gli altri, e quasi in tutti fù messo presidio. Rimaneua hora il paßar all'isola di Zirichzea, vado più corto, e più facile, del che fù dato il carico à Mondragone, se ben anche l'Osorio, e l'Auila vollero accompagnarlo, onde tutti insieme con la più riposata gente si misero nell'acque; e non senza fatica, e senza fango giunsero à riua; la quale trouarono anche mal guardata, perche due compagnie di archibugieri, che vi erano, fatta picciola resistenza, si ritirarono verso Zirichzea, doue furono seguitati; onde l'honorata fattione del passaggio, co' maggiori trauagli, che sopportar si possano da' soldati, rimase finita, con gran gusto del Commendator maggiore; parendogli hauer sicura la designata impresa. Questi capitani scorsero quasi tutta l'isola, ò almeno le parti di essa, che erano fortificate, e minacciando vn forte, & aßaltandone vn'altro, si resero tutti; e intorno ad

vno

vno di essi morì il Peralta; di modo che non rimaneua a' nemici saluo Zirichzea, e Bomene luoghi forti, se ben Bomene era picciola cosa. Furono in dubbio di quale di queste due imprese douesse farsi, prima Mondragone voleua andarsene alla città di Zirichzea maggiore, e più forte, che Bomene non era; dicendo, che nella guerra conueniua al Capitano, come al medico, farsi contra il più potente nemico, perche quello vinto, tutto poi rimaneua facile; l'Osorio fù di contrario parere, dicendo, che Bomene douea esser prima reso; perche essendo quiui il più commodo porto per l'armata del Principe per isbarcar genti, era necessario prima d'ogni altra cosa, chiuder quella porta all'armi nemiche; e perche questo parere fù approuato da Sancio d'Auila, si risoluè di andarui con tutte le genti. Incaminaronui il Capitano Francesco di Aguilar, quasi di vanguardia con tre compagnie di Spagnuoli, accioche vi si accostasse quanto poteße, il quale non senza gagliarda scaramuccia si alloggiò dietro à vn dicchо, aspettando il resto dell'essercito, che venne; e la cinse quasi tutta intorno dalla banda, che riguarda la terra, perche molta parte è battuta dal mare. E' questo picciolo luogo assai fortificato con ripari, e riuellini con largo, e profondo fosso, pieno quasi sempre d'acqua; se ben nella mancante in alcuna parte rimaneua asciutto; ma quiui era fortificata la muraglia con più diligenza, che ne gli altri luoghi, eranui alla guardia trecento soldati Francesi, & Inglesi, commandati dal Capitan Lis, Francese. Riconosciuto che fù il luogo da gli Spagnuoli, si cauarono le trincee, e si piantarono dodici pezzi d'artiglieria, che batteuano vna cortina in quel luogo, doue l'acqua era mancante; i quali percossero tre giorni, prima che facessero brescia, accommodata all'assalto: Frà tanto

to dalla muraglia, il Gouernatore diede segno di voler parlamentare; e disse, che sè se gli facesse honorato partito, darebbe la piazza, la qual cosa intesa da vn Capitano, e da certi soldati ch'erano vicini, ò che fossero di quei codardi, che in parole vogliono parer' valenti, ò pure per ordinaria insolenza di soldati gli risposero con parole ingiuriose, che doueuano esser' vili, come galline, che se si voleuano render' à misericordia, che metterebbero le picche sotto le mura, accioche vi si gettassero dentro; cosa che sdegnò i difensori, e tagliò le prattiche. Ma venuto ciò all'orecchie de' principali Capitani Spagnuoli, mandarono Francesco di Aguilar' à parlar' al Gouernatore, scusando l'insolenza de' soldati; dicendo, che ciò non era di lor' ordine; che non si douea tener conto delle parole di così fatta gente; ma mentre che costoro ragionauano, e che l'Aguilar rinouata la prattica dell'accordo offeriua ragioneuoli patti; l'Alfiere della compagnia del morto Isidro Pacieco, ò non sapendo, che costui trattasse accordo ò pur parendogli, che per vn luogo da lui riconosciuto fosse facile l'entrata, corse à quella parte con la sua compagnia, senza ordine, e senza licenza; ma non ne andò impunito; perche quei difensori niente trascurati lo ributtarono di sorte, che fuggendo il castigo, che haurebbe hauuto da' suoi superiori, vi lasciò la vita con altri quaranta soldati. Questo caso ruppe vn'altra volta la prattica de i patti, i quali se ben' eran' offerti larghi, diceua il Gouernatore non potersi fidare, e che andassero pure all'assalto, che quiui gli mostrerebbero, che erano veri Galli, cioè Francesi, e non Galline come gli hauean chiamati i soldati. Il giorno appresso, ch'erano venti tre di Ottobre, fù risoluto dar l'assalto; e se ben le genti erano poche (rimanendone alcune ne i presidi, e nell'armata,

& hauendone i passaggi consumate molte) fecero impeto alla muraglia battuta; cioè gli Spagnuoli nella vanguardia, e seguitando gli Alemanni con tanta caldezza, che non vi bisognò minor resistenza di quella, che vi trouarono; perche quei difensori con gran valore li sostennero di sorte, che in vn'hora cento ottanta ne vccisero, e ne ferirono più di trecento; perche gli Spagnuoli desiderosi di dar tosto fine all'impresa, acciò che non venisse con danno loro l'acqua à riempir' il fosso, si affrettauano con più brauura, che ordine, e i difensori ordinatamente procedendo, valendosi di tutti gli auantaggi, e specialmente delle trauerse, ne faceuano grande vccisione; onde li fecero ritirare, e quei feriti, che non si potettero aiutare da se stessi rimanendo nel fosso, vi furono dalla crescente dell'acque affogati. Ma non ostante la mala riuscita di questo assalto, fù risoluto daruene vn'altro generale con tutta la gente, il che si fece il giorno seguente con miglior' ordine, e con gran valore, perche fu combattuto quattro hore continue cõ gran mortalità d'ambe le parti, e gli Spagnuoli, che furono i primi ad ascendere, hebbero gran danno; pur' alla fine venendo gli Alemanni ad arriuar' anche essi all'altezza del muro, doue già gli Spagnuoli erano giunti, ributtarono da esso i difensori, & entrarono dentro vccidendo quanti ne trouauano, senza lasciarne pur' uno in vita, così di soldati, come di terrazzani, e fù strana cosa uedere, come quei difensori uolessero ò morire, ò difendersi, poiche hauendo barche, sopra le quali per mare poteuano saluarsi, volsero più tosto morire, che ritirarsi. Erasi infermato di febre continua, che si andò facendo maligna Chiapino Vitelli, Marchese di Cetona, il più principale huomo della guerra, che hauesse seco il Commendator maggiore; e per esser

quel-

quell'aria cattiua, fù astretto ad andarsi à curar' in Anuersa; per doue imbarcato, non vi potè arriuare con vita; essendo mancato per via, con gran sentimento di tutto l'essercito, che parue restar priuo di Capitano. Rimaneua ad espugnar Zirichzea lontana di là cinque miglia; alla quale andò subito l'essercito intorno, e se ben gli Spagnuoli pensarono, che col fauor delle vittorie questa piazza, sola in quella Isola douesse rendersi, il Signor di Vandendorp, che vi era Gouernatore, pensò di tenersi, & aspettar' il soccorso, che il Principe gli prometteua; E mentre, che si andaua vedendo in che modo ella si poteua battere, & assaltare, fù da gli Isolani innondato tutto il contorno della città in modo tale, che nè accostaruisi, nè piantarui batteria era possibile; e l'esser già entrato il mese di Nouembre, in quelle parti inuernoso, fece più facile la innondatione; perciò fù risoluto stringerla con l'assedio; il che sarebbe anche stato vano, se non se le chiudeua l'entrata del mare; perche se ben si era guadagnato vn forte, che era alla bocca del canale, che conduceua alla città, doue dicono la testa; tuttauia non vi si lasciaua di passare, e già per quella via era entrato non picciolo soccorso; non ostante che Sancio d'Auila facesse ogni diligenza per prohibirlo; perciò risolsero di chiuder' esso canale con vna palificata, e ponte sopra barche; la qual cosa si fece con gran difficoltà, e gran spesa in più volte; perche non potendouisi lauorare, saluo mentre che l'acque erano basse; quando poi cresceuano guastauano quasi tutto quello, che si era fatto; e si perdeua ogni spesa. Il Commendator maggiore ridotta l'impresa in questo stato; parendosi sicuro della fine, e conuenendo pensar' ad altre cose, se ne andò in Anuersa con Giouanni Osorio, rimanendoui l'Auila, co' nauili, e

Mon-

Mondragone con l'essercito, alloggiando sopra dicchi, per guardarsi dall'acque, & occupando quei luoghi più opportuni al fine suo di pigliar quel luogo per fame. Dopoi che esso Commendator hebbe per sicura questa impresa di Zirichzea, come poco prattico del paese, haueua scritto in Spagna, che si poteuano mandar soldati per mare, se non con nauili grandi almeno con Zabre per douere sbarcare in Brouuerschauen, porto della Isola di Zirichzea, e che ciò sarebbe di aiuto à quella guerra: la qual cosa fù in Isspagna assai tosto essequita: ma non fù possibile, che andassero à Zirichzea per li pericoli, che vi erano dell'armata nemica, perciò giunti in Inghilterra all'Isola d'Huic, hebbero ordine dal Commendator maggiore di andar' à Dunquerque; doue giunsero, e sbarcarono quattro insegne di soldati, che furono alloggiati in quei contorni, e li nauili trattenuti quiui inutilmente si consumarono. Questo venir gente per mare di Spagna fece sospettar' il Principe, che gli Spagnuoli hauessero disegno di guadagnar qualche porto per conduruì l'armata, perciò andò visitando, e prouedendo ogni luogo marittimo: e conoscendo che la Brilla sarebbe opportuna assai, à' disegni de gli Spagnuoli, se l'occupassero, oltre al fortificarla volse riprendere il forte di Crimpen, che si teneua per il Rè, non solamente propitio per chi volesse far l'impresa di quella Isola, ma scudo, e riparo di tutte le piazze, che sono fra Dordrecht, e Rotredam. Perciò con tutta la fortezza dell'inuerno, essendo già entrato l'anno del settanta sei, vi andò sotto con gente, e con nauili, annegando la campagna, e chiudendo la strada à' soccorsi, e non ostante che vi fosse ragioneuol presidio, e che il maestro di campo Fernando di Toledo vi corresse con la fanteria Spagnuola, caminando sopra i dicchi, &

 acco-

accostandouisi quanto era possibile, non giouò punto; perche mancando à gli assediati il pane, furono forzati ad arrendersi. Dimorauano in questo tempo ne' paesi bassi alcuni nobili Inglesi fuorusciti, e Catolici abhorriti da quella Regina, e trattenuti dal Rè; ma ella per il Dottor Vlison suo Agente fece richiedere al Commendator maggiore, che volesse scacciarli del paese, & egli col consenso del Rè ne la compiacque; ma questo compiacimento conuenne che fosse reciprocco; perch'esso Commendator, mandato in Inghilterra il Procurator Generale Giouanni di Bois, la fece richiedere, che volesse bandir de' suoi Regni tutti quelli ribelli del Rè, che vi si erano ritirati, ò vi venißero. Ella sentì mal volontieri questa richiesta; perciò prima di concederla rispose, che si considerasse se ciò conueniua al Rè; poiche per esperienza si era veduto, che hauendo ella à sua instanza alcuni anni prima scacciato di Inghilterra il Conte della Marcia, & alcuni altri rubelli, ne nacque, che cercando eglino doue ritirarsi, occupassero la Brilla, e facessero molti altri mali, che si sono veduti; tuttauia instando il Procuratore, fù fatto il commandamento in ampia forma nominando quasi tutti i principali rubelli. Fra tanto gli Stati confederati, vedendo la lunghezza della guerra, andauano considerando alla sicurezza loro, hauendo massimamente veduto dalla adunanza di Breda non vi esser col Rè forma di sicura compositione, nè modo di viuere con la libertà delle loro coscienze; e non essendo opinione alcuna si profonda ne' cuori de gli huomini, come quella della religione; pensarono di cercar' vn' appoggio, che gli aiutasse contra il Rè di Spagna, per mantenersi liberi. Tre potentati pareuano loro à proposito per questo effetto, cioè l'Alemagna, la Francia, e l'Inghil-

ghilterra; ma conueniua deliberare quale di essi douessero sciegliere; parendo loro, che ogn' uno douesse accettarli volontieri; ma nell' andar' essaminando la qualità di essi, vi trouauano delle difficoltà. L' Imperador' hebbero per sospetto; perche la parentella ch' haueua Cesare col Rè di Spagna, li faceua dubitare di cader' in nemiche mani; aggiunto la diuersità della religione, se ben pareua, che il far sì grande acquisto, douesse potere con l' Imperadore più, che qualsiuoglia stretta parentella; tuttauia non si fidauano. Quanto ad altri Principi Alemanni, non sapeuano doue voltarsi, alcuni come quelli di Bauiera, e Vescoui Elettori, erano amici, e obligati al Rè; gli altri haueuano che fare ogni vno in casa sua; oltre che l' un sopportarebbe male, che l' altro crescesse tanto di forze; onde si potrebbe entrare in nuoue guerre, e per vnirli tutti insieme à questo acquisto, erano cose lunghe, e difficili, nè si poteuano fare, senza vna giornata Imperiale; nella quale non doueuano mancar contradittioni. La Francia stimauano esser l' antica nemica de' paesi bassi, & ad essa inclinauano poco; oltre che veniua abhorrita dalla memoria, che haueuano delle vccisioni, e crudeltà fatte à Parigi; anzi per tutta la Francia, il giorno di San Bartolomeo dell' anno del settanta due, e ch' essendo per le guerre ciuili meza distrutta, pareua poco atta all' altrui difesa; aggiunto, che l' antiche inimicitie col Brabante, la Fiandra, e l' Artoes non lascierebbero mai stabilire salda amicitia. Rimaneuano à pesare le cose di Inghilterra, contra la quale non trouauano alcuna difficoltà, saluo la diuersità della lingua, che giudicauano di assai poca importanza; del resto quella corona pareua lor propria per proteggerli, perche la potenza parea lor grande, la religione commune, la vicinanza commoda,

 il traf-

il traffico, e la nauigatione eguale, giudicauano, che il Rè di Dania, ò vogliam dir Danismarca, con tutte le Prouincie dell'Osterlant, l'haurebbero caro, e che con nuoua confederatione si vnirebbero tutti insieme, al qual modo si assicurerebbero, che gli Spagnuoli non potessero mai vscire con armate marittime, e che le Prouincie del Barbante, di Fiandra, & altre tenute dal Rè, vedendosi mancar de' traffichi, e de gli utili loro, venirebbero anco forse à questa vnione, al qual modo rimarrebbe il Rè tanto debole, che per auuentura farebbe più ragioneuole compositione. Così fatti erano i pensieri di quelli huomini in questi tempi. Sopra queste pratiche da gli Stati, e dal Principe ben considerate, risolsero mandar' in Inghilterra à far vnione con quel Regno, & eleßero à questo effetto Filippo Marnix, Signor di S. Aldegonde, Giouanni Vanderdoes Signor di Nortvich, Guglielmo de Niuelt, Paolo Buis Auuocato de gli Stati di Olanda, e il Dottore Francesco Malson. La commissione fù di contrattar l'amicitia con la Reina, metterſi sotto la sua protettione, e se fosse di bisogno, più tosto che mancarne, riconoscerla per loro suprema Principessa. Aggiungeuano honestando la causa, che se le rammemorasse, ch'ella veniua della linea de' Conti di Olanda, e di Zelanda, per mezo di Filippa figlia di Guiglielmo terzo Conte di Hainaute, e di Olanda. Costoro fecero la loro ambasciaria, e presentarono alla Reina supplica di quella sostanza, che lor fù imposto, la quale stette in dubbio di ciò, che douesse fare, e nel suo consiglio furono varij i pareri; perche dall' vna parte questa vnione, e questa lega, che con legami indissolubili poteua stringersi, pareua douer portar' alle cose di quel Regno vtile, honore, sicurezza, e grandezza inestimabile; dal-

l'altra

l'altra parte, l'inimicarsi mortalmente gli Spagnuoli, metter in gelosia i Francesi, conuenir' entrar' à sborsar gran denari, la teneua sospesa. Haueua hauuto notitia il Commendator maggiore di queste prattiche, e di questa legatione, e dubbioso, che la Reina inclinasse ad aiutar gli Olandesi, mandò in quella corte Federigo Perenotto, Signor di Chiampagni à persuader la Reina, e quei Consiglieri à non dar' orecchie à ribelli del Rè con molte ragioni, così dell'ingiustitia, come del mal'essempio; il che fù cagione, che quegli Oratori furono ispediti, senza risolutione alcuna, dicendo solamente la Reina, ch'ella haurebbe più à caro di esser mezo di pace, e di riconciliarli col lor Rè, che di niuna altra cosa, concedendo però di poter leuar genti, e munitioni da guerra, co' loro denari fuori del Regno. Egli è vero, che vedendo ella il Rè ostinarsi alla guerra, il persuase alla pace. protestandogli, che se per sicurezza sua, & accioche alcuni di quegli Stati non venissero in mano de' Francesi suoi nemici, ella mettesse la mano sopra alcune fortezze di Olanda, e di Zelanda, che ne doueua essere iscusata. Parrà forse ad alcuno cosa difficile à credere, che il Principe d'Oranges, al quale vbidiuano gli Stati, (se ben sotto vna finta sopraueста si faceua compagno di ogn'uno) douesse volere lasciar la grandezza, in che egli era, e sottomettersi al dominio di Inglesi, per il più superbi, & insolenti; ma la cosa stà in altro modo di quel, che si mostra di fuori. Egli haueua bisogno di aiuto, e per sostenersi contra gli Spagnuoli haurebbe fatto ogni cosa, pensaua bene di cauar da Inglesi soccorsi importanti; ma non pensaua però mai di dar loro tanta autorità, nè lasciarli metter il piede sì fermo nel paese, che non potesse spingerli fuori, quando gli piacesse; del che

si pa-

si pareua star sicuro; perche tante fortezze, e tante città, e tanti popoli non haurebbero mai vbidito à Inglesi sì rigorosamente, che egli non ne foße più patrone di loro; voleua esser liberale di titoli, di carichi, e di vane preminenze, come si offeriuano; ma se si fosse venuto à patteggiar più d'appresso, si sarebbero facilmente scoperte l'arti sue; ch'erano di piangere, di lamentarsi, di mostrar che combatteua per la patria, di domandar' aiuto ad ogn'uno: ma non di deponer mai in fatti l'autorità che haueua; e pareuagli, che la propria Reina in quel caso doueße conseruarlo Capitano generale. Hebbe frà tanto il Commendator maggiore disgusto non picciolo, perche hauendo conosciuto che l'insolenze de' mottini paßati della fanteria Spagnuola, haueuano ne gli animi de' popoli fatto gran danno alle cose del Rè; procuraua di tener le genti di guerra sodisfatte di modo, che non hauessero cagion di disubidire; con tutto ciò la Caualleria leggiera Spagnuola, creditrice di molte paghe, alla quale hauea promesso dar quella sodisfattione, che hauea data alla fanteria, che entrò in Anuersa, si ammottinò; perche non vi erano denari per pagarla. Scorse questa gente per la campagna con gran danno de' paesani, per l'estorsioni che faceuano; del che veniuano fatte molte querele, e il rimedio era difficile; perche i denari non vi erano, e i soldati senza essi non sogliono quietarsi; alla fine dopo varij discorsi, col parer del Consiglio fù ordinato, che tutte le Terre, e Villaggi pigliassero l'armi in mano contra gli ammottinati, la qual cosa essequita con alcuni pochi denari, che lor furono dati, si quietarono. Fù laudato Gio. Battista del Monte, il quale essendo alloggiato in certi Villaggi con la sua Caualleria Italiana, sendoui corsi gli ammottinati per tirar quelle

le

le genti nel loro disordine tenne prudentemente i suoi soldati in fede, tutto che non fossero meglio pagati che gli altri; e si operò di modo, che non si ammottinarono; e se ben coloro sdegnati, nemicheuolmente l'assalirono, egli trincerato valorosamente si difese. Era già venuto il mese di Marzo del settanta sei, nel principio del quale s'infermò il Commendator maggiore di febre maligna, della quale morì; trouandosegli manifesti segni di peste; e questa morte, come del capo principale, alterò tutto il paese, & ogn'uno staua à vedere ciò che ne succedeua; perche doue si maneggiano l'armi, e gli animi son varij, si aspettano con ogni occasione cose nuoue; haueua egli alcune sottoscrittioni del Rè in bianco, acciò che potesse nominar gouernatore in sua assenza; ma l'infermità fù sì veloce, che non gli diede luogo à valersene. Morì in tempo, che egli hauea poco gusto di quel gouerno; perche oltre à che il peso non era per le sue spalle, col decreto che il Rè hauea fatto contra negocianti, rimase discreditato, e mal proueduto di denari, senza i quali non si parea sicuro. Quasi tutti i consiglieri di Stato si opponeuano à suoi disegni per varie cagioni: i più fedeli non stimandolo sufficiente al gouerno riprouauano molte delle attioni sue, e particolarmente biasimauano la licenza, che diede al paese contra la caualleria ammottinata, come cosa di mal'eßempio à gli altri non così saldi in fede, non mancauano cagioni di abborrirlo, come era quella della buona intention sua. In fine quest'huomo atto alle ambasciarie, e più all'industria della pace, che all'arte della guerra cominciò il suo gouerno con gran confidenza di se stesso, il proseguì con ignoranza, e vi morì con angustia d'animo. Jeronimo di Roda, prete Spagnuolo del consiglio di Stato, e presidente di quel de' tumulti,

multi, che appresso esso Commendator' era più fauorito d'ogni altro, pensò essercitando il fauor già morto, sostener le cose; ma il consiglio di Stato, che si parue rimaner capo della Republica, cominciò ad ordinarle come giudicò conuenire. Prepose alla gente di guerra il Conte Pietro Ernesto di Mansfelt, gouernator di Lucemborgo, & andò facendo quelle prouisioni, che occorreuano. In Ispagna udita la nuoua della morte del Commendator maggiore, ne hebbe il Rè sentimento, come di huomo che amaua, (se però è vero, che ne' Principi si truoui amore,) e nel consiglio cominciò à trattarsi di mandar' il successor' in quel carico. Non era la cosa di picciola consideratione; perche la piaga di quei paesi quasi infistolita ricercaua esquisiti rimedi, e persona non volgare, che oltre alla qualità del nascimento fosse habile alla guerra, & alla pace, cose che non sempre concorrono in un' huomo solo. Ma, ò che non si trouasse allhora pronta persona, di cui il Rè fosse sodisfatto, ò che per rimedio de' passati rigori egli volesse anco tentar questa strada di lusinghar' i Fiaminghi, ò pure che egli credesse troppo à Giuachino Hoppero Fiamingo, che dimoraua alla corte, custoditor de' sigilli di Fiandra, che gli persuadeua questa elettione; ordinò che il consiglio di Stato gouernasse quelle Prouincie sino à tanto, che egli prouedesse di persona del sangue à quella cura. Questa autorità, che il Rè diede al consiglio, si come fù à quei consiglieri di grande sodisfattione, così parue à molti strana, perche tutto che fossero de' più fedeli, essendo naturali del paese, e membri di quel corpo infermo, che si trattaua di sanare, pareua che non douessero esser' atti alla cura di sè stessi; onde se ne discorreua in vari modi. Chi voleua che il Rè, pouero d'huomini di valore, non hauesse intorno
persona

persona habile per quel gouerno; che perciò fosse venuto in sì debole prouisione. Chi diceua, che mosso dalla sua natural bontà, e dal desiderio di pace lasciaua a' proprij Fiaminghi cura di remediar' a' lor mali, per veder se più facilmente à questo modo si quietassero le cose. Alcuni approuauano questa risolutione, dicendo esser la vera strada della pace, altri la biasimauano, parendo loro, che il Rè à questo modo mettesse in auuentura quella parte delle Prouincie, che haueua sicura in mano; ma quale di questi discorsi fosse meglio fondato, il tempo lo hauerà mostrato, e lo vederemo appresso. Continuaua tuttauia la guerra in Olanda, e Zelanda, e Mondragone andaua stringendo Zirichzea di sorte, che hauendo tentato più di vna volta gl'inimici in vari modi di soccorrerla, non l'hauean potuto fare; non ostante che quei di dentro si aiutassero, vscendo fuori per la campagna innondata con le barche; onde il Principe risoluè di far quella maggior forza, che si potesse, per soccorrer quella piazza; e disegnò di andarui in persona. Armò due naui molto grosse, e cento altri nauili più piccioli, con disegno di accostarsi con le naui al dicchо, doue era vna chiusa profonda, e di là con l'artiglieria grossa difender' il dicchо, e metter gente in terra per tagliarlo; acciochе li nauili piccioli per l'apertura, e per l'inondatione potessero entrar' al soccorso; ma Mondragone auuisato di questa risolutione, come prudente Capitano fece cauar la terra dentro nella lunghezza del dicchо per grande spacio; nel quale pose molti soldati, che rimanendo coperti dall'offese nemiche, poteuano impedire così la sbarcatione, come la tagliata del dicchо. Venne l'armata, & accostatesi le naui grosse al dicchо, fecero con l'artiglieria quel maggior danno che potettero, scaualcandone due

pezzi, che Mondragone vi hauea posto, rimanendo morti i bombardieri di essi; ma li soldati da quella caua, doue erano li danneggiarono di sorte, che non osarono scender' in terra; anzi rimasa vna delle naui grosse in secco senza poter nauigare, restò perduta; perche ritirandosi l'armata, alla quale già mancaua la marea, non solamente fù rotta dell'artiglierie la naue; ma si affogarono quante genti veniuano in essa, e quiui morì l'Almirante Luigi Boisot. Il riuscir' vana la diligenza di questo soccorso troncò le speranze à gli assediati di potersi saluare; perciò non ostante che tuttauia dal Principe foßero pasciuti di speranze d'altro maggior soccorso, trattarono col Capitano Manuelle Doria Portoghese la redditione; il quale hauendo rifferto al Colonello, & esso à Brußelles al consiglio di Stato; furono fatti i patti; che la città pagasse ducento milla Fiorini per pagamento delle genti, e che i soldati, che erano più di mille, se ne vscißero con le loro robbe, armi, e bandiere piegate senza fuoco, e fosse lor data imbarcatione, le quali cose eßequite, vi entrò Mondragone nel principio di Luglio di settanta sei co' suoi Valloni, con gran gusto de' Gouernatori. Ma può ben' hora dirsi, che se gli vtili, e l'allegrezze delle vittorie d'Harlem, e di Mochen, furono temperate da i danni, e dalla mestitia, che causarono gli ammottinamenti, che le seguitarono, la dolcezza di questa Zirichzea douerà anco esser moderata dalla amarezza di vn' altro ammottinamento; che fù cagione di maggior guerra, e di maggiori disordini che mai foßero in quei paesi. Perche, alloggiati che furono per quell' Isola i soldati, & attendendosi per pagarli à riscuotere i ducento milla Fiorini, la terra pouera pagaua lentamente; perciò li soldati Spagnuoli del terzo di Baldes, che non arriuaua-

no à due milla creditori di alcune paghe, ſcacciati Capitani, & officiali, ſi ammottinarono; e paſſati in terraferma del Brabante con non minori inſolenze, nè meno offeſe di Dio, che gli altri ammottinati ſi haueſſero mai fatto, cercauano terragraſſa, doue alloggiarſi, per eſſercitar quella sfrenata licenza, che ſogliono fare; e gli altri ſoldati di quel terzo, vdito il mottino ſi andarono ad vnir' con eſſi, creſcendo ogni volta di numero; perche con la libertà del viuere, ogn'un correua à goderne. In Brabante doue haueuano diſegnato alloggiarſi, non trouarono le coſe à modo loro; perche dall'ordine che fù prima dato, che i paeſani pigliaſſero l'armi contra la caualleria ammottinata, (ſe ben poi ſi era quietata) ogni terra ſi guardaua, & intendendo eglino, che Bruſſelles, doue haueuano la principal mira, vigilaſſe per diffenderſi da loro, ſcorreuano il paeſe con intollerabili danni. Li Capitani, & officiali lor moſtrauano il danno, che faceuano al Rè, e il pericolo in che metteuano non ſolamente le coſe del paeſe; ma tutta la natione Spagnuola ancora; contra la quale pareua, che ogn'uno ſi armaſſe; ma non giouò punto, nè meno le diligenze del conſiglio, che mandò loro incontro il Conte di Mansfelt dieci miglia lontano da Bruſſelles à pregarli, che ſi quietaſſero, che ſarebbero pagati più facilmente con la quiete, che col rumore, e che di Spagna attendeuano denari per ſodisfarli. Ma eſſi riſoluti di non vbidire, paſſato lo Scalde improuiſamente entrarono in Fiandra; doue ſorpreſero Aloſt terra murata, e ben popolata, quindeci miglia lontana da Bruſſelles, & altre tante da Gante; quiui ſenza far conto di prieghi, nè di minaccie, ſi fortificauano, & affligeuano quei miſeri terrazzani più di quello che haurebbero fatto i più crudeli nemici; nè di ciò contenti mi-

nacciauano tuttauia Brußelles, dicendo volerui andar' ad alloggiar', & arderlo; così alcune altre terre ancora, onde da Alost, e da quei contorni, che scorreuano; e veniuano le doglianze al consiglio, ch'erano sentite nell'animo. Et era tanto lo sdegno, che causauano le minaccie, e l'insolenze di costoro, con gli essempi della crudeltà de' mottini passati, che ogni vno gridaua contra di loro; tutti si armauano; ogni terra si proueдеua; non vi era vbidienza alcuna; e pareua, che soli costoro fossero li nemici di tutto il paese; onde la natione Spagnuola abborrita, parendosi mal sicura, non osaua andar per le strade di Brusselles, e Jeronimo di Roda, Alonso di Vargas, Iuliano Romero, & alcuni altri si teneuano nel palazzo reale. Perche quel popolo disubidiente, non ostante la presenza de' consiglieri, non parendosi ben sicuro, col presidio che haueua, e temendo con l'essempio de' vicini del proprio danno hauea preso tumultuariamente l'armi per sua difesa, e scorse in altri disordini popolareschi; onde più per cagion de gli amici, che de' nemici tutto era tumulto; tutto confusione. In fiero tempo parue à molti di quei consiglieri di esser venuti al gouerno del paese; perche i pianti d'Alost li trafiggeuano senza poterui dar rimedio; e dalla alteratione, che questo mottino causaua ne' popoli, se non si quietaua, dubitauano di maggiori disordini. Pure per tener' in freno le cose, il consiglio diede commissione al Signor di Glimes, à Guiglielmo di Horne Signor di Hese, & ad alcuni altri Signori di metter' in ordine fanteria, e caualleria; mandarono in Ispagna il Signor di Rasinghen al Rè à dargli conto d'ogni cosa, & à pregarlo, che prouedeße per la sodisfattione de i soldati. A' questi disordini, che pur con pochi denari si poteuano quietare, poiche altri simili se ne

erano

erano quietati, se n'aggiunse vn'altro, che fece il danno maggiore, e la guerra più grande, e fù; che i consiglieri di questo consiglio di Stato non erano tutti di vna voce, e di vn parere; anzi nelle più principali cose discordauano alcuni di essi amoreuoli al paese, erano pieni d'odio, e d'ira contra gli Spagnuoli, nè sopportauano così spessi mottini con tanta disubidienza à superiori, tanto flagello de' popoli, e tanto indecoro di chi gouernaua; e voleuano ancorche fosse col ferro, e col sangue rimediarui, dicendo, questo esser' il seruigio del Rè, e così hauerla intesa il Commendator maggiore, quando prouide contra la caualleria ammottinata. Gli altri meno sensitiui più partiali de gli Spagnuoli, se ben non sapeuano iscusar' i mottini, e le alterationi che da essi nasceuano; tuttauia voleuano sopportarli, e non concorreuano co' loro voti à quelle deliberationi, e specialmente della prouisione, delle armi, che gli altri haurebbero voluto fare; e se ben confessauano conoscere l'inconueniente, non sapeuano, ò non voleuano trouarui il rimedio. E d'vn'altra (forse più maligna) infirmità, era trauagliato questo consiglio; perche alcuni consiglieri, emuli l'vn dell'altro, fra quali il Duca d'Arscot, e il Conte di Barlamont, senza hauer riguardo à qual fosse la migliore, ò la peggior deliberatione, tẽdeuano solamẽte ad opporsi al parer dell'emulo; perciò nel paese nõ vedendosi pigliar' ordine alle cose, cresceuano i romori, e le disubidienze: massimamẽte quando si andaua intendendo le discordie de' consiglieri. Era allhora venuto di Spagna Carlo Filippo di Croi, Marchese di Aurè, stato fauorito assai dal Rè, et ogn'uno credeua, ch'egli col nuouo fauore, e di casa sempre stata fedele, douesse insieme col fratello Duca d'Arscot sostener le cose del Rè, e difender gli ammottinati, ò almeno

no

no cō l'autorità sua sgannar chi hauesse torto; e cōponer le cose; ma ò che egli voleße seguitar l'humore de gli amoreuoli al paese, ò come pur si diceua, non hauendo ottenuto in Ispagna in sodisfattione di lunga seruitù quelle mercedi pecuniarie, ch'egli aspettaua; anzi solamente la chiaue dorata, con che veniua ad eßer fatto della camera del Rè; si voltò alla parte contraria; anzi spreggiando quell'honore, tanto da gli Spagnuoli stimato, si hebbe più tosto per burlato, che per rimunerato. Con tutte queste discordie, come la parte de' consiglieri contraria à gli Spagnuoli fosse in maggior numero, che l'altra non era, non lasciauano di farsi prouisioni di genti di metter' i popoli in arme, e di non lasciar' entrare Spagnuoli in quelle terre, doue non ne erano; bandirono gli ammotinati, dichiarandoli rubelli, e nemici del paese, acciochè essi temessero, & ogni vno più liberamente fosse pronto à pigliarui l'armi contra; quelli del consiglio, che teneuano la parte de gli Spagnuoli, s'opponeuano ad ogni lor potere à queste deliberationi, e quando pur' veniuan fatte, si ingegnauano di far riuscir' vane le essecutioni di eße; alcuni altri de' consiglieri non lasciauano di esser' aiutati di consiglio dal Principe d'Oranges, che presa l'occasione diceua, che egli non faceua la guerra al Rè, nè al paese; ma solamente a gli Spagnuoli, che se fossero mandati fuori di quegli Stati, egli sarebbe stato il primo ad vbidire. Li principali capitani della gente di guerra Spagnuola, e Tedesca, portarono gran legne à questo fuoco, anzi furono forse principale cagione de' mali, che succedettero; perche hauuta notitia delle discordie de' consiglieri, e veduto quello, che si andaua tramando, sentito mettersi molte armi insieme, temerono smisuratamente, e stettero in dubbio se doueuano vbidire al discorde

con-

consiglio, ò pur disubidire, e farsi capi di se stessi. Perciò adunatisi de gli Spagnuoli, Jeronimo di Roda, Giuliano Romero, Sancio d'Auila, Alonso de Vargas gouernator della Caualleria; de Tedeschi, i Colonelli Poluiller, Fronsberg, Carlo Foccari, & alcuni altri, trattarono di quello, che douesse farsi. I pareri non furono discordi, perche essendo tutti gente di guerra, i cui vffici cessano con la pace, inclinauano à maneggiar l'armi, temeuano che stando ne' presidi, doue erano sparsi, e disuniti mettendo il consiglio molte genti insieme, potrebbe lor prohibire l'unirsi; al qual modo eßendo assaliti non si potrebbero difendere; perciò esser bene vnirsi tutti insieme, per esser habili ad operare secõdo che portassero le occasioni. Vna oppositione vi trouauano assai gagliarda; la qual'era, che facendo queste cose senza ordine del Rè, e solamente per temere delle genti, che i consiglieri preparauano cõtra gli ammotinati, oltre à parer l'occasione debole, conueniua abbandonar molte piazze forti, che sarebbero poi irrecuperabili, e che si sarebbe potuto dire contra di loro, che non contra il consiglio, ma insieme con esso erano obligati à operare contra li soldati disubidienti, più tosto, che metter le cose in tanto disordine, e perder le Prouincie intiere; onde non sapeuano come in Ispagna la cosa douesse eßer' intesa. Con tutto ciò, come la maggior parte di costoro fossero genti più tosto da maneggio di guerra, che di consiglio di Stato, e forse del parer di coloro, che vogliono che a' soldati Spagnuoli sia lecito ammotinarsi quando lor piace, e che i vassalli del Rè di quegli Stati, sieno obligati à sopportar l'insolenze, e le crudeltà loro; risoluerono di far' adunar tutta la gente Spagnuola in Brabante vicino ad Anuersa; perche quiui era la rocca, della quale l'Auila era Castellano, la maggior fortez-

za

za ch'hauessero nel paese, della quale in ogni euento, faceuano gran capitale; sperando, che dal Rè douesse esser' approuata questa loro attione. Onde repugnando come suole auuenire l'habito inueterato all'utilità cõmune, scrissero à Ferdinando di Toledo, & ad altri maestri di campo in Olanda, e per tutto il paese, che si andassero ritirando con le genti destramente in Brabante, accioche scoperta questa risolutione, non fossero loro impedite le strade; se ben temeuano maggiormente, che ciò potesse auuenire alla caualleria, che alla fanteria per esser' in picciole squadre, & alloggiata in Villaggi aperti, e deboli. Queste commissioni si andarono essequendo con velocità; e da per tutto furono vbidite senza resistenza di persona alcuna, e senza che fosse considerato di doue veniua il commandamento, e per qual cagione; solamente vna compagnia di archibugieri à cauallo di Giouanni Alconetta, che venendo di Fiandra à paßar lo Scalde per ridursi alla fortezza di Anuersa à quel passaggio fù assalita da vna quantità di quei villani, che dall'ordine del Commendator maggiore haueuano ancor l'armi in mano contra la caualleria ammottinata; se ben altri vogliono, che questo assalto fosse fatto per nuoua commissione del consiglio, pure aiutata da gli Spagnuoli del Castello, si saluò. Intesa l'adunanza delle genti Spagnuole dal consiglio di Stato, gli parue strano, che costoro senza ordine del Rè, contra l'autorità loro, operaßero cose di tanta importanza; e parendogli, che Sancio d'Auila, come Castellano di Anuersa, e Capitano dell'armata del mare, foße quello, che desse il moto alle cose, gli scriße interrogandolo, donde veniua, che senza suo ordine, facesse leuar le genti da' loro alloggiamenti, & vnir le insieme, essendo cosa contra il seruigio del Rè? Al che Sancio ri-

spose;

spose; ch'egli hauea sempre seruito Sua Maestà come leale vassallo, e che non era egli solo, che faceua adunar la gente di guerra; ma li Colonelli, e Capitani principali ancora; per parer loro così conuenire al seruigio di Sua Maestà, e che di questa attione daranno conto, quando bisognerà. Scrisse anche esso Auila vna lettera, forse troppo imperiosa, al Magistrato di Brusselles, dicendo; che se non si procedesse in altro modo, di quel che si faceua; e che il consiglio di Stato non fosse lasciato gouernar liberamente; ch'egli co i capi della gente di guerra vi darebbe quel rimedio, che ricerca il seruigio reale; e queste lettere di Sancio stimate troppo arroganti, non furono cagione di picciolo bisbiglio; poiche quasi non si sapeua discernere, quale fosse il patrone, e quale il seruitore. Fra queste discordie, e questi contrasti; così l'una parte come l'altra di quei Consiglieri, desiderosi di resistere alle insolenze de gli ammottinati; ma di non disordinar del tutto le cose, trattarono di abboccarsi con esso Sancio, e co i Colonelli Tedeschi, per saper ciò che pretendeuano, e con che titolo; il che fù fatto à Villebruch, picciolo villaggio fra Anuersa, e Brusselles; ma quiui, come auuiene, doue le autorità son pari, e i pareri diuersi, non si conchiuse cosa alcuna buona. Perche l'assicurar le genti di guerra del Rè, che non fosse offesa da quella del consiglio, e dalle genti del paese; accioche ella tornasse a' suoi presidi, era difficile, ne vi si trouò forma; perche fra di loro confidenza non ve ne era alcuna; l'assicurar' il consiglio, che non fosse offeso dalla rabbia de gli ammottinati, e dalla diffidenza de' ministri Spagnuoli, e che perciò lasciasse di armarsi, e se ne stesse alla discretion loro, non potè farsi: che tutti insieme, se n'andassero contra gli ammottinati, cagione d'ogni male; non vi si accordaro-

no gli Spagnuoli; di modo, che rimasero le cose in quello stato, che erano prima, & all'hora Jeronimo di Roda, Alonso di Vargas, e Giuliano Romero, con altri Spagnuoli, per più sicurezza, ò per segno di maggior diffidenza, non ritornarono à Brusselles con gli altri consiglieri; ma se n'andarono in Anuersa, che giudicauano per loro più sicura, per cagion della rocca. l'Auila, e gli altri ministri Spagnuoli conosceuano benissimo, che ogni male procedeua da gli ammottinati, e che se si fossero quietati erano facili di accommodar l'altre cose; ma non voleuano forzarli, perciò messi insieme alcuni denari, si offersero di dargli parte di quello che doueuano hauere; ma essi ostinati non voleuano niente meno di ciò, che loro era douuto; onde volendo il consiglio guardarsi da gli ammottinati, e gli Spagnuoli difenderli, e guardarsi dal consiglio andarono pigliando l'armi, e richiamarono dalle fauci dell'inferno vna più attroce, e più crudel guerra, che quella ch'haueuano hauuto sino all'hora. Jn Brusselles era tuttauia quel popolo in moto, senza vbidienza, e per la vicinanza, e per le minaccie de gli ammottinati, non si teneua sicuro; perciò si prouide di quattro compagnie di soldati vecchi Valloni di quelli, che soleuano stare alle frontiere; e furono alloggiati di fuori intorno alle mura insieme con alcuna caualleria delle lancie ordinarie. Tutte le Prouincie di quei paesi erano state à vedere questi mouimenti con egual dispiacere; alcune delle più vicine haueuano preso l'armi in mano per difendersi, le più lontane non faceuano mouimento, il Brabante come di più qualità più vicino, anzi quella parte doue era il romore, e doue si apparecchiauano l'armi, era stata à vedere, & ad osseruare le attioni, così del consiglio come de gli altri ministri, sì per saper giudicar, chi hauea

la

la colpa de' romori; come anche per darui rimedio; onde dopo l'hauer veduto, e sentito; giudicò fra se stesso, che vna parte de' Consiglieri procedessero male, che i ministri dell'armi Spagnuole si arrogassero più autorità, che lor non toccaua, perciò, e per maggior confusione questo consiglio di Brabante, che soleua vbidire, pensando riparar' a' mali, volse farsi patrone; di modo che il gouerno del paese si andaua riducendo in vna Hidra di più teste. Risoluè esso Consiglio di far prigioni alcuni de' Consiglieri di quel Consiglio di Stato generale, che gouernaua; dicendo così esser men male, e così conuenire al ben del paese; perche essendo i Consiglieri discordi, e cagionando la discordia il male, cose publiche a' popoli, se non si facesse qualche rigorosa diligenza di leuar da quel numero i più ritrosi, si corrirebbe pericolo, che i popoli, che stanno alla mira, vi prouedessero con pericolose tumultuationi; perciò chiamati li Signori di Hese, e di Glimes, quello gouernator di Brusselles, questo gran Bailo di Brabante, gli ordinarono, che facessero prigioni il Conte di Mansfelt, quel del Barlamont, Viglio Aita, Cristoforo Assonuille, e li Secretarij Berti, e Scaremberg, ch'erano li più Spagnuolati, & alcuni altri ministri, il che fù fatto nel principio di Settembre di settanta sei, & appresso dichiararono, che Filippo de Croi Duca d'Arscot fosse Generale, e capo del Brabante, e quanto all'armi, che metteuano insieme li ministri Spagnuoli, pensauano, che douessero quietarsi, ò proceder contra gli ammottinati, ma che quando volessero vsar forza, che con la forza si difenderebbero. Alcuni altri ministri così Fiaminghi, come Spagnuoli, di minor qualità, furono anche presi, e molestati. Scrissero à tutte le altre Prouincie (da Olanda, e Zelanda in fuori) la loro risolutione,

e la cagione di essa, l'amor ch'haueuano alla patria, e le pregauano ad vnirsi tutte insieme per consigliare, e per prouedere quelle cose, che pareßero conuenire al ben del paese, e scrissero anche vna larga scrittura delle loro giustificationi. Alcuni furono di opinione, che queste deliberationi, e queste prigionie de' Consiglieri, non seguissero senza consiglio del Principe di Oranges, essendosi egli sempre ingegnato di fare, che gli Stati operino di maniera, contra il Rè, che non possano mai più fidarsi di lui, e la giustificatione la quale fecero stampare era di questo tenore.

E aßai manifesto à tutto il Mondo, come gli Spagnuoli nati in miseria, & vsciti di pouere terre, vedendo le ricchezze del paese basso hanno sempre procurato quel, che hora si scuopre, cioè di piantarui continuo nido, & eterne habitationi, per occuparui i più grandi, e migliori vfficij, che vi siano, al che non eßendo potuti peruenire per cagion de' nostri priuilegi, che non ammettono à gli vfficij nessun forestiere, si sforzano di totalmente rouinarlo. Questo loro pernicioso disegno, si è veduto chiaro sino dalle prime alterationi dell'anno del seßanta sei, perche essendo dalla prudenza di Madama la Gouernante, e da' Signori del Consiglio sauiamente quietate le cose, e ridotto il tutto in pace, & in riposo, eglino pigliata l'occasione con l'odio, e con l'inueterato disegno, hanno mandato quà il Duca d'Alua, che instrutto dell'arti del Machiauello al suo arriuo fece morire molta della principale & antica nobiltà, fabricando in varij luoghi cittadelle, per ridurre i popoli in seruitù. Impose sopra ogni cosa datij, e impositioni eccessiue, & insopportabili, alzò à i primi vfficij gli adherenti suoi, trattenne gran numero di spie, e di tradito-

ri fra i popoli, per intender' i loro discorsi, e penetrar le loro attioni: prohibì, & impedì la conuocatione de gli Stati generali contra la libertà franchiggie, e priuilegi del paese, tollerò à i suoi Spagnuoli ogni sorte d'insolenza, e lor consentiua vna sfrenata licenza di assassinare, e di vccider chi lor pareua di forzare, e di violare donne, e donzelle di qual si voglia qualità, e di commetter' impunemente ogni sorte di crudeltà; e ciò non solamente à maggiori, & à Capitani; ma era conceduto al minor soldato che vi fosse. Per donde noi veggiamo, che le ricchezze di questo paese, che soleuano esser grandissime, si sono ridotte in pouertà, e la gloria de' nostri antichi tornata in ignominia; nè si vede, che manchino del lor modo di procedere; nè mancheranno mai, sino chè habbiano ridotto il paese con rapine, con rouine, e con incendij in vn solitario deserto. Eccoui hora che sotto pretesto di non esser pagati de i loro soldi ammottinandosi vsano con noi ogni sorte di hostilità, minacciano se non si pagano di rouinar le città, & à questo effetto sono vsciti dell'Isola di Zirichzea, e venuti in Brabante per mostrar l'odio che hanno contro di noi, disegnauano occupar la città di Brußelles, sede della corte, per saccheggiarla; ma vedendo scoperto il loro disegno, e che i terrazzani s'erano messi in armi per difendersi, mutando pensiero, sono passati in Fiandra; doue nemicheuolmente hanno preso Alost, minacciando di venir' à far' il medesimo à Brußelles per distruggerla. Per queste cagioni considerando gli Stati del Brabante quali calamità potrebbero portar' al paese queste insolenze, hanno giudicato non esser tollerabili per più lungo tempo; anzi fattone prattica col consiglio di Stato, sono tutti insieme stati di parere, che conuenga resistere à queste violen-

ze, dichiarar gli Spagnuoli rubelli, nemici del Rè, e de gli Stati; e punirli secondo lor demeriti; perciò, e per mantener l'auttorità reale, e per difesa del paese, gli Stati hanno ordinato, che si faccia qualche leuata di caualleria, e di fanteria. Ma hauendo hora noi conosciuto, che alcuni del consiglio di Stato fauoriuano secretamente essi rubelli ammottinati, & hauerli persuasi di occupar Brusselles, per poterne cauar per forza gran quantità di denari, che s'ingegnauano d'impedire la leuata di gente da guerra, che ordinano gli Stati, procurando con falsità, e con menzogne rompere l'intentione di essi Stati, e far vani i loro buoni consigli, e salutifere risolutioni, tutto à fine di fauorir gli ammottinati; & in somma, hauendo fatto conoscere esser nemici del bene della patria, e voler contr'essa mantener gli Spagnuoli nemici, sino à tanto, che di Spagna sieno soccorsi, ogn'uno può conoscere la giusta causa de gli Stati, e se hanno ragione di procurar di conseruarsi contra vna così fatta tirannide della natione Spagnuola. La quale per superbia, per dispetto, per odio irreconciliabile, che nutrisce di lungo tempo, come se haueße hora conquistato il paese con le armi, pensa disponerne à suo piacere, e dopo di hauergli tolti i priuilegi, (che sin'hora habbiamo conseruati intieri) imponerui vn giogo di perpetua seruitù sotto le crudeltà de gl'inquisitori di Spagna. Per resister dunque à questi mali, per tutte le maniere possibili, gli Stati del Brabante hanno trouato conuenire ritenere le persone di quei consiglieri, che sono fautori secreti, & adherenti de' nemici del paese; sino à tanto che il Rè sia pienamente informato dello stato delle cose, come douerà esser' in breue; hauendo deliberato di auuertirnelo molto particularmente, come anco della nostra buona intentione,

del-

dell'affettione che portiamo alla patria, la quale non sopporterà mai che facciamo cosa, che contrauenga all'obligo de' buoni, e fedeli seruitori di Sua Maestà. Non finirono quì le diligenze di questo consiglio del Brabante; ma col mezo del Conte della Laing, gouernator di Hainaut, fece pregar Francesco di Valois Duca di Alensone, vnico fratello del Rè di Francia, di voler' aiutarli contra gli Spagnuoli, & riceuerli in sua prottettione; onde dato egli volontieri orecchie à questa prattica con quindeci caualli di posta se ne andò sconosciutamente à Mons de Hainaut à trattarne col Conte, e con alcuni altri Signori che perciò vi si trouarono; ma non potendo il soccorso di costui eßer così pronto, come haueuano di bisogno, non fù conchiuso cosa certa; saluo che fatta la pace in Francia, che si trattaua, venirebbe in loro aiuto. Continuaua esso consiglio in pregare l'altre Prouincie del paese di volersi vnir' insieme, per discacciar gli Spagnuoli, Italiani, Borgognoni, & altri che secōdauano gli ammottinati; perciò lo Stato di Hainaut, persuaso dal Conte della Laing, dal Baron di Fresin, e dal Conte di Renenburg, fù de' primi ad vnirsi. Fù assai tosto seguito dalla Fiandra, Artois, Lilla, Douai, Orchies, Tournai, e Tornesis, & altri che fecero insieme Lega perpetua; per aiutarsi contra la tirannide straniera, Lucemburg, e Namur, doue il Mansfelt, e Barlamont erano gouernatori stettero salde. A' Mastrict era per il Rè Francesco di Montesdoca, che non hauendo saluo vna compagnia de gli Spagnuoli alloggiata nella parte diuisa dal fiume verso Alemagna, e tutto il resto guarnito di Alemanni del Conte di Ouuerstein, fidando poco di loro, fece quelle diligenze che potette per guardar la città; à Lira era andato Giuliano Romero, e quel picciol luogo di natura

tura forte, fù da lui maggiormente fortificato; li Castelli di Valenciennes, di Utrecht, di Viennen, e di Gante, erano guardati da gli Spagnuoli, tutto il resto per raccoglier la gente di guerra fù abbandonato. Egli è vero, che in alcune piazze erano Valloni, commandati così da i Signori del paese, come da gli Spagnuoli; se ben di essa natione, come naturale di quegli Stati, si fidaua poco; tuttauia Gaspar di Robles era in Gruninghe cō alcune insegne del suo reggimento de' Valloni, e pareua che doueßero seguitare la parte Spagnuola, Alonso Lopez Gallo teneua anco il Castello di Culemburg, nell'Isola di Gous era Filippo di Beaumont con vna cōpagnia di Spagnuoli, Cristoforo Vazquez gouernaua Zuftem, il Signor di Liques teneua Cambrai, & in Olanda Francesco Verdugo manteneua in fede le sue genti; se ben' al contrario in Zirichzea si erano anco ammottinati li Valloni, facendo prigione Mondragone, e li Capitani di essi pareua, che inclinassero più à seruir gli Stati, che gli Spagnuoli. Dall'altra parte l'Auila, che era quello che fra gli Spagnuoli pareua che commandasse; vedendo la risolution del paese, e sentendo che haueuano prattiche in Francia, dubitò che i Francesi soccorreßero gli Stati, non sapendo che accordo hauessero insieme fatto; perciò andò accelerando la venuta delle sue genti intorno Anuersa, e vedendo non eßerui forma di compositione, nè col consiglio, nè con gli ammottinati; con l'aiuto de' mercatanti Spagnuoli prouide la rocca di Anuersa di sorte, che poteua sopportar' vn lungo assedio di fronte della città; dall'altra parte dello Scalde, sù le riue della Fiandra faceua fabricar' vn forte, per tenerui fermo il piede, & assicurar quel paßaggio; mettendoui quattrocento Spagnuoli. Hora si come gli Stati del Brabante si pareuano

reuano giustificati nelle attioni loro , per l'occasione , che gli ne haueuano dato gli ammottinati , per il muouimēto d'armi, che faceuano i maestri di Campo, e per il mal gouerno de' consiglieri ; così essi maestri di Campo cauauano giustificatione dall'opere che fece poi il consiglio , e specialmente della prigionia de' consiglieri, parendo loro che à chi l'imputasse di essersi alterati, potessero dire hauer preueduto le disubidienze seguite poi; di modo che quanto più si disordinauano le cose n'haueuano maggior gusto, se ben molti sono stati di parere, che con tutto ciò il meglio per il Rè sarebbe stato, che se ne fossero rimasi ne' lor presidi, senza dar tante occasioni a' popoli di cauarsi la mascara , e di disubidire . Non si erano in queste nuoue discordie ancora maneggiate armi ; se ben' in Artois il Conte della Roccia, (tutto che fosse sospetto al consiglio , come cugnato del Cardinal Granuela) hauea spinto le genti di alcune di quelle terre contra certa caualleria Italiana , che andaua scorrendo la campagna; ma fù tanto il numero di coloro, che corsero adosso à questa caualleria da tutti i luoghi di quella Prouincia, che si ritirò prontamente verso Alost . In questo stato haueua la rabbia de gli ammottinati, e le diffidenze de' ministri del Rè ridotte le cose ; onde da questa nuoua forma di guerra molta parte de i popoli sperauano ricuperar la libertà; perche gli huomini facilmente sperano ciò , che desiderano ; dico nuoua forma; perche prima il Rè, e gli Stati Catolici faceuano la guerra al Principe d'Oranges, & à gli Stati protestanti, che non vbidiuano ; hora da questo motino è nato , che gli Stati così Catolici, come protestanti , & esso Principe ancora s'vniscono insieme contro il Rè, ouero contra quelle genti, che parte ammottinate, parte disubidiente al consiglio di Stato adoperano l'ar-

mi del Rè ; & era la cosa di maniera, che molti Signori del paese Catolici non sapeuano à qual parte accostarsi ; poi che l'vna, e l'altra diceua seguir la voce del Rè, e far' il suo seruigio ; se ben poi quasi tutti tennero con gli Stati. Andauasi ogn'una delle parti prouedendo; e tutte le città stauano alla mira per non lasciarsi occupare da gli Spagnuoli ; tutto per il timor de' motini, e Brusselles, che come più minacciata temeua più dell'altre, fece la risegna di tutti i suoi cittadini, atti à portar' arme da i venti sino à sessanta anni, e trouarono esserуene quindeci milla, e si andò anco fortificando di ripari. Queste cose si faceuano dai deputati così del Brabante, come di quelle Prouincie, che con essi si erano vnite ; perche il consiglio di Stato, dopo la prigionia di alcuni consiglieri, e l'assenza di alcuni altri, andaua cadendo di autorità. Egli è vero, che si diedero à rifar' alquanto esso consiglio, che hauea dal Rè carico del gouerno per potere sotto l'ombra, e nome di esso guidar le cose à modo loro più giustificatamente, che non faceuano senza esso. Perciò liberarono dalle carceri Viglio Aita, e li Segretarij Berti, e Scaremberg con alcuni altri ministri; e non ostante che il Ducato di Lucemburg richiedesse la liberatione del Conte di Mansfelt suo gouernatore non l'ottenne ; onde essi deputati, lasciato al consiglio poco più che il nome, sotto quella soprauesta ordinauano ciò che lor piaceua ; & il peggio era, che i grandi per farsi più assoluti, connumerauano nel numero de' deputati alle volte persone vili di mala inclinatione, e poco atte à così fatto gouerno. S'aggiunse, che douendo dal Cielo esser' ordinato, che la confusione crescesse maggiormente; parue à Jeronimo di Roda, che per mancamento de gli altri consiglieri vbidienti al Rè, rimanesse quel gouerno tutto in man

sua ;

sua; perciò cominciò à far l'vfficio di Gouernatore in Anuersa, doue egli era. La qual cosa intesa da' deputati ordinarono, che niuno douesse vbidirlo, publicando esser falso il suo sugello, & vsurpata l'autorità sua. Intanto Alonso di Vargas, partito che fù dalla consulta, era andato mettendo insieme la sua caualleria, pensando di andar' verso Alost à persuader gli ammottinati ad vbidire, perche non essendo il numero de' soldati Spagnuoli vbidienti più di sei milla si pareuano pochi alle genti che intendeuano, che gli Stati metteuano insieme; perciò desideraua che essi ammottinati si vnissero con gli altri; massimamente che già si intendeua, che il Castello di Gante hauea bisogno di soccorso. Ma mentre ch'egli faceua questo viaggio, non hauendo però seco più di mille soldati, in Brusselles hauuto notitia di questa gente da guerra, ch'era in quei contorni, senza però saper quale ella si fosse, vscirono contra essa; così da Brusselles, come di Louanio, circa due milla fanti guidati dal Signor di Glimes, & alcuna caualleria del Signor di Beure, e vennero ad incontrarsi vicino ad vn Villaggio, che chiamano Visnac, fra Louanio, e Tilemont. Quiui le genti de gli Stati più valorose in parole, che in fatti, ribbuttato vn trombeta mandatogli dal Vargas senza sentirlo, si andauano accostando per la battaglia. Il Vargas hebbe allhora non picciola sorte; perche da vna parte gli soprauenne Gio. Battista del Monte, Nicolò Basta, il Signor di Moisè con le loro compagnie de' caualli, e dall'altra Giuliano Romero di verso Lira con alcuni pochi soldati; li quali tutti veduto conuenir combattere, fecero metter' à piedi vna compagnia di Borgognoni, per attaccar la scaramuccia, i quali domandarono vn Capitano a' piedi che li guidaße, e non si trouando pron-

to che vi andasse Gio. Battista del Monte, sceso animosamente dal cauallo, e preso vn'archibugio, entrò innanzi alla scaramuccia co i Borgognoni, il medesimo fece Giuliano Romero co i suoi. Haueua in tanto il Vargas messo vna parte delle sue genti in imboscata in vn picciol bosco; nella quale potendo tirar l'inimico gli pareua sicuramente douerlo vincere; perciò attaccata che fù la scaramuccia, nella quale le genti de gli Stati mostrauano poco valore, col resto della caualleria assaltò quella del nemico; la quale non fece nè anco gran pruoua; ma pigliando gli Spagnuoli à studio la carica, condussero il nemico nell'imboscata; al comparir della quale si mise il Glimes in total disordine voltando le spalle; ma fù seguitato con velocità, per non lasciar che potesse rimettersi; onde fù fatta grande vccisione con poco danno de gli Spagnuoli, perche oltre a i soldati, che combattendo morirono, e che gettando l'armi rimasero calpestati, perì anche molta gente popolare di Brusselles, e di Louanio, che per curiosità erano vsciti à vedere, & à predare, e insino de gli scolari ve ne rimasero, essendo arriuato il numero de' morti à più di due milla cinquecento. Questa prima fattione di guerra, infelice per gli Stati, non gli smarrì punto d'animo; anzi à cose di maggior importanza attendeuano; perche machinauano contra il Castello di Gante; haueuano intelligenza in Mastrict, importante per il passo della Mosa; & haurebbero voluto assicurarsi di Anuersa, e per questi disegni, andauano operando, & haueuano leuato dall'ubidienza de gli Spagnuoli li duo fratelli Signori di Hierge, e di Floion figliuoli del Signor di Barlamonte, co i loro Reggimenti; così anche li valloni di Mondragone, ch'erano in Zirichzea, & alcuni altri Reggimenti di essi;

si; procurando far' il medesimo de' Tedeschi. Ma nell'andar operando à questi fini, hebbero vn'altro danno; perche hauendo incaminato sotto il Signor di Ferri nobile Louaniese quattro compagnie di soldati Valloni (di quelli, che soleuano vbidire à Mondragone) à Vvalem villaggio fra Malines, e Anuersa, per farui vn forte, & assicurarsi di vn ponte, che era sul rio Hade, inteso ciò da Giuliano Romero, vi corse da Lira con seicento archibugieri Spagnuoli, e due compagnie di caualli, co' quali leuata a' nemici la strada di Malines, e fingendo voler' assaltarli da vna parte, fatto impeto da vn' altra, li vinse, vccidendone molti; non senza suo danno, hauendo i Valloni combattuto vn pezzo valorosamente e il Ferri ritiratosi ad vna Chiesa con alcuni de' suoi fù poi costretto ad arrendersi. Egli è vero, che volendo dopo questo fatto ritirarsi la caualleria Spagnuola in Harentals, doue era stata alloggiata, non vi hebbe luogo; perche fra tanto il Signor di Floion l'haueua occupato. Desiderauano gli Stati, come si è detto, hauer' alla sua vbidienza Mastrict, per eßer sicuri di quel passo, del quale molte volte conueniua valersi, ma facilmente col mezzo de' proprij cittadini à loro inclinati l'ottennero; perche accordatisi i Tedeschi del Conte di Ouerstein, che vi erano in presidio, co' terrazzani, si dichiararono voler seguire la voce de gli Stati; senza che Francesco di Montesdoca, che vi era Gouernatore, potesse prohibirlo; anzi gli conuenne assicurar la persona sua; perciò lasciati certi pochi soldati Spagnuoli, che egli haueua nelle torri della porta, che dicono di Brusselles, si ritirò ne' borghi di là dalla Mosa, doue era Martin di Aiala con vna compagnia di archibugieri Spagnuoli; di doue essendo stato chiamato dal Magistrato, e da' Capitani, per trat-

tar

tar di accordo, andò à palazzo; ma non essendo potuti accordarsi, lo ritennero prigione, e quei Spagnuoli, che erano ne' torrioni, furono cinti di trincee, trauersando le bocche delle strade, acciochè non potessero entrar nella città. L'Aiala sentendo male la ritentione del Gouernatore, volse mostrarne sentimento; perciò messa la sua gente in ordine, con cinquanta soldati andò à domandarlo, & à dolersi; ma essendosi messi i Tedeschi, e i cittadini in arme, gli conuenne ritirarsi in fretta ne' borghi, di doue era vscito. Intese queste cose da Alonso di Vargas, e da Ferdinando di Toledo, quello con la caualleria, e questi col suo terzo di fanteria Spagnuola, s'incaminarono à quella volta, per non perder quel passaggio, da essi anche stimato importante, e giunti vicino alla città furono auuisati dall'Aiala dello Stato delle cose; perciò parue bene, che Ferdinando di Toledo con la maggior parte della fanteria passasse il fiume in barche, per andar' ad vnirsi con esso Aiala, assaltar la terra da quella banda, e che il resto della fanteria con la caualleria, faceße impeto da quest'altra. La paßata fù facile, perche vi erano le barche senza niuna resistenza; ma per entrar nella città conueniua guadagnar' il ponte da' cittadini debilmente fortificato; dall'altra banda Pietro de Jassis accostatosi con la caualleria, e resto della fanteria alla porta, nel torrione della quale erano gli Spagnuoli, hebbe commodità di romperla, e di abbruciarla; perche se ben i terrazzani piantarono sopra le mura, certi piccioli pezzi di artiglieria, con che poteuano impedirlo, furono sì continuamente battuti da moschettieri, ch'erano nelle torri, che non fecero effetto alcuno. Rotta essa porta, ne abbruciarono vn'altra là vicina, e per esse entrarono dentro, combattendo valorosamente; ma per-

che

che nel medesimo tempo, dalla parte de' borghi, il Toledo, e l'Aiala haueuano assalito, e vinto la fortificatione del ponte, e stringeuano gagliardamente la gente de gli Stati; si vide la vittoria certa dalla parte de gli Spagnuoli, li quali col ferro, e col fuoco estinsero molta gente, & arsero diuerse case, e non ostante che si fosse sempre tenuto da tutti per certo, che l'ammottinarsi i soldati, e il saccheggiar le terre fossero quelle cose, che non apportaßero minor danno al Rè, che al paese; anzi essere la principale cagione della guerra, non perciò lasciò Mastrict di essere saccheggiata con non meno rapine, nè meno violenze, che in altre città si fossero fatte. I Tedeschi, che vi erano, dopo l'hauer fatta debole resistenza, si misero in isquadrone nella piazza di San Geruasio; ma dando la colpa a' loro Capitani d'hauer seguito la parte de gli Stati si resero, e dato loro nuouo giuramento rimasero à seruigio de gli Spagnuoli, i quali attesero quiui à fortificarsi, per tener sicura quella piazza, doue rimase alloggiato il Toledo, con le sue genti. In Ispagna erano andati alle orecchie del Rè questi nuoui romori, così per le lettere de gli Stati, come per quelle de' ministri Spagnuoli, con differente relatione; perche quelli fondauano le loro ragioni nelle insopportabili insolenze de' soldati, contra i quali solamente diceuano voler' operare, e questi s'ingegnauano di giustificar' i mouimenti loro, & honestar la loro arroganza, nella diffidenza ch'haueuano de' Consiglieri; volendo ch'haueßero altro animo, contra il proprio Rè di quello, che mostrauano di fuori. E crebbero queste giustificationi maggiormente dall'una parte, e dall'altra; quando gli ammottinati non si vollero mai componere, nè li maestri di campo stringerli, e che gli Stati presero l'armi. Al Rè tardo al giudicare,

dispiacque il procedere così dell'una parte, come dell'altra; perche tutte erano operationi contrarie a' suoi desideri; e non ostante che li maestri di campo gli scrissero, che oltre à Lucemburg, e Namur, che seguiuano la voce sua, si erano assicurati di Anuersa, Mastrict, e Lira, di modo che sarebbero da essi sostenute molti mesi, ancorche non fossero soccorsi, nondimeno le perdite, che haueuano fatto, abbandonando in Olanda, e nell'altre Prouincie tante piazze forti, & in fine hauer perduto tutto il rimanente del paese, gli parue risolutione troppo dannosa. Ma come prudente, non potendo rimediar al passato, pensò di proueder' all'auuenire, paruegli conuenire, mandarui vn nuouo Gouernatore, ma l'elettione era difficile, perche vn Capitano Generale Spagnuolo, nel quale concorressero le qualità, che lo Stato presente di quel paese richiedeua, era malageuolmente trouarsi, perche per la guerra vi conueniua il valor militare, per la maniera del gouerno gran prudenza, per l'humor de' popoli gran pianezza, e per la sodisfattion generale conformandosi co' priuilegi, voleua esser del sangue Reale. Non sarebbero mancati in Ispagna alcuni de' grandi habili à quel carico, ma i rigori del Duca d'Alua, e le doglianze, che quelle genti haueuano di lui ancor viue nelle menti del Rè, il riteneuano da non elegger vn' altro huomo di quella qualità, oltre che si richiedeua esser della casa d'Austria, della quale non ve ne era alcuno, perciò parue, che Giouanni suo fratello da padre, se ben giouane, fosse il più accommodato soggetto: & ancor che in lui col mancamento dell'età non era ragioneuole à credere, che vi fosse quella prudenza, che si ricercaua, pure essendoui il sangue, che in altri non si poteua trouare, con accompagnarlo di buoni Consiglieri, par che venisse à supplire

à quei

à quei difetti, che vi fossero. Costui era stato alla guerra di Granata, & alla battaglia nauale di Lepanto, doue fù Generale della lega, haueua altissimi pensieri, e parendosi figliuolo di Carlo Quinto, senza Stato (tutto, che fosse Generale del mare, che è il più supremo carico, che dia il Rè) era in quella inquietudine di vita, che sogliono esser coloro, che non si contentano della loro fortuna, e vedendo perciò esser seruito da' Signori, era assai importuno al Rè, così per le eccessiue spese, come per beneficar' i domestici suoi, e le domande, che gli faceua, oltre ad esser grandi, e continue, pareuano domandate in modo, che non potesse il Rè mancar di concederle prontamente, massime per gli occulti oblighi, che pareua, che gli hauesse, per cagion della prigionia del Principe Carlo, per la quale parea anco à esso Giouanni, meritar' aßai. Questi meriti, questo proceder, e queste inclinationi di Giouanni, si come erano bene conosciute dal Rè, così le abborriua aßai; oltre ch'è ordinario de' Principi non vedersi volontieri appresso persone, che in qualità loro si agguagliano; onde per allontanarlo da se, tutto che all'hora egli fosse in Italia, fù facile à far elettione di lui per Gouernator', e Capitano Generale ne' paesi bassi, si come fece; onde venuto in Ispagna, & hauute larghe patenti, e minute informationi, partì à quella volta. Fra le piazze, che senza soldati Spagnuoli si teneuano per il Rè nel paese baßo, vi era Cambrai; tenuta dal Signor di Liques, andatoui Gouernatore; ma gli Stati vi mandarono il Signor di Inchi, con alcune insegne di soldati, acciochè con l'intelligenza, ch'haueuano con Antonio di Guoi, Luogotenente della Cittadella, vedesse di occupar quella piazza; il che gli riuscì facilmente, e senza sangue nel principio di Ottobre; perche essen-

 dogli

dogli stata data vna porta, entrò dentro improuisamente, fece prigione il Liques, & egli vi fù stabilito Gouernatore. Anuersa desiderauano anche gli Stati di leuar di mano de' ministri Spagnuoli; per l'importanza della piazza, e per esser quella, di che si faceuano maggiore fondamento; e niuno impedimento haueuano à questo disegno, saluo la Rocca guardata da Sancio d'Auila, con gran presidio, e quasi patrona della città; perche il Signor di Ciampagni Gouernator di essa, i cittadini, & il Reggimento de' Tedeschi, del Conte di Ouerstein, che vi era dentro, stimauano poco; parendo, che (non ostante che si fossero accordati con gli Spagnuoli di non far nouità alcuna) douessero facilmente tirarli dalla parte loro. E à questo effetto vn pezzo prima haueuano fatte alcune altre diligenze per tirar' il Ciampagni dalla parte loro; il quale preparandosi al medesimo fine, era à studio venuto in discordia con Annibale Altemps, huomo fedele al Rè, che all'hora hauea vn Reggimento di Tedeschi, nella città; adoperandosi, che ne fosse cacciato, e licentiato, come seguì. E questa discordia del Ciampagni, e del Altemps haueua anco origine dalla stretta amicitia, che esso Altemps haueua con Sancio d'Auila, riuale del Ciampagni. Con tutto ciò hauendo pensato gli Stati in ogni euento di poter separar la città dalla fortezza, volsero tentar l'impresa, perch'era cresciuto tanto dal Sacco di Mastrict l'odio contra Spagnuoli, che gli faceua trabboccar' in pericolosi consigli, e il tempo pareua lor' accommodato all'impresa; per essere le forze de gli Spagnuoli assai disunite; perche se ben in Lira, piazza assai vicina, ve ne era vna picciola parte, le altre erano in Alost in Fiandra, & à Mastrict di là dalla Mosa. Hebbero perciò prattiche col Ciampagni, col

Con-

Conte di Ouerstein, che vi hauea gli Alemanni, e col Magistrato, i quali trouarono pronti ad vbidirli; perche erano tutti huomini per particolari disgusti di animo alieno da gli Spagnuoli, il Conte pretendeua da alcuni di essi esser mal trattato: il Ciampagni haueua per le cagioni dette di sopra antica rissa con Sancio d'Auila, e il presidente del Magistrato non lasciaua di hauerui qualche abborrimento, per esseruene alcuni troppo domestici di casa sua, perciò incaminarono verso il Brabante molta parte delle loro genti, cauarono anco di Brusselles, di Malines, e di Louanio quelle guarnigioni, che vi erano, e tutti insieme guidati dal Conte Filippo d'Egmont, da i Signori di Heze, di Berselle, di Bieure, e dal Marchese d'Aure, ch'haueua cinquecento caualli leggieri, il terzo giorno di Nouembre sul tardi arriuarono vicino alla città più copertamente, che fosse possibile, doue vennero à trattar con essi il Gouernator', e il Conte, i quali risoluerono, che il giorno seguente la mattina sariano introdotti, & assignato li quartieri, il che fù à punto essequito, per la porta di Borgheraut. Intesa la cosa da Ieronimo di Roda, da Sancio d'Auila, e da gli altri ministri, ch'erano nella fortezza, entrarono da gran colera in gran consulte, e la risolutione fù, far' venir' in quel luogo tutta la loro gente, per castigar la città da quella parte aperta, & esposta alla Rocca, ma in tanto con l'artiglierie cominciarono à batter le case, e far tutto quel danno, che poteuano. I cittadini subito fortificarono quella parte della città, che guarda verso il Castello, serrando le bocche delle strade per tenersi separati, e ciò fù fatto con tanta diligenza, e con sì gagliardi ripari, di profonde trincee di gabbioni, di botte piene di lana, e di terra, di carri, di tauole, di alberi, che pareua-

no inespugnabili, nè lasciauano il lauoro per paura delle artiglierie della Rocca, che lor tirauano continuamente, se ben quel giorno fù di sì gran nebbia, che poco lontano si poteua vedere. E fù sì grande il trauaglio, che misero in questa opera, che vi si stancarono così i soldati, come i cittadini di modo tale, che essendo vscito della fortezza il Capitano Ortis con alcuni archibugieri Spagnuoli, per riconoscere questa fortificatione, li trouò sì lassi, che non solamente forzò i ripari, ma tagliò à pezzi tutto vn corpo di guardia, che vi era, e se egli hauesse hauuto seco più gente, che non haueua, haurebbe potuto farsi patrone della città; ma essendo li suoi soldati pochi, vccise forse cinquanta de' nemici, & abbrucciato vn molino, e certe case, che poteuano nuocere, se ne tornò nel Castello; di doue non si rifinaua di tirar con l'artiglierie à essi ripari, & in ogni luogo, doue pareua, che potessero nuocere. Li ministri Spagnuoli veduto mancarli la più importante piazza, e quella ch'haueuano scritto al Rè douer mantenere tanto sicuramente, risoluerono di nuouo nelle loro consulte di far ogni opera, per ricuperarla, perciò spedirono subito à Lira il Romero, à Mastrict, al Toledo, & ad Alost à gli ammottinati, mostrando loro l'importanza della cosa, pregandoli à venirsene subito con tutta la gente, il medesimo scrissero al Colonello Pouiller, al Fuccaro, & à gli Alemanni, che seguiuano la voce loro. Fù marauigliosa cosa vedere, come queste genti fossero tutte subito pronte à caminare alla rocca di Anuersa; doue giunsero in breuissimo spatio di tempo; e se ben di quelle, che erano à Lira, & à Mastrict, era cosa facile à credere che douessero subito vbidire, tuttauia de gli ammottinati non pareua, che se ne douesse aspettar così pronta risolutione; poiche

con

con tanti prieghi, e con tante offerte in sì difficili tempi, non si erano potuti muouere; ma la speranza della rapina potette in loro più che niun'altro rispetto; e se ne vennero con Cristo Crocifisso, e la beata Vergine dipinti nelle insegne; & essi coronati di fiori, e di verdi frondi. Adunate quiui tutte queste genti Sancio d'Auila fece loro apparecchiar rinfrescamenti per rifarsi della stanchezza del camino, e per poter con maggiori forze andar' all'assalto della città; ma essi con inusitata fierezza rifiutarono ogni cosa, dicendo voler nell'altro Mondo, ò in Anuersa andar' à cena. Perciò vsciti dalla porta principale della fortezza verso la città, proueduti di facelle di paglia, per metter fuoco nelle case, fecero deuota oratione, e con ardente furia corsero contra quei ripari; battendo le artiglierie della fortezza continuamente le difese. Quei Signori ch'erano dentro, veduto sì veloce adunamẽto de gli Spagnuoli, e tanta prontezza all'assalto, distribuirono così i soldati, come i cittadini à quei nuoui ripari, sicuri di douersi difendere; perche il numero loro era molto maggiore, che quello de gli assalitori; eßendoui più di quattro milla difensori, oltre à i cittadini; e con l'artiglierie batteuano anco essi così la rocca, come le ordinanze Spagnuole; ma fù sì gagliardo l'impeto, tanta la ferocità de gli aßalitori, che non vi fù alcuno alle mura, che potesse sostenerli; onde superati i ripari, ammazzati, e spinti dentro tutti quelli, che incontrauano per quattro, ò cinque strade entrarono nella città; & ancorche in alcune di esse si combattesse, i Valloni non fecero il debito loro, & i Tedeschi poco saldi in fede, specialmente quelli di Cornelio Vaneyden, assai tosto abbassarono l'armi. I Cittadini fatto alle mura quel che potettero, e veduto il poco valore de' loro soldati

si ritirarono verso il palazzo publico (edificio grande, e forte) & in altre case delle confraternità, poste sopra la medesima piazza; e quiui in luoghi alti da molte finestre, come destri, & assuefatti al tirar de gli archibugi, faceuano gran danno à gli Spagnuoli, che li seguitarono, i quali vedendosi mortalmente offesi da' nemici da luogo doue non poteuano arriuar per cagion dell'altezza, e non vedendo modo di vincerli; hebbero perciò ricorso al fuoco; il quale attaccato nel palazzo, e nell'altre case incominciarono tosto ad ardere, e quei miseri, che vi erano dentro dopo di ammazzati molti Spagnuoli, ò vi rimasero dalle fiamme estinti, ò con vn'altra maniera di morte gettandosi dalle finestre si precipitauano. Crebbero le fiamme di sorte, che non poteuano estinguersi, e non solamente arse il palazzo principale, ricco, e bello; ma altre seicento case, tutte piene di ricchezze mercantili, e supellettili d'infinito valore; essendo quella la parte che è di cotali merci sempre più proueduta; e quando non si trouò più chi si difendesse, i soldati si sparsero per la città saccheggiandola. Con che rabbia entrassero per le case, come trattassero gli huomini, e le donne di esse, non solamente è cosa fiera & inhumana il farsi; ma è lagrimeuole il dirsi, perche dopo di hauer predato tutto quello, che haueuano trouato nelle case, e satollati mille loro brutti desiderij, vccidendo chi lor contradiceua, non rimase niuna sorte di tormento, per crudele che sia, che in tre giorni, che durò il sacco, non essercitassero ne' miseri cittadini, per far lor dire se haueuano altro di nascosto; gl'innocenti furono trattati come i colpeuoli; perche i mercatanti forestieri (il numero de' quali vi è sempre grande) che non hauean colpa nella guerra, furono trattati come gli altri; alcuni soldati trouati di là ad alcuni giorni, nascosti

scosti

scosti nelle caue, e nelle sofitte, furono à sangue freddo vccisi; di maniera che si può dire, che vna delle più felici, e più ricche città del mondo, fù ridotta nella maggior infelicità, che sopportar si possa. Molti Fiaminghi afflitti da tante miserie, e non osando nè anco parlare, auuezzi à sentir trattar di nuoue sette, borbottando diceuano; non saper risoluersi à dire di che religione fossero li soldati Spagnuoli, specialmente gli ammottinati, hauendo gli effetti troppo differenti dalle parole; poiche come Catolici Romani portauano per insegna Cristo Nostro Signore, e la beata Vergine, e faceuano oratione all'entrar nelle battaglie, e poi in vn medesimo tempo incrudelendo contra prostrati, essercitauano tante impietà, quante in vn'animo atheista possano capire; ma son frutti della guerra. Morirono nella città combattendo, e senza combattere, fra soldati, e cittadini più di sei milla persone; e de gli Spagnuoli nõ arriuarono à trecento; se ben' il numero de' feriti fù maggiore, fra quali il Colonello Fucari, dall'altra parte il Signor di Ciampagni, il Marchese di Haurè, il Marcgraue calatisi giù dalle mura si saluarono in certi nauili del Principe, vicino ad Ostreuiel, di doue andarono in Zelanda. Il Conte di Ouerstein pensando saluarsi con vna barca, nell'entrarui mettendo il piede in fallo cadè nell'acqua, doue dal peso dell'arme rimase soffogato, il Signor di Beure, entrando in vno troppo carico batello si affondò, e vi morì. Il Conte d'Egmont, il Signor di Capres, quel di Goignes furono fatti prigioni nella Badia di S. Michele, molta gente che corse verso quella parte della città, che dicono la Villa nuoua per saluarsi, vscendo per li canali di acqua, che vi sono, si affogò; per la fretta con che passauano certo ponte, e per il troppo numero che ne entraua ne'

batelli.

batelli. Le ricchezze, che rimasero in mano de' predatori furono smisurate, e il modo, con che ne vsarono, barbaro; perche il giuoco, la lussuria, e la sontuosità ne consumaua gran parte; e tale vi era, che non hauendo mai vestito saluo canauacci, nō solamente si faceua le vesti di oro, ò d'argento; ma gli elzi delle spade, e i corsaletti ancora. Al Rè se ben di natura rigoroso dispiaceuano i saccheggiamenti delle città; e già altre volte n'hauea ripreso i Capitani generali; onde i ministri Spagnuoli, (specialmente Sancio d'Auila) di ciò ricordeuoli dopo del fatto andauano per la città, componendo i cittadini co i soldati, & à prohibir le crudeltà; ma fù cosa di picciolo, ò di niun giouamento; perche oltre che i soldati vbidiuano male, quattro, ò cinque ministri di questa inclinatione in tanto numero di case tormentate era vno insensibile rimedio. Mentre che queste cose si faceuano in Brabante, non lasciauano gli Stati nell'altre parti del paese di procurare di ridur' all'vbidienza loro quelle piazze, che guarnite di Spagnuoli, e di Valloni seguiuano la voce del Rè, e teneuano con ministri Spagnuoli, e già contra la rocca di Gante, e quella di Valencienes machinauano gagliardamente; in Frisa haueuano anco mandato à tentar quella Prouincia, che Gaspar di Robles con Valloni teneua salda. E perche i delitti quanto sono maggiori, sono meno castigabili, vollero se il loro procedere fosse riputato delitto, che fosse tanto grande quanto potesse essere; perciò, e per farsi più forti per mare, e per terra cōtra il vittorioso nemico, mandarono à Flessinghes il Signor di Haussi fratello del Conte di Bossù à trattar col Principe, e con gli Stati di Olanda, e loro confederati di far con essi vn'altra vnione in difesa del paese; onde dopo alcune andate, e ritorni; fù fatta vna adunan-

za di deputati à Gante, doue andò il proprio Principe; nella quale come che fossero tutti di vna inclinatione, riprese le pratticbe prima trattate à Breda, si accordarono facilmente nel modo che si vedrà di sotto; che per importar molto alla somma delle cose, e per eßere state giudicate capitolationi giuste, e conuenienti così al Rè, come à tutti gli Stati; le metteremo distesamente. E non lascia di eßere notabile attione, che al Principe, & à gli Stati di tante, e sì varie Prouincie in parte heretiche, nemiche notabili di Spagnuoli, con le mani ancor tinte nel sangue della guerra, sia stato lasciato dalla passione tanto luogo all'intelletto, che habbiano saputo formar' vno accordo, & vna pace generale in tutto il paese senza contrauenire alla religione Catolica, nè alla autorità reale in questa forma. Conciosia cosà che i paesi di quà sieno in questi vltimi nuoue, ò dieci anni caduti in gran miserie, e gran calamità; per l'intestine guerre; per le superbe, e rigorose dominationi, e gouerni, oltraggi, ruberie, rapine, altri disordini, & insolenze de gli Spagnuoli, e de gli adherenti loro; e che per prouederui, e per far cessar' ogni tumulto, oppressione, & miseria, col mezo di vna ferma pace si sieno nel mese di Febraio del settanta quattro adunati à Breda li Commißarij di Sua Maestà, del Signor Principe d'Oranges, Stati di Olanda, e Zelanda, e loro confederati; per li quali eßendo stato proposto alcuni mezi accomodati per essa pacificatione non ne è seguito l'effetto, che se ne speraua. Anzi al contrario, mentre che duraua la speranza di questa consolatione, della clemenza, e benignità di Sua Maestà, essi Spagnuoli si sono giornalmente ogni volta più ingegnati di opprimere, rouinare, e metter' in perpetua seruitù li poueri sudditi; senza astenersi da ammottinarsi, e dal

minacciare li Signori, e città; d'occupare nemicheuolmente diuerse piazze, rubbarle, saccheggiarle, e bruciarle. Per la qual cosa, (dopo che da coloro, ch'erano preposti al gouerno del paese, sono stati dichiarati nemici di Sua Maestà, del bene, e del riposo publico) gli Stati di quà col consenso de' Gouernatori sono stati costretti à pigliar l'armi per ischiuare l'vltima, e perpetua rouina, e per far che gli habitatori di essi vniti in sicura pacificatione, & accordo, facciano vscir del paese essi Spagnuoli, e loro adherenti distruggitori di esso; per poter ritornar' al godimento, e possesso di quei loro antichi diritti, priuilegi, costumi, franchezze, e libertà, da' quali nasce la negociatione, il trafico, e la prosperità. Per queste cagioni, col consiglio di coloro, a' quali è commesso il gouerno, si è andato seguitando la communicatione, e pacificatione incominciata à Breda per l'honor di Dio, e per seruigio di Sua Maestà; fra li prelati, nobili, terre, e membri del Brabante, Fiandra, Artoes, Henaut, Valencienes, Lille, Douai, Orchies, Tornai, Tornesis, Vtrecht, e Malines, rappresentanti gli Stati di essi paesi, e fra il Signor Principe d'Oranges, Stati, e Terre di Olanda, e Zelanda, e loro confederati per commissarij dell'vna parte, e dell'altra respettiuamente deputati. Li quali vsando della loro autorità, e commissioni hanno trattato, e conchiuso fra le sopradette parti vna ferma, e perpetua pace, amicitia, et vnione con le conditioni, & conuentioni, che seguitano.

Prima, che tutte le offese, ingiurie, misfatti, e danni auuenuti per cagion de' tumulti fra gli habitatori delle Prouincie, comprese in questo trattato in qual si voglia luogo, ò maniera che sia, sieno perdonate, scordate, e riputate per non auuenute di sorte che di essi non sia mai fatta mentione,

ne,

re, nè perciò ricercato, nè molestato persona alcuna.

2 E conforme à ciò, permetteno li detti Stati del Brabante, Fiandra, Artois, Henault, con gli altri detti di sopra, & insieme li detti Signori, Principe, e Stati di Olanda, e Zelanda, e loro confederati di mantenere da quì innanzi in buona fede senza dissimulatione, e far mantenere ne i detti paesi ferma & inuiolabile pace, & amicitia, per aiutarsi l'un l'altro in ogni tempo, e in tutte le occorrenze in fatti di aiuto, e di consiglio, & esporui le persone, e i beni, e particolarmente per cacciare, e tenere fuori di questi paesi li soldati Spagnuoli, & altri forestieri, e stranieri, che si sono forzati fuor d'ogni termine di ragione priuar di vita, e Signori, e nobili, & applicar' à se stessi le ricchezze del paese, gouernare, e tener la Republica in perpetua seruitù. Per il che fare, e per tutto quello, che conuerrà per resistere à coloro che in fatti volessero, esser loro contrarij; li detti confederati prometteno tenersi pronti, & apparecchiati, e rendersi facili ad ogni contributione, & impositione necessarie, e ragioneuoli.

3 Che subito dopo la cacciata de gli Spagnuoli, e de' loro adherenti, allhora che il tutto sarà in riposo, e in sicurezza, ambe le parti saranno obligate di procurare la conuocatione, e congregatione de gli Stati generali nella forma, e maniera che si faceua al tempo della altissima memoria dell' Imperadore Carlo, quando egli fece la cessione, e trapasso di questi paesi bassi nelle mani del Rè Nostro Signore; per metter' ordine à gli affari del paese in generale, & in particolare; tanto per quel che tocca all' esercitio della religione, ne' paesi di Olanda, Zelanda, Bommel, & altri luoghi confederati; quanto per la restitutione di fortezze, artiglierie, nauili, & altre cose ap-

partenenti à Sua Maestà, che nel tempo di essi tumulti sono state prese da essi di Olanda, e Zelanda, ò in qual si voglia altro modo; come per il seruigio di Sua Maestà, bene, & union del paese si trouerà conuenire. Nella qual cosa, non si potrà dall'vna parte, nè dall'altra contradire, impedire, dilatare, ò ritardare gli ordini, e risolutioni che vi saranno fatte, nè l'essecutioni di esse, come si voglia che sieno; al che ambe le parti si sottometteno intieramente, e di buona fede.

4 *Che d'hora innanzi gli habitatori, e sudditi dell'vna parte, e dell'altra di questi paesi, di quale stato, qualità, e conditione si sieno, potranno da per tutto trattare, frequentare, passare, e ripassare, dimorare, e traficare mercantilmente, ò in altro modo con ogni libertà, e sicurezza.*

Dichiarando, che non sarà lecito, nè permesso à quelli di Olanda, e di Zelanda, nè à niuno altro di quel paese, di qual si voglia qualità, e condition che sia, di tentare cosa alcuna di quà fuora di essi paesi di Olanda, e Zelanda, & altri luoghi confederati contra il riposo, e pace publica, e particolarmente contra la religione Catolica Romana, e l'essercitio di essa; nè per questa cagione ingiuriar' alcuno di fatti, nè di parole; nè scandalizarli per atti simili, sotto pene di essere puniti, come perturbatori del publico riposo, per essempio de gli altri.

5 *Et à fin, che in questo mentre persona alcuna non sia leggiermente esposta, à qualche danno ripresa, ò cattura; tutti li Decreti per auanti fatti, e publicati su le cose dell'heresie, & insieme gli ordini criminali, fatti dal Duca d'Alua, l'essecutione di essi, saranno sospese, sino à tanto, che da gli Stati Generali sia ordinato altramente. Intendendosi però, che scandalo alcuno non ne succeda, della maniera sopradetta.*

Che

6 Che il detto Signor Principe, rimarrà Ammiraglio Generale del mare, e Luogotenente per Sua Maestà in Olanda, e Zelanda, Bomel, & altri luoghi confederati, per potere commandarui, come fà al presente, co i medesimi ministri ufficiali, e Magistrati senza alcuna mutatione, ò innouatione, saluo se non fosse di suo parere, e consentimento. E ciò per quel, che tocca alle terre, e piazze, che sua Eccellenza tiene al presente, sino à tanto, che con la ritirata de gli Spagnuoli sia altramente ordinato.

7 Ma per quel, che tocca alle terre, e piazze comprese nella commissione, ch'egli hà da Sua Maestà, le quali non sono al presente sotto l'ubidienza, e commandamento di Sua Eccellenza, questo particolare rimarrà suspeso sino à tanto, che esse terre, e piazze siano accostate à questa unione, & accordo, con gli altri Stati, e che Sua Eccellenza haurà loro dato sodisfattione sopra quei punti, che esse sono interessate sotto il suo gouerno, sia per rispetto dell'essercitio della religione, ò in altro modo; accioche le Prouincie non si smembrino, e si prohibisca ogni dissensione, e discordia.

8 E in questo mentre, niun Decreto, commandamento, prouisione, ò tentatiuo di giustitia, hauerà luogo in essi paesi, e terre rette, e gouernate per esso Signor Principe, se non quelli, che per Sua Eccellenza, ò per il Consiglio, Magistrato, ò Officiali di quei luoghi, saranno approuati, e scelti, senza pregiudicio per il tempo auuenire del gran Consiglio di Sua Maestà.

9 Si è anche accordato, che tutti li prigioni per cagione de' tumulti passati, e nominatamente il Conte di Bossù, saranno liberati francamente, e liberamente, senza pagar riscatto; ma

bene

bene le spese della prigione; quando però prima della data di questi essi riscatti, non fossero pagati, ò conuenuti, & accordati.

10 *Oltre à ciò, è anco dichiarato, che il detto Signor Principe, e tutti gli altri Signori Cauallieri, gentil'huomini, persone particolari, sudditi di qualsiuoglia stato, qualità, ò condition, che siano, le loro vedoue, figliuoli, & heredi, dall'una parte, e dall'altra, saranno restituiti nel loro buon nome, e fama, e potranno anco pigliare, e mettersi al possesso di tutte le loro Signorie, beni, prerogatiue, attioni, e crediti, non essendo venduti, ò alienati in quello stato, che essi beni sono al presente. E per questo effetto, tutti li difetti, contumacie, sequestri, sentenze, & essecutioni ordinate, e fatte dopo il cominciamento de' tumulti dell'anno mille cinquecento sessanta sei, tanto per cagion della religione, come del maneggio dell'armi, con tutto quello ch'è seguito, son cancellati, reuocati, & annullati. E insieme tutti li processi scritti, atti fatti, saranno annullati, e depennati ne' registri, senza che sia di bisogno pigliarne, & ottenerne altro commandamento, ò prouisione, saluo queste capitulationi; non ostante alcune incorporationi, dritti, costumi, priuilegi, prescrittioni, così legali, conuentionali, e costumate, come locali, nè alcune altre eccettioni, al contrario; le quali in questo caso, e in tutte le altre cose toccanti a i detti tumulti cesseranno, e non haueranno luogo come se vi fosse spetialmente derrogato, per queste come vi si derroga essendo bisogno, & anche al diritto, che dispone, che generale derrogatione non vaglia, se la spetiale non procede.*

11 *Intendendosi esserui compresa, e douer godere del presente beneficio Madama la Contessa Palatina vedoua del Signor*

gnor di Brederoda per quel, che tocca à Vianen, & altri beni doue ella, ò altri per lei hanno ragione.

12 *Similmente vi sarà compreso il Conte di Bure per quel che tocca alla terra, Castello, e paese di Bure per potere esso Signor Conte godere con la ritirata del presidio, come di cosa propria.*

13 *E saranno annullati, rouinati, & abbattuti le colonne, trofei, inscrittioni, & altri segni, che il Duca d'Alua, hà fatto alzare in dishonore, e biasimo così de' sopra nominati, come d'ogn'altri.*

14 *E circa li frutti delle dette Signorie, e beni corsi, e debito delle doti, vsufrutti, censi, rendite, assignati, tanto sopra Sua Maestà, quanto sopra suoi paesi, e terre, e tutto ciò, che prima della data di queste, e scaduto, e non pagato, nè riceuuto da Sua Maestà, ò da chi haueua l'autorità, ciascheduno potrà respettiuamente goderne, & vtilitarsene.*

15 *Dichiarando, che tutto quello, ch'è scaduto tanto de i detti beni, e rendite, quanto d'altri, dopo il giorno di Santo Giouanni del mille cinquecento settanta sei, vltimamente passato, sarà à vtile di coloro, che vi hanno dritto; non ostante che il riceuitore delle confiscationi, ò altri hauesse riceuuto qual cosa, nel qual caso si farà la restitutione.*

16 *Ma in caso, che alcune delle dette rendite, ò altre entrate fossero state per sua Maestà prese, e donate sotto titolo di confiscatione, ogni vno sarà tenuto libero, e franco de i carichi reali, e rendite da vscire di essi beni; come anche in ogni tempo saranno tenuti liberi, e franchi di tutte quelle rendite, dalle quali esse terre, e beni sono obligati; delle quali non hanno potuto godere per li tumulti passati; tutto alla rata del tem-*

po, che vi è stato l'impedimento, e che non ne hanno goduto, per l'occasione di sopra.

17 *E quanto a' mobili, & altri vtensili dall'una parte, e dall'altra, consumati, venduti, ò in altro modo alienati, non ne sarà ricompensato persona alcuna.*

18 *E circa i beni immobili, case, e rendite, che sotto titolo di confiscatione, sono venduti, ò alienati, gli Stati generali deputeranno in ogni Prouincia fuori de gli Stati di esse commissarij per conoscer delle difficoltà, se ve ne sono; per dare ragioneuole sodisfattione tanto a' vecchi proprietarij, quanto à i nuoui compratori, e venditori di esse rendite, e beni, per le loro regole, & euittioni respettiuamente.*

19 *Il medesimo sarà fatto circa li debiti scorsi di rendite, & oblighi personali, e d'ogni altre pretensioni, lamentationi, e querimonie, che gli interressati per cagion de' tumulti vorranno dall'una parte, e dall'altra intentare, e proponere in qualsiuoglia maniera che sia.*

20 *Che tutti li Prelati, & altre persone Ecclesiastiche, le Badie, Diocesi, fondationi, e residenze, de' quali sono situate fuori di Olanda, e Zelanda, e con tutto ciò, hanno beni in quei paesi, ritorneranno alla proprietà di essi beni, come si è detto di sopra, per quello, che toccaua a' Secolari.*

21 *Ma per quel, che tocca alle persone Religiose, & altri Ecclesiastici, che nelle dette Prouincie, e luoghi confederati, han fatto professione, ò vi sono proueduti, e con tutto ciò, se ne son ritirati, ò son rimasi fuori di essi, atteso che la più parte de' loro beni sono alienati, da quì auanti sarà lor dato ragioneuole alimento insieme con coloro, che vi sono rimasi, ò veramente sarà loro concesso godere de' lor beni, come parrà meglio*

glio a detti Stati, tutto per modo di prouigione, e ſino à tanto, che ſopra le loro pretenſioni, ſia diffinitiuamente proueduto per li detti Stati generali.

22 *Oltre a ciò, rimane accordato, che ogni donatione, desheredìtatione, & altre diſpoſitioni fra viui, ò per cagion di morte, fatte da perſone priuate, e particolari, per le quali i veri heredi, per cauſa di detti tumulti, ò per riſpetto di religione ne ſono priui, diminuiti, ò desheredìtati della lor diritta ſucceſſione, ſaranno in virtù di queſte, tenuti per cancellati, e di neſſun valore.*

23 *E conciosia coſa, che quella d'Olanda, e Zelanda per ſupplir meglio alle ſpeſe della guerra habbiano meſſo in alti prezzi ogni ſorte di moneta d'oro, e d'argento, la quale non potrebbe traſportarſi in altre Prouincie, ſenza gran perdita, è ſtato dichiarato, che li deputati de gli Stati generali vedranno il più toſto, che ſia poſſibile, di prenderui vn mezo generale, accioche il corſo di eſſe monete ſi poſſa agguagliare più giuſtamente, che ſarà poſſibile per il mantenimento di queſta vnione, e del commun trafico della mercatura, dell'una parte, e dell'altra.*

24 *E quanto à quel, che hanno dimoſtrato gli Stati di Olanda, e Zelanda, accioche la generalità di tutti li paeſi baſſi, voglia prendere à ſuo carico tutti li debiti per il detto Sig. Principe, contrattati per fare le due eſpeditioni, e groſſe armate, alli quali così quelli d'Olanda, e Zelanda, come le Prouincie, e Terre, che ſi ſon reſe à Sua Eccellenza nella ſua vltima eſpeditione ſi ſono obligati, ſecōdo dicono. Queſto punto, è rimeſſo, e laſciato alla diſcrettione, e determinatione di eſſi Stati generali, a' quali, quando il tutto ſarà pacificato, ſe ne farà rap-*

porto per prenderui quella risolutione, che conuerrà.

25 *In questo commune accordo, e pacificatione non saranno compresi, nè goderãno del beneficio di essi li Paesi, Signorie, e Terre, che tengano parte contraria insino à tanto, che effetualmente si siano accostati, & uniti à questa confederatione, il che potranno fare quando vorranno.*

26 *Questo trattato di pacificatione, dopo la relatione, e consentimento de' Signori commessi al gouerno del paese, de gli Stati di esso insieme del Signor Principe, Stati di Olanda, e Zelanda, e confederati, essaminati li punti, & articoli sopradetti, e così tutto quello, che per gli Sati generali sarà ordinato, e diffinito intorno à quello, che si è detto; li detti deputati in virtù delle loro procure, e commissioni hanno promesso, e giurato, promettono, e giurano per queste, di osseruare, mantenere, e compire, e dall'una parte, e dall'altra respettiuamente, far ratificare, giurare, sottoscriuere, e sigillare da i Prelati, Nobili, Terre, & altri membri di detti Paesi, e particolarmente dal detto Signor Principe, tanto in generale, quanto in particolare, fra vn mese venturo, in contentamento di ogniuno; e in testimonio di tutto quello, che si è detto, hanno li detti deputati sottoscritto queste nel palazzo publico della città di Gante, l'ottauo giorno di Nouembre del settanta sei. Nel tempo, che questo accordo si faceua, seguitaua l'una parte, e l'altra di metter' ad effetto i suoi pensieri, e perche Brusselles, Malines, Teuremond, & altri luoghi di quei contorni, con esser' Anuersa in mano de gli Spagnuoli, rimaneuano con loro riui priue della nauigatione di Olanda, e di Zelanda per conuenire à chi voleua andarui, nauigar per lo Scalde, e passar sotto la Rocca, e sotto le mura della città nemica, trouarono*

rime-

rimedio à questo danno. Tagliarono li dicchi del paese di Fiandra in due luoghi; cioè sopra Anuersa vicino à Burcht, e di sotto di Fronte, al villaggio de Ostreuiel, col che facilmente schiuando la città, voltarono gran parte dell'acque del fiume, e delle crescenti del mare à paßar per quelle aprituve, e dar cōmodità alla nauigatione senza toccar' Anuersa, e se ben ciò fù di gran danno à quelle campagne, nondimeno dapoi che si cominciò ad vsar della pacificatione, vi fù in gran parte rimediato. Nel medesimo tempo alquanto prima haueuano gli Stati mandato genti al Conte di Reux Gouernator di Fiandra, accioche con essa stringeße la Rocca di Gante, tenuta da Antonio Alamos Maldonado Luogotenente di Cristoforo Mondragone, con cento cinquanta soldati Spagnuoli, poche munitioni, e meno vettouaglie, e già prima fra esso Maldonado, e il Conte erano passate qualche prattiche di disgusto sopra la vendita di munitioni, e vettouaglie, che quei della città non voleuano fare à quei della fortezza, e sopra andarsi accostando certe genti al castello fortificando alcuni luoghi all'intorno, se ben si diceua, che le diligenze, che si faceuano non erano saluo per difendersi da gli ammottinati, dal che nacque hauer domandato il Maldonado soccorso à gli amici, dubitando di esser combattuto, ò assediato. Siede questa fortezza in terra piana da quella banda, per la quale da Gante si và à Anuersa, non più lunge dalla città di quanto si può tirar con mano vna pietra, diuisa da eßa da vn riuo d'acque nauigabile, che con due ponti dà commodità al passaggio. La città è da quella parte smantellata, la Rocca è di fortificatione bella, terrapienata in forma quadra, con quattro bellouardi, ò cauallieri alquanto più distanti l'un dall'altro di quello, che la moder-

na esperienza hà mostrato conuenire; e se ben la campagna all'intorno in alcune parti è tanto humida, che non vi si potriano piantar le batterie; tuttauia dalla parte del Borgo di San Bauone, che arriua con le case quasi sul fosso della Rocca, e da quella della città si può facilmēte battere; anzi essendo il suolo dalla banda del Borgo alquanto più alto, che ne gli altri luoghi con ogni poca eleuatione viene à rimaner superiore alle cortine del castello, ancorche i Cauallieri sieno molto più eminenti. Come hebbe il Conte tante genti, quante gli paruero bastanti per quella impresa, s'alloggiò nel principio di Settembre del settanta sei dalla parte del Borgo, doue hebbe vna picciola scaramuccia con alcuni soldati del Castello, che erano vsciti à far legne. Quiui cauò le trincee profonde, vuotò l'acqua dal fosso, che non fù difficile perche non era molto alta, terrapienò alcune case del Borgo; fabricò vna piatta forma, tanto alta, che con l'artiglieria, che vi mise sopra batteua tutte le parti di dentro della fortezza, dal che gli Spagnuoli si ripararono con vn parapetto forte, e con offender' anche essi, con le artiglierie. Dall'altra parte del canale, che diuide la città dal Castello, fece anco il Conte piantar' alcuni pezzi per leuar certe difese dalle quali quei di dentro tirauano continuamente; il che fù facilmente fatto; oltre che poi dal Campanile della Chiesa di Santo Giouanni, Domo della città, vicino alla fortezza, alcuni moschettieri, che vi mise il Conte, offesero maggiormente gli Spagnuoli, di modo, che non solamente fù loro bisogno alzar' vn gran parapetto; ma anco far caue sotto terra, così interno alla muraglia, come sotto la piazza d'arme, per starui sicuri; e intanto pian piano si andaua con le trincee sboccando

do

do nel fosso, che per la pocca resistenza di quei di dentro, era vicino ad accostarsi al muro con la zappa. Ma tutte queste cose erano di poco profitto, perche le artiglierie atte alla batteria erano poche, e le genti per gli assalti non molte; perche i cittadini il numero de' quali era grande, non erano stimati buoni per questo effetto; perciò gli Stati richiesero artiglierie, e genti al Principe, & à gli Olandesi; da' quali furono proueduti dell'vna cosa, e dell'altra; con dar loro in pegno la fortezza di Niuport in Fiandra; perche se ben l'accordo, e la pacificatione non era à quel tempo ancora stabilita, già gli animi inclinauano alla vnione; & contra gli Spagnuoli tutti erano pronti. Hauuto ch'egli hebbe questo soccorso, che fù di venti insegne di fanteria Vallone, guidate da Oliuiero de Temple, e di due milla Scozzesi venne in campo il Conte de Lalaing, Luogotenente del Duca di Arscot, il Marchese di Haurè, e il Signor della Motta, col consiglio de' quali si piantò la batteria in due luoghi, che batteuano il caualliero alto, e quello di San Giorgio con le cortine loro; tutto con ventidue Cannoni; se ben' alcuni di essi minori tirauano solamente alle difese; onde in sei giorni rouinarono essi cauallieri, e le cortine di essi, facendoui commoda brescia per l'assalto; ma alla parte di S. Giorgio più ageuole che all'altra. Il fosso non daua impedimento, perche con le rouine, e con alcune fassine, che vi gettarono rimase pieno; onde si pensaua di andar' all'assalto; se ben' intendendosi il Castello esser mal proueduto, credeuano, che douesse tosto arrendersi; perche del douer' esser soccorso, non se ne dubitaua, non volendo in quel tempo gli ammottinati muouersi. Perciò a' venti di Settembre andarono all'assalto assai confusamente nel principio della notte in due luoghi; al caualliere

ualliere alto andarono con le scale per esser difficile l'ascendere; ma fù fatto più tosto per diuertire, che per altro; e dalla banda di S. Giorgio si sforzarono di montar la brescia. Il Maldonado, huomo vecchio di esperienza, e gran soldato, si mise con le sue genti ancor che poche alla difesa con gran valore; e così dall'una parte, come dall'altra ributò li nemici con gran danno, li quali per il poco numero de' difensori, non credeuano douer' hauer sì dura resistenza; perciò di là à vn pezzo la medesima notte tornarono à tentar l'assalto; ma dalla casa matta del caualliero della campagna, che corrisponde à quel di S. Giorgio, furono per fianco sì fortemente battuti dalle artiglierie sparate con catene, & altri pezzi minuti di ferro, che con non picciola vccisione si ritirarono. Fatta questa pruoua, che riuscì infelice; risolse il Conte di attender' all'assedio, poiche erano auuisati esserui poche munitioni, e vettouaglie, per breue tempo; perciò soprastettero il battere, e l'assaltare per più di vn mese; senza che in tanto tempo il Maldonado fosse soccorso; nè pur con lettere auuisato di ciò che si faceua; onde tornarono di fuori à far' apparecchio per nuoua batteria, e per nuouo assalto. Ma mentre che ciò si ordinaua, il Maldonado ridotto all'estremo del viuere, & hauendo ne gli assalti perduto alcuni buoni soldati, si parue di tutte le cose tanto mal proueduto, e senza speranza di aiuto, che risoluè di arrendersi per non perdersi del tutto; perciò nel principio di Nouembre, trattate le prattiche per mezo del Colonello la Guarda fù conchiuso, che i soldati se ne vscissero senza armi, e fossero condotti salui in Francia; se ben non volendo gli Spagnuoli lasciar l'armi, col mezo di Valentin de Pardieu, Signor della Motta lor furono fatte pagare; e il Conte rimase patrone della fortez-

za,

za, già da Carlo Quinto fabricata, per freno di quella disubidiente città. In Valencienes, che seguiua la voce de gli Stati, con presidio di Alemanni era, come si è detto, la rocca tenuta da gli Spagnuoli col Castellano Diego Oregion; che haueua cento soldati Spagnuoli, e il loro Capitano Francesco Lopez Barraes; e dubitando gli Stati della fede de gli Alemanni, per certe pratticbe che haueuano col Castellano, vi mandarono nel tempo che l'essercito era intorno alla rocca di Gante Giorgio della Laing, Conte di Renenberg, e Baron de Ville, gouernator di Henaut con otto compagnie di soldati Valloni, per assicurarsi della città, e stringer la fortezza; il quale giunto, e trattato con gli Alemanni li persuase destramente à partirsi; il che fecero con vn tallero per ogn'uno di pagamento; onde entrato il Conte dentro con aiuto de' terrazzani, si diede à batter la rocca non meglio proueduta, che l'altre; perciò parue al Castellano di arrendersi, con honorati patti di vscirsene con le sue genti, con armi, & insegne, si come fece, andandosene verso Lucemburg. In Frisa, come anco si è detto era gouernatore per il Rè Gaspar di Robles, Portoghese maritato con la Dama di Biglì, e con vn reggimento di Valloni andaua tenendo quella Prouincia in fede; ma desiderando gli Stati andare scacciando gli Spagnuoli da tutte le piazze che teneuano, come haueuano fatto da Gante, e da Valencienes, vollero anco tentar quella parte; e già prima haueuano mandato à Gruninghe secretamente Francesco Martin Stella, huomo sagace à persuader quelle genti; ma non seppe ciò far sì destramente, che dal Robles non fosse preso, e tormentato; dalle cui confessioni hauendo conosciuto le machine de gli Stati, dubitò di douer essere tradito; vedendo massimamente che così quei popo-

li,

li, come i soldati, laudauano l'accordo di pacificatione, che si faceua à Gante. Onde egli simulando diceua publicamente così a i cittadini, come a i soldati, che anco à lui piaceua l'accordo della pacificatione; ma che per seguitarlo, voleua scriuerne in Ispagna per saperne l'intention del Rè, dal quale sendo approuato, egli vbidirebbe à esso accordo, e farebbe l'vnione che si dice. Ma con tutto ciò dubitando tuttauia di solleuatione; domandò a i Capitani de gli soldati, & à gli vfficiali giuramento di vbidienza per tre mesi; pensando frà questo tempo, ò di assicurarsi ben bene delle piazze forti, ò douer' essere soccorso con gente Spagnuola, ò almeno star' à vedere che termine pigliassero le cose. Però questo giuramento non gli venne fatto come egli pensaua, perche ottenutolo prima da alcuni Capitani suoi amici, come erano Fernan Lopez, Villanoua, Monceaux, e da loro vfficiali, quando poi lo richiese a i Capitani Villes, Luizì, & altri ricusarono di farlo; dicendo volerne pratticare con loro vfficiali, i quali chiamati dal proprio Robles, dissero che bastaua il giuramento fatto vna volta, alla qual risposta non hauendo egli saputo dissimulare, entrato in colera li minacciò dicendo, che prouederebbe di rimedio; dal che nacque, che coloro partiti di là temendo l'ira del Colonello, si consigliarono del modo che doueuano tenere per assicurarsi; onde di accordo così i due Capitani, come gli vfficiali, e soldati deliberarono di preuenir' il Colonello, e farlo prigione; perciò essendo allhora in Luizì di guardia, ordinò che all'vscire niuno sparasse senza licenza de' Sergenti, e de' Caporali. Il Gouernatore hauendo anco pensato anticiparsi, fece metter' in ordine l'artiglierie in quella strada, doue quei soldati vscendo di guardia, soleuano passare; & ordinò à Fernan Lopez, che

stando

stando con le sue genti in arme, sparata che fosse l'artiglieria, desse loro adosso; perche battuto colui, pareuagli che gli altri fossero costretti ad vbidire; ma non fù ciò si secretamente ordinato, che il Sergente di Villers non ne hauesse notitia; e fatto auuisato il Luizì, per ripararsi da questo danno prese con la sua compagnia che vsciua di guardia il camino per vn'altra strada, che non soleuano fare, e vennero secondo il costume dauanti alla casa del Gouernatore, doue erano soliti farla salua; della quale per il commandamento che haueuano di non sparare si ritennero; ma il Sergente maggiore d'accordo col Colonello gridò loro, che sparassero, & essendogli stato risposto, che il farebbero quando lor fosse dato poluere, e corda, il Sergente vedendosi disubidire, mal conosciuto il tempo, e il luogo in che egli era, si auanzò à minacciare di volerne batter' alcuno, dal che nacque i soldati gridar' all'arma, e il Capitano dire finiamola, che hora è tempo; onde il Sergente se ne fuggì, e i soldati di Villers, che stauano alla mira, vniti con questi di Luizi giurarono tutti di morire, ò di assicurarsi del loro Colonello. Fernan Lopez con le sue genti in arme era stato intento nella strada di Coninghe, per essequire ciò che il Colonello gli hauea comandato; ma vedendo che la guardia non era passata per quella strada, e sentendo romore corse à cauallo, per veder ciò che vi era; ma, come giunse à quella piazza, doue erano i soldati, fù salutato con archibugiate; di modo, che ritirandosi verso la sua gente, pensaua venir con essa in soccorso del Colonello, e ve la condusse; ma essendosi gli altri messi in ordinanza, per aspettarlo al voltar che fecero il canto di vna strada, & al fioccar delle palle, li soldati di Fernan Lopez gridarono che non si tirasse, che voleuano esser dalla parte loro; on-

de il Capitano fuggendo si andò à nascondere, e i soldati stracciarono le insegne. Vnitesi queste genti insieme, giuratosi fedeltà, e di morir l'vn per l'altro, si dirizzarono versò la porta della casa del Gouernatore con gran romore, battendo il tamburo l'arma. Il Robles assai confuso di sì inaspettato accidente si fece loro incontro col capello in mano, e con dolci parole dicendo, che si quietaßero, che se non voleuano saluo denari, che frà tre giorni li prouederebbe; al che risposero, che non haueuano dubbio di non trouar' il loro pagamento; ma che fra tanto sarebbe loro prigione. Di là passando per il palazzo publico, doue era vn corpo di guardia andarono à casa del Signor di Rinsbrouch, genero di eßo Gouernatore, e il fecero anco prigione, e da queste attioni crebbe sì l'arroganza in questa gente vile, che à loro proprij Capitani non perdonarono; anzi si gouernauano come sogliono far gli ammottinati. I Cittadini di Gruninghe stettero in gran pensiero di se stessi; dubitando che lor potesse auuenire quel disordine, che seguì à Mastrict, e in Anuersa; ma i soldati gli assicurarono tosto; perche andati alla piazza del mercato doue era appesa la corda per il tormento la tirarono à baßo, e la bruciarono gridando, viua il Principe d'Oranges, e viuano gli Stati. Andarono anco alle carceri, di doue cauatone Francesco Martin Stella, che come si è detto vi era prigione, leuatigli i ferri che haueua à piedi, e confortatolo, il condussero sù la piazza del mercato in mezo dell'adunanza de i soldati, e quiui gli giurarono vbidienza, e fedeltà, come à deputato de gli Stati generali, & accompagnato da alcuni eletti della città, e con buona scorta di loro stessi il mandarono à Brußelles à gli Stati, acciochè gl'informasse d'ogni cosa, e per intendere l'ordine che doueuano tenere di là

innan-

innanzi. Non si quietauano però ancor del tutto i soldati; ma sapendo ch'era in Gruninghe Cristoforo Vasques, ch'era stato Gouernator di Zuften, volsero anco farlo prigione; il che temendo egli si era ritirato nel monasterio di S. Francesco, doue rasa la barba, e capelli, e vestitosi il mantello Franciscano, pareuagli star sicuro; ma hauendone coloro hauuto notitia il cercarono con diligenza, e trouatolo in quell'habito con vna candela in mano, fingendo anco egli cercar se stesso, il presero; e col medesimo habito schernendolo, il condussero in piazza. Fecero poi publicare al suono de' tamburi, che se alcuno celasse, ò hauesse notitia doue fossero il Capitano Fernan Lopez, e il Sergente maggiore douesse denunciarli, sotto pena della confiscatione della persona, e de' beni. Il Sergente fù riconosciuto in habito di prete, e Fernan Lopez fù condotto gridando i soldati, eccoui il boia di Gruninghe, e tutti insieme col Dottor Vendorp li condussero al monasterio de' Frati di S. Dominico, doue haueuano messo gli altri Capitani. In questi maneggi fù opinione, che hauesse parte il Signor di Hierges, che stando in Gheldria si era passato alla parte de gli Stati. Alcune piazze all'intorno, seguitarono questo essempio; perche li soldati de' presidij di Dain, di Delfziel, condussero i loro Capitani Sterch, e Bernemicourt con le loro insegne, che tutti furono custoditi. Fra tanto inteso à Brusselles da gli Stati queste cose, vi mandarono subito il Conte di Rhenenbergh, ò vogliam dir baron de ville, fratello del Conte di Hocstrat, per Gouernatore in luogo del Robles, il quale con molta prudenza quietò ogni cosa, riducendo tutta la Prouincia à deuotione de gli Stati, & ad instanza de i cittadini rouinò la fortezza, che se ben'era

 imper-

imperfetta, non lasciaua di esser difensibile. Il Reggimento de' Valloni, ch'haueua Robles, che era di soldati esperti di guerra, fù dato al Signor di Ciampagni, come quello di Cristoforo Mondragone al Duca d'Arscot. Con queste arti, andauano gli Stati riducendo in poter loro quelle piazze, che erano tenute da gli Spagnuoli. Rimaneua ancora la Rocca di Vtrecht, tenuta da Francesco Hernandez de Auila, contra il quale già vn pezzo prima haueuano essi Stati mandato il Signor di Hierges per assediarla, e non ostante che l'Auila si fosse passato in varie attioni valorosamente, gli conuenne poi renderla con honorati patti, & andarsene verso Mastrict, doue anco caminarono alcuni altri soldati, e Capitani scacciati di Vienen, di Culemburg, e d'altri luoghi; di modo che in fine dell'anno del settanta sei, ò sia principio di settanta sette, non rimaneua à gli Spagnuoli in tutto quel paese altro, che Anuersa, Lira, e Mastrict, oltre à Lucemburg, e Namur, che sempre stettero saldi. Egli è vero, che per rifarsi di questi danni lontani, trattauano di migliorarsi d'appresso, perche mettendo insieme le genti da guerra, pensauano andar contra Brusselles; batterlo, & assediarlo.

Il fine del nono Libro.

DEL-

DELLE GVERRE DELLA GERMANIA INFERIORE,

Libro Decimo.

Entre, che nel paese, quasi in vn medesimo tempo, con lagrimeuole confusione si saccheggiaua la città di Anuersa, si batteua la Rocca di Gante, e quella di Vtrecht, si conchiudeua il trattato della pacificatione à Gante, si tumultuaua in Gruninghe, e si preparauano da gli Spagnoli l'armi per andar' intorno à Brußelles; arriuò à Lucemburg, mandato dal Rè, Gouernator', e Capitano Generale del paese, D. Giouanni d'Austria, il quale per il poco apparecchio ch'hauea di compagnia, e d'armi conforme alla qualità sua, mutato habito, era paßato per Francia sconosciuto quasi solo; non hauendo seco altri de' suoi gentil'huomini, saluo Ottauio Gonzaga. A Parigi si era dato à conoscere à Diego di Zuniga, Ambasciador del Rè per sapere lo stato delle cose di Fiandra; e giunto à Lucemborg, dal Signor di Naues (che gouernaua

quella Prouincia in luogo del Conte di Mansfelt, che era ancor prigione, e da tutti quei popoli (gente fedele) con grande allegrezza fù riconosciuto per Gouernatore. La commissione ch'egli portaua dal Rè (che non si curò di tener celata) secondo i vari giudici de gli huomini, parue ad alcuni dolce, ad altri acerba: Voleua, che gouernasse le Prouincie conforme à lor priuilegi con quelli però ch'haueuano vsato in sua vita. Che estinguesse il consiglio de' tumulti formato dal Duca d'Alua; rimettendo le cause di esso, à consigli delle Prouincie. Che à magistrati, & à consigli, seruasse il decoro, e che li negocij publici fossero espediti col parer de' consigli. Che facesse vn perdono generale à tutti li colpeuoli delle rubellioni passate, riseruando però il Principe d'Oranges, che chiamaua indegno di perdono. Diceua, che riducesse li presidi, e molte altre cose in quella forma, che erano al tempo di suo Padre, e che se con clementia, e con perdoni non potesse ridurre ad vbidienza le Prouincie di Olanda, e di Zelanda procurasse soggiogarle con l'armi con altre più minute commissioni. Di questi ordini, quelle cose, che dispiacquero à Fiaminghi furono queste. Limitar' i priuilegi con l'uso di essi; parendo loro non douer hauerli perduti per non valersene: tener viue le cause del consiglio de' tumulti dicendo, che erano cose abhorrite, delle quali in niun Magistrato si haurebbe mai più douuto trattare. Non perdonar' al Principe d'Oranges, giudicauano pericoloso, & vn voler lasciar' vn rampollo di guerra, e di discordia: Ridur le cose al modo ch'erano al tempo di Carlo Quinto stimauano impossibile per la dissimilitudine de' tempi, affermando, che chi in vn' istessa maniera vorrà, che si gouernino tutti i tempi in poco tempo rouinarà tutti i gouerni. Procurar

di

di ſoggiogar l'Olanda con l'armi, ſe non giouaſſe l'indulgenza, pareua riſolutione da far' à bell'aggio, nè da metter' in mano à vn giouane. La prima coſa, che il Gouernatore cominciò ad operare, inteſo lo ſtato del paeſe, e la confuſion, che v'iera, fù ordinare alla gente di guerra Spagnuola, che non vſaſſe l'armi contra gli Stati ſaluo per quel, che toccaſſe à difeſa delle perſone loro, e delle piazze, che teneuano, e queſta commiſſione ancorche non ſi eſtendeſſe tanto, fece più facile la reſa di Vtrecht, e di alcuni altri luoghi, che non haueuano all'hora ancor gli Stati finito di acquiſtare; ſe ben eſſi non laſciarono mai di ſeguir quelle impreſe, ch'haueuano cominciato. Tuttauia la venuta di queſto Gouernatore fece entrar gli Stati in nuoui penſieri, come quelli, che non mancauano totalmente di rimorſo d'animo; piacque loro, che veniſſe ſolo, e diſarmato, poiche per all'hora erano ſicuri di non hauer contra maggior numero di nemici di quelli, che vi haueuano. Non ſapeuano, come le attioni loro doueſſero eſſer' inteſe; ſe ben dall'inſolenze de' ſoldati pareua, che veniſſero aßai giuſtificate; tuttauia dubitauano, che come Spagnuolo non doueſſe hauer per bene, che ſi foſſero preſe l'armi contra la nation ſua, e ſtauano in dubbio, ſe egli doueſſe volger l'animo alla pace, ò alla guerra; riſoluti di quietare ſe egli veniſſe à ragioneuoli patti, e di penſar' alla difeſa ſe trattaſſe di opprimerli. Pareua loro, che la pacificatione di Gante foſſe in tutte le parti perfetta, e che tenendo eſſa ſtabile e ferma, non foſſero da temere qualſiuoglia forze; dubitauano però, che eſſo Gouernatore con l'eſſempio de gli altri anteceſſori ſuoi, doueße attendere à diſunir quella vnione per debilitarli, e con ſecrete machine tirar' à ſe gli huomini, e le Prouincie. Onde per ſtabilirſi maggiormente, col parer del

Con-

Consiglio di Stato, risolsero far fra di loro nuoua vnione, di Prelati, Nobili, e Terre, sì per confirmar la pacificatione, come per istringersi con nuouo legame, sapendo esser difficile stare in vn medesimo luogo l'unione, e la potenza; il che fù fatto in questo tenore, e dal Consiglio di Stato approuato. Noi sotto scritti Prelati, gente di Chiesa, Signori, Gentilhuomini, Magistrati delle città, Castellanie, & altri rappresentanti gli Stati del Paese basso, al presente adunati in questa città di Brusselles, stando sotto l'ubidienza dell'altissimo, e potentissimo Principe il Rè Filippo nostro supremo Signore, e Principe naturale. Facciamo sapere à tutti i presenti ed'auuenire, che vedendo la nostra commune patria afflitta per vna oppressione di Spagnuoli più che barbara, e tirrannica, siamo stati mossi, spinti, e costretti di vnirci insieme per aiutarci l'un l'altro con armi, con consiglio, con genti, e con denari contra li detti Spagnuoli, e loro adherenti, dichiarati rubelli di Sua Maestà, e nemici nostri; la qual'vnione è poi stata confermata per la pacificatione vltimamente fatta; tutto per autorità, e per consentimento del consiglio di Stato commesso per Sua Maestà al gouerno generale di quei paesi. Hor come il preteso fine di questa vnione richieda fedeltà, costanza, e reciproca assistenza per sempre non volendo in modo alcuno, che per non intendersi bene, possa nascer sospetto, ò sinistra volontà in alcuno di noi; anzi al contrario, che gli affari di essa vnione sieno proueduti, diligentati, & essequiti con ogni sincerità, fedeltà, e diligenza di sorte, che persona alcuna de' sudditi, & habitanti di essi paesi non habbia ragioneuole occasione di discontentarsi, ò di dubitar di noi. Per queste ragioni, e massimamente accioche niuna cosa sia fatta infedelmente in pregiudi-

cio

cio della nostra commune patria, e della difesa di essa, ò veramente sia ommesso per negligenza, ò per dissimulatione quello, che per essa giusta difesa si ricerca. Habbiamo in virtù delle nostre procure, e commissioni, respettiuamente, e in qualsiuoglia modo per noi, e nostri successori promesso, e promettiamo in fede di Cristiani, gente da bene, e veri compatriotti di mantenere inuiolabilmente per sempre la detta vnione, & associatione senza che niuno di noi se ne possa separare, ò dipartire per dissimulatione, secrete intelligenze, ò altra qualsiuoglia maniera; e ciò per conseruatione della nostra santa fede, e religione Catolica, Apostolica, Romana, per compimento della pacificatione, per l'espulsione de gli Spagnuoli, & adherenti loro, per la douuta vbidienza a Sua Maestà, per il bene, e riposo della nostra patria, per il mantenimento d'ogni vno, e di tutti i nostri Priuilegi, Decreti, franchigie, statuti, costumi, & antiche vsanze. Al che noi esponeremo tutti li mezi, che ne saranno possibili, tanto con denari, genti, consiglio, e beni, come con le proprie vite, se sarà di bisogno. E che niuno di noi non potrà in particolare dar' alcun consiglio, auuiso, ò consenso, nè hauer communicatione secreta, ò particolare con coloro, che non sono di questa vnione. Nè meno riuelare in niun modo quello, che sarà trattato, pratticato, ò risoluto nella nostra adunanza; anzi ogniuno douerà conformarsi à quello, che generalmente, e communemente sarà risoluto. E in caso, che alcuna Prouincia, Stato, Paese, Città, Castello, ò casa fosse assediata, assalita, ò oppressa in qual si uoglia modo, che sia il simile se alcuni de' nostri, ò altri mossi per difesa della patria contra gli Spagnuoli, ò contra altre cose dependenti da loro, tanto in generale quanto in particolare fossero ricercati, impri-

gionati, fatti riscattare, interessati, molestati, ò inquietati, nelle persone, beni, honori, stati, ò in altra qualuoglia cosa, promettiamo di aiutarli per tutti li modi sopradetti, e procurare la liberatione de' prigioni, così per forza, come in altro modo; sotto pena di esser priui di nobiltà, di nome, d'armi, e di honore, tenuti per pergiuri, disleali, e nemici della patria, dinanzi à Dio, e à tutti gli huomini, & incorrer' in nota di infamia, e di viltà. E per sicurezza di questa santa vnione, & associatione, habbiamo sottoscritto le presenti di nostre mani, il nono giorno del Gẽnaro del mille cinquecento settanta sette. Di là à vn pezzo desiderando gli Stati includer' in questa vnione il Principe d'Oranges, e gli Stati di Olanda, e di Zelanda, vi mandarono Gasparo Schets Signor di Grobendouch à richiederneli, al quale risposero, che per' esser l'unione contraria alla religione, che professauano, nõ poteuano cõcorrerui. Ma in tanto il Consiglio di Stato, per compir' all'obligo suo, e non senza il parer de' deputati, mandò Giouanni Fonch preposito di Vtrecht à Giouanni d'Austria, così ad allegrarsi della sua venuta, come ad informarlo dello Stato delle cose del paese, che gli fù carissimo. In questo tempo gli Spagnuoli ch'erano à Mastrict, forse non ancor ben consapeuoli della commission del lor Generale con la commodità del passaggio della Mosa erano entrati nel paese di Limburg, di Fauquemont, e di Dalem, e quiui scorrendo faceuano danno assai; la qual cosa sentita dal Colonello Balfor Inglese, che era à soldo de gli Stati, andato à trouarli gli assaltò improuisamente di sorte, che ne vccise molti, e molti fuggendo si saluarono. Gli Stati fatta la nuoua vnione, desiderosi di chiarirsi dell'intentione del nuouo Gouernatore, oltre ad alcune diligenze,

che

che per questo effetto sino all'hora haueuano destramente fatte, gli mandarono Oratori ad allegrarsi formalmente della sua venuta, & à scoprir le pretensioni ch'egli haueua, e gli Ambasciadori furono il Marchese d'Haurè, l'Abbate di San Giuslain, il Baron di Lidercherche, e il Consigliere Meuecherche. Costoro dopo li soliti complimenti, ne' loro ragionamēti due cose gli chiesero, che volesse fare: mandar fuori del paese gli soldati Spagnuoli, & altri forestieri, e che accettasse, & hauesse per buona la pacificatione fatta à Gante. A' due punti di tanta importanza non si risoluè il Gouernatore di rispondere prontamente, perche il disarmarsi totalmente della migliore, e più fedel gente ch'egli haueße, rimanendo quiui in mano de' naturali dopo tanti anni di guerra, e di tanti disgusti gli pareua dura cosa: accettare la pacificatione per molte conditioni, ch'ella conteneua, non giudicaua conuenirli, e particolarmente temeua pregiudicar' alla religione Catolica dal Rè statali raccommandata. Alla prima dubitatione se ben tacita, dauano gli Oratori sodisfattione, con gli eßempi della fedeltà loro per molti anni prouata. Alla vltima haueuano proueduto con scritture molto ampie, e molto giustificate di Prelati, Theologhi, Vescoui, Dottori dell'vniuersità di Louano, & anco di tutti i consigli delle Prouincie, che affermauano con larghe ragioni, che in quella pacificatione non veniua fatto pregiudicio alcuno alla religione Catolica Romana. Con tutto ciò parendogli che si trattasse della somma delle cose, volse hauerne l'ordine di Spagna; onde data dilatione à gli Oratori ne scriße al Rè, il quale essendo volto à compiacer' i Fiaminghi gli rispose assai tosto, che concorreße ne' due particolari di mandar' via la soldatesca forastiera, & approuar la

pacificatione più tosto che obligarsi alla guerra. Erano in tanto venuti à Lucemborgo, Gherardo di Grousbech Vescouo di Lieghe, il Baron di Vinenbergh, e il Dottor Gailo Ambasciadori dell' Imperadore Rodolfo Secondo, e Venier Lantsdrosart mandato dal Duca di Giuliers per aiutar' à componer quelle cose; i quali pregauano l'vna parte, e l'altra per accordo, e per pace. Ma quando il Gouernatore col consenso del Rè fù risoluto di consentir' ad ogni cosa, tacendo però questa risolutione si lasciò persuader da gli Ambasciadori di Cesare, e da li deputati de gli Stati, di entrar più à dentro nel paese, e venir' à Louanio, ò à Malines, per maggior commodità, e per non mostrar diffidenza; & hauendo essi Oratori anco dall'altra parte persuaso li deputati de gli Stati generali ad accarezzar' esso Gouernatore, dargli ogni sodisfattione, e leuargli ogni sospetto, gli offersero giuramento di sicurezza, hostaggi, e glidiedero la guardia ch'egli voleua con Capitano da eleggersi da lui; col che nel principio dell'anno del mille cinquecento settanta sette, cominciò à muouersi, e se ne venne alla Marcia in Famine, e di là à Hui luogo del Vescouo di Liege. Stringeuasi quiui la prattica della pace, e li deputati de gli Stati andauano in ciò procedendo cautamente, dubitando di quello, che alle volte ad altri è auuenuto, che sotto nome di pace son corsi alla seruitù. Sua Altezza, non ostante che conoscesse che nelle cose ardue il domandar consiglio è così necessario, come pericoloso, tuttauia per mostrare che si gouernasse nelle importanti cose col consiglio de grandi del paese, scrisse al Duca di Arscot, & al consiglio di Stato, ch'egli era richiesto da' deputati de gli Stati à voler far vn' accordo, nel quale si comprendeuano questi due punti. Che si douessero mandar fuo-

ri

ri del paese li soldati Spagnuoli, e forestieri, e confirmar la pacificatione di Gante, che essendogli parse cose di molta importanza, volessero dirgli sopra ciò il parer loro; alche risposero forse più largamente che egli non ricercaua. Diceuano che per far questa deliberatione di mandar' via i soldati, non si doueua hauer riguardo alle alterationi che erano nel paese, nè alla cagione di esse; ma che ad ogni modo doueua farsi; mostrauano la cagion di esse alterationi proceder dalla crudeltà del Duca d'Alua, dalle ingiuste essecutioni, dalle impositioni de' datij, dall'inhumana guerra ch'egli fece à Malines, à Zuften, à Narden, & ad Harlem, e dalla mala disciplina de gli soldati, i quali con mottini haueuano più tosto seruito di rouinar' il paese, che di difenderlo. Oltre che i gouerni del Duca, e del Commendator maggiore pareua che non hauessero teso ad altro fine, saluo à ridurre quegli Stati in forma di Prouincia conquistata, & à metterli in seruitù: che tutte queste cose con le minaccie de gl'insolenti soldati, haueuano sì inacerbiti gli animi de' naturali del paese, che haueuano prese l'armi per loro difesa, e che tutto che gli deputati de gli Stati hauessero procurato di farle deponere, non si era potuto ottenere, massimamente quando li soldati Spagnuoli minacciando si auuicinarono à Brusselles, parendo che fosse il pericolo commune, così à i maggiori, come à i minori, e non rimaner' à i consigli niun'altra forma per conseruar l'autorità del gouerno. Che prosuposte tutte queste cose per vere come erano, pareua ragioneuole nõ vsar più lungamente di sì rigorosa sferza; anzi à guisa di buon nochiero condur la naue da tante procelle combattuta à sicuro porto. Che la strada della guerra sarebbe pericolosa, perche non con vna parte de' Nobili congiurati, nè con alcune

Prouin-

Prouincie (come altre volte era seguito) ella si haurebbe à fare; ma contra tutta la nobiltà, e contra tutto il paese vnito, e risoluto di non sopportar per l'auuenire così fatte insolenze, anzi difendersi sino alla morte: Che la guerra ciuile, oltre ad esser di spesa infinita, di pericolo continuo, e di fine incerto, non poteua da essa sperarne il Rè vtile alcuno, ancor che hauesse prosperi successi, perche con le contributioni per la paga de gli soldati, con le rapine, incendi, inondationi, e morti, rimarrebbe il paese del tutto dishabitato, e distrutto; oltre che il conuenir guardarlo poi da' nemici domestici, cioè da' propri naturali, sarebbe spesa intollerabile, e trauaglio immenso. Voleuano anco, che fosse da considerare quanti inconuenienti, mentre che si guerreggiasse, potessero succedere, per far risoluere i Principi vicini, col disordine delle cose, entrar' anco essi nel paese à conquistarne parte, non mancando loro mai pretesti da giustificarsi, sapendosi che il Duca di Cleues, e quel di Sassonia hanno le loro pretensioni viue sopra la Gheldria, e sopra la Frisia, et altri sopra altre Prouincie, onde si correrebbe maggior pericolo di perdita che di guadagno: Ch'era cosa chiara che le Prouincie di Olanda, e di Zelanda non erano con l'armi conquistabili, e che si doueua fuggire di metter' il paese in tanta strettezza, che chiamasse vn' altro Principe, che hauesse pietà de' suoi mali, ouero che introducesse il gouerno alla Suizera, del quale non si lasciaua di parlare. Che questa infirmità ricercaua differente rimedio di quello, che si era vsato sino allhora; perche in vece di metter' il padre à combatter col figlio, l'amico col vicino, il patrone col seruitore, e il Vassallo col Rè, conueniua vsar della vnione, della concordia, della pace, e della dolcezza, al qual modo si darebbe ad intendere à i

mali

mali sodisfatti popoli, che li disordini passati non sono stati mente del Rè; ma del mal gouerno de' ministri, il che sarà più facile dar' à creder' à i popoli, di quel che è stato sin' hora per venir queste cose fatte per mano di Sua Altezza, che nõ tengono per ispagnuolo; ma per naturale del paese. Conchiudeuano conuenirgli compiacer gli Stati delle loro richieste, cacciar fuori li soldati Spagnuoli, & approuar la pacificatione fatta à Gante, perche à questo modo entrato che sarà al gouerno, rimarrãno vani tutti li disegni di coloro che trattano di mutar forma di Republica. Che se pure egli haueua qualche ragioni per non venir' à questa risolutione haurebbe douuto publicarle a i deputati de gli Stati per consultarne. Affermauano la pace di Gante essere stata fatta col parer di solenni theologhi, e di eccellenti iuristi, che tutti hanno dichiarato non contener cosa cõtra la Catolica religione, nè contra l'autorità reale, e che se pure ella non fosse totalmente à gusto del Rè, sarebbe così prudente attione, il passar per le cose fatte, come il gettar' al mare parte delle merci per saluar la naue. E lodando essa pace di Gante, si ingegnauano di mostrare, che con essa si era fatto contra la volontà del Principe d'Oranges, perche restando ordinato, che con le voci delle Prouincie si doueße risoluere quale religione fosse da osseruare, non esser dubbio che le dodici vorrano la Catolica Romana, onde conuerrebbe à gli Olandesi ammetterla; i quali rauuedutisi diceuano esser stati ingannati, anzi dubitauano che Sua Altezza si accordasse con gli Stati, e che si risolueße questo punto. Che non rimaneua cosa alcuna à fare, saluo, ch'egli confidasse de i deputati de gli Stati, che essi farebbero il medesimo di lui, al qual modo cessarebbe ogni difficultà, e si interromperebbero i disegni de' maligni.

ligni. Che per auuentura con questa attione il Principe co i suoi volontariamente si ridurrebbe con gli altri, e quando nol facesse, e non volesse osseruar la pace di Gante, più facilmente che l'altre volte si potrebbe forzare, perche gli Stati generali gli saranno contrari, oltre che quei popoli fra se stessi potrebbero, veduto tanta concordia da questa banda discordar da quell'altra, onde si venirebbe à conquistare Olanda, e Zelanda. Queste ragioni del consiglio di Stato del Duca, & alcune altre che i deputati, gli Oratori, alcuni Vescoui, & Theologhi accumularono, fecero sì, che il Gouernatore si confermò nella risolutione di far la nuoua pace, e se ben nel capitolarla sorsero alcune difficoltà, per le quali il Gouernatore sdegnato, con più colera che prudenza se ne tornò alla Marcia, non lasciò per questo di conchiudersi circa mezo Febraio. Egli è vero che hauendo D. Giouanni con questo sdegno sparso parole troppo libere minacciando guerra, non solamente fece cauti gli auuersari suoi, ma diede anco à gli Olandesi cagion di diffidare, e veramenee le parole che scuoprono i secreti dell'animo sparse inconsideratamente sono a' Principi dannose, con tutto ciò fù da' religiosi rappacificato, onde consentì, e concorse in tutti quei punti che ricercauano gli Stati. E perche sopra l'osseruatione di essa pace, e sopra l'intelligenza di alcuni Capitoli di essa sono poi nate discordie, mi conuiene scriuerli troncando proemi, sottoscrittioni, & altre cose che non fanno al nostro proposito. Che le offese, ingiurie, e danni riceuuti d'ambe parti in parole, ò in opere sieno messe in perpetua obliuione, come se mai non fossero state fatte. Che il Signor D. Giouanni d'Austria, confermaua la pace di Gante, e prometteua intieramente osseruare gli articoli di essa, e procurerebbe che si osser-

uassero

uassero, e che il Rè in conformità del Capitolo terzo di essa parte farà adunare gli Stati generali. Che il Rè farà vscire fuori di quei paesi per terra, senza dilatione alcuna li soldati Spagnuoli, Italiani, Borgognoni, Tedeschi, e gli altri forestieri che vi militauano, e che non gli sia lecito farglili ritornare, ò conduruene altri se non per cagion di guerra con forestieri, ò altra simile occasione che lo ricerchi, e con consenso de gli Stati. Che a i soldati Spagnuoli, Italiani, e Borgognoni sia concesso quaranta giorni di termine per la partita da cominciarsi dal giorno che dal Sig. D. Giouanni d'Austria loro ne sarà fatta notificatione, e che subito lascino le Città, e Castelli, doue sono, & escano fuori del paese prima di passato il termine, se potranno farlo, e che fra tanto nel trattare, e conuersare si gouernino con modestia senza molestia delle Prouincie. Che li soldati Tedeschi se ne vadano come sieno pagati da gli Stati generali, di quello che hãno d'hauere come si dirà nel Capitolo decimoquinto. Che li sopradetti soldati partendo dalle piazze, doue stanno, debbano lasciar' in esse le artiglierie, vettouaglie, e munitioni che vi sono, che si consegneranno di ordine del consiglio di Stato in mano de' naturali delle Prouincie, e conforme a' priuilegi di esse à persone conuenienti, e per questa prima volta approuate da i deputati de gli Stati generali. Che quanto alle estorsioni, & aggraui fatti per li soldati del Rè a' naturali, e à i delitti che con bastanti informationi parerà, che habbiano commesso in queste Prouincie, che il Rè debba ordinare quì, ò in Ispagna, che se ne conosca per giustitia, e far' essequire rigorosamente le sentenze. Che li prigioni d'ambe le parti sieno liberi senza riscatto alcuno, e che Guglielmo Filippo Conte di Buren sia mandato in Fiandra, subito che il Principe d'-

Oranges hauerà sodisfatto à tutto quello che nell'adunanza de gli Stati generali sarà determinato. Che tutte le liti, e controuersie che toccano à vffici, e à i magistrati leuati per le reuolutioni passate restino sospese sino all'adunamento generale, accioche allhora per li consigli, e giudici ordinarij delle Prouincie, a' quali saranno commesse le cause, sieno dopo di diligente essame difinite. Che il Rè con la sua reale parola promette di osseruare gli antichi priuilegi de gli Stati del paese, e commandarà à suo fratello Giouanni d'Austria, & à gli altri Gouernatori, che gli succederanno, che anco li guardino, e li proteggano, e non permetterà, che ne' consigli, ò in altre cose toccante al bene publico si serua de' forestieri, ma solamente de' naturali delle Prouincie. Che medesimamente gli Stati generali prometteno di osseruare, e diffendere in tutte le Prouincie la Santa fede Catolica, e l'vbidienza à Sua Maestà, senza mai contradirui. Che essi Stati renunciano sino di adesso à tutte le leghe fatte dal principio delle reuolutioni sino ad hoggi con forestieri. Che anco spediranno tutti li soldati forestieri, che hanno assoldato, ò ordinato, che si assoldino, e procureranno ch'escano de gli Stati, senza che altri ve ne entrino. Che gli Stati generali pagaranno subito à gli Ambasciadori dell'Imperadore, e del Duca di Tiuliers trecento milla Fiorini di quaranta grossi di Fiandra l'vno, de' sei cento milla che à Sua Maestà haueuano promesso, acciochè essi Ambasciadori li consegnino subito al Sig. D. Giouanni d'Austria, ò à chi egli ordinerà, per cauar li soldati forestieri delle città, e fortezze, saluo li Tedeschi, li quali resteranno sino che sieno pagati, come appresso si dirà; e che gli Stati pagheranno l'altra metà de' sei cento milla Fiorini in Genoua, due mesi doppo la partēza de gli Spa-

gnuoli

gnuoli della città, e rocca di Anuersa alle persone, che il Signor D. Gio. d'Austria cõmandarà. Che gli Stati generali promettono di pagar' a i Tedeschi il resto, che parerà esser loro douuto di paghe, e che perciò Sua Maestà, e Sua Altezza lascieranno vedere i libri de' loro conti, e vi intrometteranno l'autorità loro, acciochè essi Tedeschi si contentino con quel, che sarà giusto, e gli Ambasciadori dell'Imperadore, e del Duca di Tiuliers ne saranno mediatori, e sino à tanto, che sieno sodisfatti sarà loro conceduto stare ne' luoghi, che per il Rè, e per il Consiglio di Stato sarà lor deputato, rimanendo sotto la protettione del Rè, e de gli Stati. Che subito dopo la partenza de gli Spagnuoli, Italiani, e Borgognoni, il Signor Giouanni d'Austria mostrando le patenti di Sua Maestà sarà riceuuto da gli Stati per Gouernator Luogotenente, e Capitano generale del Rè, in tutte quelle Prouincie facendo il solenne giuramento, e le altre cirimonie costumate, e gli Stati come tale gli daranno ogni vbidienza, rimanendo in sua forza, e vigore la pace di Gante con tutto quello, che da essa depende. Che il Rè in virtù del Priuilegio, che chiamano della allegra entrata, commandarà à tutti i suoi succeßori à esso Sig. D. Giouanni à gli altri gouernatori generali, e particolari delle Prouincie à tutti li presidenti, Consiglieri, Magistrati, e giudici, che prima di riceuer carico dignità, ò vfficio giurino solennemente di osseruare tutti gli articoli di questa pace, e che procureranno, che tutti gli altri si oßeruino. Finalmente che Sua Maestà confermerà tutte le rendite, pensioni, oblighi, che gli Stati generali hanno preso carico in fauor di coloro, che gli hanno aiutati nelle riuolutioni passate, e particolarmente con la Reina di Jnghilterra. Conchiusa questa pace, che chiamarono Editto perpetuo,

fù publicata per tutte le città con grande allegrezza de' popoli, e il gouernatore ne mandò la copia in Ispagna accioche fosse confirmata dal Rè, così hauendo promesso à deputati di fare. Frà tanto si cominciaua ad attendere all'essecutione de' Capitoli di essa. Gli Stati prouedeuano lentamente i denari, così quelli, che doueuano dare à D. Giouanni, come quelli, che haueuano bisogno per le paghe de' Tedeschi. Il gouernatore andaua ordinando l'uscita de' soldati forestieri, facendoli incaminare verso Mastrict, e per maggior commodità pregato da' deputati, e da gli Oratori si andaua accostando à Brusselles, perche hauendo dato cura della guardia della persona sua al Duca d'Arscot, proueduto perciò da gli Stati di quella gente, che egli voleua, e fatto in ciò diligenze di giuramenti, e di sicurezza, così da esso Duca, come da' deputati de gli Stati, licentiò la guardia ch'egli haueua, rimanendo con sola quella de gli Stati. A questo modo venne à Namur, doue detenutosi poco andò à Louanio, nel qual luogo dal popolo, e da gran numero di scolari fù riceuuto con somma allegrezza, e con insolite feste, visitato da quasi tutti i nobili confederati, che perciò vi andarono, che tutti accolse con gran segno d'amore. Quiui fu dato ordine all'uscita del paese de gli soldati Spagnuoli, e se ben ciò per mancamento di denari si andaua dilatando, e perciò forse intorbidando i patti, tuttauia l'aiuto, che diede Giouanni à gli Stati de' suoi propri denari, e la prudenza del Secretario Giouanni de Escouedo fecero caminar le cose con ordine. Doueuasi consignar la rocca di Anuersa à nuouo Castellano, & à nuoui soldati, molti erano quelli, che ambiuano questo carico, perche il Marchese di Habrè, il Conte di Egmont, il Signor di Heze, & alcuni altri vi concorreuano, tuttauia fù

eletto

eletto il Duca d'Arscot, il quale à venti di Marzo del settanta sette se n'andò à essa fortezza co' suoi soldati Valloni per riceuerla accompagnato dagli Ambasciadori dell' Imperadore. Non volse trouarsi à sì funesta attione Sancio d'Auila, che dal tempo ch'ella fù fondata n'era Castellano; ma ne lasciò la cura à Martin del Hoio suo Luogotenente, il quale raccolti dentro li soldati Spagnuoli, & alzato il ponte, egli con le chiaui della porta della fortezza rimase fuori, doue incontrato il Duca, e quei Signori, che scesero da cauallo, fù da Giouanni di Escouedo come Secretario del Rè dato il giuramento al Duca di guardar quella fortezza à seruigio del Rè, e non consignarla saluo à lui, suoi heredi, ò di sua commissione; il che fatto, Martino gli consignò le chiaui, sì calò il ponte, e s'apersero le porte, e vscendone quasi piangendo gli Spagnuoli, vi entrarono ridendo i Valloni. Essi Spagnuoli vnitisi con quei, che erano à Lira s'incaminarono à Mastrict, doue furono pagati, e resi tutti li prigioni da vna parte, e dall'altra, rimaneuano però ancor nella città di Anuersa con disgusto de' cittadini li soldati Tedeschi del Reggimento del Foccaro, e del Fronsbergh. Grandi erano i lamenti, e le doglianze, che spargeuano i soldati Spagnuoli; perche tutti mal volontieri vsciuano del paese, i giouani haurebbero voluto rimanere à godere di quella libertà, che alcuni anni haueuano gustata, i vecchi, che si teneuano ne' presidi molti di essi stroppiati, altri con moglie, e con figliuoli inhabili à caminare parendosi quasi in patria non sapeuano abbandonarla, raccontauano la loro fedeltà, le attioni marauigliose, le vittorie ottenute con tanto sangue, e non sopportauano esser mandati via così vilmente con titolo di traditori, di rubelli, e di nemici del Rè, e del paese, senza pur essergli

sergli

sergli conceduto veder' il lor Generale, onde sdegnati faceuano pronostichi della futura miseria del paese, e del ritorno loro. E crebbe questo rumore fra di loro di sorte, che si venne à temer di qualche disordine, perche pareua, che cercassero occasione di romore, dicendo, che se in Ispagna, ò nell'altre parti doue andassero douesse loro esser' apparecchiata la pena de gli eccessi stati loro imputati conforme alle capitulationi, che non voleuano partirsi, pure intesa la cosa dal gouernatore con dolci parole mandò à consolarli non lasciandoli ridurre à conuenticole, e fece affiggere lettere patenti per le strade della città di Anuersa, nelle quali con assoluta autorità riuocaua il Decreto fatto contra di loro da gli Stati, col che si quietarono, come anche fece la caualleria ch'hauea cominciato à far romore. Nacque all'hora gara fra i maestri di campo Sancio d'Auila, Giuliano Romero, Alonso di Vargas, e Francesco Baldes di chi douesse condurre questa gente in Italia, l'uno ricusando di vbidir' all'altro, e per leuarla fù eletto il Conte di Mansfelt, che la condusse. Stette il Gouernatore in Louanio sino alla fine di Aprile, che fù il tempo, che gli Spagnuoli vscirono del paese, poi fatto far giuramento a i deputati de gli Stati, al Signor di Hese Gouernator della città di Brusselles, a i soldati, al Magistrato, e alle Confraternità di riceuerlo in pace, se ne andò à Brusselles al primo di Maggio con la guardia di ottanta archibugieri, che conduceua il Duca d'Arscot, quiui fù incontrato da' deputati de gli Stati, dal Magistrato, da tutta la nobiltà, e riceuuto con tanto applauso, che al proprio Rè non si sarebbe quasi fatto d'auantaggio, se ben come suole seguire, doue è gran concorso di gente non si mancò da vbriachi, e da licentiosi di far delle risse, e delle insolenze, & egli lasciata la grauità

Spa-

Spagnuola con amoreuole sembiante, e con inusitate carezze, riceueua ogniuno domesticamente. Di là à tre giorni mostrate le patenti del Rè, e fatti li soliti giuramenti, dal consiglio di Stato gli fù cesso il gouerno, & essendo già venuto il suo Traino d'Italia con poco meno di cento seruitori forestieri, s'alloggiò in palazzo attendendo alle cose del gouerno. Grandi furono le speranze in che entrarono i popoli, di douer sotto questo Gouernatore vscire dell'infinità di miserie, e di calamità, che sopra tutti erano sparse, haueuano per sicuri li Priuilegi, l'essentioni, e la libertà, in fine sperauano vna pace, & vna felicità perpetua; ma doueua esser' ordinato in Cielo, che non finisse ancora il flagello di quei popoli, inclinati come gli altri à sperare più di quello, che si deue, & à toller ar meno di quello è necessario. Perche nel medesimo tempo, che queste cose si faceuano non erano nel paese gli animi eguali, come non sogliono esser mai doue dopo l'hauer guerreggiato si muta gouerno; ma qui ciò auueniua più, che in niuna altra parte, perche se ben' il gouerno haueua vna istessa origine, vi erano de' Catolici, e di heretici, di disubidienti, e di rubelli, e de' sodisfatti, e de' mal sodisfatti, e di bene inclinati, e di maligni, & ancorche in tutte le corti sien vari gli humori, pur quiui come in luogo doue tanto tempo si erano maneggiate l'armi, erano più accesi, e più pronti l'vn contra l'altro; perciò arriuato D. Giouanni al gouerno, chi il vedeua volontieri, e chi l'abhorriua, chi il calunniaua, chi il difendeua, chi speraua bene, chi male, chi staua à veder l'esito, e chi faceua larghi pronostichi delle future cose. Gli Stati parendosi assai vniti col Principe d'Oranges per la pacificatione di Gante, (se ben nell'altra vnione egli non era concorso) quando trattarono di far l'accordo con D. Giouanni

per continuar' volontieri con l'amicitia gli haueuano scritto domandandogliene il suo parere con richiederlo desse loro quelli auuertimenti che gli paressero conuenire; ma conchiusero senza aspettar la risposta, & egli rispose poi con vna lunga lettera, dicendo. Che se ben' alcuni penseranno che egli parli con animo offeso, non esser vero; ma, che parlerà liberamente per desiderare solo come ha bramato sempre, che quei paesi siéno gouernati da gli Stati generali, con la douuta vbidienza al suo legitimo Principe. Che questa forma di gouerno che hauea durato molti anni era stata interrotta, e fatta odiosa a i Principi dalla ambitione, e dalla auaritia di coloro, che gli hanno dato ad intendere essere in pregiudicio dell' autorità reale, onde al dì d'hoggi parer che chi la consiglia voglia ribellarsi, e cada nel delitto d'offesa maestà, perciò rimaner serrata la strada di dar rimedio alle alterationi delle Prouincie: Che egli haueua hauuto gusto grande di sentir congregati li deputati de gli Stati, sperando che imiteranno la virtù, e il valor de' loro passati, ricuperando quella autorità da tanti sì antichi, e sì honorati priuilegi confirmata per metter fine alle miserie che li naturali han sofferto dalla guerra. Che à queste cose vedeua essersi dato felice principio con la pace di Gante, essendosi con essa restituita la quiete, e la tranquillità al paese; ma, che tuttauia egli non lasciaua di star con timore che i Fiaminghi con la loro solita facilità si lascino ingannare dalle dolci parole di D. Giouanni d'Austria, e d'altri fautori de gli Spagnuoli; li quali diceua saper certo, che s'ingegnauano di disfare l'vnione de gli Stati, e che niuno altro mezo haueuano trouato più efficace al lor fine, che la venuta di esso D. Giouanni, persuadendo il Rè che lo mandi, e che giunto pigli alcuni

consiglieri della nobiltà, altri de i deputati de gli Stati per ingannarci con questa dissimulatione, come se non sapessimo, che (à guisa della Duchessa di Parma) hauerà altri consiglieri secreti, col parer de' quali si gouernarà. Che haueua molto essaminate le domande di esso D. Giouanni, e in esse conosceua esserui nascosta la pretensione dell'assoluto gouerno, e l'estintione dell'autorità de i deputati de gli Stati, perciò conuenir guardar molto ciò, che si fà prima di concluder cosa alcuna seco, dipendendo da ciò il perpetuo comun bene, e che hauendo loro Iddio commesso la difesa della patria restano obligati à dar rigoroso conto d'ogni negligenza. Che era certificato, che gli Spagnuoli, e loro compagni non attendeuano ad altro, saluo ad ordir tradimenti, perciò con molta vigilanza conuenire a i Fiaminghi, che con sincerità, e confidenza conuersano con essi guardarsene, senza pratticar, nè risoluere cosa alcuna, sino, che li soldati Spagnuoli sieno vsciti fuori del paese, che cosi se gli facci intendere, e cosi si essequisca, auuertendo Sua Altezza, che li deputati altramente non lascieranno l'armi essendo risoluti liberarsi dalle oppressioni, che patiscono. Che conuiene in ogni modo sturbare, che nessun naturale serua di soldato à Gouernatori, perche altramente verrebbero ad vccidersi per le loro stesse mani, & à romper la concordia fatta, che ciò era concesso al paese per molti priuilegi, e diceua gli anni in che furono fatti, e da quali Principi, e che ogni vno è obligato à difenderli con diligenza, essendo dishonore perder per negligenza quello, che i suoi passati con trauaglio, e con valore haueuano ottenuto. Che sarebbe bene mandare à Sua Altezza vn memoriale de gli aggraui, che si hanno contra gli Spagnuoli, & vna copia de' priuilegi delle Prouincie, accioche

non intenti cosa alcuna contra essi, anzi, che conforme à essi guidi il gouerno, poiche così gli lo hà commandato il Rè, e se per caso egli ricusasse sarà necessario protestargli da parte de i deputati, dicendo, che contra loro volontà saranno obligati à pigliar l'armi per resistere con giustitia all'ingiustitia, che gli fosse fatta; perche ogniuno douerà approuar questa attione, e il difender così giusta causa, e che il protesto, che si farà, sarà di tanto maggior' valore, quanto sarà più chiaro, e più rigoroso, perche con vn'altro simile fù forzato il Rè Catolico ne' tempi passati prometter di leuar gli Spagnuoli di questi paesi, cosa, che altramente non si sarebbe mai finita seco. Che quanto alle genti, che hà assoldato per sua difesa, e che domanda Sua Altezza per sua guardia, ben si conosce, che non è per altro, saluo perche giurino à lui vbidienza, e per non fidarsi de gli Stati; non essendo da dubitare, che sendoli concessi li soldati, che domanda, che sarebbero gli Stati obligati à riceuer le leggi ch'egli vorrà dare, poiche il popolo disarmato non potrà difendersi, nè resistere à gente armata, e se pure alcuno si mettesse in resistenza sarebbe castigato per essempio de gli altri, e che quanto à lui egli era certo, che Sua Altezza non procedesse con pianezza, poiche voleua spogliar' i naturali delle loro armi per armarne se stesso. Che molto più giusta cosa sarebbe, ch'egli si fidasse de i deputati de gli Stati, (che non hanno mai promesso cosa, che non habbiano seruato,) che pretendere, che si fidino di lui essendo stati tante volte ingannati. Che conuiene hauer' auuertenza di osseruare quello, che sino hora si è vsato, ch'egli giuri prima gli Stati generali, ch'essi giurino il Gouernatore; poiche per gli essempi de' sacchi di Mastrict, e di Anuersa temerebbero le Prouincie, che lor potesse accader' il

il medesimo sotto la seruitù Spagnuola. Che non erano senza colpa coloro, che al principio potendo non impedirono il farsi le fortezze, che dominano le città, dalle quali procedeno tutti i mali, e che hora, che gli Stati doueranno hauerle in loro potere, farebbero il debito loro à rouinarle da i fondamenti, accioche le città rimangano sicure. Che à Sua Altezza, & à Sua Maestà era stato di gran disgusto, che si sieno cacciati da alcuni presidi gli Spagnuoli, e che di ciò si sentono tanto ingiuriati quanto furono col memoriale, che si appresentò alla Duchessa di Parma, perciò non esser da dubitare ch'egli non habbia ordinato vn'altro consimile castigo à questi, come à quelli. Che de' Rè non è da fidarsi, per quanti perdoni, ò per quante obliuioni promettano delle cose passate, perche mai non perdeno la memoria delle offese, che lor son fatte, e che se il tempo impedisse il pigliarne vendetta sanno dissimularle sino à tanto, che venga altro tempo di castigo. Che di ciò vi erano fresche proue nelle attioni passate del Rè, poiche ancora non era asciutto il sangue delle morti de' Conti di Egmont ed' Horno, e di tanti altri nobili, e plebei, che hà fatto decapitare, hauendo prima molte volte dato parola di perdonar loro. Che la natura haueua insegnato così à gli huomini, come à gli animali, che ciò, che non possono ottener per forza, procurino hauerlo con l'industria, che così Sua Maestà, e Sua Altezza non potendo ottener da gli Stati per altra via quel, che pretendono, procurano hauerlo con sagacità. Quanto dolore diceua possiamo noi pensare, ch'hauerà hauuto il Rè, auuezzo à commandar' à suo piacere, e con libertà vedendo dispreggiati i suoi commandamenti, e rimaner' vinto da' suoi vassalli nel Teatro di tutto il Mondo? ò come sarà egli possibile, che lasci

di tentare qual si uoglia cosa, che se gli rappresenti all'intelletto, che gli paia conueniente per ricuperar' il Dominio, che quasi hà perduto; mancarannogli forse mezi diceua per conseguir' il suo intento? mancarà prima acqua al mare, che a' Principi inganni, e lacci con che stringere le volontà de' sudditi. Eccoui, che ne tende hora il Rè vno, il quale è promettere, che manderà fuori li soldati forestieri; ma questa promessa sarà osseruata come le passate; promise bene egli anco in Gante al tempo, che partì di quà per Ispagna, che cauerebbe fuori del paese fra tre mesi li soldati Spagnuoli, e pure ve ne stetero più di diciotto, ne sarebbbero vsciti mai, se non era l'infelice successo delle Gelbe. Stringeua grandemente gli Stati, che mirassero, ch'haueuano offeso vn Rè potentissimo, e che lasciato il mezo erano corsi ne gli estremi, i quali sono ò morir valorosamente, ò con costantia aspettar gli impeti della fortuna, che li minaccia, a' quali diceua non douer' essere difficile resistere, se tutti di vn' istesso animo si aiuteranno l'un l'altro con le vite, e con l'armi, cosa cōceduta dalle leggi diuine, & humane, per difesa delle persone, e della libertà. Ma se pure S. A. mandasse fuori gli Spagnuoli nō conuenir cōtentarsi di questo solamente, ma domandar sempre sino ad ottenerlo, che tutti li priuilegi sieno restituiti, e si seruino inuiolabilmente. Che a i deputati de gli Stati sia conceduto mettere, e leuare li consiglieri di Stato, e di Finanza che lor parerà. Che due ò tre volte l'anno, ò quante vorranno possano adunarsi gli Stati generali per trattar del gouerno della Republica, corregger la forma di esso, e publicare ciò che giudicheranno conuenire. Che al Gouernator generale non sia permesso assoldar gente senza consenso de gli Stati, e che tutti li presidi si ripartano ne' luo-

ghi che parerà à essi Stati: Che tutte queste cose conueniua ottener da S. A. prima che ammetterlo al gouerno, perche altramente (secondandogli la volontà credendo far' il comun bene) sarebbe da temere che s'ingannassero, e che foßero cagione di maggior discordia che la prima, perche la più parte de gli habitatori del paese mai non crederanno alle promesse del Rè, nè del Gouernatore, vedendo quanto sieno male osseruate, e sentirebbero gran percossa nell' animo se vedessero caduta l'autorità de gli Stati generali, ne' quali hanno posto ogni loro speranza. Pregauali affettuosamente che con ogni attentione considerassero, e pesassero questo consiglio che lor daua, poiche veniua da amico che metterebbe la vita, e i beni per la libertà della patria, e che desidera occasione per mostrar l'animo suo. Questa lettera forse più atta à conseruar la guerra, che ad introdur la pace volse la sorte che non veniße alle mani de i deputati de gli Stati, saluo dopo di fatto, e sottoscritto l'accordo, ò l'editto con Sua Altezza, che se prima foße capitata non sarebbe stato gran fatto, ch'hauesse impedito il corso delle cose, ò che foße conuenuto far' altri patti più pregiudiciali al Rè, perche molti credeuano aßai alle parole del Principe, & egli haueua arte in persuadere. Ma poi che fù conchiuso ogni cosa, e che il Principe hebbe notitia dell' Editto assai sdegnato, insieme con gli Stati di Olanda, e di Zelanda scrisse vn' altra lettera, quasi ingiuriosa à i deputati de gli Stati generali in questa sostanza.

Diceuano marauigliarsi che hauessero degenerato tanto dal valor de' loro passati, non solamente per non hauer' ottenuto nuoui priuilegi, come ne gli adunamenti generali si suole fare; ma per hauer perduto de gli antichi; poiche per l'Editto perpetuo

petuo era loro stata tolta l'autorità che haueuano di adunar gli Stati generali, quando voleuano. Mostrauano sentir' assai la dilatione della libertà del Conte di Buren, stato condotto, e tenuto in Ispagna contra tutte le leggi, e priuilegi del paese, e contra l'accordo della pace di Gante. Voleuano che hauessero macchiato il loro honore di macchia da non lauarsi mai, in hauer pagato denari à persone, dalle quali haueuano riceuuto tante ingiurie à genti, che per publico Editto, e di comune consenso erano state dichiarate traditrici, e rubelle, sopportando che senza castigo si partano, e se ne portino la preda di tanti anni. Li riprendeuano della poca stima, che haueuano fatto della Reina d'Inghilterra, e del Duca di Alansone tanto benemeriti, e così de gli Stati di Olanda, e di Zelanda, e della sicurezza loro, i deputati de' quali nell'adunãza di Gante presaghi di quel che doueua auuenire, dissero che se si faceua pace col Signor D. Giouanni d'Austria, essi non vi consentirebbero saluo con partito molto sicuro, e che hora nell'Editto perpetuo non si fà mentione di loro, nè de' beni che il Rè lor tiene confiscati in Borgogna. Nè minor riprensione era quella che faceuano in hauer tralasciato di trattare, che si rouinassero le fortezze, che signoreggiano le città, e che non hauendolo fatto rimaneuano nel medesimo pericolo di prima. Li persuadeuano à far fare nuoue dichiarationi di tutte queste cose, mostrando esser necessario, stante le minaccie che diceuano hauer fatto Sua Altezza, quando si partì della villa di Huy per quella della Marcia, hauendo con esse dato indicio di voler dissimular qualche tempo con gli Stati, per poi quando fossero sproueduti castigarli, e che ciò si vedeua chiaro, poiche industriosamente nell'Editto perpetuo haueua fatto mettere,

che

che solamente la prima volta potessero li deputati intrauenire nell'elettioni de' generali delle piazze. Che queste & altre cose molte, diceuano essere lor parse male, e che non haurebbero voluto che hauessero conchiuso con tanta fretta la pace, e tutto che hauessero molte ragioni di dolersi non voleuano riprouar' il fatto, nè dare occasione che sia differita la partenza de gli Spagnuoli, e compagni loro. Pregauano Iddio, che l'Editto perpetuo hauesse prospero successo, e prometteuano di osseruar la pace di Gante inuiolabilmente; ma, che quella della Marcia non approuauano, saluo in parte. Domandauano con istanza, che fossero loro mandate Scritture sottoscritte de' loro nomi, e di tutti li Gouernatori delle Prouincie, Città, & Officiali delle Militie, che dicessero, che se gli Spagnuoli con gli altri forestieri non vscissero del paese il giorno ordinato, che non trattarebbero più cosa alcuna col Sig. D. Giouanni d'Austria; anzi, che con l'armi, come haueuano cominciato, li caccierebbero de gli Stati, e che dopo di cacciati non riconoscerebbero per Gouernatore generale esso D. Giouanni, nè niuno altro, che prima non habbia leuato via tutto quello, che in qual si voglia maniera contrarij a i priuilegi, leggi, e franchezze, & alla pace di Gante, e sino à tanto che in virtù di essa non sodisfaccia li naturali aggrauati, e li restituisca nella possessione de' lor beni. Dispiacque questa lettera a i deputati, non tanto per le riprensioni ch'erano lor fatte, quanto per veder da loro alieno l'animo del Principe, e di quelle due Prouincie, perche haurebbero desiderato che la pace fosse generale, e l'union commune. Ma per trattar delle cose nella douuta forma, e per iscoprir più manifestamente l'intention del Principe, e de gli Olandesi, partiti che furono gli Spagnuoli, elessero il Dottor

Alber-

Alberto Leonino, accioche in nome del Gouernatore, e dei deputati, douesse andar' à Dordrect al Principe, & à gli Stati di Olanda, e Zelanda con questa ambasciata. Che li deputati de gli Stati domandauano al Principe, & à gli Stati di Olanda, e Zelanda, che contribuissero alcuni denari per le paghe, e per l'espeditione de gli Scozzesi, & altri soldati, che il medesimo Principe haueua lor mandato in soccorso. Che per beneficio, facilità, e libertà del comercio, e trafico, il Principe leuaße li tributi, che per cagion della guerra haueua posti in mare, e sopra il Fiume Scalde, con nome de' saluicondotti, e licenze, e che li nauili da guerra, che teneua in esso Fiume vicino ad Anuersa, facesse partir di là, e il medesimo del nauilio, che teneua vicino à Bolduc nella Mosa, ò almeno l'allontanasse dalla città tanto, che il passaggio rimaneße libero alle merci di entrata, e di vscita: Che con far queste cose si restituirebbe la pace alle Prouincie, rimanendo finita la guerra, e le cagioni di essa: Che tanto più volontieri doueua far ciò, che se gli richiede, poiche il Sig. D. Giouanni d'Austria era risoluto per parte sua osseruare molto à punto le conditioni della pace, che così si conosceua per quello, che sino allhora haueua eßequito. Che esso Gouernatore era risoluto mandar loro il Duca di Arscot, accioche gli desse conto di queste cose, egli dichiarasse che haueua approuato la pace di Gante, e preso cura di farla confermar dal Rè, e che se al Principe, e suoi adherenti non paresse star molto sicuri, che Sua Altezza si offeriua dar loro maggior sodisfattione, e fauorir' esso Oranges, per ottener la libertà del Conte di Buren, e per la restitutione de' beni confiscati in Lucemburgo, e in Borgogna. Che Sua Altezza desideraua, che per trattar di queste cose, che il Principe, e

suoi

ſuoi compagni elegeſſero luogo, doue il Duca d'Arſcot poteſſe trouarſi ſeco; ma che gli pareua meglio per più breue riſolutione non trattar per terza perſona; anzi, che Sua Altezza, e il Principe ſi vedeſſero inſieme, che perciò lo pregaua, che riceuendo hoſtaggi ſe ne veniſſe da lui, ò che dandoli diceſſe in che luogo voleſſe aſpettarlo. Queſta ambaſciata fatta dal Leonino, la qual tacitamente pareua che ſodisfaceſſe alle doglianze del Principe, per l'offerta che Sua Altezza faceua di dar' ogni maggior ſodisfattione, hebbe queſta riſpoſta così dal Principe, come da i deputati delle due Prouincie: Che ſtimauano molto, & haueuano molto cara la buona volontà di Sua Altezza, e la pregauano di fare, che à così liberali promeſſe corriſpondeſſero l'opere: Che aſpetterebbero il Duca d'Arſcot nella città di S. Ghetrudenberg, doue ſi tratterebbe quello che ſi pretendeua, e il Principe ſcriſſe il medeſimo con lettera particolare à Sua Altezza. Ma il Duca d'Arſcot non miſe ad effetto l'andata così toſto, perche volle aſpettare (per leuar' ogni dubbio) che ſi foſſero allontanati del paeſe gli ſoldati Spagnuoli. In queſto mentre il Principe mal ſodiſfatto dell' Editto perpetuo, e nemico d'ogni accordo che poteſſe portar pace à gli Spagnuoli, parendoſi ſicuro nella ineſpugnabile Olanda, doue aſſolutamente commandaua, non voleua pace, e ſe pur la voleua era con patti tali, che i conſigli eletti da gli Stati foſſero ſuperiori al Rè, e in mille modi s'ingegnaua d'indurre gli altri Stati nel medeſimo volere, e queſta era vn'arte per far' odioſo il Rè, ſapendo egli beniſſimo, che nè il Gouernatore, nè niun' altro miniſtro conſentirebbero mai coſa in tanto pregiudicio della Corona, e dal non conſentirla verrebbe egli à cauar' argomento da dimoſtrar' a i popoli che il Rè ha-

uesse mala volontà contra il paese. Con questa intentione cominciò in Olanda ad operar diuerse cose, non solamente contrarie all'Editto perpetuo; ma anco alla pace di Gante; perche non accettaua liberamente in quelle Prouincie quei Catolici, che vi ritornauano; anzi con vari giuramenti, che voleua, che pigliassero, pareua che tendesse lor lacci, e si dilettasse di molestarli, acciochè non godessero del beneficio di quella pace, nè della restitutione de' loro beni, contra quello, che in tutte l'altre Prouincie si faceua. E perche nel settimo Capitolo della pace di Gante era dichiarato, che quelle Terre del gouerno del Principe, che non l'ubidiuano come sono Amstredam, Harlem, Sconouen, & Utrecht douessero venire alla sua ubidienza, con certi patti di religione, egli senza riguardo à quelle capitolationi, cominciò à stringerle, e farsi ubidire assolutamente in tempo, che il Gouernatore hauea deposto l'armi; onde quelle città molto fedeli si trouarono in trauaglio, Harlem, e Sconouen si accordarono, con mal seruati patti, le altre si difendeuano. Fece anco far bando che fossero scritti, e manifestati tutti li beni ecclesiastici applicandoli a i ministri della setta Caluina, & oltre alle rendite, le proprietà ancora furono alienate, senza dar sodisfattione alcuna à i sacerdoti Catolici. Fortificaua Sparendam, Crimpen, & altri luoghi, faceua leghe co' Principi vicini, rouinaua Chiese, valendosi de i materiali nelle fortificationi, cancellaua in tutti i luoghi doue erano l'armi, e l'insegne del Rè mettendoui le sue, riteneua li soldati che haueua, e ne assoldaua de' nuoui. Dall'altra parte D. Giouanni auuisato di queste cose era trauagliato da vari pensieri, haueua intorno à gli orecchi diuersi humori d'huomini, che indifferenti modi l'auuisauano, e contrariamente lo

consi-

consigliauano, & egli à pena discernere quali fossero i più fedeli: Alcuni gli diceuano che mantenesse l'Editto perpetuo, conforme à quel che si era obligato, e che arditamente caminasse innanzi, perche questo era il vero seruigio del Rè, poiche gli Stati contra patti si chiari non si ritirerebbero mai, ancor che conuenisse far la guerra à gli Olandesi: Altri voleuano che se il Principe, e gli Stati di Olanda, e Zelanda, volessero altre più fauoreuoli cōditioni, che douesse cōcedergliele di nuouo, e che ogni cosa era poco, per far' acquisto di quelle Prouincie. Molti il certificauano esser tempo perduto trattar' accordo col Principe, e con quelli due Stati, per esser le Prouincie inespugnabili, e le genti sdegnate di modo, che non vi era rimaso luogo alla pace, nè all'accordo, perciò conuenir tenerli per continui nemici. Non pochi ve n'erano che l'empiuano di paure, e di sospetti, dicendo che si faceuano conuenticole contra di lui, che il Principe non solamente si andaua fortificādo; ma che machinaua contra la propria persona di S.A. e che già li deputati de gli Stati secretamēte d'accordo col Principe, haueuano risoluto farlo prigione, cosa di che parueche pigliasse spauento; onde sparsa questa voce fra suoi, da ogni picciolo romore, da ogni parola libera che fosse detta, cauauano indici di questa mala intentione, se ben veramente il popolo di Brusselles di natura insolente, daua spesse volte occasione di poca confidenza. Questo particolare fù sentito da Ottauio Gonzaga, che se ne dolse co i deputati, e tutti insieme fecero rigorose diligenze, per saper doue la cosa fosse vscita, e non ostante che fossero carcerati i Signori di Boniuet, e di Belangreuille Francesi, che si diceua eßer quelli, che doueuano far l'effetto, non se ne cauò però cosa alcuna di fondamento, nè menò informatio-

ne alcuna che meritasse niun minimo tormento; ma con tutto ciò nell'animo del Gouernatore non lasciaua di lauorare il sospetto, parendo al sospettoso sempre deboli le diligenze, che perciò si faceuano, massimamente vedendosi circondato da finti visi. Per queste cagioni, il gouerno che egli haueua assunto à pena ancor cominciato gli venne à noia; e non solamente gli daua fastidio questo pericolo in che gli pareua essere; ma sin nel principio quando cominciò à sentir l'animo di quelle genti, gli parue ch'esso gouerno fosse contra il genio suo, amico di commandare assolutamente, ò di guerreggiare; e quiui non solamente nõ haueua niuna di queste cose, ma gli pareua hauer le mani legate ad ogni attione, e sentirsi intorno innumerabili censori d'ogni opera sua; e già di questi suoi disgusti se ne era lasciato intendere con lettere in Ispagna. Venne fra tanto l'approuatione del Rè dell'Editto perpetuo, e della pace di Gãte, cõ lettere per li deputati di Brabante; per le quali amoreuolmente li ringratiaua di quel, che diceua hauergli scritto suo fratello ch'haueuano operato intorno alla pace, essortandoli alla perseueranza come diceua credere, che douessero fare. Con questa approuatione essendo gli Spagnuoli già vn pezzo partiti, parue tempo, che il Duca d'Arscot andasse con l'ambasciata già ordinata à San Getrudenberg, perciò per maggior autorità partì accompagnato da molti Signori, fra i quali il Signor di Hierges, quel di Villerual, e dal Dottor Gailo, vno de gli Ambasciadori dell'Imperatore. Le parole di questa ambasciata furono in questa sostanza. Che si doleuano, che per la parte loro non fosse sodisfatto alla pace di Gante, come si era accordato, e domandauano, che si osseruassero le conditioni di essa, poiche il Signor D. Giouanni d'Austria haueua sodisfatto

disfatto dalla parte sua à tutto ciò ch'egli era obligato, e che se pure qualche cosa mãcaua, egli era pronto à compir subito. Che ordinassero in Olanda, e Zelanda, & altri luoghi della parte loro, che publicassero l'editto perpetuo astenendosi dalla guerra, e da dar cagioni di diffidenza, accioche con breuità si potessero adunare gli Stati generali. A questa proposta fù risposto in questo modo. Niuna via trouarsi migliore per leuar le diffidenze dalle parti, che questa di osseruar' intieramente la pace di Gante, e che se ciò non si faceua, tutto il resto era trauagliar' indarno. Che essa pace in molte cose dal Signor D. Giouanni d'Austria, e da i deputati de gli Stati, era stata violata, e molte altre restauano ancor per sodisfare. Che, come haueuano già detto altre volte, l'editto perpetuo in diuerse cose era contrario alla pace di Gante, che perciò da loro non era stato accettato saluo con certe conditioni, al che li deputati haueuano in quel tempo risposto, che l'intention loro era di osseruar la pace di Gante, e che li priuilegi, franchezze, e costumi fossero restituiti nel primo stato, douendo procurare, che così sottoscriuessero li Gouernatori delle Prouincie, Terre, Colonelli, e Capitani de' soldati; ma che questa promessa non l'haueuano i deputati sino all'hora osseruata. Che li Tedeschi contra la pace di Gante stauano ancor nel paese. Che li beni ch'haueuano in Borgogna, Lucemburg, e ne gli altri Stati non erano loro stati restituiti. Che il Conte di Buren non era messo in libertà, nè al Principe era conceduto il gouerno intieramente in quel modo, che dichiaraua la patente, ch'egli haueua del Rè, poiche non gli era consignato la città, e paese di Vtrecht, & alcuni altri luoghi. Che li Consiglieri di Stato haueuano mostrato l'odio, ch'haueuano à esso Principe, hauen-

hauendo scritto à quelli di Vtrecht, per impedire, che in conformità della Pace di Gante, non si sottomettessero al suo gouerno, come ne' tempi passati erano stati. Che essendo antico priuilegio, potersi adunar gli Stati in generale, e in particolare in ogni Prouincia, che di ciò si erano sottomessi all'arbitrio del Gouernatore. Che à molti della religione riformata non haueuano lasciato tornar' à viuer nel paese, come dalla pace di Gante era conceduto. Che li deputati de gli Stati senza loro consentimento haueuano ammesso al gouerno il Signor D. Giouanni d'Austria con seguito di Spagnuoli, e d'Italiani. Che Ottauio Gonzaga, Giouan Battista de Tassis, e il Segretario Escouedo erano in tal modo fauoriti, che si mormoraua, che con essi tenesse consigli secreti, tutte cose assai contrarie alla pace di Gante, e all'Editto perpetuo. Che da i riceuitori delle confiscationi erano date molte dilationi per non restituire i beni confiscati. Che li deputati de gli Stati con la vnione giurata, ò à posta fatta, e con grande ignorantia haueuano introdotto nel paese vna forma d'inquisitione peggiore, che quella di Spagna, nella quale non si faceua informatione secreta di alcuno, senza preceder qualche sospetto, e per questa si ricercauano le coscienze di ogniuno contra la pace di Gante, e contra tutte le leggi. Che altre molte cagioni di dolersi lor restauano ancora, che guarderebbero per altro tempo. Questa fu la risposta publica, che diedero; ma in ragionamenti fra il Principe, e il Duca, e fra tutti quei Signori dall'una parte, e dall'altra si intese ancor più chiaro, anzi quasi per parole espresse, che il Principe, nè quegli Stati, non consentirebbero mai venir sotto altro gouerno, nè sotto altra religione, che quella ch'haueuano, cosa, che non dee lasciar di parere strana,

per-

perche essendo vitio commune de gli huomini voler più tosto seruir' à gli strani, che cedere a' suoi medesimi, costoro fuggendo il Rè loro à vn suo naturale si sottoponeuano. Sgannato il Gouernatore di questo particolare con più colera, che non sogliono mostrar' i Principi, pareua sdegnato della risposta datali dicendo eßer tutta arte, e tutta bugie, e stette in dubbio di ciò, che douesse farsi; perche l'andar lentamente consultando del rimedio delle cose, adunar gli Stati generali, e sentirne le loro deliberationi, non era di sua natura. Vedeua li deputati caminar' à bell'agio, & egli non poter colparli in cosa alcuna, perche per quel, che toccaua à due punti principali, cioè della religione, e dell'ubidienza al Rè, erano irreprensibili, perciò haurebbe hauuto caro farli caminar più in fretta, ò di disunirli dal Principe, e da gli Olandesi, ò vero hauer qualche cagion di dolersi di loro, perciò li richiese con grande instanza, che voleßero vnire le forze loro con quelle del Rè, per stringer le due Prouincie all'obligo ch'haueuano, e che diuersi punti dell'editto, e della pacificatione ch'erano rimessi alla adunanza generale de gli Stati fossero da i deputati decisi; tutte cose, che conforme alle capitolationi doueua saper non poter' ottenere. Parue strano, e dispiacque a' deputati, che Sua Altezza si risoluesse così prontamente alla guerra, e li richiedesse, che dicessero ciò, che non toccaua à loro, nè sapeuano qual se ne fosse la cagione, se però non era desideroso di guerreggiare; nondimeno giudicauano, ch'egli non conoscesse la fortezza di quel paese, e che gli paresse più conquistabile di quello, ch'egli era. Stimauano anco, che come giouane volonteroso non fosse ancor da trauagliosi casi di fortuna stato domato, e che se egli hauesse saputo i pericoli, i danni della guerra paßata, e quanto

inu-

inutilmente sieno costati Harlem, e Leiden sarebbe andato più à bell'aggio à pensar di acquistar facilmente Prouincie piene di innumerabili Terre forti, perciò gli fù risposto con freddezza dandoli ad intendere, che bisognaua deliberarne più maturamente, e spetialmente cō la conuocatione de gli Stati generali, e conforme à i patti. Onde non gli riuscendo niuno de' disegni, cresceuano i suoi disgusti, & era impatiente di quella forma di gouernare, perciò andò scriuendo in Ispagna lunghe lettere al Rè, e par che già prima della sua venuta à Brußelles, come si è toccato di sopra, gli ne hauesse scritto delle altre quasi del medesimo tenore, hauendo incominciato sino all'hora à conoscer la qualità di quel gouerno, & ad abhorrirlo. In esse lettere diceua fra le altre cose, che per quel, che toccaua al gouerno non poteua dir' à sua Maestà cosa certa, nè che dalla pace si potesse aspettare di cauar' il frutto, che si pretendeua, poiche il Principe di Oranges si andaua fortificando, la Reina di Inghilterra l'eßortaua à non osseruar la pace, de gli Stati il maggior numero era d'accordo con esso Principe, che la parte di sua Maestà era la minore, e la più debole, che perciò egli non istaua sicuro, e che andaua pensando di ritirarsi in luogo più forte per dar ricapito à' negozi, e conoscer gli amici da i nemici. Che non gli è rimaso vfficio alcuno à fare, per guadagnar gli animi de' naturali, e dato sempre ad intendere à gli Stati ciò, che lor conueniua, ma che gli pareua predicar' in deserto non vedendo egli altro rimedio à questo corpo infermo, saluo tagliarne la parte corrotta; e questo concetto era più disteso in alcune altre lettere, spetialmente in quelle, che il Secretario Escouedo scriueua al Rè dicendo, che per la cura de quegli Stati vi conueniua il ferro, e il sangue, perche ad altro

modo

modo non vbidirebbero mai. Domandaua licenza di partirsi dicendo, che quel carico in quella forma non era per lui, nè l'età sua per l'otio di quel gouerno; anzi per vna donna, ò per vn fanciullo, perche forse all'hora vederebbero gli Stati, che Sua Maestà confida di loro, che loro hà perdonato, e si lascierebbero per auuentura meglio gouernare, perche hauendo grandemente peccato non credono sino hora, che il Rè debba lasciarli senza castigo; anzi parere, che pensino, ch'egli sia venuto à castigarli, aggiungendo altre ragioni più di guerra, che di pace, e più conforme all'humor suo, che alla quiete del paese. Queste lettere come alcune altre, così sue come di Giouanni di Escouedo, scritte tanto al Rè come all'Imperatrice, e al Secretario Antonio Perez, furono dall'indudstria de' sospettosi Fiaminghi, in Guascogna più di vna volta intercette, se ben' alcuni vogliono, che fosse cosa fatta à caso da i Francesi; ma comunque si fosse vennero alle mani così del Principe, come de i deputati de gli Stati, i quali decifrata la cifra con che erano scritte, & hauendo conosciuto in esse differente intentione del Gouernatore, e de' suoi ministri di quella ch'egli palesaua, e che pareua, che procurasse di inacerbir l'animo del Rè contra il paese, ne mostrarono tutti sentimento grande; trouandosi ingannati delle loro opinioni: Perche quelli ch'erano di buona inclinatione, e vedeuano volontieri la pace se ne attristarono, perche conobbero il Gouernatore hauer voglia di guerra, e se alcuni ve ne erano, che simulando fedeltà, fossero maligni, ò hauessero mal'animo contra il Gouernatore, n'hebbero anche dispiacere vedendo scoperte l'arti loro, onde da tutte le parti caderono le speranze ch'haueuano conceputo de' loro desideri, e il Principe da questa discoperta d'animo di

Don Giouanni cõfirmaua gli amici suoi nell'opinione, che tutte le attioni de gli Spagnuoli fossero artificiose, e con sagacità, ma senza far' altra dimostratione tutti andauano con più diligenza, che prima osseruando le attioni del Gouernatore. Da queste osseruationi, che furono assai lunghe, e molto sollecite, nacque parer' à gli Stati, che ei non si gouernaße come haurebbe douuto fare, anzi che l'opere sue si andaßero conformando al tenor delle lettere, perche in vece di diradicare, e suellere ogni cagione di diffidenza, e di metter mano à compire quelli particolari, che rimaneuano della pacificatione, faceua molte cose à essa contrarie. Diceuano, che si haueua empita la casa di seruitori Spagnuoli, & Italiani, de' quali hauea promeßo non seruirsi almeno in tanto numero, eletto suo Maggior domo maggiore Gioan Battista de Tassis, Secretario principale Giouanni di Escouedo, e Consigliere secreto Ottauio Gonzaga, co' quali consultaua tutte le cose, e voleuano, che ciò fosse contra il decimo Capitolo dell'Editto perpetuo, dal che inferiuano, che egli fosse il primo à violarlo. Nè ammetteuano le ragioni, che alcuni allegauano in difesa del Gouernatore, dicendo, che col Gonzaga non consultaua le cose del paese, ma le altre sue, perche essendo fra di loro domestichezza grande, non credeuano, che di ogni cosa egli non fosse consultore. Notauano anco, che se pur ne' Consigli si valeua de' naturali del paese, scieglieua di quelli ch'erano stimati peggiori, che gli Spagnuoli, perche hauendo seguito la parte de gli ammottinati, erano in questi vltimi romori stati sospesi de gli vfficij, e sospetti à tutti coloro, che faceuano professione di Zelanti della patria; anzi eßer di quelli, che gli Stati stimauano autori della venuta de gli Spagnuoli al paese, delle calamità, e delle miserie seguite;

guite; e che se pure alcuna volta chiamaua de gli altri voleuano, che fosse per vna esteriore apparenza, per non dar' in questo principio occasione di dolersi, e per coprir meglio i suoi disegni. Pesauano assai, che in Brusselles fossero rimasi alcuni Spagnuoli, che se ne stauano nascosi contra li patti, e se bene pareua, che da alcuno si dubitasse se fossero à notitia di Sua Altezza, ò no; tuttauia essendo fra essi alcuni Capitani, non pareua, che douesse ignorarlo, se ben dapoiche glie ne fù fatto querela furono fatti partire non senza qualche romore di gente seditiosa. Essaggerauano assai, che senza commissione, senza autorità, e senza pur farne motto à i deputati hauesse per sodisfar a' soldati riuocato il Decreto de gli Stati, fatto contra gli Spagnuoli, e pareua loro, che fosse vno assumersi troppo autorità. Hora per queste osseruationi, per le lettere intercette, e per il modo di proceder del Gouernatore li deputati de gli Stati erano mal sodisfatti, e dall'una parte desiderauano di trouar modo di compiacerlo, e di farlo caminar per la via della pace; ma dall'altra vi sperauano poco, e cominciauano à pensar' alla guerra. D. Giouanni all'incontro mosso dalle male sodisfattioni ch'haueua nell'animo, dal vincolato gouerno, e dalle relationi, che ogni hora gli veniuano fatte, che era ordita congiura contra di lui per farlo prigione, entrò in gran sospettione, e come la diffidenza, e il sospetto crescano di sua natura, e sieno come il veleno, che si mette nelle medicine, che poco dato con prudenza gioua; ma il troppo ammazza; egli presone troppo senza far' altre diligenze, determinò di assicurarsi, e di scuoter' il giogo al quale si pareua sotto posto, per poter com mandar' assolutamente, e maneggiar l'armi à suo modo, non sapendo forse, che l'abuso dell'assoluta potenza, è la strada

della rouina delle monarchie. Di questa congiura ch'egli temeua, ò che pigliò per principale pretesto di metterſi in disordine, furono vari i pareri: chi diceua ch'erano fintioni ſue, per moſtrar di hauer ragione di ſepararſi da gli Stati, e di far quel, che poi fece, perche ſe foſſe ſtata coſa vera, tante volte ſtatagli riuelata come diceua, e di sì grande importanza, haurebbe potuto con l'autorità ſua, con quella del Conſiglio di Stato, e de' deputati de gli Stati metterla in chiaro, facendone rigoroſe diligenze co' riuelatori, non eſſendo queſte coſe pericoloſe ſaluo in quanto ſono ſecrete, ma, che non hauendo egli mai procurato alcuna diligēza eſſendoſegli eſſi Stati offerti à farne ſeueri caſtighi, era ſegno eſſerne egli ſteſſo il motore. Perche ſe foſſe ſtato vero, come diceuano i ſuoi, che il Conte della Laing, e il Signor di Heze foſſero quelli, che trattaſſero eſſa prigionia hauendo eglino l'armi in mano, e il popolo amico non haurebbero dato luogo à tanti raporti, nè à tante dilationi, e non eſſer da credere al Viſconte di Gante, & ad alcuni altri, che cauteloſamente ne portauano le nuoue, perche per ingerirſi nella gratia ſua, e per moſtrarſi fedeli diceuano quel che non ſapeuano prouare. Altri affirmando non eſſerui coſa di conſideratione non laſciauano di credere, che poteſſe eſſer vero, che il Principe d'Oranges (che non laſciaua in dietro arte alcuna, di che egli non ſi valeſſe) haueſſe ſparſa queſta voce per metterlo in fuga, e per disfar l'unione, che dubitaua ſi faceſſe fra il Gouernatore, e gli Stati, e che da partiali di eſſo Principe foſſe con induſtria ſtata nutrita queſta vanità, e che quindi naſceſſero gli auuiſi, le lettere ſtategli ſcritte ſenza ſottoſcrittione, & altri ſimili falſi rapporti. Alcuni altri ſpetialmente di quelli, à chi Sua Altezza più credeua, ſaputa

la

la mala inclinatione del popolo di Bruſſelles, e di alcuni de' grandi con diuerſe inſolenze, che andauano facendo, non metteuano dubbio, che la congiura vi foſſe, ſenza però hauerne altri ſegni ſaluo il timor del Gouernatore, gli incerti auuiſi di adulatori, e le lettere ſenza nome, e ſe ben ragionandone era lor fatto conoſcere eſſer coſa ſenza fondamento, anzi totalmente vana, voleuano, che per eſſer di tanta importanza il dubitarne foſſe tenuto per proua, e come che da Principi ſieno riputati ſaui quelli, che ſi conformano alla loro inclinatione, eſſendo egli di queſto parere con coſtoro ſi andò conformando. Onde hauendo egli all'hora tutto il paeſe quieto, & vbidiente, niuno repugnante ſaluo l'Olanda, e la Zelanda, con quella voglia di aſſolutamente commandare, che non miſura giuſtamente gli inconuenienti pigliò impraſa di nimicarſi quaſi tutte le Prouincie, onde in vn punto quando il Rè ſi doueua credere, che foſſero ſuperate tutte le difficoltà, & hauer' ad vn certo modo guadagnato quei paeſi, fece far' alla Spagna la maggior perdita ch'habbia forſe mai fatta, guidando le coſe in queſto modo. Il ſuo diſegno fù ritener' a' ſuoi ſeruigi li quattro Reggimenti delle fanterie Tedeſche, che per non eſſer pagati non erano vſciti del paeſe, tirar dalla ſua parte alcuni Signori principali, e particolarmente di quelli ch'haueuano delle fanterie Vallone; aſſicurarſi con induſtria della città di Anuerſa, e della rocca di eſſa, principale propugnaculo di tutto il paeſe cõ quelle più Terre, che poteſſe, per poi ritirandouiſi dentro riconoſcere chi veniua ad vbidirlo, e di là gouernare, e far la guerra a' diſubidienti ſenza tante ſoggettioni. Ma ſe queſte coſe foſſero conforme all' Editto perpetuo, ſe bene ò male conſigliate, ſe riuſcibili, ò no, non sò ſe il Gouernatore vi

ha-

haueße quella consideratione, che richiedeuano, e se ve l'hebbe fù opinione, che la passione nol lasciaße dirittamente giudicare; poiche dal riuscire, ò no, il guadagno non agguagliaua la perdita. E può ben dirsi con verità, che disegni tanto importanti come erano questi del Gouernatore, che toccano à tante persone, che per mano di tante altre, e con interuallo di tempo sono maneggiate, rare volte ò non mai riescono à buon fine, tanto meno non essendo questi mossi nè trattati da persone di tanta sagacità, come in questi casi si ricerca. I Tedeschi erano in Anuersa, in Malines, in Tenremonda, & in alcuni altri luoghi, ma il Foccaro, e il Fronsperg de' quali egli più fidaua erano à Malines, perche in esso luogo si doueuano far' i loro conti alquanto difficoltosi, e già per questo effetto Sua Altezza haueua fatto dar' i libri. Per metter dunque ad effetto essi disegni, dicendo voler' andar' ad accelerar' i conti de gli Alemanni andò il Gouernatore da Brußelles à Malines, & à Vil uolde per doue paßò, e al proprio Malines doue arriuò fù riceuuto con tante feste, e con tanta pompa, e con gli animi delle genti tanto allegri quanto i più vbidienti vassalli possano fare. Quiui richiese in secreto i Colonelli, che volessero esser contenti di rimanere con le lor genti al seruigio di Sua Maestà auuertendoli, che gli Stati loro erano nemici, tenendosi offesi da loro per quello, che contra essi haueuano operato, che perciò li tratteneuano in parole, e ch'haurebbero più tosto voluto estinguerli, che pagarli, che da lui sarebbero trattati amoreuolmente, e pagati prontamente; alla qual richiesta hauendo li Colonelli acconsentito palesò loro parte de' suoi disegni; à gli altri Signori del paese scrisse più cautamente, e se ben non furono tanto facili ad vbidirlo, pure anche essi abbandonarono

gli

gli Stati, e gli hebbe tutti dalla parte sua, egli è vero, che co' figliuoli di Barlamont ch'haueuano alcuni Reggimenti di Valloni, hebbe poco che fare in tirarli à se, hauendo subito promesso di vbidirlo. A tutti disse, che nella Rocca di Anuersa haueua intelligenza tale, che sarebbero intromessi, perciò, che stessero pronti acciochè nel tempo, che lor' ordinasse, guidassero le genti à quella parte. In essa fortezza (della quale come si è detto era Castellano il Duca d'Arscot) rimase Luogotenente il Principe di Cimai suo figliuolo, del quale il Gouernatore in questo caso non si fidaua, perciò per leuarlo di là, douendo passar per il paese la Principessa di Bearn, ò vogliam dir Reina di Nauarra, per andar' à beuer l'acque della fontana di Spà, disse di voler' incontrarla, e carezzarla, perciò chiamò à se molta nobiltà per esser bene accompagnato, e fra gli altri esso Principe di Cimai, forse per leuarlo da quella Rocca, e far rimaner' in essa Luigi di Blois Signor di Terlon, del quale fidaua assai, e con esso hauea già participato i suoi pensieri, perciò scriuendo al Principe gli disse, che venendo poteua lasciar' esso Terlon in suo luogo, poiche il Signor di Villerual, che dal Duca era stato dato quasi per Aio al Principe, era assente. La cosa successe à punto, perche il Principe di Cimai giouane innocente, senza sospetto alcuno, lasciò per principale il Terlon nella fortezza, e se n'andò verso il Gouernatore. Al Signor di Filomei figliuolo del Villerual, che in essa Rocca era con vna compagnia pur di soldati Valloni, scrisse anche il Gouernatore breuemente, e fattogli dare la lettera per mano di Carlo Foccari lo fece pregare, che volesse tenersi quiui in seruigio di Sua Maestà, e trouatolo più pronto di quel, che fù poi, Carlo gli raccontò cio, che doueua auuenire, l'intelligenza ch'hauea col

Terlon,

Terlon, e l'entrata, che doueuano farui i Tedeschi del che sarebbe anche ragguagliato dal Signor di Hierges, onde con queste preuentioni teneua la Rocca sicuramente per sua. Al Colonello Vaneidem vno de' Tedeschi, haueua ordinato, che con quattro delle sue compagnie entrasse in Anuersa, douendo seguitarlo il Signor di Hierges, e quel di Floion co' loro Reggimenti, & alle altre genti diede ordine di accostarsi alla Rocca per assicurarsene bene. E mentre che queste cose caminauano secondo l'ordine, non lasciaua il Gouernatore nell'altre di andar' operando conforme à' primi pensieri. Fece in Malines col consiglio del Vescouo di Arras morire vn heretico ostinato con questa scusa (per non parer contra i patti,) che egli non fosse di quelli, che si erano partiti del paese; ma di coloro, che vi erano continuamente rimasi, volendo intendere che à questi tali non fosse perdonato. Mandò in Ispagna il suo Secretario Escouedo per dar conto al Rè de' suoi disegni, domandar' aiuto, e denari, & à gli Stati fece sapere, che lo mandaua, e che vedessero, se egli haueua à far qual cosa per loro col Rè, al quale scrissero domandando denari per pagamento de' Tedeschi, e diedero altre commissioni al Secretario di ciò che doueua fare, dal che si sparse voce che li deputati il mandauano, nel cui luogo entrò Andrea di Prada huomo capace di carico maggiore. Scrisse lettere all'Imperadore, à' Principi elettori, & alla Reina d'Inghilterra narrando le cose in quel modo, che gli pareua, che potesse maggiormẽte incitarli contra il Principe d'Oranges, dicendo essere stato il primo à violar la pace, tutte cose fatte sẽza auuertirne gli Stati, anzi par che si dolessero che in luogo di far buono vffitio per loro con la Reina, per denari, che pretendeuano da lei, egli si

adoperasse in contrario. Diede con assoluta autorità, e contra i patti il gouerno di Ciarlemont al Sig. di Hierges per assicurarsi di quella piazza, e se ben' egli si teneua sicuro della rocca di Anuersa, nondimeno douendo palesarsi il trattato (che non poteua star lungamente coperto) non volse stare à Malines sproueduto, dubitando forse che per quella cagione à qual si voglia modo che la cosa succedesse, poteßero perdergli il rispetto. Per caminar dunque con sicurezza, e spinger' i disegni più innanzi risoluè partirsi di là, & andar' à sorprendere la rocca di Namur, luogo opportuno per dar' entrata all' armi forestiere; perciò dicendo tuttauia di non partir per altro saluo per incontrar la Reina di Nauarra, s'incaminò à Namur doue fù da lui con splendidezza festeggiata quella signora. Egli è vero che per alcuni auuisi hebbe fra tanto sospetto che i soldati della fortezza di Anuersa non vbidissero à Terlon, e stimando che ciò fosse per mancamento delle paghe, incaminò loro denari se ben' assai tosto seppe che non era per quella cagione. Detennesi in questo luogo vn pezzo, e desiderando li deputati de gli Stati, ch' egli andasse à Brusselles per proueder' alle cose che occorreuano, ne lo pregarono; ma egli scriße, che non vi tornarebbe se non si rimediassero prima alcune cose ch' egli domandaua, le quali in sostanza tutte tendeuano à disarmar quel popolo, e il Signor di Heze, contra il quale ò per esserne Gouernatore, ò perche teneua particolar guardia di Alabardieri, pareua che haueße sdegno. Ma per non dilatar più le cose, fingendo di andar' à caccia inuitatoui il Duca d' Arscot, e gli altri grandi, scorse cacciando per la campagna, e passando per la porta della rocca, dinanzi la quale à studio si erano posti i quattro figliuoli di Barlamont, cioè Mega, Hierges, Floion,

& Alta Penna, i quali inuitandolo à veder la rocca, tutti entrarono dentro; perche se bene à Barlamont Gouernator di quello Stato non vbidiua il Castellano, nondimeno di lui, nè de' suoi figliuoli non si temeua. Entrato che fù D. Giouanni dentro con le sue genti, fece con la forza, e con l'autorità metter giù l'armi à' soldati della guardia, ch'era di quelli, che vecchi, stanchi, e stroppiati della guerra si mettono in quieti presidi, e voltatosi poi con la pistolla in pugno al Sig. di Tues, che vi era Castellano, gli disse, che non temesse, perche egli pigliaua quel che era del Rè per sicurezza sua; & al Duca, & à quelli altri Signori che l'hauean seguito tutti nell'animo sospesi disse, che quello era il primo giorno del suo gouerno. E perche il popolo non si alterasse, essendo tutta la cictà di questa nouità entrata in timore, mandò al Magistrato à dir la cagione della sua ritirata, ma che ciò non era per danno alcuno loro; anzi per bene della Republica, e per sicurezza della persona sua; pregandolo à guardar bene la città, e che li terebbe tutti in luogo di fratelli. Adunò subito il consiglio di Stato, al quale fece vn lungo ragionamento del buon' animo suo, mostrando con quanta volontà egli hauesse procurato la pace, e la tranquillità delle Prouincie, il che nõ solamente non gli era gradito, ma era stato proceduto seco di modo, che egli era necessario romper' il freno di quella patienza, c'haueua hauuta contra tante indegnità sofferte da gli Stati del paese, ch'era risoluto non tollerarle più lungamente, anzi voler gouernare, e farsi vbidire assolutamente conforme all'ordine ch'egli haueua di Spagna. Cauò fuori due lettere senza sottoscrittione, che diceua eßergli state scritte, nelle quali, par che l'auuisassero della congiura fattagli contra, e come era cosa certa, che voleuano

no farlo prigione à Bruſſelles, ò à Malines; perciò ch'eſſendo in luogo, che gli parea ſicuro dalle inſidie, era riſoluto di deteneruiſi per guardarſi dalle male volontà di coloro, che in così fatto modo coſpirauano contra la perſona ſua, e ch'egli non voleua ſeruitù alcuna per forza, che ogniuno foſſe in ſua libertà di andarſene doue gli piaceße, ò rimanerſene ſeco. A queſtè parole non par che alcuno riſpondeße, ma che ſolamente il Duca di Arſcot diceſſe, che quando Sua Altezza ſi gouernaſſe di modo, che non contraueniſſe alla pace di Gante, & à gli accordi fatti, ch'egli ſarebbe pronto in ogni ocaſione, di morir' à' ſuoi piedi. Spedì ſubito il Signor di Raſinghien à Bruſelles, a i deputati de gli Stati, con la copia delle due lettere ſenza nome per giuſtificarſi, e ſignificar loro le ragioni, che l'haueuano forzato à metterſi in quella piazza, e in vna lettera, che ſcriſſe à eſſi deputati, diceua hauer fatto al paeſe molti benefici, & in ricompenſa riceuute molte ingiurie, oltre alle coſpirationi fatte contra di lui, e che tuttauia ſi faceuano. Che egli non voleua pregiudicare maggiormente con dannoſa diſſimulatione, e pernitioſa patienza così al Rè come all'autorità, che da eßo haueua, che perciò egli era entrato in quella fortezza ſoggetta al ſuo gouerno, con intentione di non mancar mai alla buona volontà ch'egli haueua a' naturali del paeſe, nè alla pace fatta. Che egli non dubitaua della fedeltà, & affettione de i deputati; ma che temeua, che l'altrui malitia gli impediſſe à non eſſequir' i loro deſiderij, ch'egli era pronto ad aiutarli con le forze, e con l'autorità del Rè; ma che mentre ch'egli non foße maggiormente vbidito ſe ne ſtarebbe in quella fortezza. Andaua poi dicendo, di che ſorte voleua, che foße queſta ſua vbidienza, pretendeua formarſi guardia de ſol-

dati delle Prouincie à suo modo: leuar' i Gouernatori da diuerse piazze. Che li Capitani, e soldati l'ubidissero, come Capitano generale. Che potesse disponere de gli vffici, dignità, e carichi, che vacaßero quando non fosse contra l'editto, ò contra i Priuilegi. Che li deputati li mandassero la lista di coloro, che risolueuano nominare per l'adunamento de gli Stati generali, che si doueuano fare per vedere se haueuano le qualità conuenienti. Che li deputati escludeßero dall'amicitia loro il Principe d'Oranges, e suoi consorti, se non volessero osseruare la pace di Gante, e l'Editto perpetuo senza hauer con essi trafico, nè communicatione; anzi, che douessero vnir le loro forze con quelle del Rè, per forzarli ad osseruar la pace; in fine pareua, che volesse osseruar la pace, e l'Editto; ma con nuoua capitolatione, domandaua molte cose à essa pace, e all'Editto contrarie. Scrisse à tutti i Principi vicini la cagione della sua ritirata, colpando gli Stati di ribelli, e d'heretici, e col dar' ad intendere ch'egli volesse formarsi vn gouerno troppo assoluto, venne quasi ad incorrere in quel naturale difetto de gli huomini, che quando si partono da vn estremo, nel quale sono stati tenuti violentemente, corrono volonterosamente nell'altro estremo. Ma non ostante che da questo modo di procedere, da queste nuoue domande, e dall'inosseruanza delle capitulationi giurate, e dalle lettere intercette conoscessero gli Stati, il Gouernatore non proceder con animo sincero, si astennero sempre di mostrar segno alcuno nemicheuole; anzi gli mãdarono Ambasciadori, l'Abbate di Maroles, ch'era di quelli, che si erano partiti da lui; l'Arcidiacono d'Ipre, e il Signor di Beure à concederli quasi tutto quello, che domandaua, li quali facendo piena dichiaratione della buona volontà, e pura

ra

ta intentione de gli Stati, con ogni fedeltà, & vbidienza, il pregarono humilmente à voler deponere il sospetto, ch'haueua conceputo da lettere bugiarde, e voler rimediar' à gl' inconuenienti, & alle alterationi, che questa sua straordinaria ritirata alla fortezza di Namur, e il possesso di Ciarlemont potessero causare, promettendogli col suo ritorno à Brusselles, oltre alla loro fedeltà, ogni sicurezza verso tutti, e contra tutti, e di fare essemplare castigo, e condegno al merito di coloro, che si trouaßero colpati in si mala detta cospiratione. Pregaronlo con grande instanza, che i rapportatori delle nouelle della congiura foßero loro nominati, per pigliarne giuridica informatione, e farne seuera giustitia, per quei termini, che conuiene; promettendo di nuouo di esponere le persone, e beni per il seruigio, e per la sicurezza della persona sua, e che per questo medesimo effetto farebbero il giuramento tutte le genti di guerra, e che oltre alla guardia ordinaria della persona sua gli sarebbero dati trecento archibugieri di gente del paese, de' più scelti soldati, che vi fossero, cosa, che non haueua hauuto mai alcun Gouernatore, e che gli nominerebbero cinque de' Signori del paese, accioche vno di essi elegesse per Capitano. E per non cauargli quella maschera, con che pareua, che maneggiasse i suoi disegni, sperando, che potesse pentirsi, nõ lasciarono di pratticare della sodisfattione, e dell'uscita de' soldati Tedeschi, non ostante ch'haueßero alcuno odore di ciò, che machinaua con essi, dicendo, che la tardanza loro impediua l'unione de gli Stati generali. Li carichi da prouedersi, & altre cose, che gli diceua volere, conforme alle capitolationi gli consentirono, dichiarandosi però, che l'intelligenza di essi articoli della pace toccasse al popolo. La lista della

la

la adunanza de gli Stati, diceuano non poter farsi per esser di numero incerto, che si alteraua, e che non sapeuano esserui occasione per far questa diligenza; ma che se egli fosse risoluto come essi erano, di osseruar l'Editto perpetuo, che metterebbero in iscritto li punti, che da ambe parti rimaneuano à sodisfare, e che se il Principe, e compagni suoi richiesti non sodisfacessero à gli oblighi loro, che in tal caso si vnirebbero con Sua Altezza per astringerli. Pregauanlo in vltimo à voler lasciar la famiglia forestiera, e ritirarsi à Brusselles. Ma nè questi prieghi, nè questa dissimulatione giouarono punto, perche se ben diceua, che la sua ritirata non era stata, saluo per assicurarsi della persona, tuttauia tenendo per sicura dalla parte sua così la Rocca, come la città d'Anuersa non voleua sentir parlar d'altro, saluo di rigorosa vbidienza, & proponeua sempre nuoui particolari assai contrari a gli accordi passati, e come giouane incauto parendosi sicuro di quello, che era pericoloso disse quel, che haurebbe douuto tacere; perche si lasciò vscir di bocca, che i soldati Tedeschi l'vbidirebbero, e che la città, e la fortezza di Anuersa erano guardate à suo nome, e che non gli mancherebbero forze per ridur tutte le Prouincie alla sua vbidienza. Queste parole, & altre lettere intercette, che scriueua al Rè, & all'Imperatrice, tutte piene di inuettiue contra il paese, fecero, che gli Stati, che sino all'hora non haueuano voluto mostrare sdegno, nè segno alcuno di hostilità, si risoluerono di vigilar nella loro difesa; e fecero alcune preuentioni, non lasciando però continuamente di pregar' il Gouernatore di tornar' à Brusselles, e di protestarli, che darebbe cagione à varie alterationi. Fra tanto il trattato della Rocca d'Anuersa caminaua innanzi, & era vicino à riuscir'

à buon

à buon fine, ma due cose occorsero, che guastarono ogni disegno. L'una fù, che da alcuni ministri del Principe d'Oranges, (che in tutto il paese erano molti) furono intercette alcune delle lettere, che il Gouernatore scriueua à Colonelli Tedeschi, nelle quali li sollecitaua ad essequire ciò ch'haueua lor commandato, e con parole tali, che non solamente si conobbe chiaro, che gli haueua assoldati, e ch'erano à suoi seruigi; ma che ordiuano contra gli Stati trattato d'importanza; onde i deputati, che n'hebbero notitia, conosciuto il pericolo, operarono con maggior diligenza, e procurarono cauar dalle piazze, doue erano, i soldati Alemanni. L'altra, che volendo il Terlon in questo mentre, nella Rocca di Anuersa preparar gli animi de i Capitani, e de' soldati, che vi erano accioche non vi nascesse difficoltà, quando volesse introdurui gli Alemanni, andò facendo prattiche in fauor del Gouernatore, e si ingegnò di indurli tutti à vn nuouo giuramento differente da quel, che haueuano fatto, col che essendosi dichiarato contra gli Stati, e scoperta anche l'intelligenza, ch'hauea co' Tedeschi, non gli riuscì il disegno; perche se bene alcuni de' più facili sarebbero corsi à giurare, la più parte ricusò di farlo, e quando egli arriuò à trattarne con Ponto di Noyelle Signor di Bours Capitano di vna compagnia di Valloni, huomo ardito, e di suegliato intelletto, non solamente ricusò il giuramento; ma trattata la cosa con gli altri tre Capitani, ridusse duo di essi dalla parte sua seguendo la voce de gli Stati; l'altro Capitano, ch'era il Signor di Meruille, (tutto che già prima fosse stato contra il Rè) tenne la parte del Gouernatore, e perciò fù dalle altre tre compagnie assalita la sua all'uscir di guardia, e non senza mortalità dell'una parte, e dell'altra, fù scacciata dalla fortezza,

e fat-

e fatto prigione il Teilone il consignarono a' deputati de gli Stati, li quali à questo modo rimasero sicuri di quella Rocca. Gli Alemanni del Foccaro, e del Fronsperg, che per ispalleggiar questa attione erano in Anuersa, sentito il romor nel Castello, si misero in arme nella piazza di Mereburg; ma intesone il successo, non parendo loro poi starui sicuri; anzi esser' in mezo fra la Rocca, e il popolo, si ritirarono in quella parte della città, che chiamano la Villa nuoua, per esser la parte più forte per l'acque, che vi entrano. Egli è vero, che il giorno appresso, essendosi lasciati veder sul fiume Scalde alcuni nauili da guerra del Principe d'Oranges, entrarono i Tedeschi in timor tale, che abbandonata la città se ne vscirono per la porta rossa, quelli del Foccaro andarono à Berghes sul Zoom, e quelli del Fronspergh à Bredà. Cornelio Vaneijden, che con la sua gente di ordine del Gouernatore andaua in Anuersa, fù per istrada disfatto dal Signor di Ciampagni, che col suo Reggimento vi era vscito all'incontro, onde non potè vnirsi con quelli, che andauano à Berghes, come hauea pensato fare. Nella città il romore, e la confusione era stata grandissima, perche vedendo i cittadini, che non solamente i soldati Alemanni non se ne andauano, come di giorno in giorno haueuano sperato, che douessero faare; ma ch'erano per entrarne de nuoui, e non sapendo bene se le compagnie della fortezza foßero d'accordo con quelle della città, temeuano di quei danni, che altre volte haueuano patito per simile cagione; perciò fuggiuano, ritirauano le donne, e l'altre cose loro con non minore fretta, che spauento, se ben poco appreßo vsciti che furono gli Alemanni, accordatisi i cittadini con quei della fortezza, trattarono della comune difesa. Queste cose non erano ancor

saputе

sapute dal Gouernatore, il quale, come si è detto, all'entrar nella Rocca di Namur, lasciò in arbitrio di coloro, che lo haueuano seguitato di rimanere, ò di partirsi; perciò molti l'abbandonarono, e molti di varie qualità, e specialmente de' consiglieri di Stato rimasero à seruirlo, i principali furono il Duca d'Arscot, il Marchese suo fratello, e tutti i figliuoli di Barlamont. Ma quando in quel Castello s'intese il successo di quello d'Anuersa, e come i trattati del Gouernatore non haueuano quella fine di che egli si era vantato, non stettero tutti costanti in seguitarlo; perche l'Arscot, e il fratello, (forse sdegnati di essere stati ingannati nel particolar della Rocca di Anuersa,) si si fecero tener caualli pronti, & andatisene alla città simulando altra intentione, se ne corsero à Brusselles. Altre cagioni si diceuano ancora di questa loro partenza. Alcuni voleuano, che dal Gouernatore non fossero stati trattati come haurebbero voluto. Altri, che se ben dissimularono nel principio ch'haueuano sempre abborrito l'attioni del Gouernatore, e la sua ritirata. Molti giudicauano, che come amoreuoli della patria non volessero sopportare li trattati, che vedeuano ordirsi contra gli Stati, se ben' alcuni altri stimauano, che non hauessero hauuto riguardo, saluo ad accostarsi alla parte più potente. Comunque si fosse hauuto ch'hebbe il Gouernatore notitia della loro partenza, li fece seguitar con fretta per ritenerli, ma si saluarono in Heure luogo del Duca, e il Gouernatore collerico stette per far ritener le loro donne, che per compiacerlo, e per carezzar la Reina vi haueuano condotto; ma meglio consigliato se ne astenne. Giouanni di Borgogna Signor di Fromont, eletto da gli Stati al gouerno della Contea di Namur, per la morte di Barlamont, huomo vecchio, prudente, e lontano da

quella bruttezza d'animo seruile, che indica l'adulatione, parlò al Gouernatore, e si ingegnò di darli ad intendere il torto, che egli haueua, mostrandoli quale fosse il gouerno, che richiedessero quei paesi, tutto contrario à quello ch'egli apparecchiaua, ma conoscendo parlar' in vano, e non parendosi quiui sicuro per la scoperta intentione sua, abbandonato quel gouerno, se ne andò à Brusselles. Non era però rimaso il Gouernatore Signor di Berghes, perche se ben vi si era ritirato, come si è detto, quasi fuggendo il Foccaro con le sue genti, fù aßai tosto seguitato dal Signor di Ciampagni, che procurò scacciarnelo, e se ben non era cosa facile gli riuscì farlo, perche i suoi soldati (come che à coloro, che sono in cadente fortuna ogn'uno manchi di fede) mal pagati non solamente si ammottinarono, ma vedendolo in disordine sedotti dal Ciampagni, che vi adoperò il mezzo del Capitano Cadet il fecero prigione, e il consignarono à gli Stati insieme con quella piazza. Vogliono alcuni, che fra il Foccaro, e il Ciampagni fosse nimicitia per cagion di donne, e che questa discordia militasse quiui, più che il seruigio de i superiori. Ma comunque si fosse, essendo stato il Foccaro gran pezzo in carcere nõ potette andar' à Namur, dou'era chiamato dal Gouernatore, che per l'indispositione del Fronsperg voleua preponerlo à tutte le genti Alemanne. Il Cadet rimase Gouernatore della Terra, ma lasciatane poi la cura al Magistrato, & à Cittadini con giuramento di vbidienza al Rè, & à gli Stati se ne andò in campo. Haueua fra tanto il Gouernatore richiamato d'Italia le fanterie Spagnuole, & oltre ai Tedeschi, e Valloni, ch'egli haueua, si andaua prouedendo di altra gente da guerra per ricominciar la lagrimosa Tragedia, perciò gli Stati hauutone notitia seguitauano anco essi à prouedersi

uedersi

uederſi di genti, & ad aſſicurarſi di alcune piazze, e mentre che formauano l'eſſercito, & eleggeuano quei, che doueſſero maneggiarlo prouidero Berghes, & andauano tramando il modo di ſcacciar tutti gli Alemanni del Brabante; perciò mandarono il Signor di Ciampagni ad occupar' alcuni luoghi, che da eſſi, e da altre genti del Gouernatore ſi teneuano. A Vau picciolo Caſtello vicino à Berghes, erano rimaſi alcuni ſoldati diſubidienti di quei del Foccaro, e contra eſſo eſſendoſi volto il Ciampagni, quei ſoldati vedendo non hauer prouiſione da tenerſi, ſi reſero aßai facilmente. Stienbergh, che con la ſua compagnia guardaua il Capitano Vecter, fece il ſimile come anco Lee Vuarden. I Cittadini di Anuerſa hauendo ſempre mirato con mal' occhio la fortezza, ch' haueuano adoſſo, dalla quale tanti mali loro erano venuti, ottennero dagli Stati di poterla ſmantellare dalla parte, che riguarda la città, onde tutto il popolo con infinita allegrezza corſe à queſt' opera, che fù in breue tempo fornita, e queſto eſſempio fù aſſai toſto ſeguito da molte altre città, come Gante, Valencienes, Lilla parendo à tutte di ſottrarſi da grauiſſimo giogo. Nel formar dell'eſſercito, che faceuano gli Stati, haueuano tentato di ridur' al ſeruigio loro i Valloni, ch' haueua il Gouernatore di parte de' quali nõ laſciò di ſucceder loro felicemente, perche le lettere del Conte di Boſſu, e quelle del Signor di Campres, che per queſto effetto ſcriſſero à quelle genti furono potenti aſſai. Tentarono anco di far ribellare il Ducato di Lucemburg, ma la diligenza del Signor di Gomicourt, la fedeltà di quella gente, e lo ſdegno ch' haueuano, che à loro richieſta non foſſe ſtato liberato il Conte di Mansfelt loro Gouernatore li teneua ſaldi, nõ oſtante che foſſero ſeueramẽte minacciati. Dell' eſſercito fe-

cero Generale il Conte de Lalaing, della cavalleria il Visconte di Gante, maestro di campo generale il Signor di Goignes, e Generale della Artiglieria il Signor della Motta, se ben l'intention loro perche all'hora non era saluo di assicurar le piazze del paese, e star sù la difesa; ma questa intentione non saputa dal Gouernatore, voltandosi alcune genti de gli Stati verso Namur, vedendosi con poche forze entrò in qualche sospetto, perciò richiese à gli Stati, che gli mandassero Commissari, per trattar di quietar le cose, e tutto che stimaßero esser simulationi, vi mandarono Matteo Molart Abbate di S. Giuslain, il Signor di Villerual, e quel di Grobendono, i quali non sentendo saluo ragioni friuole, e vedendo le cose esser fatte più à fine di dilatione, che d'altro, se ne tornarono senza conclusione alcuna. Erano in Bolduc città del Brabante, alcune compagnie del Conte di Ouuerstein, quel che si era affogato in Anuersa, le quali ostinandosi in tener quella piazza senza dichiararsi à qual nome, (forse per far componere chi la volesse) fù loro da gli Stati che la stimauano assai, mandato il Conte di Holeulo con genti, il quale stringendola con l'assedio furono astretti ad arrendersi, il medesimo auuenne à Bredà, perche stretti dalle genti de gli Stati gli Alemanni del Fronsperg, che vi si erano ritirati resero la piazza. Viuolrd, e Lira per industria del Conte di Egmont vennero anco in poter de gli Stati. Non era potuta venire al Principe d'Oranges la miglior nuoua di quella della ritirata del Gouernatore, e la discordia, e diffidenza fra esso, e gli Stati, e se fosse vero, che le voci della congiura di farlo prigione, foßero dalla sua industria state sparse per metterlo in disordine, e disunirlo da gli Stati, veniua ad hauer ottenuto intieramente l'intento suo; perciò vedendo le

cose

cose ridursi à quel segno, ch'egli desideraua, non staua otioso in ampliar' il dominio suo. Stringeua per mare, e per terra Amstredam, per ridurla alla sua vbidienza, ma quella città fedelissima si difendeua valorosamente. D'Harlem, come di città assai importante volse assicurarsi, perciò non ostante i patti poco prima fatti, vi mise presidio, e per maggior cautella si diede à corromperui le cose della religione quanto gli fù possibile. Vtrecht era in dubbio se fosse sottoposta al suo gouerno, perche se ben soleua andar' vnita con l'Olanda, era poi con la guerra stata separata, e per la pace di Gante non par, che si intendesse che douesse toccargli, onde sopra questo particolare fù dibattuto gran pezzo, difendendo la parte del Rè, e de gli Stati Giouanni Fonch, perciò deputato, e dopo qualche contese si formò la causa dinanzi al consiglio di Malines, ma non ostante che quiui fosse sententiato contra il Principe non volse vbidire; anzi col mezo di Paolo Busio auuocato d'Olanda huomo sagace, & industrioso, che mandò à Vtrecht per sedur quel popolo, ottenne tumultuariamente di esser chiamato da' cittadini à quel gouerno; doue andato fece smantellar la rocca, e ne rimase patrone. Era perciò il Gouernatore in graui pensieri, vedeua il Principe ad ogni accordo rubello fortificarsi, & allargar' il suo gouerno, gli Stati andar formando essercito, farsi vbidire da quasi tutto il paese, e tener guardate le principali piazze, egli esser in Namur quasi assediato con poca gente, meno denari, e deboli consiglieri, gli aiuti che aspettaua non pottergli venir così tosto, perche gli Spagnuoli, e gli Italiani che doueuano ritornar d'Italia, non era da credere che douessero muouersi senza ordine del Rè, che era in Ispagna, oltre che le riuolutioni di quella corte, non soleuano esser veloci,

loci,

loci, tuttauia con intrepido animo si andaua preparando, non lasciando però sempre di trattener gli Stati con parole di accordo. E perche la rocca di Namur è dominata da vn'alta montagna vicina, sopra essa fece fabricar' vn forte, il quale prouide con tre compagnie di Tedeschi, di quelli ch'erano rimasi del Conte di Ouerstein; seco nella rocca haueа poca gente, e nella città teneua quattro compagnie di Valloni, e se ben' alcune altre ne haueua quiui vicine de' Tedeschi del Foccaro, e del Fronsperg, non se ne fidaua, perche domandauano denari, & erano genti facili ad ammottinarsi. Di denari haueua mancamento, andauane cauando di doue poteua, e se ben' alcuni di quei nobili, che erano seco, non lasciarono di soccorrerlo, fù sì poca cosa, che non potendo pagar li presidi di alcune terre, come Bouines, e Filippeuille, lasciò di riceuerle dai soldati, che con le paghe gli le haurebbero date, e perciò vennero in poter de gli Stati, e i figliuoli di Barlamont l'aiutarono assai, perche oltre ad alcuna moneta, che gli prouidero col gouerno, che haueuano di Ciarlemont, occuparono Mariebruque quiui vicino. Con queste difficoltà non lasciaua di trattener tuttauia li deputati de gli Stati con offerir di nuouo la pace, se ben' il faceua con conditioni, che sapeua, che non gli doueuano esser consentite; e gli Stati tutto che fossero senza speranza di far cosa buona, non lasciauano di dar' orecchi, e di rispondergli. Voleua esser' vbidito come Gouernatore, che gli fosse conceduto guardia, e Capitano à sua voglia, che licentiassero le gente di guerra, che fossero scacciati di Brusselles i Signori di S. Aldegonde, e di Teron, che diceua esser ministri del Principe d'Oranges, che facessero osseruar la pace à esso Principe, e che la fortezza di Anuersa si riducesse nello stato che era prima. La

risposta che gli fù fatta diceua, che quando fossero vsciti del paese i Tedeschi, Sua Altezza mancasse di far gente, e licentiasse quella che haueua, ch'essi farebbero il medesimo: che sarebbe cosa ingiusta scacciar' Aldegonde, e Teron di Brusselles, poiche per li Capitoli della pace era loro conceduto starui: che persuaderebbero il Principe ad osseruar la pace conforme à gli accordi: che se gli Stati fossero sicuri, che non douesse esser loro commandato cosa contra i priuilegi, che vbidirebbero Sua Altezza, come Gouernatore generale: che non era possibile per allhora rimetter la fortezza d' Anuersa nello stato in che era prima: poiche il Terlon hauea delinquito contra il giuramento preso, e fattosi meriteuole della pena in che douerà esser condennato. Da queste risposte, e da quello che andauano operando gli Stati in difesa loro, conobbe il Gouernatore che non gli riusciua il trattenerli in parole, nè che perciò lasciassero di pensar' alla guerra; perciò hauuta notitia, che i ministri del Principe d'Oranges storceuano le sue ragioni, e dauano sinistra interpretatione à tutte le attioni sue, imputandolo di douer' eßer autore di vn' aspra guerra, pensò di proceder' in altro modo. Scriße à gli Stati, à tutti i Gouernatori delle Prouincie, ai consigli, prelati, e magistrati, ampie lettere, e larghi discorsi della buona intention sua, della quale formò vna scrittura che fù stampata in lingua Francese. In eßa, e nelle lettere diceua in sostanza, che dopo di essersi ritirato à Namur, per sicurezza della persona sua, contra congiurati nemici della religione Catolica, e del Rè suo Signore, perturbatori del riposo, e della publica pace, haueua molte volte per lettere à gli Stati generali, e particolari, & alle città dichiarato l'intention di Sua Maestà, e sua non eßer' altra saluo mantener li

sud-

sudditi in buona pace, tranquillità, e riposo, senza hauer mai dalla parte loro dato pur' vna minima occasione alla rottura della pacificatione, dal che haueuano sperato che tutte le cose per ragione, e non per forza douessero quietarsi. Ma, che considerando che ciò sino allhora era stato di poco frutto, anzi esser Sua Maestà, & egli come Gouernatore stati astretti contra lor voglia à pigliar l'armi, non haueuano per l'affettione che portauano alla patria voluto lasciar questa volta ancora, prima che pigliar la strada della forza, far' à tutti di nuouo palese l'intention loro. La quale era, che non voleuano la seruitù, nè la rouina del paese, ma la saluatione di esso, e la riduttione de' rubelli, e suiati alla diritta strada, con due pretensioni solamente; cioè di conseruar la religione Catolica, e l'autorità reale; co' quali due punti in effetto essequiti, prometteua osseruar' intieramente i priuilegi, e ridur tutte le cose in quel modo ch'erano al tempo di Carlo Quinto. Seguiuano poi molti Capitoli, ne' quali daua il modo, con che doueuano gouernarsi, e ciò che doueuano fare le genti da guerra, gli huomini, le Città, e Villaggi che voleßero venire alla sua vbidienza, lasciando la parte de' rubelli. Prometteua gratie, perdoni, e misericordia da Sua Maestà, obliuione di tutte le cose passate, e saluo condotto per la venuta, minacciando quelli che disubidissero di esser tenuti ribelli, nemici, e douer' essere trattati senza alcuna misericordia. Tutte queste cose si conteneuano nella scrittura, intitolata della intention sua; ma nelle lettere che scriueua à gli Stati, a i Gouernatori, a i magistrati, & a i prelati vi era di vantaggio; ch'egli haueua sodisfatto à tutti gli articoli dell'Editto perpetuo, cioè smenticato le cose passate, presentato la confirmation del Rè, mandato fuori li

soldati

soldati Spagnuoli, consignato le fortezze, liberato li prigioni, restituiti i priuilegi, non amesso alle cure publiche saluo naturali, che se li Tedeschi non erano partiti, la cagion ueniua dai deputati, che non gli haueuano pagati, che il non adunarsi le corti, era colpa de' deputati, che si lasciauano sedurre dal Principe d'Oranges, che in casa sua gli era lecito seruirsi de' forestieri, che haueua scritto al Rè le lettere intercette, perche era obligato dar conto à Sua Maestà delle cose del paese; che s'haueua hauuto prattiche co i Colonelli Tedeschi era seguito per difesa della persona sua, e de' suoi, contra male inclinati. A' gli Stati offeriua nuoue forme d'accordo dicendo contentarsi, che si scriuesse in Ispagna, che fosse mandato un'altro Gouernatore, e che fra tanto si sospendeßero l'armi, e che egli senza altra gente che quella della sua guardia gouernerebbe, senza altra seruitù, che quella de' consigli. E non ostante che già prima gli Stati hauessero fatto stampar' un'opera intitolata discorso sommario delle giuste cause, che hanno astretti gli Stati generali del paese basso di prouedere alla loro difesa contra il Sig. D. Giouanni d'Austria, non lasciarono di far nuoua risposta à questa dichiaratione, la quale fù anco stampata senza nome di autore. In eßa si diceua, che Sua Altezza trauagliaua in uano in voler dar' ad intendere, che tale fosse l'intention sua, quale egli publicaua di pace, e di quiete; e che contra sua voglia venisse all'armi, poi che le lettere di sua mano scritte al Rè diceuano il contrario, e che oltre à sì chiaro testimonio, se ne uedeua anco la proua; perche dopo di hauer di mala voglia accettata la pacificatione di Gante non haueua hauuto altro studio, saluo di renderla uana, e farla ridondar' in guerra; massimamente nella richiesta, che fà à gli Stati di

far la guerra al Principe, all'Olanda, e Zelanda, senza voler' oßeruar, nè voler che essi oßeruino i giuramenti della pacificatione, poi che à questo particolare secondo le pacificationi douea preceder l'adunanza de gli Stati generali, nella quale si doueua ordinare ciò che si haueße à fare. Che la guerra contra l'Olanda, per l'esperienza veduta portaua seco tante calamità, e tante miserie, che non si può dire, che desideri la pace, e la quiete del paese, chi senza maggior consideratione procura eßa guerra; e che desiderandola egli, non viene ad esser' vero che l'intention sua sia di pace, e di quiete. Che ancorche l'Olanda, e la Zelanda, non si risoluano per auuentura di venir alla religione Catolica, nè all' vbidienza del Rè, non esser però sano consiglio violando i giuramenti, pigliar subito l'armi contra la forma della pace; ma che erano consigli di Escouedo; che con gli vni voleua castigar gli altri, per vincerli poi tutti. Che non douerebbe tenere per sì ignoranti i Fiaminghi, che pensasse dar loro à credere, che la ritirata à Namur sia stata per saluar la persona sua da congiurati nemici della religione, e del Rè, poiche essendosi in quel tempo scoperti i suoi maneggi con gli Alemanni, e contra la fortezza di Anuersa, si vede chiaro eßersi ritirato per assicurarsi dal romore, che per così fatte attioni, e per li violati patti temeua che gli potesse venir' adosso; e che con tutto ciò osa ancor dire non hauer dato occasione alcuna alla rottura della pacificatione. Oltre che essendo come egli afferma nel paese molte città piene di Catolici, e fedeli, ch'egli hora dice esser oppressi volendosi ritirare per la cagion che allega, poteua sciegliere vna di esse, e col parer de gli Stati ritiraruisi con guardia, dichiarar' i colpeuoli, e consentir che fossero castigati, come li deputati si sono sempre offerti di fare,

senza

ſenza ritirarſi con tanta ſimulatione di paura, per farli odioſi al Rè in vna fortezza delle frontiere, porta dell'armi foreſtiere. Che dicendo egli eſſer l'intention ſua, ridurre i rubelli all'vbidienza, e gli ſuiati alla diritta ſtrada, cõuerrebbe ſapere, chi ſieno queſti rubelli, e queſti ſuiati, perche ſe ſi anderà ſminucciando queſta dichiaratione, conoſcerà non eßer huomo alcuno in quei paeſi, che non ſia in eſſi connumerato; perche ſenza dubbio ſaranno chiamati con quei nomi coloro che hanno fatta pace, & accordo con gli heretici, quelli che hanno ſcacciato del paeſe gli Spagnuoli, tenuti per così fedeli miniſtri, e quelli che hanno ſmantellato le fortezze. Che ſe queſti ſono i delitti che fanno eſſer gli huomini rubelli, e di queſta ſorte ſono quelli che hanno commeſſo gli Stati generali, e tutto il paeſe conuien per forza dire, ch'eſſi Stati ſieno i rubelli, e che egli intenda di voler ridurre all'vbidienza, tutto il paeſe, e tutti gli habitatori, ſenza eccettione alcuna. Il modo poi, con che voglia ridurlo alla vbidienza conuenir' oßeruare, ma poca diligenza diceuano eſſer biſogno per conoſcerlo, perche le doglianze della demolutione delle fortezze, la richiamata de gli ſoldati Spagnuoli, & Italiani, e l'armi, che piglia in mano, moſtrano in che foggia egli penſi farſi vbidire. Che la conſeruatione della religione Catolica, e lo ſtabilimento dell'autorità del Rè, che ſono li duo punti, che domanda, non eßere da ſoſtenerſi con l'armi; perche quanto alla religione, diceua eßer' vn dono di Dio, che per forza, nè per arme ſi pianta ne' cuori de gli huomini, onde venirebbe à trauagliar' in vano, anzi farebbe contrario effetto, perche par, che la forza faccia gli heretici maggiormente oſtinati. E che ſe pure egli penſaſſe metter' à morte tutti coloro, che

non si riducessero alla religione Catolica conuenir di nuouo cadere in vn' abisso di guerre ciuili, hauendo l'esperienza fatto vedere, che l'Imperador Carlo Quinto, di altissima memoria in Alemagna, tre Rè in Francia, il Duca d'Alua, e il Commendator maggior' in Olanda, non hanno per questa strada auanzato cosa alcuna, onde non potendosi estirpar per forza quelle cose, che sono chiuse nel secreto dell'animo, il quale non si piega saluo à Dio, bisognarà ristabilir l'inquisitione, rinouar gli antichi Decreti, alzar di nuouo le forche, e le ruote, riaccender' il fuoco contra fedeli vassalli di Sua Maestà, da che nascerebbe sotto pretesto di religione non solamente la rouina del paese, ma quella della religione ancora; la quale per altra più dolce strada conuien conseruare. Quanto poi all'autorità del Rè, & alla fedeltà loro, non essere bisogno per questa cagione pigliar l'armi, poiche quei paesi mediante la conseruation de' lor Priuilegi, con la promessa de' quali era il Rè stato riceuuto per Signore, erano sempre stati i più vbidienti, e più fedeli di quanti ne habbia mai hauuto Principe alcuno; anzi l'armi poter' esser di più danno, che di vtile cagione. E lasciando gli antichi essempi, che diceuano esser' assai bastanti à prouar' essa fedeltà, si riduceuano a' moderni dicendo, che le crudeltà, e le oppressioni sofferte da' ministri di Sua Maestà per tanti anni, e tollerate senza speranza di rimedio (attento, che i loro lamenti non solamente non erano ascoltati, ma i loro oppressori fauoriti) non hanno però bastato à rimouerli dall'affettione, che portano al lor Principe naturale, ancorche assente, & inessorabile, nè à far, che si gettino in braccio ad vn'altro Principe forestiere, anzi hanno sempre sperato di douer' vn giorno esser gouernati, come la Spagna per le genti del paese, e cō quel-

le

le leggi diuine, & humane, alle quali il Principe è obligato per suo giuramento. S'ingegnauano di mostrare essere più fedeli, e più vbidienti, che la Spagna non era, che è tenuta per tanto fedele, per non hauer ella mai sofferto, che sieno fatte fortezze sopra le città, formate nuoue, & assolute leggi. Senza il consenso delle corti; che le sieno rotti i Priuilegi, & introdotto nuouo gouerno forestiero, e che quando quelle communità hanno prese l'armi contra il lor Rè non essere stato per sì giuste nè di gran via sì importanti cagioni, come hanno hauuto i paesi bassi. Oltre à ciò esser fresca la memoria, come gli Spagnuoli, per sola dilatione di qualche paghe, si sono ammottinati contra il Rè, contra l'autorità sua, molestate le città, prese le piazze forti, e maltrattato i sudditi, con tutto ciò essi medesimi eßer poi da Sua Altezza stati fauoriti, e carezzati come fedeli ministri, raccomandati per sue lettere al Rè, e seguito il loro consiglio nelle più importanti cose, per la rouina del paese basso. Mostrauano esser nascosto nella scrittura di D. Giouanni vn' inganno notabile, perche tacendo totalmente la pacificatione di Gante da lui accettata, e giurata, dal Rè rattificata, per la quale è stato riceuuto per Gouernatore, diceua di ridurre tutte le cose in quello Stato, e forma di gouerno, ch'erano al tempo di Carlo Quinto parendogli, che se gli riesce gettar à terra la pacificatione, gli resti largo campo di suscitar nuoue guerre ciuili, & intestine discordie, per potersi bagnar le mani nel sangue de' poueri popoli, conforme forse all'inclination sua, & à ricordi di Escouedo. Che se ben' in prima faccia par che egli offera vn gran beneficio, poiche quei paesi al tempo dell' Imperador fioriuano assai; nondimeno douendo conuenire metter' in vso gli antichi Decreti della religione, formarui à

vn certo modo l'inquisitione, accettar quei gouerni, che vorrà mettere, conceder le fortezze sopra le città, accettar guarnigioni forestiere, abolir la pacificatione di Gante, non poteua trouar più bello pretesto, per intorbidar' ogni cosa. Diceuano, che l'Imperador Carlo Quinto prudente gouernaua i paesi conforme alle occorrenze di all'hora, & alla qualità del tempo, hauendo però sempre l'occhio alla conseruatione, e prosperità de' sudditi, e che se ben contra gli errori, che all'hora spargeua Lutero, egli fece Decreti rigorosi, accioche non si venisse ad alterar lo Stato, e la tranquillità publica de' suoi Vassalli, e che se ben vsò di qualche rigore contra picciolo numero di heretici, tuttauia dapoi, che hebbe veduto l'aumento, che quelle opinioni haueuano preso in Alemagna, e che in luogo di euitar' alterationi, si causerebbe grande effusione di sangue, calò le vele come saggio nocchiero, e concedette libertà di religione. E per la medesima cagione ad instanza di Maria sua sorella Reina d'Vngaria leuò l'inquisitione di Anuersa; onde se foße viuuto sino adesso esser da credere ch'egli hauesse approuata la pace di Gante come solo mezo di mantener' i sudditi in pace, principale fine, che debbono hauer' i Principi. Quando voleuano mostrare di non esser ragion di fidarsi di quello, ch'egli diceua esser sua intentione, non lasciauano di addurgli essempi del mal trattamento de gli innocenti Indi Occidentali, e della rotta fede a' Mori di Granata, dicendo, essere Don Giouanni quel medesimo Capitano intrauenuto in quella attione. Alle città, à i soldati, à gli Ecclesiastici mostrauano l'asprezza del giogo, che si tirarebbero à doßo, se credessero alle parole di Don Giouanni, il quale diceuano, che se nell'una mano porgeua loro vn pezzo di pane, haueua nell'altra il ferro, e il fuoco. A

que-

questo modo si ingegnauano di render' vane le persuasioni del Gouernatore, e di mostrare non esser tale come egli diceua l'intention sua. Ma come il Principe vna volta ha cominciato ad esser' odioso, ò bene, ò mal ch'ei faccia, ogni cosa è mal fatto.

IL FINE.

IN VENETIA, MDCXIV.

Appresso Antonio Pinelli.